CATALOGUE GÉNÉRAL

DES

ANTIQUITÉS ÉGYPTIENNES

DU MUSÉE D'ALEXANDRIE.

ISCRIZIONI GRECHE E LATINE

SERVICE DES ANTIQUITÉS DE L'ÉGYPTE

CATALOGUE GÉNÉRAL

DES

ANTIQUITÉS ÉGYPTIENNES

DU MUSÉE D'ALEXANDRIE

Nos 1-568

ISCRIZIONI GRECHE E LATINE

PER EVARISTO BRECCIA

LE CAIRE

IMPRIMERIE DE L'INSTITUT FRANÇAIS

D'ARCHÉOLOGIE ORIENTALE

1911

GASTONI MASPERO

GRATO ANIMO

PREFAZIONE.

Questo volume, che inizia la serie del *Catalogue général des Antiquités du Musée d'Alexandrie*, vede la luce, grazie, sopratutto, al benevolo interessamento del Prof. G. Maspero, Direttore generale del Servizio delle Antichità in Egitto.

I volumi successivi della serie, per quanto dipenderà da me, potranno esser pubblicati a intervalli di tempo non molto lunghi, essendo già inoltrata la preparazione delle schede relative alle sculture, alle terre cotte, alle monete (a cura di Paolina Breccia) e la memoria sugli scavi di Sciatbi e dell'Ibrahimieh.

Il presente Catalogo comprende le iscrizioni greche e latine ad eccezione delle cristiane e dell'*istrumentum domesticum*[1]. Se non contiene molto d'inedito, nondimeno raccoglie per la prima volta, distribuito con un certo ordine sistematico, il materiale epigrafico del Museo d'Alessandria, materiale in gran parte scoperto in questi due ultimi decenni ed edito, non sempre irreprensibilmente, in riviste o pubblicazioni poco accessibili. Agl'inconvenienti della dispersione e della non sicura lettura hanno provveduto in buona misura i bollettini epigrafici dell'*Archiv für Papyrusforschung* affidati per le iscrizioni tolemaiche allo Strack e per le romane a Seymour De Ricci, nonchè il fascicolo *Aegyptus* delle *Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes*. Anche per le iscrizioni di tali raccolte, la mia revisione degli originali non sempre è stata completamente inutile e d'altra parte la nostra collezione è ricca di un assai considerevole numero di epigrafi, che non entravano nel campo delle prelodate pubblicazioni.

Sono lungi dall'affermare che non sia ancora possibile vedere più o meglio di quanto ho visto io, ma posso assicurare che ho posto la massima diligenza nel cercare di presentare testi descritti e trascritti colla più scrupolosa esattezza. Del resto uniformandomi ai giusti criteri che guidano l'edizione del *Catalogue général*, di quasi tutte le epigrafi ho dato la riproduzione fotografica o fac-simili e disegni eseguiti, sotto la mia direzione e sotto il mio controllo, dal valente disegnatore del Museo, prof. Mariano Bartocci. Il Signor Gino Beghé mi è stato di notevole aiuto nella ricerca e nell'identificazione di molti monumenti, dei

[1] Le iscrizioni cristiane sono state già pubblicate dal Lefebvre nel suo *Recueil des inscriptions grecques-chrétiennes d'Égypte;* l'*istrumentum domesticum* è così ragguardevole che richiederà un fascicolo a parte.

quali mancava finora un inventario preciso. Tale inventario generale a numerazione costantemente progressiva è stato redatto, e ad esso si riferisce il numero posto tra parentesi accanto al numero d'ordine dei singoli volumi del catalogo.

Ho fatto del mio meglio perchè le indicazioni bibliografiche fossero complete, e spero di esservi quasi sempre riuscito, nonostante che, spesso, una stessa iscrizione sia stata pubblicata un numero insospettabile di volte. Ad ogni modo se qualche rinvio m'è sfuggito, credo che mai sia il più essenziale per quel determinato testo. Ho anche cercato di precisare, quanto più spesso fosse possibile, la vera provenienza d'ogni documento.

La grandissima maggioranza delle nostre iscrizioni deve essere attribuita all'Egitto, e soltanto pochissime, provenienti da acquisti o da doni, hanno un'origine straniera (isole dell'Egeo, Asia Minore, Cirenaica).

Per i testi aventi una speciale importanza storica o antiquaria, ho procurato di riassumere, nel commento da cui le ho fatte seguire, tutte le idee precedentemente esposte, aggiungendovi, quando se n'è presentata l'opportunità, qualche mia osservazione. Per alcune epigrafi che non offrono uno speciale interesse singolarmente prese, ma che ne hanno uno assai considerevole quando siano raggruppate con altre analoghe, espongo, qui sotto, in brevi *excursus*, le conclusioni che si possono trarre dal loro studio. Era mio proposito far precedere il catalogo da una memoria sulla popolazione alessandrina, ma la scoperta, ragguardevolissima per tale rispetto, dei papiri alessandrini di Abusir el Melek, tuttavia in parte inediti, m'hanno persuaso a contentarmi, per ora, di far seguire al catalogo un indice dei nomi di persona distribuiti per ordine alfabetico, e un indice secondo la designazione o etnica, o politica, o tributica o demotica.

Chiudo ricordando con senso di viva gratitudine il principe degli alessandrinisti, Giacomo Lumbroso, il quale con amichevole sollecitudine, ha consentito a rileggere le bozze : non fa mestieri ch'io dica quanto spesso egli mi abbia fatto profittare della sua meravigliosa erudizione.

E. Breccia.

INTRODUZIONE.

SUI COSIDETTI
«VASI SACRIFICALI DELLE REGINE D'EGITTO».

Robert Mowat[1], nel 1901, ripubblicò, studiandoli nel loro complesso e cercando di determinarne la destinazione, alcuni vasi in terra cotta smaltata d'azzurro o di verde, la cui origine alessandrina era indiscutibilmente precisata dalle iscrizioni che vi si leggevano scolpite alla base del collo o sulla pancia. Tali vasi, conosciuti oggi in quantità assai più ragguardevole, riproducono tutti, anche nella decorazione, con leggere varianti, un tipo unico, l'oinochoe, e sono evidenti imitazioni di analoghi vasi in metallo[2]. Molti frammenti conservano tuttavia, sopra lo smalto, uno strato di doratura, ma questa, probabilmente, non era estesa a tutto il vaso e si limitava ad alcune parti più essenziali, che dovevano essere poste in rilievo. Il manico porta, sovrapposto nei punti in cui figura come saldato al vaso, e cioè nell'orlo interno posteriore della bocca e sulla spalla, una maschera silenica. La pancia, d'aspetto piriforme, è decorata a rilievi : una figura femminile, in piedi, di profilo a sinistra, vestita di chiton e di mantello, il capo sormontato dalla *στεφάνη*, regge nel braccio sinistro una cornucopia, nella mano destra protesa, una patera, e sta in atto di sacrificare dinanzi ad un altare quadrangolare, ornato sui lati con festoni di fiori e terminato da acroteri. Dietro la figura femminile si scorge un'alta colonna conica, attorno alla quale gira a spirale un festone di fiori; la colonna è sormontata da un oggetto a forma di croce.

Una o due iscrizioni, scavate a punta prima della cottura, completano la decorazione dell'oinochoe. Se già la figura a rilievo non fosse chiaramente caratterizzata come *βασίλισσα*, l'iscrizione toglierebbe ogni possibilità di dubbio. E per tal mezzo, i vasi interi o frammentarî finora conosciuti, possono essere distribuiti nelle seguenti tre categorie:

α) di Arsinoe Filadelfo.

β) di Berenice, moglie di Tolemeo III.

[1] R. Mowat, *Le vase sacrificatoire des Reines d'Égypte*, in *Rev. Num.*, 4me série, t. V, 1901.

[2] Rayet et Collignon, *Histoire de la Céramique grecque*, p. 371 et seq.

γ) di Tolemeo IV Filopator. Questi ultimi non sono tutti identici a quelli delle classi precedenti, poichè alcuni hanno sí l'iscrizione, ma sono sprovvisti della scena sacrificale, essendo la decorazione limitata ad una ghirlanda di foglioline lanceolate, a rilievo.

Le iscrizioni si possono raggruppare secondo gli schemi seguenti :

α) ἀγαθῆς τύχης + il nome della regina.

β) formula identica più il nome del dedicante.

γ) formula identica alla prima, più, sull'altare, l'altra Θεῶν Εὐεργετῶν.

δ) βασιλέως + il nome e il cognome del re (finora soltanto Tolemeo Filopator).

La formula α) trovasi su due linee dinanzi al volto della regina, al di sopra dell'altare quadrangolare; la formula β) è tutta sulle pareti dell'altare quadrangolare; la formula γ) è, parte dinanzi al volto della regina, parte sull'altare quadrangolare; la δ) è su due linee alla base del collo del vaso, e quando esiste la figura della regina a rilievo, proprio dinanzi al volto di lei.

Il Mowat, illustrando i quattro esemplari a lui noti, giungeva, per il vaso col nome di Arsinoe Filadelfo, a questa conclusione : « Ceci nous apprend que l'œnochoé, fabriquée pour l'usage personnel d'Arsinoé II Philadelphe, a servi entre ses mains à l'accomplissement du sacrifice, figuré au-dessous de l'inscription; la reine y prend, de son vivant, le nom et les attributs de Tyché, sa divinité favorite ».

E per il vaso col nome di Berenice « Cette inscription (Βερενίκης βασιλίσσης, ἀγαθῆς τύχης) paraît être à deux fins, comme celle d'Arsinoë, suivant qu'on lui fait signifier que le vase est la propriété de Bérénice, ou que la figure placée en regard, est bien celle de cette reine ». Quindi ancor più specificando. « La précieuse vaisselle ptolémaïque dont ces quatre beaux spécimens nous sont parvenus, était vraisemblablement conservée comme ustensiles de culte dans les divers temples affectés aux sépultures royales, le Ptoléméion, le Bérénicéion, l'Arsinoéion. »

Il Mowat, in ultimo, attribuisce la dispersione dei vasi in Cirenaica, a Cipro nella Magna Grecia « à l'occupation de l'Égypte par Antiochus IV, lors de la captivité de Ptolémée VI Philométor, de l'an 170 à 166 avant l'ère chrétienne ».

Tali conclusioni sono tutte del pari arbitrarie, per cui giustamente lo Strack[1] osservava : « Dass diese irdenen Kannen von elender Arbeit, zum persönlichen

[1] *A. Pf.*, III, p. 139.

Gebrauch der mächtigen Fürstinnen Aegyptens gedient haben sollen, wird ausser dem letzten Herausgeber wohl niemand den Gottköniginnen zutrauen, und nicht viel grösser wird die Zahl derer sein die sich diese Kannen nur im Gebrauch in Tempeln, wie dem Ptolemaeion, Arsinoeion denken, und die ihren Export nach Kyrene, Grossgriechenland Kypros (den jetzigen Fundorten) der Okkupation Aegyptens durch Antiochos IV, zur Last legen.»

In verità che i vasi di cui ci stiamo occupando costituiscano una *précieuse vaisselle* è un giudizio affatto erroneo, cui il Mowat deve essere pervenuto per la suggestione determinata dalle iscrizioni col nome delle regine e dall'imagine delle regine stesse. Ma, per contro, nonostante la rarità degli esemplari allora noti, un esame appena attento avrebbe dovuto convincerlo che se la materia prima (terra cotta smaltata) è tutt'altro che preziosa, l'esecuzione lascia molto a desiderare quanto a precisione e finezza. Il fasto di una corte come la tolemaica induce facilmente nella persuasione che ben altrimenti ricchi e raffinati dovevano essere gli utensili del culto adoperati o nei tempî annessi alle tombe dei Lagidi od in quelli ad essi consacrati. Anche più inverosimile, già per la sola considerazione della relativa povertà e rozzezza, è l'ipotesi che siffatte oinochoe abbiano servito ad uso personale delle regine o siano state di loro proprietà, o l'altra conclusione che tali vasi siano stati dispersi fuori dell'Egitto, a causa della conquista di Antioco IV. Ciò è tanto poco vero che se il caso ha fatto scoprire i quattro vasi noti al Mowat, fuori dell'Egitto, oggi noi possiamo affermare che Alessandria e le altre città greche o grecizzate della valle del Nilo, ne forniscono esemplari interi o frammentari assai numerosi. Se gli esemplari inscritti a me noti, sommano ad almeno venti, i frammenti non inscritti, che certamente hanno appartenuto a oinochoe analoghe, sono in quantità di gran lunga maggiore. Molti ho potuto riunirne nel Museo alessandrino, e molti ne esistono dispersi nelle varie collezioni pubbliche e private di oggetti greco-romani scoperti in Egitto. E questi frammenti sono per la più gran parte, di così mediocre esecuzione, che Arsinoe e Berenice, se li avessero personalmente conosciuti, li avrebbero certo giudicati opera di calunniatori della loro fisica bellezza. Dobbiamo dunque ritenere che le nostre oinochoe, lungi dall'essere destinate a proprietà delle regine cui sono dedicate o dal costituire un vasellame raro e prezioso, fossero invece di modesto prezzo e di frequente uso.

Tuttavia, giunti così a un risultato negativo di fronte alle conclusioni del Mowat, bisogna confessare che non è facile determinare con sicurezza l'origine e la destinazione dei vasi in parola. Ma se noi pensiamo ad un fatto che si produce ai nostri giorni non solo negli stati retti a monarchia, ma anche nelle più

democratiche repubbliche, possiamo trovare, credo, la via della soluzione. Oggi il capo dello stato ha perduto ogni carattere divino e non ha per nulla il potere assoluto simboleggiato dalla formula *l'État c'est moi*, e nondimeno sono frequenti i ceramisti, i vetrai od altri industriali, i quali si compiacciono di decorare i loro prodotti colle imagini e col nome dell'uno o l'altro membro della famiglia reale o del presidente di repubblica. Qual meraviglia che altrettanto facessero gl'industriali dell'antichità in quegli stati nei quali non solo il rispetto, ma un vero e proprio culto religioso del sovrano era ufficialmente riconosciuto ed imposto? In Egitto deve, probabilmente, attribuirsi ad Arsinoe Filadelfo, l'azione volta a rendere effettivo e riconosciuto il carattere divino del re e della dinastia. Io penso che forse in tale occasione un ceramista geniale, seguito poi da altri, abbia avuto l'idea di fabbricare oinochoe ornate coll'immagine e col nome della regina divinizzata, oinochoe che i sudditi avrebbero comprato sia per sacrificare ai sovrani invocandone la protezione divina od umana, sia per tenerle come ornamento, e, a un tempo, come tangibile manifestazione della propria lealtà e delle propria devozione alla casa regnante. La mia ipotesi potrà non apparire appieno soddisfacente, ma in essa mi conferma il fatto che la produzione risulta, finora almeno, limitata ad un periodo non interrotto e non eccessivamente lungo (Arsinoe II, Berenice II, Tolemeo IV) e che nessun vaso intero o frammentario è stato, sin qui, scoperto entro tombe. Tutti i frammenti superstiti provengono da *κόπρια*, cioè da collinette di detriti e di cocci: tutto ciò dimostra, mi sembra, che i nostri vasi non avevano un legame ufficiale colla famiglia reale, nè un carattere religioso speciale, e neppure, per chi li possedeva, un peculiare valore per la vita d'oltre tomba.

Le oinochoe inscritte finora conosciute, sono le seguenti:

α) Di Arsinoe Filadelfo.

1. *ἀγαθῆς τύχης* Ἀρσινόης Φιλαδέλφου. Oinochoe trovata a Canosa, attualmente al British Museum. L'ultimo editore (Walters, *Catalogue of the Roman Pottery in the Departments of Antiquities*, British Museum) ha pubblicato una fotografia del vaso (Pl. v.) e un fac-simile dell'iscrizione, p. 12 K. 77. È lo stesso vaso di cui è parola nell'*Arch. Zeitung* del 1869, p. 35 (lo Strack cita l'*Arch. Zeit.* del 1874, p. 113) e nel *Reinisches Museum* XXXVI (1881), p. 618. L'iscrizione fu pubblicata anche dallo Strack, *Dynastie d. Ptolemäer*, p. 223, n° 25 (cf. *Arch. f. Papyrusforschung*, III, p. 139) e dal Mowat, *Le vase sacrificatoire des Reines d'Égypte*, in *Rev. Num.*, 4me série, t. V, 1901, p. 30 e seg. = 19 e seg. dell'estratto.

2. *ἀγα]θῆς τύχης* | Ἀ]*ρσινόης* | *Φιλαδέλφου* | Ἰ[*σιος*. v. qui n° 8 e bibl. ivi.

3. *ἀγαθῆ]ς τύχης* | Ἀ*ρσινό]ης* | *Φιλαδέλ]φου* Ἴσιο[*ς* v. qui n° 9 e bibl. ivi.

4. *ἀγαθ]ῆς τύχ[ης* | Ἀ*ρσιν]όης κτλ.* v. qui n° 10.

β) Di Berenice II, moglie di Tolemeo III.

1. *Θεῶν Εὐεργετῶν* | *Βερενίκης βασιλίσσης ἀγαθῆς τύχης*. Vaso proveniente da Bengazi, già proprietà del Signor Beulé, ed ora, fin dal 1899, al *Cabinet des médailles de la Bibl. nationale* (Paris), cui è stato donato dalla famiglia Beulé. È stato pubblicato un numero straordinario di volte: Beulé, *Journal des Savants*, 1862, p. 163; Beulé, *Fouilles et découvertes* (1873), II, p. 90-102 (con una tavola); Rayet et Collignon, *Histoire de la Céramique grecque* (1888), p. 372-373, fig. 139; *Arch. Zeit.*, XXI, 26, anm. 58; Strack, *Athen. Mitteil.*, XIX, p. 223; Strack, *Dynastie*, p. 235, n° 48, cf. *A. Pf.*, III, p. 139; Mowat, *o. c.*, p. 31 = 20 dell'estratto.

2. *Θε[ῶν* | *Εὐεργε[τῶν*. v. qui n° 17.

3. *Θεῶ[ν* | *Εὐεργ[ετῶν*. v. qui n° 18.

4. *Θεῶν Εὐεργετῶν*. v. qui n° 19.

5. *βασιλίσσης Βε]ρενίκη[ς* | *ἀ]γαθῆς τύ[χης*. v. n° 20.

6. *βα]σιλίσσης Βερενίκης* | *ἀγαθῆς τύχης* | *Θεῶν Εὐεργετῶν*. v. n° 21.

7. *βασ[ιλίσσης Βερενίκης κτλ.*] v. n° 22.

8. *Θεῶν Εὐεργετῶν* (frammento di proprietà del Dr Osborne, Alessandria).

9. Vaso intero nel Museo di Stuttgart, comprato (in Alessandria?) dal professor Schreiber per il Signor Sieglin. Sarebbe stato pubblicato dal Mowat, (secondo una nota comunicata da De Ricci allo Strack), nel *Bulletin de la Société des antiquaires de France*, 1901 (?), ch'io non ho avuto la possibilità di consultare.

γ) Di Tolemeo IV Filopator.

1. *Βασιλέως Πτολεμαίου Φιλοπάτορος*. Credo che il Walters, *Catalogue of Roman Pottery*, Brit. Museum, p. 11, K. 76, Plate V, abbia finalmente dato la giusta lettura dell'iscrizione che trovasi sull'oinochoe donata al British Museum da William Temple nel 1853 e tante volte inesattamente pubblicata. Il Lenormant (*R. A.*, 2me série, VII, p. 259) leggeva *Θε]ᾷ Κλεοπάτ[ρᾳ* | *ἀγαθ[ῇ] τ[ύχ]ῃ*; Rayet et Collignon, *o. c.*, (1888), p. 374, basandosi sul Lenormant, attribuivano

anch'essi il vaso a Cleopatra IV Selene, seconda moglie di Tolemeo Soter II. Lo Strack (*Dynastie*, p. 275, n° 173) riproduce la lettura del Lenormant. Il Mowat, nell'articolo più volte citato (*Rev. Num.*, 1901, p. 34 e seg. = 21 e seg. dell'estratto), dette per sicuro il testo seguente[1] :

ΒΑCΙΛΕΩCΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ
ΑΦΡΟΔΙΤΗC

Lo Strack, ripubblicando l'iscrizione in *A. Pf.*, III, p. 138, n° 22 (1906), dava (forse giustamente, credo io, nonostante il fac-simile edito ora dal *Walters*) come mancante la Υ di ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ e poneva un punto interrogativo dopo Ἀφροδίτης. βασιλέωςΠ τολεμαίο(υ) | Ἀφροδίτης(?). Finalmente il Walters, *l. c.* (1908), riusciva a vedere nella seconda linea ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟC. Il fac-simile del Walters, dà chiaramente tutte le lettere :

ΒΑCΙΛΕΩCΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ
ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟC

ma la nota inviata al Mowat da Cecil Smith e il frammento del Museo d'Alessandria (qui n° 29), dove pure manca la Υ finale, mi fanno pensare che la lettura definitiva debba essere la seguente : *βασιλέως* Πτολεμαίο(υ) | *Φιλοπάτορος*.

2. *Βασιλέως Πτολεμαίου Φιλοπάτορος*. Quest'iscrizione trovasi su di una oinochoe simile alle precedenti, ma priva della decorazione a rilievo riproducente la scena sacrificale (come doveva mancare, credo, nei nostri frammenti n^i 28 e 30). Il vaso fu trovato ad Episcopi di Cipro (antica Curium) e fu venduto all'asta a Parigi nel 1888. Dopo varie vicende (lo Strack, *Dynastie*, p. 239, n° 67, lo supponeva in Germania), passò nel *Corpus Christi College* di Cambridge nella *Lewis Collection*. Fu pubblicato in *Bulletin épigraphique*, VI (1886), p. 100; Reinach S., *R. A.*, 1886, II, p. 99; *Collection H. Hoffmann* (1888), 2e partie (vente des 28-29 mai), p. 82, n° 338, pl. XXII; Rayet et Collignon, *o. c.* (1888), p. 374; Strack, (1897), *o. c.*, p. 239, n° 67; cf. *A. Pf.*, III, p. 139; Mowat, *l. c.*, p. 34 = 23 dell'estratto.

3. *Βασιλέως Πτολεμαίου Φιλοπάτορος*. Oinochoe quasi intera ricostruita

[1] In sostegno egli cita « la note que m'a obligeamment adressée M. Cecil Smith, un des conservateurs du British Museum ». « The upper line ΒΑCΙΛΕΩCΠΤΟΛΕΜΑΙΟ is quite clear, I do not feel sure of ΑΦΡΟΔΙΤΗC *but this seems to me the reading.* » Il dubbio di Cecil Smith era più che ragionevole.

da molti pezzi. Museo di Cairo. Inedita. (Nel *B. S. A.*, 12, p. 97, n° 8, l'avevo attribuita, errando, a Berenice II.)

4. (v. qui n° 27).
5. (v. qui n° 28).
6. (v. qui n° 29).
7. (v. qui n° 30).
8. (v. qui n° 30ª).

VASI SEPOLCRALI DATATI.

Fra i monumenti e i documenti che il suolo di Alessandria, troppo tardi incominciato a metodicamente esplorare, ha restituito e restituisce in misura certo inadeguata in confronto della dovizia che farebbe sperare la storia della celebre città, notevolissima è, soprattutto, la serie dei vasi in terra cotta. Fra essi speciale importanza hanno le idrie adoperate come urne cinerarie (calpe), di cui la quantità e le caratteristiche hanno indotto gli archeologi a costituirne una sezione a parte nella ceramica antica, designandola col nome di *Vasi di Hadra* (Hadra-Vasen). Questo nome è stato derivato dal fatto che un gruppo assai numeroso di tali urne fu scoperto nelle vicinanze del sobborgo alessandrino chiamato Hadra, a oriente della città, tra la via che conduce a Ramleh-Abukir e il canale. Tuttavia questo nome non è forse molto esatto. Invero assai più numerosi che non nella necropoli prossima a Hadra, i vasi di cui parliamo sono stati scoperti nella necropoli posta nella località designata col nome di Sciatbi o in quella dell'Ibrahimieh, e tutt'altro che infrequenti sono stati anche nella parte affatto opposta della città, al Gabbari e al Wardian, nella *νεκρόπολις* descritta da Strabone. Gli *Hadra-Vasen* dunque sono stati scoperti e si scoprono ancora in tutto il territorio dell'antica Alessandria occupato da cimiteri appartenenti al periodo nel quale siffatti vasi sepolcrali sono stati in uso. Ciò non è inopportuno chiarire per evitare possibili confusioni od arbitrarie conclusioni da un nome accettato da molti, ma per solo comodo di studio.

Nonostante la grande quantità di idrie scoperte e la discretamente ricca bibliografia sorta intorno ad esse[1], possediamo scarse ed insufficienti notizie circa le condizioni in cui sono state scoperte e il materiale associato. Tale ignoranza

[1] Pagenstecher, *Dated sepulchral Vases from Alexandria*, *A. J. A.*, XIII (1909), p. 388, n° 1, v. anche Pomtow, *Literarisches Centralblatt*, n° 34-35 (1910), p. 1087 e seg.; Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s. t. III, 1), p. 105 e seg.

rende assai difficile precisare gli elementi della soluzione dei vari problemi cui queste urne sepolcrali offrono appiglio.

Possiamo dividerle in tre classi[1] :

α) Idrie rivestite di un finissimo strato di latte di calce, sul quale sono dipinti a fresco, festoni di fiori, scudi, corazze, spade, nastri, vasi, teste di Medusa.

β) Idrie rivestite d'uno strato di vernice nera con decorazioni in bianco sovrapposto.

γ) Idrie che sul fondo naturale della terra cotta (giallo, giallo rosato, rossastro) portano una caratteristica decorazione in nero[2]. Tale decorazione consiste in fasce lineari più o meno larghe, tirate a circolo intorno al piede, a metà pancia, sulla spalla, alla base e all'estremità superiore del collo, attorno alla bocca. Le zone circolari a metà pancia e quelle della spalla sono riunite tra loro presso i manichi, da serie di linee verticali o lisce o inquadranti altre linee intersecantesi diagonalmente in modo da formare piccoli rombi, oppure sono collegate per mezzo di palmette. Negli spazi, così inquadrati, sono poi zone di spirali ricorrenti, di puntini, di palmette, di rosette, di festoni e ghirlande di fiori, di viticci e ramoscelli di foglie d'edera, d'ulivo e simili. Più di rado le fasce lineari inquadrano uno sfondo architettonico, un gruppo di delfini, un cavallo alato, una scena di combattimento, un profilo di testa umana.

Parecchie di queste urne, oltre la decorazione su descritta, portano, o dipinta o graffita, un'iscrizione indicante il nome del morto, talora il nome e il patronimico al quale è non infrequentemente aggiunta la designazione etnica o politica. Un gruppo non molto numeroso dà, inoltre, il nome della persona che ha curato la cremazione e i funerali e specifica la data della morte.

Malauguratamente la data non è concepita in modo da servire pei posteri, poichè indica gli anni di un regno, senza precisare a quale sovrano vadano riferiti. Per determinare dunque la cronologia di questi vasi e il posto che loro spetta nello sviluppo della ceramica antica, dobbiamo servirci di mezzi più o meno indiretti, cioè : le condizioni di ritrovamento, il materiale associato, la

[1] Pressochè tutte hanno un'altezza uniforme tra i 38-41 cent.

[2] Non si può dire che costituiscano una classe a parte alcune varietà assai raramente rappresentate, come ad es. : quelle rivestite d'un finissimo strato di stucco, su cui è stata stampata una decorazione a rilievo (assai probabilmente dorata), imitata da vasi d'argento o d'oro (Alessandria Museo, n° d'inv. 10423).

tecnica della decorazione posta a confronto con quella della ceramica antecedente e contemporanea, la paleografia delle iscrizioni, l'identificazione eventuale delle persone in esse nominate.

In base a tali elementi, coloro che si sono occupati dei cosidetti *Hadra-Vasen*, sono giunti a conclusioni molto disparate.

Il primo che abbia pubblicato un certo numero di idrie inscritte, è stato il Merriam[1], il quale, basandosi su alcune notizie più o meno precise relative al ritrovamento (in una tomba prossima a quella dove erano state scoperte le urne, sarebbe venuto alla luce un vaso contenente 200 monete d'argento del tempo di Tolemeo Soter e dei primi anni di Filadelfo), sulla paleografia delle epigrafi, e sulla cronologia delle Soterie (di cui uno dei morti era stato ambasciatore in Alessandria) fissava i termini estremi del periodo al quale i vasi a lui noti potevano essere assegnati, tra i primi anni di regno di Filadelfo, e poco oltre il principio del secondo secolo a. C. Gli undici vasi datati ch'egli aveva potuto esaminare, li attribuiva volontieri agli anni di regno di Tolemeo II. L'ipotesi del Merriam fu accettata dal Dittenberger, il quale riteneva non dubbio che il Sotion, ambasciatore delle Soterie, e la cui urna porta per data l'anno nono, fosse stato mandato annunziatore della celebrazione delle prime Soterie, instituite dopo l'invasione gallica. Ed egli era nel vero, a mio credere, sebbene l'argomento sul quale si basava non sembri o non sia molto decisivo[2]. A questa cronologia, di poi tanto discussa, è ritornato ultimamente il Pomtow[3], ed anch'io la ritengo giusta. Il Nerutzos, nel 1888, pubblicò con altre iscrizioni, un gruppo di vasi datati, e mentre attribuisce le urne dei Θεωροὶ al regno di Tolemeo III, assegna tre di quelle appartenenti a mercenari al regno di Tolemeo V (rispettivamente 217 e 214 a. C.), e una al regno di Tolemeo VI. A determinare la cronologia della prima serie, il Nerutzos era stato indotto dall'iscrizione seguente : L $\overline{\theta}$, Ὑπερβερεταίου $\overline{\alpha}$, Φαρμοῦθι $\overline{\iota}$. Τιμασιθέου τοῦ Διονυσίου Ῥοδίου, πρεσβευτοῦ. Διὰ Θεοδότου, ἀγοραστοῦ. Egli ricordando la riforma del calendario avvenuta l'anno 9° di Tolemeo III, aggiunge «La mention du jour du mois, d'après deux calendriers, le calendrier macédonien et le calendrier égyptien, et la coïncidence de la neuvième année du règne du roi, sur l'inscription qui nous occupe avec la neuvième année de Ptolémée III Évergète, où l'on décréta

[1] *Inscribed sepulchral Vases from Alexandria*, *A. J. A.*, I (1885), p. 18-33.

[2] *O. G. I.*, 36 «sed cum ex omnibus qui hic sepulti sunt theoris et legatis in hoc uno definite addatur, quænam mandata habuerit, eius negotium præ ceteris grave et memorabile fuisse apparet, ideoque quin recens instituta Soteria designetur, non dubito».

[3] Pomtow H., recensione del volume Θεωρος di P. Boesch, nel *Literarisches Centralbatt. l. c.*

l'innovation, nous permettent de fixer l'époque des sépultures de toute la série, au règne de ce même Ptolémée III, qui régna 26 ans, du 24 octobre 247 au 10 octobre 222 avant notre ère ». L'argomento non è molto resistente e per renderlo valido il Nerutzos avrebbe dovuto dimostrare che precisamente nel nono anno di Tolemeo III, i due calendari, macedonico ed egiziano, si ragguagliavano in modo da avere Ὑπερβερεταίου $\bar{\alpha}$ = Φαρμοῦθι $\bar{\zeta}$. Per contro, precisamente per l'anno 9 di Tolemeo III, abbiamo una doppia data la quale permette di stabilire il ragguaglio Ἀπελλαῖος $\bar{\zeta}$ = Τῦβι $\overline{\imath\zeta}$, ciò che esclude la possibilità del ragguaglio precedente[1]. L'attribuzione dunque delle urne in parola a Tolemeo III non è giustificata. Ad assegnare le urne dei mercenari portanti le date secondo l'anno secondo, quinto, ottavo, al regno di Tolemeo V, il Nerutzos era stato indotto dall'identificazione da lui fatta, del Filon che vi figurava come curatore dei funerali, con il Filon comandante, secondo Polibio, di una parte della cavalleria cretese alla battaglia di Rafia (217, a. C.). Ma siffatta identificazione è arbitraria e insostenibile, (v. qui p. 109) e quindi cade ogni argomento per ritenere esatta la su esposta cronologia. Non maggiore fondamento ha l'assegnazione del vaso portante come data l'anno 36, a Tolemeo VI, cioè al 146 a. C.

Mentre il Wilcken (*Gött. Gel. Anz.*, 1895, I, p. 142) e lo Strack (*Rh. Mus., N. F.*, LIII, 1898, p. 412) hanno accettato l'idea del Merriam, il Botti (*Catalogue*, p. 100 e seg.) e il Meyer[2] (*Heerwesen*, passim) hanno accolto le date del Nerutzos.

Il Beloch[3], occupandosi della cronologia delle Soterie, ebbe occasione di ricordare l'urna del Θεωρὸς Sotion : L $\bar{\theta}$ Σωτίων Κλέωνος Δελφὸς Θεωρός τὰ Σωτήρια ἀπαγγέλλων· διὰ Θεοδότου ἀγοραστοῦ. «Der Name des Königs fehlt; am selben Platze ist aber eine andere Graburne gefunden worden mit der Inschrift L $\bar{\theta}$ ὑπερβερεταίου $\bar{\alpha}$ (oder λ[4]) Φαρμοῦθι $\bar{\zeta}$ Τιμασιθέου τοῦ Διονυσίου Ῥοδίου πρεσβευτοῦ διὰ Θεοδότου ἀγοραστοῦ. Die Gleichung Hyperberetaeos — Pharmuthi passt nur auf die letzten Jahre des Epiphanes (die hier wegen des Jahres 9 nicht in Betracht kommen können) und die Regierung Philometors

[1] V. Beloch, *Griech. Gesch.*, III, 2, p. 24; Pomtow, *l. c.*, p. 1091.

[2] Anche io nella prima edizione del mio lavoro *Guide de la ville et du Musée d'Alexandrie* (1907) mi riferisco a quanto aveva scritto il Nerutzos, ma allora io non m'ero occupato ancora di questi vasi, e quindi ciò che è detto nella Guida non vale come mia opinione personale. Lo studio delle urne esistenti al Museo m'ha invece condotto ad attribuirle alla prima piuttosto che alla seconda metà del terzo secolo, o ad un'epoca posteriore (v. *B. S. A.*, 12, p. 105 e seg.).

[3] *Griech. Geschichte*, III², p. 414-417.

[4] È certa la lettura ὑπερβερεταίου $\bar{\alpha}$.

dessen 9 Jahr 173-2 ist. Sotion hat also die Soterien in Alexandreia im Frühjahr 172 angemeldet.»

Il problema della cronologia dei nostri vasi sarebbe dunque risolto definitivamente, poichè l'argomento ha un valore indiscutibile, ma un tale valore è subordinato alla definitiva sicurezza e stabilità dei risultati ottenuti nello studio della questione della corrispondenza fra i calendari macedonico ed egiziano. Peraltro questi risultati sono ancora così malcerti e variabili che il Boesch[1] basandosi appunto sui ragguagli tra i due calendari, stabiliti da Grenfell-Hunt[2], esclude come erronea la data fissata dal Beloch : «An Hand der Tabelle, die Grenfell und Hunt zusammengestellt haben, um das Schwanken der beiden Kalender in ihrem Verhältnis zu einander anschaulich zu machen, sind wir im Stande, noch weiter zu gehen und mit Bestimmtheit zu sagen, dass die Inschrift weder in die Regierungszeit des Philadelphos noch in die des Evergetes I, gehört. Auch das 9. Jahr des Philometor (173-2) dem Beloch die Inschrift zuweisen wollte ist ausgeschlossen; denn durch die n° 24-28 bei Grenfell und Hunt, ist mit Sichereit bewiesen, dass vom 24. Jahr des Epiphanes an (182-1) bis zum 16. Jahr des Philometor (166-5), zum ersten Mal eine Übereinstimmung zwischen den beiden Kalender geherrscht hat mit der Gleichung 1 Dios = 1 Pachon; unsere Inschrift aber ergibt 1 Dios = 7 Pachon bezw., 8 Pharmuthi, wenn wir ὑπερβερεταίου $\overline{\lambda}$ lesen. Aus dem 9. Jahr des Epiphanes (197-6) stammt der Stein von Rosetta (n° 21 bei Grenfell) in dessen Datum der 1. Dios dem 18. Thoth entspricht; eine solche Verschiedenheit im gleichen Jahr wäre durch die Annahme von Schalttagen schwer zu erklären. So bleibt in der Tat für unsere Grabur nen-Inschriften-gruppe nur die Regierungszeit des Philopator (222-205) übrig : Sotion aus Delphi ist etwa im Juni 213 in Alexandrien beigesetzt worden.»

Anche questa conclusione sarebbe decisiva se la *Sicherheit* che il Boesch attribuisce alle tabelle redatte da Grenfell-Hunt, fosse veramente stabilita, ma in realtà tali tabelle sono lungi dal costituire uno schema fisso, immutabile e di pieno valore per lunghi periodi di tempo. Le fasi delle corrispondenze fra i due calendari non hanno seguìto uno sviluppo naturale, logico, automatico e sono invece andate soggette a mutamenti e ad alterazioni. Come, con molto acume, ha visto il Pomtow, una tabella di corrispondenze fra i mesi dei due calendari ha pieno ed assoluto valore soltanto nei limiti di un solo e stesso anno. Poichè,

[1] *Θεωρὸς*, p. 133 e seg.
[2] *The Hibeh Papyri*, I (1906), p. 332-358.

dunque, siffatta base è malsicura ed oscillante e non potremo eventualmente applicarla che caso per caso, la cronologia delle urne sepolcrali alessandrine dovremo dedurla dalle osservazioni compiute sugli scavi, dalla paleografia delle iscrizioni, dalla data delle Soterie, dalla tecnica e dallo sviluppo della decorazione. Sotto quest'ultimo aspetto il primo che abbia studiato gli *Hadra-Vasen* nel loro complesso e sistematicamente, è stato il Pagenstecher (*o. c.*) il quale dopo avere rintracciato e stabilito analogie nel tipo e nei motivi della decorazione dei nostri vasi, con la ceramica di Cabirium e con alcuni prodotti della ceramica della Beozia e dell'Apulia, giunge a concludere che, in prosecuzione d'una tecnica praticata in vari luoghi, ma rappresentata in modo speciale dalla ceramica di Cabirium, «a class of hydriae was manufactured at Alexandria from the end of the fourth into the second half of the third century B. C., the shape of which was at first modelled upon previous forms, but then in course of time become more slender, while the ornamentation which at first adopted specially Bœotian, Cypriote and Apulian motives in their integrity, and without mixing them, afterwards combined the various elements of decoration in a senselles way». Tutto ciò è approssimativamente vero nel suo complesso. È vero cioè che le idrie funebri di cui ci occupiamo sono state cominciate a fabbricare in Alessandria alla fine del quarto secolo (certo, io credo, già durante la satrapia di Tolemeo Sotere), che il periodo di loro produzione s'arresta assai prima dell'età romana (non alla seconda metà del terzo, a mio modo di vedere, bensì del secondo secolo a. C.); è inoltre assai verosimile che la tecnica della decorazione sia stata derivata dalla ceramica della Beozia, di Cipro e dell' Apulia, e che, *in generale*, i motivi prevalenti nella ceramica di quelle varie regioni siano stati dapprima adottati integralmente e più tardi mescolati a capriccio. Tuttavia il Pagenstecher attribuisce un valore di precisione troppo assoluto a tale criterio di sviluppo della tecnica, quando se ne serve per la determinazione cronologica delle iscrizioni apposte sulle urne. Come ho osservato recensendo il suo studio (*B. S. A.*, 12, p. 105 e seg.) egli ha indovinato giusto ritenendo che il gruppo di vasi datati vada riportato verso la prima metà del terzo secolo piuttosto che verso la fine o dopo, ma non ha dimostrato in modo convincente perchè le iscrizioni con piccole cifre non vadano attribuite a Tolemeo II. Le deduzioni storiche, la paleografia e le osservazioni di scavo, riprendono qui tutto il loro valore contro il criterio dello sviluppo della tecnica. Bene a ragione il Pomtow, ha intanto dimostrato con minuta analisi, che l'urna di Sotion non può essere ascritta a l'anno 9° di Tolemeo III = 239-8 a. C. perchè tra l'altro, per questo anno, possediamo la doppia data 7 Apellaios = 17 Tybi, la quale rende impossibile per lo stesso

anno il ragguaglio Hyperberetaios = Farmuthi[1]. D'altro lato se la paleografia c'induce a fare risalire il più possibile entro l'età ellenistica tutta la serie di urne datate, essa c'induce a ritenere come più antiche quelle con piccole cifre che non quella datata secondo l'anno 36, la quale invece col criterio del Pagenstecher va ad esse anteposta. Anche in ciò le conclusioni del Pomtow si sono incontrate colle mie. Finora non erano mai stati pubblicati fac-simili esatti delle iscrizioni dei vasi in discorso; le fotografie e i fac-simili riprodotti nel presente catalogo serviranno, spero, a far considerare definitivamente chiusa la discussione sul controverso problema. Chiunque abbia pratica della paleografia dei papiri greci d'Egitto, riconoscerà che le forme delle lettere nelle nostre iscrizioni ci richiamano tutte alla prima metà del terzo secolo. Tale persuasione è resa in me più forte dalla conoscenza diretta di molte stele funebri portanti iscrizioni dipinte e che indubbiamente appartengono agl'inizî del terzo secolo a. C. Invero è molto impressionante l'analogia fra le forme che s'incontrano nelle iscrizioni di queste stele (v. per es. : qui i n^{i} 238; 240; 242; 245; 246) e quelle dei vasi di Hadra. Nè può aver valore l'obbiezione che in altre stele dipinte si riscontrino lettere di un tipo alquanto diverso, come la E e la Σ che vi hanno forma quadrata e non tondeggiante (v. per es. : i n^{ri} 239, 243, 266) poichè le osservazioni di scavo dimostrano in modo incontestabile la contemporaneità dei due gruppi di stele, e ciò induce a concludere che tali differenze paleografiche sono dovute a diversità di mano, di abilità e di gusto, e non a diversità notevole di tempo. Altrettanto può dirsi per le consimili varietà che si riscontrano nella forma di alcune lettere nelle iscrizioni dipinte sui vasi di cui ci siamo occupati. Anche l'esperienza acquistata scavando le necropoli tolemaiche alessandrine, m'induce a ritenere esatta l'idea del Merriam e a considerare come definitiva la tabella delle urne datate, costruita dal Pomtow. Nell'elenco che riproduco nella pagina seguente, alla tabella del Pomtow è fatta soltanto una leggera correzione e qualche aggiunta[2]. Credo che esso sia per tal guisa definitivo e completo in riguardo a tutto il materiale finora scoperto nelle necropoli alessandrine.

[1] V. Pomtow, *l. c.*, col. 1091-1092.

[2] Nell'elenco M. significa Merriam, *o. c.*; N. = Nerutzos, *o. c.*; B. = Botti, *Catalogue*; P. = Pagenstecher, *o. c.*; W. = Watzinger, *Arch. Anz.*, 1902; Mey = Meyer, *Heerwesen*. I numeri non in parentesi indicano i numeri corrispondenti agli elenchi dell'autore citato; (per il Nerutzos è indicata anche la pagina perchè le urne sono pubblicate intramezzate con altre iscrizioni). Il numero chiuso entro parentesi significa la data attribuita all'iscrizione dall'autore citato. L'asterisco indica che mi è sconosciuta l'urna e che l'iscrizione è nota soltanto da appunti manoscritti di Botti.

NUMERO D'ORDINE.	BIBLIOGRAFIA	DATA secondo POMTOW-BRECCIA.	ISCRIZIONI	SEDE ATTUALE DEI VASI.
1	M., n° 1; Boesch *l. c.*, p. 133; (an. 220 a. C.); N., p. 111, n° 33 (246); P., 9 (246).	284/3	L *β' μηνὸς* Πανήμου, διὰ Θευδότου, Ἀνδρόμης Ἐπιγένους Φαλασάρνιος κρής.	New-York.
2	M., 2.; N., p. 112, n° 34 (245); P., 10 (245); Boesch *l. c.* (219).	283/2	L *γ'* Δίου [ι]ε'? διὰ Θευδότου ἀγοραστοῦ, Θεώνδου σαμοτραικὸς	Ibid.
3	N., p. 112, n° 35 (244); P., 11 (244); W., 2.	282/1	L *δ'* Ξανδικοῦ *ιη'* Ἀλεξικράτου . . . ρο? Ναυκρατίδου (*sic*) ἀπαδὰς Κτήσων(ο)ς	Cairo.
4	P., 12 (244).	282/1	L *δ'* Λώιου *κθ'* επνοεισηι (=ἐξεπνόεισε). Δευτεροῖος Δάμωνος τοῦ Ἐρατωνίδου ἀστυπαλαιέως	Atene.
5	N., p. 104, n° 12; B. e Mey (217); P., 13 (243).	281/0	διὰ Φίλωνος ἔτους ε' Ξανδικοῦ ε', Μενεκλέους κρητὸς ἡγεμόνος	Alessandria.
6	M., 3; P., 14 (242).	280/79	L Ϛ' Πανάμου κε' διὰ Θεοδότου ἀγοραστοῦ. Ἀναξιλάου τοῦ Ἀριστέος ἀχαιοῦ ἀρχιθεωροῦ Δυμαίου	New-York.
7	M., 18; N., p. 114, n° 38 (238); P., 15 (242).	280/79	L Ϛ' Πανάμου *κζ'* Ἀρπάλου τοῦ Ἀρσάμου	Ibid.
8	B., *Riv. Eg.*, v. p. 242 = 1784(214); P., 16(241).	279/8[1]	Νικία διὰ Φίλωνος ἔτους ζ' Δύστρου ι' Ἀριστοκλέους αγο . . .	Alessandria.
9	N., p. 105, n° 13 (214); = B., 1782; P., 18 (241).	278/7	διὰ Φίλωνος ἔτους η' Λύδναίου δ' ἐξ Ἀρσινόης ἐπὶ Παμφυλίας . . .	Ibid.
10	N., p. 105, n° 14 (214); Mey (214); W., n° 1; P., 19 (240).	278/7	διὰ Φίλωνος ἔτους η' Ξανδικοῦ *κη'* Φιλώτου ἱππάρχου τῶν δι' Ἀντάνδρου τοῦ Πανησιδήμου σχ(φ?)	Cairo.
11	B., *Riv. Eg.*, v. p. 242 = 1786 (213); P., 20 (240).	278/7	διὰ Φίλωνος ἔτους η' Ξανδικοῦ *ιη'* (no ιγ') Θαλήτος κυζικηνοῦ πρεσβευτοῦ	Alessandria.
12	M., 4; Boesch *l. c.* (213); P., 21 (239).	277/6	L *θ'* Μεχείρ . . Δαμ[άτριος] Κ(λ)εάρχου [θεω]ρός βοι[ώτιος. διὰ Θε]οδότου ἀγοραστοῦ	New-York.
13	M., 5; Boesch *l. c.* (213); N., p. 113, n° 37 (239); P., 22 (239).	277/6	L *θ'* Ὑπερβερεταίου α' Φαρμοῦθι ζ' Τιμασιθέου τοῦ Διονυσίου ῥοδίου πρεσβευτοῦ	Ibid.

[1] Pagenstecher 17 e Pomtow pongono qui un'idria, citando Botti 1782 «un mercenaire de la Grèce mort en l'an 214» ma è la stessa edita da Nerutzos, 13 = P., 18 = 9 del nostro elenco, e perciò va soppressa.

NUMERO D'ORDINE.	BIBLIOGRAFIA	DATA secondo Pomtow-Breccia.	ISCRIZIONI	SEDE ATTUALE DEI VASI.
14	M., 6; Ditt., 36; N., p. 112, n° 36 (239); P., 23 (239); Beloch (173-2); Boesch *l. c.* (213).	277/6	L *θ'* Σωτίων Κλέωνος δελφός, *θεωρὸς τὰ Σωτήρια ἐπαγγέλλων. διὰ Θεοδότου ἀγοραστοῦ*	New-York.
15	M., 7; Boesch *l. c.* (208); P., 1.	272/1	*Θαρσύφας θεωρός κρῆς Ἀπωλλώνιος διὰ Σαραπίωνος* L *ιδ'* Ἀπε(λλαίου)	Ibid.
16	P., 2.	268/7	[*ἔτους*] *ιη' Περιτίου . . . . . διὰ Σαραπίωνος . . . .ρυ. . Μένωνος Κυρήνιο(ς) [καλ ?]-οβάτης*	Atene.
17	P., 3.	268/7	L *ιη' Ὑπερβερεταίου . . . . . λτων* (?) *Ἀρκάδο(ς) . . . .ει. . . . πρεσβε(υτοῦ)*	Ibid.
18	B., (nota manoscritta).	267/6	L *ιθ' Αὐδναίου κη'*	Alessandria? [1].
19	B., (nota manoscritta).	267/6	L *ιθ' μηνὸς Δαισίου κη'*	Alessandria (?) – (Proprietà Tschudi) [2]
20	M., 8; P., 4.	266/5	L *ια' Σαραπίωνος* L *κ' Ἡγησίου τοῦ Ἀγλωφάνους*	New-York.
21	M., 9; N., p. 114, n° 40; Ditt., 37; P. 5.	265/4	*ἔτους ἑνὸς καὶ εἰκοστοῦ, μηνὸς Λώιου διὰ Σαραπίωνος Ἱερωνίδης Φωκαίευς ἀρχιθέωρος*	Ibid.
22	M., 15; P., 6.	261/60	L *κε'* [Ὀνό?]*μαρχος Φ. . . . [γ]ορτύν[ιος ?]*	Ibid.
23	B., (nota manoscritta).	261/60	*Διὰ Θευδ[ ]* | L *]κε' Δύστρου* | *δ'*	Cairo? [3].
24	Br., *B.S.A.*, 9, p. 28; P., 7.	261/60	*Ἀγωνίς (ἔτους) κε' Γορπιέου (sic)*	Alessandria.
25	Br., *B.S.A.*, 12, p. 108 (da una nota ms. di Botti).	259/8	L *κζ' Ἀ[ρε]ίου Ἱπποστράτου*	Alessandria (?).
26 [4]	N., p. 105, n° 15 = B., 1778 (146); P., 8 (249).	250/49	L *ϛλ' μηνὸς Δαισίου ἐννάτη Ἄτταλος ἀκαρνάν μελλάκιον*	Alessandria.

[1] La nota manoscritta di Botti «Urna marzo 1902 L *ιθ' Αὐδναίου κη'*» ma non specifica dove e da chi scoperta, nè dove sia andata a finire; al Museo non è stato possibile rintracciarla.

[2] La nota ms. dice «Urna Tschudi L *ιθ' μηνὸς Δαισίου κη'*.»

[3] La nota ms. ha quest'aggiunta : Guizeh (intendi Museo di Guizeh) 28294.

[4] In uno dei ms. di Botti l'iscrizione n° 197 di questo catalogo è trascritta, talvolta colla indicazione della data, tal'altra senza. *Διά Θε( ) Βάττος πολυρρήνιος* L Δ *Δαισίου*. Se la lettura è giusta, avremmo un'altra urna del 282/1. Oggi sul vaso la data non si scorge. — Anche nel n° 196 legge una volta sulla prima linea *ἔτους* ΑΕ ΑΥ*δναίου* ΚΗ ma, oggi almeno, tale lettura appare assai dubbia. Avremmo un'urna per l'anno 251/0 a. C.

LE ANFORE PANATENAICHE DATATE.

Quando pubblicai per la prima volta nel *B. S. A.*, 12, p. 88 e seg. le due anfore entrate nel Museo d'Alessandria per via d'acquisto e provenienti, assai probabilmente da Bengazi, io potevo attribuire ad una di esse, a quella che portava il nome dell'arconte Frasicleides, il pregio di essere la più antica fra le anfore panatenaiche datate. Oggi questo pregio le è tolto perchè è stata scoperta ad Atene un'anfora datata secondo l'arconte Asteius, cioè del 373/2. La seconda anfora, che noi possediamo, rimane finora la più antica che segni il cambiamento nella posizione di Atena dal profilo a sinistra al profilo a destra (341/40, arconte Nicomaco).

Le due anfore acquistate da me per il Museo, facevano parte di tutto un lotto proveniente da Bengazi e di cui s'era inteso parlare da molto tempo. Esso fu introdotto in Egitto sul finire del 1908 o sul principio del 1909 e andò disperso fra vari acquirenti. Una fu comprata per il Museo di Bruxelles[1]. È datata secondo l'arconte Polyzelos (367/6) e porta rappresentata da un lato, come di consueto, un'Atena (del tipo arcaicizzante) e dall'altro tre atleti nudi, in corsa, da sinistra verso destra. Un'anfora assolutamente identica alle precedenti per la data e per la scena rappresentata, è stata spedita, da Alessandria a Parigi, dal signor Félix Fenard al signor V. Duchemin, probabilmente per conto di terze persone[2]. Due altre, non datate, furono acquistate dal signor W. Pelizæus che le ha donate al Rœmer-Museum di Hildesheim. Il Brauchitsch nel 1910 (*o. c.*) conosceva 21 anfore datate, distribuite tra tredici arconti. Oggi se ne conoscono 27, distribuite tra 18 arconti e di cui l'annesso elenco è, credo, definitivo, allo stato attuale delle nostre conoscenze. Devo al signor Joseph Offord di Londra la prima segnalazione delle tre urne datate pubblicate da Robinson, e che mancano nell'elenco da me redatto per il *Rapport sur la marche du Service du Musée pendant l'année 1909*, p. 18-20. L'amico L. Pernier, direttore della Scuola Archeologica italiana in Atene, s'è dato premura, su mia richiesta, di fornirmi le precise indicazioni bibliografiche.

[1] *Bulletin des Musées royaux du Cinquantenaire*, 1909, p. 52 e seg. cf. Brauchitsch, *Die panatenaïschen Preisanforen*, p. 52, n° 85.

[2] Trattasi, senza dubbio, dell'anfora panatenaica venduta all'asta pubblica a Parigi, con altri oggetti della collezione Eddé. (v. Vente des 31 mai, 1er et 2 juin 1911. *Collection* de Mr le Doct. Eddé, d'Alexandrie, Paris, Rollin et Feuardent). Il prezzo assolutamente esagerato raggiunto da questo vaso non può non incoraggiare i sedicenti amatori, a coltivare il proficuo traffico di oggetti antichi.

NUMERO D'ORDINE	NOME DELL'ARCONTE	DATA	LUOGO DELLA SCOPERTA	SEDE ATTUALE
1	Asteius	373/2	Atene	Atene[1].
2	Frasicleides	371/70	Cirenaica (Bengazi?)	Alessandria (Egitto) Museo.
3	Polyzelos	367/6	α) Cirenaica (Teucheira)	British Museum.
			β) Cirenaica (Bengazi?)	Bruxelles (Mus. du Cinquant.).
			γ) Cirenaica (Bengazi)	Parigi (?).
	(Κίττος ἐποίεσεν)		δ) Cirenaica (Teucheira)	British Museum.
4	Timocrates	364/3	Eleusi	Museo d'Eleusi[1].
5	Charicleides	363/2	Eleusi	Museo d'Eleusi (frammento).
6	Aristodemos	352/1	Atene	Chicago.
7	Temistocles	347/6	Atene	Atene (Mus. de la Soc. Archéol., due frammenti).
8	Nicomachos	341/40	Cirenaica (Bengazi?)	Alessandria (Egitto) Museo.
9	Teofrasto	340/39	α) Bengazi	Louvre.
			β) Capua	America (J. C. Hoppin).
10	Pytodèles	336/5	α) Cere	British Museum.
			β) Cere	British Museum.
			γ) Atene	München i. Bay (Sammlung Arndt).
			δ) ?	Paris (Bibl. Naz.,-frammento).
11	Nicocrates	333/2	Bengazi	British Museum.
12	Nichetes	332/1	α) Bengazi	Ibid.
			β) Capua	Ibid.
13	Euthycritos	328/7	α) Cirenaica (Teucheira)	Ibid.
			β) Cirenaica	Ibid.
14	Hegesias	324/3	Bengazi	Louvre.
15	Cefisodoros	323/2	Bengazi	Ibid.
16	Archippos	321/20	Bengazi	Ibid.
17	Neaechmus	320/19	Atene	Baltimora[2].
18[3]	Polemon	312/11	Eretria	?

[1] Robinson, *A. J. A.*, XIV (1910), p. 422-425; cf. A. J. Reinach, *R. E. G.*, juillet-octobre 1911, t. XXIV, n° 108-109, p. 301.

[2] Robinson, *A. J. A.*, XII (1908), p. 47-48.

[3] *A Panathenaic Amphora from Kameiros* è stata pubblicata da A. Woodward, in *The Annual of the British School at Athens*, n° XVI (1909-1910), ma non è datata.

Il Brauchitsch nel suo catalogo delle anfore panatenaiche sub n° 127, cita un frammento trovato presso la colonna detta di Pompeo, e già ricordato da Furtwängler (*Gr. Vasen*, p. 207). Questo piccolo frammento (n° d'inv. 8733) è in pessimo stato di conservazione, scorgendovisi e assai deteriorata, una piccola parte del corpo d'Atena. I frammenti ch'egli segnala sotto i n^i 128-129 sono stati ricomposti e se n'è ottenuta, molto restaurata, un'anfora su di un lato della quale si scorge parte del busto di Atena e sull' altro un cavaliere galoppante da destra a sinistra. Ma ora la nostra collezione, a parte questa e le due anfore sopra ricordate, possiede altri sei frammenti, trovati in Alessandria, i quali mi sembrano assai notevoli. Uno è pubblicato in questo catalogo sotto il numero 528 : vi è rappresentata la parte anteriore di un cavallo in corsa da destra a sinistra, e vi si scorgono i resti d'un'iscrizione in bianco sovrapposto. Il n° 19065 (0,15 × 0,10) è un pezzo della pancia, e porta dipinto in nero, un resto di colonna; il n° 19066 comprende la bocca d'un'anfora e una breve parte del collo; il n° 18963 (alt. o m. 14 cent.) è un pezzo del collo di un'altra anfora, assai deteriorato, sul quale si scorgono tracce del casco di Atena, rappresentata di profilo a destra. Più importanti mi sembrano i due ultimi frammenti. Il n° d'inv. 8872 (alt. o m. 23 cent.) comprende la parte estrema superiore della spalla e il collo del vaso. La terra cotta è meno fina e meno rossa che negli altri esemplari; l'imagine di Atena, di profilo a diritta, appare di proporzioni assai più giganteggianti di quelle abituali nelle anfore panatenaiche, e dalle parti superstiti risulta evidente che le carni erano dipinte in bianco sovrapposto. Ciò, del resto, è ampiamente confermato dal frammento n° 18962, che comprende la spalla e il collo di un vaso analogo (alt. o m. 25 cent.). Vi si scorgono la parte superiore del busto e la testa di Atena, di profilo a diritta, e la mano destra di lei, sorreggente l'asta, in atto di lancio. Le proporzioni della dea appaiono più grandi del solito; le carni e l'asta sono dipinte in bianco sovrapposto; l'espressione del viso di Atena è di un realismo inconsueto. S'io non m'inganno, il Brauchitsch non conosce alcun esemplare decorato con questa tecnica. I nostri frammenti sono, probabilmente, alquanto posteriori alla fine del quarto secolo, e non solo, in tal caso, rendono fallace l'ipotesi che la signoria di Demetrio Falereo abbia ad un tratto posto fine all'uso di premiare i vincitori nelle gare con vasi dipinti, ma anche quella che di vasi di premio dipinti sparisca la traccia alla fine del quarto secolo[1].

[1] Cf. Brauchitsch, *o. c.*, p. 82.

SEGNI CONVENZIONALI.

[ ] significa lacuna nell'originale.

⟨ ⟩ significa aggiunta dell'editore.

{ } significa lettera o parola da espungere.

[[ ]] significa lettere o parole intenzionalmente cancellate nell'originale.

( ) significa soluzione delle abbreviazioni o correzione d'una lettera inesattamente scritta nell'originale.

Una serie di puntini rappresenta il numero delle lettere mancanti nell'originale secondo l'editore.

La ι ascritta significa che è ascritta anche nell'originale; la ι invece sottoscritta significa che l'originale non l'ha.

La formula Εὐψύχει delle iscrizioni sepolcrali è così costantemente scolpita Εὐψύχι che ho creduto superfluo trascrivere sempre Εὐψύχ⟨ε⟩ι; sarà sufficiente averlo notato qui.

LISTA DELLE PRINCIPALI ABBREVIAZIONI.

A. J. A. = *American Journal of Archaeology.*

Annales = *Annales du Service des Antiquités de l'Egypte*, Caire.

A. Pf. = *Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete herausgegeben von U. Wilcken*, Leipzig.

Ath. Mitt. = *Mittheilungen des kaiserlich deutschen archaelogischen Instituts. Athenische Abteilung*, Athen.

B. C. H. = *Bulletin de Correspondance hellénique*, Paris.

B. S. A. = *Bulletin de la Société archéologique d'Alexandrie.*

Botti, *Notice* = *Notice des monuments exposés au Musée gréco-romain* (1893).

Botti, *Catalogue* = *Catalogue des monuments exposés au Musée gréco-romain* (1900).

Botti, *Plan* = *Plan de la ville d'Alexandrie à l'époque ptolémaïque*, Alex. (1898).

Botti, *Fouilles* = *Fouilles à la Colonne théodosienne*, Alex. (1897).

Breccia, *Guide* = *Guide de la ville et du Musée d'Alexandrie*, Alex. (1907).

Cantarelli, *Prefetti* = *La serie dei Prefetti d'Egitto*, I. *Da Ottaviano Augusto a Diocleziano* (1906); II. *Da Diocleziano alla morte di Teodosio I* (1911).

C. I. L. = *Corpus Inscriptionum Latinarum.*

C. I. G. = *Corpus Inscriptionum Graecarum.*

Diz. Ep. = E. De Ruggiero., *Dizionario Epigrafico di Antichità romane.*

E. E. = *Ephemeris Epigraphica.*

I. G. R. = *Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes*, t. I, fasc. 5 (edendum curavit R. Cagnat).

J. H. S. = *Journal of Hellenic Studies.*

Lumbroso, *Egitto* = Lumbroso Giacomo, *L'Egitto dei Greci e dei Romani*, Roma (1895).

Mahaffy, *The Empire* = Mahaffy J. P., *The Empire of the Ptolemies*, London (1895).

Mejer, *Heerwesen* = Mejer P., *Das Heerwesen der Ptolemäer und Römer in Aegypten*, Leipzig (1900).

Michel, *Recueil* = Michel Ch., *Recueil d'inscriptions grecques*, Bruxelles (1900).

Milne, *History* = Milne, A. J. A., *History of Egypt under Roman Rule*, London (1898).

O. G. I. = Dittenberger W., *Orientis Graeci Inscriptiones selectae*, Leipzig.

Otto, *Priester* = Otto W., *Priester und Tempel in hellenistischen Aegypten*, Leipzig (1905).

R. A. = *Revue archéologique.*

R. E. G. = *Revue des Études grecques.*

Rev. Phil. = *Revue de Philologie.*

Riv. Eg. = *Rivista Egiziana (organo dell'Atheneum)*, Alessandria (1889-1894).

Sitz. Berichte Berl. Akad = *Sitzungsberichte der kgl. preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin.*

Strack, *Dynastie* = Strack Max., *Die Dynastie der Ptolemäer*, Berlin (1897).

TAVOLA DELLE PROVENIENZE.

Alessandria : 2 (?), 6, 8, 9, 9ª, 10, 12 13, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 30ª, 31, 41, 42, 43, 47, 49, 50, 51, 52, 52ª, 53 (?), 55 (?), 58, 63, 64, 67, 68, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 79, 81, 82, 83, 84, 85, 88, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 96ª, 99, 102, 104ª (?), 106 (?), 108 (?), 109ª (?), 113, 114, 116, 117, 119, 120, 121, 122 (?), 127 (?), 128, 129, 131 (?), 132, 133, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141 (?), 142 (?), 142ª, 144, 146, 147 (?), 148, 150, 152, 153, 154, 154ª, 155, 157, 159, 160, 161, 162 (?), 164 (?), 165, 167, 168, 169, 170, 171 (?), 172, 173 (?), 175, 176, 177, 178, 180, 183, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217,

218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 227, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 268[a], 269, 270, 271, 272, 272[a], 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299(?), 299[a], 300, 301, 302, 303, 304(?), 306, 307, 308, 309, 310, 312, 313, 315, 317, 318, 320, 321(?), 322(?), 324, 325, 326(?), 327, 328(?), 329(?), 330(?), 331, 332, 333, 334(?), 335(?), 336, 337, 338(?), 340(?), 341, 343, 344, 345, 346, 347(?), 348, 349, 351, 352, 353(?), 354, 355, 356, 357, 359(?), 360, 361, 363, 364, 365, 366, 367, 368(?), 370, 373, 374, 374[a], 376, 377, 378, 379(?), 380, 380[a], 381(?), 381[a], 385, 386, 388(?), 389, 390(?), 392, 401, 480, 481, 482, 483, 484(?), 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 504, 528, 529, 529[a], 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553(?), 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 563, 564, 565, 566, 567, 568.

Acquistate in Alessandria : 32, 40, 101, 111, 314, 339, 358, 372, 374[b], 382, 383, 526, 527.

Abukir (Maamura) : 5, 7(?), 14, 15, 80, 87, 100, 104, 134, 181, 540, 541.

Abydos : 362.

Antinoe : 166(?).

Aschmunein : 44[a].

Assuan : 34 (acquistata in) : 35, 134.

Bengazi : 526(?), 527(?).

Berenice (sul Mar Rosso) : 38(?).

Beyruth : 65.

Bubastis : 350.

Cirenaica : 228 (probabilmente).

Cipro o Rodi? : 311.

Coptos : 37[a](?), 59, 61, 62, 109, 158, 179.

Cusieh : 37.

Damanhur : 4, 36, 110.

Diospolis Parva (Tentira) : 98.

Egitto (basso) : 371.

Faium : 32 (Medinet-en-Nahas?).
40 (Crocodilopoli).
44[b] (acquistata nel Faium, probabilmente dalle rovine di Crocodilopoli).
61[a] (Filadelfia).
70 (Kharabat Chalal).
105 (Ahnas el-Medineh).
123, 124, 125, 126(?) (Dimeh).
138[a] (El-Gebeli).

Fisha Balkha : 115.

Hassaia (probabilmente) : 316.

Hassain (presso Edfu) : 514.

Kafr-el-Dauar : 305, 387.

Kom-el-Hanasch : 156.

Kom Khanziri : 76, 130, 151.

Kom-el-Qadi (Behera) : 369, 399.

Karnak : 39.

Luxor : 66 (acquistata in) : 69.

Mandara (Taposiris parva) : 495.

Mariut : 44, 393, 394, 395, 396, 397, 398 (Taposiris magna).
503 (Garbaniat).
185 (Dintorni di Auarieh).
103 (Isola Mahar-el-Sciaaran).

Memphis : 45.

Menoufieh (?) : 57.

Mitrahineh : 143.

Naucratis : 3, 26, 40[b](?).

Ptolemais Hermiu : 48, 56(?), 145, 163, 174(?).

Rodi o Cipro? : 311.

Rosetta : 48[a], 107 (Abu-Mandur).

Saïs (?): 112.

Sakha : 78.
Sakkara : 319.
Schedia : 11, 60, 86, 97 (Kom-el-Ghizeh?) 323 (Kom-el-Ghizeh).
Tell Basta : 118.
Tell-el-Iahudieh (fouilles Naville) : 342.
Tell-el-Maskhuta (Heroonpolis) : 90.
Tehnéh : 402, 402ª, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 409ª, 410, 410ª, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 525.
Egitto (Località imprecisate) : 1, 33, 34, 36, 38, 46, 89, 149, 182, 184, 226, 350, 375, 384, 391, 400, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 562.

TAVOLA DI RISCONTRO

TRA IL CATALOGO GENERALE E L'INVENTARIO[1].

1	112
2	34
3	159
4	94
5	117
6	175
7	174
8	102
9	106
10	42
11	133
12	148
13	91
14	160
15	63
16	152
18	49
19	1
20	2
21	3
22	145
23	110
24	4
25	51
26	132
27	26
28	168
29	119
30	36
31	11
32	13
33	12
34	25
35	65
36	10
37	7
38	35
39	33
40	23
41	37ª
42	32
43	131
44	43
44ª	529ª

[1] Il primo numero è quello dell'Inventario, il secondo indica il numero d'ordine del presente Catalogo generale.

44[b] 529
45 164
46 37
47 107
48 41
50 40
51 38
52 144
53 16
54 31
55 185
56 6
57 109
58 139
60 550
61 549
62 389
63 140
64 537
65 120
66 249
67 258
68 250
69 257
70 266
72 260
73 264
74 270
75 261
76 262
77 92
79 259
80 301
87 288
88 289
90 296
91 306
94 291
95 386
96 295
101 298
103 230
104 234
105 229
106 287
108 232
109 273
110 23
111 236
112 233
113 305
114 235
115 231
116 ..... 272[a]
117 269
118 300
119 299
121 323
122 294
123 290
124 ..... 184[a]
126 297
127 354
128 321
129 303
130 384
131 536
132 319
133 309
134 307
135 308
136 350
137 370
138 310
139 39
140 317
141 314
142 318
145 302
146 293
148 292
150 149
154 127
155 268
156 315
157 61

157ª 332
158..... 149
159..... 548
160..... 52
161..... 166
162..... 79
163..... 53
164..... 173
165..... 46
166..... 557
167..... 553
169..... 167
170..... 67
171..... 47
172..... 80
173..... 54
174..... 93
175..... 90
176..... 563
177..... 176
178..... 95
179..... 180
180..... 322
181..... 364
182..... 490
183..... 375
184..... 353
185..... 387
186..... 399
187..... 361
188..... 369
189..... 60
190..... 147
191..... 66
192..... 62
193..... 52
194..... 555
195..... 171
196..... 377
197..... 143
198..... 493
199..... 96
200..... 72
201..... 138
202..... 551
203..... 554
204..... 84
205..... 55
206..... 85
207..... 83
208..... 162
209..... 163
210..... 56
211..... 170
212..... 556
213..... 65
214..... 150
215..... 121
216..... 73
217..... 74
218..... 45
219..... 82
221..... 75
222..... 57
223..... 97
225..... 179
227, 228 59
229..... 169
233..... 372
234..... 50
236..... 96ª
236..... 535
237..... 328
239..... 379
240..... 286
241..... 130
242, 243 76
245..... 151
246..... 122
246ª 158
249..... 316
250..... 484
251..... 371
252..... 481

253..... 485
254..... 311
257..... 495
258..... 492
259..... 338
261..... 359
262..... 348
263..... 334
264..... 366
265..... 312
266..... 172
268..... 313
269..... 331
270..... 339
271..... 373
273..... 346
274..... 482
275..... 497
276..... 355
277..... 344
278..... 368
279..... 392
280..... 498
281..... 483
282..... 378
283..... 356
284..... 383
285..... 326
285ª..... 491
286..... 341
287..... 367
288..... 342
289..... 376
290..... 558
291..... 320
292..... 381
293..... 363
294..... 343
295..... 380
296..... 325
297..... 349
298..... 365
299..... 351
301..... 494
302..... 367
303..... 489
304..... 496
305..... 499
307..... 530
308..... 531
309..... 360
310..... 340
311..... 329
312..... 352
315..... 390
322..... 347
323..... 400
324..... 330
351..... 68
358..... 538
360..... 382
768..... 81
1961..... 48
3157..... 118
3162..... 391
3163..... 335
3166..... 98
3170..... 108
3172..... 136
3174..... 362
3181..... 141
3182..... 142
3192..... 123
3199..... 124
3202..... 125
3433..... 104ª
3609..... 103
3714..... 345
3820..... 155
3882..... 184
3890..... 333
3899..... 480
3915..... 128
3929..... 183
3948..... 327
4563..... 199

4564..... 220
4565..... 195
4566..... 214
4567..... 219
4572..... 248
4573..... 513
4574..... 505
4575..... 518
4576..... 520
4578..... 506
4579..... 519
4580..... 512
4581..... 511
4582..... 507
4584..... 126
4585..... 516
4586..... 521
4587..... 517
4588..... 514
4589..... 508
4590..... 522
4591..... 524
4592..... 515
4593..... 510
4594..... 509
4595..... 523
4770..... 218
4935..... 223
4943..... 200
5111..... 44
5266..... 210
5269..... 196
5270..... 192
5271..... 191
5272..... 188
5273..... 190
5274..... 189
5275ª..... 193
5278..... 265
5281..... 194
5282..... 215
5283..... 204
5284..... 216
5285..... 217
5287..... 211
5288..... 205
5424..... 225
5425..... 226
5480..... 206
5481..... 207
5689..... 18
5690..... 17
5691..... 20
5817..... 27
5864..... 197
5873..... 224
5875..... 552
6487..... 542
6743..... 559
7307..... 187
7505..... 486
7621..... 201
8239..... 213
8261..... 222
8262..... 208
8611..... 209
8613..... 212
9189..... 202
9395..... 198
9589..... 227
9743..... 203
10217..... 276
10218..... 274
10227..... 275
10228..... 237
10229..... 240
10231..... 239
10233..... 238
10470..... 113
10476..... 114
10971..... 271
10972..... 255
10975..... 177
10977..... 272
10978..... 267
10981..... 281

10982..... 280
10983..... 263
10987..... 282
10989..... 241
11211..... 78
11423..... 500
11903..... 142[a]
14504..... 402
14505..... 410[a]
14510..... 409[a]
14554..... 473
14555..... 421
14556..... 469
14559..... 435
14560..... 432
14561..... 423
14563..... 415
14564..... 427
14564[a] 428
14567..... 413
14568..... 424
14572..... 433
14573..... 408
14574..... 420
14575..... 418
14576..... 404
14579..... 425
14580..... 434
14581..... 436
14582..... 419
14583..... 460
14586..... 471
14587..... 470
14589..... 449
14591..... 440
14592..... 416
14593..... 446
14595..... 437
14596..... 453
14600..... 454
14601..... 412
14603..... 411
14605..... 431
14606..... 430
14607..... 414
14609..... 439
14611..... 417
14613..... 450
14614..... 467
14899..... 409
14910..... 478
14913..... 402[a]
14916..... 474
14919..... 462
14920..... 426
14921..... 456
14922..... 358
14923..... 403
14925..... 443
14926..... 457
14929..... 448
14930..... 182
14933..... 479
14934..... 463
14937..... 468
14949..... 405
14952..... 69
14956..... 477
14557..... 447
14992..... 374
14994..... 410
14997..... 466
14998..... 407
15001..... 459
15002..... 461
15003..... 406
15004..... 438
15005..... 452
15006..... 442
15007..... 464
15009..... 455
15012..... 441
15015..... 472
16094..... 221
16166..... 28
16167..... 9

16168..... 8
16169..... 19
16351..... 561
16516 ..... 9[a]
16516[a] 22
16516[b] 30
16517 }
16518 } ..... 30[a]
16595..... 29
17435..... 115
17479..... 24
17481..... 116
17482..... 146
17482[b] 88
17484..... 44[a]
17485..... 268[a]
17488..... 285
17489..... 304
17490..... 324
17491..... 337
17492..... 393
17493..... 394
17494..... 374
17496..... 395
17497..... 396
17498..... 397
17499..... 156
17500..... 398
17501..... 385
17503..... 336
17504..... 154[a]
17505..... 486
17506..... 357
17507..... 70
17508 }
17509 } 89
17510..... 86
17512..... 154
17513..... 534
17514..... 64
17516..... 77
17517..... 72
17518..... 153
17519..... 129
17520..... 111
17521..... 109[a]
17522..... 101
17523..... 553
17524. 99
17526..... 388
17527[a] 58
17530..... 547
17531..... 544
17532..... 545
17832..... 161
18235..... 228
18238..... 527
18239..... 226
18240..... 21
18362..... 251
18363..... 252
18364..... 253
18365..... 254
18400..... 134
18401..... 15
18402..... 14
18403..... 5
18405..... 100
18406..... 87
18484..... 181
18577..... 540
18584..... 541
18586..... 104
18812..... 40[a]
18813..... 138[a]
18814..... 105
18823..... 247
18824..... 242
18826..... 246
18837..... 48[a]
18886..... 299[a]
18939..... 44[b]
19016..... 40[b]
19017..... 135
19018..... 157
19018[a] 137

19019..... 178
19036..... 143
19037..... 244
19038..... 245
19039..... 256
19040..... 283
19041..... 284
19042..... 277
19043..... 278
19044..... 279
19045..... 61ª
19046..... 422
19047..... 429
19048..... 451
19049..... 445
19050..... 458
19051..... 475
19052..... 476
19053..... 444
19054..... 465
19055..... 401
19056..... 557ª
19057..... 487
19058..... 488
19059..... 501
19060..... 502
19061..... 503
19062..... 504
19063..... 525
19064..... 528
19067..... 543
19068..... 500
19069..... 533
19070..... 562
19071..... 564
19072..... 565
19073..... 566
19074..... 568
19075..... 380ª
19076..... 381ª
19078..... 532
19079..... 374ª
19529..... 546

LISTA DELLE ISCRIZIONI LATINE.

49, 52ª, 59, 60, 61ª, 64, 66, 69, 73, 74, 84, 88, 89, 90, 91, 92, 95, 96, 158, 159, 160, 161, 179, 180, 181, 182, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 567, 568.

CATALOGUE GÉNÉRAL

DES

ANTIQUITÉS ÉGYPTIENNES

DU MUSÉE D'ALEXANDRIE.

ISCRIZIONI GRECHE E LATINE.

I. ISCRIZIONI VOTIVE ONORARIE E DI CARATTERE PUBBLICO.

α). RIFERIBILI ALLA DINASTIA DEI TOLEMEI.

TOLEMEO I° SOTER.

(305/4-285 A. C.)

1 (19). Base di statua. — Granito nero. — Alt. o m. 32 c., Larg. o m. 59 c., Prof. o m. 32 cent. [Tav. I, 1]. — Prov. : Già al Museo di Ghizeh. Sala n° 37. Inviata al Museo di Alessandria nel 1902.

βασιλέα Πτολεμαῖον | Σωτῆρα Διόδοτος ἀχαιοῦ

Sotto il testo greco è la traduzione demotica.

Data : 304-285 a. C.

Conservazione : Nello stato attuale è un parallelepipedo, ma la parte posteriore è spezzata e mancante. Nella superficie superiore esiste una cavità profonda cent. 2 e larga cent. 36.

Bibl. : Strack, *A. Pf.*, I, p. 200, n° 1; Dittenberger, *O. G. I.*, I, 19.

TOLEMEO II FILADELFO
(285/4-246)

2 (20). **Lastra di marmo bianco venato.** — Larg. o m. 52 c., Alt. o m. 40 c. [Tav. I, 2]. — Prov. : Alessandria? Acquistata verso il 1898 in Alessandria, nel negozio Vinga.

ὑπὲρ βασιλέως | Πτολεμαίου | τοῦ Πτολεμαίου | Σωτῆρος Θεοῖς πᾶσιν || Ἀριστίων Πύθωνος

Data: 283-246.

Conservazione : Buona; qualche leggera intaccatura negli angoli.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 40; *Catalogue*, p. 572, n° 410; Strack, *A. Pf.*, II, 537, n° 1; ricordata da De Ricci, *R. A.*, XXXVIII, 1901, p. 308.

3 (21). **Calcare giallo friabile.** — Larg. o m. 27 cent., Alt. o m. 20 cent. [Tav. I, 3]. — Prov. : Naucratis. Dono di Grant bey.

βασιλέως | Πτολεμαίου τοῦ | Πτολεμαίου | Σωτῆρος

Il Botti credeva che mancassero, la particella *ὑπὲρ* in principio, il nome e il patronimico del dedicante alla fine. Lo Strack, pur ripubblicando secondo tale idea l'iscrizione, faceva osservare che nulla era detto sulle condizioni della pietra. In realtà credo di non errare, affermando che l'iscrizione è integra. Le lettere sono incise entro linee orizzontali poco regolarmente tracciate, e nella parte inferiore resterebbe spazio sufficiente per un'altra riga, almeno, di scrittura. Neppure la parte superiore sembra mancante.

Data : 283-246.

Conservazione : Qualche leggera incrostazione di terra esiste tutt'ora; leggère corrosioni della superficie qua e là, specialmente nella prima riga.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 39, n° 1, cf. 4, p. 61; *Catalogue*, p. 257, sala 6, n° 16*; ricordata da De Ricci, *R. A.*, 1901, XXXVIII, p. 308; Strack, *A. Pf.*, II, 538, n° 2.

4 (24). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 10 cent., Larg. o m. 29 cent., Prof. o m. 07 cent. (Tav. I, 4). — Prov. : Dintorni di Damanhur. (Dono dell'ing. E. Simond bey).

ὑπὲρ βασιλέως Πτολεμαίου | καὶ Ἀρσινόης Φιλαδέλφου | Σωτήρων Διονύσιος Ποτάμωνος

Il Dittenberger per ragioni grammaticali spiega Σωτήρων come cognome di Tolomeo II e di Arsinoe (cf. n° 6 di questo catalogo), ma una tale interpretazione sembra inammissibile al Kärst, per ragioni storiche; questi vede nelle parole θεῶν Σωτήρων una breviloquenza grammaticalmente non impossibile per τῶν θεῶν Σωτήρων, che sarebbe quindi da interpretare «figli dei θεοὶ Σωτῆρες». La stessa interpretazione già Wilcken, *A. Pf.*, III, p. 316.

Data : Lo Strack crede l'iscrizione di poco posteriore al 270; il Dittenberger l'attribuisce agli anni 274-270. Anche io credo che l'epigrafe possa essere anteriore al 270 poichè sono convinto che il cognome Φιλάδελφος, Arsinoe lo ricevette già durante la vita (Breccia, *Diritto Dinastico*, p. 118 sg). Ritengo anzi che l'iscrizione su riportata, confermi la mia opinione, poichè la formula ὑπὲρ, come osserva il Dittenberger, *O. G. I.*, II, 724, è soltanto usata riferendosi a viventi. Cf. Kärst, *Geschichte d. hellenistischen Zeitalters*, II, 1, p. 413 «Diese Inschrift kann sich kaum auf die dahingeschieden Arsinoë beziehen, da nach einer wohl unanfechtbaren Beobachtung Dittenbergers, die Formel in der ὑπὲρ gebraucht wird nur auf Lebende Anwendung findet» (vgl. auch Wilcken, *A. Pf.*, III, p. 318 sg).

Conservazione : Qualche piccola intaccatura della superficie, nella parte inferiore.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 570, n° 404; *B. S. A.*, 4 (1902), p. 62; Strack, *A. Pf.*, II, p. 539, n° 5; Dittenberger, *O. G. I.*, II, n° 724; Kärst, *Geschichte d. hellenist. Zeitalters*, II, 1, p. 413.

5 (18403). **Lastra di calcare nummolitico.** — Larg. o m. 39 c., Alt. o m. 21 c. [Tav. II, 5].— Prov.: Abukir (Maamura : Dai terreni del Principe Tussun, a sud del forte Teufik, 1905). Dono di S. A. il Principe Tussun.

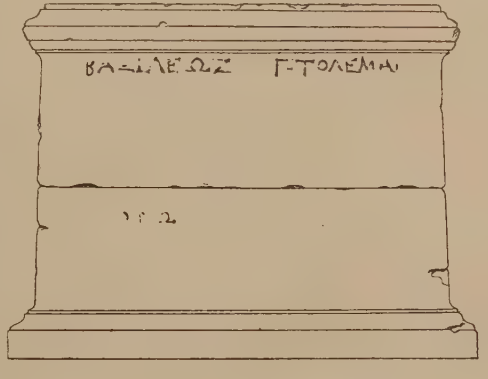
ὑπὲρ βασιλέως Πτολεμαίου | καὶ βασιλίσσης Ἀρσινόης | τὸ ἱερὸν Ἴσει Ἀνούβει
Καλλικράτης | Βοΐσκου Σάμιος ναυαρχῶν || ἔδωκεν Πασίτῃ ἱερεῖ

Data : Regno di Tolemeo II. Forse anteriore al suo matrimonio colla seconda Arsinoe, cioè al 275.

Conservazione : Buona; incisione poco regolare, sopratutto a causa della materia. Le lettere dovevano essere rubricate.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3°, 1905), p. 110.

6 (56). **Calcare giallo.** — Altare quadrangolare scavato completamente nell'interno, di guisa che le sue pareti risultano costituite da lastre profonde cent. 11; è inoltre costituito di due sezioni sovrapposte. La superficie esterna è rivestita di stucco sul quale sono dipinti tutto in giro, sulle quattro pareti, festoni di fiori. L'iscrizione è dipinta in caratteri color marrone sulla superficie anteriore. Alt. dell'altare o m. 65 cent., Larg. del lato o m. 84 cent. [Tav. II, 6].— Prov. : Terreno circostante la colonna detta di Pompeo (v. Schreiber, *Bildniss Alexanders des Grossen*, p. 251, fig. 29).



1.

βασιλέως Πτολεμαί[ου | καὶ Ἀρσινόης Φιλαδέλφου] Θ[ε]ῶ[ν Σωτήρων]

Il testo qui riportato è quello stesso che lo Schreiber ha dato senza indicazione di lacune o di lettere incerte. Devo ritenere che egli abbia elementi sufficienti per dare come sicura siffatta lettura, ma attualmente dell'iscrizione sono soltanto riscontrabili la prima linea e tracce della terza.

Data : Secondo lo Strack, l'iscrizione sarebbe posteriore al 270, poichè egli crede che il cognome Φιλάδελφος non possa essere stato attribuito ad Arsinoe, anteriormente alla morte di lei. Il Dittenberger, a ragione secondo me (cf. n° 4), pensa che l'iscrizione vada datata tra il 274, anno del matrimonio di Arsinoe con Tolemeo II, e il 270 anno della morte di lei.

Bibl. : Schreiber, *46 Philologensammlung*, p. 47; derivandola da questa prima edizione, Strack, *A. Pf.*, III, p. 126, n° 1; Dittenberger, *O. G. I.*, II, n° 725; Schreiber, *Bildniss Alexanders d. Grossen*, p. 251, fig. 29; Kärst, *Gesch. d. hellenist. Zeitalters*, II, 1, p. 413, (Il Kärst respinge l'interpretazione dello Schreiber l.c. che si tratti di una dedica di Tolemeo II e di Arsinoe ai Θεοὶ Σωτῆρες, e crede che cadano con ciò le inverosimili conclusioni che lo Schreiber ne aveva tratto, per un culto eroico dei Θεοὶ Σωτῆρες).

7 (37). **Lastra di marmo.** — Alt. o m. 17 c., Larg. o m. 15 c. [Tav. III, 7]. — Prov. : Abukir (?). Dono di S. E. Daninos Pascià.

Ἴσιδι Ἀ]ρσινόηι | [Φιλαδέ]λφωι Θέ|[στωρ? ὑπὲ]ρ αὐτοῦ καὶ | [τῆς γυ]ναικὸς
5 καὶ || τ[ῶν π]αιδίων

La lettura su riportata è identica à quella dello Strack, *Dynastie*, p. 224, n° 30. In *Ath. Mitt.*, 1894, XIX, p. 234, lo Strack suppliva, nella prima linea Θεᾶι Ἀ]ρσινόηι. Alla fine della l. 2 il Botti suppliva Θε[ῶι]. Nella *Notice* del Botti (1893), p. 129, in nota si legge : « De cette inscription fragmentaire on nous a voulu débiter des copies qui évidemment étaient l'œuvre des bédouins ». Le lettere erano rubricate.

Data : Posteriore al 270.

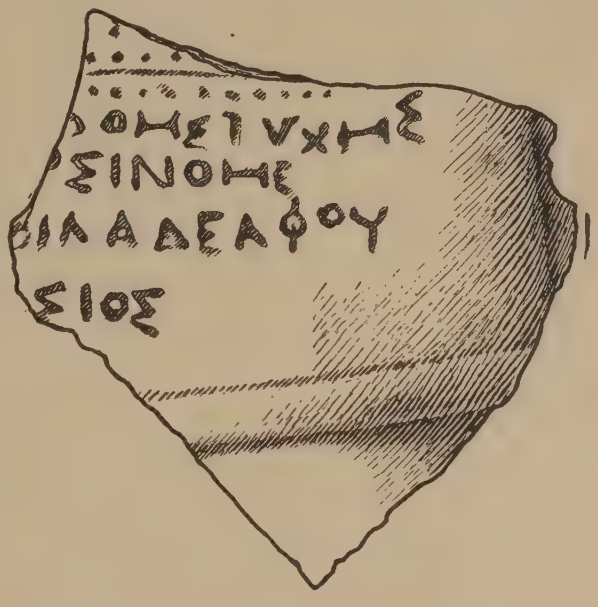
Conservazione : Rotta dall'alto in basso a sinistra, di guisa che manca il principio di tutte le linee.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 128, n° 2457; *Catalogue*, p. 257, n° 18 (descritta); Strack, *Ath. Mitt.* (1894), XIX, p. 234; *Dynastie*, p. 224, n° 30.

8 (16168). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Alt. o m. 095 mill., Larg. o m. 08 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra, terreno di scarico), 1907.

ἀγ]αθῆς τύχης | Ἀ]ρσινόης | Φιλαδέλφου | Ἴ]σιος

È un frammento di una delle cosidette oinochoe sacrificali delle regine tolemaiche (v. Introduzione), e precisamente della parte rilevata, riproducente l'immagine d'un altare quadrangolare. A differenza dei vasi con dedica alla regina Berenice, i quali portano sull'altare la formula *Θεῶν Εὐεργετῶν*, ed hanno la dedica alla regina, sopra l'altare, presso il collo del vaso, questo frammento e il seguente hanno l'intera iscrizione sull'altare. Per la restituzione Ἴ]*σιος*, cf. n° 9.



Data : È assai probabile che vada assegnata al regno di Tolomeo II, posteriormente al 270.

Conservazione : Dentro le lettere sono rimaste tracce d'una sottilissima incrostazione, ma la lettura è facile e chiara.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 10 (n. s., t. II, fasc. 2), p. 234-5; cf. t. III, 1, p. 93 sg.

9 (16167). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Alt. o m. 06 cent., Larg. o m. 035 mill. — Prov. : Alessandria (Hadra, terreno di scarico), 1907.

ἀγαθῆ]ς τύχης | *Ἀρσινό]ης* | *Φιλαδέλ]φου Ἴσιο[ς*

Cf. numero precedente.

Data : Assai probabilmente, regno di Tolemeo II.

Conservazione : Lettere poco visibili, bisogna umettare la superficie per vederle nettamente.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 10 (n. s., t. II, fasc. 2), p. 284, cf. t. III, 1, p. 93 sg.

9ª (16516). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Alt. o m. 034 mill., Larg. o m. 02 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1909.

ΗΣΤΥΧ ἀγαθ]ῆς τύχ[ης
ΟΗΣ Ἀρσιν]όης κ.τ.λ.

Data : Se il mio supplemento della seconda linea è esatto, regno di Tolemeo II.

Conservazione : Piccolo frammento di forma irregolare.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 94.

TOLEMEO III EVERGETE
(247/6-221).

10 (36). Lastra di marmo bianco. — Alt. o m. 14 cent., Larg. o m. 18 cent. [Tav. III, 8]. — Prov. : Siuf (sobborgo presso Ramle ad oriente di Alessandria). Dono dal Signor Sheppard.

ὑπὲρ βασιλέως Πτολεμαίου | τοῦ Πτολεμαίου καὶ Ἀρσινόης | θεῶν Ἀδελφῶν
καὶ βασιλίσσης | Βερενίκης τῆς γυναικὸς || καὶ ἀδελφῆς τοῦ βασιλέως |
θεῶν Εὐεργετῶν : καὶ θεοῖς | Ἀδελφοῖς Διὶ Ολυμπίωι καὶ Διὶ | Συνωμοσίωι
τοὺς βωμοὺς | καὶ τὰ τεμένη καὶ τὴν σύν||κύρουσαν αὐτοῖς γῆν Κλέων |
καὶ Ἀντίπατρος οἱ ἱερεῖς | τοῦ Διὸς

l. 7 : καὶ θεοῖς Ἀδελφοῖς. Giustamente già il Mahaffy corresse l'errore del lapicida, cf. Tav. III, 8, in θεοῖς.

Data : Di poco posteriore al 245.

Conservazione : Buona; le lettere erano riempite e colorate in nero. Solo poche lettere hanno perduto il riempimento e il colore.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI, p. 21-22; *Catalogue*, p. 256, n° 16; Strack, *Dynastie*, p. 133, n° 43; Mahaffy, *History of Egypt*, IV, *The Ptolemaic Dynastie*, p. 121; Dittenberger, *O. G. I.*, I, n° 65.

11 (31). Lastra di calcare. — Larg. o m. 37 cent., Alt. o m. 29 cent., Prof. o m. 08 cent. [Tav. III, 9]. — Prov. : Schedia, (oggi Nascva).

ὑπὲρ βασιλέως | Πτολεμαίου καὶ | βασιλίσσης | Βερενίκης ἀδελ||φῆς καὶ γυ-
ναικὸς καὶ | τῶν τέκνων | τὴν προσευχὴν | οἱ Ἰουδαῖοι

Data : Di qualche anno posteriore al 246.

Conservazione : Manca un piccolo pezzo dell'angolo superiore a sinistra. La superficie iscritta è corrosa qua e là tanto che in qualche punto le lettere sono quasi evanide.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 49; von Wilamowitz-Moellendorff, *Sitz. Berichte d. Berl. Akad.*, 1902, p. 1094 = p. 2 dell'estratto; P. M. Mejer, *Beiträge zur alten Geschichte (Klio)*, 1902, II, 478, 7; Strack, *A. Pf.*, II, p. 541, n° 15, v. anche Wilcken, *A. Pf.*, II, p. 467; Dittenberger, *O. G. I.*, II, n° 726; Th. Reinach, *Revue des études juives*, t. XLV, n° 90, p. 161, sg.; cf. Bludau, *Juden und Judenverfolgungen*, p. 8.

12 (33). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 07 c., Larg. o m. 14 c. [Tav. III, 10]. — Prov. : Alessandria. Dono del Signor Leriche.

Πτολε[μαῖον Πτολεμαίου καὶ]
Βερενίκη[ς Θεῶν Εὐεργετῶν]
Σίμων Κα[λλικράτου Σάμιος]
ὁ ἱερεὺς Ἀρ[σινόης Θεᾶς νέας]
Ἀφροδίτης στ[εφανοθεῖς τὸ δεύτερον?

Botti leggeva : Πτολε[μαῖον βασιλέα καὶ] | Βερενίκη[ν βασίλισσαν] Σίμων Κα[λλ. . . . .] ὁ ἱερεὺς Ἀρ[σινόης Θεᾶς νέας] Ἀφροδίτης στ. Lo Strack, respingeva, a ragione, i supplementi delle l. 1-2 perchè il titolo non può essere posposto al nome proprio. Egli, pur non garantendola come sicura, proponeva la ricostruzione seguente : [Βασιλέα Πτολεμαῖον τοῦ] | Πτολε[μαίου καὶ βασιλίσσης | Βερενίκη[ς Θεῶν Σωτήρων] | Σίμων Κα[λλικράτου Σάμιος | ὁ ἱερεὺς Ἀρ[σινόης Θεᾶς νέας Ἀφροδίτης στ[εφανοθεῖς τὸ δεύτερον? ma le condizioni della pietra, mi sembrano escludere la possibilità dell'esistenza di alcuna parola o linea avanti a ΠΤΟΛΕ, da cui l'iscrizione deve per conseguenza aver principio. La mia ricostruzione si basa, come quella dello Strack, sull'epigramma di Posidippo (Athenaeus VII, 318 d.), secondo il quale l'ammiraglio Callicrate avrebbe inalzato un tempio ad Arsinoe Filadelfo Kypris, ma laddove lo Strack pensa a una statua di re Tolemeo II, i miei supplementi suppongono una statua di Tolemeo (IV), quando era ancora principe ereditario. Sussiste certo la difficoltà dell'assenza della designazione *βασιλεὺς* per Tolemeo III e di *βασιλίσσα* per Berenice, ma tale designazione è proprio inevitabile, in un atto emanante da un privato, e quindi non soggetto a rigide norme protocollari?

Data : Regno di Tolemeo III, se la mia ricostruzione è ammissibile.

Conservazione : La superficie è ben conservata, e le lettere sono bene e regolarmente incise. La frattura segue una linea ondulata.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1, p. 41; *Catalogue*, p. 571, n° 408 (soltanto descritta); *La Côte alexandrine dans l'Antiquité*, p. 62; Strack, *A. Pf.*, II, p. 538, n° 3.

13 (32). **Frammento di lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 16 cent., Larg. massima o m. 15 cent. [Tav. IV, 11]. — Prov. : Terreno circostante la colonna detta di Pompeo (1895).

. . . .βασιλίσ]σα Βερενίκη. . . . | . . . . [βασι]λέως. . . | . . .ς αὐτῆς. | . . . ὄρος. . .

Conservazione : Rotta diagonalmente da sinistra a destra, manca la metà sinistra all'incirca.

Bibl. : Botti, *L'Acropole d'Alexandrie et le Serapeum*, p. 19; *Catalogue*, p. 572, n° 411 (descritta); Strack, *A. Pf.*, I, p. 209, n° 23.

14 (18402). **Lastra di calcare nummolitico.** — Larg. o m. 30 c., Alt. o. m. 16 c., Prof. o m. 04 cent. [Tav. IV, 12]. — Prov.: Abukir (Maamurah, dai terreni del principe Tussun, a sud del forte Teufick, 1907). Dono di S. A. il principe Tussun.

Σαράπιδι καὶ Ἴσιδι καὶ Νείλωι | καὶ βασιλεῖ Πτολεμαίωι | καὶ βασιλίσσηι Βερενίκηι | θεοῖς Εὐεργέταις || Ἀρτεμίδωρος Ἀπολλωνίου | βαργυλιώτης

Data : Primi anni di regno di Tolemeo III (247/6-221).

Conservazione : Buona; le lettere erano rubricate.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 2, 1908), p. 99; A. J. Reinach, *Bulletin épigraphique*, in *R. E. G.*, 1908, p. 210.

15 (18401). **Lastra di calcare nummolitico.** — Larg. o m. 33 c., Alt. o m. 20 c., Prof. o m. 10 cent. [Tav. IV, 13]. — Prov. : Abukir (Maamurah, dai terreni del principe Tussun, a sud del forte Teufik, 1907). Dono di S. A. il Principe Tussun.

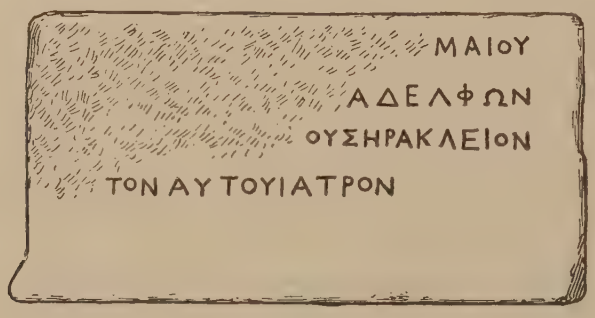
Σαράπιδι καὶ Ἴσιδι | καὶ βασιλεῖ Πτολεμαίωι | καὶ βασιλίσσηι Βερενίκηι | θεοῖς Εὐεργέταις

Data : Tra il 247/6-221 ma forse non molto posteriore al 247/6.

Conservazione : Buona; le lettere erano rubricate.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 99; A. J. Reinach, *Bulletin épigraphique*, in *R. E. G.*, 1908, p. 210.

16 (53). **Base cubica di granito rosa.** — Larg. o m. 62 cent., Alt. o m. 34 cent., Prof. o m. 58 cent. [Tav. V, 14]. — Prov. : Alessandria. Trovata abbandonata presso una casa appartenente al Signor Pandelides, nelle vicinanze della via Gessi Pascià.



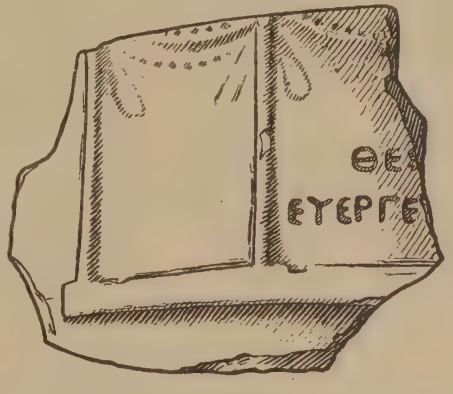
[βασιλεὺς Πτολεμαῖος Πτολε]μαίου
[καὶ Ἀρσινόης θεῶν] Ἀδελφῶν
[. . . . .] ους Ἡράκλειον
τὸν αὐτοῦ ἰατρὸν

Data : 247/6-221.

Conservazione : Cattiva; l'iscrizione si direbbe martellata d'intenzione, ma forse si tratta della degradazione naturale della superficie del granito. La base ha servito più volte per statue diverse, come si può facilmente dedurre dalle impronte di piedi scavate sulle superfici superiore e inferiore della base. Almeno altre due iscrizioni, ora martellate, devono essere state scolpite sulle superfici laterali di essa.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7 (n. s., t. I, fasc. 2), p. 59 (con supplementi diversi dagli attuali, ma che ora credo inaccettabili, cf. *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 118; Wilcken, *A. Pf.*, IV, p. 238; cf. A. J. Reinach, *Bulletin épigraphique*, in *R. E. G.*, 1907, p. 93, cf. 1908, p. 210.

17 (5690). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Alt. o m. o53 mill., Larg. o m. o6o mill. — Prov. : Alessandria (Hadra, terreno di scarico).



Θε[ῶν] | Εὐεργε[τῶν]

È un frammento di oinochoe in smalto azzurro, dei cosidetti vasi sacrificati delle regine tolemaiche (v. Introduzione). La parte superstite comprende un pezzo dell'altare quadrangolare, sul quale solitamente si trovano inscritte le parole su riprodotte. La formula *ἀγαθῆς τύχης* | *βασιλίσσης* Βερενίκης trovasi, di solito, attorno alla base del collo del vaso.

Data : 247/6-221.

Conservazione : Della parte superstite, buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 99, cf. t. III, 1, p. 96.

18 (5689). **Terra cotta smaltata d'azzurro pallido.** — Alt. o m. o5 c., Larg. o m. o6 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra, terreno di scarico), 1899.

Θεῶ[ν] | Εὐεργ[ετῶν]

cf. n° 17.

Conservazione : Le lettere sono superficialmente scavate e poco visibili.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 92, n° 1735; Strack, *A. Pf.*, III, p. 139; cf. Schreiber, *Kôm el-Chogafa*, p. 17, anm. 30.

19 (16169). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Alt. o m. 10 cent., Larg. o m. 12 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra, terreno di scarico), 1907.

Θεῶν | *Εὐεργετῶν*

cf. n° 17.

Data : 247/6-221.

Conservazione : Le lettere sono pochissimo scavate, e si distinguono poco.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 10 (n. s., t. II, fasc. 2), p. 224, cf. f. III, 1, p. 97.

20 (5691). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Alt. o m. 043 mill., Larg. o m. 045 mill. — Prov. : Alessandria (Hadra, terreno di scarico).

βασιλίσσης Βε]*ρενίκη*[*ς* | *ἀ*]*γαθῆς τύ*[*χης*]

Data : 247/6-221.

Conservazione : Piccolo frammento triangolare, del collo di una oinochoe in smalto azzurro (cf. n° 17).

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 100, cf. t. III, 1, p. 96.

21 (18240). **Oinochoe in smalto azzurro.** — Alt. o m. 313 mill. (del vaso restaurato). — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi, 1909).

Sul collo del vaso : *βα]σιλίσσης* Βερενίκης
ἀγηθῆς τύχης
Sull'altare : *Θεῶν* Εὐερ[*γετῶν*]

Data : 247/6-221.

Conservazione : L'oinochoe non è completa, ed è stata ricomposta da molti pezzi.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 93.

22 (16516[a]). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Alt. o m. 03 cent., Larg. o m. 02 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1909.

ΙΑΙΣΣΗΣ *βασ]ιλίσσης* [Βερενίκης | *ἀγαθῆς τύχης*]

Data : Se la ricostruzione è certa, regno di Tolemeo III.

Conservazione : Piccolo frammento di forma irregolare.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 94.

TOLEMEO IV FILOPATOR
(221-205).

23 (40). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 20 cent., Larg. o m. 27 cent. [Tav. V, 16]. — Prov. : Alessandria (trovata nel 1901).

ὑπὲρ βασιλέως Πτολεμαίου | *καὶ βασιλίσσης* Ἀρσινόης | *Θεῶν Φιλοπατόρων*,
5 Ἀνούβει | *οἱ πρεσβύτεροι τῶν ολυροκό||πων ἱερεὺς* Ἀμεννεύς | Παχώς, Παᾶπις | Παψώθθης Παθθοῦς | Πετοσῖρις Πεσιέχων

l. 4 Botti, *πρεσθευτεροι* — l. 7 Botti e Wilamowitz Παψορης.

Data : 216-205, dovendo essere posteriore al matrimonio del re colla sorella.

Conservazione : Ottima; verso i fianchi della lastra tracce della calce che doveva aver servito a fissarla a una parete.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 553, n° 142; *B. S. A.*, 4 (1902), p. 94, n° LX; Wilamowitz-Moellendorff, *Alexandrinische Inschriften*, in *Sitzungsberichte der Königlichen preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, 1902, XLIX, p. 1095 (dell'estratto p. 3); Strack, *A. Pf.*, II, p. 544, n° 22; cf. dello stesso : *Die Müllerinnung in Alexandrien* in *Zeitschrift für die neutestamentische Wissenschaft und die Kunde des Urchristenthums*, IV, 1903, p. 213 sg.; Dittenberger, *O. G. I.*, II, p. 469, n° 729, cf. Schubart, *A. Pf.*, V, p. 121; Plaumann, *Ptolemais*, p. 105.

24 (17479). **Lastra di marmo bianco.** — Larg. o m. 33 c., Alt. o m. 23 cent. [Tav. V, 15]. — Prov. : Alessandria (colline di Hadra, 1908).

ὑπὲρ βασιλέως Πτολεμαίου | καὶ βασιλίσσης Ἀρσινόης | θεῶν Φιλοπατόρων
Σαράπιδι | καὶ Ἴσιδι Σωτήρσιν Ἀρχέπολις || Κόσμου λεονναταύς

Data : 216-205/4, perchè il matrimonio di Tolemeo IV con la sorella Arsinoe, dev'essere avvenuto non prima del 216 e non dopo il 210, e la morte misteriosa della coppia reale avvenne nel 205/4.

Conservazione : Eccellente.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 10, p. 169, sg.; Schubart, *A. Pf.*, V, p. 88.

25 (34). **Calcare giallo.** — Alt. o m. 25 c., Larg. o m. 27 c., Prof. o m. 06 c. [Tav. VI, 17]. — Prov. : Alessandria (Gabbari, 1900).

ὑπερ βα]σιλέως Πτολεμαίου | [καὶ βασιλί]σσης Ἀρσινόη[ς | τὸ τέμε]νος καὶ
τὸν βωμὸν | [τῶν] πανθέων καὶ εὐσεβῶν || [θεῶν βα]σιλέως Πτολεμαίου |
[καὶ βα]σιλίσσης Βερενίκης | θεῶν Εὐεργετῶν ⟨καὶ⟩ τὸ τέμενος | [καὶ τὸν
βω]μὸν Ἱστ[ί]ας πανθέου . . . . . s Ἀριστόμνους (*sic*). | . . . . . ΕΥ . . . . .

Di quest'iscrizione frammentaria e mal conservata non si è riusciti a dare una interpretazione soddisfacente. Lo Strack, ripubblicandola dal Botti, in *A. Pf.*, II, p. 546, n° 24, dichiara di non comprenderla. Egli legge così : *ὑπὲρ βασι]λέως Πτολεμα[ίου | καὶ βασιλί]σσης Ἀρσινόη[ς | τὸ τέμε]νος καὶ τὸν βωμὸν | [θεῶν] πανθέων καὶ εὐσεβῶν || καὶ ὑπὲρ βα[σιλέως Πτολεμαίου | καὶ βα]σιλίσσης Βερενίκης | [θεῶν Ε]ὐεργετῶν τὸ τέμενος | [καὶ τὸν β]ωμὸν (Ἑ)στίας Πανθέου . . . . . Ἀριστεμνους* (so) . . . . .

Per accettare l'interpretazione del Botti, aggiunge lo Strack, bisogna ammettere un errore di costruzione perchè manca la congiunzione dopo *θεῶν Εὐεργετῶν*, e anche così la costruzione è rozza (plump). Coi miei supplementi egli dice, tutto diventa chiaro, ma gli oscuri [θεοὶ] *πάνθεοι καὶ εὐσεβεῖς*, diventano anche più oscuri. Il figlio di Aristomene ha innalzato due recinti sacri con annessi altari, uno dedicato agli dei santissimi e pii per la salute di Filopatore e di sua moglie, l'altro ad Estia santissima, per la salute di Evergete I° e di Berenice. Ma chi sono i *θεοὶ πάνθεοι καὶ εὐσεβεῖς*, dei non altrimenti specificati, con un cognome proprio della divinità e un altro affatto estraneo, proprio degli uomini? Ed egli pensa a una coppia della famiglia dei Tolemei, divinizzata, oppure a tutti i membri divinizzati della famiglia.

Ma contro questa interpretazione, a parte la difficoltà rilevata dallo stesso Strack, sussiste un'obbiezione assai grave, poichè sia che si attribuisca l'epigrafe al regno di Tolemeo III, sia che si attribuisca al regno di Tolemeo IV, avremmo sempre una dedica *pro salute*, di una coppia di sovrani morti e già completamente divinizzati (cf. Dittenberger, *O. G. I.*, II, n° 724; Wilcken, *A. Pf.*, III, 318-19). Perciò ho preferito avvicinarmi alla primitiva interpretazione del Botti (un'edizione, meno completa, egli ne ha data in *B. S. A.*, 4, p. 93-94). Il figlio di Aristomene avrebbe

dunque innalzato un recinto sacro e un altare, dedicati, agli dei santissimi e pii, re Tolemeo III e regina Berenice, dei benefattori, (morti e divinizzati) e un secondo recinto sacro con annesso altare dedicati alla dea santissima Estia, per la salute di re Tolemeo IV, e di sua moglie. Si può spiegare come una manifestazione peculiare del sentimento del dedicante, se all'attributo ufficiale e fisso di Tolemeo III e di Berenice (*Θεοὶ Εὐεργέται*), fa precedere due appellativi creati da lui, determinando così quella ripetizione e quella ridondanza che rendono oscura l'iscrizione.

Data : Supponendo giusta l'interpretazione, 216-205/4.

Conservazione : Rotta in due pezzi verticalmente. La superficie inscritta è molto malandata.

Bibl.: Botti, *Catalogue*, p. 571, n° 409; *B. S. A.*, 4, p. 93-94; Strack, *A. Pf.*, II, p. 546, n° 24.

26 (27). **Frammento di lastra di marmo.** — Alt. o m. 155 mill., Larg. o m. 12 cent. [Tav. VI, 18]. — Prov. : Naucratis. Dono del Dr Grant bey.

βασιλέ[α Πτολεμαῖον] | Θεὸν Φιλ[οπάτορα] | Ἀπολλό[δωρος? τοῦ δεῖνα] | γυμνα[σίαρχος ?

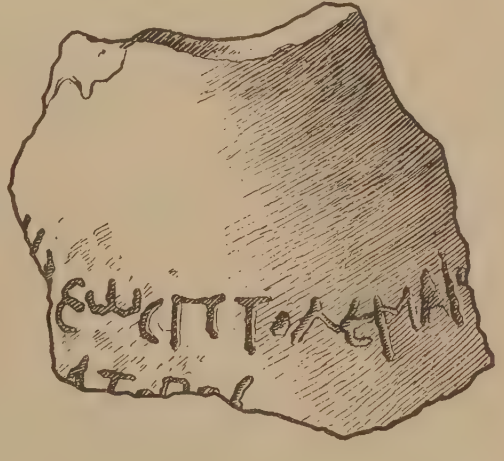
Il Botti alla l. 2 leggeva *φιλάδελφον*, ma lo Strack ha corretto in *φιλοπάτορα*, essendo contro la tradizione, per Tolemeo II, la designazione *Θεὸν φιλάδελφον*.

Data : 221-205.

Conservazione : Manca la metà destra dell'iscrizione.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 258, n° 21; *B. S. A.*, 4, p. 61; Strack, *A. Pf.*, II, p. 542, n° 18.

27 (5817). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Alt. o m. 060 mill., Larg. o m. 065 mill. — Prov. : Alessandria (Kom el-Sciugafa, dal terreno di scarico).



βασ]ιλέως Πτολεμαίο[υ]
Φιλοπ]άτορος

L'iscrizione è scavata alla base del collo di un vaso probabilmente a forma di oinochoe, ma di cui non resta che un magro frammento. Certo trattasi di un vaso identico a quello scoperto nel 1884 a Episcopi di Cipro (l'antica Kurium) e passato dopo varie peregrinazioni al Corpus Christi College di Cambridge nella Lewis Collection (vedi Mowat,

Le vase sacrificatoire des Reines d'Égypte, p. 22-23; lo Strack, *Dynastie*, p. 239, n° 67, supponeva il vaso in Germania; cf. Walters, *Catalogue of the Roman Pottery in the Department of Antiquities, British Museum*, p. 11, K. 76).

Conservazione : La linea della rottura ha lasciato visibile soltanto l'estremità superiore delle lettere della seconda linea.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 100, n° 4; cf. t. III, 1, p. 98.

28 (16166). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Alt. massima o m. 12 cent., Larg. o m. 07 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra, terreno di scarico), 1908.

βασιλέως Π]τολεμαί[ου Φιλοπάτορος]

L'iscrizione è scavata alla base del collo di un vaso a forma di oinochoe. Immediatamente sotto l'iscrizione sono i resti di una ghirlanda di foglioline rilevate, di guisa che se dopo Πτολεμαίου seguiva la designazione *φιλοπάτορος* o simili, questa doveva essere sulla stessa linea e non su una linea sottoposta come è nel vaso di Kurium (Mowat l. c.) o nel nostro frammento n° 27.

Data : Probabilmente regno di Tolemeo IV.

Conservazione : Il frammento è molto irregolare. Le lettere sono poco visibili.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 94.

29 (16595). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Alt. o m. 158 mill., Larg. o m. 066 mill. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1908.

βασιλέως Πτολε]μαί⟨υ⟩ | [Φιλοπάτορος]

È il frammento di un'oinochoe, di quelle così dette sacrificali delle regine tolemaiche, e contiene l'imagine, a rilievo, della regina che sorregge la cornucopia col braccio

sinistro, e sporge in avanti la mano destra sorreggente una patera, in atto di sacrificare davanti a un altare. L'iscrizione colla dedica al re Tolemeo era disposta in modo che l'ultima lettera del nome del re si trovasse presso e dinanzi alla bocca dell'imagine della regina.

Data : Probabilmente regno di Tolemeo IV.

Conservazione : Della parte superstite, buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 95.

30 (16516[b]). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Alt. o m. 095 mill., Larg. o m. 065 mill. — Prov.: Alessandria (Sciatbi), 1909.

βασιλέ]ω⟨ς⟩ Πτολε[μαίο(υ)]
Φιλοπάτορο]ς

Data : Regno di Tolemeo IV.

Conservazione : Frammento irregolare del collo di una oinochoe.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 94.

30[a] (16517-16518). **Terra cotta smaltata d'azzurro.** — Due piccolissimi frammenti. — Prov. : Alessandria (Sciatbi), 1910.

α) ΠΤϽ *βασιλέως*]Πτο[λεμαίου
β) ΦΙΛΟ Φιλοπ[άτορος

Data : Regno di Tolemeo IV.

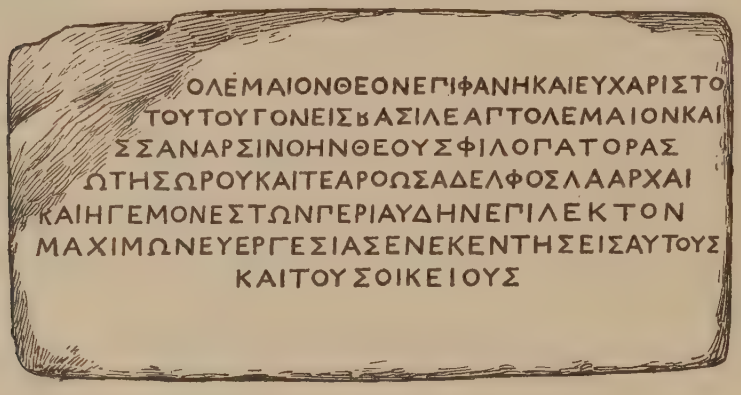
Conservazione : Della piccolissima parte superstite, buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 94.

TOLEMEO V EPIFANE
(205/4-181).

31 (54). **Base di statua in granito d'Assuan.** — Alt. o m. 40 cent., Larg. o m. 74 cent., Prof. 1 m. 08 cent. [Tav. VII, 20]. — Prov. : Alessandria (Porta Rosetta).

βασιλέα Π]τολεμαῖον Θεὸν Ἐπιφανῆ καὶ Εὐχάριστ[ον | καὶ] τούτου γονεῖς βασιλέα Πτολεμαῖον καὶ | [βασίλ]ισσαν Ἀρσινόην Θεοὺς Φιλοπάτορας | [....]ωτης Ὥρου καὶ Τεαρόως ἀδελφὸς λαάρχαι[1] || κ]αὶ ἡγεμόνες τῶν περὶ αὐλὴν[2] ἐπιλέκτων | μαχίμων εὐεργεσίας ἕνεκεν τῆς εἰς αὐτοὺς | καὶ τοὺς οἰκείους



Data : 200 ca. a. C.

Conservazione : La superficie inscritta è assai degradata.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4.94; von Wilamowitz-Moellendorff, *Sitz. Ber. Berl. Akad.* (1902), LXIX, p. 1096; Strack, *A. Pf.*, II, p. 548, n° 27; cf. Lesquier, *Rev. Phil.*, 1907, p. 297; Mejer, *Beiträge zur alten Geschichte* (Klio) II, 478.

32 (42). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 23 cent., Larg. o m. 31 cent. [Tav. VI, 19]. — Prov. : Acquistata in Alessandria. Lo Strack dubita non provenga da Medinet en-Nahas (Magdola).

ὑπὲρ βασιλέως Πτολεμαίου, τοῦ βασιλέ[ως] | Πτολεμαίου καὶ βασιλίσσης Ἀρσινόης [Θεῶν] | Φιλοπατόρων, καὶ βασιλίσσης Κλεοπ[άτρας | τῆς Πτολεμαίου ἀδελφῆς καὶ γ[υναικὸς || Θεῶν Ἐπιφανῶν καὶ Εὐχαρίστων, καὶ

(1) Botti aveva letto ἀλάρχαι, lo Strack ἰλάρχαι, Lesquier aveva giustamente corretto in λαάρχαι come la pietra ha effettivamente. «Le mot sans doute est nouveau; mais il s'agit ici des corps d'élite (ἐπίλεκτοι) des troupes indigènes (μάχιμοι); λαός est employé dans de nombreux passages pour opposer les indigènes égyptiens à la population d'origine hellénique; et les soldats recrutés parmi eux étaient groupés, nous le savons par les papyrus de Tebtunis, en λααρχίαι; il est donc très probable que le chef d'une λααρχία s'appelait λαάρχης. C'est un grade nouveau à ajouter à ceux que l'on connaît déjà dans l'armée ptolémaïque; le Chomènis des papyrus de Tebtunis était un «laarque» le seul avec ...ôtes et Téaroôs, fils d'Horos, dont le nom soit venu jusqu'à nous. La λααρχία comprenait des cavaliers et des fantassins; elle paraît avoir été désignée par le nom de son chef» Lesquier, *l. c.* — cf. λααρχία in Herwerden, *Appendix Lexici Graeci suppletorii et dialectici.*

(2) La pietra ha : αὐδὴν.

τοῦ υἱο[ῦ αὐτῶν] | Πτολεμαίου Διὶ Σωτῆρι καὶ Θεᾶι Συρίαι κα[ὶ Θεοῖς] συννάοις Ἀπολλώνιος καὶ Μαχάτ[ας καὶ ὁ δεῖνα?] Μαχάτου Μακεδόνες | οἱ ἱερεῖς.

Nella penultima linea non parmi ci sia spazio per un terzo nome, e quindi credo che i sacerdoti dedicanti siano soltanto due. Lo Strack ha riavvicinato a questa iscrizione un papiro di Magdola (Jouguet et Lefebvre, *Papyrus de Magdola, B. C. H.*, XXVI, 102), che contiene una petizione d'una donna di origine siriaca, la quale si lamenta d'un vicino, egiziano, che le turba il pacifico godimento d'una sua proprietà, sulla quale il defunto marito Μαχάτας ha costruito a proprie spese uno ἱερὸν Συρίας Θεοῦ καὶ Ἀφροδίτης Βερενίκης. Lo Strack pensa che la nostra iscrizione sia stata dedicata dai figli o dai nipoti del Μαχάτας di cui parla il papiro, e che col trascorrere d'una generazione sia avvenuto un cambiamento nella divinità cui la cappella era consacrata. Giudica quindi come probabile che l'iscrizione provenga da Medinet en-Nahas.

Data : Di poco posteriore al 186 a. C.

Conservazione : Lungo il fianco destro, ben liscio e squadrato, sono praticati, a conveniente distanza, tre fori che dovevano servire a imperniare il pezzo di marmo su cui erano scolpite le parti di ciascuna linea, attualmente mancanti.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 41; *Catalogue*, p. 573, n° 412; ricordata da De Ricci in *R. A.*, 1901, p. 308; Strack, *A. Pf.*, II, 547, n° 25; Dittenberger, *O. G. I.*, II, n° 733.

33 (18). **Calcare giallastro.** — Alt. o m. 20 cent., Larg. o m. 26 cent. [Tav. VIII, 21]. — Prov.?

[βασιλεῖ Πτολεμα]ίωι | Θεῶι Ἐπιφ[α]νεῖ | Καλλίστρατος ὁ ἡγε|μὼν καὶ οἱ τεταγμένοι | ὑπ' αὐτὸν στρατ(ι)ώται (*sic*).

Il Botti, *Notice*, p. 130, n° 2466, non dice di dove gli sia pervenuta l'iscrizione e la pubblica una prima volta non dubitando della sua autenticità. Il Grenfell la ritenne autentica e la discusse in *Revenue Laws*, p. 117, n° 3; (cf. Mejer, *Heerwesen*, p. 17). Lo Strack la suppose falsa (*Dynastie*, p. 247). Il Botti descrivendola nel *Catalogue*, p. 257, n° 19, annota : (*suspecte*). A me non pare troppo evidente che le lettere siano state scolpite dopo che la superficie della pietra era deteriorata, per quanto il dubbio sull'autenticità acquisti valore dall'ignoranza sul come e di dove l'iscrizione è pervenuta al Museo.

Conservazione : La superficie inscritta è deteriorata.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 130, n° 2466 (cf. p. 45); *Catalogue*, p. 257, n° 19; Strack, *Ath. Mitt.*, 1894, XIX, p. 237; *Dynastie*, p. 247; Grenfell-Hunt, *Revenue Laws*, 117, n° 3; Mejer, *Heerwesen*, p. 17.

TOLEMEO VI FILOMETOR
(181-146).

34 (2). Base di statua in granito nero. — Alt. o m. 125 mill., Larg. o m. 28 c., Prof. o m. 39 cent. [Tav. VIII, 22]. — Prov. : Acquistata in Assuan.

βασιλέα Πτολεμαῖον θεὸν | Φιλομήτορα Ἶσις καὶ Ὧρος

La base portava un'altra iscrizione più antica, che fu martellata. Nella superficie superiore esistono tuttora le estremità anteriori dei due piedi della statua che doveva essere stata lavorata da un sol blocco colla base.

Data : 181-146 a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Maspero-Miller, *R. A.*, 1883, II, p. 181; Botti, *Notice*, p. 131, n° 2459 (cf. p. 45); Strack, *Dynastie*, p. 122 e p. 248, n° 82; Botti, *Catalogue*, p. 251, n° 2 (descritta); Dittenberger, *O. G. I.*, I, n° 122.

35 (38). Frammento d'una stele in basalto nero. — Larg. o m. 21 cent., Alt. o m. 18 cent. [Tav. VIII, 23]. — Prov. : Assuan.

ὑπὲρ βασιλέως Πτ[ολεμαίου | θεοῦ Φιλομήτορος ΕΠ...] ΕΥ[....]ΑΣ ὁ συγγε[νής

l. 2 Miller, e parmi a ragione, aveva visto ΕΠ. Botti leggeva ΕΥ[χαρίστου ma a torto. Allo Strack non pare sicura neppure la Π.

Conservazione : Piccolo frammento molto deteriorato.

Bibl. : Miller, *B. C. H.*, IX, 145; Botti, *Notice*, p. 131, n° 2460; Strack, *Dynastie*, p. 250, n° 90; Botti, *Catalogue*, p. 258, n° 20 (descritta).

36 (30). Lastra di calcare giallastro. — Larg. o m. 24 cent., Alt. o m. 16 cent. [Tav. IX, 24]. — Prov. : Località incerta del Basso Egitto. (Dono del Dr Eddé, che l'aveva acquistata nei dintorni di Damanhur) 1906.

ὑπὲρ βασι[λέως Πτολεμαίου | καὶ βασιλίσ]σης Κλεοπάτρας | [θεῶν Φιλο]μη-
5 τόρων καὶ τῶν | τέκνων κ]αὶ τῶν προγόνων || Ἴσει καὶ Ὥ]ρωι καὶ Σεμ-
θόπ[ωι?]

l. 5 ΣΕΜΘΟΠ è sicuro, e non pare che potesse esser seguito da più di due lettere, nè che la pietra contenesse un'altra linea di scrittura.

Data : Dopo il 172 e prima del 145 a. C.

Conservazione : Rotta irregolarmente nella parte superiore e a sinistra.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 120, n° 2; ricordata da Pareti, *Ricerche sui Tolemei Eupatore e Neo Filopatore* (estr. dagli *Atti della Reale Accademia di Torino*, 1907-8), p. 508.

37 (46). **Calcare giallastro.** — Architrave di porta, Alt. o m. 25 cent., Larg. 1 m. 61 cent. [Tav. IX, 26]. — Prov. : Cusieh (Medio Egitto).

ὑπὲρ βασιλέως Πτολεμαίο[υ κ]αὶ βασιλίσσης Κλεοπάτρας, Θεῶν | Φιλομητόρων καὶ Πτολεμαίου τ[οῦ] ἀδελφοῦ, Λυσίμαχος Βαστα|κίλου θρ[ᾶ]ιξ καὶ [. . .]μος οἱ υἱοὶ αὐτοῦ Διὶ Σωτῆρι | τὸ πρόπυλον [καὶ τὸ] θύρωμα.

l. 4 Il Dittenberger, ultimo degli editori dell'epigrafe, ricostruisce il nome del secondo figlio di Βασταχίλας così : [Εὔρω]μος. Il Clédat aveva trascritto IMOΣ e il Perdrizet aveva supposto [Σά]μος o un nome tracio in -λμος. Il Perdrizet aveva poi scritto al Dittenberger che prima della M sul calco erano certissime vestigia della lettera Ω e quindi pensava a un nome tracio di cui la seconda parte fosse -κωμος che s'incontra come prima parte in altri nomi traci Κομοσαρύη (Syll². 133.1) et Comosicus (Tomaschek II, 2, p. 49). Il Dittenberger, pur ritenendo probabili le ipotesi del Perdrizet, soggiunge : «Sed cum pater Graecum, frater barbarum nomen gesserit, certe in altero fratre utrumque aeque probabile est. Quare cum graecum nomen praesto esset et vestigiis litterarum superstitibus et spatii rationibus accurate respondens, id reponere non dubitavi». Ora io non dubito punto che osservando il calco possa aversi l'illusione che prima della lettera M siano evidenti le tracce d'un Ω, ma posso affermare che sull'originale queste tracce non si vedono affatto. Sulla pietra, al posto della lettera, esiste un taglio obliquo che partendo da metà altezza dell'A di ἀδελφοῦ nella linea due, arriva fino all'estremità inferiore della terza linea proprio fino alla punta destra della lettera che precedeva M. La piccolissima traccia superstite non è certo di un Ω, ma assai più probabilmente d'un Λ, o d'un A. D'altro lato non è vero che lo spazio sia sufficiente per il supplemento Ευρω, perchè lo spazio può contenere al massimo tre lettere. A mio avviso il Perdrizet aveva indovinato supponendo un nome in -λμος : forse Θέλμος, Κέλμος o simili.

Data : Tra il 172-171 a. Cr. assai probabilmente, come ha visto lo Strack, non potendo essere l'iscrizione anteriore al matrimonio di Tolemeo VI colla sorella (172 a. Cr.), non essendovi menzione alcuna dei loro figli, e il fratello Tolemeo (Evergete II) essendo ricordato senza il titolo regio, che gli sarebbe spettato tra il 170-163.

Conservazione : L'architrave è rotto in due pezzi, verticalmente, quasi verso la metà. La rottura non è diritta, ma i due pezzi combaciano. Le lettere sono rubricate.

Bibl. : Clédat, *Bull. Inst. Franç. d'Arch. Orient. du Caire*, 1902, p. 43; Strack, *A. Pf.*, II, 1903, p. 549, n° 30; P. Perdrizet, *Revue des Études anciennes*, VI, 1904, p. 157; Dittenberger, *O. G. I.*, II, p. 473, n° 734.

TOLEMEO EVERGETE II
170-163 (Egitto) 163-145 (Cirene)
145-116.

37 (46). **Lastra di marmo grigio.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 33 cent. Iscrizione di 13 linee. [Tav. X, 27]. — Prov. : Coptos (?).

ὑπὲρ βασιλέως Πτολεμαίου κα[ὶ | βασιλίσσης Κλεοπάτρας τῆς γυνα[ικὸς | θεῶν Εὐεργετῶν καὶ τῶν τέκνων α[ὐτῶν | Σωτήριχος Ἰκαδίωνος Γορτύνιος τ[ῶν || ἀρχισωματοφυλάκων ὁ ἀπεσταλ|μένος ὑπὸ Πάωτος τοῦ συνγενοῦς κα[ὶ | στρατηγοῦ τῆς Θηβαΐδος ἐπὶ τὴν συνα[γω]|γὴν τῆς πολυτ[ε]λοῦς λιθείας καὶ ἐπὶ τῶν | πλῶν καὶ παρεξόμενος τὴν ἀσφάλειαν το[ῖς || κατακομίζουσι ἀπὸ τοῦ κατὰ Κόπτον ὄρου[ς] | τὰ λιβανωτικὰ φορτία καὶ τἆλλα ξενι⟨κ⟩ά | Πανὶ Εὐόδωι καὶ τοῖς ἄλλοις Θεοῖς | πᾶσι καὶ πάσαις. L μα′, Θὼθ ι′

l. 4 Botti Σωτήρικος; l. 5 Botti e Mahaffy non leggono ὁ; l. 13 Mahaffy Θυθ.

Data : 130/129 a. C.

Conservazione : Frattura irregolare a destra; mancano al massimo quattro lettere.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 132, n° 2461 (cf. p. 46); *Catalogue*, p. 258, n° 21 (descritta); Strack, *Ath. Mitt.* 1894, XIX, 229; *Dynastie*, p. 257, n° 209; Michel, *Recueil*, p. 858, n° 1233; Mahaffy, *The Empire*, p. 185, § 118 e p. 394, § 227 (il testo in nota). Dittenberger, *O. G. I.*, I, p. 212; n° 132 cf. Wilcken, *A. Pf.*, III, p. 325, che propone l'emendazione ξενι⟨κ⟩ά; Mejer, *Heerwesen*, p. 90, nota 329, cf. p. 80, nota 287.

38 (51). **Lastra di calcare.** — Alt. o m. 365 mill., Larg. o m. 30 cent. [Tav. X, 28]. — Prov. : Berenice sul mar Rosso (?).

ὑπὲρ βασιλέ[ως Πτολεμαίου | καὶ βασιλίσ]σης Κλεοπάτρας | τῆς ἀδελφ]ῆς καὶ βασιλίσσης | Κλεοπάτρα]ς τῆς γυναικὸς || θεῶν Εὐεργ[ετῶν καὶ τῶν τέκνων αὐτ]ῶν Ἐχέφυλος | τοῦ δεῖνα Π]ολυρρήνιος | τῶν ἀρχισω]ματοφυλάκων | ▨N▨

l. 2 La sbarretta inferiore della Σ esiste sulla pietra; — l. 6 Botti Ἐξέφυλος; — Mahaffy Ἐχέφυδος. Nell'ultima linea Botti leggeva una N e suppliva *ἀνέθηκεν*; le tracce della N sono probabili.

Lo Strack riavvicinò il frammento del Museo di Alessandria a un altro pubblicato dal Letronne I, 382 = *C. I. G.*, 4841 e proveniente da Berenice sul mar Rosso; i due frammenti combinano e danno l'iscrizione intera, di guisa che i supplementi non sarebbero in realtà tali, e il nostro frammento si potrebbe ritenere originario di Berenice. Lo Strack pubblica i due frammenti l'uno a canto dell'altro, v. *Dynastie*, p. 257, n° 111.

Data : 143 ca-119 a. C.

Conservazione : L'iscrizione è scolpita su di una lastra di calcare granuloso grigio con macchie bianche. La superficie inscritta era contornata da una cornice poco sporgente, lavorata dalla stessa lastra. Alcune lettere conservano tracce di color rosso.

Bibl. : Miller, *Journal des Savants*, 1879, p. 476; Botti, *Notice*, p. 133, n° 2642; *Catalogue*, p. 259, n° 22; Strack, *Ath. Mitt.*, 1894, XIX, 227; *Dynastie*, p. 257, n° 111; Mahaffy, *The Empire*, p. 395.

CLEOPATRA III E TOLEMEO X SOTER II
(116-108)

39 (139). **Calcare giallo.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Karnak (già al Museo di Gizeh sub n° 31969). Invio della Direzione Generale.

ΔΕΙΔΑΔΛ
ΚΑΙΒΑCΙΛΕΩ
ΤΟΥΥΙΟΥΚΑ
ΤΕΚΝΩΝC
ΤΕCΕΝΤΔΙ
ΠΤΟΛΕΜΑΙC
ΛΟΥΜΑCΥΝ
ΑΜΜΩΝΙΠ
ΝΙΕΡΜΗΙΗΡΑ

Ricostruzione di De Ricci : ὑ]πὲρ [β]ασιλί[σσης Κλεοπάτρας] | καὶ βασιλέω]ς Πτολεμαίου] τοῦ υἱοῦ κα[ὶ τῶν αὐτοῦ] | τέκνων οἱ ἐ]φηβευκό] | τες ἐν τῶι [...] Πτολεμαῖο[ς Θεσσά?] | λου Μασυλ[λεὺς(?)..] | Ἄμμωνι Π]ανὶ Ἀπόλλω]νι | Ἑρμῆι Ἡρα[κλεῖ.

I supplementi, e quindi l'attribuzione dell'epigrafe al regno di Cleopatra III e di Soter II, paiono possibili allo Strack, il quale trova tuttavia sorprendente la mancanza degli epiteti divini, in questo tardo tempo; egli proporrebbe per le tre prime linee la lettura : *ὑπὲρ βασιλί[σσης* Κλεοπάτρας *Θεᾶς Εὐεργέτιδος]* | *καὶ βασιλέω[ς* Πτολεμαίου *τοῦ δευτέρου Σωτῆρος]* *τοῦ υἱοῦ καὶ [βασιλίσσης* Κλεοπάτρας *καὶ τῶν]* | *τέκνων οἱ κτλ.* Egli trova non impossibile il supplemento *ἐφηβευκότες*, anzi lo trova possibile poichè la dedica comprende Hermes ed Herakles. Ma naturalmente può anche trattarsi di una dedica di soldati. Μασυλεὺς è una parola affatto nuova, e sarebbe un nome di un demo, che non dovrebbe recar meraviglia dati i molti nomi straordinari di demi, ultimamente conosciuti. Tuttavia, si domanda lo Strack, non si nasconde forse nelle lettere un *ἄσυλον*?

Data : 116-108.

Conservazione : Le lettere conservano qualche traccia di color nero. La lastra è rotta dall'alto in basso alquanto diagonalmente. La superficie inscritta presenta molti bucherelli e scrostature.

Bibl. : Ricordata in *Bull. de l'Institut égyptien*, 1897, p. 304, n° 31969; Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 42; De Ricci, *R. A.*, 1901, XXXVIII, p. 308; Strack, *A. Pf.*, II, p. 553, n° 35.

CLEOPATRA III E TOLEMEO XI ALESSANDRO I
(108-102)

40 (50). **Calcare.** — Alt. o m. 20 cent., Larg. massima o m. 95 cent. [Tav. IX, 25]. — Prov. : Acquistata in Alessandria.

ὑπὲρ βασιλίσ[σης Κλεοπάτρας | [καὶ βασιλέως Πτ]ολεμαίου ⟨τοῦ⟩ καὶ Ἀλε|-[ξάνδρου θεῶν Φιλο]μητόρων Σωτήρων | ..... ΔΙΝΑ | .... ΤΕΣ | ..... ΔΑ

Data : Se l'iscrizione, come sembra certo, deve riferirsi a Cleopatra III e Tolemeo X Alessandro I, va posta tra il 107 e il 102 a. C.

Conservazione : Spezzata verso la metà circa. La parte superstite è la metà destra, nella quale, in alto, si delinea una frattura.

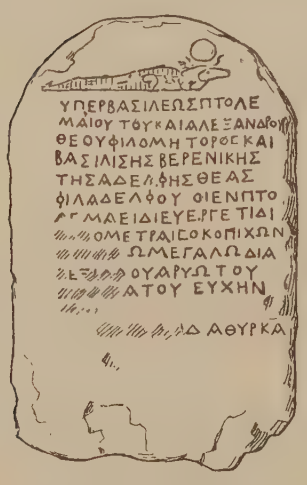
Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7 (n. s., t. I, fasc. 2), p. 59, n° 2.

TOLEMEO XI ALESSANDRO I E BERENICE III

(102/1-88)

40ª (18812). **Stele rettangolare,** arcuata superiormente, di tufo giallo, friabile. — Prov. : Fayum (Crocodilopolis = Ptolemais Everghetis), novembre 1909. Invio della Direzione Generale.

ὑπὲρ βασιλέως Πτολε-|μαίου τοῦ καὶ Ἀλεξάνδρου | θεοῦ Φιλομήτορος καὶ |
5 βασιλίσ⟨σ⟩ης Βερενίκης || τῆς ἀδελφῆς θεᾶς | Φιλαδέλφου, οἱ ἐν Πτο-|λε-
10 μαείδι Εὐεργετίδι | σιτομέτραι Σοκοπιχών-|[σει θε]ῷ μεγάλῳ, διὰ || [Δ]ε-ξιλάου Ἀρυώτου | [προ]στάτου, εὐχήν.| [(ἔτους ι)] δ Ἀθὺρ κα.



La stele è, come ho osservato, di tufo friabilissimo, di cui una parte s'è sfaldata nel trasporto fino al Cairo, e dal Cairo in Alessandria; quindi qualche lettera che Lefebvre aveva potuto chiaramente leggere, è oggi sparita. — l. 8-9 Lefebvre Σοκονιχώνυει; la lettura Σοκοπιχώνσει (ora Σοκοπιχών[σει]) come Lefebvre mi ha cortesemente comunicato, è stata contemporaneamente suggerita da Zucker e da Jouguet in lettere private. Il dio Σοκοπιχῶνσις è già conosciuto per un papiro di Berlino, *B. G. U.*, 1023.— l. 11 Lefebvre [ἐπι]στάτου; [προ]στάτου è correzione proposta da Jouguet.

Data : 6 dicembre 101.

Conservazione : Alla friabilità eccessiva del tufo ho cercato di porre rimedio, imbevendolo d'una soluzione di paraffina e creosoto, il risultato sembra, per ora, eccellente.

Bibl. : G. Lefebvre, *Annales*, X, 2 (1910), p. 155-156.

TOLEMEO XIII NEOS-DIONYSOS
80-58 in Egitto; estate 58-aprile 55 fuggiasco; 55-51 in Egitto.

40[b] (19016). **Granito nero.** — Alt. o m. 19 cent., Larg. o m. 315 mill. — Prov. : Acquistata in Cairo, presso l'antiquario Casira; probabilmente da Naucratis.

ΤΡΥΦΑΙΝΑΝΤΗΝΤΡΟΦΟΝΒΑΣΙΛΕΩΣ
ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥΜΕΓΑΛΟΥΘΕΟΥΝΕΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΟΥΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ▒▒▒
ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥΓ▒▒▒▒▒▒ΑΔΕ
ΑΜΜΩΝΙΟΣ▒▒▒▒▒▒ΓΕΝΟΥΣ
ΟΙΑΠΟΤΗΣΠΟΛΕΩΣΕΠΙΠΡΟΣΤΑΤΟΥ
ΗΦΑΙΣΤΙΩΝΟΣΤΟΥΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ
ΓΡΑΜΜΑΤΕΩΣΔΙΟΝΥΣΙΟΥLΚΒ

Τρυφαίναν τὴν τροφὸν βασιλέως | Πτολεμαίου μεγάλου Θεοῦ νέου | Διονύσου
5 *Φιλοπάτορος* [*καὶ*] | *Φιλαδέλφου Π....ΑΑΔΕ▒ || Αμμώνιος... συγ?*] *γένους | οἱ ἀπὸ τῆς πόλεως ἐπὶ προστάτου | Ἡφαιστίωνος τοῦ Ἀλεξάνδρου | γραμματέως Διονυσίου* (*ἔτους*) *κβ̄*

Data : 58 a. C.

Conservazione : La seconda metà delle linee 4-5 è alquanto consunta.

Bibl. : Inedita.

TOLEMEO XVI E CLEOPATRA VII (?).

41 (48). **Lastra di calcare nummolitico.** — Alt. massima o m. 33 cent., Larg. o m. 24 cent. [Tav. XI, 29]. — Prov. : Alessandria (Gabbari).

ὑπὲρ] *βασι*[*λίσσης καὶ β*[*ασιλ*]*έως Θε*̄*ω*̄[*ι*] | *με*]*γάλωι ἐ*]*πηκό*]*ωι Ἄλυπ*[*ος τὴν*] *προσε*[*υχὴν*] | *ἐποέι* | (*ἔτους*) *ιε*̄ *Με*[*χεὶρ*].

Sul verso si osservano le linee di una meridiana.

Data : Per la posizione di *βασίλισσα*, — se il supplemento è esatto — il Wilamowitz attribuisce l'iscrizione al 102/1 a. C., perchè in quell'anno la regina madre poteva avere la precedenza. Lo Strack, sempre ammessi come sicuri i supplementi, ritiene che debba riferirsi a Cleopatra VII e Tolemeo XVI Cesarione, perchè in base ai documenti noti, per il 102/1 si dovrebbe avere una doppia data (rispettivamente 16 anni e 13 anni di regno), laddove per il 37 a. C. è ammissibile una sola data, poichè nei documenti conosciuti, soltanto col 36 a. C. si comincia a porre accanto all'indicazione degli anni di regno di Cleopatra VII, quella degli anni di regno di suo figlio.

Conservazione : I margini sono integri in basso e a sinistra, dall'estremità inferiore fino alla linea che comincia col Γ di [*με*]|*γάλωι*. La rottura partendo dalla base del Γ, gira superiormente a destra in una linea molto irregolare. I supplementi non sono sicurissimi : *ἐ*[*πηκό*]*ωι* è dello Strack, il Wilamowitz pensa a un epiteto, ma non dice quale.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4 (1902), p. 86; Wilamowitz, *Sitz. Ber. Berl. Akad.* (1902), XLIX,

p. 1094; P. M. Meyer, *Beiträge* (Klio) II, 479; Strack, *A. Pf.*, II, p. 559, n° 41, cf. Bludau, *Juden und Judenverfolgungen*, p. 21.

CLEOPATRA VII
+ 30 a. C.

42 (10). Granito scuro. — Alt. o m. 28 cent., Larg. o m. 75 cent., Prof. o m. 65 cent. [Tav. XI, 30]. — Prov. : Alessandria.

Ἀντώνιον μέγαν | ⟨ἀ⟩μίμητον, Ἀφροδίσιος | π[αρ]άσιτος, τὸν ἑαυτοῦ Θεὸν | καὶ
Εὐεργέτην (ἔτους) ιθ̄ τοῦ (καὶ) δ̄ || Χοῖαχ κθ̄

L'iscrizione, vista e pubblicata dal Wescher nel 1866, era poi sparita, il Botti la ritrovò nel 1893.

Data : 34/33 a. C., 28 dicembre. Il Botti nella sua prima edizione dell'iscrizione, non avendo sott'occhio il testo del Wescher, aveva letto meno di lui, e in verità lo stato attuale della pietra non lascia vedere il κ al principio della seconda linea (cf. Dittenberger, *O. G. I.*, I, n° 195 *κἀμίμητον*) ma è tuttavia evidente che alla fine della linea quarta si ha ΛΙΘΤΟΥ|Δ e non ΤΟΥΑ, come leggeva il Botti. Il Wescher, e con lui concordano lo Strack e il Dittenberger, pensa che in entrambi i casi si tratti d'una legatura per designare la copula *καί*. La doppia data non è ben chiara. Lo Strack pensa agli anni di regno di Cleopatra e di Tolemeo XVI Cesarione, già *βασιλεύς* fin dal 44 a. C., ma divenuto correggente nel 36. Il Dittenberger è incline a ritenere col Mommsen, *Staatsrecht*, II, p. 804, n° 1, che la prima data indichi gli anni di regno di Cleopatra in Egitto, la seconda quelli della stessa Cleopatra in Calcide (regno donato a lei da Antonio). Di questa opinione sono anche il Gardthausen e il Wescher; il Cagnat pensa col Letronne, col Kromajer e col Bouché-Leclercq che la seconda data debba andar riferita ad Antonio.

Conservazione : La superficie inscritta è corrosa qua e là.

Bibl. : Wescher, *Bull. dell'Istituto*, 1866, p. 200; Botti, *Notice*, p. 135, n° 2464 e *Catalogue*, p. 254, n° 10 (quivi riproduce il testo del Wescher); Strack, *Dynastie*, p. 272, n° 158, cf. 212; Botti, *Plan*, p. 127; Mahaffy, *The Empire*, p. 457; Dittenberger, *O. G. I.*, p. 280, n° 195; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, p. 364, n° 1054.

α′) RIFERIBILI ALLA FAMIGLIA DEI TOLEMEI
(senza che si possa precisare l'attribuzione).

43 (44). Frammento di lastra di marmo. — Alt. o m. 10 cent., Larg. o m. 13 cent. [Tav. XI, 32]. — Prov. : Alessandria (Hatt el-Nar).

βασίλισσαν Κλε]οπάτραν | [τὴν ἐγ βασιλέως] Πτολεμαίου | [καὶ βασιλίσσης
Κλ]εοπάτρας | [Θεῶν[1] . . . . .] Νουμένιος

[1] Botti supplisce Θεῶν Εὐεργετῶν, ma non dice a quale coppia reale voglia alludere. Le ipotesi possono essere varie e tutte più o meno plausibili. Lo Strack sarebbe incline a vedere nella Cleopatra qui onorata, Cleopatra III e supplirebbe perciò Θεῶν Φιλομητόρων. Se il Νουμένιος della nostra iscrizione è come è probabile, lo stesso Νουμένιος dell'iscrizione ch'era sulla base d'un obelisco di File (ora a Kingstonhall) l'attribuzione a Cleopatra III, figlia di Filemetore e di Cleopatra II, diviene certa, e la data andrebbe fissata tra il 116 — 115, durante il breve periodo in cui Cleopatra regnò senza correggente.

Conservazione : La parte superstite è in buono stato. Le lettere della quarta linea sono mancanti della loro parte inferiore per circa un terzo dell'altezza.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 95; *Catalogue*, p. 577, n° 433; Strack, *A. Pf.*, II, p. 561, n° 48.

44 (5111). **Marmo azzurrastro.** — Alt. o m. 12 cent.; della parte inscritta o m. 06 cent., Larg. o m. 06 cent. — Prov. : Taposiris Magna (Abusir-Mariut), 1907.

ὑπὲρ βα[σιλέως Πτολεμαίου καὶ] | βασιλίσ[σης x τῆς | ἀδελφῆ[ς καὶ γυναικὸς κ.τ.λ.]

Il piccolo frammento fu trovato nel terreno di scarico tra le rovine di una casa a sud del grande tempio. Le lettere non si direbbero posteriori al secondo secolo a. Cr.

Conservazione : Rotta in modo assai irregolare.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII, p. 149, cf. *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 98.

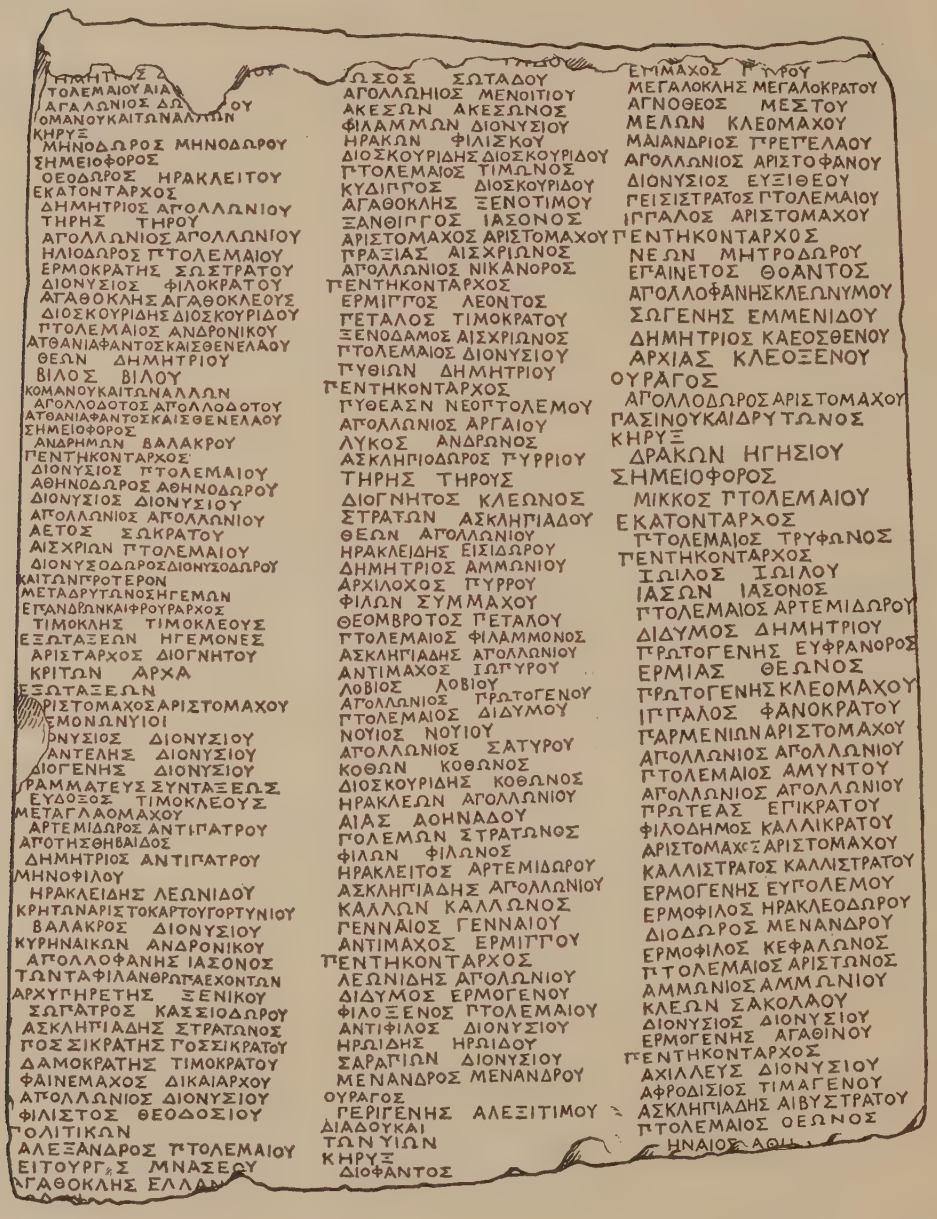
44ª (17484). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 92 cent., Larg. o m. 73 cent. Frammento di stele a forma rettangolare leggermente rastremantesi verso l'alto. L'iscrizione è su tre colonne. — Prov. : Aschmunein (Hermopolis Magna), 1907. Non lungi dal tempio di Ménephtah e Seti II.

Col. I.

[Mancano x linee]

Δημήτρ[ιο]ς Δ[ ]ιου Πτολεμαῖο{υ}ς Αἴα[ντος], Απολλώνιος Δω[...ου].
[Κ]ομανοῦ καὶ τῶν ἄλλων·
κῆρυξ || Μηνόδωρος Μηνοδώρου·
σημειοφόρος Θεόδωρος Ἡρακλείτου·
ἑκατόνταρχος Δημήτριος Ἀπολλωνίου||·
Τήρης Τήρου⟨ς⟩, Ἀπολλώνιος Ἀπολλωνίου, Ἡλιόδωρος Πτολεμαίου, Ἑρμοκράτης
Σωστράτου, Διονύσιος Φιλοκράτου⟨ς⟩ || Ἀγαθοκλῆς Ἀγαθοκλέους, Διοσκουρίδης Διοσκουρίδου, Πτολεμαῖος Ἀνδρονίκου.
Ἀθαναιάφαντος καὶ Σθενελάου·
Θέων Δημητρίου, || Βίλος Βίλου
Κομανοῦ καὶ τῶν ἄλλων·
Ἀπολλόδοτος Ἀπολλοδότου.
Ἀθαναιάφαντος καὶ Σθενελάου·
σημειοφόρος | Ἀνδρήμων Βαλάκρου·
πεντηκόνταρχος Διονύσιος Πτολεμαίου·

30 Ἀθηνόδωρος Ἀθηνοδώρου, Διονύσιος Διονυσίου || Ἀπολλώνιος Ἀπολλωνίου,
Ἀετὸς Σωκράτου(ς) Αἰσχρίων Πτολεμαίου, Διονυσόδωρος Διονυσοδώρου.



35 Καὶ τῶν πρότερον || μετὰ Δρύτωνος·
ἡγεμὼν ἐπ' ἀνδρῶν καὶ φρούραρχος Τιμοκλῆς Τιμοκλέους·
40 ἔξω τάξεων ἡγεμόνες Ἀρίσταρχος Διογνήτου || Κρίτων Αρχα·
ἔξω τάξεων [Ἀ]ριστόμαχος Ἀριστομάχου·
45 [ἡγ]εμόνων υἱοὶ [Δ]ιονύσιος Διονυσίου, || [Π]αντέλης Διονυσίου, Διογένης

Διονυσίου·
γραμματεὺς συντάξεως Εὔδοξος Τιμοκλέους.
Μετ' Ἀγλαομάχου· ||
Ἀρτεμίδωρος Ἀντιπάτρου·
ἀπὸ τῆς Θηβαΐδος·
Δημήτριος Ἀντιπάτρου·
Μηνοφίλου
Ἡρακλείδης Λεωνίδου ||
Κρητῶν Ἀριστοκ(ρά)του(ς) Γορτυνίου
Βάλακρος Διονυσίου
Κυρηναϊκῶν Ἀνδρονίκου·
Ἀπολλοφάνης Ἰάσονος
τῶν τὰ φιλάνθρωπα ἐχόντων· ||
ἀρχυπηρέτης ξενικοῦ Σώπατρος Κασσιοδώρου·
Ἀσκληπιάδης Στράτωνος, Ποσσικράτης Ποσσικράτου(ς),
Δαμοκράτης Τιμοκράτου(ς), || Φαινέματος Δικαιάρχου,
Ἀπολλώνιος Διονυσίου, Φίλιστος Θεοδοσίου·
πολιτικῶν·
Ἀλέξανδρος Πτολεμαίου ||
[λ]ειτουργὸς Μνασέου·
Ἀγαθοκλῆς Ἑλλαν[....]
.....

[Mancano x linee]

Col. II.

[Mancano x linee]

.....
[Σ]ῶσος Σωτάδου, Ἀπολλώνιος Μενοιτίου Ἀκέσων Ακέσωνος,
Φιλάμμων Διονυσίου, Ἡράκων Φιλίσκου, || Διοσκουρίδης Διοσκουρίδου, Πτολεμαῖος Τίμωνος, Κύδιππος Διοσκουρίδου, Ἀγαθοκλῆς Ξενοτίμου, {Ι} Ξάνθιππος Ἰάσονος || Ἀριστόμαχος Ἀριστομάχου, Πραξίας Αἰσχρίωνος, Ἀπολλώνιος Νικάνορος·
πεντεκόνταρχος Ἕρμιππος Λέοντος ||·
Πέταλος Τιμοκράτου(ς), Ξενόδαμος Αἰσχρίωνος, Πτολεμαῖος Διονυσίου, Πυθίων Δημητρίου·
πεντεκόνταρχος || Πυθέας {Ν} Νεοπτολέμου·
Ἀπολλώνιος Ἀργαίου, Λύκος Ἄνδρωνος, Ἀσκληπιόδωρος Πυρρίου,
Τήρης Τήρους, || Διόγνητος Κλέωνος, Στράτων Ἀσκληπιάδου,
Θέων Ἀπολλωνίου, Ἡρακλείδης Εἰσιδώρου, Δημήτριος Ἀμμωνίου ||

Ἀρχίλοχος Πύρρου, Φίλων Συμμάχου, Θεόμβοτος Πετάλου,
Πτολεμαῖος Φιλάμμονος, Ἀσκληπιάδης Ἀπολλωνίου || Ἀντίμαχος
Ζωπύρου, Λόβιος Λοβίου, Ἀπολλώνιος Προτογένου⟨ς⟩, Πτολεμαῖος
Διδύμου, Νούιος Νουίου, || Ἀπολλώνιος Σατύρου, Κόθων Κόθωνος,
Διοσκουρίδης Κόθωνος, Ἡρακλέων Ἀπολλωνίου, Αἴας Ἀθηνάδου ||
Πολέμων Στράτωνος, Φίλων Φίλωνος, Ἡράκλειτος Ἀρτεμιδώρου,
Ἀσκλεπιάδης Ἀπολλωνίου, Κάλλων Κάλλωνος || Γενναῖος Γενναίου,
Ἀντίμαχος Ἑρμίππου·
πεντηκόνταρχος Λεωνίδης Ἀπολλωνίου·
Δίδυμος Ἑρμογένου⟨ς⟩, || Φιλόξενος Πτολεμαίου, Αντίφιλος
Διονυσίου, Ἡρωΐδης Ἡρωΐδου, Σαραπίων Διονυσίου, Μένανδρος
Μενάνδρου ||
οὐραγὸς Περιγένης Ἀλεξιτίμου.
Διάδου καὶ τῶν υἱῶν·
κῆρυξ || Διόφαντος Ἰά[σονο]ς
. . . . . .

[Mancano x linee]

Col. III.

[Mancano x linee]

. . . . . .
Ἐπίμαχος Πύ[ρ]ρου, Μεγαλοκλῆς Μεγαλοκράτου⟨ς⟩, Ἀγνόθεος
Μεστοῦ, Μέλων Κλεομάχου, Μαιάνδριος Πρεπελάου || Ἀπόλλωνος
Ἀριστοφάνου⟨ς⟩, Διονύσιος Εὐξιθέου, Πεισίστρατος Πτολεμαίου,
Ἵππαλος Ἀριστομάχου·
πεντηκόνταρχος || Νέων Μητροδώρου·
Ἐπαίνετος Θόαντος, Ἀπολλοφάνης Κλεονύμου, Σωγένης Ἐμμενίδου,
Δημήτριος Κλεοσθένου⟨ς⟩ || Ἀρχίας Κλεοξένου·
οὐραγὸς Ἀπολλόδωρος Ἀριστομάχου.
Πασίνου καὶ Δρύτωνος
κῆρυξ || Δράκων Ἡγησίου·
σημειοφόρος Μίκκος Πτολεμαίου·
ἑκατόνταρχος Πτολεμαῖος Τρύφωνος||·
πεντηκόνταρχος Ζωΐλος Ζωΐλου·
Ἰάσων Ἰάσονος, Πτολεμαῖος Ἀρτεμιδώρου, Δίδυμος Δημητρίου ||
Πρωτογένης Εὐφράνορος, Ἑρμίας Θέωνος.
Πρωτογένης Κλεομάχου, Ἵππαλος Φανοκράτου⟨ς⟩,
Παρμενίων Ἀριστομάχου, || Ἀπολλώνιος Ἀπολλωνίου, Πτολεμαῖος

Ἀμύντου, Ἀπολλώνιος Ἀπολλωνίου, Προτέας Ἐπικράτου⟨ς⟩,
Φιλόδημος Καλλικράτου⟨ς⟩ || Ἀριστόμαχο⟨ς⟩ Ἀριστομάχου,
Καλλίστρατος Καλλιστράτου, Ἑρμογένης Εὐπολέμου, Ἑρμόφιλος
Ἡρακλεοδώρου, Διόδωρος Μενάνδρου || Ἑρμόφιλος Κεφάλωνος,
Πτολεμαῖος Ἀρίστωνος, Ἀμμώνιος Ἀμμωνίου, Κλέων Σακολάου,
Διονύσιος Διονυσίου, || Ἑρμογένης Ἀγαθίνου·
πεντηκόνταρχος Ἀχιλλεὺς Διονυσίου·
Ἀφροδίσιος Τιμαγένου⟨ς⟩, Ἀσκληπιάδης Λιβυστράτου, ||
Πτολεμαῖος Θέωνος, [Ἀθ]ηναῖος Ἀθη[ναίο]υ[. . . . . .
. . . . . .

[Mancano x linee]

Col. I, l. 1 Δημήτρ[ιο]ς Dopo la τ io non vedo chiare le tracce della ρ. — Δ. . . . . ου, dopo la Δ non c'è traccia di altra lettera; | Πτολεμαιος; il lapicida aveva scolpito per errore Υ e poi ha cercato di correggere in Σ. — Col. II, l. 10. Non saprei decidere se la I che sembra precedere {I} Ξάνθιππος sia realmente un segno scolpito intenzionalmente.

Quest'iscrizione militare, scolpita su di una stele fatta esigere dagli ufficiali e soldati della guarnigione di Ermupoli, è indubbiamente tolemaica e presenta grandi analogie coll'iscrizione scoperta quasi nel medesimo punto dell'antica città di Hermès, e pubblicata da P. Jouguet nel *B. C. H.*, XX (1896), p. 177 sg., (cf. *ibid.*, XXI (1893), p. 166. Nella trascrizione del testo io mi sono attenuto a quella di J. Lesquier, *Revue de Philologie*, n. s., t. XXXII, p. 21539.

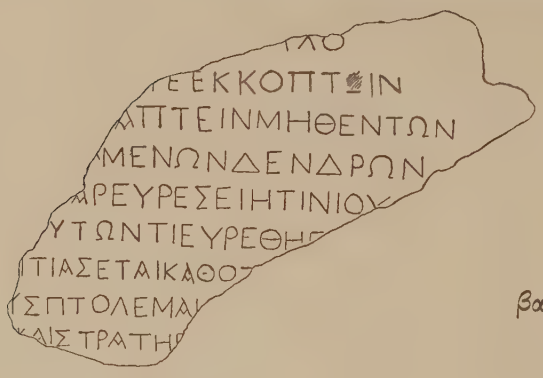
Data : La data precisa è impossibile a determinare, poichè dobbiamo esclusivamente basarci sulla paleografia, e sulle analogie che l'iscrizione presenta con quella pubblicata da Jouguet e che va fissata tra l'80-69 a. C. Il Lefebvre riferendosi a quei soldati che son chiamati (col. I, l. 60), τῶν τὰ φιλάνθρωπα ἐχόντων, pensava di poter attribuire l'epigrafe al regno di Philometor ed Evergete II, perchè decreti φιλάνθροπα furono emanati sopratutto sotto questi principi. Il Lesquier obbietta che l'argomento non è molto decisivo perchè decreti φιλάνθροπα furono emanati durante ogni regno. Basandosi sulla paleografia parrebbe di dover ritenere la nuova iscrizione alquanto più antica di quella pubblicata da Jouguet, e di poter quindi assegnarla alla fine del II° secolo a. C.

Conservazione : Mancano la parte superiore, e forse in minor proporzione, la parte inferiore (Lefebvre, calcola che in basso manchino solo due linee, e stima l'altezza totale del monumento a m. 2 — m. 2.50). I fianchi sono intatti e quasi tutta la superficie inscritta è in buono stato di conservazione.

Bibl. : Lefebvre, *B. S. A.*, 10 (n. s., t. II, fasc. 2), p. 187 sg., con foto-incisione e trascrizione in caratteri epigrafici; Lesquier, *Revue de Philologie*, n. s., t. XXXII, 3ᵉ livraison, p. 215 sg.; cf. Perdrizet, *Macédoniens dans une inscription d'Égypte*, in *Rev. d'Études anciennes*, t. X, n° 4, p. 336-338; cf. Seure, *Les Mercenaires Thraces et Macédoniens à la solde des rois d'Égypte* (nota letta al 2° Congresso internazionale d'Archeologia in Cairo. — Comp.-Rend., p. 289).

44[b] (18939). **Lastra di calcare.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 37 cent. — Prov. : Acquistata nel Fajum. Probabilmente dalle rovine di Crocodilopolis, (1910).

FRAMMENTO DI UN'INTERDIZIONE.



. . . . .
ἄ]λλο
μή]τε ἐκκόπτειν
μήτ' ἐξ]άπτειν μηθὲν τῶν
πεφυτευ]μένων δένδρων
π]αρευρέσει ἢ τινιοῦ]ν[1]
το]ύτων τι εὑρεθῇ.[. . . . .
α]ἰτιάσεται καθότ[ι . . . . . .
βασιλε]ὺς Πτολεμαῖ[ος . . . . . .
]καὶ στρατηγ[ός . . . . . .

Data : Secondo-Primo secolo a. C.

Conservazione : Della parte superstite buona, per quanto la superficie inscritta sia alquanto consunta. Le lettere dovevano essere riempite di colore.

Bibl. : Lefebvre, *Annales*, X (1910), p. 159, n° IX.

β) RIFERIBILI A IMPERATORI ROMANI

AUGUSTO
(30 a. C.-14 d. C.)

45 (218). **Base di granito nero.** — Alt. o m. 10 cent., Larg. o m. 16 cent., Prof. o m. 12 cent. [Tav. XII, 35]. — Prov. : Memphis.

Φιλέρως προστατήσας | τὸ ιγ' ἔτος Καίσαρος, ἀνέθηκε | Ἡρακλείδην τὸν
5 ἑ(α)υτοῦ | πάτρωνα καὶ εὐεργέτην || τοῖς νέμουσι τὴν σύνο[δον] ἔτους ιγ'
Καίσαρος Μεχε[ίρ

Data : 17 a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Miller, *Mélanges d'archéologie égypt.*, I (1872), p. 52; Botti, *Notice*, p. 143, n° 2486=B(ouriant?) 5946; *Catalogue*, p. 246, n° 50; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, p. 382, n° 1114; cf. Plaumann, *Ptolemais*, p. 62.

[1] Lefebvre *ἢ τινι οὐ; ἢ τινιοῦ*[*ν*, comunicazione epistolare di Jouguet. « Ligne 6, la lettre finale est Γ ou Π» (Lefebvre). Oggi di questa lettera è sparita quasi ogni traccia.

46 (165). **Lastra di calcare.** — Alt. o m. 23 cent., Larg. o m. 26 cent. [Tav. XII, 33]. — Prov. : (?).

ὑπ]ὲρ Αὐτοκράτορος | [Κ]αίσαρος Θεοῦ υἱοῦ | Σεβαστοῦ Βουβάστ[ι] | καὶ
Πάσχιτι Θεοῖς || μεγίστοις Ὡρίων | Ἑρμαίου ὡκοδόμη|[σ]εν τὸ τῖχος (ἔτους)
κδ Καίσαρος Φα|μενὼθ | ε′

La divinità accoppiata a Βουβάστις appare nuova. — Alla l. 5 Ὡρίων, visto per le prima volte dal Cagnat, è certo.

Data : 6 a. C. 1° giorno di marzo.

Conservazione : La superficie è corrosa in parecchi punti. Le lettere dovevano essere e sono ancora, in parte, riempite di color rosso.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 144, n° 2487; *Catalogue*, p. 257, n° 65; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 430; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, p. 452, n° 1317.

47 (171). **Frammento d'una lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 27 cent., Larg. o m. 15 cent. [Tav. XIII, 36]. — Prov. : Alessandria.

... [Ἀ]θὺρ ιη′ ἐπὶ τῆς π... | ...s[1] τῶν ἀπὸ τῆς τ[.....|... ..ων
ἀρχισυνάγω[γος]. . . . | . . . .ρι προστάτης[2] διοι[κήσεως εἶπεν] || [ἐπειδὴ
Β]ρασίδας Ἡρακλε[ίδου ...|...] | γλ′ ἔτους Καίσαρος | ... ἐν ἅπασι
ἀναστ[ρεφ|όμενο]ς[3] καὶ ὑγίῶς, ἐπ...|. . . . τὴν δαπάνην π?..||.. [ἱερ]ο-
μηνιακὰς[4] ἡμέ[ρας ...|... ἐ[πισκευὰς ἀκολ[ούθως? ...|... ου λόγου
ἐπὶ το ...|... [? ὑ]ποδεξάμενον ι..|... στεφάνῳ ἐπ...||... καὶ ἄλλοις
δυσ[ί.....

Data : 3-4 di Cristo.

Conservazione : Da questo decreto si può ricavare assai poco, nonostante il buono stato di conservazione della parte superstite.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 272, n° 76 (descritta); De Ricci (da *Milne fiches* mss., n° 44); *A. Pf.*, II, p. 430; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1077.

48 (1961). **Architrave di calcare giallo arenoso.** — Alt. o m. 44 cent., Larg. 2 m. 35 cent. [Tav. XIII, 37]. — Prov. : Menschieh (Ptolemais Hermiu), 1883 (v. lettera di G. Maspero a Miller in data 1° febbraio 1883. *Rev. Arch.*, II (1883), p. 173).

(1) De Ricci propone π[ρυτανειας].

(2) De Ricci πρὸς τὰ τῆς, Wilcken προστάτης, Cagnat, l. c. προστάτης συνόδου; διοικήσεως è supplemento di De Ricci.

(3) ἀναστρεφόμενος è proposto da Haussoullier (v. Cagnat).

(4) ἱερο]μηνιακάς, Cagnat; Ricci supplisce νε]ομηνιακάς.

[. . . . . ἐν] τῇι Ἐπ-τακωμίαι τὸ ἱερὸν καὶ τὰ σ[υν]χ̣ύρον[τα | πά]ν̣[τ]α καὶ τὸ προσὸν Ἰσιεῖον — καὶ τοὺς προσόντας ψιλοὺς τόπου[ς | καὶ [τὸν ἐ]χτὸς τείχους τῆς πό — λεως βωμὸν Ἀρβάκτει καὶ Ἱέρακι Θε[οῖς | μεγά-
5 λοις, Ἴ]σι καί τοῖς συννάοις — (ἔτους) λγ′ Φαμενὼθ γ′ || . . . . . ΣΠΛΗΙ

Lettere rubricate.

La mia lettura differisce leggermente da quella del Dittenberger=Miller, nè io so dare per sicure le mie varianti, date le condizioni della pietra, forse oggi peggiori che non nel 1883. Al principio della l. 2 non mi sembra che ci sia posto per *τὸ τέμενος*; più probabile mi sembra *πάντα*; nelle l. 3-4 invece di *Ἱέρακι Θε[ῶι* leggerei *Θε|οῖς μεγάλοις*, *Ἴσι* κ.τ.λ. Le lettere . . . . ΣΠΛΗΙ non stanno avanti ad *Ἴσι* come le pone il Dittenberger, bensì nella linea successiva.

Data : Forse non avrei dovuto collocare con sicurezza questa iscrizione fra quelle del tempo di Augusto, ma non mi sembra certo che vada attribuita come il Miller l'attribuisce, a Tolemeo II (253 a. C.). Il Dittenberger nota « Si cum editore ad Philadelphum referas, annus a. Chr. n. 253 est. Sed nescio an alterius a. Chr. n. saeculi sit titulus. Tamen a reliquis Ptolemaeensibus eum divellere nolui ». Sebbene il criterio paleografico sia sempre molto incerto, alcune particolarità (Π e non Γ, la forma della Κ la grandezza dell'Ο) mi inducono a ritenere assai incerta l'attribuzione a Tolemeo II. Paleograficamente e cronologicamente, io non trovo argomenti decisivi contro l'attribuzione ad Augusto. Se io sono nel vero, l'iscrizione apparterrebbe dunque al 3/4 d. C.

Bibl. : Miller, *R. A*[3]., II (1883), p. 173 sg.; Botti, *Catalogue*, p. 541, n° 5 (descritta); Dittenberger, *O. G. I.*, I, n° 52; cf. Wilcken, *A. Pf.*, IV, p. 163 (il Wilcken considerava l'iscrizione come originaria di *Eptacomia*, ma ha poi rinunciato a questa ipotesi. cf. Plaumann, *Ptolemais*, p. 58). Su Eptacomia vedi Kornemann, *Griech. Pap. zu Giessen*, I, 1, p. 13 sg.

48[a] (18837). **Base cubica di granito rosa.** — Alt. o m. 32 cent., Larg. o m. 53 cent., Prof. o m. 53 cent., Alt. delle lettere mm. 35. — Prov. : Rosetta (1910). Trovavasi deposta presso la porta d'ingresso della casa del Mamur, e serviva da montatoio per saltare in sella. Mi fu segnalata dall'ing. E. Simond bey.

ΤΟΠΛΗΘΟΣΤΩΝΑΠΟ
ΤΟΥΜΕΓΑΛΟΥ▨ΕΟΠΤΡ<
ΠΥΡΡΟΝΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ
ΤΟΝΕΑΥΤΩΝΑΡΧΙΕΡΕΑ
ΛΑΔΚΑΙΣΑΡΟΣ

τὸ πλῆθος τῶν ἀπὸ | τοῦ μεγάλου [Κλ]εοπατρ(είου) | Πύρρον Ἀπολλωνίου |
5 τὸν ἑαυτῶν ἀρχιερέα || (ἔτους) λδ′ Καίσαρος

Data : 4-5 d. C.

Conservazione : Meno lo spazio occupato dalle 11ª, 12ª e 13ª lettera nella seconda linea, tutto il resto è in buono stato di conservazione.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, 1), p. 87; De Ricci, *R. A.*, t. XVII, 4me série, mars-avril 1911, p. 375.

49 (18). **Colonna di calcare compatto.** — Alt. 2 m. 36 cent., Diam. o m. 60 cent. — Prov. : Alessandria (Quartiere Lebbane, Via Bochtori), 1905.

Imp(erator) Caesar Divi f(ilius) August(us) | pontif(ex) maxim(us) flumen Sebaston |
5 ab Schedia induxit a milliario | XXV quod per se toto oppido flueret || praefecto Aegypti C(aio) Julio Aquila anno XXXX Caesaris.

Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ [Θεοῦ] υἱὸς Σεβ[α]στὸς | ἀρχιερεὺς, ποταμ[ὸν] Σεβασ[τὸν]
ἀπὸ | Σχεδίας ἤγαγεν ἐπὶ σταδίους διακοσίους | ῥέοντα δι' ὅλης τῆς πόλεως
5 ἐπὶ ἐπάρχου || τῆς Αἰγύπτου Γαίου Ἰουλίου Ἄκυλα | ἔτους μ Καίσαρος

Un esemplare identico di questa iscrizione fu scoperto dal Pugioli, fuori porta Rosetta, a destra della via d'Abukir; trovasi ora a Vienna, e fu pubblicato dal Mommsen in *C. I. L.*, III, 12046, (nell'esemplare viennese l'iscrizione non è su di una colonna, ma su una semplice e piccola lastra rettangolare).

IMP·CAESAR·DIVI·F·AVGVST
PONTIF MAXIM FLVMEN SEBASTON
AB·SCHEDIA INDVXIT ·A MILLIARIO
XXV·QVOD PER SE TOTO OPPIDO FLVERET
PRAEFECTO AEGYPTI CIVLIO AQVILA·ANNO
XXXX CAESARIS
ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡ ΚΑΙΣΑΡ ΥΙΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΣ
ΑΡΧΙΕΡΕΥΣ ΠΟΤΑΜ ΕΒΑΣ ΑΠΟ
ΣΧΕΔΙΑΣ ΗΓΑΓΕΝ ΕΠΙ ΣΤΑΔ ΣΔΙΑΚΟΣΙΟΥΣ
ΡΕΟΝΤΑ ΔΙΟΛΗΣ ΤΗΣ·ΠΟΛΕΩΣ ΕΠΙ ΕΠΑΡΧΟΥ
ΤΗΣ ΑΙΓΥΠΤΟΥ ΓΑΙΟΥ ΙΟΥΛΙΟΥ ΑΚΥΛΑ
L M ΚΑΙΣΑΡΟΣ

Data : 10/11 d. C.

Conservazione : Nelle prime tre linee del testo greco, c'è qualche lettera quasi evanida per la degradazione della pietra.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7, p. 60-62; cf. Cantarelli, *Prefetti*, p. 20, n° 7.

50 (234). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 95 cent., Larg. o m. 40 cent., Prof. o m. 40 cent. [Tav. XII, 34]. — Prov. : Alessandria (Via Nabi Daniele). Dalle fondazioni per la nuova Sinagoga, 1907.

Λεύκιος Τοννήιος Ἀντέρως | Εὐπλοίᾳ ὑπὲρ πλοίου | Νικαστάχτης[1] (ἔτους) μγ
Καίσαρος Μεχὶρ κα

[1] Νικαστάχτης, dev'essere il nome della nave (Breccia, *Annales*, VII, 1906, p. 145). Il Wilcken, *A. Pf.*, V, p. 275, pensa che si debba leggere Νικαστάρτης «wonach... ein Gottesname mit dem Stamme von *νικᾶν* zusammengesetzt wäre».

Data : 14 d. C., 15 del mese di febbraio.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII (1906), p. 145; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1076; cf. Wilcken, *A. Pf.*, V, p. 275.

TIBERIO
(14-37 d. C.)

51 (25). Porfido. — Alt. o m. 07 cent., Larg. o m. 15 cent. [Tav. XIII, 38]. — Prov. : Alessandria (Ramle). Dono di E. Simond bey.

. . . .]κη Δι[ο]νύσιος Δωρίονος προ[σ]|τατήσας ἀνέθηκεν τὸ|ν ἀνδριάντα τοῦ
5 μεγά||λου Σαράπιδος ἔτους ζ' Τιβ[ερίου Κ]αίσαρος Σεβ[ασ]τοῦ

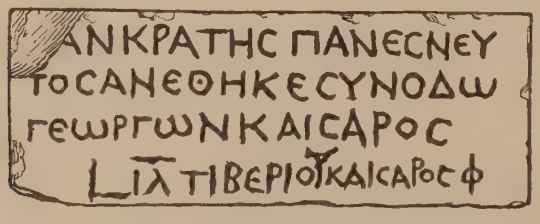
Nella prima linea doveva trovarsi il nome d'un qualche sinodo; Jouguet e De Ricci pensano a Θερμουθια]κῇ basandosi su di un'altra iscrizione dell'anno 25 di Tiberio, che il Botti pubblicò nel *B. S. A.*, 4, p. 99, n° 73, e che contiene una dedica *συνόδῳ θερμουθιακῇ* (Per il nome Θερμοῦθις v. Spiegelberg, *Aeg. u. griech. Eigennamen*, p. 12; cf. qui n° 352 e tav. LVII, n° 137ª). Ignoro dove sia andata a finire quest'iscrizione che fu comunicata al Botti dal Dutilh; del resto i sinodi di quest'epoca sono tanti che altri supplementi potrebbero essere ugualmente plausibili (Θυμελικῇ, ξυστικῇ etc.).

Data : 20/21 d. C.

Conservazione : Mancante superiormente e nell'angolo inferiore a sinistra. Anche la superficie inscritta è alquanto degradata.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, I (1898), p. 44; *Catalogue*, p. 580, n° 452; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 431, n° 10; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, p. 363, n° 1051.

52 (160). Basalto nero. — Alt. o m. 09 cent., Larg. o m. 23 cent. — Prov. : Alessandria.



Π]ανκρατὴς Πανεσνεῦ-|τος ἀ-
νέθηκε συνόδῳ | γεωργῶν
Καίσαρος | (ἔτους) ια' Τιβε-
ρίου Καίσαρος Φ(. . . .)

Data : La cifra dell'anno non è ben chiara. Si può vedere *ια'* oppure *ιδ'*, ma parmi più probabile la prima = 23/24 d. C. (De Ricci ha *ιδ'* = 27/28 d. C.).

Conservazione : Manca l'angolo superiore a sinistra.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 266, n° 64; Ziebarth, *Griech. Vereinswesen*, p. 213; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 432, n° 14; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, p. 374, n° 1085; Schubart, *A. Pf.*, V, p. 121, anm. 1; cf. Otto, *Priester*, I, p. 131, n° 1.

52ª (193). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 50 cent., Larg. 1 m. 02 cent. Alt. delle lettere mill. 70, 60, 30. — Prov. : Alessandria (Ramle-Nicopolis), già al Museo di Cairo sub n° 9298.

L(ucius) Publilius [Labeo viator] | consulum, praetor[umque et] | Ti(berii) Caesaris. Praef(ectus) stato(rum) [1] | Philalexandreus [2] || Λούκιος Πουβλίλιος Λαβέων ουϊάτορ ὑ[πάτων στρατηγῶν κ.τ.λ.]

Data : Primo secolo d. C.

Conservazione : Restaurata da più pezzi che combaciano. I varii pezzi sono tenuti insieme mediante gesso e dentro una cornice di legno. Lettere grandi assai belle. Dopo OYIATOP si osservano tracce di lettere martellate.

Bibl. : Nerutzos, *Ἀθήναιον*, 3 (Athenis, 1874), p. 82; *Bull. Inst. Égypt.*, 1874-1875, p. 36; Mommsen, *E. E.*, II, p. 339, n° 1025; *C. I. L.*, III, 6589; Botti, *Catalogue*, p. 582, n° 460 (descritta); Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1075.

CALIGOLA
(37-41 d. C.)

53 (163). **Granito nero.** — Alt. o m. 11 cent., Larg. o m. 18 cent., Prof. o m. 30 cent. [Tav. XIII, 39]. — Prov. : Alessandria(?).

ἔτους δ' Γαίου Κ|αίσαρος Αὐτοκρά|τορος Σεβαστο|ῦ ἐπὶ Κολλούθου π|ροστάτου συνόδου || [.....]

Data : 40/41 d. C.

Conservazione : La parte superstite è in buono stato.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 145, n° 2488; *Catalogue*, p. 265, n° 61; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, p. 374, n° 1086.

CLAUDIO
(41-54 d. C.)

54 (173). **Calcare.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 21 cent. [Tav. XIV, 40]. — Prov. : Ptolemais Hermiu (?).

...]τῶν ἀπὸ [3] | Πτο[λε]μαίδος | τεκ[τόν]ων πρεσ|[βε]υτέρων ἐπικεκ||οσμηκότων τὸν | ἑαυτῶν τόπον | ὧν ἱερεὺς Διογ|ένης Ἀπολλ|ωνίου (ἔτους) ϵ̄ [4] Τιβε||ρίου Κλαυδίου (sulla pietra Κλαυδιυο) | Κ]αίσαρος | [Φ]αμενὼθ α'

[1] Il titolo di *praefectus statorum* s'incontra qui per la prima volta.

[2] Philalexandreus mihi agnomen est comparandum *Φιλέλληνι*, *Φιλαθηναίῳ Φιλορωμαίῳ* similibusque, quo significatur Labeoni huic Alexandream curae fuisse (Mommsen).

[3] Ziebarth, [της ?].

[4] Ziebarth, (ἔτους) ιε e data secondo l'anno 15 di Claudio, ma la lettura Ϛε è certa, senza tener conto che l'anno 15 cadrebbe nel 1° di Nerone.

Data : 45 d. C., 25 febbraio.

Conservazione : La superficie presenta parecchie intaccature.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 145, n° 2489; *Catalogue*, p. 263, n° 47; Ziebarth, *Griech. Vereinswesen*, p. 213; Cagnat, *I. G. R.*, I, fasc. 5, p. 395, n° 1155; Strack, *Die Müllerinnung in Alexandrien (Zeitschrift für die neutestamentische Wissenschaft*, 1903), p. 231; Otto, *Priester*, I, p. 131, n° 5; Poland, *Gesch. d. griech. Vereinswesen*, p. 119, p. 171 Anm.; Plaumann, *Ptolemais*, p. 104 sg. Anm. 4.

NERONE
(54-68)

55 (205). **Lastra di calcare nummolitico.** — Alt. o m. 72 cent., Larg. o m. 50 cent. Resta soltanto l'impronta scavata delle lettere, che dovevano essere riportate in metallo. [Tav. XIV, 41]. — Prov. : Alessandria (?).

... [σ]εβαστὸς ...|...ται πτο|....ας τῆς πό|[λει ἐπὶ Λουκίου Ἰου]λίου || [Οὐηστίνου ἐπάρχου] Αἰγύπτου | [ἔτους .... Νέρωνος Κλαυδίο]υ Καίσαρος | [Σεβαστοῦ Γερμανικ]οῦ | [Αὐτοκράτορος Φαρμ]οῦθι $\overline{κθ}$

I supplementi sono dovuti al De Ricci, ma egli stesso dichiara che la restituzione è molto ipotetica.

Data : Se esatti i supplementi, 59-61/2 d. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 168, n° 2511 (descritta); *Catalogue*, p. 282, n° 107; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 434, n° 26; De Ricci, *The Praefects of Egypt. (Proceedings Soc. Bibl. Arch.*, XXIV (1902), p. 59; Cagnat et Besnier, *R. A.*, XLI (1902), p. 452, n° 218; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5. n° 1323.

56 (210). **Calcare giallo.** — Alt. o m. 40 cent., Larg. o m. 16 cent. Lettere rubricate. — Prov. : Luogo incerto nel Basso Egitto.

... καὶ τῶι $\overline{ιϐ}$ (ἔτει) | [Τιϐ(ερίου) Κλαυδίου Καίσαρος Σεϐ]αστοῦ | [Γερμανικοῦ ἐφηϐευκό]τες | [πάντες] ἐπὶ Λ(ευκίου) Ἰουλίου Οὐηστίνου || [ἡγεμόνος ἔτους $\overline{ζ}$ (?) Νέρω]νος | [Κλαυδίου Καίσαρος Σ]εϐαστοῦ | [Γερμανικοῦ αὐτοκρά]τορος | .... Σεϐα]στῆι [1]

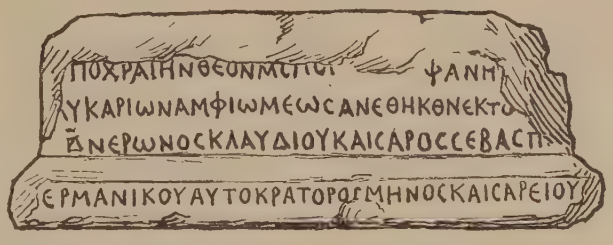
Data : 59-61/2.

Conservazione : Frammento molto deteriorato.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 146, n° 2490; *Catalogue*, p. 286, n° 99; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 434, n° 25; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1125; Plaumann, *Ptolemais*, p. 71, Anm. 1.

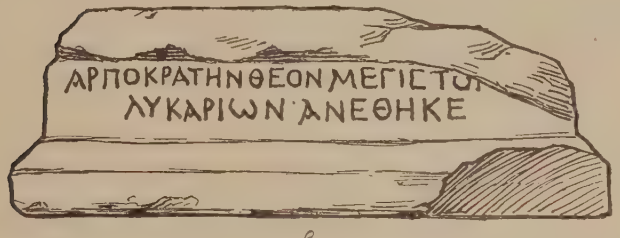
[1] De Ricci credeva che fosse l'angolo inferiore destro dell'iscrizione scoperta dal Flinders-Petrie nel Faium, dell'anno 7 di Nerone, v. *A. Pf.*, II, p. 434, n° 24, ma il Plaumann, *Ptolemais*, p. 71, dimostra che ciò non è possibile.

57 (222). **Basalto nero.** — Alt. o m. 13 cent., Larg. o m. 45 cent., Prof. o m. 44 cent. Questa base porta su due facce opposte, due iscrizioni. — Prov. : Incerta. Il Cagnat, ignoro su quale fondamento, pone interrogativamente *Menoufieh* (?).



α

α) Ἀρ]ποκράτην[1] Θεὸν μέγιστ̣ο̣ν[ἐπ]ιφανὴ[ν] | [Λ]υκαρίων Ἀμφιωνέως[2] ἀνέθηκεν[3] ἐκ τοῦ (ἔτους) ιδ̄ Νέρωνος Κλαυδίου Καίσαρος Σεβαστο[ῦ | Γ]ερμανικοῦ Αὐτοκράτορος μηνὸς Καισαρείου



β

β) Ἀρποκράτην Θεὸν μέγιστον|Λυκαρίων ἀνέθηκε

Data : 67/68 d. C. (non sessanta = anno sesto; Botti).

Conservazione: La base è sbocconcellata in parecchi punti. La superficie superiore è tutta rotta e asportata fino all'estremità superiore delle prime linee dell'iscrizione più lunga.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 148, n° 2491; *Catalogue*, p. 487, n° 15 (descritta); Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1319.

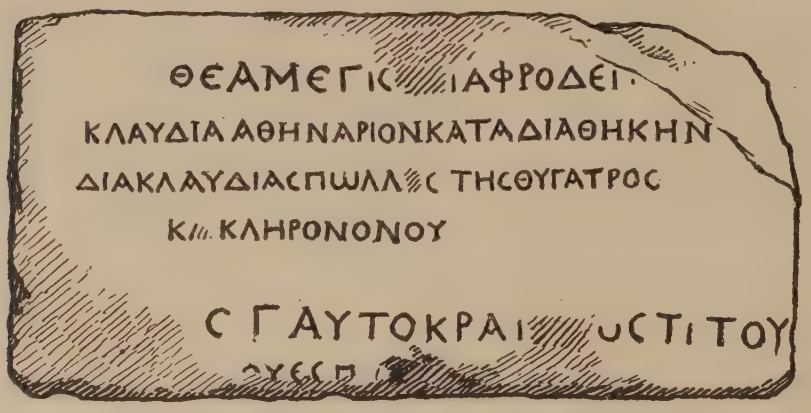
58 (17527ª). **Base di granito scuro.** — Larg. o m. 55 cent., Alt. o m. 25 cent. [Tav. XV, 42]. — Prov. : Alessandria (Such el-Barsim).

Θεᾷ μεγίστῃ Ἀφροδεί[τῃ] | Κλαυδία Ἀθηνάριον κατὰ διαθήκην | διὰ Κλαυδίας
5 Πώλλ[η]ς τῆς θυγατρὸς | καὶ κληρονόμου || [ἔτου]ς γ̄ Αὐτοκράτ̣[ορ]ος Τίτου [Καίσαρος] Οὐεσπ[ασιανοῦ Σεβαστοῦ . . .]

Nella superficie superiore esistono le fossette per fissare i piedi d'una statua. Sulla superficie opposta a quella dove trovasi l'iscrizione su riportata, esistono le tracce evidenti d'un'altra iscrizione martellata. Si riescono a leggere soltanto le lettere BONAPETHΣ. L'iscrizione è stata pubblicata molte volte ma sempre inesattamente.

(1) Sulla pietra Ἀρποχράτην.
(2) Sulla pietra Ἀμφιωμέως.
(3) Sulla pietra ανεθηκθν.

Avendola scoperta nell'androne di una casa presso il Porto (Rue de la Marine), dove



serviva di appoggio ai recipienti per l'acqua che i casigliani attingevano da un prossimo pozzo, dopo lunghe pratiche ho potuto acquistarla nel 1908 per il Museo, a un prezzo relativamente ragionevole.

Data : 80/81.

Conservazione : La superficie iscritta è alquanto usata in parecchi punti.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 486; *Plan de la ville d'Alexandrie*, p. 135; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 446, n° 71; Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 122; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5. n° 1043.

DOMIZIANO
(81-96)

59 (227-228). **Diploma militare. Due tavolette di bronzo.** — α) Alt. o m. 145 mill., Larg. o m. 145 mill., β) Alt. o m. 145 mill., Larg. o m. 11 cent. [Tav. A]. — Prov. : Copto (aprile 1881 ; già al Museo di Bulacco).

[Imp. Caes]ar divi Vespasiani f(ilius) Domitianu[s | August]us pontifex maximus, tribunic(ia) | [potestate II, imp(erator) III, p(ater) p(atriae), cons(ul) VIII designat(us) X | [equitibus] et peditibus, qui militant in alis | [tribus e]t cohortibus septem, quae appel[lantur] Augusta et Apriana et Commagenorum, et I Pannoniorum et I Hispanorum et I Flavia Cilicum et I et II Thebaeorum | et II et III Itureorum et sunt in Aegypto sub L(ucio) Laberio Maximo qui quina et vicena stipendia aut plura meruerant et quorum nomina subscripta sunt, | ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubi]um cum uxoribus, quas tunc habuissent, est civitas iis data, aut si qui caelibes essent, cum iis quas postea duxissent dumtaxat singuli | singulas a[d]d(iem) V idus Iunias [Tettio] Iuliano Terentio Strabone Erucio Homullo cons(ulibus) | cohort(is) I Hispanorum, cui praest M(arcus) Sabinius Fuscus, centurioni C. Julio C(ai) f(ilio) Saturnino, Chio.

Descriptum et recognitum ex tabula aenea, quae fixa est Romae in Capitolio intra ianuam Opis ad latus dextrum. | Augustalis | Eutrapeli | Modesti | Rufi | Sementivi | Celeris | Prisci.

Il testo di questo diploma militare si è potuto ricostituire intero, avvicinando i due frammenti α) e β) e combinando le parti superstiti delle iscrizioni esistenti sulle quattro facce. La faccia interna di α (faccia 2), come si può vedere nella tavola A, contiene il principio del decreto fino a *civitatem* (mancano 7 od 8 lettere nel principio di tutte le linee) decreto che continuava nella faccia interna di β (faccia 3) di cui manca un terzo circa del principio di tutte le linee. La faccia esterna di α (faccia 1) conserva il testo del decreto dalla parola [*Com*]*magenorum* fino alla fine; nella faccia esterna di β (faccia 4) sono i nomi dei sette testimoni.

Data : 9 giugno 83 d. C.

Conservazione : Le lettere sono tutte leggibili dopo che il Maspero ebbe sottoposto le due tavolette a un trattamento lungo e difficile; le tracce di ossidazione che ricompaiono, si cerca di farle sparire man mano con un delicato lavoro di ripulitura.

Bibl. : Dejardins, *Revue critique*, 15 ottobre 1883; *Comptes Rendus de l'Académie des inscriptions et belles-lettres*, vol. II (1883), p. 441; *Revue critique*, 30 giugno 1884; Mommsen, *E. E.*, 5, p. 611; *C. I. L.*, III, p. 1962; cf. Simaika, *Essai sur la province romaine d'Égypte*, p. 172-173; Botti, *Catalogue*, p. 567, n° 361-362 (descritta citando da Maspero, *Musée de Boulac*); Breccia, *Guide*, p. 75, n° 178-179 (descritta).

60 (189). **Stele di calcare nummolitico.** — Nella parte superiore è accennato un frontone triangolare sormontato da acroteri, essi pure soltanto accennati. — Alt. o m. 92 cent., Larg. o m. 40 cent. [Tav. XVI, 44]. — Prov. : Schedia (vicinanze di Kafr el-Dauar, a 25 km. da Alessandria).

Anno VI Im[p(eratoris) [[Domitiani]] | Caesar(is) Aug(usti) Germanic(i) | sub C(aio)
5 Septimio Vegeto praef(ecto) Aeg(ypti) | foditu(m) est flumen Philiagranu(m) || at Tria Soldu(m) usque ad Petras |

Ἔτους ϛ′ Αὐτοκράτ[ορος] | Καίσαρος [[Δομιτιανοῦ]] | Σεβαστοῦ Γερμανικοῦ |
5 ἐπὶ Γαίου Σεπτιμίου || Οὐεγέτου ἡγεμόνος | ὠρύγη ποταμὸς | Φιλαγριανὸς ἐπὶ τὰ | γ′ στερέα ἕως τῆς πέτρας

Data : 86-87 d. C.

Conservazione : Rotta orizzontalmente in tre pezzi che combaciano perfettamente. Il nome di Domiziano è deliberatamente martellato, ma le lettere si scorgono tuttavia.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4 (1902), p. 45; Cagnat et Besnier, *R. A.*, XLI (1902), p. 439, n° 161; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 437, n° 34; Dittenberger, *O. G. I.*, II, n° 673; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, p. 377, n° 1099; cf. Cantarelli, *Prefetti*, p. 37, v. anche Schiff A., *Inschriften aus Schedia*, in *Festschrift zu O. Hirschfelds sechzigstem Geburtstage*, p. 373 sg.

61 (157). **Calcare giallo.** — Stele rettangolare con frontone triangolare a bassorilievo; nel centro del frontone un disco. — Alt. 1 m. 28 cent., Larg. 0 m. 71 cent. [Tav. XVI, 43]. — Prov. : Koptos. Dagli scavi di Flinders-Petrie. Invio della Direzione Generale. Già nel Museo di Cairo, n° 9263; cf. Milne, *Greek Inscriptions* (*Catalogue général du Musée du Caire*, p. 134).

Ἐξ ἐπιταγῆς [[Μ[ετ]τιου Ῥού]φ[ου ἐπάρ|χου Αἰγύπτου?]] ὅσα δεῖ τοὺς μισ-
θω|τὰς τοῦ ἐν Κόπτωι ὑποπείπτον|τος τῆι Ἀραβαρχίᾳ ἀποστολίου πράσ‖σειν
κατὰ τὸν γνώμονα, τῆδε τῆ | στήληι ἐνκεχάρακται διὰ Λουκίου | Ἀντιστίου
Ἀσιατικοῦ ἐπάρχου | ὅρους Βερενείκης· | κυβερνήτου ἐρυθραικοῦ δρα‖χμὰς
ὀκτώι, Νείλου δραχμὰς | ἕξ· πρωρέως δραχμὰς δέκα· | [φυλ]άκου δραχμὰς
δέκα | [ν]αύτου δραχμὰς πέντε· | θεραπευτοῦ ναυπηγοῦ δραχμὰς ‖ πέντε.
χειροτέχνου δραχμὰς | ὀκτώι· γυναικῶν πρὸς ἑταιρισ|μὸν δραχμὰς ἑκατον
ὀκτώι· | (γ)υναικῶν εἰσπλευσῶν δρα|χμὰς εἴκοσι· γυναικῶν στρατι‖ωτῶν
δραχμὰς εἴκοσι· | πιττακίου καμήλων ὀβολὸν ἕνα· | σφραγισμοῦ πιττακίου
ὀβολοὺς δύο· | πορείας ἐξερχομένης ἑκάστου | πιττακίου τοῦ ἀνδρὸς ἀνα-
βαίνον‖τος δραχμὴν μίαν· γυναικῶν | πασῶν ἀνα(βαινουσῶν) δραχμὰς τέσ-
σαρας· | ὄνου ὀβολοὺς δύο· | ἀμάξης ἐχού|σης τετράγωνον δραχμὰς τέσσα-
ρες· ‖ ἱστοῦ δραχμὰς εἴκοσι· κέρατος δρα|χμὰς τέσσαρες· ταφῆς ἀναφερο-
μέ|νης καὶ καταφερομένης δραχμὴν μ[ί]‖αν τετρώβολον· (ἔτους) Θ′ Αυτο-
κράτορος | Καίσαρος [[Δομιτιανοῦ]] Σεβαστοῦ [[Γερμανικοῦ]] Παχὼν(ν) ιε′.

l. 1-2 Il nome del prefetto Mettius Rufus fu suggerito dapprima come semplice ipotesi da Hogarth e da P. Mejer. Su Mettius Rufus (v. Cantarelli, *Prefetti*, p. 38). Il supplemento su riportato è dato per sicuro dal De Ricci, ma il Dittenberger non lo ritiene accettabile. Le tracce superstiti, non mi sembra siano tali da rendere sicurissima la lettura di De Ricci.

l. 10-11 Νείλου δραχμὰς ἕξ. Le lettere sono martellate ma ancora visibili.

l. 18 τυναικῶν per γυναικῶν

l. 29 ἀμάξης ἐχού|σης. Nello spazio ora occupato da αμαξης εχου era stata scolpita un'altra parola poi cancellata.

Data : 90 di Cristo, 10 maggio.

Conservazione : Buona, qualche macchia di calce qua e là.

Bibl. : P. Mejer, *Hermes*, XXXII, p. 212; Petrie, *Coptos*, p. 22, pl. XXVII; Hogarth, *apud* Petrie, p. 27; Jouguet, *B. C. H.*, XX (1896), p. 170 (cf. p. 250 e 397); Milne, *History*, p. 123, fig. 86; Petrie, *Academy*, 19 maggio 1894, t. XLV, n° 1150, p. 422, citata soltanto (inde S. Reinach, *R. A.*, XXV, 1894, p. 111); Cagnat, *R. A.*, XXIX, 1896, p. 407; Wilcken, *Ostraka*, I, p. 347-351, 572, n° 130; Rostowzew, Röm. Mitt., XII (1897), p. 75-81; Vigié, *Bulletin Soc. languedocienne de géogr.*, XX (1897), p. 184-203; Botti, *Catalogue*, p. 542, n° 18 (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 437, n° 37; De Ruggiero, *Diz. Ep.*, p. 113-114; Dittenberger, *O. G. I.*, II, 674 (con ricco commento); Cagnat, *I. G. R.*, I, fasc. 5, 1183.

61ª (19045). **Tavoletta di legno.** — Alt. o m. 17 cent., Larg. o m. 20 cent., Spessore, o m. 008 mill. — Prov. : Faium. Dalle rovine di una casa romana di *Filadelfia*. Scoperta nel marzo 1909. Invio della Direzione Generale.

«L'une des faces est garnie de bords, larges d'un centimètre environ, hauts de un à deux millimètres. Mêmes bords au long des côtés de l'autre face, avec cette particularité toutefois qu'une rainure verticale, ayant la hauteur de la tablette, c'est-à-dire dix-sept centimètres, large de deux, profonde de trois à quatre millimètres, divise le panneau aux deux tiers de sa largeur, déterminant deux sections, l'une de o m. 115 mill., l'autre de o m. 065 mill. Un cordonnet, encore très visible sous l'épaisse et large couche de poix qui le recouvre, et qui conserve l'empreinte inégalement distincte de *neuf* cachets ovales, va d'un bout à l'autre de la rainure et passe — ou plutôt passait — dans deux trous pratiqués aux extrémités de celle-ci. Un troisième trou est percé sur le bord inférieur, à mi-distance entre la rainure et le rebord de la section la plus étroite. Je suppose qu'un quatrième trou devait exister sur le même bord, à trois centimètres et demi environ du rebord de la section la plus large, mais la dent du rongeur a détruit cette partie de la planchette. La disposition des trous, analogue à ce qui se pratiquait pour les tablettes en bronze des diplômes militaires, fait supposer qu'une seconde planchette, que nous appellerons B, de dimensions identiques, devait s'appliquer sur celle qui nous est parvenue». [Lefebvre]. Abbiamo dunque una sezione contenente le facciate 1 e 4 di un dittico analogo ai diplomi militari; sull'altra sezione B si trovavano le facciate 2 e 3. La tavoletta che noi possediamo contiene sulla faccia esterna (1) il principio del testo nella sezione più larga, scritto nel senso dell'altezza, e nella sezione più stretta i nomi dei nove testimoni, scritti nel senso della larghezza; nella faccia interna (4) la fine del decreto, ma non come seguito della copia il cui principio si trova sulla faccia esterna (1) di A, bensì della copia che doveva essere riprodotta sulla faccia interna di B (3). Di guisa che noi non possediamo il testo integralmente, poichè una lacuna esiste fra la prima parte contenuta nella faccia 1 e la fine contenuta nella faccia 4. La lacuna può essere calcolata a cinque o sei linee di mill. 165 di lunghezza (Lefebvre considera la lacuna di sei o di sette linee; eccessivo mi sembra il calcolo del Mispoulet, secondo il quale la lacuna sarebbe di 7-9 linee).

Sigilli	Tavoletta A, faccia esterna (1).
C·EPIDIVS·C·F·POL· BASSVS·VET	C(aius) Epidius C(aï) f(ilius) Pol(lia tribu) Bassus vet(eranus)
L·PETRONIVS·L·F·POL· CRISPVS·VET·	L(ucius) Petronius L(ucï) f(ilius) Pol(lia tribu) Crispus vet(eranus)
M·PLOTIVS·M·F·POL· FVSCVS·VET·	M(arcus) Plotius M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu) Fuscus vet(eranus)
M·ANTONIVS·M·F·POL· CELER·VET·	M(arcus) Antonius M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu) Celer vet(eranus)

P·AVDASIVS·P·F POL· PAVLLVS·VET·	P(ublius) Audasius P(ublii) f(ilius) Pol(lia tribu) Paullus vet(eranus)
M·ANTONIVS·LON· GVSPVLLVET	M(arcus) Antonius Lon- gus Pull(us) vet(eranus)
L·PETRONIVS·NIGER VET·	L(ucius) Petronius Niger vet(eranus)
L·VALERIVS·CLEMEN[S] VET·	L(ucius) Valerius Clemen(s) vet(eranus)
M·ANTONIVS·GER MANVS·VET·	M(arcus) Antonius Ger- manus vet(eranus)

Tavoletta A, faccia esterna (1).

L · NONIO · CALPVRNIO · TORQVATO · ASPRENATE · T · SEXTIO · MAGIO
LATERANO · COS · VI · NON · IVLIAS · ANNO · XIII · IMP · CAESARIS · DOMITIANI
AVG · GERMANICI · MENSE · EPIP · DIE · VIII · ALEX · AD · AEGYPTVM
M · VALERIVS · M · F · POL · QVADRATVS · VET · DIMISSVS · HONESTA
MISSIONE · EX · LEG · X · FRETENSE · TESTATVS · EST · SE · DESCRIPTVM
ET · RECOGNITVM · FECISSE · EX · TABVLA · AENEA · QVAE · EST · FIXA
IN · CAESAREO · MAGNO · ESCENDENTIVM · SCALAS · SECVNDAS ·
SVB · PORTICVM · DEXTERIOREM · SECVS · AEDEM · VENERIS · MAR
MOREAE · IN · PARIETE · IN · QVA · SCRIPTVM · EST · ET · ID · QVOD · INFRA · SCRIPTVM · ES
IMP · CAESAR · DIVI · VESPASIANI · F · DOMITIANVS · AVG · GERMANICVS
PONTIFEX · MAXIMVS · TRIB · POTEST · VII · IMP · XIII · CENSOR · PERPETVVS
P · P · DICIT · VISVM · EST · MIHI · EDICTO · SIGNFICARE · VNIVERSORV
VESTRORVM · VI · VETERANI · MILITES · OMNIBVS · VECTIGALIB
PORTITORIBVS · PVBLICIS · LIBERATI · IMMVNES · ESSE · DEBEN
IPSI · CONIVGES · LIBERIQVE · EORVM · PARENTES · QVI · CONVBIA
RVM · SVNT · VT · OMNI · OPTVMO · IVRE · C · R · ESSE · POSSINT . ETO
IMMVNITATE · LIBERATI · APSOLVTIQVE · SINT · ET · OMNEM · I
NITATEM · Q · S · S · S · PARENTES · LIBERIQVE · EORVM · IDEM · IVR
· DEM · CONDICIONIS · SINT · VTIQVE · PRAEDIA · DOMVS · TBERN
INVITOS · INTEMNIQVE · VETERANOS · · ONIS

Tavoletta A, faccia esterna (1).

L(ucio) Nonio Calpurnio Torquato Asprenate, T(ito) Sextio Magio
Laterano co(n)s(ulibus) VI non(as) Julias anno XIII imp(eratoris) Caesaris Domitiani
2 luglio 94 Aug(usti) Germanici, mense Epip, die VIII Alex(andreae) ad Aegyptum
M(arcus) Valerius M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu) Quadratus vet(eranus) dimissus honesta
missione ex leg(ione) X Fretense testatus est se descriptum
et recognitum fecisse ex tabula aenea quae est fixa
in Caesareo Magno escendentium scalas secundas
sub porticum dexteriorem secus aedem Veneris mar-
moreae, in pariete in qua scriptum est et id quod infra scriptum est

[I]mp(erator) Caesar divi Vespasiani f(ilius) Domitianus Aug(ustus) Germanicus
Pontifex Maximus, trib(unicia) potest(ate) VII, imp(erator) XIII censor perpetuus
p(ater) p(atriae) dicit : visum est mihi edicto significare universoru[m]
vestrorum vi : veterani milites omnibus vectigalib[us]
portitoribus publicis liberati immunes esse deben[t]
ipsi, coniuges liberique eorum, parentes qui conubia [eo]-
rum sunt, ut omni optumo iure C(ives) R(omani) esse possint et om[ni]
immunitate liberati apsolutique, et omnem i[mmu]-
nitatem ⟨habeant⟩ qui s(upra) s(cripti) s(unt) parentes liberique eorum, idem i[uris]
idem condicionis sint utique praedia, domus tabern[ae]
Invitos intemnique veteranos . . . onis . . . . . .

Tavoletta A, faccia interna (4).

[illegible]TERANORVM·CVMVXORIBVS·ET·LIBERIS·S·S·IN·AERE··N
C[illegible]SI·QVI·CAELIBES·SINT·CVM·IS·QVAS·POSTEA·DVXISSENT
DVMTAXAT·SINGVLI·SINGVLAS·QVI·MILITAVERVNT·HIEROSOLYMNIS·
IN·LEG·X·FRETENSE·DIMISSORVM·HONESTA·MISSIONE·STIPENDIS·EME
R[illegible]S·PER·SEX·HERMETIDIVM·CAMPANVM·LEGATVM·AVG·PRO·PRAETORE
V·K·IAN·SEX·POMPEIO·COLLEGA·Q·PEDVCAEO·PRISCINO·COS·QVI·MILITARE
COEPERVNT·P·GALERIO·TRACHALO·TI·CATIO·ET·T·FLAVIO·CN·ARVLENO·COS·
EX·PERMISSVM·IVNI·RVFI·PRAEFECTI·AEGYPTI·L·NONIO·CALPVRNIO
TORQVATO·ASPRENATE·L·SEXTIO·MAGIO·LATERANO·COS·K·IVLIS·ANNO
XIII·IMP·CAESARIS·DOMITIANI·AVG·GERMANICI·MENSE·EPIP·DIE·VII·
IBI·M·VALERIVS·M·F·POL·QVADRATVS·CORAM·AC·PRAESENTIBVS·EIS
QVI·SIGNATVRI·ERANT·TESTATVS·EST·IVRATVSQVE·DIXIT·PER·I·O·M·ET·GENIV[illegible]
SACRATISSIMI·IMP·CAESARIS·DOMITIANI·AVG·GERMANICI·IN·MILITIA
SIBI·L·VALERIVM·VALENTEM·ET·VALERIAM·HERACLVN·ET·VALERIAM
ARTEMIN·OMNES·TRES·S·S·NATOS·ESSE·EOSQVE·IN·AERE·INCISOS·CIVITATEM
ROMANAM·CONSECVTOS·ESSE·BENEFICIO·EIVSDEM·OPTVMI·PRINCIPIS·

Tavoletta A, faccia interna (4).

. . . . . ve]teranorum cum uxoribus et liberis s(upra) s(criptis) in aere in-
cisi aut si qui caelibes sint cum is quas postea duxissent
dumtaxat singuli singulas, qui militaverunt Hierosolym{n}is
in leg(ione) X Fretense, dimissorum honesta missione stipendis eme-
ritis per Sex(tum) Hermetidium Campanum leg(atum) Aug(usti) pro praetore
28 dic. 93 V Kal(endas) Jan(uarias) Sex(to) Pompeio Collega, Q(uinto) Peducaeo Priscino co(n)s(u-
libus) qui militare
68 di C. 69 di C. coeperunt P(ublio) Galerio Trachalo, Ti(berio) Catio et T(ito) Flavio, Cn(aeo) Aruleno
co(n)s(ulibus)
Ex permissu M(arci) Iuni Rufi Praefecti Aegypti, L(ucio) Nonio Calpurnio
Torquato Asprenate, L(ucio) Sextio Magio Laterano co(n)s(ulibus) K(alendis) Julis anno
XIII imp(eratoris) Caesaris Domitiani Aug(usti) Germanici mense epip die VII
Ibi M(arcus) Valerius M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu) Quadratus coram ac praesentibus eis

qui signaturi erant testatus est iuratusque dixit per I(ovem) O(ptimum) M(aximum) et genium
sacratissimi imp(eratoris) Caesaris Domitiani Aug(usti) Germanici in militia
sibi L(ucium) Valerium Valentem et Valeriam Heraclun et Valeriam
Artemin, omnes tres s(upra) s(criptos) natos esse eosque in aere incisos civitatem
Romanam consecutos esse beneficio eiusdem optumi principis.

Questa importante iscrizione è stata pubblicata per la prima volta da G. Lefebvre nel *Bulletin de la Société archéologique d'Alexandrie*, n° 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 39 sg., con il titolo *Copie d'un édit impérial*. Sapendo che l'originale trovavasi nel Museo d'Alessandria, dopo la pubblicazione del Bollettino, m'hanno scritto o fatto scrivere per avere fotografie dell'interessante documento il Prof. Dragendorff e il Dott. Attilio Degrassi del seminario epigrafico dell'Università di Vienna. Essi si promettevano di controllare la lettura del Lefebvre e di pubblicare nuovi commenti all'iscrizione. Finora, tuttavia, è venuta a mia conoscenza soltanto la prima parte di uno studio del Prof. I. B. Mispoulet, comunicato all'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* (voir *Comptes Rendus, Bulletin* de décembre 1910, p. 795-807, *Le Diptyque en bois de Philadelphie*). Il Mispoulet riproduce la lettura e la trascrizione del Lefebvre, senza cambiarvi nulla. In verità io credo che la lettura del Lefebvre sia molto esatta, e soltanto in una parola della l. 15 (faccia 1) *mi sembra* possa essere suscettibile di una modificazione. Il Mispoulet ricorda in nota (p. 802) che il Cagnat, nelle l. 11-12-13, non leggerebbe *universorum vestrorum vi : veterani .... debent,* ma piuttosto *universorum vestrorum* ⟨ ⟩ : *ut.....debeant.* Un'esame accurato dell'originale, m'induce a ritenere accettabile la lettura del Lefebvre. Nelle l. 14-15 Lefebvre legge : *ipsi, coniuges liberique eorum. Parentes, qui conubi[a eo]rum sument* etc. A me sembra che in luogo di *sument* sia da leggere SVNT.VT. La terza lettera non crederei che sia una M, la quarta mi sembra una T piuttosto che una E, e la quinta una V invece che una N, e inoltre mi par certo di vedere, tra la quarta e la quinta lettera, il punto di separazione. Non mi nascondo l'incongruenza grammaticale che deriva dalla mia lettura, ma in un testo tanto scorretto, ciò non costituisce, penso, una insormontabile difficoltà. Dopo il commento del Mispoulet, di cui si annunzia prossima la seconda parte, e in attesa delle illustrazioni che del documento daranno specialisti come il Dragendorff e il Degrassi, mi limiterò ad alcune poche osservazioni.

Data l'assenza di *Romae* dopo *est fixa* nella l. 6, e dato per contro il locativo *Alexand(reae) ad Aegyptum* nella l. 3 e la designazione *in Caesareo Magno* nella l. 7, io avevo suggerito a Lefebvre l'ipotesi che la tabula aenea d'onde M. Valerius Quadratus ha tratto la copia del decreto imperiale fosse stata esposta nel famoso Σεβαστεῖον d'Alessandria. Lefebvre obietta con ragione che la menzione del tempio della *Venus Genetrix* situato a Roma nel *Forum Julium* (=Forum Caesaris=Caesareum) è troppo caratteristica per rendere accettabile la mia ipotesi. Anche il Mispoulet la respinge e nota : «En tout cas l'édifice en question ne peut être placé hors de Rome, parce qu'il n'y a pas d'exemple que des constitutions impériales conférant des privilèges aux militaires aient été affichées hors de la capitale, et qu'il est invraisemblable

qu'on ait affiché à Alexandrie un édit concernant l'armée de Judée. L'omission de *Romae* dans notre texte s'explique tout naturellement par la crainte qu'aura eu le rédacteur de l'acte qu'on rapportât *ibi* à *Romae*, alors qu'il se réfère certainement à Alexandrie. » Non tutti questi argomenti mi sembrano decisivi[1] e taluno si potrebbe anche ritorcere, ma io rinuncio volontieri all'accennata ipotesi per la convinzione che mi sono venuto formando sulla natura del documento. Inviandone la fotografia alla mostra archeologica di Roma, io l'ho accompagnato dalla seguente nota esplicativa : Certificato d'ottenuta cittadinanza romana pei figli d'un soldato, *dimissus honesta missione*, e rilasciato dal prefetto d'Egitto, in Alessandria, in base ad un diploma militare, ottenuto in grazia d'un editto dell'imperatore Domiziano.

Se non erro, nel fondo, non è molto dissimile la conclusione cui è pervenuto il Mispoulet nella fine della prima parte del suo accennato studio. A mio parere, le cose sarebbero procedute nel seguente modo : M. Valerio Quadrato, essendo già in possesso del suo diploma militare su tavolette di bronzo, s'è trovato ad aver bisogno d'un certificato, il quale documentasse che i suoi tre figli erano cittadini romani. Si è quindi presentato al prefetto d'Egitto con il suo diploma, ed il prefetto, riscontrato autentico il documento, ha dato il permesso perchè fosse rilasciato il nuovo atto richiesto e cioè un certificato di cittadinanza romana pei figli di Valerio Quadrato. Questo certificato, dopo l'indicazione della data e del luogo di redazione, riproduce il testo dell'editto imperiale, ricopiandolo dal diploma di Valerio Quadrato, e infine aggiunge la parte essenziale dell'atto, cioè la dichiarazione che l'istante, autorizzato dal prefetto d'Egitto, alla presenza dei testimoni il cui nome è segnato a margine, ha attestato mediante giuramento che i suoi tre figli gli erano nati mentre egli prestava il servizio militare, ed avevano quindi ottenuto la cittadinanza romana per concessione dell'imperatore, in base al citato editto.

Abbiamo dunque il primo esemplare di una serie di documenti, dei quali avremmo dovuto, anche prima d'ora, sospettare l'esistenza. Infatti il diploma militare è un documento che potremmo chiamare generico; esso contiene la concessione di certi determinati privilegi tanto per il soldato congedato, titolare del diploma, quanto per la moglie attuale o, se sono celibi, futura, quanto per i figli nati o nasciturі, (posterisque eorum), e così pure, talvolta, almeno ciò apparirebbe dal nostro documento, pei suoceri persino.

Ora a me sembra naturale che all'occorrenza, sulla base del diploma ottenuto, il titolare potesse farsi rilasciare dall'autorità competente, tanti singoli certificati di cittadinanza e di privilegio, quante erano le persone della sua famiglia che vi avevano diritto, o che venivano man mano (i figli nati dopo ottenuto il diploma per es :) ad

[1] Mentre sto correggendo le bozze, mi giunge la *Revue archéologique*, t. XVII, mars-avril 1911, dove, a p. 375 sg., S. De Ricci, recensendo il fasc. 12 del *Bulletin de la Soc. Arch. d'Alex.* si occupa di questa iscrizione. Egli conviene nella mia prima ipotesi, che si tratti d'un editto imperiale esposto nel *Caesareum* di Alessandria, ed aggiunge : «L'édit en question paraît n'avoir rien à faire avec ceux dont les diplômes militaires nous ont conservé des extraits : ce n'est pas l'édit conférant aux vétérans l'*honesta missio* avec ses conséquences *civitas conubium* etc., mais un édit spécial, conférant à certains vétérans, déjà munis de l'*honesta missio*, une série d'immunités fiscales particulières». L'idea ch'io espongo qui sopra è diversa.

avervi diritto. Perciò a me sembra di non essere in tutto d'accordo col Mispoulet. «Notre diptyque, egli dice, est un titre qui ne peut être comparé à aucun de ceux que nous connaissons jusqu'à ce jour : il atteste que le vétéran auquel il appartient a rempli toutes les formalités requises pour entrer en jouissance, lui et ses enfants, des droits concédés par la constitution impériale..... La procédure que ce document nous révèle, est si naturelle et si conforme au bon sens, qu'elle a dû être d'un usage courant pour tous les militaires qui se trouvaient dans la situation de Quadratus, c'est-à-dire pour tous ceux qui étaient munis d'un diplôme militaire. Pour prévenir la fraude, on devait exiger d'eux un titre analogue à notre diptyque, qui constitue, à mon avis, un titre définitif.»

Secondo la mia opinione, un documento come quello scoperto dal Lefebvre, non era necessariamente *richiesto*, il diploma militare costituendo di per sè un titolo definitivo e attestante come compiute tutte le formalità necessarie per aver il godimento della cittadinanza e degli altri privilegi, ma era piuttosto un documento *concesso* su domanda del titolare del diploma, sia per sè, sia, piuttosto, per altri membri della sua famiglia. E nel caso nostro non mi sembra che sia in questione M. Valerio Quadrato, ma che il documento riguardi i suoi figli soltanto (testatus iuratusque dixit..... in militia sibi L. Valerium, Valentem, et Valeriam Heraclun et Valeriam Artemim, omnes tres s(upra) s(criptos) natos esse eosque in aere incisos civitatem Romanam consecutos esse...) cf. più avanti sotto *Correzioni* ed *Aggiunte*.

Data : 2 luglio 94 (nella l. 11 la data dell'editto imperiale è certamente errata; invece di *trib. potest. VII, imp. XIII*, deve intendersi *trib. potest. XIII, imp. XXII*).

Conservazione : Buona, in generale, ma su di un lato un topo aveva cominciato a rosicchiare la tavoletta determinando un incavo semicircolare che intacca le ultime due o tre lettere delle linee 12-20 della sezione larga nella pag. 1, e le prime otto o nove lettere delle linee 1-2 nella pag. 4. La lettura è più facile nella pag. 4, dove le lettere sono più chiare, più spaziate e più abondanti di forme capitali. Nella sezione larga della pag. 1 la parte destra si legge meglio che la parte estrema a sinistra, dove in qualche punto il colore dell'inchiostro non risulta evidente sul fondo, qui alquanto più oscuro del legno; nell'ultima linea le lettere sono per lo più sbiadite ed incerte, anche per essere troppo addossate all'orlo sporgente inferiore.

Bibl. : Lefebvre, *B. S. A.*, 12 (n. s. III, fasc. 1), p. 39-52, con due tavole eliotipiche; Mispoulet, *Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Bulletin* de décembre 1910, p. 795-807 : *Le diptyque en bois de Philadelphie* (parte prima), cf. De Ricci, *R. A.*, t. XVII, mars-avril 1911, p. 373-375 (v. più avanti *Correzioni* ed *Aggiunte*).

TRAIANO
(97-117)

62 (192). Grossa lastra di calcare bianco compatto. — Alt. 1 m. 20 cent., Larg. 0 m. 56 cent. [Tav. XVII, 45]. — Prov. : Coptos.

ὑπὲρ τῆς Αὐτοκράτορος Καίσαρος Νέρουα Τραιανοῦ Σεβαστοῦ | Γερμανικοῦ Δακικοῦ καὶ τοῦ παντὸς οἴκου αὐτοῦ (τύχης). Ἴσιδος | ἐν ἀτρίῳ τὸ ξόανον

καὶ τὸν ναὸν καὶ τὰ περὶ αὐτὸ(ν) πάντα | ἐπὶ ἡγεμόνος [[Οὐιβίου Μαξίμου]]
καὶ ἐπιστρατήγου Πομπη||ίου Πρόκλου καὶ παραλήμπτου καὶ στρατηγοῦ
Κλαυδίου | Χρυτέρμου, Δίδυμος Θέωνος ῥήτωρ ἀνέθηκεν | ἔτους Ϛ̄ Αὐτοκρά-
τορος Καίσαρος Νέρουα Τραιανοῦ | Σεβαστοῦ Γερμανικοῦ Δακικοῦ, Θὼθ ᾱ.

Data : 30 agosto 103.

Conservazione : In generale assai buona.

Bibl. : Miller, *R. A.*, II (1883), p. 176, da copia di Maspero; Botti, *Notice*, p. 151, n° 2493; *Catalogue*, p. 268, n° 70; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 439, n° 42. Ricordata da Milne, *A History of Egypt under Roman Rule*, p. 178 e da Cantarelli, *Prefetti*, p. 41; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1175.

63 (15). **Marmo bianco. Base cubica.** — Alt. o m. 65 cent., Larg. o m. 44 c., Prof. o m. 50 cent.— Prov. : Alessandria (Villa Nubar Pacha a Moharrem Bey, presso il Canale Mahmudieh). Dono di S. E. Nubar Pacha.

Αὐτοκράτο[ρα Καίσαρα] | Θεοῦ Νέρου[α υἱὸν] | Νέρουαν Τρ[αιανὸν] | Σεβα-
στὸν Γέ[ρμανικὸν] | Δακικόν.

Data : Dopo il 102 di Cristo e prima del 114, o in ogni caso prima del 117.

Conservazione : Manca la metà destra della base. Le lettere assai belle, sono in parte riempite di calce, qua e là macchie di color rosso pallido. L'iscrizione era chiusa in una cornice scavata.

Bibl. : Esnard, apud *Héron de Villefosse, Bulletin des Antiquaires de France*, 1888, p. 120; Botti, *Riv. Eg.*, V (1893), p. 29; *Il Museo di Alessandria*, p. 15; *Notice*, p. 153, n° 2494, cf. p. 59, n° 2563; Botti, *Catalogue*, p. 256, n° 15; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 439, n° 46; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1059.

64 (17514). **Base di calcare nummolitico.** — Alt. 1 m. 66 c., Larg. o m. 58 c., della superficie inscritta Alt. o m. 78 cent., Larg. o m. 52 cent. [Tav. XVIII, 48]. — Prov. : Alessandria (A sud della colonna detta di Pompeo (1892), presso una stradina facente angolo con la Rue Teufick I.)

C·MINICIO·C·F·VEL·ITALO·
PRAEF·COH·V·GALL·EQ·ET·I·BREVCOR·
ET·II·VARCIANOR·EQ·C·R·TRIB·MI▒▒EG·
V▒·VICT▒▒RAEF·AL·I·SING·C·R·PROC·
CHERS·PROC·PROVINC·ASIA▒PROC·
PROVINCIAR·LVGDVNENSIS·
ET·AQVITANIC·PRAEF·ANNON·
PRAEF·AEG
A·PEDANIVS·MAES
›LEG·III·GALLIC

C(aio) Minicio, C(ai) f(ilio), Vel(ina tribu), Italo | praef(ecto) coh(ortis) V Gall(icae) eq(uitatae) et I Breucor(um) | et II Varcianor(um) eq(uitatae) c(ivium) R(omanorum),

trib(uno) mi[l](itum)] [le]g(ionis) | V[I] Vict[r(icis)] [p]raef(ecto) al(ae) I sing(ularium) c(ivium) R(omanorum), Proc(uratori) || Chers(onesi), proc(uratori) provinc(iae) Asia[e], proc(uratori) | provinciar(um) Lugdunensis | et Aquitanic(ae), praef(ecto) annon(ae) | praef(ecto) Aaeg(ypti) | A(ulus) Pedanius Maes(ianus) || (centurio) leg(ionis) III Gallic(ae).

Data : 101-103.

Conservazione : La superficie inscritta è, qua e là, bucherellata. Le lettere, molto probabilmente, erano, in origine, rubricate. La lettura dell'iscrizione è alquanto faticosa. Il testo qui pubblicato mi pare definitivo.

Bibl. : Botti, *Il Museo di Alessandria e gli Scavi nell'anno 1892*, p. 18; *Notice*, p. 149; *Riv. Eg.*, 1893, p. 246; *Plan*, p. 130; *Catalogue*, p. 485, n° 5 (descritta); Cagnat, *R. A.*, 3me série, XXI (1893), I, p. 397, n° 91; *C. I. L.*, III, *Supplementum*, n° 12053; Schreiber, *Kom el-Chogafa*, p. 382-387 (V. Gardthausen); Breccia, *B. S. A.*, 11 (n. s., t. II, fasc. 3), p. 390, cf. Cantarelli, *Prefetti*, p. 40.

ADRIANO
(117-138)

65 (213). Calcare giallo. — Alt. o m. 57 c., Larg. o m. 40 c. [Tav. XVIII, 47]. — Prov. : Beyruth. — Il Botti, pubblicando questa iscrizione nella *Notice*, ne indicò come luogo di provenienza *Ptolemais*, ma quindici anni prima l'epigrafe era stata veduta a Beyruth presso *Peretié* (v. De Ricci, *B. S. A.*, 11, p. 336-337) dai Signori Beaudouin et Pottier, che la pubblicarono in *B. C. H.*, III, p. 257 (v. A. J. Reinach, *B. S. A.*, 11, p. 363, nota 1). Invio della Direzione Generale, 1892.

ἡ βουλὴ καὶ] ὁ δῆμος | . . . . . Εὐδαίμονι ἐπιτρόπῳ | αὐτοκράτορος κ]αίσαρος Τραιανοῦ | [Ἀδριανοῦ Σεβασ]τοῦ || ἐπὶ διοικήσεως | [Αλεξανδρείας, ἐπ]ιτρόπῳ βυ[β]λιοθηκ[ῶν | [ῥωμαικῶν καὶ ἑλ]ληνικῶν, ἐπὶ ἐπιστολῶν la pietra ha λον (*sic*) | ἡλληνικῶν, ἐπ]ιτρόπῳ ἐπαρχειῶν | Λυκίας Παμφ]υλίας Γαλατίας [Πισιδίας || Πόντου Παφλα]γονίας Λυκα[ο]νία[ς, | ἐπιτρόπῳ κλη]ρονομιῶν [καὶ ἐπιτρ[όπῳ | [Συρ]ίας, ἐπιτρόπῳ ἐπαρχε]ίας? . . . . [ἐπιτρόπω

Lettere rubricate.

Data : 117.

Conservazione : La parte superstite, eccezione fatta dell'ultima linea, è ben conservata.

Bibl. : Beaudouin et Pottier, *B. C. H.*, III, p. 257; *C. I. L.*, III, *Supplementum*, p. 1285, n° 7116 = E. E., V, n° 1460 (l'iscrizione è da completare secondo *C. I. L.*, III, n° 431); Botti, *Notice*, p. 150, n° 2492; *Catalogue*, p. 281, n° 100 (descritta); cf. De Ricci, *B. S. A.*, 11 (n. s., t. II, fasc. 3), p. 336-337; *I. G. R.*, III (Syria), n° 1077; ricordata in *R. A.* (1894), IV², p. 111; Reinach S., *Chroniques d'Orient*, II, p. 342. Su l'Eudaimon che questa iscrizione onora v. Hirschfeld, ap. Friedländer, *Sitteng.*, I⁶, p. 187, e Dessau, *Prosopographia Imp. Rom.*,

II, p. 41, n° 79; cf. anche A. J. Reinach, *B. S. A.*, 11, (n. s., t. II, fasc. 3), p. 363, n° 1; Plaumann, *Ptolemais*, p. 113, anm. 5; Wilcken, *Ostraka*, I, 498[1]; Rostowzew, ap. Pauly-Wissowa, *R. Encyclop.*, sotto *ab epistulis*, cfr. Rostowzew, *Philologus*, LVII, p. 576.

66 (191). **Lastra di schisto verdastro.**—Alt. o m. 60 cent., Larg. o m. 43 cent. [Tav. XVII, 46]. — Prov. : Acquistata a Luxor. Dono di S. E. Johnson Pascià.

Sulla lastra è scolpito, a rilievo molto basso, un rettangolo sormontato da un alto frontone triangolare, con uno scudo rotondo nel mezzo del timpano. L'iscrizione è incisa dentro il rettangolo.

pro salute Imp(eratoris) Caesaris | Traiani Hadriani Aug(usti) | Domini N(ostri) voto
5 Serenus | Ara(m) inst[r]u[x]it Iovi : biduo || secutus Agriophagos nequ | issimos, quorum fere pars mai|or in pugna perit neque vulnera | n]eque cr. . . . ile(?)praedamque totam cum camelis apstulit.

ὑπὲρ σωτηρίας Αὐτοκράτορος Καίσαρος | Τραιανοῦ Ἁδριανοῦ Σεβαστοῦ τοῦ
5 *κυρίου* || Σουλπίκιος *υἱὸς* Γναίου Κουιρίνᾳ | Σερηνὸς Ἀγριοφάγους δει[νο-τ]άτους [cetera desunt.]

La lettura di quest'iscrizione è assai difficile. Dopo la prima edizione di Botti, il De Ricci, esaminando il calco e l'originale, completò in qualche punto la primitiva lettura, ma parecchi passaggi restarono tuttavia incerti ed oscuri. Il Clermont-Ganneau, senza aver visto l'originale, con molto acume, indovinò come dovevano esser lette alcune parole, ma a torto nella l. 5, avanti a *biduo*, rinunciava alla lettura *Iovi*, che sulla pietra appare indubbio; finalmente il Cagnat pubblicò il vero testo. Resiste ancora ad ogni tentativo la l. 8, sebbene se ne indovini il senso che deve corrispondere a qualche cosa di simile a *neque damnum accepit*. Nella traduzione greca dopo *δεινοτάτους* dovrà intendersi *ἀνελὼν τὸν βωμὸν ἀνέθηκεν*. . . . .

Data : 117-138.

Conservazione : Assai cattiva; la superficie inscritta è tutta scheggiata.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 91, n° LI; Cagnat et Besnier, *R. A.*, 3me série, XLI[2] (1902), p. 439, n° 162; De Ricci, *A. Pf.*, II (1903), p. 440, n° 50 e quindi più completa in *Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 1905, p. 155; cf. Clermont-Ganneau, *idem*, p. 525 sg.; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1207.

67 (170). **Lastra di marmo bianco in due pezzi.** — Alt. o m. 23 cent., Larg. o m. 41 cent. [Tav. XIX, 49]. — Prov. : Alessandria.

ἀγαθῇ Τύχῃ | Ἀν]*τίγραφον ὑπομνηματισμῶν* Μαρκίου Μοισια[*νοῦ τοῦ πρὸς*] | *ἰ*]*δίῳ λόγῳ ἔτους ε'* Ἁδριανοῦ Καίσαρος [*τοῦ κ*]*υρίου Θὼθ κ*[*ζ'*] *συμπαρόντων* ?] | Ποτάμωνος *καὶ τῶν σὺν αὐτῷ* . . . . . *ευματος* Αυ. . . . . .

Catal. du Musée d'Alex., n° 1. 7

|| Διονυσίῳ γραμματεῖ κωμογραμ[ματείας . . . . τοῦ M]αρεώτο[υ . . . . .] | ματοφυλακίαν[1] προσήκουσαν αὐτῷ . . . . οὐδε . . . . . | τοῦ πάροντος γραμμάτεως τῶν . . . . . ιδι

Data : 24 settembre 120.

Conservazione : Cattiva; la lastra, che manca di tutta la parte inferiore dopo la sesta linea, è rotta in due pezzi irregolarmente, in modo da rendere lacunosa anche la parte superstite.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, III (1891), p. 446; *Notice*, p. 163; *Catalogue*, p. 270, n° 74; De Ricci, *A. Pf.* II, p. 440, n° 49; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, p. 372, n° 1078.

68 (351). **Granito nero.** — Alt. o m. 13 cent., Larg. o m. 135 mill. — Prov. : Alessandria (Serapeum, 13 maggio 1895).

[Διὶ Ἡλίῳ μεγάλῳ] | Σαράπιδι καὶ τοῖς | συννάοις Θεοῖς | ὑπὲρ σωτηρίας || Αὐτοκράτορος | Καίσαρος Ἀδριανοῦ Σεβαστοῦ | . . . . .χητ. . . .

Sarebbe, secondo il Botti, un frammento del pilastrino che doveva servire di sostegno alla statua in granito nero del bue Apis (Museo d'Alessandria, Sala VI, n° 351), fatta inalzare dall'imperatore Adriano nel Serapeo.

Data : 117/138 d. C.

Conservazione : La parte superstite è bene conservata, se si eccettui qualche lettera leggermente intaccata.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 2 (1899), p. 30; *L'Acropole d'Alexandrie*, p. 22; *Fouilles à la Colonne*, p. 114; *Rapport* (1898), p. 55; *Catalogue*, p. 316, n° 370; Butler, *The Arab Conquest of Egypt* (Oxford, 1902), p. 416, nota; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 441, n° 51; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, p. 363, n° 1049.

ANTONINO PIO
(138-161)

69 (14952). **Calcare sabbioso. Lettere rubricate.** — Alt. complessiva o m. 50 cent., Larg. o m. 75 cent. — Prov. : Luxor (Invio della Direzione Generale. Già al Museo di Cairo, sub n° 9307).

[Imp(eratore) Caès(are) Tito] Aelio Had[riano] | Antonin[o Aug(usto)] Pio, pont(ifice) max(imo) tr[ib(unicia)] | [p]ot(estate) co(n)s(ule) II[II p(ater) p(atriae) Munat]o Felice praef(ecto) | [A]eg(ypti) Caere[llio?] Se. . a [. . praef(aecto) ca]str(orum) | t. . . amen [. . . .] tum aedific(atum) per coh(ortem)]c[. . . . .]c [A]ug(ustam) eq(uitatam) cur[âm agente] . . . . . .

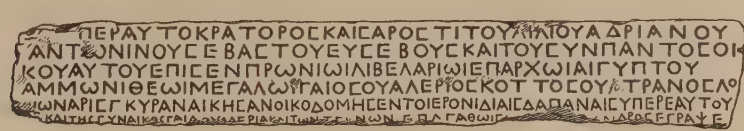
Data : 151 d. C.

[1] σω]ματοφυλακίαν, De Ricci, Botti; [γενη]ματοφυλακίαν Wilcken; [χω]ματοφυλακίαν Lumbroso.

Conservazione : L'iscrizione è mancante di parecchie parti, e quelle superstiti sono rotte in più pezzi che solo in parte si possono riconnettere. Fu pubblicata dal Milne in *Greek Inscriptions* (*Catalogue général du Musée du Caire*), p. 13, n° 9307. Dal fac-simile del Milne risulta che allora esisteva un frammento che dava il principio dell'iscrizione: IMP. CAES· ma questo frammento non è pervenuto al Museo di Alessandria. Alcuni piccoli altri frammenti analoghi non si sa dove possano venire collocati α) \ERC β) O>Λ γ) PE.

Bibl. : Milne, *Greek Inscriptions*, p. 13, n° 9307, che cita i n^i del *Journal d'entrée*, 28864-28988.

70 (17507). **Architrave della porta di un tempio.** — Calcare giallo. — Larg. 1 m. 60 cent., Alt. 0 m. 22 cent., Alt. delle lettere 0 m. 035 mill., e 0 m. 03 cent. — Prov. : Faium (Kharabat Chalal, a sei chilometri a sud-ovest di Batn-Hérit = Théadelphia).



[(ἔτους) ιθ̅ ?] ὑπὲρ Αὐτοκράτορος Καίσαρος Τίτου Αἰλίου Ἁδριανοῦ | Ἀντωνίνου Σεβαστοῦ Εὐσεβοῦς καὶ τοῦ σύν(sic)παντος οἴ-|κου αὐτοῦ, ἐπὶ Σεν(sic)πρωνίωι Λιβελαρίωι ἐπάρχωι Αἰγύπτου, | Ἄμμωνι Θεῶι μεγάλωι Γαΐος Οὐαλέριος Κόττος, οὐ̣ε̣τρανὸς λε̣|γιωναρίς γ' Κυρ(sic)αναικῆς, ἀνοικοδόμησεν τὸ ἱερὸν ἰδίαις δαπάναις ὑπὲρ ἑαυτοῦ | κ̣α̣ὶ̣ τ̣ῆ̣ς̣ γ̣υ̣ν̣α̣ι̣κ̣ὸ̣ς̣ Γ̣α̣ΐ[α̣⟨ς⟩ Οὐα]λ̣ε̣ρία⟨ς⟩ καὶ τῶν τέκνων, ἐπ' ἀγαθῶι .[. . . . . Νί]κανδρος ἔγραψε.

Quest'iscrizione fu dapprima pubblicata dal De Ricci (*Wiener Studien*, 1902, p. 276-278, riprodotta in *A. Pf.*, II, p. 442, n° 60), come «copie moderne [d'un original perdu]. . . . . (tracée) à l'encre sur la panse d'un vase en terre cuite appartenant à un marchand». Il Lefebvre, sulla fine del 1908, ebbe la buona fortuna di ritrovare, al Faium, l'originale. L'antico architrave d'un tempio pagano era stato collocato come gradino della porta d'ingresso della piccola moschea di *Kharabat Châlal*. Dall'informe copia del vaso, il De Ricci aveva tratto, con molto acume, un testo assai corretto, che il Lefebvre ha pubblicato accanto alla sua edizione dell'originale (*B. S. A.*, 11, p. 295).

Data : 156 d. C. (15 maggio risulterebbe dalla copia moderna del vaso (l. 15) che offre un testo alquanto più lungo dell'originale. La copia del vaso ha anche in principio

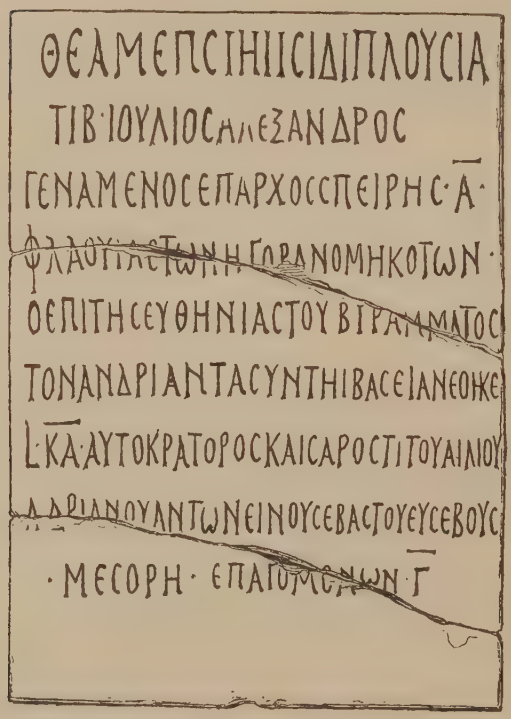
L ιο = ιθ, e nell'originale c'è spazio per i tre segni). Il Sempronius Liberalis fu prefetto (v. Cantarelli o. c., p. 53) dal 154 al 159.

Conservazione : Buona; alquanto sbocconcellato il contorno superiore e un pò più quello inferiore.

Bibl. : De Ricci, *Wiener Studien*, 1902, p. 276-278; *A. Pf.*, II, p. 442, n° 60; cf. Cantarelli, *Bull. Com. de la Commiss. Mun. di Roma*, 1903, p. 306; *Prefetti*, p. 53; Lefebvre, *Un Original retrouvé*, in *B. S. A.*, 11 (n. s., t. II, fasc. 3), p. 294-297.

71 (158). **Colonna di marmo bianco.** — Alt. 1 m. 02 cent., Diam. 0 m. 38 c. L'iscrizione è inquadrata entro una cornice leggermente scavata. — Prov. : Alessandria (all'incrocio delle vie Nebi Daniel e dell'Hôpital Grec). Dono del Sig^r^ Joseph De Zogheb).

Θεᾶι Μεγίστηι Ἴσιδι Πλουσίᾳ | Τιβ(έριος) Ἰούλιος Ἀλέξανδρος | γενάμενος ἔπαρχος σπείρης α′ | Φλαουίας τῶν ἠ ὁρανομηκότων || ὁ ἐπὶ τῆς εὐθηνίας[1] τοῦ β′ γράμματο[ς] τὸν ἀνδριάντα σύν τῆι βάσει ἀνέθηκε | ἔτους κα′ Αὐτοκράτορος Καίσαρος Τίτου Αἰλίου | Ἀδριανοῦ Ἀντωνείνου Σεβαστοῦ Εὐσεβοῦς | Μεσορὴ ἐπαγομένων γ′



Quest'iscrizione costituisce un documento ragguardevole per la topografia di Alessandria, la quale, come sapevamo dal ps- Callistene, era divisa, fin dalle origini, in quartieri contraddistinti da lettere dell'alfabeto.

Data : 26 agosto 158.

Conservazione : Rotta in tre pezzi orizzontalmente; i pezzi si sovrappongono e combaciano.

Bibl. : Nerutzos, Επιγραφαι της αρχαιας πολεως Αλεξανδρειας; εν Αθηναις, 1875, p. 36, n° 5; idem, *Bull. de l'Institut Égypt.*, 1873, p. 77; cf. *L'Ancienne Alexandrie*, p. 5; Milne, *Egypt under Roman Rule*, p. 190, n° 10; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 443, n° 61; Botti, *Plan*, p. 12; *Fouilles*, p. 102; *Catalogue*, p. 539, n° 7 (descritta); Dittenberger, *O. G. I.*, II, 705; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1044; cf. Lumbroso, *Egitto*, p. 169; Ausfeld, *Neapolis und Brucheion in Alexandria* (Philologus, Band LXIII), p. 494.

[1] *ὁ περὶ τῆς εὐθηνίας* = *εὐθυνιάρχης* designazione che s'incontra in documenti del secondo e terzo secolo d. C. per indicare funzionari preposti all'annona (Wilcken, *Griech. Ostr.*, I, p. 658-659).

MARCO AURELIO
(161-180)

72 (200). Lastra di marmo. — Alt. o m. 92 cent., Larg. o m. 36 cent. [Tav. XIX, 50]. — Prov. : Alessandria.

Αὐτοκράτορα Καίσαρα Μᾶρκον Αὐρήλιον Ἀντωνῖνο[ν] | Σεβαστὸν Ἀρμενιακὸν Μηδικὸν Παρθικὸν Μέγιστον | ἡ πόλις | διὰ Ἀπόλλωνος ἐνάρχου ἀρχιερέως των || κυρίων Σεβαστῶν υἱοῦ Ἀπολλωνίου τοῦ καὶ Λεω|νίδου γενομένου ἀρχιερέως τῶν κυρίων Σεβαστῶν | τοῦ Ἱέρακος νεωτέρου Λεωνίδου, τοῦ Σελεύκου, πάν|των γενομένων ἀρχιερέων τῶν κυρίων Σεβαστῶν· | ἀδελφ:- δοῦ Ἱέρακος νεωτέρου γενομένου ἀρχιερέως || τῶν κυρίων Σεβαστῶν καὶ ἀγορανόμου· ἀνεψιοῦ Λεωνίδου ἀποδεδειγμέ|νου ἀρχιερέως τῶν κυρίων Σεβαστῶν· ἀνεψιάδου, πατρόθεν μὲν Ἀπολλωνίου πρεσ|βυτέρου γενομένου γυμνασιάρχου καὶ ἀγορανόμου καὶ Ἀλεξάνδρου γενομένου | γυμνασιάρχου καὶ ἀγορανόμου καὶ στρατηγοῦ Ἀπολλωνοπολείτου καὶ Σεθρώτο[υ], | μητρόθεν δὲ Αὐρηλίου Πολυκλέους γενομένου ἀρχιερέως τῶν κυρίων Σεβαστῶν || καὶ βασιλικοῦ γραμματέως Μαρεώτου καὶ Ἀχιλλάμμωνος ἀρχιερατεύσαντος καὶ ἀ[γο]||ρανομήσαντος· ἐξανεψίου Αὐρηλίου Ἀσκληπιάδου γενομένου γυμνασιάρχου καὶ στρατηγοῦ | Ἡρακλεοπολίτου καὶ Ἀλεξάνδρου γυμνασιαρχή{σα}σαντος καὶ Ἀπολλωνίου τῶν | γεγυμνασιαρχηκότων καὶ ἠγορανομηκότων καὶ Σαραπίωνος τοῦ καὶ Σερήνου, | γυμνασιαρχήσαντος καὶ Ἑρεννίων δύο, Πολυκλέους τοῦ καὶ Τιτιανοῦ καὶ Ἰσιδώ||ρου γενομένων γυμνασιάρχων· καὶ ὁμοίως Σαραπίωνος γενομένου ἀρχιε|ρέως Ἀδριανείου καὶ Σεβαστῶν καὶ Ἀρείου γενομένου ἀρχιερέως Ἀδριανείου | καὶ βασιλικοῦ γραμματέως Βουσειρίτου καὶ Σαραπίωνος τοῦ καὶ Ἀμμω|νίου γενομένου ἀρχιερέως Θεοῦ Αἰλίου Ἀντωνίνου καὶ τῶν | Σεβαστῶν καὶ Ἱέρακος τοῦ καὶ Ἡραίσκου γενομένου ἀρχιερέως τῶν || κυρίων Σεβαστῶν καὶ ἑτέρου [Ἱ]έρακος γενομ[έ]νου ἀρχιερέως Ἀδρ[ιανείου] | καὶ τῶν Σεβαστῶν, Θείων, τοῦ μὲν πατρὸς, Ἱέρακος πρεσβυτέρου ἀρχιερα[τεύ]||σαντος καὶ Ἀπολλωνίου πρεσβυτέρου γυμνασιαρχήσαντος καὶ ἐξηγητεύ[σαν]||τος καὶ Ἀπολλωνίου νεωτέρου γενομένου γυμνασιάρχου καὶ στρατηγοῦ Σεθρ[ώ]||του καὶ βασιλικοῦ Βουβαστείου, καὶ Ἀπολλωνίου τρίτου γυμνασιαρχήσαν||τος καὶ ἐξηγητεύσαντος καὶ Ἀσκληπιάδους γενομένου γυμνασιάρχου καὶ βα|σιλικοῦ Σεβεννύτου ἄνω τόπων καὶ Ἀλεξάνδρου γυμνασιαρχήσαντος· τῆς δὲ μητρὸς Ἰσι|δώρου τοῦ κα[ὶ] | Ζωσίμου ἀρχιερατεύσαντος. (ἔτους) ια′ Αὐτοκράτορος Καίσαρος Μάρκου | Αὐρηλίου Ἀντωνίνου Σεβαστοῦ Ἀρμενιακοῦ || Μηδικοῦ Παρθικοῦ Μεγίστου, Ἀθὺρ ᾱ.

L'iscrizione non è scolpita in modo uniforme. Dopo le due linee del nome e dei titoli imperiali, *η πολις* occupa una sola linea in caratteri molto grandi. Il testo comincia

con lettere alte e assai spaziate, le quali vanno, man mano che si procede verso il basso, divenendo più piccole e più serrate.

Data : 28 ottobre 170.

Conservazione : Una frattura irregolare traversa la lastra in direzione quasi orizzontale, partendo dal principio della linea 20, a sinistra, e giungendo a dividere in due la l. 25. Nella parte inferiore la superficie inscritta è alquanto degradata.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 337 sg.; *Fouilles à la Colonne Théodosienne*, p. 33 et 59 (citata); *Catalogue*, p. 283, n° 108 (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 444, n° 66; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1060.

73 (216). **Lastra di calcare giallo.** — Alt. o m. 44 cent., Larg. o m. 53 cent. [Tav. XX, 51]. — Prov. : Alessandria.

Imp(eratoris) Caesaris M(arci) Aureli | Antonini Aug(usti) praesidi|um vetustate collapsum, renova|vit sub C(aium) Calvisium Statianum || praef(ectum) Aeg(ypti) per Valerium Maximum (centurio) | leg(ionis) II tr(aianae) fort(is) VII kal(endas) nov(embris) Flacco | et Gallo co(n)s(ulibus) Anno XV.

Lettere rubricate.

Data : 26 ottobre 174.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 155, n° 2495; *Catalogue*, p. 281, n° 101; *C. I. L.*, III, *Supplementum*, n° 12048; cf. Cantarelli, *Prefetti*, p. 57, n° 54.

74 (217). **Altare di marmo bianco venato.** — Alt. o m. 15 c., Larg. o m. 17 c., Larg. della superficie inscritta o m. 12 cent. [Tav. XX, 52]. — Prov. : Alessandria (Sidi Gaber), 1875.

Pro Salute D(omini) Nostri | Antonini, Genium | (centuriae [1]) Aurel(ius) Aeternalis posuit

Data : 161-180 d. C.

Conservazione : La superficie inscritta è integra. Dell'altare manca qualche piccolo pezzo agli angoli.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, serie 3ª, vol. X (1887), p. 208; *L'Ancienne Alex.*, p. 118, n° 45; Botti, *Catalogue*, p. 555, n° 245; *C. I. L.*, III, *Supplementum*, n° 6576.

[1] Nerutzos leggeva *eius*.

75 (221). **Lastra di marmo.** — Alt. o m. 49 cent., Larg. o m. 35 cent. [Tav. XX, 53]. — Prov. : Alessandria.

..... Ἡρα]κλείδου μὲν τοῦ καὶ Χαιρήμονος Ἀγαθοῦ | ...τος Διδύμου δὲ καὶ Σωκράτους ἀμ[φοτέρων γυμνασιαρχησάντω]ν ἐξηγητεύσαντος Σωκράτους | ..... [ἐξη]γητεύσαντος καὶ ἀγορανο||[μήσαντος... βουλευ]τοῦ τῆς Ἀντινοέων πόλεως | ..... [γενομ]ένου ἐξηγητοῦ τῆς αὐτῆς | [πόλε]ως | [ἔτους .. Αὐτοκράτορος Καίσαρος Μά]ρκου Ἀντωνείνου | Σεβαστοῦ Ἀρμενια]κοῦ [Μηδικοῦ Παρθι]κοῦ Μεγίστου

Data : M. Aurelio (172-175) (Wilcken); Cagnat resta incerto tra M. Aurelio o Caracalla.

Conservazione : Manca una piccola parte superiormente e la metà a sinistra. Il frammento superstite è rotto in due pezzi che combaciano.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 343; *Catalogue*, p. 282, n° 104 (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 445, n° 68; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1080 (= Jouguet, *Feuille Specimen*, n° 20).

76 (242-243). **Due lastre di marmo.** Manca un terzo pezzo che doveva stare nel mezzo e che conteneva in ogni linea, circa una diecina di lettere. α). — Alt. o m. 77 cent., Larg. o m. 37 cent., β) o m. 82 c. × o m. 40 c. [Tav. XXI, 54, 54 *a*]. — Prov. : Kôm-Khanziri.

Αὐτοκράτορα Καίσαρα Μᾶρκ[ον Αὐρήλιον] Ἀ[ν]τ[ω]νεῖ[νο]ν Σεβαστὸν | Ἀρμενιακὸν Μηδικὸν Παρθικ[ὸν Μέγιστον] τὸν εὐεργέτην καὶ σωτῆρα τῆς ὅλης οἰκουμ[ένης | [ἡ πόλ]ις, | διὰ Ἰσιδώρου ἐνάρχου ἐξηγητ[οῦ καὶ γυμνα]σιάρχου, πρώτου τῶν ἀπ' αἰῶνος ἕκτου || καὶ εἰκοστοῦ ἀποδεδειγμένου, ἀ[ρχιερέως τ]οῦ Ἀπόλλ[ωνος καὶ νεωκό]ρου τοῦ | ἐν Παχνεμούνι Σαραπείου, γενομ[ένου ἀγορανο]μου καὶ ἐ[ξ]η[γητοῦ] κ[αὶ γυμνα]σ[ιά]ρχου, | γενομένου στρατηγοῦ · ἀδελφοῦ Ἰσι[δώρου γενομέ]νου νεωκόρου τοῦ ἐ[ν Π]αχνεμούνι | Σαραπείου καὶ ἀρχιερέως καὶ ἀγορ[ανόμου καὶ ἐξ]ηγητοῦ καὶ γυμνασιάρχου· καὶ Διδύμου | ἀδελφοῦ γενομένου ἀγορανόμου [καὶ ἐξηγητοῦ] καὶ γυμνασιάρχου· υἱωνοῦ Θέωνος Διοσ||κόρου πρώτου τῶν ἀπ' αἰῶνος γυμ[νασιαρχησάντ]ων, Θυγατριδοῦ Ἰσιδώρου γενομένου ἀγο|ρανόμου καὶ ἐξηγητοῦ καὶ γυμνασ[ιάρχου· ἐκγόν]ου Ὡρείωνος πρώτου τῶν ἀπ' αἰῶνος | ἐξηγητευσάντων· ἐκγόνου Διδύμ[ου Διδύμου ? γε]νομένου ἀγορανόμου καὶ ἐξηγητοῦ | καὶ γυμνασιάρχου· ἀδελφιδοῦ πρ[ὸς πατρὸς Διο]σκόρου ἄρξαντος τὰς αὐτὰς ἀρχάς· ἀδελφιδοῦ πρὸς μητρὸς Διδύμου [ἄρξαντος τὰ]ς αὐτὰς ἀρχ[ά]ς· ἀνεψιοῦ Διδύμου Διδύ||μου πρὸς μητρὸς γενομένου ἀγ[ορανόμου καὶ] ἄρξαντος τὰς αὐτὰς ἀ[ρχ]άς· [ἀ]νεψιοῦ | πρὸς πατρὸς Ὡρείωνος καὶ Ἰσιδ[ώρου ἀρξάντω]ν τὰς αὐτὰς ἀρχ[άς· ἀνεψιοῦ] Ἰσιδώ|{ρ}ρου Διδύμου ἄρξαντος τὰ[ς α]ὐτὰς [ἀρχας ?.....]οῦ ἄρξαντ[ος τὰς] αὐτ[ὰς

ἀρχάς]· ἀνεψιαδοῦ | πρὸς μητρὸς Διδύμου υἱοῦ τοῦ [Διδύμου? ἄρξαντο]ς τὰς αὐτὰς [ἀρχάς· ἀνεψιαδ]ῶν πρὸς μητρὸς ..... ἀρξάντ]ων τὰς αὐτὰ]ς ἀρχάς· ἀνεψι[αδοῦ Κ]υρίλλου .....

« Πόλις, sive Alexandrea, sive, ut vult Hogarth, Pachnemounis, Sebennjti inferioris caput. » (Cagnat).

Data : 161-180.

Conservazione : Generalmente buona, ma in qualche punto la superficie è assai corrosa.

Bibl. : Hogarth, *J. H. S.*, XXIV (1904), *The Three Delta Nomes*, p. 5-7. — Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1096.

COMMODO
(176-192)

77 (17516). Frammento di una base di marmo. — Alt. massima o m. 36 c., Larg. o m. 53 cent. — Prov. : Alessandria (Terreno delle fortificazioni a sinistra di Porta Rosetta).

Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ | M. Αὐρήλιος Κόμμοδ[ος] | τῇ π[όλει

Data : 180-191 d. C., periodo entro il quale l'imperatore Commodo assunse il nome col quale è qui designato.

Conservazione : La base è molto rovinata; ne resta un solo pezzo della parte centrale. Dove comincia la seconda linea, si osserva che esisteva un'anteriore iscrizione martellata. Il nome di Commodo era stato eraso dopo la *damnatio memoriae* e fu ristabilito dopo la riabilitazione.

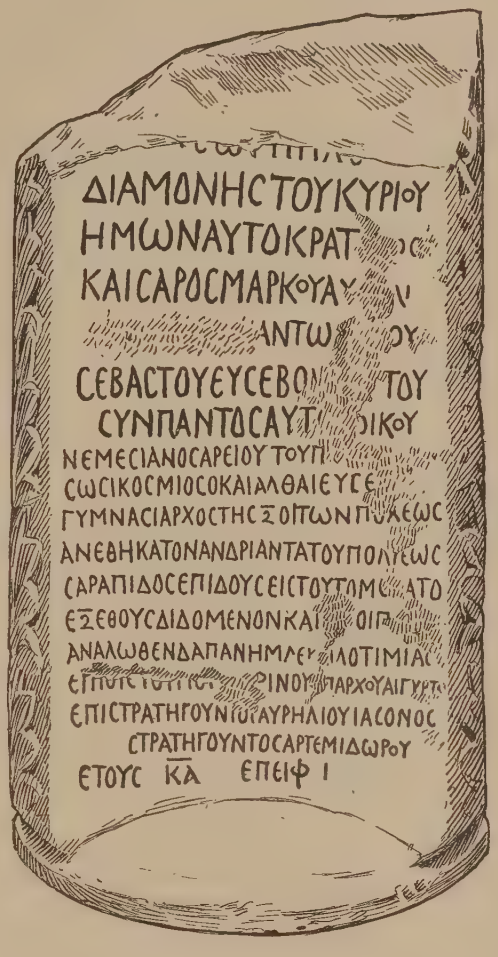
Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 123; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1061.

78 (11211). Tronco di colonna di marmo azzurrastro. — Alt. o m. 84 cent., Larg. della superficie inscritta o m. 36 cent. — Prov. : Sakha = Χοις (1883). Prima del 1900 era al Museo di Cairo, sub n° 9288.

La colonna, nella parte in cui è scolpita l'iscrizione, è stata ridotta a superficie piana, tutt'intorno al rimanente del fusto sono state scolpite grandi foglie di acanto, salienti dal basso, in linee verticali parallele.

[ὑπὲρ] σωτηρίας [καὶ] | διαμονῆς τοῦ κυρίου | ἡμῶν Αὐτοκράτ[ορ]ος | Καίσαρος Μάρκου Αὐ[ρηλίου] || [[Κομμόδου]] Ἀντω]νί]νου | Σεβαστοῦ Εὐσεβοῦ[ς καὶ] τοῦ | σύνπαντος αὐτο[ῦ] οἴκου | Νεμεσιανὸς Ἀρείου τοῦ Πο..... | Σοσικόσμιος ὁ καὶ Ἀλθαιεὺς ἔ[ναρχος] || γυμνασίαρχος τῆς Ξοιτῶν πόλεως | ἀνέθηκα τὸν ἀνδριάντα τοῦ Πολιέως | Σαράπιδος, ἐπιδοὺς εἰς τοῦτο

μετὰ τὸ | ἐξ ἔθους διδόμενον καὶ τὸ λοιπ[ὸν τὸ] | ἀναλωθὲν δαπάνημα
15 ἐκ φιλοτιμίας || ἐπὶ [[Ο]ὐ[ε-τ]ουρίου [Μακ]ρίνου]] ἐπάρχου Αἰγύπτου | ἐπιστρατηγοῦντος Αὐρηλίου Ἰάσονος | στρατηγοῦντος Ἀρτεμιδώρου | ἔτους κᾱ Ἐπεὶφ ῑ



Il nome del prefetto fu restituito da P. Mejer; le tracce del nome Οὐετουρίου furono poi riscontrate sull'originale da Th. Reinach.

Data : 4 luglio 181.

Conservazione : Spezzata superiormente ; la rottura ha asportato quasi per intiero la prima linea. Tutta la superficie è macchiata di color verde.

Bibl. : Milne, *I. H. S.*, XXI (1901), p. 275 (fac-sim.); De Ricci, *Proceedings of Soc. of Bibl. Arch.*, XXIV (1902), p. 67; P. Mejer, *Beiträge zur alten Geschichte* (Klio) I (1902), p. 447; Botti, *Catalogue*, p. 538, n° 5 (descritta); Cagnat et Besnier, *R. A.*, XLI (1902), p. 350, n° 62; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 446, n° 70; Dittenberger, *O. G. I.*, II, n° 708; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1102; Cantarelli, *Prefetti*, p. 59-60.

79 (162). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 07 cent., Larg. o m. 31 cent. — Prov. : Alessandria.

Ἀγαθοκλῆς Γαίου ἐπιμελητὴς ἀνέθηκε σὺν τῇ συμβίῳ | Εἴσιτι Δημητρίου ἔτους λβ′ Αὐτοκράτορος Καίσαρος | [[Λουκίου Αἰλίου Αὐρηλίου Κομμόδου]] Εὐσεβοῦς Εὐτυχοῦς Σεβαστοῦ Φαρμοῦθι λ

Data : 192 d. C., 25 aprile.

Conservazione : Qualche leggera intaccatura e graffiatura sulla superficie inscritta; nella superficie superiore esistono due incavi.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 267, n° 69; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 447, n° 74; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1052.

80 (172). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 27 cent. — Prov. : Abukir.

. . . . . [1] Εὐσε[βοῦς Εὐτυχοῦς] | [Σεβαστ]τοῦ Χοίαχ ά.

Data : 27 novembre di un anno dell'era cristiana che non si può fissare con sicurezza, ma probabilmente tra il 176-192.

Conservazione : La parte superstite è in buono stato.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 269, n° 73; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 447, n° 75; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1094.

SETTIMIO SEVERO E CARACALLA
(198-209)

81 (768). **Frammento di colonna di marmo azzurrastro.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 25 cent. — Prov. : Alessandria.

. . . . . .]ῶν κυρίων | Ἀὐτοκρατόρων [Σεου]-ήρου καὶ Ἀντων[ίνου] | . . . ο. . .

Data : 198-209.

Conservazione : Rotta irregolarmente tutto intorno.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 345; *Catalogue*, p. 269, n° 72 (descritta); Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1066 (= Jouguet, *Specimen*, p. 4, n° 11).

CARACALLA
(198-217)

82 (219). **Lastra di marmo.** — Alt. o m. 47 c., Larg. o m. 42 c. [Tav. XXII, 55]. — Prov. : Alessandria.

Ἰουλίαν Δόμναν Σεβαστὴν | μητέρα Σεβαστοῦ [2] καὶ | ἀνικήτων στρατοπέδων
5 | ἡ πόλις || διὰ Διδύμου Σαραπίωνος | τοῦ ἐνάρχου ἀρχιερέως τῶν | κυρίων

[1] Il nome dell'imperatore è stato intenzionalmente martellato. Botti aveva pensato a una statua di Commodo, ed è probabile ch'egli fosse nel vero quanto al nome dell'imperatore, ma non si tratta di una statua.

[2] Dapprima era stato scolpito Σεβαστων, poi martellato ΩΝ fu scolpito al disopra della linea ΟΥ. Ciò dev'essere avvenuto dopo l'uccisione e la *damnatio memoriae* di Geta.

Σεβαστῶν | γενομένου βασιλικοῦ γρ(αμματέως) | νομοῦ Ἑρμοπολίτου || ἔτους ιθ̄ Φαμενὼθ κ̄ζ̄

Data : 23 marzo 211.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *R. E.*, VI (1894), p. 340; *B. S. A.*, 2 (1899), p. 31; *Catalogue*, p. 282, n° 103 (descritta); Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1067 (cfr. *Specimen*, p. 4, n° 12).

83 (207). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 68 cent., Larg. o m. 58 c. — Prov. : Alessandria.

Τὸν κοσμοκράτορα Μ. Αὐρ. Σεουῆρον | Ἀντωνῖνον | Παρθικὸν Μέγιστον Βρε-
5 ταννικὸν Μέγιστον Εὐτυχῆ Ευσεβῆ Σεβαστὸν, || τὸν φιλοσάραπιν καὶ
Ἰουλίαν Δόμναν Σεβαστὴν τὴν μητέρα τῶν ἀν[ικήτων] | στρατοπέδων καὶ
10 Θεὸν Σεου[ῆρον] | ἡ πόλις, | [διὰ . . .] ωνος καὶ ὡς χρηματίζω ἐνάρχου ||
. . . . [καὶ] Αὐρηλίου Κόμωνος / . . . [καὶ ὡς χρη]ματίζει ἀρχιερατεύσαν-
τος | . . . . [ἔ]τους κδ̄ Φαμενὼθ ιε̄

Data : 216 d. C., 11 marzo.

Conservazione : La parte superstite è rotta in due pezzi; altri due pezzi mancano.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 341; *Catalogue*, 282, n° 105 (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 449, n° 83; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1063.

84 (204). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 47 cent., Larg. o m. 40 cent. — Prov. : Alessandria (Presso la cosidetta Torre dei Romani ora demolita; stazione di Ramleh).

	[Imp(eratori) Caesari]
MAVRS	M(arco) Aur(elio) S[evero Antonino]
AVCFELICIPART	Aug(usto) Felici Parti[co Maximo]
BRITANNICO MAXIM	Britannico Maxim[o]
MA/	]Max[imo . . .]

Data : Dopo il 211 d. C. (211-217).

Conservazione : Rotta in quattro pezzi raggiustati; alcune lettere soltanto serbano tracce di color rosso, altre sono ancora in parte ripiene di cemento, la pietra essendo stata trovata incastrata in un edificio di epoca tarda, presso la stazione di Ramleh.

Bibl. : Botti, *La côte Alexandrine* (1897), p. 74; *B. S. A.*, 2 (1899), p. 61; *Plan*, p. 129, n° 36; *Catalogue*, p. 578, n° 441; *C. I. L.*, III, *Supplementum* (fasc. IV-V), n° 13575 et 14176.

85 (206). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 45 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Alessandria (Vicinanze della Colonna detta di Pompeo).

.... ωρον.....σ. | .....αραπι[1] ..... α|.... [Σεου]ήρον | ..
|| [Αντω]ν[ίνον] ....|.... ασ...ῳ || .....ου σεο ...υ | ....: ε.
.....ου | ... Ἀδιαϐ[ηνικ]οῦ | ... [Γερμ]ανικοῦ

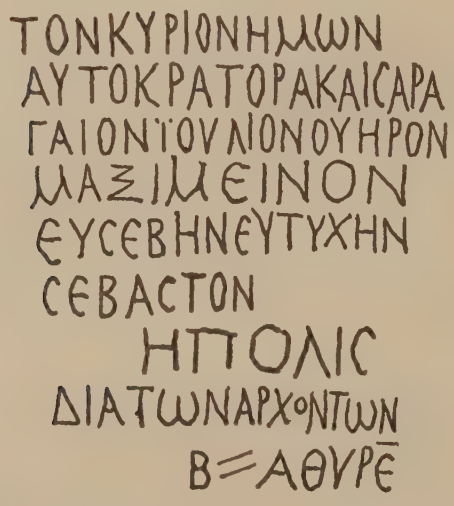
Data : 198-217 d. C.

Conservazione : Sul fianco sinistro restano tracce di un ornamento floreale scolpito a rilievo. La superficie inscritta, tutta martellata, è traversata verticalmente da un canaletto a sezione rettangolare.

Bibl. : Botti, *L'Acropole d'Alexandrie* (1895), p. 23; *B. S. A.*, 2 (1899), p. 31; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 449, n° 84; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1065; (cf. Jouguet, *Specimen*, p. 5, n° 15).

MASSIMINO
(235-238)

86 (17510). **Colonna di granito rosa.** — Alt. 1 m. 10 cent., Diam. o m. 24 cent. — Prov. : Kôm el-Ghizeh (Schedia).



Τὸν κύριον ἡμῶν | Αὐτοκράτορα Καίσαρα | Γάιον Ἰούλιον Οὐῆρον | Μαξιμεῖνον | Εὐσεβῆν Εὐτυχῆν | Σεβαστὸν | ἡ πόλις | διὰ τῶν ἀρχόντων | ἔτους β̄ Ἀθυρ ε̄

Data : 235 d. C., 2 novembre.

Conservazione : Buona; qualche superficiale screpolatura traversa l'iscrizione.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4 (1902), p. 53; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1100.

FILIPPO E FILIPPO IL GIOVANE
(244-249)

87 (18406). **Base cubica di granito rosa.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 35 c., Prof. o m. 35 cent., Larg. della superficie inscritta o m. 30 cent.

[1] *τὸν Φιλοσάραπιν*

[Tav. XXII 56]. — Prov. : Maamura. (Dai terreni di S. A. il principe Omar Pascià Tussun, a sud del forte Teufick.) Dono di S. A. il principe Tussun.

Διὶ Ἡλίῳ με|γάλῳ Σεράπιδι | ἐπὶ τῇ βάθρᾳ | ὑπὲρ εὐχαρι||στίας Ἱέραξ | ἀνέθηκεν ἐπ' ἀγαθῷ | ἔτους δ̄ τῶν κυρίων Φιλίππων | Σεβαστῶν Μεχεὶρ ᾱ

L'iscrizione non è scolpita con molta regolarità. Le tre ultime linee sono più lunghe e i caratteri più piccoli. Nella superficie superiore esistono cinque fossette, quattro, piccole agli angoli, una, quadrata, un pò più grande delle altre nel mezzo; in questa immette un canaletto che si prolunga fin quasi alla superficie anteriore.

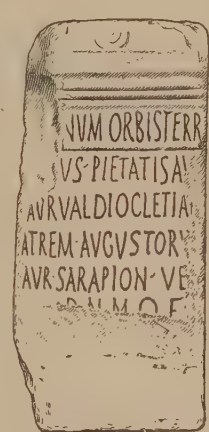
Data : 274 d. C., 26 gennaio.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7 (n. s., t. I, fasc. 2), p. 63; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, p. 375, n° 1093.

DIOCLEZIANO
(284-305)

88 (17482ᵇ). **Marmo bianco.** — Alt. 0 m. 96 cent., Larg. 0 m. 42 c. — Prov. : Alessandria (Rue Chérif Pacha; dalle fondamenta della casa Adib). Dono del Crédit Foncier égyptien.



[Domi]num Orbis Terr[arum] | [Dec]us Pietatis Au[g(ustae)] | Aur(elium) Val(erium) Diocletian[um] | [P]atrem Augustor[um] [.] || Aurelius Serapion Ve|[teranus?] ḌṆṂQẸ (?).

L'iscrizione è scolpita su una delle facce d'una base cubica, che ha sulla faccia opposta una iscrizione onoraria in greco per Elio Demetrio (v. n° 146).

Data : Tra il 284-305 d. C.

Conservazione : Rotta nell'angolo superiore sinistro, in modo che risulta asportato il principio delle due prime linee. Martellata in basso. Qua e là qualche schizzo di calce.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 158, n° 2499 (cf. p. 101 e p. 59, n° 2562); *Fouilles*, p. 19; *Catalogue*, p. 537, n° 3 (descritta); Mommsen, *E. E.*, II, p. 468, n° 1026; *C. I. L.*, III (*Supplementum*, p. 1202, n° 6584 e p. 2046, n° 12049).

89 (17508-9). **Calcare arenario giallo. — Due frammenti di altare.** — α) Alt. 0 m. 43 cent., Larg. 0 m. 91 cent. e 0 m. 51 cent. β) Alt. 0 m. 34 cent.,

Larg. o m. 46 cent. e o m. 44 cent. Alt. delle lettere o m. o85 mill. — Prov. : Invio della Direzione generale.

α) IOVI AVCVSTE VINCAS
β AR VINCAS

De Ricci, ha riconosciuto che *Iovi* dev'essere un vocativo corrispondente al nominativo *Iovius*, e che questo *Iovius Augustus* dev'essere l'imperatore Diocleziano. Il secondo altare sarebbe in onore di Galerio Massimiano, figlio adottivo di Diocleziano, e associato da lui al governo dell'Oriente; poichè questo *Caesar* portava anch'esso l'appellativo *Iovius*, De Ricci propone di restituire l'iscrizione del frammento β) nel modo seguente :

[IOVI CAES]AR VINCAS

Data : Fine del terzo secolo.

Conservazione : Parte della superficie inscritta è corrosa.

Bibl. : De Ricci, *Comptes Rendus de l'Acad. des Inscriptions*, 1908, p. 793.

GALERIO MASSIMIANO E FLAVIO SEVERO
(292-311) (305-307)

90 (175). Calcare bianco. — Alt. o m. 30 cent., Larg. o m. 36 cent. — Prov. : Tell el Maskhuta (Heroonpolis). Invio della Direzione Generale.

D(ominis) N(ostris) Victoribus | Maximiano et Severo | Imperatoribus et | Maximino et Constanti[no | Nobilissimis Caesarib(us) Ab Ero in Clusma ⅄ VIII Θ [1].

Data : 306-307 d. C.

Conservazione : Rotta in due pezzi raggiustati.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 159, n° 2500; *Catalogue*, p. 273, n° 78 (descritta); Naville, *The Academy*, n° 565 (1883), p. 157; *The Store-city of Pithom and the route of the Exodus*, p. 6; 19 Tab. 11*b*; *E. E.*, V, n° 18, 1327; *C. I. L.*, III, *Supplementum*, fasc. 1, n° 6633.

COSTANTINO
(306-337)

91 (13). Colonna di calcare sabbioso. — Alt. o m. 29 c., Diam. o m. 53 c. — Prov. : Alessandria.

Fortissimo ac piissimo | Imp(eratori) D(omino) N(ostro) Fl(avio) Val(erio) Constantino | Pio Invicto Augusto | ▨EROM▨TDVX | ▨ E

Lettere rubricate.

[1] Mommsen propone di leggere M LVIIII P

Data : 306-337.

Conservazione : L'ultima linea della parte superstite è quasi affatto evanida per la corrosione della superficie.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 160, n° 2501; *Catalogue*, p. 255, n° 13 (descritta): *C. I. L.*, III, *Supplementum* (fasc. 4-5), n° 12050.

VALENTINIANO I
(364-375)

92 (77). **Grande base di marmo.** — Alt. totale 1 m. 50 cent., Larg. massima 1 m. 75 cent. La superficie inscritta misura 0 m. 98 cent. × 0 m. 69 cent. Altezza delle lettere 0 m. 06 cent. [Tav. XXIII, 57]. — Prov. : Alessandria (Dalle fondamenta della casa Lifonti, in via Rosetta). Dono della famiglia Lifonti.

Aeternum Imperatorem | virtute ac pietate | praestantem | Fl(avium) Valentinianum ||
5 perpetuum Augustum | Caius Valerius Eusebius | V(ir) C(larissimus) Com(es) ord(inis) primi ac per Orientem.

La base è notevolmente più antica dell'iscrizione attuale; per scolpire questa, si è martellata l'epigrafe preesistente, e si è rovesciata la base stessa. Nella superficie superiore, esistono i fori per fissare i piedi di una statua, e l'asta che questa doveva sostenere.

Data : 364-375, se si tratta di Valentiniano I, come a me pare probabile; 375-392, se si tratta di Valentiniano II.

Conservazione : La superficie inscritta è bene conservata; uno degli angoli (uno degli acroteri della base primitiva) è mancante.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7 (n. s., t. I, fasc. 2), p. 64; cf. fasc. 8, p. 119; De Ricci, in *Comptes Rendus de l'Acad. des Inscript. et Belles-Lettres*, 1905, p. 119.

β'). RIFERIBILI A IMPERATORI ROMANI
(ma senza che si possa precisare l'attribuzione).

93 (174). **Marmo azzurrastro**[1]. — Alt. 0 m. 37 cent., Larg. 0 m. 35 cent. — Prov. : Alessandria (Camp des Césars).

. . . . | [[ ]]ου Σεβαστοῦ | Ἐπεῖφι κ′ | ἐπὶ Κλαυδίου Φίρμου | λαμπροτάτου ἐπανορθωτοῦ

Le lettere serbano tracce di color rosso.

[1] De Ricci, *Porphyre*.

Data : Incerta. Nerutzos l'aveva assegnata all'epoca di Aureliano.

Conservazione : La parte superstite è in buono stato.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, 3ᵉ série, X (1887), p. 209; *L'Ancienne Alexandrie*, p. 119; Botti, *Notice*, p. 158, n° 2508 *b*; *Catalogue*, p. 272, n° 77 (descritta); Mejer P., *Hermes*, XXXII (1898), p. 268; Stein, *Pauly-Wissowa Real Encyclopedie*, III, 2720; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 562, n° 99; cf. Cantarelli, *Prefetti*, p. 75.

94 (4). **Basalto nero.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 35 cent. — Prov. : Alessandria (Kôm el-Dick, 1892).

. . . . . ιον Σεβα[στὸν . . . . . | . . . . .]ν Τι(βέριος) Ἀλέξανδρος Κλαυδ[ιο[1] . . . . . | . . . ΣΤΑΣΧ.ΝΤ[2] | . . . γυ]μνασίαρχος

Data : Forse regno dell'imperatore Tiberio?

Conservazione : La parte superstite è in buono stato.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 147, n° 2493; *Plan*, p. 108; *Catalogue*, p. 251, n° 4 (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 566, n° 128; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1069.

95 (178). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 42 cent., Larg. o m. 17 cent. Alt. delle lettere o m. 08 cent. e o m. 06 cent. — Prov. : Alessandria.

[. . . . . | . . . . c]os· iterum· Prin· inventutis κ]αισαρι | . . .]ο το . . .

Lettere rubricate.

Conservazione : Della parte superstite, buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 143, n° 2485; *Catalogue*, p. 264, n° 48; *C. I. L.*, III, p. 2046, n° 12051 e p. 2294, n° 14126; *A. Pf.*, II, p. 562, n° 101.

96 (199). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 14 cent., Larg. o m. 13 cent. — Prov. : Alessandria.

. . .] C.SARMA[tic

Sarmaticus è soprannome di Marco Aurelio, di Commodo, di Massimino, di Diocleziano, di Costanzo Cloro, di Galero, di Costantino.

Conservazione : Piccolo frammento irregolare.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 582, n° 462.

(1) ΚΛΑΥ^{δ}. . . |
(2) Linea martellata intenzionalmente.

96[a] (236). **Marmo azzurrastro.** — Alt. o m. 155 mill., Larg. o m. 21 cent. Alt. delle lettere o m. 02 cent. — Prov. : Alessandria.

. . . | [τῶν κυ]ρίω[ν Σεβαστῶν]. . . | [ἀδ]ελφοῦ Σαραπ[ίωνος ἀρχιερέως τῶν
5 κυρίων] | Σεβαστῶν καὶ ἀγο[ρανόμου]. . . | τοὺς γονεῖς πρω. . . ‖ ἀρχιε-
ρέως τῶν κ[υρίων Σεβαστῶν] . . . | [ἀμφοτ]έρους τοὺς . . .

Conservazione : Frammento assai irregolare.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 47, n° 32; *Catalogue*, p. 579, n° 449; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 567, n° 131.

γ). VOTIVE ONORARIE NON PRECISAMENTE DATABILI.

97 (223). **Tronco di altare a forma di colonna conica. Marmo bianco venato.** — Alt. o m. 59 cent. [Tav. XXXV, 85]. — Prov. : Kôm el-Ghizeh (?) (Schedia). Dono del Signor Emmanuele Zervudachi.

5 . . .Θο | Διὶ Ἡλίῳ με|γάλῳ Σαράπιδι | ἐν Κανόβῳ καὶ ‖ τοῖς συννάοις |
Θεοῖς Ἀμμώνι|ος ἅμα τῷ πατρὶ | καὶ τοῖς ἀδελφοῖς | ἀνέθηκα | ἐπὶ ἀγαθοῖς

Conservazione : Rotta l'estremità superiore.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4 (1902), p. 54.

98 (3166). **Calcare. Metà inferiore d'una stele votiva.** — Alt. o m. 21 cent., Larg. o m. 26 cent. [Tav. XXXIII, 81]. — Prov. : Diospolis Parva (Tentira).

Σαράπιδι | Τ̣φουμν|τιος Τ̣φ|ουτος[ἀ]πὸ Δι|οπολείτου μικροῦ (ἔτους) ιῆ̣ |
εὐ{ν}χὰν τῶι κυρίωι

Lettere rubricate. L'iscrizione è intramezzata dai corpi di due sciacalli in bassorilievo, affrontati, i quali, colle linee del disegno delle parti anteriori dei loro corpi, inquadrano una specie di targhetta entro cui è scolpito il nome di Sarapis, al dativo. Al di sopra dell'iscrizione era, ed in parte si conserva, un rilievo per togliere, rappresentante, a sinistra, una divinità seduta di profilo a destra, verso la quale si dirigono camminando, da destra, una dietro l'altra, due altre figure.

Conservazione : La stele è rotta in modo che delle figure a rilievo resta soltanto la metà inferiore del corpo. La superficie inscritta è intaccata qua e là. Qualche lettera è stata martellata intenzionalmente, essendosi l'operaio accorto di aver commesso errore. Resta tuttavia una lettera di più E▨Y{N}XAN.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 579, n° 447 (descritta).

99 (17524). **Marmo azzurastro.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 80 cent. Alt. delle lettere o m. 11 cent. — Prov. : Alessandria (stradina Sidi el-Wasti). Dono dei Frères des Écoles chrétiennes.

. . . *διὶ μ*]*εγάλῳ Σωτῆρι Σ*[*αράπιδι* . . .

Conservazione : È un frammento del fregio di un qualche edificio di notevoli dimensioni. La parte superstite è in buono stato.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 108.

100 (18405). **Marmo azzurrastro.** — Alt. o m. 42 cent., Larg. o m. 25 cent. [Tav. XXXIII, 80]. — Prov. : Abukir (Dai terreni di S. A. il Principe Tussun, a sud del forte Teufick). Dono di S. A. il Principe Omar Pascià Tussun.

Διὶ Ἡλίῳ με|*γάλῳ Σαράπιδι* | [*καὶ Ἴσιδι*.?.] *καὶ Ἀρενχῆμι* | [*ὁ δεῖνα Δι*]*δύμου εὐσεβείας χάριν* | [*ἀνέ*]*θηκεν ἐπ' ἀγαθ*[*ῷ*]

Conservazione : È un frammento di colonna rotto tutto intorno irregolarmente.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 112, n° 4.

101 (17522). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 19 cent., Larg. o m. 17 cent. Alt. delle lettere mill. 40-50. — Prov. : Acquistata nel 1902, in Alessandria.

[Διὶ Ἡλίῳ Θεῷ *μεγάλῳ* | *Σαρά*]*πιδι καὶ τ*[*οῖς συννάοις Θεοῖς* | *το* . . .]*τερισμα τῶ*[*ν* . . .|. . . Φλ*αο*υ*ί*ῳ . .

Lettere rubricate.

Conservazione : Della parte superstite, buona.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4 (1902), p. 90, n° 49; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 566, n° 124.

102 (8). **Granito grigio. Base di statuetta.** — Alt. o m. 18 cent., Larg. o m. 29 cent., Spess. o m. 27 cent. — Prov. : Alessandria. Dono del Signor Pugioli.

Ἴσιδι Ἕκτωρ
Ἴσιδι Ἕκτωρ

Nella parte superiore esistono due fori pieni di piombo per fissare la statuetta che doveva sovrastare alla base; il piede sinistro più in avanti del destro.

Conservazione : Buona. Alcune lettere presentano nell'incisione tracce di un riempimento di calce. La sola Ω della prima iscrizione conserva resti di color rosso, ma non crederei che siano originari.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 138, n° 2455; *Catalogue*, p. 253, n° 8.

103 (3609). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 17 cent., Larg. o m. 24 cent., Prof. o m. 18 cent. — Prov. : Isola Mahar el-Sciaaran (Lago Mariut). Dono di S. A. il Principe Tussun.

Θεᾷ μεγίστῃ | Εἴσιδι ἐπικ(αλουμένῃ) Φαρ[ίᾳ][1] | εὐξάμενος | σὺν τῇ γυναικὶ
5 || καὶ τοῖς τέκνοι[ς] | ἀνέθηκα ἐπ' ἀγαθ[ῷ] | Διόσκορος Πε|τησωτη ἐλαφθοῦ

Il piccolo monumento è a forma di ara votiva; su ciascuno dei fianchi è scolpito un serpente che ha la parte inferiore del corpo attorcigliata su sè stessa, e la parte superiore eretta in avanti; la superficie posteriore è liscia; sulla superficie superiore esistono un piccolo solco, quattro fori quadrangolari e resti di piombo, per fissare un'oggetto metallico (statua o altro) il quale coronava il monumentino.

Conservazione : In gran parte buona, ma la superficie inscritta è alquanto degradata per la corrosione dovuta a sostanze saline.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 516, n° 2; *Plan de la Ville d'Alexandrie*, p. 534; *B. S. A.*, 4 (1902), p. 77; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 566, n° 123.

104 (18587). **Lastra di calcare nummolitico.** — Alt. o m. 14 cent., Larg. o m. 15 cent. — Prov. : Abukir (dai terreni di S. A. il Principe Omar Tussun). Dono di S. A. il Principe Tussun.

ΙΣΙ
ΥΠΕΡ
ΚΝΩΝ

Le ricostruzioni possono essere varie e tutte ipotetiche. Le lettere sono certo di età tolemaica. Si tratta comunque di una dedica ad Iside (forse associata a Serapide) di un tale, o per la salute della coppia reale e dei principi, o per la propria salute e quella dei propri figli.

Conservazione : Del piccolo frammento superstite è buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 112.

[1] De Ricci legge ἐπικ[οῷ] = ἐπηκόω, in nota come variante la lettura ἐπικ(αλουμένη Φαρ[ία]. Sulla pietra a me pare di scorgere tracce di lettere che permettono di accettare la lettura su riferita. «Secondo esempio, se non erro, ma comunque interessante, di *Eiside* = *Iside Faria* (Letronne, *Recueil*, I, p. 434): Εἴσιδι Φαρίᾳ | Εἴσιν τὴν | ἐν Μενούθι | ὑπὲρ σωτηρίας | τοῦ κυρίου ἡμῶν | αὐτοκράτορος | Ἀντωνείνου» [G. Lumbroso].

104[a] (3433). **Calcare.** — Alt. o m. 17 cent., Larg. o m. 95 cent. — Prov. : Alessandria (?).

Piccola stele, portante, scavata, l'impronta di un piede.

Ἴσιδος πόδας

Conservazione : Buona.

Bibl. Botti, *Catalogue*, p. 561, n° 296.

105 (18814). **Calcare compatto di color nerastro.** — Alt. o m. 12 cent., Larg. o m. 31 cent. — Prov. : Ahnas el-Medineh (février 1910) (Faium). Invio della Direzione Generale.

ΑΡΙΣΤΟΦΑΝΗΣ : ΑΡΙΣΤΟΦΑΝΟΥΣ
ΘΕΣΣΑΛΟΣ : ΣΑΡΑΠΙ : ΙΣΙ
ΕΥΧΗΝ

Ἀριστοφάνης Ἀριστοφάνους | Θεσσαλὸς Σάραπι Ἶσι εὐχὴν

Data : Terzo secolo a. C., a giudicare dalla paleografia.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Inedita.

106 (9). **Calcare giallo, compatto.** — Alt. o m. 22 cent., Larg. o m. 43 cent. — Prov. : Alessandria (?).

ΟΣΠΑΣΙΚΑΙΠΑ
ΣΑΙ<ΤΟΥΣΒΩΜΟΥΣ
ΠΥΤΟΓΕΙΤΩΝ
ΝΕΙΛΩΝΟΣΑ
ΜΙΟΣ

5 Ο[ἐοῖς] πᾶσι καὶ πά|σαις τοὺς βωμοὺς | Πυθογείτων | Νειλώνος σά||μιος

Lettere riempite di un impasto colorato.

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : La superficie inscritta è traversata da sottili scanalature orizzontali, dovute allo sfaldamento del calcare.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 126, n° 3050; *Catalogue*, p. 253, n° 9.

107 (47). **Base di colonna, marmo bianco venato.** — (L'iscrizione è scolpita nella superficie che, in origine, doveva poggiare a terra). — Lunghezza d'ogni

lato o m. 39 cent. [Tav. XXIV, 59]. — Prov. : Abu Mandur (Busiris?), una mezz'ora a sud di Rosetta. Scoperta nel mese di giugno 1901.

Πρυτάνιες | Πύθειος Νικομάχου | Φωκίων Φαιδίμου | Εὐαλκίδας Εὐφραγόρου || Μικύλιος Εὐέλθωνος | Ἱεροκλῆς Ἀριστοτίμου | καὶ γραμματεὺς βουλᾶς | Ἀγήμων Ἀγησιάνακτος | Θεοῖς

Il Wilamowitz pensa che l'iscrizione sia pervenuta casualmente nel luogo dove fu ritrovata, da Rodi : a ciò lo persuadono il dialetto dorico, il segretario della bule e il numero dei pritani (5+1); il nome Εὐφραγόρας. Anche Εὐέλθων, che farebbe dapprima pensare a Cipro, è documentato per Rodi (Insch. Rhod. 46,298). Lo Schubart, il quale sembra ignorare le deduzioni del Wilamowitz, ritiene non impossibile che l'iscrizione si riferisca ad Alessandria, ma, assai probabilmente, ha torto. Cfr. Perdrizet, *Le Fragment de Satyros sur les Dèmes d'Alexandrie*, in *B. S. A.*, fasc. n° 12.

Data : Fine del quarto, principio del terzo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Annales*, 1901; Botti, *B. S. A.*, 4, p. 86; Wilamowitz-Moellendorff, *Alexandrinische Inschriften*, p. 4 (estratto da *Sitzungsberichte d. Bert. Akad. d. Wissenschaften*, 1902, XLIX, p. 1096); Schubart, *A. Pf.*, V, p. 100 e anm. 4 (*Alexandrinische Urkunden aus der Zeit d. Augustus*); Perdrizet, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1) 1910, p. 58; Plaumann, *Ptolemais*, p. 19, anm. 2.

108 (3170). **Calcare.** — Alt. o m. 55 cent., Larg. o m. 45 cent. — Prov. : Alessandria (?).

Θεοῖς Σωτῆρσι τὸ κολλήγιον ὑπὲρ | εὐσεβίας χάριν ἐπ' ἀγαθῷ ἔτους $\overline{\beta}$ Παχ(ων) $\overline{\iota}$

L'iscrizione è al di sotto di un cattivo bassorilievo rappresentante Minerva, Serapide ed Ercole.

Le lettere sono scolpite con assai poca cura.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 167, n° 2503; *Catalogue*, p. 244 d (descritta); per svista la pietra vi è designata come marmo bianco; cf. Arvanitaki, Μουσειον, 1911, ἔτος A, p. 21 (nella l. 1ª legge κομήτιον (*sic*) ma κολλήγιον è sicuro).

109 (57). **Lastra di calcare giallo, compatto.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 28 cent. [Tav. XXIV, 60]. — Prov. : Coptos (Kuft). Trovata il 6 febbraio 1883. Era prima nel Museo di Cairo; inviata in Alessandria nel 1892.

Θεοῖς μεγάλοις Σαμοθρᾷξι | Ἀπολλώνιος Σωσιβίου | θηραῖος ἡγεμὼν τῶν

| ἔξω τάξεων, σωθεὶς || ἐγ μεγάλων κινδύνων ἐκ|πλεύσας ἐκ τῆς Ἐρυθρᾶς | θαλάσσης | εὐχήν.

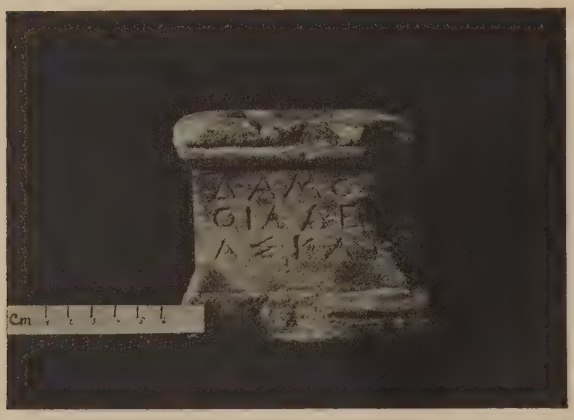
Data : Probabilmente, regno di Tolemeo III (247-221 a. C.).

Conservazione : Buona.

Bibl.: Miller E., *R. A.*, 3me série, II (1883), p. 173, n° 3; Maspero, *Guide du Musée de Boulac* (1884), p. 359, n° 5049 (interpretata); Botti, *Notice*, p. 126, n° 2467, cf. p. 45; *Catalogue*, p. 257, n° 14 (descritta); Mahaffy, *The Empire*, p. 135, nota 2; Mejer, *Heerwesen*, p. 11, nota 36 e 17, nota 62; Dittenberger, *O. G. I.*, I, n° 69; Plaumann, *Ptolemais*, p. 95.

109[a] (17521). **Marmo bianco.**— Alt. o m. 09 cent., Larg. o m. 09 cent., Prof. o m. 09 cent. — Prov. : Alessandria (?). Acquisto.

Δαμόν[ικος[1] καὶ . . . . .] οἱ ἀδελ[φοὶ . . . . .] | Ἀσκλη[πιῷ . .](?)



È un altare quadrangolare, e sebbene l'iscrizione risulti superstite soltanto sulla faccia anteriore, è evidente ch'essa doveva continuare sulla faccia adiacente a destra, la cui superficie è deteriorata e corrosa.

Conservazione : È rotto l'angolo a destra e parte della base.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, V (1893), p. 244, n° 14; *Catalogue*, p. 502, n° 405.

110 (25). **Lastra di calcare giallo.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 34 cent. [Tav. XXXII, 77). — Prov. : Dintorni di Damanhur.

Διὸς Ἀμαρίου | καὶ Ἀθηνᾶς | Ἀμαρίας

Conservazione : L'iscrizione è integra; la lastra scheggiata nella parte superiore.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 575, n° 424; Botti, *B. S. A.*, 4, p. 65.

111 (17520). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 08 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Acquistata in Alessandria (1908). Dono della Signora Despina Sinadino.

Θεᾷ μεγίστη | Ἀρτέμιδι Νόμι|μος Σωτηρίχου | Καίσαρος ἀνέθηκε

[1] Botti, Damophilos, in *Riv. Egiz.*, V, p. 244, Δαμο[κράτης.

L'iscrizione è scolpita sulla faccia anteriore di una base rettangolare che doveva sostenere una statuetta di bronzo. Il dedicante Nomimos apparteneva a una famiglia di schiavi imperiali.

Data : Secondo-terzo secolo d. C.

Conservazione : Della base manca la metà posteriore; l'iscrizione è ben conservata.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 10 (n. s., t. II, fasc. 2), p. 226.

112 (1). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 66 cent., Larg. o m. 26 cent. [Tav. XXXV, 86]. — Prov. : Sais (?).

Πρώτος | Πετρώνιος | Κηκροπήον | ἄστυ Σαϊτῶν || πράξας[1] Τρειτογενοῦς ἱδρυσάμην ξόανον

Data : Romana, di età relativamente tarda.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 168, n° 2504; *Catalogue*, p. 250, n° 1 (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 569, n° 145.

113 (10470). **Terra cotta verniciata a nero.** — Alt. o m. 18 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1907.

Διο]νύσο[υ

L'iscrizione corre esteriormente attorno all'orlo d'una elegante tazza in terra cotta verniciata a nero, decorata con ghirlande di foglioline cuoriformi in rosso sovrapposto. Anche le lettere dell'iscrizione sono ottenute a leggero rilievo in rosso sovrapposto.

Data : Prima metà del terzo secolo a. C.

Conservazione : La tazza è rotta e le rotture hanno asportato parte dell'iscrizione.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 10 (n. s., t. II, fasc. 2), p. 227; cf. Watzinger, *Vasenfunde aus Athen*, *Ath. Mitt.*, XXVI (1901), p. 74, n° 18, anm. 1; *Archäol. Anzeig. d. Iahrbuch.*, XXV (1910), p. 58 e fig. 12.

114 (10476). **Terra cotta verniciata a nero.** — Alt. o m. 11 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1907.

ΕΣΤΙΑΣ Ἑστίας

[1] πράξας si ritrova in due iscrizioni di Tehné, V. Lefebvre e Barry, *Fouilles de Tehnéh*, in *Annales du Service des Antiquités*, t. VI, p. 149. « Nous interprétons le verbe πράττειν (1-2, 2-4) dans le sens très rare *d'administrer, occuper une charge*, et rapprochons une inscription de même époque récemment publiée par Frankfurter (*Festschrift Hirschfeld*, p. 440) où le substantif πράξις est employé avec la même acception. » La nostra iscrizione conferma, parmi, questa accezione di πράττειν.

L'iscrizione corre esteriormente sotto all'orlo d'una tazza di terra cotta verniciata a nero; le lettere sono in color rosso sovrapposto.

Data : Prima metà del terzo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 10 (n. s., t. II, fasc. 2), p. 227, cfr. bibl. all'iscrizione precedente.

115 (17435). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 72 cent., Larg. o m. 95 cent., Prof. o m. 29 cent., Alt. delle lettere, o m. 04 mill. La superficie anteriore non è tutta verticale; la superficie verticale inscritta, alta o m. 40 c., è fiancheggiata in alto ed in basso da una larga cornice, costituita da un piano inclinato che dopo cent. 12 piega di nuovo nella direzione verticale. Nel centro della superficie superiore esiste uno spazio circolare scavato, profondo poco più d'un centimetro e del diametro di o m. 30 cent. — Prov. : Fisha Balkha. Dono di S. A. il principe Omar Tussun.

ΟΤΩΝΛΙΒΕΛΛΩΝΠΡΟΞΙΜΟCΜΕΤΟΝΔΙΟC
▨▨▨ΙΝΕΘΗΚΕΝΥΙΟΝΑΡΠΟΚΡΑΤΙΩΝ·

ὁ τῶν λιβέλλων πρόξιμός με τὸν Διὸς
Ἑρμ]ῆν ἔθηκεν υἱὸν Ἁρποκρατίων

Data : Tarda età romana.

Conservazione : La base è oggi rotta in due pezzi, secondo una linea obliqua nella direzione orizzontale; la frattura ha asportato il principio della seconda linea, la quale era intatta fino al febbraio 1907, quando Edgar vide e ricopiò l'iscrizione.

Bibl. : C. C. Edgar, *Notes from the Delta*, in *Annales* (1907), VIII, p. 158-159.

116 (17481). **Lastra di marmo bianco venato.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 21 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra; terreno di scarico), 1907.

. . . . . *Θε]ῷ ὑψίστωι | [ἐπηκόωι τ]ὸν ἱερὸν | [περίβολον καὶ] τὴν προσ|[ευχὴν καὶ τὰ συγ]κύροντα*

I supplementi sono tutti più o meno congetturali.

Data : Lettere assai belle e bene scolpite, certo non posteriori al secondo secolo a. C.

Conservazione : La parte superstite ha la superficie leggermente scrostata qua e là.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1, 1907), p. 100, n° 5.

117 (5). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 75 cent., Larg. o m. 25 cent., Prof. o m. 38 cent. [Tav. XXXV, 86]. — Prov. : Alessandria. Poco lungi

dalla cosidetta Torre dei Romani (ora demolita) presso la stazione terminus della tranvia Alessandria-Ramle. Dono del Cav. Zuro.

Θεᾷ καλῇ ἔν Πανδοίτ[η][1] | καὶ συννάοις | Θεοῖς Ἀμμωνάριν[2] Ἡρώδου ἀστ(ή[3]) ἀνέθηκεν

Trattasi d'una base cubica, assai stretta e molto profonda per sostenere un oggetto che doveva essere fissato a tre o quattro fori che si osservano nella superficie superiore. Resti di color rosso dentro qualche lettera.

Data : Belle lettere di età tolemaica (IIIe siècle a. C. — Michel).

Conservazione : Qualche sbocconcellatura lungo il fianco destro, la superficie del fianco sinistro è attualmente rozza e senza sagome.

Bibl. : Reinach Th., *Rev. d. Et. Gr.*, IV (1891), p. 391; Nerutzos, *B. C. H.*, XVI, 1892, p. 70 sg.; Botti, *Riv. Eg.*, III (1891), p. 213 (cf. p. 248 e 271); *Notice*, p. 138, n° 2455bis (cfr. p. 45); *Catalogue*, p. 252, n° 5; *La Côte Alexandrine*, p. 24; Michel, *Recueil*, 1232; cfr. Ausfeld, *Zur Topographie von Alexandrien und Pseudo-Kallisthenes* (Rhein Mus. f. Philologie N. F. LV, p. 37). cfr. del medesimo, *Der gr. Alexanderroman*, p. 46.

118 (3157). **Calcare. Stele arcuata.** — Alt. o m. 60 cent., Larg. o m. 40 cent. [Tav. XXXIII, 82]. — Prov. : Tell Basta, 1897.

La stele è decorata in alto dal disco solare alato, da cui si protendono due serpenti urei. Nel campo, al centro, a rilievo scavato, sta Anubis, a testa di sciacallo, ritto in piedi in atto di marciare da sinistra a destra. Due sciacalli, visti di profilo, gli stanno presso, l'uno davanti, di dietro l'altro. Al di sopra dello sciacallo a sinistra, sono scolpiti i nomi

ΕΙΣΙΑΣ
ΛΕΑΙΝΑ

Al di sopra di quello di destra

ΥΠΕΡΤΩΝ
ΠΑΙΔΙΩΝ

Εἰσίας | Λέαινα | ὑπὲρ τῶν | παιδίων

(1) «Y a-t-il lieu de rapprocher le nom d'Apollon ἐμ Πάδοις (faubourg de Smyrne ou de Magnesie du Sipyle) mentionné dans la célèbre inscription de Smyrne *C. I. G.*, 3137, l. 61 e 85?» [*Th. R.*]. Ma ciò non sembra possibile; Botti, ricorda il sobborgo Pandysia, nominato nel romanzo del ps. Callistene, e che avrebbe dovuto trovarsi a occidente di Alessandria. Ps-*Callisthènes*, I, 31, A : ἀπὸ τῶν καλουμένων Πανδύτων (var. Πανδυτίας, Πανδύσεως, Codd. B. Byz.; — nella versione armena : «Pandita» onde l'Ausfeld, *Der gr. Alexanderroman*, 1907, p. 46, raccostando il testo del romanzo a questa iscrizione alessandrina si attiene a *Pandyta*. Sulla pronunzia ed ortografia locale OI per Y qualche esempio è stato notato dallo Sturzio, *De dial. Maced. et Alex.*, p. 123.

(2) «Le nom du dédicant (ou de la dédicante) Ἀμμωνάριν est nouveau et peut-être incomplet (pour Ἀμμωνάριον? [Th. R.]

(3) Je ne comprends pas non plus les lettres ΑΣΗ (?) qui terminent l'avant-dernière ligne. Je ne pense pas qu'on puisse suppléer ΑΣ(Τ)Η comme dans l'inscription publiée par Nerutzos, *L'ancienne Alexandrie*, p. 92-1.» [*Th. R.*] Tuttavia dall'esame dell'originale mi pare di dover concludere che la Τ è sicura e che probabilmente per la ristrettezza dello spazio alla fine della linea, il lapicida aveva legato la Τ colla Η, così : ΑΣΤΗ.

Al di sotto del rilievo, su tre linee, è l'altra iscrizione :

ΗΡΩΙΔΗΣΜΗΧΑΝΙΚΟΣΥΠΕΡ
ΕΙΡΗΝΗΣΔΩΡΙΩΝΟΣΕΙΡΗΝΗΣ
ΠΡΩΤΑΡΧΟΥΑΝΟΥΒΕΙΕΥΧΗΝ

Ἡρωΐδης Μηχανικὸς ὑπὲρ | Εἰρήνης Δωρίωνος Εἰρήνης | Πρωτάρχου Ἀνούβει εὐχήν.

Data : Le due iscrizioni non si direbbero della stessa mano; per certo sono presso a poco contemporanee, ed appartengono probabilmente al terzo secolo a. C.

Conservazione : La superficie dell'iscrizione che è nel campo della stele è consunta.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 43, n° 12 ; *Catalogue*, p. 578, n° 440 (descritta).

119 (29). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 18 cent., Larg. o m. 24 cent. [Tav. XXVII, 67]. — Prov. : Alessandria.

Ἀνούβι Κοίλει[ος ?] | καὶ Πύθων καὶ | οἱ ἐργάται | ὑπὲρ αὐτῶν || καὶ τῶν τε|κτ[ό]νων

Data : Le lettere presentano una curiosa mescolanza di peculiarità paleografiche, la Π ha la seconda asta più corta, la Ω ha questa forma, la Ε invece è lunata. Non mi parrebbe di poter attribuire con sicurezza l'epigrafe all'età tolemaica, ma se è dell'età romana, è del principio di essa.

Conservazione : La superficie inscritta è intaccata qua e là.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 570, n° 403 (descritta).

120 (21). **Lastra di marmo.** — Larg. o m. 34 cent., Alt. o m. 28 cent., Spessore o m. 04 cent. [Tav. XXXI, 75]. — Prov. : Terreno circostante la colonna detta di Pompeo, all'ingresso di una galleria sotterranea, chiamata dal Botti : la *Galerie d'Ermanoubis*. — Trovata il 17 aprile 1899.

Ἑρμανούβιδι Θεῶι μεγάλωι | ἠπηκόωι καὶ εὐχιρίστωι Σαραπί|ων Διονυσίου Σαραπίδειο[s] καὶ | Εὐκλεία ἡ τούτου ἀδελφὴ καὶ || γυνὴ ὑπὲρ Διονυσίου τοῦ υἱ[οῦ] ιβ̄ (ἔτους) Ἀθὺρ η̄

Data : Anno 12 [di un re o di un imperatore?] I caratteri, sono di buona epoca, tolemaici o della prima epoca imperiale. La Ι è sempre ascritta, la Σ e la Ε sono quadrate.

Conservazione : L'iscrizione è integra, salvo qualche leggera scrostatura verso l'estremità delle prime cinque linee, ma la lastra doveva portare oltre l'iscrizione, l'impronta scavata di un grande piede umano, di cui resta soltanto l'impronta delle dita. Le lettere presentano tracce di color rosso.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 2 (1899), p. 63; *Catalogue*, p. 580, n° 454.

121 (215). **Rozzo altare di calcare bianco.** — Alt. o m. 10 cent., Larg. o m. 18 cent. [Tav. XXXII, 78]. — Prov. : Alessandria (Hadra).

Βουβάστει καὶ Ἀρμάι Θε|οῖς μεγάλοις Θεανὼ | ὑπὲρ Θεανοῦς τῆς | Θυγατρὸς
σωθεῖσα || ἐχ' μεγάλων κινδύνων[1] |....ιον ..αμ. | ..ο.....

Data : Caratteri dell'età romana alquanto inoltrata (secondo secolo?).

Conservazione : Il piccolo altare è di forme semplici e rozze; una fossetta è nel piano superiore. La faccia inscritta è corrosa specialmente nella metà inferiore.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 263, n° 44 (descritta); (cf. *Riv. Eg.*, III (1891), p. 329, n° 23 : «Βουβαστει | Αρμαει | Αρητη ευχην. Statuetta della dea Basta, già coll. Baiocchi»).

122 (246). **Calcare compatto.** — Alt. o m. 85 cent., Larg. o m. 27 cent. [Tav. XXXIV, 83]. — Prov. : Alessandria (?).

Σίσοις[2] Κα|ράνι ἀνέ|θηκεν | ἐπ' ἀγα|θῷ

Il monumento su cui l'iscrizione è scolpita, è un altare rettangolare molto più alto che largo, a sagome grossolane. L'iscrizione è limitata da un festone sommariamente rilevato. Al di sotto del festone è scolpito a basso rilievo un altare con acroteri, sormontato da un pomo di pino. Nel piano superiore dell'altare trovasi una fossetta rettangolare.

Data : Secondo-terzo secolo d. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, 1900, p. 241; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 569, n° 143.

123 (3192). **Basalto.** — Alt. della statua o m. 93 cent., Alt. della parte inscritta o m. 23 cent. — Prov. : Faium (Dimeh).

ΤΑΤΗΣΣΟΚΝΟΠΑΙΩΙΘΕΟΥΕΜ
ΕΙΡΗΝΑΙΟΣΝΕΠΙΣΟΙΤΟΣΠΡΟΣ

L'iscrizione è scolpita su due linee verticali, lungo le pieghe del vestito, nella parte anteriore d'una piccola statua in piedi in atto di avanzare colla gamba sinistra.

Εἰρεναῖος Νεπισοίτος[3] προσ|τάτης Σοκνοπαιῶι Θεῷ[4] με[(γάλῳ)]

La statua che porta la su riferita iscrizione fa parte di un gruppo di statue simili, scoperto dal Signor Grébaut nel Faium, a Dimeh (Birket el-Kurum). Questo gruppo di statue ha provocato molte discussioni sia rispetto alla loro cronologia, sia rispetto al posto che bisogna loro assegnare nella storia

[1] Locuzione abituale dei reduci da viaggi marittimi. cf. qui n° 109.

[2] Botti, leggeva ΘΕΟΙC, ma Σίσοις è sicuro. Σίσοις si trova nei Pap. Taur. I, 5.8, p. 34; Pap. Tebt. I, 39.8,21, II, 609, Hibeh Pap. *passim*, etc.

[3] Di traverso, e sopra alla E di Νεπισοιτος trovasi il segno ш che è probabilmente una specificazione della E stessa, riuscita forse poco chiara.

[4] ΘΕ$^{\text{Υ}}_{\text{Ο}}$ $^{\text{Ε}}_{\text{Μ}}$, deve risolversi, credo, in Θεῷ με[(γάλῳ)] — προστάται (τοῦ ἱεροῦ) ed anche semplicemente d'una divinità s'incontrano in *I. G. R.*, I, 5, n° 1168, 1172, 1177; Dittenberger, *O. G. I.*, I, 209.

dell'arte in Egitto. Sembra che vi si debba scorgere l'opera di artisti indigeni dell'età romana, i quali avevano subito qualche influenza della coltura greca. Per la paleografia le iscrizioni potrebbero anche assegnarsi alla tarda età tolemaica.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 69; *Catalogue*, p. 470 (cf. p. 479, n° 24).

124 (3199). **Basalto.** — Alt. o m. 29 cent. — Prov. : Faium (Dimeh).

La dedica è nella parte anteriore della base d'una statuetta seduta di cui manca la parte superiore; parte delle lettere finali delle due prime linee sono sul lato destro della base, la firma dell'artista è sul fianco destro del sedile.

α)

ΥΠΕΡΕΡΓΕΥΠΝΕΦΕ
ΚΑΙΗΓ̆ΚΑΙΤΑΤΕΚΝ
ΛΔΤΥΒΙ

β)

ΠΕΤΗ⊂
ΠΑΠΟΥ
ΕΠΟΗ

α) *ὑπὲρ Ἐργευ Πνεφε | καὶ ἡ γ(υνὴ) καὶ τὰ τέκν(η) | (ἔτους) δ̄, Τῦβι ιε̄*

β) *Πέτησι Πάπου ἐπόη*

Conservazione : Della statua si conserva la sola parte inferiore, dal ventre in giù, ma le parti inscritte sono in buono stato.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 67; *Catalogue*, p. 468, n° 29 (cf. qui l'iscrizione numero precedente).

125 (3202). **Basalto.** — Alt. della statua o m. 60 cent., della base inscritta o m. 06 cent. — Prov. : Faium (Dimeh).

L'iscrizione è nella parte anteriore della base d'una statua in piedi in atto di avanzare colla gamba sinistra.

ΧΑΤΑΒΟΥ⊂ΘЄΜΕ
.Υ.ΠΙ⊂ΟΙ⊂ΗΕΡΓ̄
ΝΕΚΑΙΕΓΚΑΙΟΥ
Ι⊂ L ΟΧ⊂

È un'iscrizione analoga alle due precedenti con legature, e non priva d'incongruenze grammaticali.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 481, n° 40 (descritta).

126 (4584). **Legno.** — Alt. o m. 08 cent., Larg. o m. 34 cent. [Tav. LVIII, 139]. — Prov. : Dimê (?).

Θεῷ] μεγάλῳ Σοκνοπαίῳ καὶ Ἀμμῶνι | πατρώιοις Θεοῖς ἐπ' ἀγαθῷ

Conservazione : Manca la parte superiore della tavoletta. I caratteri, dipinti in nero, sono alquanto sbiaditi.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 497, n° 272; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 569, n° 144.

127 (154). **Stele di marmo bianco.** — Alt. o m. 30 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Alessandria (?) Dono del sig^{r}. E. Glymenopulo, 1895.

È una stele nel cui campo sono scolpiti tre serpenti l'uno sopra l'altro, di profilo a sinistra; dentro il frontoncino della stele è scolpita a bassorilievo una testa radiata. La superficie liscia della stele continua sopra il frontone fino all'altezza dell'acroterio centrale.

Sull'architrave si legge :

ΞΗΡΩΝΙΕΥΜΕΝΕΙ
ΣΑΡΑ▨ΠΙΩΝ

Ζηρώνι Εὐμένει Σαραπίων

Data : Le lettere, quadrate e bene scolpite, si direbbero della tarda età tolemaica.

Conservazione : Buona, nella seconda linea, dopo ΣΑΡΑ, c'è una martellatura intenzionale, forse perchè il lapicida aveva per errore scolpito due volte la stessa sillaba.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 184, n° 30.

128 (3915). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 33 cent., Larg. o m. 38 cent. [Tav. XXVIII, 70-70 *a*]. — Prov. : Alessandria. (Dalle rovine del Σεβαστεῖον).

Piede destro umano, più grande del naturale, entro una calzatura; dal piede prende nascimento, sopra il malleolo, un busto umano attualmente acefalo. I corpi di due serpenti, coronati del disco solare, si attorcigliano attorno al malleolo e sopra il tallone; sul corpo di uno dei serpenti è seduto un piccolo Arpocrate. L'iscrizione è scolpita su tre linee sopra il tallone.

Σαραπίωνι ἐπ' ἀγαθῷ | Πάκειλις Ζώσιμος | σὺν Αἰλίῳ Δορυφόρῳ ἐποίει

Data : Secondo secolo di C. ca.

Conservazione : Il busto che sormonta il piede è acefalo; anche uno dei serpenti manca della testa e di varie parti del corpo; del piccolo Arpocrate restano una parte del tronco e la gamba destra.

Bibl. : Nerutzos, Ἐπιγραφαὶ τῆς πόλεως Ἀλεξανδρείας (Estratto dalla rivista ateniese Ἀθηναιον) 1875, p. 35, n° 4; Dimitsa, Ἱστορία Ἀλεξ. p. 763; Botti, *Catalogue*, p. 217, n° 184 (descritta); Schmidt C., *Das Museum der griechsch-römischen Alterthümer* (*Archäolog. Anzeiger d. Jahrbuch* 1896.2), p. 54.

129 (17519). **Colonnetta di calcare nummolitico.**— (La parte inferiore liscia, la parte superiore scanalata; le due parti sono separate da cinque fasciature orizzontali ad anello).— Alt. o m. 45 c., Diam. o m. 28 c. [Tav. XXXII, 79]. — Prov. : Alessandria. (Forte Silsileh, presso Capo Lochias).

τῇ κυρίᾳ Μυρθήνῃ[1] | Αὐρήλιος | Εὐστόργιος | σὺν τοῖς || ἰδίοις πᾶσι | ἀνέθήκε | ἐπ' ἀγαθῷ

Data : Secondo secolo d. C. ca.

Conservazione : La colonnetta è in buono stato; la superficie inscritta è qua e là corrosa.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII (1906), p. 146.

130 (241). **Lastra di marmo bianco venato.** — Alt. o m. 80 cent., Larg. massima o m. 72 cent., Alt. delle lettere o m. 03 cent. [Tav. XXXVII, 90]. — Prov. : Kôm Khanziri.

[τ]ῇ γλυκυτάτῃ πατρί[δι] | [Αὐ]ρήλιος Διόσκορος (ὁ) καὶ Ἑλλάδ[ιος | ἐ]πίκλην Ἀκωρείτης ἄρξας [βο]υ|λευτὴς τῆς λαμπροτάτη[ς Ἀλ]ε||ξανδρείας, καὶ Διοσκόραιν[α ἡ κ]αὶ | Βησοδώρα ματρώνα στολ[ά]τα[2] ἡ | κρατίστη, τέκνα Αὐρηλία[ς τῆς] Διο|σ|κόρου, γενομένου ἐυθηνη[ι]άρ|χου κοσμητοῦ ἐξηγητοῦ || ὑπομνηματογρά[φ]ου | [β]ουλευτοῦ τῆς λαμπρο[τ]άτης πόλε[ως τῶν Ἀλε]ξανδρέων [. . . .] | ἐπ' ἀγα[θῷ]

Data : Fine del secondo-prime metà del terzo secolo d. C.

Conservazione : Rotta in cinque pezzi riconnessi. La superficie inscritta è scrostata in molti punti.

Bibl. : Hogarth, *I. H. S.*, XXIV (1904), p. 10; Wilcken, *A. Pf.*, IV, p. 242; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1097.

131 (43). **Marmo bianco.** — Larg. o m. 14 cent., Alt. o m. 35 cent., Spessore o m. 06 cent. [Tav. XXVI, 66]. — Prov. : Alessandria? (Acquistata nel negozio Stamati-Vinga).

τῇι συνόδωι τῶν συνγεούχων | Πτολεμαῖος Ἀλεξάνδρου αἰακιδεύς (ἔτους) κ

Data : Attribuita all'età tolemaica.

Conservazione : Buona; più indietro della superficie inscritta, la pietra presenta delle sporgenze che devono aver servito per incastrarla in una parete.

Bibl : Botti, *Riv. Eg.*, V (1893), p. 244, n° XV; *Catalogue*, p. 259, n° 24 (descritta). Già copiata da Carlo Schmidt e quindi su tale copia edita da Ziebarth, *Vereinwesen*, 213; Strack, *A. Pf.*, I, p. 209, n° 27; cf. Schubart, *A. Pf.*, V, p. 86, anm. 2; cf. Botti, *Plan d'Alex.* (1898), p. 133, n° CXXVI. (J'ai acheté cette inscription de feu Stamati Vinga; mais je ne

[1] La prima volta che pubblicai l'iscrizione non vidi questa linea, che è difficile a scorgere.

[2] Hogarth Στολ[ις]; Wilcken corresse in στολάτα di cui le tracce mi sembrano, sulla pietra, sicure.

suis pas sûr que cette inscription soit alexandrine). Nel *Catalogue* (1900), Botti, pone senza interrogativo Alessandria come luogo di provenienza.

132 (26). **Granito nero.**— Alt. o m. 06 cent., Larg. o m. 10 cent. [Tav. XXVII, 68]. — Prov. : Alessandria (Porta Rosetta), 1897.

Παρίων [...]του Ἀνούβι[δι] | ταιρ[....] τῆς | ἀπολλονιακῆ[ς || συνόδου ἀνέ|[θ]ηκε (ἔτους) η̄.

Basetta di piccola statua. Nella superficie superiore restano tracce d'un oggetto infisso.

Data : I caratteri non si direbbero anteriori al primo secolo d. C.

Conservazione : La superficie inscritta è assai corrosa.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 44, n° XVI; cf. *Plan d'Alex.*, p. 133, n° CXXVIII; *Catalogue*, p. 579, n° 451 (descritta).

133 (11). **Granito scuro.**— (Parte inferiore di una altare votivo di forma triangolare). — Alt. o m. 58 cent. [Tav. XXXI, 76]. — Prov. : Alessandria. (Nella strada Attarine là dove questa si congiunge con la strada della stazione centrale di Cairo).

Ἱέ[ραξ ὁ καὶ | Ἀρχίβιος | σὺν τῷ υἱῷ | ἀνέθηκα | ἐπ' ἀγαθῷ

Conservazione : Manca la parte superiore e la rottura è molto irregolare, seguendo delle linee convergenti dal basso in alto.

Bibl. : Nerutzos, Επιγραφαι (estratto dall'Αθηναιον 1875 anni 2-3), p. 38, n° 3; Dimitsa, Ἱστορία Ἀλεξ., p. 765, n° 12; Botti, *Catalogue*, p. 254, n° 11 (descritta).

134 (18400). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 90 cent., Larg. o m. 31 cent., Altezza delle lettere o m. 03 c.; di quelle dell'ultima linea o m. 038 mill. — Prov. : Abukir (Dai terreni di S. A. il Principe Omar Tussun, a sud del forte Teufick. Dono di S. A. il Principe Tussun).

Μάρκος Αὐρήλιος | Ἀθηνόδωρος με|τὰ τῶν ἰδίων | ἀνέθηκεν | ἐπ' ἀγαθῷ

Data : Secondo secolo d. C. ca.

Conservazione : È asportata per un bel tratto la parte inferiore di questa base, al di sotto dell'iscrizione.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII (1906), p. 146.

135 (19017). **Granito nero.** — Alt. o m. 05 cent., Larg. o m. 085 mill. — Prov. : Alessandria (Moharrem bey; terreno di scarico), 1908.

Πτ]ολεμαῖο[ς ... προσ]|τατήσας τ[.... αν]έθηκεν φιλ[οστοργίας] | χάριν | (ἔτους) δ̄ Φαρμ[οῦθι..]

L'iscrizione è sulla superficie anteriore di una piccola base che doveva sostenere una statuetta di bronzo fissata mediante piombo entro due fori posti nella superficie superiore.

Data : I caratteri si direbbero posteriori all'età tolemaica, ma anteriori al 2° secolo di C.

Conservazione : Rotta per una terza parte circa, a destra; manca anche l'angolo superiore a sinistra.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 101.

136 (3172). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 22 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Alessandria.

Βαγόας | Εὐμόλπου | *ἱερεύς*

L'iscrizione occupa la parte vuota a sinistra e a destra di un bassorilievo rappresentante un serpente colla metà inferiore del corpo attorcigliata a terra, e colla parte superiore drizzata in alto, di faccia.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 245 f).

137 (19018). **Marmo verdastro.** — Alt. massima o m. 35 cent. — Prov. : Alessandria (Mazarita).

Πτολεμαῖος | χ[ε]ιριστὴς | εὐξάμε[νος] καὶ [. . . .

Sembra l'avanzo di un altare triangolare, di cui un angolo dev'essere stato incastrato in una costruzione. Le superfici delle pareti dell'altare sono concave. Sulla superficie opposta a quella in cui trovasi l'iscrizione su riportata, era scolpita in senso opposto un'altra epigrafe, di cui si conservano poche lettere ΙΝΟΣΚΑΙ e, sotto, una foglia d'edera.

Data : Secondo-terzo secolo d. C.

Conservazione : Rimane soltanto la parte centrale del monumento anche questa rotta irregolarmente.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 125.

138 (201). **Marmo bianco venato.** — Alt. o m. 13 cent., Larg. o m. 09 cent. — Prov. : Alessandria.

. . . . ΘΗ. . . | [*ἱερεὺ*]*ς* Ἀλεξά[*νδρου* ?] | [*ἀνεθήκε ἐπ'*] *ἀγαθῷ*

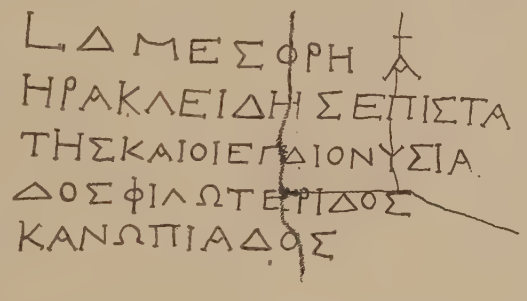
Il supplemento [*ἱερεὺ*]*ς* Ἀλεξά[*νδρου*] è naturalmente, tutt'altro che sicuro. Può celarvisi invece un nome proprio e il rispettivo patronimico o la designazione della cittadinanza alessandrina.

Data : Paleograficamente l'iscrizione si potrebbe anche attribuire all'età tolemaica.

Conservazione : Piccolo frammento irregolare.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 262, n° 40 (descritta).

138[a] (18813). **Lastra di calcare.** — Alt. o m. 36 cent., Larg. o m. 60 cent. — Prov. : El-Gebeli, 1910 (« El-Gebeli, à dix minutes des Kimân-Farès, a dû faire partie jusqu'au milieu du XIXe siècle de ce groupe de ruines ; dans l'antiquité c'était un quartier ou, à la rigueur, un faubourg de Crocodilopolis » Lefebvre). Invio della Direzione Generale.



(*ἔτους*) $\overline{\delta}$ Μεσορὴ $\bar{\alpha}$ | Ἡρακλείδης ἐπιστά|της καὶ οἱ ἐγ Διονυσιά|δος, Φιλωτερίδος, || Κανωπιάδος

Data : « On ne peut pas dater cette inscription, L δ′ étant une indication trop vague : il s'agit cependant, selon toute vraisemblance, de la quatrième année d'un Ptolémée du IIe ou Ier siècle. » Lefebvre.

Conservazione : Ricomposta di quattro pezzi, in buono stato.

Bibl. : Lefebvre, *Annales*, X (1910), p. 160, n° VIII.

139 (58). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 17 cent., Larg. massima o m. 11 cent. — Prov. : Alessandria.

]ωι[
]ΩΙΕΡ[μ . . .
εξ]ΗΓΕΤ[η . ?
αδη]ΛΦΗΙΚ[
]ΜΟΥΣΑ[

Data : Le lettere sono certamente di età tolemaica.

Conservazione : Il frammento è troppo magro per poterne ricavare un qualche senso sicuro.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, V (1893), p. 343, n° XLVI; *Catalogue*, p. 576, n° 429.

140 (63). **Basalto.** — Alt. o m. 39 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Alessandria (Ospedale Governativo).

καὶ]τοῖς συ[ννάοις Θεοῖς . . .]
ἀ]ρχιθυρω[ρο . . .

Data : Paleograficamente potrebbe essere assegnata all'età tolemaica.

Conservazione : Assai cattiva.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 574, n° 417; cf. Plaumann, *Ptolemais*, 106, anm. 4.

141 (3181). **Calcare giallo.** — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Alessandria (?).

ΕΠΑΓΑΘΩ

L'iscrizione è scolpita al di sotto di un bassorilievo rappresentante un serpente che ha la testa coronata dalle corna di Hathor e dal disco solare, e che si rizza colla parte superiore del corpo, sulla parte inferiore avvolta a spire su sè stessa.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 246, lettera i.

142 (3182). **Granito scuro.** — Alt. o m. 29 cent., Larg. o m. 28 cent. — Prov. : Alessandria (?).

ε]ΠΑΓΑΘΩ

L'iscrizione è al di sotto di un bassorilievo rappresentante un busto di Serapide in mezzo a due agatodemoni affrontati.

Conservazione : La lastra è rotta sui due fianchi.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 247. Vitrine T lettera p.

142ª (11903). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 90 cent. — Prov. : Alessandria (presso la cosidetta *Tour des Romains*, ora demolita, non lungi dalla stazione della tranvia Alessandria-Ramle).

υπ]ΕΡΕΩΤΗΡΙΑΕΚΥΡΑΕΡΟΥΛΑΕΘΥΓΑΘΡΟΕ[του μα
ΚΑΡΙΟΤΑΤΟΥΕΝΤΟΛΙΟΥΒΟΡΟΥΧΒΑΡΑΧΙΑ שלים

L'iscrizione in due linee sulla superficie liscia della sagoma superiore di uno dei lati d'una base marmorea d'una colonna.

Data : Non saprei indicare con sicura approssimazione la data di quest'iscrizione, che assegnerei peraltro all'età romana.

Conservazione : Rotto un piccolo pezzo dell'angolo superiore, a sinistra.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, IV (1892), p. 130; *Catalogue*, p. 3, n° 7; De Ricci, *Comptes Rendus de l'Acad. des Inscriptions*, 1905, p. 158.

143 (197). Lastra di marmo bianco venato. — Alt. massima o m. 66 cent., Larg. massima o m. 66 cent. È una stele dedicatoria. I nomi dei dedicanti sono distribuiti su quattro colonne di cui la meno incompleta è la seconda. [Tav. XXV, 62]. — Prov. : Mitrahineh. (Per l'inanzi al Museo di Cairo sub n° 9283).

. . . . υ]πὸ Δι[ ] | [οἱ ἑκατὸν καὶ ἑβδ]ομήκοντα ᾧ[ν τὰ ὀνόματα ὑπόκειται | . . . Ἀπ]όλλωνος και Διὸς κα[ὶ] | . .] ἔδοξε τῶι κοινῶι τῶν κτιστῶν [. . . . .]

Colonna I.

[Ἀπολλώνιος . . . .]εδνιος | [Δημήτριος Ἀπολ]λοφάνου | [Φίλων Ἀ]έτου | [Νικίας Κοσ]αδάρου | [Κόσραμος Κοσ]νατάνου | [Ἀνδρόνικος Πει]θολάου | [Ἀλέξανδρος Δ]ημητρίου | Φίλιππος Ἀπο]λλοφάνου | Ἀρχίδαμος Ἱστέου | [Ἀπολλοφάνης] Αὐφήλου | [Ἀρτεμίδωρο]ς Ῥαγέτου | [Νικίας Αὐφήλου | [ ]ος Ἀπολλωνίου | [Δημήτριος] Σαδδήλου | [Ἀλέξανδρ]ος Νεσραίου [Α]λεξάνδρου | [Κοσμάλαχ]ος Ἀψαλάμου | [Ἄε]τος Ἀπολλωνί[ου] | [Ἀπ]ολλώνιος Ἀπολλωνίου [Δ]ημῆτριος Ἡρακλείδου | [Ν]ικόλαος Κοσαδάρου | Ἀντίπατρος Κοσαδάρου | Δημήτριος Σωσάνδρου | Ζήνων Αυδήλου | Ζαβδαῖος Ἀσάδου | Γλαυκίας Αὐδήλου | Κοσάδαρος Φασαιάλου | Πειθόλαος Ἀλεξάνδρου | Νικόλαος Ἀπο[λλοφ]άνου | Λυσίμαχος Αὐφήλου | Ἀλέξανδρος Κοσαδάρου | Ἀστράγαλος Ἀλίου | Ἀρίστων Ἐλμα[λά]χ[ου] | Διονύσιος Κοσνατάνου | Ἀπολλόδωρο[ς] Κοσβάνου | Ἰέγουθος Ἀβ[ασ]μασιάμου | Στράτων Αὐδ[ή]λου | Λυσίμαχος Ζα[β]δᾶτος | [Ζηνό]δωρος Κοσμαλάχου | [Ἀπολλοφάνης Ἀλεξά]νδρου

Colonna II.

Ἀπολλώνιος Ἀπολλων[ίου] | Ἀριστομένης Δημητρίο[υ] | Φίλων Φίλωνος | Δημήτριος Νικίου | Ἀπολλόδωρος Κοσράμου | Ἀπολλώνιος Ἀνδρονίκου | Δημήτριος Ἀλεξάνδρου | Πτολεμαῖος Φιλίππου | Ἡφαιστίων Ἀρχιδάμου | Ἀπολλώνιος Ἀπολλοφάνου | Αρτεμίδωρος Ἀρτεμιδώρου | Ἀμμώνιος Νικίου | Κλεόβουλος Δημητρίου | Εἰρηναῖος Ἀλεξάνδρου | Μάσυλλος Κοσμαλάχου | Ἵππαλος Ἀέτου | Διόδοτος Ἀπολλωνίου | Γάϊος Δημητρίου | Ἀμμώνιος Νικολάου | Ἀμμώνιος Ἀντιπάτρου | Ἀπολλώνιος Δημητρίου | Ζήνων Ζήνωνος |

Πτολεμαῖος Ζαβδαίου | Ἀντίπατρος Γλαυκίου | Ἀπολλώνιος Κοσαδάρου | Ἀπίων Πειθολάου | Ἀριστομένης Νικολάου | Νικίας Λυσιμάχου | Δημήτριος Δημητρίου | Σαραπίων Ἀστραγάλου | Μέλας Ἀρίστωνος | Ἀπολλόδωρος Διονυσίου | Εὐκλῆς Ἀπολλοδώρου | Ἀρίστ[ι]ππος Ἀπολλοδώρου | Σωτὴρ Ἰεγούθου | Ἀπολλόδωρος Στράτωνος | Ζώϊ[λ]ος Λυσιμάχου | Πρ[...]χος Ζηνοδώρου | Ἀπολλοφάνης Ἀπολλοφάνου | [ ] Διφίλου [ ] | Ἰε[ ]

Colonna III.

Ἀμ[ ] | Ἀλέ[ξανδρος] | Ἀρτεμί[δωρος] | Ἀσκληπιάδ[ης] | Διογένης Ἀ[ ] Ἀγάθων Λυσ[ιμάχου?) | Ἀλέξανδρος [ ] | Ζήνων Ἀρίστ[ωνος?] | Ἀλέξανδρος Ἀλ[ ] | Ἀθηνίων Ἀπολλ[ ] Πτολεμαῖος Δη[ ] | Ἀριστομένης Ἀπολλω[νίου] | Φιλόξενος Ἱερωνύμου | Ἀντίφων Ἀντιφώντος | Ἀριστόνικος Καλαφάνου | Νικόστρατος Νικίου | Διόδοτος Ἀπολλωνίου | Διόδοτος Κοσμαλάχου | Ζήνων Ἀσάδου | Λυσίμαχος Διοσκουρίδου | Βάββηλος Ἀσάδου | Νικόμαχος Νικομάχου | Τληπόλεμος Ἀνδρονίκου | Δημήτριος Ἀπολλωνίου | Νικόλαος Ἀντιπάτρου | Δημήτριος Δημητρίου | Σκόπας Διοδώρου | Ἀλέξανδρος Κο[σ]γήρου | Κ[ο]σμάτανος [ ] | [Θώ]ραξ Ἀπολλο[δώρου] | Ἀ[πολλ]οφάνη[ς] | Φι[ ]

Colonna IV.

Ἀπο[λλώνιος (?)] | Πτο[λεμαῖος] | Ἀρτε[μίδωρος (?)] | Ζήνω[ν] | Ἀπολλοφ[άνης] | Μαρσύας [ ] | Ἀντίοχος [ ] | Ἀπολλόδω[ρος] Βόρακος [ ] | Χαλάφαθο[ς] | Εὐκλείδης [ ] [ ] | Λυσίας Μα[ ] | Ἀρχέλαος Ἀ[ ] Ἀλέξανδρος [ ] | Διογένης [ ] | Θώραξ] | Βίων [ ] Δημή[τριος] Γάϊο[ς [Ἀμο[ ] | Διο] Ν[ ]

Il Letronne, *Recueil*, pubblicò un primo raro esempio, d'un *κοινὸν τῶν κτιστῶν*.

Data : Inizi del secondo secolo a. C.

Conservazione : Rotta tutto intorno molto irregolarmente. Anche la superficie inscritta è, qua e là, degradata.

Bibl. : Miller, *R. A.*, XXI (1870), p. 109; Mariette, *Monuments divers*, pl. XXXXIIII; Maspero, *Catalogue du Musée de Boulac* (1884), n° 5466; *Catalogue*, 1895, n° 299; Milne, *Greek Inscriptions*, p. 35, n° 9283; Botti, *Catalogue*, p. 478, n° 9 (descritta).

144 (52). **Base di calcare serpentinifero.** — Alt. o m. 27 c., Larg. o m. 60 c., Prof. o m. 54 cent. [Tav. XI, 31]. — Prov. : Alessandria (Rue Gerbel), 1904.

]ον Ἀσκληπιάδου τὸν συ[γγενῆ | καὶ διοι[κ]ητὴν οἱ νέμ[ον]τος σῦν α]ὐτῷ τὴν τῆς Ἀφρ[οδίτης .]α[. . .]μρεους σύνοδον | ἀρετῆς ἕνεκε[ν καὶ μεγ]αλομερείας ἧς ἔχων διατ[ελεῖ] πρὸς [τὴν] πόλι[ν]

l. 1. Κόμ]ον? v. Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 121; Alla fine della linea 2, leggevo prima *συναγογήν*; l. 3 Mahaffy, Ἀφρο[δίτης K]α. .μρεους; Wilcken, Ἀφρ[οδίτης T]α[. .]μρέους; A. J. Reinach, Ἀφρ[οδίτης I]α[μα]μρέους.

Data : Secondo secolo a. C.

La superficie inscritta presenta molte rotture e molte screpolature. Nella superficie superiore esistono due fossette per fissare i piedi di una statua.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 120 sg; Mahaffy, *A. Pf.*, IV, p. 167; cf. Wilcken, *A. Pf.*, IV, p. 238; Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 2), p. 97; Reinach, *A. J.*; *R. E. G.*, n° 87, p. 93; Otto, *Priester*, II, 321; Plaumann, *Ptolemais*, p. 62, anm. 5.

145 (22). **Stele di calcare compatto, coronata da un frontoncino triangolare.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 37 cent., Prof. o m. 12 cent. [Tav. XXIII, 58]. — Prov. : Ptolemais.

Ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμω[ι πρυτάνεων] | γνώμη. Ἐπειδὴ Αυσίμαχος Ιτολε[μαίου] | σωστρατεύς, ὁ τῆι βουλῆι γρ[α]μμ[ατεύων] | τὸ δέκατον ἔτος, προέστη τῶν κα]θ′ αὐτὸν] || ἀξίως τῆς πόλεως, καὶ ἰδίαι δὲ ἑκάσ[τωι τῶν] | πολιτῶν καὶ κοινῆι ἐν τοῖς καθ′ α[ὐτὸν] | διετέ[λει παρε]χόμενος ἐν ἀποδ. . . . HNEN. . . . ΙΚΗΝΤΡΟ

Al De Ricci che ne ebbe copia dal Milne si devono i primi tentativi d'integrazione. Alla l. 4 egli proponeva *τῶν κα*[*λῶς καὶ*]; il Wilcken *τῶν κα*[*θηκόντων*]; l'uno e l'altro supplemento non parevano soddisfacenti allo Strack; Il Wilhelm (*Urkunden Dramatischer Aufführungen*, Wien Höllder 1906, p. 146, anm. 1), propone *τῶν κα*[*τὴν ἀρχήν*]; io ho accettato il supplemento del Dittenberger, anche alla l. 6 (cf. Wilhelm, *o. c.*, p. 252). Alla l. 7, basandosi sulla lettura ΑΓΟ del De Ricci, il Dittenberger propone *ἐν ἀγο*[*ρᾶι*], ma è certo che la pietra ha ΑΠΟ=*απο*, cui segue probabilmente una Δ.

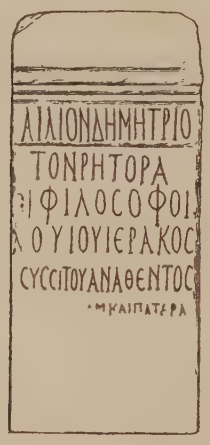
Data : Terzo secolo a. C. Alcuni la riferiscono al regno di Tolemeo II, altri a quello di Tolemeo III.

Conservazione : Il fianco sinistro della stele è integro; la rottura cominciando inferiormente a sinistra, sale con curva ascendente, verso il fianco destro, mancante per

qualche centimetro lungo tutta l'altezza. Anche la sommità della stele è spezzata, e del piccolo frontone si conserva, in buono stato, il solo angolo sinistro.

Bibl. : Strack, *A. Pf.*, II, p. 539, da una copia del Milne, comunicata da De Ricci, il quale accennò all'iscrizione in R. A. (1901), XXXVIII, p. 308; Botti, *Catalogue*, p. 269, n° 71 (descritta); Dittenberger, *O. G. I.*, II, n° 728; cf. Wilhelm, *Urk. Dram. Auff.*, p. 146, anm. 1 e p. 252; P. Mejer, *Heerwesen*, p. 24 e *passim;* Plaumann, *Ptolemais*, p. 5, n° 4; cf. p. 17, anm. 3, e p. 20.

146 (17482). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 93 cent., Larg. o m. 43 cent. — Prov. : Alessandria. (Dalle fondamenta della casa Adib nella Rue Chérif Pacha). Dono del Crédit Foncier égyptien.



Αἴλιον Δημήτριο[ν | τὸν ῥήτορα | οἱ φιλόσοφοι | [Φλ]αουίου
5 Ἱέρακος || [τοῦ] συσσίτου ἀναθέντος | [τὸν διδάσκαλ]ον καὶ πατέρα

La base cubica che porta quest'iscrizione in onore di Demetrio, ha sulla faccia opposta un'epigrafe latina in onore dell'imperatore Diocleziano (v. n° 88). L'iscrizione latina (284-305) è più recente.

Data : Anteriore al 284 d. C.

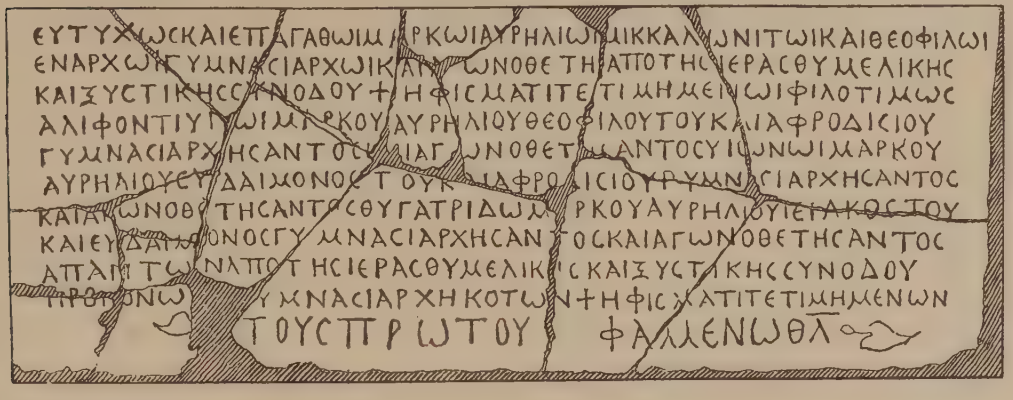
Conservazione : Gli angoli sono consunti in modo da apparire quasi arrotondati, manca perciò il principio di alcune linee.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 50; *Catalogue*, p. 537, n° 13; *Fouilles à la Colonne*, p. 131; Mommsen, *C. I. L.*, III *Supplementum*, p. 2219, n° 13571; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 566, n° 127.

147 (190). **Lastra di marmo.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 66 cent., Alt. delle lettere o m. 010-012 e 019-022 mill. — Prov. : Alessandria (?) Invio della Direzione Generale (n° d'Inv. del Museo di Cairo 9223).

Εὐτυχῶς καὶ ἐπ' ἀγαθῶι Μάρκωι Αὐρηλίωι Μικκάλωνι τῶι καὶ Θεοφίλωι | ἐνάρχωι γυμνασιάρχωι καὶ ἀγωνοθέτη[ι], ἀπὸ τῆς ἱερᾶς θυμελκῆς | καὶ ξυστικῆς συνόδου ψηφίσματι τετιμημένωι, φιλοτίμως | ἀλ(ε)ίφοντι, υἱῶι
5 Μάρκου Αὐρηλίου Θεοφίλου τοῦ καὶ Ἀφροδισίου || γυμνασιαρχήσαντος καὶ ἀγωνοθετ[ήσ]αντος, υἱωνῶι Μάρκου | Αὐρηλίου Εὐδαίμονος τοῦ καὶ Ἀφροδισίου γυμνασιαρχήσαντος | καὶ ἀ[γ]ωνοθετήσαντος, θυγατριδῶ Μάρκου Αὐρηλίου Ἱέρακος τοῦ | καὶ Εὐδαίμονος γυμνασιαρχήσαντος καὶ ἀγωνοθετήσαντος | ἀπάντων ἀπὸ τῆς ἱερᾶς θυμελικῆς καὶ ξυστικῆς συνόδου

10 || *προγόνω[ν γε]γυμνασιαρχηκότων ψεφίσματι τετιμημένων | ἔτους πρώτου, Φαμενώθ λ'*



Nell'edizione del De Ricci, per una svista tipografica, sono saltate le due ultime parole della quinta linea, tutta la sesta e le due prime parole della settima.

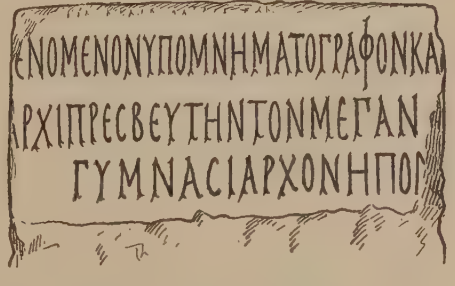
Data : 26 marzo di un anno del terzo secolo di Cristo, secondo il Milne circa il 250.

Conservazione : Restaurata da numerosi frammenti, ma quasi nessuna lettera è andata perduta.

Bibl. : Milne, *I. H. S.*, XXI (1901), p. 283; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 567, n° 130; Botti, *Catalogue*, p. 580, n° 453 (descritta); Milne, *Greek Inscriptions* (*Catalogue général du Musée du Caire*), p. 21, n° 9223; Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, n° 1083.

148 (12). **Base cubica di marmo bianco.** — Alt. o m. 60 c., Larg. o m. 47 c., Prof. o m. 58 cent. — Prov. : Alessandria (Rue Missalla), 1892.

. . . . .|γ]ενόμενον ὑπομνηματογράφον κα[ὶ]. . . . |ἀρχιπρεσβεύτην τὸν μέγαν . . . | γυμνασίαρχον ἡ πόλ[ις].



Data : Secondo-terzo secolo di C.

Conservazione : La superficie anteriore è levigata soltanto nella parte inscritta, la parte inferiore (o.36) è lasciata rozza. Manca la parte superiore; della quartultima linea si scorge soltanto l'estremità inferiore delle lettere, e non sembra che si possa riuscire a leggervi alcun che di sicuro.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 162, n° 2562bis (cf. p. 59, n° 2512); Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 387; *Catalogue*, p. 255, n° 12 (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 567, n° 132.

149 (158). **Marmo grigio scuro.** — Alt. o m. 38 cent., Larg. o m. 43 cent. [Tav. XXX, 72]. — Prov. : Invio della Direzione Generale. (Già al Museo di Ghizeh, sub n° 25078).

] Σωτήρα ἡ πόλις | [διὰ τοῦ δεῖνα ἐκ]λογιστοῦ[1] τοῦ νόμου

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, 134, n° 2463; *Catalogue*, p. 265, n° 60 (descritta).

150 (214). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 20 cent. L'altezza delle lettere varia da 05 cent. a 075 mill.; l'o è considerevolmente più piccola delle altre lettere. [Tav. XXXVI, 87]. — Prov. : Alessandria (Serapeum).

] Ρώμης ἐπίτρο[πον ?. . .] | γενόμενον προστ[άτην ?. . . .] | κ̣α̣τ̣α̣λ̣ε̣χ̣έ̣ν̣τ̣α̣ ὑπό το[υ . . .

Data : Le lettere di forma molto allungata e stretta si direbbero della fine del secondo o della prima metà del terzo secolo d. C.

Conservazione : La parte superstite è ricomposta da più pezzi.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VIII (1907), p. 72, nota 1.

151 (245). **Lastra di marmo.** — (La stessa del n° 130, sul cui rovescio è scolpita). — Alt. o m. 80 cent., Larg. mass. o m. 72 cent. [Tav. XXXVII, 89]. — Prov. : Kôm el-Khanziri.

?Λούκ?. . Λικίνν]ιον Ἱέρακα τὸν κα[ὶ] . . . | Ἀντωνεῖνον καὶ ὡς χρηματίζῃ | βουλευτὴν καὶ ἀγορανόμ[ον] τῆς λαμπροτάτης πόλεως | τῶν Ἀλεξανδρέων,
5 υἱὸν Ἀνδρομαχίωνος || ἀρ]μονίως ἐκ προγόνων εὐγενῆ | ἀρετῆς καὶ] φιλο-
τειμίας χάριν | ἡ πόλις | διὰ Σ[ω]τηρ[ίδος τῆς] Ἀνδρομαχίωνος τοῦ καὶ |
10 Ἰσι[δώρου ? θυγατρὸς καὶ] Αὐρηλίας Ἰσιδώρας θυγατρός· || Ἱέρ[αξ ὁ τῆς Ἡγ]η-
μονίδος τῆς καὶ Σωτηρίδος, | θυγατριδοῦς

Data : Secondo secolo d. C. ca.

Conservazione : Rotta in cinque pezzi riconnessi.

Bibl. : Hogarth, *I. H. S.* (1904), XXIV, p. 9-10, n° 2; (cf. *C. I. G.*, 4688).

152 (16). **Base cubica di calcare compatto.** — Alt. 1 m. 32 c., Larg. o m. 60 c., Prof. o m. 41 cent. — Prov. : Alessandria (Vecchio cimitero inglese,

[1] Su *ἐκλογιστής* v. Wilcken, *Ostraca*, I, p. 493; Heerwerden, *Lexicon graecum supplettorium*, p. 252.

presso il collegio dei padri Gesuiti), 1899. Dono del Sig^r. Tow-rest bey.

ΜΗΟΥΙΑΝΑΥΛΟΥ
ΘΥΓΑΤΕΡΑΤΕΡΤΙΑΝ
ΤΟΝΕΜΕϹΗΟΝ

Μηουίαν Αὔλου | θυγατέρα Τερτίαν | τὸ Νεμεσῆον

Conservazione : Il blocco è rotto in due pezzi uguali nel senso della larghezza.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 65; *Catalogue*, p. 536, n° 1 (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, 566, n° 126.

153 (17518). **Calcare compatto.** — Alt. 1 m. 02 cent., Larg. 0 m. 43 cent., Alt. delle lettere 0 m. 055 mill. [Tav. XXXVI, 88]. — Prov. : Alessandria (dalle fortificazioni a sinistra di Porta Rosetta), 1906.

Τι*β*έριον Κλαύδιο[ν] | Ἐρῶτα | τὸν μέγαν γυμνασίαρχο[ν] | καὶ ἐπὶ τῶν στεμ-
μάτω[ν][1] || ἡ πόλις | διὰ Φλ(αουίας) Ἀπολιναρίας | μητρός

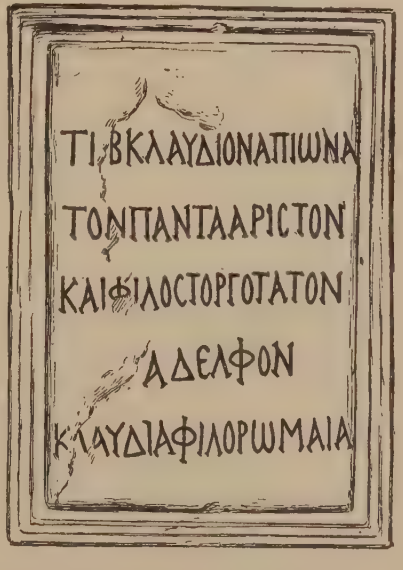
L'iscrizione è sulla superficie anteriore di una rozza base cubica.

Data : Seconda metà del primo secolo d. C.

Conservazione : Rotto l'angolo superiore a destra.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1°), 1907, p. 102, n° 8; Schubart, *A. Pf.*, V, p. 62, anm. 4.

154 (17512). **Colonna di granito d'Assuan.** — Alt. 2 m. 03 cent., Diam. 0 m. 70 cent. — Prov. : Alessandria.



Τι(*β*έριον) Κλαύδιον Ἀπίωνα | τὸν πάντα ἄριστον | καὶ φιλοστοργότατον | ἀδελ-
φὸν || Κλαυδία φιλορωμαία

L'iscrizione è inquadrata entro una cornice rettangolare scavata. L'edizione del Pococke su cui si basava quella del *C. I. G.*, era molto errata. Io ho potuto rintracciare la colonna nel 1904, e acquistarla per il Museo nel 1907. La mia edizione in *B. S. A.*, 8 (1905), p. 124, n° 7, è corretta, soltanto alla l. 4 deve leggersi ἀδελφόν, non ἀδελφῶν.

Data : Primo-secondo secolo d. C. ca.

Conservazione : La superficie del granito è qua e là corrosa.

[1] L'originale ha *επι τον στεμματον*. Sull' ὁ ἐπὶ τῶν στεμμάτων v. *Fajûm Towns*, n° 87; cfr. Breccia, *l. c.*

Bibl. : *C. I. G.*, 4689; Pococke, *Descript. of the East*, I, p. 276; Letronne, *Recherches*, p. 208; Dimitsa, Ἱστορία τῆς Ἀλεξ, p. 752; Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), 1905, p. 124, n° 7; Cagnat, *I. G. R.*, I, fasc. 5, p. 373, n° 1082.

154[a] (17504). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 70 cent., Larg. 1 m. 12 cent., Alt. delle lettere o m. 10 cent. — Prov. : Alessandria (?) Acquistata nel negozio del Sig[r]. Zacharias Sopassaki (1910).

Π·ΑΙΛΙΟΥ ΓΛΑΥΚΙΟΥ
ΠΟΙΗΤΟΥ
ΓΕΝΟΜΕΝΟΥΕΞΗΓΗΤΟΥ

Π(ουβλίου) Αἰλίου Γλαυκίου | ποιητοῦ | γενομένου ἐξηγητοῦ

Lettere rubricate.

Data : Secondo secolo d. C.

Conservazione : Ricomposta di cinque pezzi.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, 1), p. 103.

155 (3820). **Marmo bianco venato.** — Alt. o m. 60 cent., Larg. 1 m. 30 cent., Alt. delle lettere o m. 10 cent. — Prov. : Alessandria (Serapeo), 1906.

L'iscrizione è scolpita su di un fregio architettonico ornato di volute e di fiori ad alto rilievo. Il fregio doveva, probabilmente, far parte di un portico. L'iscrizione attuale è scolpita al posto di un'altra, anteriore, martellata.

ΗΠΟΛ[ις

Conservazione : La parte superstite è in buono stato.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 129.

156 (17493). **Calcare bianco.** — Alt. o m. 50 cent., Larg. o m. 28 cent. — Prov. : Kôm el-Hanasch (Markez Kafr el-Dauar).

Μίρτον | Δαμοκράτους Δ

Il parallelepipedo su cui l'iscrizione è scolpita, doveva essere incastrato in una costruzione.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), 1907, p. 103.

157 (19018). **Marmo bianco.** — (Frammento di una base onoraria). — Alt. o m. 58 c., Larg. o m. 48 cent., Alt. delle lettere o m. 10 cent. — Prov. : Alessandria 1901 (casa delle suore francescane in via Nebi Daniel).

ΙΒ>ΚΛ
ЄΙΚΑΙΟΝΤΟΝΚ
ƆΥΛΙΑΝΟΝ
ΓΤΑΤϹ

Botti legge : [Τ]ιϵ. Κλ[αυδιον. . . . εικαον τον και Ιουλιανον τον [λαμπρο]τατο[ν. De Ricci e Cagnat nella l. 2 leggono : [? Δ]εικαῖον. Nella quarta linea λαμπρο]τατο[ν non è possibile; il frammento della lettera che precede ΤΑΤ non può essere di una Ο, è piuttosto di una Υ.

Conservazione : Frammento di forma irregolare; la superficie inscritta è scrostata presso i margini.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4 (1902), p. 97; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 567, n° 129; Cagnat, *I. G. R.*, I, 5, p. 370, n° 1073.

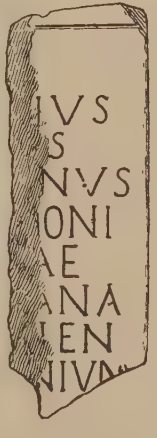
158 (17528). **Calcare nummolitico.** — Alt. 1 m. 30 cent. [Tav. XXXIV, 84]. — Prov. : Coptos.

I(ovi) O(ptimo) M(aximo) | Ceterisqu[e] | Diis P(ublius) Aeli[u]s Aemilianus | Spec(ulator) Leg(ionis) | (secundae) Tr(aianae) For(tis).

l. 1. Botti, *Notice*, p. 157 = *C. I. L.*, III, 13574, Iovi; cf. *C. I. L.*, 14135, testo corretto da C. Schmidt.

Conservazione : Di questa base votiva, manca la parte superiore e sono alquanto deteriorate le lettere della prima linea.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 157; *C. I. L.*, III, 13574 e 14135; Botti, *Catalogue*, p. 486, n° 6 (descritta).



159 (3). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 70 cent., Larg. o m. 23 cent. [Tav. XXXV, 86]. — Prov. : Alessandria (Bulkeley).

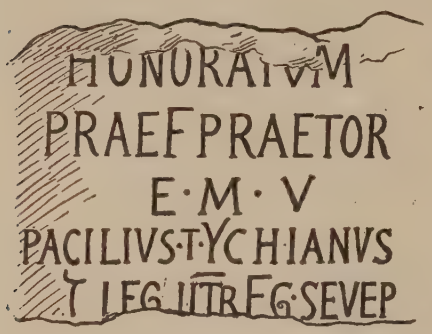
Conservazione : Rotta irregolarmente dall'alto in basso. Restano soltanto le ultime lettere delle linee e manca pure la parte inferiore dell'iscrizione.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 161, n° 256o; *Catalogue*, p. 251, n° 3 (descritta); (con molta riserva il B. si dice tentato a riconoscere una dedica *Iunoni Reginae*); *C. I. L.*, III, 13577.

160 (14). **Granito rosa.** — (Tronco di colonna). — Alt. o m. 60 cent. — Prov. : Alessandria (Ramle-Nicopolis). Dono del Sig^r. R. J. Moss.

. . . .] Honoratum | praef(ectum) praet(orio) e(gregiae) m(emoriae) v(irum) | P(ublius)

Acilius Tychianus || (centurio) leg(ionis) secundae Tr(aianae) F(ortis) G(ermanicae) Sever(ianae) [1] [. . . .



Data : L'epiteto di *Severiana*, aggiunto alla *legio secunda traiana*, induce a ritenere l'iscrizione del tempo di Alessandro Severo (222-225 d. C.).

Conservazione : La parte superstite è in buono stato.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 156, n° 2496; *Riv. Eg.*, III (1891), p. 327; *Riv. Eg.*, V, 1893, p. 241; *Plan du Quartier Racotis*, p. 86; *Catalogue*, p. 255, n° 14; Mommsen, *C. I. L.*, III, *Supplementum pars posterior*, p. 2046, n° 12052.

161 (17832). **Granito rosa.** — (Tronco di colonna). — Alt. 1 m. 40 cent., Diam. 0 m. 90 cent., Alt. delle lettere 0 m. 09 cent. — Prov. : Alessandria. (La colonna giaceva abbandonata presso la spiaggia del porto orientale. A Botti fu segnalata dall'ing. E. Simond Bey nel 1894).

C. I. L., III, 14137 (apografo Botti).

T·LONGATO·RVFO·
PRAEF·AEG·PRAEF·PRAET·
EMINENTISSIMOVIRO
T·VOCONIVS·A·F·PRAEF·
LEG·II·TR·FORT·G

Il Mommsen riproducendo la copia del Botti, nota che Carlo Schmidt, esaminando la pietra, era riuscito a leggere soltanto la prima linea. In verità la superficie inscritta è tutta martellata e le tracce delle lettere si scorgono con molta difficoltà, ma il calco permette di leggere molto di più; soltanto nella seconda metà della quarta linea, non mi riesce di leggere con sicurezza alcune lettere. Non credo tuttavia che dopo T. Voconius sia indicata la figliazione A·F· ma piuttosto il cognome. La quinta linea mi pare che finisca dopo FORT· Io leggo così :

T·LONGAEO·RVFO
PRAEF·AEG·PRAEF·PRAET·
EMINENTISSIMOVIRO
T·VOCONIVS[illegible]PRAEF
LEG·II·TR·FORT

Data : 185 d. C.

Conservazione : La superficie inscritta è tutta martellata e corrosa.

[1] Il Botti e il Mommsen risolvono la terza linea con *eminentissimum virum*, ma data la decisa separazione che sull'originale esiste tra E·M·V· credo che debba leggersi *egregiae memoriae virum* (cf. *C. I. L.*, III, 13734). L'*Honoratum* di cui è parola è da identificare, secondo opina il Mommsen, con *Mevius Honoratianus*, prefetto dell'Egitto sotto Alessandro Severo, ma è più probabile che si tratti di L. Domitius Honoratus prefetto nel 222 (cf. Cantarelli, *Prefetti*, p. 69).

Bibl. : *C. I. L.*, III, 14137; cf. Mejer, *Heerwesen*, p. 228; De Ricci, *The Praefects of Eg.* (*Proceedings of the Society of biblical Arch.*, decemb. 1900, p. 381), n° 60; Cantarelli, *Prefetti*, p. 60, n° 61.

γ'). ATTI PUBBLICI E VARIE.

162 (205). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 61 cent., Larg. o m. 23 c. [Tav. XXIX, 71]. — Prov. : Alessandria (?). (Acquistata nel negozio Stamati Vinga).

διαλεχθεὶς ο[illegible]ιονα
αὔξων καὶ μήτε ἐφεστὼς
ἐξουσίας βάρους ἐν τρεπ.
στησαι δοὺς καὶ κοσμιοτ[ητ..
κως τε τῆι γερουσίαι τὰ
χουμένων ἀνδρῶν ι
σαμενος παρ' ἑαυτοῦ κ
ξιν εἰς τοὺς ἴσους ἄνδρα[s
εις ὀλίγους ὄντας τό τε
σας τῆς χρείσεως ὥρας .[πεπο]
λυπλασιασμένου τοῦ πν
βεβαιώσας τῆι καθ' ἑαυτὸ[ν
χρόνον τῶν ἐπὶ τὴν γυν[
ἐπὶ τούτων τι παραθραυσ[
εστιν καὶ αὐτοὺς πρόνοιαν
καὶ ἀποδεξαμένων αὐτὸν
τοῦ τόπου καθὼς καὶ τὰ προ
τοῖ ἐξηγηταῖς τὴν περὶ τὸ
ἐκρίθη μη εἰσδέχεσται εἰς τ
ἀφηλίκους πλὴν οἷς ἀπὸ τη
ἐπιβάλλει χρόνος, τούς τε προ
νειν ἀργ(υρίου) δραχ(μὰς) Ω Λ ἢ τοῖς παραξ
γνως ἕως πράσσεσθαι μετ[α
νον κεφάλαιον τᾶς τε ἐξηγ
νων πλειόνων εἶναι ε εφ
τελουμένων ἀργ(υρίου) δραχμ(ὰς) τξ ∈-Φ
ἐπὶ ταῖς τοῦ ἀργ(υρίου) ∈-Φ πρασσομεν
εἰσελευσομένων καθ' ὧ καὶ τ
νομεν τὸ κόσμιον τῆς πόλ[λεως ?

τόπου τὴν ἁρμόζουσαν ε
γέροντας δόγμα καταβαλ
σαντα στήλην ἐκθεῖναι

Data : Secondo-primo sec. a. C.

Conservazione : Mancante in principio, e lungo tutto il fianco destro.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 344; *Catalogue*, p. 282, n° 106 (descritta); Strack, *A. Pf.*, III, p. 138, n° 21.

163 (209). Basalto. — Alt. o m. 60 cent. [Tav. XXX, 73]. — Prov. : Ptolemais (Menschieh).

τούς εἰσιόντας εἰς τὸ [ἱερὸν
ἁγνεύειν κατὰ ὑποκε̣[ίμενα
ἀπὸ πάθους ἰδίου καὶ[
ἡμέρας Ζ̄ ἀν̣α̣παλλ[
.η ἐκτρωσμοῦ συν[
τετοκυίας καὶ τρεφούσης[
καὶ ἐὰν ἐχθῇ ιδ̄ τοὺς δ̄ε̄ α[
ἀ]πὸ γυναικὸς .β̄ τὰς δὲ γ̣[υναῖκας
ἀκ̣ο̣λούθως τοῖς ἀνδρά[σιν
αν ἐκτρωσμοῦ μ̄[
τὴν δὲ τεκοῦσαν καὶ τρέ̣[φουσαν
ἐ]ὰν δὲ ἐχθῇ τὸ βρέφος[
ἀπὸ [κ]αταμηνιῶν Ζ̄
ἀνδρὸς β̄ μυρσίνην δὲ

Queste prescrizioni per le purificazioni da compiere prima di entrare in un tempio (di qual divinità non è detto e l'ipotesi da taluno emessa, che si tratti del tempio di Asclepios, non è giustificata da serie prove) è scolpita a piccoli caratteri su di una mezza colonnina conica di basalto. Sopra l'iscrizione sono graffite cinque linee orizzontali; tre archi concentrici capovolti, fiancheggiano, a sinistra, l'iscrizione.

Linea 2. κατὰ = κατὰ τὰ Wilhelm; ὑποκε̣[ίμενα; Miller-Wilhelm ΥΠΟΚC, Botti ΥΠΟΚ▨, le tracce della Ε esistono, ma sono poco evidenti.

Linea 4. Miller, Botti Ξ Wilhelm Ī, come la pietra ha realmente.

Linea 5. Miller ΧΗ, Botti ΑΝ.

Linea 6. τετοκυίας, Botti ετοκνιας, ma la prima Τ è sicura; Botti ΡΕΦΟΥ·ΣΗ, della Σ finale resta una piccolissima traccia; *linea 7.* τοὺς δὲ ἄ[Miller-Maspero, completano ἄ[νδρας cf. Plaumann, Ptolemais, p. 56, commento alle linee 8-9; *linea 8* Botti, ΙΒ̄. Il Plaumann o.c., p. 56, anm. 1, dimostra che deve leggersi Β̄, e che la lettura

ΙΒ è *wohl falsch;* la pietra porta certo le tracce di un segno davanti alla Β; Botti ΨΟΛΥΘΟΣ, delle prime tre lettere restano tracce assai poco evidenti; *linea 13* Miller ΑΠΟΒΑΤΑ, Botti Παρα ΤΑ; *linea 14* così esattamente Miller, Botti ΜΥΡΣΙΝΚΝΔΙ.

Data : «Zur Datierung der Inschrift aus Ptolemais : Millers Beweisführung (Strafsätze in Silberdrachmen) ist hinfällig; nach der Orthographie von ἐχθῆ (ohne iota adscriptum, dessen Fehlen nach Mayser (*Gramm. d. griech. Papyri* S. 122 ff.) in amtlichen und sorgfältig redigierten Urkunden nicht vor 100, a. zu erwarten ist), möchte ich frühestens an das I Jahrh. a. denken» (Plaumann).

La paleografia, a mio parere, permetterebbe di far risalire l'iscrizione anche più indietro del primo secolo.

Conservazione : È mancante lungo il fianco destro. La superficie inscritta è, qua e là, alquanto deteriorata.

Bibl. : Maspero-Miller, *R. A.*, II (1883), p. 181-182; Maspero, *Catalogue du Musée de Boulac*, p. 360, n° 5551 (descritta); Baillet, *R. A.*, XIII (1889), p. 70 sg.; Botti, *Notice*, p. 137, n° 2502; *Catalogue*, p. 279, n° 98; Wilhelm, *Arch. Epig. Mitteil*, XV (1892), p. 8, XX, p. 83-84; Plaumann, *Ptolemais*, p. 55 sg.; cfr. Otto, *Priester*, I, p. 395; II, p. 336; Herzog, *Arch. f. Relig. Wiss.*, X (1907), p. 201 sg.

164 (45). **Lastra di marmo bianco venato,** (sormontata da una cornice con leggero aggetto). — Alt. massima o m. 215 mill., Larg. o m. 23 cent. [Tav. XXVI, 64]. — Prov. : Alessandria (?). (Già nella collezione Pugioli).

Ἐφ' ἱερέως Διοτελοῦς τ.[. . . . . | Ἀπο]λλοδώρου γραμματέ[υοντος [1] |
. . . . .]ε̣ων τῶν συν Σωσ[. . . . . | τῆι πέμπ]τηι [1] φθίνοντος [ἔδοξε
5 τῆι βουλῆι || καὶ τῶι [1]] δήμωι πρυταν[έων γνώμη [1] | Ἐπειδὴ . . . .]ι̣ος Δωριέ-
[ως . . . . . | . . . . .]οτιμος Ἑ[. . . . . | . . . . .]ρεων [. . . . . | . . . . .
]Α̣τ̣[. . . . .

Data : Belle lettere di età tolemaica. Secondo o forse anche terzo secolo a. C.

Conservazione : Le rotture irregolari della lastra riducono la parte superstite dell'iscrizione da 19 lettere nella prima linea, a un numero man mano sempre minore, fino alle due della linea 9. La superficie inscritta è corrosa qua e là; specialmente danneggiata è la l. 5.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, III (1891), p. 377 (con supplementi a cui poi rinunciò); *Notice*, p. 136; *Catalogue*, p. 261, n° 32 (descritta). Il Botti dà come sicura la provenienza alessandrina, ma è forse ragionevole dubitarne,

[1] Botti, *Notice*, l. c.

165 (35). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 17 cent., Larg. o m. 19 cent. [Tav. XXVI, 65]. — Prov. : Alessandria (Mafrusa), 1899.

ΔΩ
Ταρκομως Ἀρτε[
Ταρκονδας Ρωζιο̣ς[
.]χ̣βωλλας[1] Λαλατος Σο̣[
μιδας ο Αρωλλου Καρ̣[
. .]ρημιο Ι̣ωμωτος[2] Κασα[
. . .]ς Κοζαπις Ραμ.[
Αρτε]μιδωρος Δω̣ρο̣[
. . . .]δωρου Κε[
. . . . .]νης μν[
. . . .] χ̣α̣[. . .

Questo piccolo frammento non è senza importanza, contenendo una lista di nomi, stranieri all'Egitto, e che ci riportano a una regione dell'Asia Minore (Cilicia). Trattasi di mercenari al servizio dei Tolemei.

Conservazione : Rotta irregolarmente tutto intorno, il fianco sinistro sembra integro soltanto nella 2ª e 3ª linea della parte conservata.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 574, n° 414 (descritta); cf. A. J. Reinach, *Les Gaulois en Égypte*, in *Rev. Ét. anc.*, t. XIII (1911), p. 52.

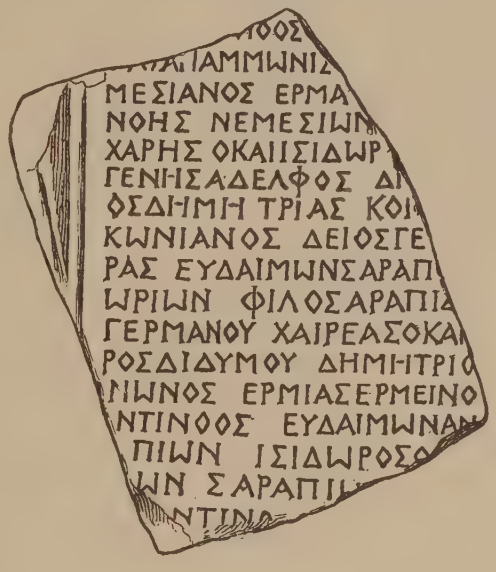
166 (161). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 21 cent., Larg. o m. 16 cent. — Prov. : Antinoe(?).

Ἀντί]ν̣οος[
Σαρ]α̣π̣άμμων Ἰσ[. . . νε?
μεσιανὸς Ἑρμα[
νοης Νεμεσίων[
Χάρης ὁ καὶ Ἰσίδωρ[ος
γενης ἀδελφὸς Δι̣[
ος Δημητρίας Κοι̣[
κωμιανος Δεῖος γε[
ρασι Εὐδαίμων Σαραπ[
Ὡρίων Φιλοσάραπις[
Γερμάνου Χαιρέας ὁ καὶ[Ἀν̣ου?
ρος Διδύμου Δημήτριο[ς
βιωνος Ἑρμίας Ἑρμεινο[

(1) A. J. Reinach, *Herollas*.
(2) A. J. Reinach, *Artemidôros*.

Ἀ]ντίνοος Εὐδαίμων Ἀν[. . . . Σαρ?
ᾳπίων Ἰσίδωρος ο[
.]ων Σαραπίω[
α]ντινο[. .

La lastra su cui è scolpito questo frammento d'iscrizione greca, è stata, successivamente, adoperata per scolpirvi un epitaffio copto per un Apa Iohannes. Probabilmente quest'iscrizione è stata inviata dalla Direzione generale e proviene dall'Alto Egitto (Antinoe?) dove ci richiamano alcuni dei nomi più frequenti della lista. Tenendo diritto l'epitaffio copto, le linee dell'iscrizione greca risultano di traverso, diagonali.



Data : Secondo-terzo secolo d. C.

Conservazione : L'orlo originario è conservato integro, soltanto per un piccolo tratto a sinistra.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 263, n° 43 (descritta).

167 (169). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 19 cent. — Prov. : Alessandria. (Già nella collezione Pugioli).

[illegible]Ω
[illegible]ΤΑ[1]
]ε[2] και ασπι
]ν κεχαραγμε
]. [3] οτερα ανατεθη
]. μοτάτω τῆς συνα-
γογῆς? . .]. ατος αὐτοῦ εκκομι[4]
]ο τοῦ ἔθνους συνελθόντ
τος[5] . . . .]. στὴλης ἑτέρων ανα[6]
]ε προκειμέναις τιμαῖς
Διο]νύσιος εὐδοκῶ
]ωνίδης εὐδοκῶ
]. ατης εὐδοκῶ

[1] Botti . .Σ. . . — [2] Botti ΩΔ. — [3] Botti Φ. — [4] Questa linea manca a Botti. — [5] Botti. — [6] Botti ἀνα[θετωσαν.

« ἄσπι[ ] ανατεθη, τιμαι fanno assai interessante questa στηλη, in cui συνα[ ], ricorda consimili ασπι[ ] onorari, nella συνα[ ] alessandrina dell'epoca romana (Filone) » G. Lumbroso.

Data : Età tolemaica.

Conservazione : Frammento irregolare, integro è soltanto l'orlo a destra. La superficie è, specialmente in alto, assai corrosa.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 388; *Catalogue*, p. 272, n° 75 (descritta).

168 (28). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 10 c., Larg. o m. 14 c. [Tav. XXVI, 63]. — Prov. : Alessandria (Serapeo), 1896.

Ἀπόλλωνι (?)
Βλαδρυι
Θεοτιμ[. .

Se l'iscrizione è integra, ha avuto ragione il Botti di vedervi una dedica ad Apollo, ma forse abbiamo soltanto un frammento di una più lunga iscrizione.

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : La superficie inscritta è molto consunta nello spazio occupato dalla seconda linea.

Bibl. : Botti, *Fouilles à la Colonne*, p. 105; *Catalogue*, p. 258, n° 21[b] (descritta).

169 (229). **Marmo bianco venato.** — Alt. o m. 12 cent., Larg. o m. 12 cent., Alt. delle lettere o m. 015 mill. — Prov. : Alessandria 1897.

. . .]ακου του πρὸς τῶ . . . Οὐλπίου | . . . .κιων ἐπὶ πάροντι | . . . . εἰπόντων μνη. . . . .οντως ὑπὸ Διονυσίου | . . . . . τοῖς δι.αξαι καὶ (?)

Conservazione : Manca una buona parte del principio di tutte le prime sei linee, la sesta è dimezzata orizzontalmente e manca tutto il resto a partire da questa linea.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, I (1898), p. 45; *Catalogue*, p. 582, n° 461 (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 567, n° 134.

170 (211). **Granito scuro.** — Alt. o m. 09 cent., Larg. o m. 12 cent. Base di statuetta. — Prov. : Alessandria.

. . .ονιακὴ γυναικὴ [1] α. . . . | . . . ἐκ κοινῶν χρη[μάτων. . | . .ριν αρχι ιερηα . . . | . . . τατις και τετιγις . . . | . . . . κ]αίσαρος Παχὼν ιδ

[1] « Si γυναικὴ est bien lu, c'est un exemple unique de l'emploi dans l'antiquité de cette forme récente » (De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 562). La lettura γυναικὴ è sicura.

Data : Caratteri del primo secolo ca. d. C.

Conservazione : Si tratta d'una base di statuetta, rotta verticalmente in modo che deve mancarne circa una quarta parte a sinistra. Anche la parte superstite è rotta presso l'angolo superiore a destra.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 262, n° 41 (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 561, n° 98.

171 (195). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 11 cent., Larg. o m. 11 cent. [Tav. XXXIX, 94]. — Prov. : Alessandria (?).

Ἀντίν]ọος Ἐ[. . . . . | . . . . . Δημή]τριος Ἀπολ[. . . . . | . . . . . ἀδελ]φὸς Ἑρμεινọ[. . . . | . . . . .]ς Ἀμμώνιος α[. . . . . | . . . . .] καὶ Φιλόξενọ[ς . . . . . | . . . .] ς Ἱέρακος Λ[. . . . . | . . . . . ων Ἱέρακ[. . . . . | . . . .]Σο[. . . . .

Data : Secondo-terzo secolo d. C.

Conservazione : Frammento rotto irregolarmente tutto intorno.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 578, n° 442 (descritta).

172 (266). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 21 cent., Larg. o m. 18 cent., Altezza delle lettere o m. 02 cent. — Prov. : Alessandria.

. . . . .]. τας [. . | . . . . .] Αὐρηλίου | . . . . .] ανομήσαντος | . . . . .]τος ἀ-
δελφι | . . . . .] Ἀπολλω | . . . . .] των πόλε‖[ως . . .] Μ(?) Αὐρ[ηλίου ? . . .

Data : Secondo secolo d. C.

Conservazione : Frammento di forma irregolare.

Bibl. : Inedita.

173 (264). **Calcare giallo.** — Alt. o m. 19 cent., Larg. o m. 32 cent., Alt. delle lettere o m. 045 mill. — Prov. : Alessandria.

. . . . .]λη Μενεκλιδ[. . . . . | . . . . .] ε δοξας Μενε[. . . . | . . . .] καὶ Φιλουμεν[. . . .

Tracce di color rosso entro le lettere, che sono scolpite tra linee parallele.

Conservazione : È rotta in modo che la parte superstite ha forma quasi rettangolare. Qualche scheggiatura esiste sulla superficie inscritta.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 579, n° 437.

174 (7). **Granito nero.** — Alt. 0 m. 78 c., Larg. 0 m. 78 c., Prof. 0 m. 20 c., Alt. delle lettere 0 m. 09 cent. — Prov. : Ptolemais [1] (?).

Πτολεμαῖος | στρατηγὸς πόλεως

Data : Il Botti l'attribuisce all'età tolemaica, A. J. Reinach vorrebbe farla discendere all'età romana a causa della forma lunata della Σ. De Ricci la crede del primo secolo a. C. Sebbene l'argomento del Reinach non abbia forse un valore assoluto, anche a me l'epigrafe fa l'impressione di appartenere all'età imperiale.

Conservazione : La superficie inscritta è assai corrosa.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 139, n° 3053; *Catalogue*, p. 253, n° 7; Strack, *A. Pf.*, III, p. 135, n° 13; Mejer, *A. Pf.*, III, p. 71 sg.; Wilcken, *A. Pf.*, III, p. 335; *Ostraka*, I, p. 624; Dittenberger, *O. G. I.*, II, n° 743; Reinach, A. J., *B. S. A.*, 11 (n. s., t. II, fasc. 3); Plaumann, *Ptolemais*, p. 68.

175 (6). **Granito scuro.** — Alt. 0 m. 29 cent., Larg. 0 m. 57 cent., Prof. 0 m. 45 cent., Alt. delle lettere 0 m. 06 cent. — Prov. : Alessandria [2], 1888 circa. (Dal terreno dell'Ospedale del Governo).

.]φιμηνις ὁ | [ἀ]ρχιπροφήτης

Data : Età imperiale.

Conservazione : Rotta irregolarmente lungo il fianco sinistro.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 139, n° 3052; *Catalogue*, p. 252, n° 6 (descritta).

176 (177). **Lastra di marmo.** — Alt. 0 m. 17 cent., Larg. 0 m. 21 cent. [Tav. XXXIX, 93]. — Prov. : Alessandria, 1892. («Près de l'École allemande à Missala, sous les restes d'une fontaine» Botti).

Tersis | Τέρψις

Sulla pietra esistono cinque buchi circolari, di cui quattro verso gli angoli e uno nel mezzo. Questi fori hanno asportato qualche pezzo delle lettere.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 263, n° 46; Mommsen, *C. I. L.*, III, p. 2296, n° 14144 (Copia di C. Schmidt); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 568, n° 140.

[1] «Malheureusement les trois mots gravés sur le granit ne nous apprennent rien sur les fonctions de ce stratège, et — ce qui est plus grave — ni la date ni la provenance de cette inscription ne sont assurées.» Così il Bouché-Leclercq. Il Botti nel *Catalogue* (1901), p. 253, n° 7, indica Ptolemais come luogo di provenienza (inscription de grand intérêt historique pour *l'Égypte Ptolémaïque*. Elle nous informe que la ville de *Ptolemais* (Haute-Égypte) était chef-lieu d'une stratégie). D'altra parte nella *Notice* (1893) egli indicava Alessandria come luogo di provenienza, e noi non conosciamo le ragioni della nuova attribuzione.

[2] Vaujany, *Rech. sur les anciens mon. d'Alex.*, p. 102 «Récemment en creusant l'égout de l'hôpital militaire qui va aboutir à l'ancien Grand-Port, derrière la gare de Ramleh, en coupant le glacis du bastion à gauche du chemin de fer (tabia-er-Menchariеh) on a trouvé une pierre en basalte qui contient ces deux mots superposés, tracés en caractères du premier siècle : ΦΙΜΗΝΙCΟ || ΡΧΙΠΡΟΦΗΤΗC.

177 (10975). **Mosaico di finissimi tassellini policromi fissati sopra una lastra di terra cotta.** — Alt. o m. 30 c., Larg. o m. 25 c. [Tav. XXVII, 69]. — Prov. : Alessandria (Colline di Hadra).

Κλειώ

Data : Età tolemaica, probabilmente.

Conservazione : Dello splendido mosaico, di cui questo frammento doveva far parte, resta soltanto l'angolo estremo superiore a destra (di chi guarda). Della Musa non resta che l'occhio sinistro e la parte superiore della testa coronata di alloro; resta anche una parte del libro aperto, che la Musa doveva reggere nella mano sinistra.

Bibl. : Inedita.

178 (19019). **Regoletto di vetro iridiscente.** — Lung. o m. 044 mill., Larg. o m. 009 mill., Prof. o m. 004 mill. — Prov. : Alessandria. (Terreno del Patriarcato Copto-Cattolico, 1909).

ΜΕΝΔΗΣΙΟΝ Μενδήσιον

I fianchi dei lati minori sono tagliati non in linea retta ma rientrante, a formare come due lati di una piramide tronca, per servire, credo, a tenere incastrato il regoletto di vetro tra altri pezzi della stessa o di altra materia.

Data : Belle lettere quadrate di età tolemaica.

Conservazione : L'iridiscenza è dovuta, com'è noto, alla decomposizione della pasta vitrea; naturalmente le lettere ne hanno sofferto, ma sono tuttavia bene visibili.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 10 (n. s., t. II, fasc. 2), p. 231.

179 (225). **Due lastre di basalto nero.** — α). Alt. o m. 35 c., Larg. o m. 34 c. β). Alt. o m. 36 cent., Larg. o m. 28 cent. [Tav. XXXVIII, 91-92]. — Prov. : Coptos (Kuft) marzo 1883, «encastrées dans le mur extérieur d'un édifice situé sur le forum de la ville» [Maspero]. Invio della Direzione generale.

L'intera iscrizione doveva essere composta, come vide già rettamente il primo editore, il Dejardins, di sei lastre, delle quali a noi sono pervenute soltanto la terza e la sesta.

α) 1ª lastra (3ª dell'iscrizione) 1ª colonna.

[coh(ors) III quarta]| (Centuria) Longi | : C(aius) Marcius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Alexand(rinus) | (Centuria) Catti || L(ucius) Longinus L(ucii) f(ilius) Ser(gia tribu) Tavio(nensis) | (Centuria) Vedi(i) | L(ucius) Licinius L(ucii) f(ilius) Pol(lia tribu) Sebastop(olitanus) | (Centuria) Servati(i) | M(arcus) Lollius M(arci) f(ilius) Pol(lia

tribu) Anc(yranus) || (centuria) Caecili(i) | C(aius) Cornelius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Anc(yranus) (centuria) Aquilae | C(aius) Sossius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Pompeiop(olitanus) | Coh(ors) Quinta || (centuria) Publili(i) | C(aius) Didius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Ancyr(anus) | (centuria) Gausidi(i) | C(aius) Helvius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Gang(renus) | (centuria) Iustiana || T(itus) Antonius T(iti) f(ilius) Ser(gia tribu) Tav(ionensis) | (centuria) Licini(i) Veri | C(aius) Sentius C(aii) f(ilius) Ser(gia tribu) Tavio(nensis) | (centuria) Numeri(i) | C(aius) Julius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Alexan(drinus) || (centuria) Lucretiana | L(ucius) Iulius L(ucii) f(ilius) Gal(eria tribu) Lugdun(ensis) | Coh(ors) Sesta | (centuria) Treboni(i) | M(arcus) Valerius M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu) Sid(etes) || (centuria) Curti(i) | C(aius) Valerius C(aii) f(ilius) Pap(iria tribu) Nicae(us) | (centuria) Mini(i) | C(aius) Granius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Anc(yranus) | (centuria) Coti(i) || C(aius) Valerius C(aii) f(ilius) Gal(eria tribu) Lugd(unensis) | (centuria) Curiati(i) | C(aius) Trebius C(aii) f(ilius) Pup(inia tribu) Paraet(oniensis) | (centuria) Galbae | C(aius) Aufidius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Cast(areleus) | Coh(ors) Septima . . . . . .

α) 1ª lastra, 2ª colonna

[Coh(ors) Quarta] | (centuria) Etri | L(ucius) Longinus L(ucii) f(ilius) Pol(lia) tribu) Ancyr(anus) | (centuria) Vetti(i) Rufi || C(aius) Longinus C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Alex(andrinus) | (centuria) | Casti | M(arcus) Cassius M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu) Isind(ensis) | (centuria) C(aii) Mammi(i) | M(arcus) Petronius M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu) Alex(andrinus) || (centuria) P(ublii) Mammi(i) | Cn(aeus) Otacilius Cn(aei f(ilius) Pol(lia tribu) Anc(yranus) | (centuria) Oeniana | M(arcus) Longinus M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu) Eten(nensis) | Coh(ors) Quinta | || (centuria) Canini | C(aius) Valerius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Anc(yranus) | (centuria) M(arci) Corneli(i) | M(arcus) Iulius M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu) Alex(andrinus) | (centuria) Materni || M(arcus) Lollius M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu) Ancyr(anus) | (centuria) Cliterniana | Sex(tus) Lusius Sex(ti) f(ilius) Pol(lia tribu) Tavio(nensis) | (centuria) Clementis | C(aius) Vibius C(aii) f(ilius) Ani(ensi tribu) Verg(sic)(ellensis) || (centuria) Gavisidiana | C(aius) Aufidius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Anc(yranus) | Coh(ors) Sexta |(centuria) Firmi C(aius) Spedius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Cyren(aeus) || (centuria) Longi | C(aius) Antonius C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Alex(andrinus) | (centuria) Flacci | P(ublius) Papirius P(ublii) f(ilius) Pol(lia tribu) Anc(yranus) | (centuria) Vari(i) || C(aius) Longinus C(aii) f(ilius) Pol(lia tribu) Cast(abaleus) | (centuria)Pacci(i) | P(ublius) Flavius P(ublii) f(ilius) Anien(si tribu) Paph(arensis) | (centuria) Hordioni(i) | C(aius) Romanius C(aii) f(ilius) Fab(ia tribu) Ber(ytensis) | Coh(ors) Septima | . . . . . .

β) 2ª lastra (6ª dell'iscrizione) 1ª colonna.

Alarum trium Dec(uriae) quinque | Dupl(arius) unus Sesquiplic(arii) quattuor | Equites quadringenti quattuor et viginti |

β) 2ª lastra, 2ª colonna.

Coh(ors) prima Theb(aeorum) cui praest | Sex(tus) Pompeius Merula [praefectus] |

(centurio) C(aius) Terentius Maximus | (centurio) C(aius) Iulius Montanus || (centurio) L(ucius) Domitius Aper | Sum(ma) centuriones tres | f(iunt) s(upra) s(criptae) coh(ortes) septem (centuriae) decem | Eq(uites) unus et sexaginta, Mil(ites) septingenti octoginta et octo. (*Ciò che segue è scritto su di una sola colonna*). Per eosdem qui supra scripti sunt | lacci [1] aedificati et dedicati sunt | Apollonos [2] Hydreum (Apollinis Hydrei) a(nte) septimum (diem) K(alendas) januarias | Compasi K(alendis) augustis || Berenicide [ante] decimum octavum (diem) K(alendas) januar(ias) | Myos Hormi Id[ib]us januar(iis) Castra{m} [3] aedificaverunt et refecerunt.

Data : Il Dejardins la pone tra il 98-180 di C., ma erroneamente, poichè « indicium aetatis est quod duarum legionum milites recensentur; nam a Traiano inde una sola, scilicet II Traiana, Aegyptum praesedit. » Così il Mommsen, il quale l'assegna al primo secolo e più precisamente all'età di Augusto.

Conservazione : Buona.

Bibl.-Dejardins : *Revue critique d'histoire et de littérature*, 1883 e quindi (più completa) in *Comptes Rendus de l'Acad. des Inscriptions*, 1883, p. 217; *Bulletin du Comité des travaux historiques et scientifiques* (Archéologie), 1883, p. 178-183; *Bulletin trimestriel des antiquités africaines* 3 (1884), p. 182-192; Mowat, *Bull. Epig. de la Gaule*, vol. 3, p. 199 e 4 p. 35; Mommsen, *EE*, V, n° 15 = *C. I. L.*, III, 6627; Dessau, *Inscript. Lat.*, I, 2483; Botti, *Catalogue*, p. 581, n° 458-459 (descritta); cfr. *Catalogue du Musée de Guizeh*, n° 363; Simaika, *Essai sur la province romaine d'Égypte*, p. 177 sg.

180 (179). **Calcare giallo.**— Alt. o m. 41 cent., Larg. o m. 36 cent. — Prov. : Alessandria.

Lettere rubricate.

Conservazione : Del frammento superstite, buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 264, n° 49; Mommsen, *C. I. L.*, III (suppl. pars prior), 12060.

181 (18484). **Marmo bianco venato.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 60 cent. — Prov. : Abukir. (Dai terreni di S. A. il Principe Omar

[1] Lacci, grecismo = cisterne.
[2] Apollonos, grecismo (nome di luogo).
[3] Castram = castra; Dejardins, interpreta castra m(ilites).

Pascia Tussun, a sud del forte Teufik). Dono di S. A. il Principe Tussun.

. . . Au]gusti T. Fḷ[?
. . . nil]us flụviuṣ[

Conservazione : Ricomposta da quattro pezzi.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), 1905, p. 114.

182 (14930). **Marmo bianco venato.** — Alt. 0 m. 38 cent., Larg. 0 m. 23 cent. — Prov. : Invio della Direzione generale.

. . . . . QVI |[. . . . praef. fa]brum imp | . . . . proc |[. . . | al]ae

Conservazione : Della parte superstite, buona.

Bibl. : Inedita.

γ''). FIRME DI ARTISTI.

183 (3929). **Base di marmo azzurastro.** — Larg. massima 0 m. 67 cent., Alt. 0 m. 15 cent., Prof. 0 m. 95 cent., Altezza delle lettere 0 m. 02 cent. — Prov. : Alessandria (Dai lavori di sterro per il nuovo molo al Porto Orientale).

ὁ δεῖνα σμ]υ̣ρναῖος ἐποίει

La designazione indicante la città d'origine dell'artista anonimo di cui abbiamo qui la firma sulla base di un monumento, disgraziatamente perduto, non sembra che possa esser diversa da quella restituita.

Data : Età tolemaica; forse secondo secolo a. C.

Conservazione : Della base, che era, in origine, quadrangolare, mancano parecchi pezzi.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7 (n. s., t. I, fasc. 2), 1905, p. 65; De Ricci, *Compt. Rend. de l'Acad. des Inscriptions*, 1905, p. 118.

184 (3882). **Statua acefala, femminile, di marmo bianco.** — Alt. 1 m. 47 cent. — Prov. : Siut. Inviata dalla Direzione generale.

Ἀμμώνιος | Ἀπολλοφάνου | ἐποίει

La statua rappresenta una donna vestita di chiton e di apoptigma, in piedi, poggiante il peso del corpo sulla gamba sinistra diritta; la gamba destra è alquanto piegata in avanti. L'iscrizione è scolpita sopra il ginocchio destro, in uno spazio liscio.

Data : Secondo secolo d. C.

Conservazione : Dell'iscrizione, buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 537, n° 3; Von Bissing, *Die Griechisch— römischen Alterthümer in Museum zu Cairo*, in « *Archäologischer Anzeiger* », 1901, 4, p. 204.

184ª = 124.

γ‴). ZODIACALE.

185 (55). **Calcare nummolitico.** — Estremità di un canale scoperto, terminante a testa di leone. L'iscrizione è nella superficie piana inferiore. [Tav. XXV, 61]. — Prov. : Mariut. (Dintorni di Amrieh?). Trasportata in Alessandria dai signori A. Esseli ed E. Coriatopulo nel 1901. Il Botti potè copiarla e pubblicarla nel *B. S. A.*, 4 (1902); io ho potuto acquistarla per il Museo nel 1906.

. . . . . — *διὰ περιφερειῶν τῶν ἐφε[ξ]ῆς | τῶν διατεινουσῶν ἀπ' ἀνατολῶν ἐπὶ δύσεις | ἀπὸ τῆς ἑτέρας ἐπὶ τὴν ἑτέραν | μεθίσταται τὸ ἄκρον τῆς σκιᾶς | ἐν ἡμέραις τριάκοντα· ἀπὸ χειμερινῶν δὲ τροπῶν | ἐ]πὶ θερινὰς τροπὰς μεθιστάμενο[ν | τ]ὸ ἄκρον τῆς σκιᾶς, δι' οὗ ἄμ φέρητα[ι | τ]ῶμ πρὸ μεσημβρίας Ζωιδίων, | ἐν] τούτωι τῶι Ζωιδίωι | σ]ημαίνει τὸν ἥλιον εἶναι | κα]ὶ ἐπὶ τῶν ἰῶτα φερόμενον | σ]ημαίνει ζεφύρου πνοήν· | ἀπ]ὸ θερινῶν δὲ τροπῶν | ἐπ]ὶ χειμερινὰς τροπὰς μεθιστάμεν[ον | τὸ] ἄκρον τῆς σκιᾶς δι' οὗ ἄμ φέρητα[ι | τῶ]ν ἐγ μεσημβρίας Ζωιδίων | ἐν τ]ουτῶι τῶι Ζωιδίωι | ση]μαίνει τὸν ἥλιον εἶναι | καὶ ἐ]πὶ τῶν ἰῶτα φερόμενον | σημ]αίνει πλειάδος δύσιν | ἑκά]στης δὲ ἡμέρας | .]ν τὸ ἄκρον τῆς σκιᾶς | . .] τῆς πέρας γραμμῆς α[. . .|. . . .N. . . . . .H. . . .IΩ. . | .IOΣ. .NA. .M. .TANATP. . . . . .ON.HT | . . . . . |. . . . . | . . . . . | . . . .ΜΕΣ. . .*

La prima copia pubblicata da Botti conteneva qualche svista, ma già il Wilamowitz, basandosi su questa copia aveva letto tutto il leggibile. Le lettere che sembra di poter vedere nelle ultime linee, sono tutte più o meno incerte e del resto non se ne può cavare alcun senso sicuro.

Data : Basandosi sulla paleografia, l'epigrafe si potrebbe attribuire senza difficoltà al terzo secolo a. C.

Conservazione : Deve mancare il principio; la superficie inscritta è in buono stato se si eccettui lo spazio occupato dalle ultime sei o sette linee, che è tutto corroso e bucherellato.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, *4*, p. 83; Wilamowitz-Moellendorff, *Sitzb. der Berl. Akad.* (1902), XLIX, p. 1096; Arvanitakis, *Bull. de l'Institut égyptien*, 1902, p. 181, *Sur un cadran solaire zodiacal;* De Ricci, *B. S. A.*, 11 (n. s., t. II, fasc. 3), p. 328.

II. ISCRIZIONI SEPOLCRALI

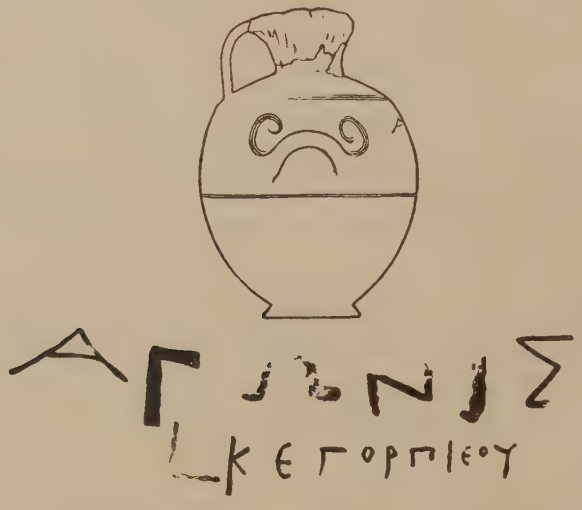
a) Urne cinerarie con iscrizioni dipinte o graffite.

187 (7307). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 355 mill. [Tav. XLV, 106]. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1907.

L'urna è decorata con semplici zone di linee nere sul fondo giallastro. Sul tappo di gesso tracce delle lettere e delle fibre di un papiro da cui doveva essere stato avvolto. L'iscrizione è dipinta in nero sulla pancia del vaso.

Ἀγωνὶς | (ἔτους) $\overline{\text{κε}}$ Γορπιέου

Ἀγωνίς (v. Pape-Benseler, *Griech. Eigennamen*) è conosciuto come nome di un'etèra; è anche il titolo di una commedia di Alexis — Γορπιέος = Γορπιαῖος «the spelling



corresponds to the pronunciation, as, indeed, Greek was generally badly spolled» (Pagenstecher). Il segno per indicare ἔτους è poco visibile, ma se ne scorgono tracce sicure, e d'altra parte non sembra possibile che la cifra $\overline{\text{κε}}$ indichi i giorni del mese, perchè è una regola costante che la cifra dei giorni sia posposta al nome del mese.

Data : 261-0 a. C. La paleografia e il materiale associato a questa urna inducono a non ritenere l'iscrizione stessa posteriore a Tolemeo II (cf. Introduzione).

Conservazione : Larghi resti d'incrostazione sabbiosa. Il colore delle lettere è alquanto degradato.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1°), p. 60 e 66; Pagenstecher, *Dated Sepulchral Vases from Alexandria, A. J. A.*, XIII (1909), p. 407 e 410.

188 (5272). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 44 cent. [Tav. XLIII, 102]. — Prov. : Alessandria (Necropoli orientale = Khadra sur mer), 1885.

L'urna è decorata con zone lineari e motivi lineari e floreali, dipinti in nero sul fondo giallo-ocra. L'iscrizione è dipinta in nero sulla pancia del vaso, nella parte anteriore.

Διὰ Φίλωνος | ἔτους ϵ̄, Ξανδικοῦ ϵ̄ | Μενεκλέους κρητὸς | ἡγεμόνος

Data : La cifra degli anni si riferisce agli anni di regno di un re della famiglia dei Tolemei, ma a quale? In base al criterio paleografico non si possono sollevare obbiezioni contro l'attribuzione dell'epigrafe alla prima metà del terzo secolo a. Cr. Il Nerutzos pensò che il Philon curatore dei funerali di Menecle, fosse quel Filon di Cnossos che secondo Polibio (V. 65.36.4.) « était capitaine de cavalerie et commandait sous les ordres de Cnopias la nouvelle levée de mille cavaliers qui fit partie de la division de la cavalerie crétoise à la bataille de Raphia ». In questo caso il quinto anno del re corrisponderebbe al 5° anno di regno di Tolemeo Filopator, cioè al 217/16 a. Cr. Questa cronologia è stata accettata dal Mejer, ma va notato che l'identificazione del nostro Filon con l'omonimo comandante di cavalleria cretese, non ha alcuna base (cfr. n° 190). Il Pagenstecher che ha studiato le urne datate alessandrine, basandosi esclusivamente sulla tecnica della loro decorazione, attribuisce tutta questa serie di urne ai regni di Tolemeo II e di Tolemeo III. Per il Pagenstecher la data dell'urna di Menecle è il 243 a. C., pur non escludendo che possa essere il 217/16; io sono perfettamente d'accordo col Pomtow nell'attribuire l'urna al quinto anno di Tolemeo II, cioè al 281-0 a. C. (cfr. Introduzione).

ΔΙΑΦΙΛΩΝΟC
ΕΤΟΥC Ε ΞΑΝΔΙΚΟΥ Ε̄
ΜΕΝΕΚΛΕΟΥCΚΡΗΤΟC
ΗΓΕΜΟΝΟC

Conservazione : La bocca del vaso è sbocconcellata, una piccola rottura, chiusa ora con gesso, era anche sulla spalla.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, 1887, 3me série, t. IX, p. 293, n° 12; *L'Ancienne Alexandrie*, p. 104, n° 12; Botti, *Notice*, p. 175, n° 2468; *Catalogue*, p. 100, n° 1780; Mejer, *Heerwesen*, p. 14 (cfr. p. 26); Pagenstecher, *A. J. A.*, vol. XIII (1909), p. 407, n° 13 e p. 411; Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, 1), p. 105 sg.; Pomtow, *Berliner Philologische Wochenschrift*, 1910 (n° 34-5), p. 1090 sg.; cf. Watzinger, *Arch. Anzeig.*, 1902, p. 158.

189 (5274). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 44 cent. [Tav. XLIII, 103]. — Prov. : Alessandria (Hadra).

L'urna è decorata con zone lineari orizzontali e con una palmetta stilizzata, fiancheggiata da viticci, nella parte superiore della pancia, con ramoscelli di foglie ovoidali sul collo. La decorazione è di color bruno sul fondo giallo-chiaro del vaso.

Nella parte anteriore della spalla, molto vicino al collo, a caratteri alti un poco più di un centimetro si legge :

[Λ] Νικια( )

L'iscrizione che è nella parte anteriore della pancia, è a caratteri alquanto più piccoli, non saprei dire se della stessa mano.

Διὰ Φίλωνος | ἔτους Ϛ̄ Δύστρου [.] | [Ἀρισ]τοκλέους Ἀγο[. .] | [. . . . .]

Il Botti interpretava : «N° 30 (Dépouille) de Nikias. Par les soins de Philon. L'an VIII (du roi Ptolémée IV) le dix... du mois Dystros, Aristoteles étant agorastés». Oggi la lettera Λ non si legge più, ma dobbiamo ammettere che anteriormente si sia potuta leggere; non mi sembra tuttavia che si debba intendere (*Dépouille*) *de Nikias* [Νικια(δου] perchè il nome dell'individuo di cui l'urna contiene le ceneri è specificato — come in quasi tutte le iscrizioni analoghe — dopo l'indicazione del curatore dei funerali e dopo la data ed è perciò : *Aristocles*. Nè si può intendere «Aristocles étant agorastés» perchè il curatore dei funerali è *Filon*. Il Pagenstecher ha visto l'impossibilità di leggere Αγο[ραστου] e propone Αγορησεως (Agoresus della Caria), ma non ha tentato di risolvere la difficoltà offerta dalla duplice iscrizione. La difficoltà non si può certo risolvere facilmente nè in modo certo. Si deve anzitutto notare che anche altre urne presentano o parole intere o

gruppi di lettere o lettere isolate, che non sembra abbiano relazione diretta col contenuto dell'urna. Sarebbe troppo arrischiata l'ipotesi che vi si abbiano da vedere contrassegni di commercio o di proprietà, anteriori al definitivo impiego del vaso come urna cineraria?

Data : Nerutzos, Mejer, Botti, 215/14 a. C.; Pagenstecher, 241; Pomtow, Breccia 279/78 (cfr. Introduzione).

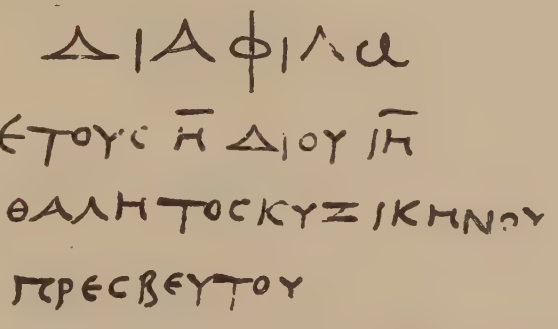
Conservazione : Le incrostazioni sono state qua e là raschiate con una lama di coltello, le lettere sono sbiadite e verso la fine dell'epigrafe affatto svanite.

Bibl. : Botti, *Riv. Ég.* (1893), p. 242; *Notice*, p. 180, n° 2476; *Catalogue*, p. 102, n° 1784; Pagenstecher, *A. J. A.*, XIII (1909), p. 407, n° 16 e p. 413; Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, 1), p. 105 sg.; Pomtow, l. c., p. 1904.

190 (5273). **Urna cineraria di terra cotta dipinta (Calpe).** — Alt. o m. 44 c. [Tav. XLIV, 104]. — Prov. : Alessandria.

L'urna è decorata con zone lineari, con viticci e con ramoscelli di foglie nella parte superiore della pancia, sulle spalle, sul collo.

Διὰ Φίλω[νος | ἔτους η̄ Διοῦ ιη̄ [1] | Θαλήτος κυζικηνοῦ | πρεσβευτοῦ



Mi sembra che quest'iscrizione possa far sollevare gravi dubbi sull'ipotesi di Nerutzos (v. *L'Ancienne Alex.*, p. 104-105), che il Filone figurante come curatore di funerali in questo gruppo di urne cinerarie datate, sia il Filone di Cnosso, ricordato da Polibio come capitano di cavalleria, comandante sotto gli ordini di Cnopias i mille cavalieri cretesi (Νεοκρήτες) che presero parte col resto della divisione di cavalleria cretese, alla battaglia di Rafia. Se si può comprendere che il capitano comandante di questi mercenari si sia assunto l'incarico dei funerali dei suoi dipendenti, non si capisce perchè si sarebbe incaricato anche della sepoltura degli ambasciatori per le feste religiose. Tanto più se si tiene presente ciò che dobbiamo intendere per ἀγοραστής.

(1) Non ιγ′ come hanno Botti e Pagenstecher.

« Zur Erklärung des Wortes verweist Merriam und nach ihm Dittenberger, *O. G. I.*, 36, Anm. 4, auf Xenophon Memor. I, 5.2, wo unter einem *ἀγοραστής* ein Privatsklave verstanden ist der für seinen Herrn die Einkäufe zu besorgen hat. Hier wird es wohl ein königlicher Beamter sein, der die Theoren und Gesandten auf Kosten des Königs bewirten musste. Wenn einer starb, so hatte er für das Begräbnis zu sorgen; darum ist sein Name beigefügt » (Boesch, *Θεωρος*, p. 89). A escludere come probabile l'identificazione fatta da Nerutzos del Filon curatore di funerali col comandante di cavalleria cretese ricordato da Polibio, il Pagenstecher ed io siamo giunti indipendentemente l'uno dall'altro, e certo tale identificazione non può resistere a una critica un po' attenta.

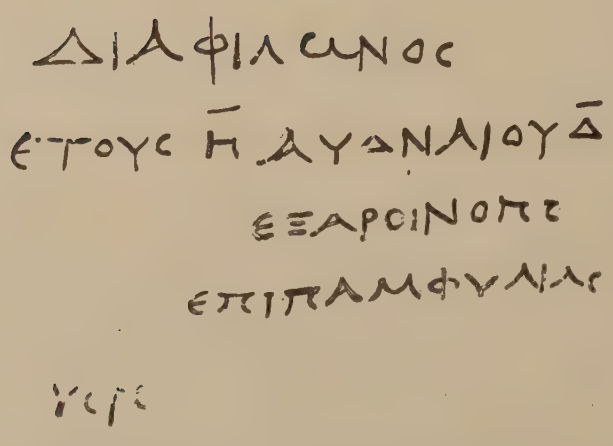
Data : Botti, 215/14 a. C.; Pagenstecher 240; Pomtow-Breccia 278/77 (v. Introduzione).

Conservazione : La decorazione e alcune lettere sono, qua e là, sbiadite.

Bibl. : Botti, *Riv. Ég.* (1893), p. 242; *Notice*, p. 186, n° 2478; *Catalogue*, p. 102, n° 1786; Pagenstecher, *A. J. A.*, XIII (1909), p. 407, n° 20 e p. 413; cf. Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s.. t. III, fasc. 1), p. 105 sg.

191 (5271). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 44 cent. [Tav. XLIV, 105]. — Prov. : Alessandria 1885 (Khadra sur mer, Nerutzos).

L'urna è decorata con zone lineari e con viticci e ramoscelli di foglie, nella parte superiore della pancia, sulle spalle e sul collo.



Διὰ Φίλωνος | ἔτους η̄ Αὐδναίου δ̄ | . . . . ἐξ Ἀρσινόης | . . . ἐπὶ Παμφυλίας | υσιο. . . . . .

Nerutzos leggeva Διὰ Φίλωνος ἔτους η̄ Αὐδυναίου δ̄. . . . . ονοπ. . . A me sembrano sicure le lettere che ho creduto di leggere nella terza e quarta riga. Non saprei indicare con precisione quante lettere manchino in principio di queste linee. Nella quinta linea, di cui le tracce non mi sembrano dubbie, non riesco a identificare nessuna lettera

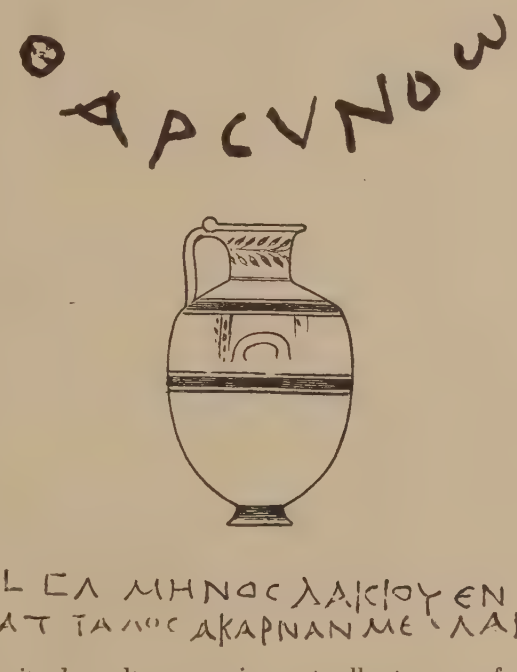
con sicurezza. Non credo giustificata l'ipotesi di Nerutzos, «peut-être (le défunt) appartenait-il au même corps de cavalerie *crétoise* à en juger par le fait que les obsèques eurent lieu par les soins de Philon mentionné dans l'inscription précédente» (n° 188 del nostro Catalogo). Cf. anche quanto ho detto a proposito di Filon nel commento all'iscrizione n° 190.

Data : Nerutzos, Botti, Mejer, 215/14 a. C. Secondo il Pagenstecher 240; Pomtow-Breccia 278/77 (v. Introduzione).

Conservazione : Tracce d'incrostazione, le lettere sono qua e là svanite.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.* (1887), IX, p. 293, n° 13; *L'Ancienne Alexandrie*, p. 105, n° 13; Botti, *Notice*, p. 176, n° 2466; *Catalogue*, p. 101, n° 1782 (descritta); Pagenstecher, *A. J. A.*, XIII (1909), p. 407, n° 18 = al n° 17 che è quindi da sopprimere; Cf. Mejer, *Heerwesen*, p. 14.

192 (5270). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 355 mill. — Prov. : Alessandria 1885 (Khadra sur mer, Nerutzos). Prima del 1892 al Museo di Ghizeh, sub n° 28288.



L'urna è decorata con zone lineari e con ramoscelli di foglioline ovoidali, nella metà superiore della pancia e sul collo.

Una prima iscrizione trovasi sulla spalla del vaso, a caratteri alti o m. 014 mill. e di forme grosse. Una seconda iscrizione di altra mano è dipinta nella parte superiore della pancia del vaso, quasi subito sotto la spalla. La prima iscrizione non è stata segnalata nè da Nerutzos nè da Botti. La spiegazione di queste duplici epigrafi (cf. n° 189) non mi sembra facile. Non è il caso, credo, di pensare a urne che abbiano servito due volte, successivamente allo stesso uso funerario, e preferisco vedervi o contrassegni di proprietà o di commercio, o epigrafi relative a un diverso uso, non funerario, che il vaso aveva avuto anteriormente.

α) ΘΑΡCΥΝΟΩ

β) *ἔτους* $\overline{ϛλ}$ *μηνὸς Δαισίου ἐνν*ά[*τη*] | *Ἄτταλος ἀκαρνὰν, μελλάκ*(*ιον*)

Data : Secondo il Nerutzos l'anno *ἕκτου καὶ τριακοστοῦ*, corrisponderebbe all'ultimo anno di regno di Filometor che regnò trentacinque anni e un mese dal 181/80 al 146/45, e

l'iscrizione apparterrebbe quindi al primo mese dell'anno 146/45. Il Pagenstecher (cf. Mejer, *Heerwesen*, p. 57) attribuisce l'epigrafe al tempo di Tolemeo II cioè al 249 (meglio 250/49), v. qui Introduzione.

Conservazione : L'iscrizione della spalla è tuttavia assai evidente, la seconda è qua e là sbiadita.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, 1887, 3me série, t. IX, p. 294, n° 15; *L'Ancienne Alex.*, p. 105, n° 5; Botti, *Notice*, p. 177, n° 2467; *Catalogue*, p. 100, n° 1778; Mejer, *Heerwesen*, p. 57; Pagenstecher, *A. J. A.*, XIII (1909), p. 407, n° 8 e p. 410; cf. Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 107.

193 (5275a). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 385 mill. — Prov. : Alessandria 1885 (Khadra sur mer, Nerutzos). Prima del 1892 a Ghizeh, sub n° 20304.

L'urna è decorata con zone lineari e con volute e foglie cuoriformi nella parte superiore della pancia, con circoli di punti sulle spalle e con ramoscelli di foglie ovoidali sul collo. L'iscrizione è dipinta sulla pancia a caratteri alti di o m. 005 mill. La decorazione è in nero sul fondo giallo chiaro del vaso.

Ἀριστάνωρ ὕσιος

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore di alcune lettere è alquanto sbiadito.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, 1887, 3me série, t. IX, p. 295, n° 19; *Anc. Alex.*, p. 107, n° 20; Botti, *Notice*, p. 178, n° 2465; Botti, *Catalogue*, p. 103, n° 1790.

194 (5281). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 40 cent. — Prov. : Alessandria 1885 (Khadra sur mer, Nerutzos).

L'urna è decorata con zone lineari orizzontali; tre corone di foglie e fiori sono tra queste zone nella parte superiore della pancia; una collana di piccoli pendagli circolari è alla base del collo, due ramoscelli di foglie ovoidali circondano il collo. L'iscrizione è dipinta sulla spalla del vaso; nella parte anteriore alquanto a sinistra.

Τηλεμάχου, Κρη[τι]κῆ[ς ἵππου]

Il supplemento *ἵππου* è del Nerutzos, accettato dal Mejer. Al di sopra delle ultime lettere di *κρητικης* nel centro della spalla del vaso è un assai grande Δ, non segnalato da Nerutzos. Botti interpretava Τηλεμάχου Δ(εκαδάρχου). Forse questo Δ è un altro di quei contrassegni estranei all'uso funerario del vaso. O si ha da pensare a un numero d'ordine delle urne?

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : L'iscrizione è assai sbiadita.

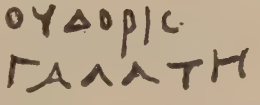
Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, 1887, 3me série, t. IX, p. 295, n° 17; *Anc. Alex.*, p. 106, n° 17; Botti, *Notice*, p. 177, n° 2470; *Catalogue*, p. 6, n° 2; Mejer, *Heerwesen*, p. 14.

195 (4565). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 39 cent. — Prov. : Alessandria (con molta probabilità della Necropoli Orientale, Sciatbi-Hadra).

L'urna è decorata con fasce orizzontali che chiudono viticci e rami di foglioline, di color bruno sul fondo rosato. L'iscrizione era dipinta a caratteri neri alti circa o m. 005 mill., sulla spalla del vaso alquanto a sinistra.

Οὐδορις γαλάτη

Il nome proprio è un pò incerto, perchè il colore originario di alcune lettere è sparito, e i contorni delle lettere stesse non sono rimasti decisi, ma si sono fusi in una macchia di colore che occupa tutta l'impronta delle prime tre lettere. Io sarei tentato di dare per sicuro Οὐδορις; Ουαρρις non sembra probabile. A. J. Reinach, propone Βουδορίς, ma dinanzi ad Ουδορις non si scorge traccia veruna della B.



Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Del vaso eccellente, delle lettere poco buona.

Bibl. : Al manico del vaso è appeso un cartellino col numero 28269 che certamente indica il n° d'inventario del Museo di Ghizeh, dove l'urna dev'essere stata prima del 1892. Un altro cartellino è appiccicato presso il manico posteriore e porta il n° 454 : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 102. A. J. Reinach, *Les Galates* dans *l'Art Alexandrin* (*Extrait des Monuments Piot*, t. XVIII, p. 27; cf. *Les Gaulois en Égypte* in *Rev. ét. Anc.*, t. XIII, p. 52).

196 (5269). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 385 mill. — Prov. : Alessandria (Hadra).

L'urna è decorata con fasce orizzontali che inquadrano un viticcio di foglie cuoriformi nella metà superiore della pancia; con una collana di piccoli pendagli alla base del collo; con ramoscelli di foglie ovoidali sul collo. L'epigrafe è dipinta sulla pancia, un pò a sinistra sotto la decorazione.

.Ε.ΠΕΝ..Θ.(?).ΚΗ
Δημὼ ἀστή

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : La prima linea dell'iscrizione è indecifrabile perchè le lettere sono quasi tutte affatto svanite.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 99, n° 1776.

197 (5864). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 42 cent. — Prov. : Alessandria.

L'urna è riccamente decorata con fasce lineari orizzontali, con una fascia di spirali ricorrenti, con palmette e volute, nella metà superiore della pancia; con una serie di piccoli archi sulle spalle; con una collana di grossi punti alla base del collo; con ramoscelli a zigzag di foglie cuoriformi sul collo. L'iscrizione è nella parte della pancia che si rastrema verso il piede, partendo da sotto il manico a sinistra.

Βάττος πολυρρήνιος διὰ Θεο̣[ ] | . Η Δ̣α̣λ̣ί̣ο̣[υ]

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : La decorazione è ben conservata, ma alcune delle lettere sono assai sbiadite e incerte.

Bibl. : Botti, *Riv. Ég.* (1893), p. 242; *Notice*, p. 179, n° 2477.

198 (9395). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 39 cent. — Prov. : Alessandria.

L'urna è decorata con fasce orizzontali lineari, e con ramoscelli di foglie, nella parte superiore della pancia; con una collana di piccoli pendagli alla base del collo; con ramoscelli di foglie sul collo. L'iscrizione è dipinta sulla spalla : tracce indecifrabili di lettere si osservano anche nell'estremità superiore della pancia, nello spazio vuoto tra i ramoscelli di foglie e la zona lineare.

Λυσίστρατος ΔΙC[illegible]ΤΕ

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è assai sbiadito.

Bibl. : Botti, *Riv. Ég.* (1893), p. 242; *Notice*, p. 179, n° 2470.

199 (4563). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 36 cent. — Prov. : Alessandria.

L'urna è decorata con fasce lineari orizzontali, a gruppi di tre, sulla pancia; con volute alla base dei manichi; con una collana alla base del collo; con fasce orizzontali attorno al collo. L'iscrizione era dipinta a caratteri alti o m. 005 mill. sulla spalla, nella parte anteriore.

[illegible]ΔΑΝΑΚΡΗ[illegible]
[illegible]ΡΕΞΙΟC ΚΥΡΕΝ[illegible]

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Tracce d'incrostazione su tutto il vaso, alcune delle lettere sono svanite.

Bibl. : Sulla spalla è scritto a lapis il n° 519; su di un cartellino si scorgono le tracce del n° 1865.

200 (4943). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 39 cent. — Prov. : Alessandria.

L'urna è decorata con strette zone lineari orizzontali che inquadrano quattro alte palmette stilizzate, nella metà superiore della pancia; sul dorso queste fasce circolari inquadrano una spirale ricorrente e un viticcio; sulle spalle è una serie di triangoli graffiti e dipinti, sul collo si osservano fasce orizzontali ed una fila di ovuli. La decorazione era in nero, attualmente sbiadito in color castagno, il colore del vaso è giallo-rosato. Le lettere, assai piccole, erano dipinte in nero al di sotto della spalla, nella parte anteriore sopra le due palmette centrali.

ΩΞΟΥϘ ΥΔΙΚΑΟ ΠΡ⌐⌐Α

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Le lettere sono quasi tutte sbiadite e quindi assai incerte.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 103, n° 1787 (segnala l'urna soltanto).

201 (7621). **Urna cineraria di terra cotta (Anfora).** — Alt. o m. 38 cent. — Prov. : Alessandria.

L'urna è di terra cotta gialla, d'impasto non molto fine, senza alcuna decorazione. Ha forme tozze, collo assai grosso e bocca grande; i manichi sono piccoli e posti orizzontalmente sulle spalle. I caratteri, dipinti in nero sono alti o m. 012 mill.

ΑΡΙCΤΟΦΙ(λος)
ϹϕΛ▨▨ΟΩ/

Data : La paleografia farebbe ritenere l'epigrafe anteriore all'età cristiana.

Conservazione : Le lettere sono quasi tutte assai sbiadite.

Bibl. : Inedita.

202 (9183). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 40 cent. — Prov. : Alessandria.

L'urna è decorata con fasce orizzontali circolari che inquadrano ramoscelli di foglie cuoriformi, nella metà superiore della pancia; sulle spalle è una serie di palmette, attorno al collo ramoscelli di foglie ovoidali.

Lettere dipinte in rosso, alte o m. 02 cent. circa. L'iscrizione è sulla spalla nella parte anteriore divisa in due da una palmetta; della seconda parte non riesco a identificare alcuna lettera con sicurezza.

ΑΡΙCΤ palmetta ▨ΓΟΑC Ἀρισταγό⟨ρ⟩ας (?)

Data : Tarda età tolemaica.

Conservazione : Decorazione e lettere sbiadite.

Bibl. : Inedita.

203 (9743). **Urna cineraria di terra cotta (Anfora).** — Alt. o m. 39 cent. — Prov. : Alessandria.

Il colore della terra cotta è di un giallo intenso; l'impasto è poco fine, senza alcuna decorazione. Sulle spalle, si leggono le due linee d'iscrizione che segue, dipinte in color rosso. Altezza media delle lettere o m. 010 mill.

ΟΥЄCΤΑ
ΜЄΛ | ( )

Data : Il Pape-Benseler pone Ουεστα = Βέστα Sp. Ma la paleografia dell'iscrizione su riportata non mi sembra molto recente; potrebbe anche essere anteriore al primo secolo d. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Sulla pancia è attaccato un cartellino col n° 275, ma ignoro a che inventario o catalogo corrisponda.

204 (5283). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 32 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli Orientale). Prima del 1892 al Museo di Ghizeh sub n° 28281.

L'urna è decorata con fasce orizzontali che inquadrano un viticcio di foglie cuoriformi, nella metà superiore della pancia; attorno alle spalle corrono fasce circolari; attorno al collo ramoscelli di foglie ovoidali. ΓΛΟΛΥ è dipinto presso la base del collo, nel centro della parte anteriore, immediatamente vicina è una Γ graffita; più a destra corre l'altra iscrizione graffita superficialmente, e certo da altra mano. Abbiamo un altro esempio di urna cineraria con iscrizioni non coeve e non omogenee (Cf. n° 189).

ΓΛΟΛΥ Γ Ἀνδροσθένου[ς

Data : L'iscrizione dipinta può essere del terzo secolo a. C. e così la Γ graffita, l'altra deve essere più recente.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.* (1893), p. 243; *Notice*, p. 181, n° 2485 (dopo Ἀνδροσθένους legge anche ΑΑ); *Catalogue*, p. 6, n° 1.

205 (5288). **Urna cineraria di terra cotta.** — Alt. o m. 36 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1899.

L'urna è decorata con fasce orizzontali che inquadrano ramoscelli di foglie ovoidali nella metà superiore della pancia; alla base del collo è dipinta una collana di grossi punti; ramoscelli di foglie ovoidali circondano il collo. Il manico posteriore è a doppia treccia, ed ha all'estremità inferiore, là dove s'attacca al vaso, una maschera femminile sorridente, fornita di lunghi e abbondanti capelli che le circondano il viso. Sulla parte anteriore della spalla un po' a sinistra è dipinto un monogramma.

Ἀθηναῖος (?)

Data : Terzo secolo a. C.

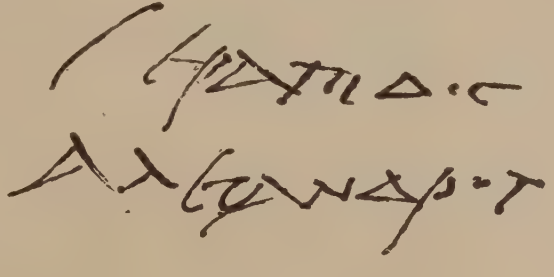
Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 7, n° 8.

206 (5480). **Terra cotta.** — Alt. o m. 21 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Alessandria (Mafrusa), 1896.

Σεράπιδος | Ἀλεξάνδρου

È il frammento di un'urna cineraria di terra cotta ordinaria, vi si scorgono i resti di larghe fasce rosse.



Data : Per la paleografia e per il materiale associato, la si deve attribuire all'era nostra, probabilmente al primo secolo.

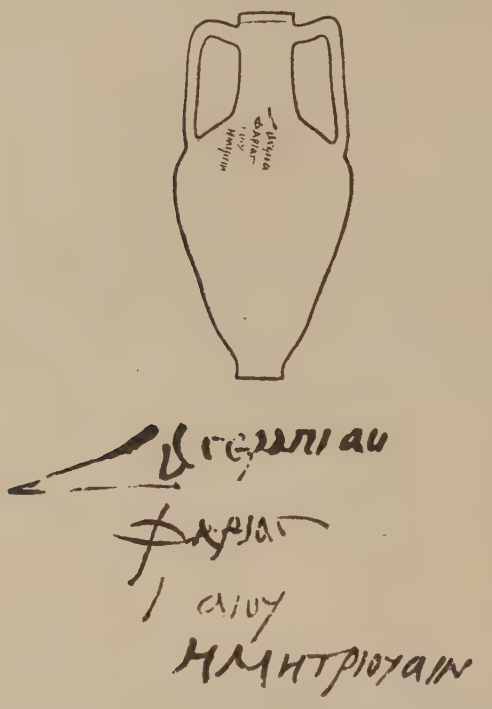
Conservazione : Del frammento superstite buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 14, n° 89.

207 (5481). **Urna cineraria di terra cotta (Anfora).** — Alt. o m. 47 cent. — Prov. : Alessandria (Mafrusa), 1896.

È un'urna di terra cotta ordinaria, d'impasto non molto fine e di color giallastro, è decorata con una semplice fascia rossa presso la spalla e alla base del collo e con

una grossa A che occupa tutto il collo dalla parte dell'iscrizione. Quest'A, che lo Schreiber considera un'indicazione numerica, è in rosso, l'iscrizione in nero.



ἔτους $\overline{\beta}$ Σεραπιάδο[ς]
Φαρίας
Γαίου
[Δ]ημητρίου αὐλ[ητοῦ?]

Nella prima edizione del Botti (*B. S. A.*, 2, p. 41), questi leggeva Σεραπιας | Φαρία, ma nè la lettera dopo Σεραπια è una ς, nè Φαρια è completo, poichè Φαριας è molto evidente. Nel *Catalogue* la lettura è più corretta, ma è saltata la terza linea. Anche nel facsimile dello Schreiber è saltata la terza linea.

Data : Primo-secondo secolo dopo Cristo.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 2, p. 41; *Catalogue*, p. 13, n° 83; cf. Schreiber, *Kom el-Chogafa*, p. 194, fig. 133 e p. 209, anm. 58.

208 (8262). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 44 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1905.

La decorazione dell'urna, ora molto sbiadita, era costituita da zone lineari, da stelle di punti e da ramoscelli di foglie ovoidali in color nero sul fondo giallo grigio. L'iscrizione è graffita sulla spalla del vaso a caratteri alti mezzo centimetro. Sulla pancia, a metà altezza, un poco a destra, sono graffite le tre lettere ΑΠΟ, più grandi e meno accurate.

Ἀπολλωνίδου

Data : Date le condizioni di ritrovamento, secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 53.

209 (8611). **Urna cineraria di terra cotta (Anfora).** — Alt. o m. 39 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1894.

L'urna è di argilla ordinaria, d'impasto fine, di color giallo-rosa senza decorazione di

sorta. L'epigrafe è graffita sulla spalla del vaso nel mezzo della parte anteriore. Altezza delle lettere da o m. 012 mill. a o m. 022 mill. Il graffito è a bastanza profondo e a tratti decisi.

Λυσίππου

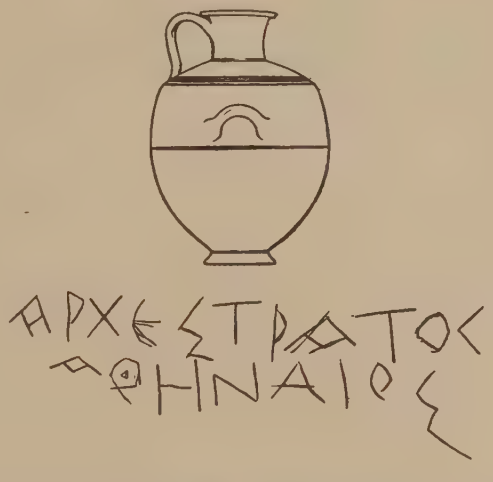
Data : Primo secolo a. C. ca.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 70, n° 1520, cf. *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 289 sg.; Schreiber, *Kom. Chog.*, Abb. 132[b] e p. 209, anm. 58.

210 (5266). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 40 cent. — Prov. : Alessandria (Hatt el-Nar = Necrop. dell'Ibrahimieh).

L'urna è decorata con semplici fasce orizzontali di color bruno; alle base dei manichi si svolgono due volute. L'epigrafe è graffita a caratteri alti da o m. 025 mill. a o m. 035 mill., sulla pancia. È l'urna di Archestrato ateniese di cui possediamo pure l'epitaffio dipinto a caratteri rossi su una lastra di calce e stucco (v. n° 248). Sulla spalla presso il manico posteriore, alla base del collo sono graffite le lettere XAP. Ecco un altro esempio di duplici iscrizioni non omogenee sullo stesso vaso.



Ἀρχέστρατος | ἀθηναῖος

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 7, n° 6 (per svista vi è scritto *Callistratos* e quindi Schreiber, *Kom-Chog.*, p. 209, anm. 56, ha potuto credere che l'urna non figurasse nel Catalogo di Botti); Schreiber, *Kom. Chog.*, p. 193.

211 (5287). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 38 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra).

L'urna è decorata con fasce orizzontali sulla pancia; con una collana di piccoli pendagli alla base del collo; con una palmetta stilizzata, fiancheggiata da volute, sul collo.

L'iscrizione è piuttosto che graffita, incisa abbastanza profondamente sulla spalla nella parte anteriore. Alt. delle lettere da o m. 015 mill. a o m. 020 mill.

Γλαυκίας

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione buona, del vaso è rotto un pezzo della bocca.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 7, n° 7.

212 (8613). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 42 cent. — Prov. : Alessandria.

L'urna è tutta rivestita di uno strato leggero, come d'un velo di latte di calce che nasconde la decorazione la quale è, del resto, del solito tipo a zone lineari orizzontali, collana di pendagli, volute e viticci. L'iscrizione è, più che graffita, incisa a lettere grosse e abbastanza profonde, sulla spalla, dalla parte anteriore.

Δημέου

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 70, n° 1526.

213 (8239). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 425 mill. — Prov. : Alessandria.

L'urna è di terra cotta rossastra, rivestita d'un leggero strato di latte di calce. È decorata con un bel festone di fiorellini a quattro foglie, di color viola chiaro. Il festone, dipinto dopo la cottura del vaso, scende sulla pancia dai due manichi laterali (v. Breccia, *Musée égypt.*, t. III, p. 23 e pl. XVII). L'iscrizione è graffita a caratteri alti da o m. 02 cent. a o m. 03 cent. sulla spalla del vaso, il graffito è superficiale, e la punta dell'istrumento è passata più d'una volta sullo stesso tratto. Il nome è ripetuto, graffito a monogramma sulla pancia del vaso.

Ἑρμαγόρα[ς]

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : In qualche punto il rivestimento dell'urna è caduto, e i colori del festone sono alquanto sbiaditi.

Bibl. : Breccia, *Musée égyptien*, t. III, p. 23.

214 (4566). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 33 cent. — Prov. : Alessandria (Ibrahimieh).

L'urna è assai poco decorata e con sole fasce orizzontali di color rosso bruno, sul fondo giallo rosato. L'iscrizione è graffita sulla spalla, a sinistra. Alt. delle lettere da o m. 010 mill. a o m. 023 mill.

Σακίλος

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Riv. Ég.*, V (1893), p. 243; *Notice*, p. 182, n° 2473.

215 (5282). **Urna cineraria di terra cotta.** — Alt. o m. 41 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli Orientale).

L'urna è decorata con fasce orizzontali che inquadrano ramoscelli di foglie ovoidali, sulla pancia e sul collo. L'iscrizione leggerissimamente graffita e poi dipinta in nero, a lettere alte o m. 015 mill., è sulla spalla.

Κρατερ̣ου

Data : Secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è quasi affatto svanito.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 7, n° 4 (Κρατος).

216 (5284). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 375 mill. — Prov. : Alessandria (Necropoli Orientale).

La decorazione della pancia del vaso è quasi affatto sparita, ma le poche tracce superstiti farebbero credere che non era costituita dai soliti elementi lineari e floreali. Una collana di piccoli pendagli orna la base del collo; attorno al collo sono due ramoscelli di foglie ovoidali. Una testa di bue ad alto rilievo, sporge in alto, nella parte anteriore del collo, sotto la bocca del vaso. L'iscrizione è graffita sulla spalla, nella parte anteriore un pò a destra; il graffito è assai superficiale, la forma delle lettere è molto indecisa.

Θεοδόσ(ιος)

Data : Secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : L'iscrizione è ben conservata, il vaso è intero, ma la decorazione è in gran parte sparita.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 6, n° 3.

217 (5285). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 35 cent. — Prov. : Alessandria.

L'urna è decorata con un ramoscello di foglie sul collo, con delfini e viticci sulla spalla; con una scena di corsa sulla biga nella parte anteriore e superiore della pancia. La decorazione doveva essere in nero sul fondo giallo grigio del vaso, ma il color nero è sbiadito in marrone.

Un auriga in piedi sul carro, a braccia tese, è in atto di sostenere colle redini i due cavalli correnti al galoppo verso la mèta rappresentata da una colonna sormontata da un capitello ionico. Le figure dell'uomo e dei cavalli sono state prima graffite nei contorni principali e poi dipinte. Davanti alla testa del cavallo di sinistra, tra esso e la mèta, sono graffite le lettere (alte da o m. 010 mill. a o m. 012 mill.) :

ΚΕΓ

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Dell'urna è mancante un pezzo della bocca.

Bibl. : Inedita.

218 (4770). **Urna cineraria di terra cotta (Anfora).** — Alt. o m. 42 cent. — Prov. : Alessandria.

Il vaso, di color rosso mattone, non ha alcuna decorazione. Sulla spalla da un lato a sinistra è graffita una Π a caratteri alti o m. 025 mill.; sul collo dal lato opposto ΚΙΤΟΙ e sulla spalla da questo stesso lato ΙΕΚΙΤΟΙ a caratteri dapprima alti o m. 040 mill., e impiccolentisi fino a o m. 015 mill. Il graffito è assai superficiale eseguito con poca accuratezza. Abbiamo un altro esempio di urna, su cui si leggono più iscrizioni o contrassegni non omogenei.

Data : Primo secolo a. C. (?).

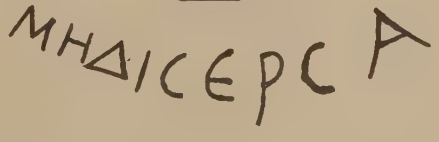
Conservazione : Buona.

Bibl. : Un cartellino incollato sulla spalla del vaso porta il n° 1876.

219 (4567). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 39 cent. — Prov. : Alessandria.

L'urna è decorata con fasce orizzontali che inquadrano palmette stilizzate, e ramoscelli di foglie in color rosso-ciliegia, il fondo del vaso è di color giallo chiaro. L'iscrizione

è graffita sulla spalla del vaso alquanto a sinistra. Alt. delle lettere da o m. 008 mill. a o m. 013 mill. Le lettere sono ripassate a color rosso. Il graffito è abbastanza profondo e le lettere assai regolari hanno contorni decisi.



Μηδισέρσα

Μηδισέρσα è credo un nome documentato qui per la prima volta, composto da Μηδίς ed ἔρσα = ἕρση. Non mi sembra che si debba leggere Μηδὶς Ἔρσα.

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Inedita.

220 (4564). **Urna cineraria di terra cotta (Anfora).** — Alt. o m. 36 cent. — Prov. : Alessandria.

L'urna è a forma di anfora con pancia molto globata, piede bassissimo e alto collo quasi cilindrico, ma leggermente allargantesi verso la bocca. La decorazione è costituita da semplici e strette fasce orizzontali circolari, a metà della pancia e sulle spalle, di colore rosso alquanto più intenso del colore rossastro del vaso. I due manichi non hanno un punto d'attacco sulla spalla e l'altro sul collo, ma entrambi sulla spalla, e in modo che, visto il vaso di faccia, i manichi non presentano l'occhio, bensì il solo profilo. Alt. delle lettere, graffite abbastanza profondamente, ma a contorni poco decisi, da o m. 010 mill. a o m. 020 mill.

Χαρπῶ

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Schreiber, *Kom-Chog.*, p. 193, fig. 132 c.

221 (16094). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 36 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1907.

L'urna è decorata con fasce orizzontali che inquadrano ramoscelli di foglie ovoidali, sull'alto della pancia e sul collo. L'iscrizione è graffita sulla spalla del vaso

Μυρτοῦς

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Eccellente, il bel color marrone della decorazione spicca sul fondo giallo chiaro del vaso.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 10 (n. s., t. II, fasc. 2), p. 227.

222 (8261). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 41 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1905.

L'urna è decorata con larghe e strette fasce orizzontali, e con un cerchio di grossi punti sulle spalle, con due serie di volute nella metà superiore della pancia, con una collana di lunghi pendagli alla base del collo. L'iscrizione è graffita sopra la spalla, nel centro della parte anteriore, il graffito è superficiale, ma le lettere hanno contorni decisi.

Πτοχεν (?)

Data : Primo secolo a. C., date le condizioni di ritrovamento e il materiale associato.

Conservazione : Mancano (e mancavano al momento del ritrovamento) i due manichi laterali del vaso.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 52-53.

223 (4935). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 43 cent. — Prov. : Alessandria.

L'urna è decorata con fasce orizzontali sulla pancia, con fasce e con viticci sulle spalle, con una collana di piccole foglie, sul collo. Sul collo, nella parte anteriore, presso la bocca è dipinta in nero una

Γυ

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Dell'urna manca un grande pezzo della pancia.

Bibl. : Inedita.

224 (5873). **Urna cineraria di terra cotta (Calpe).** — Alt. o m. 415 mill. — Prov. : Alessandria.

L'urna è decorata con fasce orizzontali che inquadrano ramoscelli di foglie di edera sulla pancia, con rosette sulla spalla, con ramoscelli di foglie ovoidali sul collo. Sulla spalla nel centro delle parte anteriore è dipinta una

A

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Dell'urna, buona, il colore della lettera è assai sbiadito.

Bibl. : Inedita.

225 (5424). **Urna cineraria di terra cotta (Anfora).** — Alt. o m. 47 cent. — Prov. : Alessandria (Mafrusa), 1896.

Vaso di terra cotta ordinaria, decorato con semplici fasce rosse, delineanti i contorni e incrociantesi sulla pancia. Alt. delle lettere, dipinte in rosso o m. 11 cent.

ΕΙ

Data : Dato il materiale associato, primo-secondo secolo d. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 13, n° 84; Schreiber, *Kom-Chog.*, p. 194, fig. 133.

226 (5425). **Boccaletta di terra cotta.** — Alt. o m. 25 cent. — Prov. : Dono del Cav. A. Avierino.

È una rozza boccaletta di terra cotta rosso bruna, che porta dipinte sulla pancia a caratteri neri alti da o m. 03 cent. a o m. 04 cent. le due iscrizioni.

Ἐρ. . . . ἄωρε εὐψύχει ἐτῶν $\bar{\varepsilon}$
Ἐρ. . . ἄωρε εὐψύχει ἐτῶν $\bar{\gamma}$

Data : Secondo-terzo secolo d. C.

Conservazione : Del nome dei due fanciulli restano soltanto le due prime lettere.

Bibl. : Inedita.

227 (9589). **Urna cineraria di alabastro.** — Alt. o m. 25 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli Orientale).

L'urna è priva d'ogni decorazione, ha la forma di un recipiente a cono tronco, con due piccole anse laterali.

Δημὼ Ἡρακλείτου ἀλεξανδρέως

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 562, n° 303bis.

228 (18235). **Urna cineraria di terra cotta verniciata a nero (Calpe).** — Alt. o m. 42 cent. — Prov. : Probabilmente *Cirenaica*. (Aquistata nel negozio del Sig^{r} Sopassaki in Alessandria nel 1911).

L'urna ha la superficie esterna della pancia ornata di scanalature verticali, separate a metà pancia da una zona orizzontale liscia. Quattro identiche figurine a rilievo

(Amazzone gradiente in atto di sollevare da dietro le spalle lo scudo?) due nella parte anteriore, due nella posteriore ornano la parte superiore della pancia. L'iscrizione è graffita a lettere alte o m. 011 mill. sulla spalla del vaso nella parte anteriore. Il graffito è assai grosso e profondo, i contorni delle lettere non tutti regolari e decisi.

ΑΡΙCΤΟΔΗΜΟC ΔΙΟΝΥCΙΟΥ *Ἀριστόδημος Διονυσίου*

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione buona, il vaso è restaurato da più pezzi.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 92.

[b]) Stele sepolcrali con iscrizioni dipinte o scolpite.

229 (105). Stele dipinta di calcare bianco, a grana fina. — Alt. o m. 60 cent., Larg. o m. 31 cent. [Tav. XLVIII, 113]. — Prov. : Alessandria (Hadra).

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare e acroteri; nel rettangolo scavato si osservano poche tracce di colore che lasciano appena indovinare i contorni di una figura femminile (?) seduta a sinistra, su di un alto sgabello, guardante verso destra dove trovasi una figura in piedi, volta di profilo a sinistra. Il timpano era dipinto in rosso vivo, gli ovuli della cornice in giallo contornati di rosso, gli abiti delle figure dovevano essere colorati parte in giallo, parte in azzurro, le carni in giallo bruno : soltanto il rosso si è conservato. L'iscrizione è dipinta in rosso, sotto al frontone, tra questo e il rettangolo scavato, su due linee orizzontali, a lettere alte o m. 009 mill. — o m. 014 mill.

ΤΙΜΟΚΛΗC	COΓЄΝΗCΤΙΜΟΚ
Γ▒▒OC	ΔΙ▒▒▒▒▒▒ΥCΡΑΤΗ
Τιμοκλῆς	*Σογένης Τιμοκ-*
πάμος (?)	*Διο[γένο]υς? ρατη*

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : La stele è rotta in tre pezzi, che combaciano. Il colore delle lettere si è diffuso attorno, cosicchè i contorni delle lettere stesse sono confusi e come velati; inoltre due colpi di piccone hanno guastato alcune lettere dell'iscrizione.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 576, n° 427 (descritta).

230 (103). Stele dipinta di calcare bianco. — Alt. o m. 50 cent., Larg. o m. 35 cent. [Tav. XLVIII, 114]. — Prov. : Alessandria (Hadra).

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare e acroteri. L'iscrizione è dipinta in rosso chiaro sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato. Nel rettangolo

scavato si osservano tracce abbastanza ampie e riconoscibili d'una figura virile, in piedi, volta di tre quarti a sinistra.

Κί⟨τ⟩ος Τελευτοῦ | *κρῆς*

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Qualche intaccatura sul frontone e sull'acroterio centrale.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 569, n° 400 (descritta).

231 (115). **Stele dipinta, di calcare bianco.** — Alt. o m. 80 cent., Larg. o m. 37 cent. — Prov. : Alessandria.

La stele è a forma di naisco con piccolo frontone triangolare e acroteri; nel rettangolo scavato è una figura d'uomo, in piedi, di faccia. L'iscrizione è dipinta in rosso chiaro, sotto il frontone tra questo e il rettangolo scavato.

▒▒ΗΡΙΧΟΣ ΒΙΘΥΝΟΣ
Σωτ?]*ήριχος βιθυνός*

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Le prime lettere sono affatto sparite, le altre poco leggibili. La stele è in generale assai deteriorata.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 184, n° 2569; *Catalogue*, p. 182, n° 23 (descritta).

232 (108). **Stele dipinta di calcare bianco.** — Alt. o m. 19 cent., Larg. o m. 22 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1899.

Metà superiore d'una stele liscia, sormontata da frontoncino triangolare, soltanto rilevato nella lastra di calcare, la cui superficie liscia continua alquanto sopra all'acroterio centrale. L'iscrizione è dipinta in parte sotto il frontone, in color nero, in parte fra gli svolazzi di un nastro, dipinto in rosso vivo, sull'alto della stele.

ΤΙΜΑΓΟΡΑΣ ΑΡΓΕΙΟΥ▒ΝΑΤΑΣ
Τιμαγόρας Ἀργείου[.]*νατᾶς*

[Γ]*ονατᾶς* è molto incerto; la lettera che precede *νατᾶς* potrebbe essere una *ι* [Β]*ινατᾶς* (?).

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Il colore di alcune lettere è assai sbiadito.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4 (1902), p. 102; *Catalogue*, p. 189, n° 37 (Partie supérieure de la stèle d'*Apollodoros*, ornée d'un bandeau rouge).

233 (112). Stele dipinta, di calcare bianco. — Alt. o m. 42 cent., Larg. o m. 30 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli Orientale).

La stele non conserva più quasi affatto la pittura che doveva essere nel rettangolo scavato. Poche tracce di rosso, di azzurro e di giallo sono sulla cornice; tracce di rosso sul timpano del frontoncino triangolare; l'iscrizione è dipinta in color rosso sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato.

ΦΙ▨ΩΤΑΣ ΑΡΙΣΤΩΝ
ΑΡΙΣΤΩΝΟΣ ΑΣΣΙΟΣ

Φι[λ]ώτας Ἀρίστων | Ἀρίστωνος, ἄσσιος

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è assai sbiadito, e qua e là caduto.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, 1887, 3me série, t. IX, p. 297, n° 24 = *Ancienne Alex.*, p. 108, n° 24; Botti, *Catalogue*, p. 190, n° 40 (descritta), cf. *La Côte alexandr.*, p. 99.

234 (104). Stele dipinta, di calcare bianco, a grana piuttosto grossa. — Alt. o m. 50 cent., Larg. o m. 34 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1900.

Le stele è a forma di naisco, con frontoncino triangolare ed acroteri; nel rettangolo scavato si osserva una figura femminile seduta, di fianco, da destra a sinistra. L'iscrizione è dipinta in nero sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato. Alt. delle lettere o m. 02 cent.

ΑΣΙΑΙΣΤΡΑ Ἀσία ἵστρα

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Di alcune lettere il colore è affatto sparito, e restano i soli contorni. Della figura è ben conservato il disegno dei contorni in nero, il resto della colorazione è sparito; il timpano è in rosso.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 574, n° 416 (descritta).

235 (114). Stele dipinta, di calcare bianco. — Alt. o m. 59 cent., Larg. o m. 36 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra).

▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨▨ΜΑΕΥΣ

L'iscrizione era dipinta a caratteri neri alti o m. 008 mill. e o m. 010 mill. sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato; nel campo di questo rettangolo non si vedono i contorni di figure, ma solo vaghe tracce di giallo e di rosso.

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : La prima parte dell'iscrizione è affatto svanita, anche il colore delle ultime quattro lettere è assai sbiadito. La stele è rotta in quattro pezzi.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 576, n° 426.

236 (111). Stele dipinta, di calcare bianco. — Alt. o m. 57 cent., Larg. o m. 39 cent. [Tav. XLVII, 112]. — Prov. : Alessandria (Sciatbi), 1893.

La stele è a forma di naisco con frontone triangolare e acroteri. Nel rettangolo scavato è tuttora assai evidente una figura virile volta di tre quarti a sinistra, col braccio destro sollevato in direzione quasi orizzontale. L'iscrizione è dipinta in color nero, sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato.

Δημήτριος Ἀμε[. . . .]ς μιλήσιος

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è assai degradato, e alcune lettere sono state asportate da una rottura. La stele è ricomposta da parecchi pezzi.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 182, n° 20 (descritta), cf. *Plan de la ville* (1898), p. 76.

237 (10228). Stele dipinta, di calcare bianco. — Alt. o m. 40 cent., Larg. o m. 37 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1905.

La stele è liscia, e un frontoncino triangolare con bassi acroteri la sormonta. Nel campo della stele è dipinto un cavaliere montato su di un cavallo galoppante da destra a sinistra. Il cavallo dipinto in color marrone poggia a terra colle gambe posteriori, ed ha le due anteriori sollevate. La schiena del cavallo è ricoperta da una ricca sella o gualdrappa dipinta in rosso violaceo. Il cavaliere, interamente armato, ha le carni dipinte in giallo scuro; la coscia appare ricoperta da pantaloni verdi, il torso è ricoperto da una ricca corazza, al di sotto della quale sporge sulla coscia una tunica di color verdino, una clamide agganciata sul petto svolazza dietro le spalle; al fianco sinistro ha sospesa una corta spada; nella mano destra regge una lunga asta, colla sinistra tiene le redini. Il cavaliere è seguito da un'ordinanza a piedi, alta di statura, dalle lunghe gambe, in atto di rapida corsa, aggrappato colla destra alla lunga coda del cavallo. Sotto il frontone è, o meglio era, dipinta un' iscrizione a caratteri neri, di cui si leggono, e in modo non assolutamente certo, alcune lettere. Dopo uno spazio sul quale non credo che colla migliore volontà si possa identificare alcuna lettera, pare sicura una Ξ seguita da una Ε (di cui restano soltanto i vaghi contorni) da una Ν, da una Ο e da una Σ. Avremmo dunque . . . .]ΞΕΝΟΣ. Lo spazio seguente conserva tracce di lettere per una lunghezza di o m. 12 cent. Dopo il settimo centimetro mi sembra di scorgere con abbastanza sicurezza le tracce delle tre lettere seguenti : ΔΩΝ, e quindi proporrei di leggere

]ξενος μαχεδών

A. J. Reinach vede rappresentato, nella pittura della stele, un mercenario galata, e legge :

]ξενος [Γ]αλάτης

Data : Fine del quarto-prima metà del terzo secolo a. C.

Conservazione : Della pittura discretamente buona; l'iscrizione è in gran parte svanita.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 78; A. J. Reinach, *Les Gaulois dans l'art alexandrin* (*Extrait des Monuments Piot.*, t. XVIII, 1911), p. 23-24.

238 (10233). **Stele dipinta, di calcare bianco.** — Alt. o m. 83 cent., Larg. o m. 41 cent. — Prov. : Alessandria (Sciatbi), 1906.

La stele, a forma di naisco, con frontoncino triangolare e acroteri, porta ancora assai bene conservata, nel rettangolo scavato, una scena dipinta. Due uomini caratterizzati come soldati, stanno uno di fronte all'altro, di fianco, in atto di stringersi la mano. Dietro al soldato a sinistra è un fanciullo. Il color delle carni è in giallo-aranciato. L'iscrizione è dipinta sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato, in color rosso pallido, a lettere alte meno di un centimetro.

Πολύοκτος Ἱππονίκου | Θεσσαλός

Nella prima edizione di quest'epigrafe (*Annales*, VII, p. 147) avevo letto errando Πολυουχος; Πολυόκτος è certo, ed è ignoto, credo, in questa forma : si conosce Πολύοικτος = Πολύευκτος.

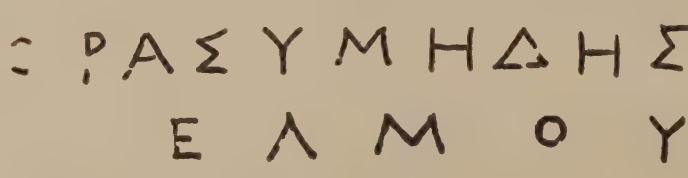
Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : La stele è ricomposta di più pezzi, il colore delle lettere è assai sbiadito, specialmente delle prime sei.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII, p. 147.

239 (10233). **Stele dipinta, di calcare bianco.** — Alt. o m. 83 cent., Larg. o m. 43 cent.; del rettangolo scavato alt. o m. 40 cent., larg. o m. 33 cent. — Prov. : Alessandria (Sciatbi), 1906.

La stele è a forma di naisco, con frontoncino triangolare ed acroteri. Nel rettan-



golo scavato è dipinto un giovane in piedi di fianco a sinistra, rivolto verso una figura femminile inginocchiata che tende verso di lui le mani. L'iscrizione

è dipinta in color rosso chiaro, sotto il frontone, fra questo e il rettangolo scavato.

Θρασυμήδης [.]έλμου [1]

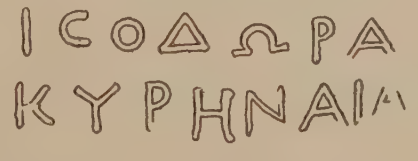
Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è alquanto sbiadito, un'intaccatura ha asportato in parte la prima lettera.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII, p. 147.

240 (10229). **Stele dipinta, di calcare bianco.** — Alt. o m. 58 cent., Larg. o m. 23 cent. — Prov. : Alessandria (Sciatbi), 1905.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare e acroteri. Nel rettangolo scavato è rappresentata una donna seduta sopra un alto sgabello, volta di tre quarti a destra, e cullante sulle ginocchia un bambino. L'iscrizione, di due linee, è dipinta in nero, a lettere alte o m. 02 cent., sotto il rettangolo scavato.



Ἰσοδώρα | κυρηναία

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è quasi affatto svanito, ma di queste restano abbastanza evidenti i contorni.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 80.

241 (10989). **Stele di cattivo calcare sabbioso** (rivestita d'uno strato di gesso, sul quale sono dipinti in rosso i contorni di un naisco). — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 20 cent. Alt. delle lettere scavate e quindi dipinte alternatamente in azzurro e in rosso o m. 017 mill. — Prov. : Alessandria (Sciatbi), 1904.

ΗΡΑΚΛΕΙΔΗC Ἡρακλείδης

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è qua e là, svanito. Della stele resta soltanto la metà superiore.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7 (n. s., t. I, fasc. 2), p. 65.

[1] Θέλμου, Κέλμου o simili.

242 (18824). **Stele dipinta, di calcare bianco.** — Alt. o m. 72 cent., Larg. o m. 34 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare e acroteri. Nel rettangolo scavato è rappresentato a destra un uomo maturo, in piedi, vestito di chitone e di clamide, il quale sta rivolto di tre quarti a sinistra in atto di parlare a un giovinetto che sorregge uno scudo, chinando il capo, in atto di rispettoso ascolto. L'iscrizione è dipinta a caratteri rossi, alti meno di un centimetro, sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato.

ΛΥΚΙΝΟΣ ΛΥΚΩΝΟΣ ΘΕΣΣΑΛΟΣ

Λυκίνος Λυκώνος Θεσσαλός

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è alquando sbiadito.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 45.

243 (19036). **Stele dipinta, di calcare bianco.** — Alt. o m. 80 cent., Larg. o m. 34 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri. Nel rettangolo scavato s'intravede il profilo di una donna in piedi volta a sinistra, e quello di un'altra donna seduta, che le sta di fronte, volta di tre quarti a destra. L'iscrizione è dipinta sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato.

ΝΙΚΩ ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ
ΘΕΣΣΑΛΗ

Νικὼ Διονυσίου | Θεσσαλή

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Delle lettere rimane il solo contorno.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 46.

244 (19037). **Stele dipinta, di calcare bianco.** — Alt. o m. 54 cent., Larg. o m. 37 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri. Una figura virile

quasi affatto svanita era dipinta nel rettangolo scavato. L'iscrizione è dipinta sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato.

Ἀλέ[ξα]νδρος [. . . .]ευς

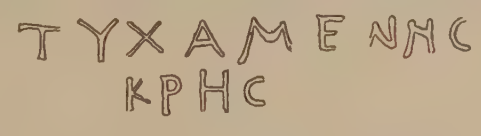
Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è molto degradato. Della stele manca la parte inferiore.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 51.

245 (19038). **Stele dipinta, di calcare bianco.**—Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 39 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

La stele era a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri, ma è ora molto malandata; della figura che doveva essere nel rettangolo scavato non si scorge più alcuna traccia, e pochi residui di color rosso si osservano sul timpano. L'iscrizione era dipinta su due linee sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato.



Τυχαμένης | κρής.

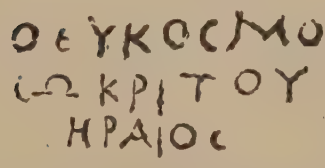
Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Delle lettere restano soltanto i contorni. La stele è rotta e mancante della metà inferiore.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 53.

246 (18826). **Stele dipinta, di calcare bianco.**—Alt. o m. 32 cent., Larg. o m. 30 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

La stele, di cui resta soltanto meno della metà superiore, era a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri. L'iscrizione è dipinta in bel color rosso vivo sotto il frontone tra questo e il rettangolo scavato.



Θεύκοσμος | Σωκρίτου | ἠραῖος

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è ancora assai evidente e vivace. Della stele è rotta e mancante la metà inferiore.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 53.

247 (18823). **Stele dipinta, di calcare bianco.**—Alt. o m. 51 cent., Larg. o m. 23 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare e acroteri. Nel rettangolo scavato è dipinta una giovinetta seduta, di profilo a destra, ma volgente il capo a guardare dalla parte opposta. L'iscrizione è dipinta sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato.

Ἀθηνόδ̣ω̣[ρα]

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Al momento della scoperta si vedevano abbastanza bene le prime sette lettere, oggi non se ne scorgono che cinque, e anche di queste i soli contorni.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 43.

248 (4572). **Lastra di calce e stucco.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 50 cent. [Tav. XLV, 107]. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1899.

Questa lastra chiudeva la bocca di una nicchia contenente un'urna cineraria che possediamo e che porta graffita nella pancia l'iscrizione Ἀρχέστρατος ἀθηναῖος (n° 210). Sulla lastra le lettere sono dipinte in rosso, a caratteri alti o m. 05-06 cent.; una fascia dello stesso colore contornava l'epigrafe.

Ἀρχέστρα|τος Ξενο|φῶντος | ἀθηναῖος

Data : «Haute époque ptolémaïque» (Botti). Questo giudizio basato forse sulle condizioni di ritrovamento, è pure giustificato dal criterio paleografico. Probabilmente terzo secolo a. C.

Conservazione : La lastra è ricomposta di parecchi pezzi tenuti insieme mediante gesso.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 107, n° CX; *Catalogue*, p. 568, n° 395.

249 (66). **Lastra di calce e gesso.** — Alt. o m. 40 cent., Larg. o m. 70 cent. [Tav. L, 119]. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh = Ḥatt el-Nar), 1900.

La lastra doveva chiudere la bocca di un loculo o d'una nicchia. Le lettere sono dipinte in rosso bruno, e dovevano essere incorniciate da una fascia dello stesso colore.

Ῥόδη μύ|ση μάμμη

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Ricomposta di più pezzi, mancano alcuni pezzi di talune lettere.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 106, n° CIV. (C'est dans le tombeau d'Archestrate qu'on a trouvé ce *graffito* à Ḥatt el-Nar). *Catalogue*, p. 569, n° 396 (descritta).

250 (68). **Lastra di calce e gesso.** — Alt. o m. 50 cent., Larg. o m. 28 cent. Alt. delle lettere o m. 020 mill. a o m. 025 mill. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh = Ḥatt el-Nar), 1900.

In questa lastra di chiusura di un loculo è stata dipinta una porta a due battenti, il fondo della porta è in giallo, i contorni, e i due pannelli superiori in rosso. L'iscrizione è dipinta in nero su due linee sopra i pannelli.

ΜΗΔΙΣΑΡΣΑ Μηδισ̣άρσα
ΘΡΑ▒ΣΑΧΑΙΡΕ Θρᾶ[σ]σα χαῖρε

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

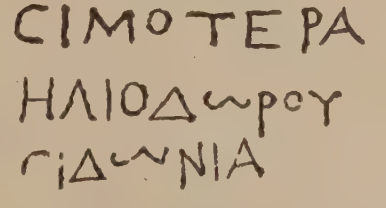
Conservazione : I colori delle lettere sono molto sbiaditi.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 569, n° 397 (*Medixarxa*).

251 (18362). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 79 cent., Larg. o m. 58 cent. Alt. delle lettere o m. 039 mill. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

La lastra è bianca, senza decorazione alcuna. L'iscrizione è dipinta su tre linee a caratteri rossi.

Σιμοτέρα | Ἡλιοδώρου | σιδονία



Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : L'iscrizione si legge ancora bene, nonostante che il colore sia, qua e là, sbiadito o caduto.

Bibl. : Clermont-Ganneau, *Compt. Rend. Ac. Inscript.*, 1907, p. 235; Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 58.

252 (18363). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.**—Alt. o m. 84 cent., Larg. o m. 72 cent. Alt. delle lettere o m. 10 cent. a o m. 18 cent. [Tav. XLVI, 108]. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1907.

Su questa lastra che chiudeva la bocca d'un loculo è dipinta, in modo sommario, una porta a due battenti, mediante larghe strisce di color rosso. Ogni battente è diviso in due scomparti di proporzioni ineguali, il superiore più piccolo dell'altro. L'iscrizione è dipinta sui battenti della porta con lo stesso color rosso di questa, su tre linee che si leggono regolarmente da sinistra a destra.

Στάσις χρής

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : L'intonaco presenta parecchie screpolature.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 56 (per svista il nome è indicato come femminile).

253 (18364). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 70 cent., Larg. o m. 84 cent. Alt. delle lettere o m. 090 mill. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

La lastra non ha decorazione alcuna. Le lettere sono dipinte in rosso.

ΙΩΑΝ Ἰωάν
ΝΑΘΥΦ να Εὐφ
ΡΟCΥΝΗ ροσύνη

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è ben conservato; poche lettere sono leggermente intaccate dalle rotture della lastra.

Bibl. : Clermont-Ganneau, *Compt. Rend. Ac. Inscript.*, 1907, p. 235; Breccia, *B. S. A.*, 9 (t. II, fasc. 1), p. 56.

254 (18365). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 75 cent., Larg. o m. 50 cent. Alt. delle lettere o m. 055 mill. a o m. 075 mill. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

La lastra chiudeva un loculo, ed era senza decorazione alcuna. Le lettere sono dipinte in rosso bruno.

ΒΑΧΧΙΟΥ Βαχχίου

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Inedita.

255 (10972). **Lastra d'intonaco di calcare e gesso.** — Alt. o m. 89 cent., Larg. o m. 63 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

Sulla lastra è dipinta una porta a due battenti. L'iscrizione è dipinta in rosso, a semicerchio, nella parte superiore del battente di destra.

Ψύλλας

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : L'intonaco è tutto screpolato.

Bibl. : Clermont-Ganneau, *Compt. Rend. Ac. Inscript.*, 1907, p. 236; Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 56.

256 (19039). **Calcare bianco.** — Alt. o m. 495 mill., Larg. o m. 40 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

La lastra è senza decorazione alcuna; l'iscrizione è dipinta a caratteri neri, assai irregolari.

Θεαρεια (?) μεγαρίς

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è molto sbiadito.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 49.

257 (69). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 42 cent., Larg. o m. 28 cent. [Tav. XLVII, 111]. — Prov. : Alessandria (Khadra sur mer, Nerutzos). Non è stata trovata nell'ipogeo che conteneva le urne cinerarie di mercenari, come sembra credere il Botti : « mais devant une sépulture dans un autre hypogée ordinaire de la même région (Nerutzos) ».

È un frammento di lastra sulla quale era dipinta una porta a due battenti. L'iscrizione, su quattro linee a caratteri alti o m. 020-030 mill. sovrastava ai battenti stessi. Il color rosso bruno si è leggermente annebbiato per uno strato di colla che è stato passato sopra l'iscrizione.

χαῖρε | Ἀρχαγάθα | Ἑρμίου | πτολεμα[ιεῦ]

Data : Terzo-secondo secolo a. C. « Lettres de l'époque des derniers Ptolémées » [Nerutzos].

Conservazione : Della lastra resta una piccola parte; l'iscrizione si legge tuttora assai bene.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, 1887, 3me série, t. IX, p. 298, n° 29 = *Ancienne Alex.*, p. 109, n° 29; Botti, *Catalogue*, p. 179, n° 8; Plaumann, *Ptolemais*, s. 21, anm. 4.

258 (67). **Lastra di calcare rivestito d'uno strato di gesso.** — Alt. o m. 19 cent., Larg. o m. 53 cent. [Tav. XLVIII, 115]. — Prov. : Alessandria (Hadra).

Questo pezzo di lastra doveva far parte della porta di chiusura d'un loculo. Le lettere sono state graffite e quindi dipinte in color rosso bruno. L'iscrizione è su due linee a caratteri dipinti in rosso.

Ἀσκληπιάς Ἀπολλωνίου | μήτερ χρη[στ]ὴ χαῖρε

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : La prima linea è perfettamente conservata, la seconda presenta molti bucherelli verso il centro, bucherelli che hanno fatto sparire le lettere στ di χρη[στ]ή.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 2 (1899), p. 49; *Catalogue*, p. 584, n° 472.

259 (79). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 44 cent., Larg. o m. 45 cent. [Tav. XLIX, 118]. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1894.

L'iscrizione è incorniciata da una fascia rosso bruna.

Βῆσα | χρσητὲ χαῖρε

Data : Secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : La lastra è stata ricomposta di più pezzi, ma alcuni pezzi mancano e quelli dell'ultima riga non stanno al posto dovuto.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 292; *Catalogue*, p. 182, n° 124 (descritta).

260 (72). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 38 cent. Alt. delle lettere o m. 04 cent. a o m. 07 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1894.

La lastra non ha alcuna decorazione, l'iscrizione è dipinta in color rosso bruno, su due linee. Probabilmente sotto l'iscrizione era dipinta una porta, di cui resta un pezzo del contorno superiore.

Κλεώ | χρησ|τή χαῖρε

Data : Secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : Rotta irregolarmente; qualche pezzo di lettera manca.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 293; *Catalogue*, p. 181, n° 19.

261 (75). **Intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 20 cent., Larg. o m. 18 cent. Alt. delle lettere o m. 04 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra).

I caratteri sono dipinti in verde chiaro.

Τιμα?]χορα
χ]ρη[στέ

Data : Secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : Piccolo frammento rotto irregolarmente; il colore delle lettere è alquanto sbiadito.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 292; *Catalogue*, p. 181, n° 18.

262 (76). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 18 cent., Larg. o m. 50 cent. [Tav. XLIX, 116]. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1894.

Σάτυρε χαῖρε

Data : Secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : Della lastra di chiusura del loculo resta una piccola parte; il colore rosso bruno delle lettere è ben conservato; le rotture hanno asportato qualche pezzetto di lettera.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 291; *Catalogue*, p. 180, n° 11.

263 (10983). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 79 cent., Larg. o m. 62 cent. [Tav. XLVI, 109]. — Prov. : Alessandria (Hadra).

Sulla lastra è dipinta, in color rosso bruno, una porta a due battenti; ogni battente è diviso in due scomparti disuguali, essendo più grande l'inferiore. Lo scomparto o pannello superiore è diviso diagonalmente in due parti, di cui una è riempita di colore, l'altra è lasciata bianca. L'iscrizione è dipinta sui due pannelli inferiori in modo che il nome, cominciato nella prima linea del pannello a sinistra, continua nel pannello di destra e finisce nella seconda linea del pannello a sinistra. La formula χαῖ|ρε comincia nella seconda linea del pannello di destra e finisce nella terza linea, la quale è tutta nel pannello della stessa parte.

Ἀμμώ|νιε χαῖ|ρε

Data : Secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : La lastra è ricomposta di parecchi pezzi; manca l'angolo superiore a sinistra. Il colore è ben conservato.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 50.

264 (73). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 27 cent., Larg. o m. 55 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1894.

La parte superstite di questa chiusura di loculo non presenta alcuna decorazione.

Πάνα [χρ]ηστὴ | χαῖρε

Data : Secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : Rotta in più pezzi di cui alcuni mancano.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.* (1894), p. 290; *Catalogue*, p. 189, n° 34 (Épitaphe de la dame *Panarista*) e nell'edizione del 1894 stampa ΠΑΝΑΡΙCΤΑ, ma lo stato attuale della lastra non consente tale lettura.

265 (5278). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 70 cent., Larg. o m. 65 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra).

La porta, dipinta su questa lastra di chiusura d'un loculo, è a due battenti, di cui ciascuno è diviso in due pannelli. Nel pannello superiore, più piccolo, la decorazione consiste in due doppie sbarrette in rosso bruno ed azzurro che s'incontrano diagonalmente

entro un rettangolo. Dei quattro triangoli che ne risultano, due sono lasciati bianchi, due riempiti di color giallo. Nel pannello inferiore, a destra, è una giovane donna in piedi, avvolta nel chitone e nel mantello, che guarda a sinistra, dove nell'altro pannello è dipinta una donna con identiche vesti, seduta su d'uno sgabello e volta a destra. I vestiti sono di color bianco sporco con larghe zone d'azzurro nella parte inferiore e con fasce di rosso bruno agli orli. L'iscrizione è dipinta sopra la porta, su d'una linea, in color rosso chiaro.

Ξενάρχι χαῖρε

Data : Secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : La lastra è ricomposta di più pezzi.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 292; *Catalogue*, p. 154, n° 2645.

266 (70). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 60 cent. [Tav. L, 120]. — Prov. : Alessandria.

La lastra è senza decorazione alcuna. L'iscrizione è dipinta in color rosso bruno, su quattro linee.

Κλεώ Τ[ι]μοξέ|νου πτολεμαίσσα | ἀπὸ Βάρχης[1] [χ]ρηστὴ | χαῖρε

Data : Secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : La lastra è ricomposta di più pezzi, di cui alcuni mancano. Il colore delle lettere è ben conservato.

Bibl. : Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 291; *Catalogue*, p. 183, n° 25; Plaumann, *Ptolemais*, s. 21, anm. 5.

267 (10978). **Lastra d'intonaco di calce e gesso.** — Alt. o m. 41 cent., Larg. o m. 54 cent. [Tav. XLVII, 110]. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1905.

. .]μωνα | εὐψύχι ἐτῶν ιϛ̄ ψυ[. . . ?

Data : Primo secolo a. C.

Conservazione : La piccola parte superstite di questa lastra di chiusura d'un loculo è ricomposta di molti pezzi. Sulla lastra era dipinta o una porta decorata con complicati motivi geometrici o, forse, un cancello di metallo. Il colore rosso bruno è ancora ben conservato.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 49.

[1] *ἀπὸ Βάρχης*. Aggiunta necessaria per specificare che la defunta non era originaria di Ptolemais nell'alto Egitto.

267ª (19056). **Lastra di calcare compatto.** — Alt. o m. 86 cent., Larg. o m. 66 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1905.

La lastra chiudeva un loculo scavato nella roccia sabbiosa, non ha decorazione alcuna e le lettere sono tracciate con poca cura, in color nero.

Δύματος
ΔV

Data : Primo secolo a. C.

Conservazione : Il colore è assai sbiadito.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 48.

268 (155). **Stele sepolcrale di calcare nummolitico.** — Alt. o m. 59 cent., Larg. o m. 33 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli Orientale).

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare senza acroteri, e semplicemente scolpito a rilievo. Nel rettangolo scavato doveva essere una scena dipinta, oggi affatto sparita. L'iscrizione era sotto il frontone tra questo e il rettangolo scavato.

Ἀρτεμίδωρος

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Delle lettere che dovevano essere dipinte restano soltanto i contorni.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 182, n° 22.

268ª (17485). **Calcare bianco a grana fina.** — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 23 cent. — Prov. : Alessandria (probabilmente Sciatbi o Hadra).

È il frammento (angolo superiore a destra) di una stele sepolcrale dipinta, con frontoncino triangolare ed acroteri. L'iscrizione di due linee era dipinta, sotto il frontone, sul pseudo architrave.

]νιας Ἰλλυρίου | [γαλ]άτης

A. J. Reinach legge Πυρρ?]*ίας* Ἰλλύριος. . . . | *καὶ* . . . . Γαλ]*άτης*, ma bisogna osservare che il frammento di lettera precedente ΙΑΣ non è certo di una Ρ, che la lacuna

tra Ἰλλύριος (secondo me, invece Ἰλλυρίου) non può essere assolutamente di undici lettere, e che per contro assai difficilmente potrebb'essere superiore a tre o quattro lettere nel principio della seconda linea, nulla mancando alla fine della prima.

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Delle lettere resta la sola impronta, il colore essendo affatto sparito.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 101-102; cf. A. J. Reinach, *Les Gaulois en Égypte*, in *Rev. d'Études anciennes*, t. XIII (1911), p. 50.

269 (117). Stele sepolcrale di calcare bianco. — Alt. o m. 70 cent., Larg. o m. 33 cent. — Prov. : Alessandria.

La stele, a forma di naisco con frontoncino triangolare e acroteri portava, nel rettangolo scavato, una scena dipinta di cui è sparita ogni traccia. L'iscrizione era dipinta sotto il frontone, sul pseudo-architrave, a caratteri alti un centimetro circa.

Θευχρά̣[της ?. . . . . .

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Resta soltanto l'impronta biancastra delle prime sei lettere.

Bibl. : Inedita.

270 (74). Lastra d'intonaco di calce e gesso. — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 87 cent. [Tav. XLIX, 117]. — Prov. : Alessandria (Gabbari), 1899.

« Dicker Quaderverschluss, mit weissem Stuck eben überzogen, darauf an den Rändern rote Streifen aufgemalt. Innen 2 Skelette und Reste von Holz (von Särgen?). . . . Auf der über dem Loculus gut erhaltenen rötlichen Putzschicht folgende Inschriften. » Thiersch. (la prima dipinta in rosso bruno, la seconda in grigio-scuro, la prima a caratteri rotondi ed eleganti, la seconda a caratteri allungati e meno accurati).

< Γαίου Ἰουλίου Ε̣πιμελοῦς

Μ[αρ]γάρι̣ κυ[ρ]ία εὐψύχι (ἐτῶν) $\overline{κθ}$ μη(νῶν) $\bar{δ}$ ἡμερῶν $\overline{ιθ}$

Data : Le due iscrizioni non sembrano contemporanee. La prima si potrebbe attribuire ai primordi dell'età imperiale; la seconda dev'essere alquanto posteriore.

Conservazione : La lastra non è molto ben conservata, qualche rottura ha asportato alcune lettere della seconda iscrizione.

Bibl. : Thiersch H., *B. S. A.*, 3, p. 19, fig. 5; Botti, *Catalogue*, p. 581, n° 455.

271 (10971). **Lastra di calcare compatto rivestita d'uno strato di stucco.** — Alt. o m. 88 cent., Larg. o m. 63 cent. — Prov. : Alessandria (Gabbari), 1905.

Sulla lastra è dipinta una porta a due imposte. L'iscrizione è in color nero a caratteri alti o m. 015 mill. al di sopra della porta stessa.

Κ]αλλιόπη μήτηρ χρηστὴ χα[ῖρε

Data : Primo secolo a. C.

Conservazione : I colori dell'iscrizione sono alquanto degradati.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 125 e 130.

272 (10977). **Lastra di calcare.** — Alt. o m. 80 cent., Larg. o m. 65 cent. — Prov. : Alessandria (Gabbari), 1899.

La lastra non è rivestita di stucco e l'iscrizione è dipinta in nero, direttamente sulla pietra.

ΙΟΥΛΙΑΠΤΟΛΕΜΕΙ	Ἰουλία Πτολεμέι (*sic*)
ΕV+VXΙ	εὐψύχι

Data : Primo-secondo secolo d. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è assai sbiadito.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 2 (1899), p. 55; *Catalogue*, p. 183, n° 26 (descritta).

272ª (126). **Stele dipinta, di calcare bianco.** — Alt. o m. 60 cent., Larg. o m. 40 cent. — Prov. : Alessandria.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri. Nel rettangolo scavato erano rappresentate due donne, l'una seduta sopra un alto sgabello, da destra a sinistra, in atto di stendere la mano destra a un'altra donna che sta in piedi, di faccia a lei, e cioè di profilo a destra. L'iscrizione era dipinta a bei caratteri neri, sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato.

ΦΙΛΟ

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : La stele è benissimo conservata, ma la pittura nel rettangolo scavato e l'iscrizione sono assai degradate.

Bibl. : Inedita.

273 (109). **Metà superiore d'una stele sepolcrale dipinta, di calcare bianco.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 28 cent. — Prov. : Alessandria (Sciatbi), 1893.

La stele era a forma di naisco. L'iscrizione è scavata, ma le lettere dovevano essere anche dipinte.

ΙΩΠΥΡΙΩΝ ΜΙΛΗCΙΟC *Ζωπυρίων μιλήσιος*

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : L'iscrizione si legge ancora bene nonostante i molti bucherelli che intaccano la superficie. La pittura è affatto sparita.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 180, n° 9.

274 (10218). **Stele sepolcrale, di calcare bianco a grana fina.** — Alt. o m. 47 cent., Larg. o m. 26 cent. [Tav. XLI, 98]. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1904.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri. Il rettangolo è assai poco scavato ed è tutto cosparso di buchi, in mezzo ai quali si scorgono tuttavia alcune lettere. Sotto a questo rettangolo è pure un altro spazio scavato, alto o m. 06 cent., largo o m. 24 cent., nel quale, su due linee, è scolpita l'iscrizione seguente, a caratteri quadrati assai eleganti :

ΠΡΑΥΧΟΣ *Πραῦχος*
ΣΩΣΙΠΠΟΥ *Σωσίππου*

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Della stele manca l'angolo inferiore a destra. L'iscrizione nel campo del rettangolo scavato è ridotta a mal partito, ma quella nello spazio inferiore è benissimo conservata. Dalle tracce superstiti della prima, parrebbe che fosse soltanto una ripetizione dell'altra.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7 (n. s., t. I, fasc. 2), p. 65.

275 (10227). **Stele dipinta di calcare bianco.** — Alt. o m. 38 cent., Larg. o m. 30 cent. — Prov. : Alessandria (Sciatbi), 1905.

La stele è liscia, e nella sua parte superiore è semplicemente scolpito a leggero rilievo un frontoncino triangolare. L'iscrizione è scolpita assai superficialmente (le lettere dovevano essere anche dipinte) subito sotto il frontone. Le lettere sono alte meno

d'un centimetro. La scena dipinta è affatto svanita, il timpano conserva il suo colore rosso vivo, le modanature del frontone, tracce di azzurro.

ΦΙΛΙΝΟCΑΡΚΕCΙΛΑΘΕCCΑΛΟC
Φιλίνος Ἀρκεσίλα Θεσσαλός

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : La stele è rotta verticalmente in due pezzi che combaciano; l'iscrizione è abbastanza ben conservata.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 84.

276 (10217). **Cippo sepolcrale di calcare bianco.** — Alt. o m. 92 cent., Larg. o m. 295 mill., prof. o m. 26 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1906.

Εὐέρυλος | χρῆς

L'iscrizione è molto rovinata, ma la lettura *Εὐέρυλος* mi pare quasi certa; tuttavia non escluderei che potesse leggersi *Ἐχέρυλος*.

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il cippo è ricomposto di due pezzi che combaciano; le prime lettere dell'iscrizione si direbbero intenzionalmente martellate.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII (1906), p. 148. -

277 (19042). **Calcare bianco.** — Alt. o m. 39 cent., Larg. o m. 40 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1909.

È un frammento d'una stele sepolcrale a rilievi : si scorgono le parti inferiori di tre figure femminili, in piedi, vestite di chitone, e di una figura di fanciullo (?) inginocchiato. L'iscrizione è scolpita in uno spazio liscio entro il rettangolo scavato, sotto le figure. I caratteri sono dell'età tolemaica non inoltrata, ma poco accuratamente incisi.

ΚΑΛΛΙΒΩΛΑ ΕΠΑΓ▨Ι *Καλλιβώλα Ἐπαγ[ω]ι*
ΜΑΓΙΟΣ ΜΑΓ▨ΟΣ *Μάγιος Μάγ[ιδ]ος*

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione, soltanto alcune lettere sono leggermente intaccate.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 93, n° 6.

Catal. du Musée d'Alex., n° 1.

278 (19043). **Calcare bianco.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1909.

È un frammento d'una stele sepolcrale dipinta, e precisamente l'angolo superiore a sinistra, comprendente una metà circa del frontone, e un pezzo del pseudo-architrave. Su questo era scolpita un'iscrizione su due linee, a bei caratteri scavati e riempiti di color rosso.

ΑΠΟΛΛ Ἀπολλ[....
ΜΑΚΕΔ μακεδ[όνων

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Le lettere superstiti sono ben conservate.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, 1), p. 100, n° 18.

279 (19044). **Stele sepolcrale di calcare bianco.** — Alt. o m. 68 cent., Larg. o m. 31 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1909.

La stele è a forma di naisco, sormontata da un frontoncino triangolare con acroteri. Il frontoncino è semplicemente scolpito a rilievo sulla lastra che continua liscia fin sopra l'acroterio centrale. La base è alta o m. 19 cent. e presenta nel centro un foro circolare di o m. 06 cent. di diametro, il quale doveva servire per fissare la stele stessa alla parete del monumentino o sopra il monumentino che copriva la tomba a fossa. Il rettangolo scavato è fiancheggiato da due colonne ioniche scanalate; il fusto delle colonne misura o m. 25 cent., e poggia sopra una base d'ordine ionico, costituita cioè da due tori separati da una *scotia* e riposanti su di un plinto; al di sopra del capitello è un basso abaco. Sulle due colonne poggia la cornice dell'edicola, costituita d'un architrave cui sovrasta un frontoncino triangolare con acroteri. L'iscrizione, di due linee, è scolpita sull'architrave, a caratteri alti mezzo centimetro. Entro il rettangolo scavato è scolpito ad alto rilievo un fanciullo nudo, di tre quarti a sinistra. Egli è in piedi, poggia il peso del corpo sulla gamba sinistra, tiene la destra in avanti leggermente piegata; coll'avambraccio sinistro, piegato sul ventre, regge un vestito, probabilmente un mantello, la cui massa scende, lungo il fianco e la gamba, verso terra; nella mano dal medesimo lato tiene un'anitra. Il braccio destro, oggi mancante, era abbassato ad offrire un'ésca a un piccolo cane che, drizzato sulle zampe posteriori, allunga il muso verso la mano destra del padroncino. Il fanciullo ha un'abbondante capigliatura, pettinata in una delle due mode caratteristiche pei fanciulli, cioè : dei capelli sono lasciati sciolti quelli dietro le nuca e quelli che ricadono sopra le orecchie, gli altri sono raccolti in una treccia (*σκορπίος*) che, partendo dalla fronte, copre, da avanti in dietro, la sommità del capo. Dalla volta dell'edicola pendono, a destra e a sinistra, scolpiti a rilievo, come due grossi nastri sostenenti ciascuno alcuni oggetti, assai

probabilmente uno strigile ed un unguentario. Questa stele, pur non essendo di fine lavoro, è graziosa e di buon effetto.

ΜΕΝΝΕΟΥΕΙΜΙΤΑΦΟΣΤΟΝ ▒▒▒ΧΘΟΝΑΤΥΤΘΟΝ Ε▒▒▒
ΔΕΞΑΤΟΝΙΚΑΙΟΥΠΑΙΔΑΚ▒▒▒ΣΦΘΙΜΕΝΟΝ
Μεννέου εἰμι τάφος τὸν ὑ[πὲρ] χθόνα τύτθον ἔ[οντα
δέξατο Νικαίου παίδα κα[κὼ]ς φθίμενον

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : La stele è ricomposta di molti pezzi, e alcuni mancano tuttavia. Alcune rotture interessano, in tre punti, l'iscrizione. Il fusto della colonna di destra è quasi tutto di restauro.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 92, n° 5.

280 (10982). **Stele sepolcrale di calcare compatto.** — Alt. o m. 65 cent., Larg. o m. 275 mill. [Tav. XLI, 99]. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1906.

È una stele liscia sormontata da un frontoncino triangolare con acroteri. Nel campo della stele non si osserva oggi alcuna decorazione, nè a rilievo nè dipinta; l'iscrizione, di due linee, è scolpita nell'alto della stele, a poca distanza dal frontone.

Κοσμία | Σατύρου

Data : La Σ è lunata e le lettere non sono incise con molta regolarità, ma non riterrei l'iscrizione di molto posteriore al terzo secolo a. C.

Conservazione : La stele era rotta in due pezzi che combaciano.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII (1906), p. 147.

281 (10981). **Stele sepolcrale di calcare bianco.** — Alt. o m. 56 cent., Larg. o m. 28 cent. [Tav. XLII, 100]. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1906.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri. Nel rettangolo scavato è rappresentata, a rilievo, una fanciulla, di faccia, vestita di chiton, sorreggente nella mano sinistra, piegata sul fianco, una colomba, e in atto di offrire, colla mano destra, qualche cosa da mangiare a un altro volatile che è in terra, al suo fianco destro. Lavoro assai mediocre. L'iscrizione, di due linee, è scolpita sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato. Al di sotto delle lettere della prima linea, si scorgono le tracce d'una precedente iscrizione martellata o grattata. Forse la stele è stata impiegata due volte o piuttosto il lapicida aveva commesso errore.

Μύσστας[1] | *Ἀμμωνίου*

[1] Per l'ortografia Μύσστας cfr. *ασστραπουσα; Ασσκληπιαδος* nei *Pap.* Goodspeed, *I. G. S.*, 1903, t. 23, p. 237; Μύσστας = Μύστα, Μύστις.

Data : Probabilmente terzo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Breccia, *Annales*, t. VII (1906), p. 148; cf. *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 98.

282 (10987). **Stele sepolcrale di calcare bianco.** — Alt. o m. 265 mill., Larg. o m. 175 mill. — Prov. : Alessandria (Necropoli di Sciatbi), 1906.

Piccola stele liscia assai rozza, senza decorazione alcuna; nella parte superiore sono, appena accennati, due spioventi. L'iscrizione è scolpita nella metà inferiore della stele, su due linee.

ΝΙΚΑΦΕΝΕΙΑ Νικαφένεια
ΑΣΣΙΑ ἄσσια

Ἄσσος è la città della Misia nel golfo Adramittio. Dello stesso nome esisteva anche una piccola città in Epiro.

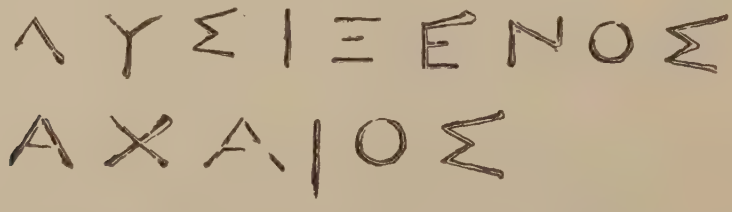
Data : Probabilmente terzo secolo a. C.

Conservazione : La superficie della stele presenta qualche buco che non interessa l'iscrizione.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII (1906), p. 148.

283 (19040). **Stele dipinta di calcare bianco.** — Alt. di tutta la lastra o m. 62 cent., Larg. o m. 49 cent.; della stele scolpita a rilievo sulla lastra o m. 59 cent. a o m. 29 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1906.

La stele è liscia, sormontata da un frontoncino triangolare con acroteri, ma semplicemente scolpita a rilievo su di una lastra rettangolare alta o m. 60 cent., e larga



o m. 49 cent. Della pittura è sparita quasi ogni traccia. L'iscrizione è scolpita un pò sotto la modanatura, ed è stata scolpita forse per sostituirla con un'altra, dipinta, di cui si scorgono pochi resti ....αχαια.....

Λυσίξενος | ἀχαιός

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : L'iscrizione si legge ancora bene, per quanto tutte le lettere siano traversate da qualche scalfitura.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 49.

284 (19041). **Stele sepolcrale di calcare nummolitico.** — Alt. o m. 66 cent., Larg. o m. 34 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli dell'Ibrahimieh), 1908.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri. Nel rettangolo scavato restano, poco visibili, le tracce di una scena dipinta : due soldati completamente armati l'uno di fronte all'altro, di profilo, in atto di stringersi la mano per prender congedo. L'iscrizione, di due linee, è scolpita al di sotto del rettangolo scavato, le lettere, in origine, dovevano essere anche dipinte.

Ξενάρατος Χαρμαντίου | βερενικεὺς ἀφ' Ἐσπερίδων

Non è possibile che in Βερενικεύς ἀφ' Ἐσπερίδων si debba vedere il nome del demo alessandrino, in cui Ξενάρατος era inscritto, e il nome della sua città d'origine;

ΞΕΝΑΡΑΤΟΣ ΧΑΡΜΑΝΤΙΟΥ
ΒΕΡΕΝΙΚΕΥΣΑΦΕΣΠΕΡΙΔΩΝ

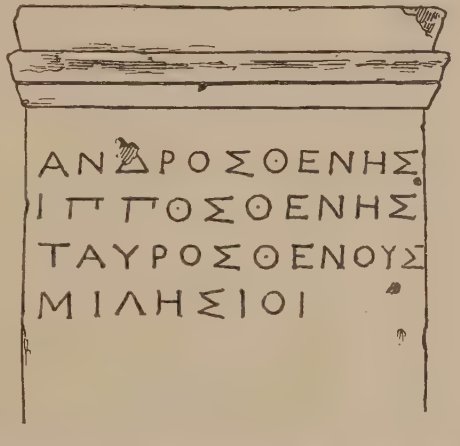
abbiamo soltanto la designazione politica specificante che Xenarato era della Berenice di Cirenaica. La città Ἐσπερίς o Ἐσπερίδες (odierna Benghazi), dalla figlia di Magas, andata sposa a Tolemeo III, prese il nome Βερενίκη.

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione, buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 10 (n. s., t. II, 2), p. 172-173.

285 (17488). **Stele sepolcrale di calcare bianco.** — Alt. o m. 68 cent., Larg. o m. 36 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1907.



La stele è liscia, sormontata da una cornice orizzontale poco sporgente. L'iscrizione, di quattro linee, è incisa poco profondamente nel campo della stele, che non ha altra decorazione.

Ἀνδροσθένης | Ἱππόσθενης | Ταυροσθένους | μιλήσιοι

Data : Terzo secolo a. C., a giudicare dalla paleografia, la stele essendo stata trovata nel terreno di scarico.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, 1), p. 101.

286 (240). **Calcare bianco.** — Alt. o m. 30 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Alessandria.

È il frammento di una stele a forma di naisco, con frontone e acroteri, e che doveva portare delle figure dipinte nel rettangolo scavato. L'iscrizione è scolpita sotto il frontone.

]ων μιλήσιος

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Le poche lettere superstiti sono in buono stato. Della scena dipinta non resta alcuna traccia.

Bibl. : Inedita.

287 (106). **Frammento di stele, di calcare bianco.** — Alt. o m. 17 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1899.

La stele era a forma di naisco con frontoncino triangolare e acroteri. Non ne resta che l'angolo superiore a destra. L'iscrizione era a lettere scavate e dipinte, sotto il frontone, tra questo e il rettangolo scavato. L'ultima Σ per mancanza di spazio è stata collocata sulla cornice del rettangolo scavato.

]τις Σωκλέους

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Il colore delle lettere è completamente sparito.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 575, n° 420.

288 (87). **Stele sepolcrale di calcare nummolitico.** — Alt. o m. 80 cent., Larg. o m. 38 cent. [Tav. XL, 96]. — Prov. : Alessandria.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri. Nel rettangolo scavato è scolpita, a rilievo, una scena rappresentante una donna vestita di chiton e di mantello, seduta su di un alto sgabello, di tre quarti a sinistra, alla quale una giovinetta, in piedi dietro le sue spalle, agita sul capo un ventaglio cuoriforme. L'iscrizione è scolpita nel centro dell'architrave.

Δημητρία

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Eccellente.

Bibl. : Pfuhl, *Athen. Mitt.*, XXVI (1901), p. 272, n° 10; Breccia, *Guide*, p. 79, n° 77.

289 (88). **Stele sepolcrale di calcare nummolitico.** — Alt. o m. 65 cent., Larg. o m. 35 cent. [Tav. XL, 95]. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1899.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri. Nel rettangolo scavato sono scolpite a rilievo due donne vestite entrambe di chiton e di mantello; l'una seduta su di un alto sgabello, di profilo a sinistra, in atto di stringere la mano all'altra che è rappresentata in piedi, di profilo a destra. L'iscrizione è scolpita sotto il rettangolo scavato : Ἰσιδώρα sotto la donna in piedi, Ἀρτεμισία sotto la donna seduta, πισιδίσσαι più in basso, fra i due nomi.

Ἰσιδώρα | Ἀρτεμισία | πισιδίσσαι

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Eccellente. Πισιδίσσαι era stato dapprima scolpito Πισιδίσαι, e perciò il secondo Σ è stato rifatto nel primitivo A; dove era prima la I è stato fatto l'A, e la I è stata incisa di nuovo, più avanti.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 569, n° 398; Pfuhl, *Athen. Mitt.*, XXVI (1901), p. 274, Tav. XVIII; Breccia, *Guide*, p. 80, n° 78.

290 (123). **Calcare bianco.** — Alt. o m. 33 cent., Larg. o m. 38 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli Orientale).

È la parte superiore di una stele liscia, che doveva esser dipinta, sormontata da un frontoncino triangolare con acroteri. L'iscrizione è scolpita immediatamente sotto il frontone un pò a sinistra. Le lettere sono scolpite, ma conservano ancora tracce del color rosso di cui dovevano essere riempite.

Ἀρτεμισία

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione buona, se si eccettui un buco che intacca l'asta verticale della T.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 178, n° 2.

291 (94). **Stele sepolcrale di calcare bianco a grossa grana.** — Alt. o m. 30 cent., Larg. o m. 21 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli Orientale).

Della stele, a forma di naisco, scolpita a rilievo sulla lastra di calcare, rimane soltanto la parte superiore, essendo rotta e mancante la parte inferiore a partire da sopra i piedi della figura, che è scolpita a mezzo rilievo entro il rettangolo scavato. La

figura rappresenta una ragazza vestita di chitone senza maniche e con cintura, seduta sopra una panca molto semplice, lunga da un'estremità all'altra del rettangolo scavato; la ragazza tiene nell'avambraccio sinistro un'oca, di cui colla mano destra afferra o carezza il becco. L'iscrizione è scolpita sotto il frontone, a sinistra.

ΝΙΚΩ Νικὼ

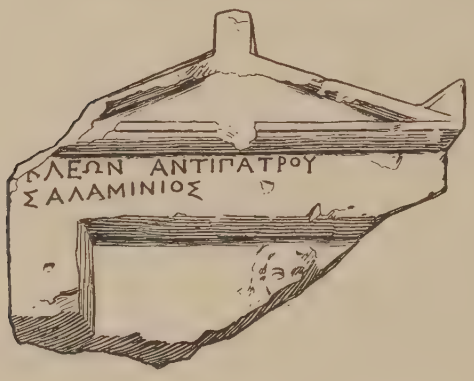
Data : Secondo il Pfuhl le lettere sarebbero del quarto secolo tardo. Ciò è possibile sebbene non si possa escludere, anzi sembri probabile, che stele ed iscrizione appartengano al terzo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione, buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 181, n° 13; Pfuhl, *Athen. Mitt.*, XXVI (1901), p. 283.

292 (148). **Stele sepolcrale di calcare bianco a grossa grana.** — Alt. o m. 31 cent., Larg. o m. 39 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra).

Della stele ch'era a forma di naisco, con frontoncino triangolare ed acroteri, resta soltanto la parte superiore, comprendente il frontone, il pseudo architrave e una piccola porzione del rettangolo scavato. Della figura di ragazzo ch'era scolpita a mezzo rilievo entro il rettangolo si scorge soltanto la testa fin sotto il naso. L'iscrizione è scolpita su due linee sotto il frontone, a sinistra.



Κλέων Αντιπάτρου | σαλαμίνιος

Data : Secondo il Pfuhl l'iscrizione sarebbe «in formen der Wende des vierten und dritten Jahrhunderts». Certo non è possibile discendere oltre la prima metà del terzo secolo e si deve risalire piuttosto verso il principio di questo.

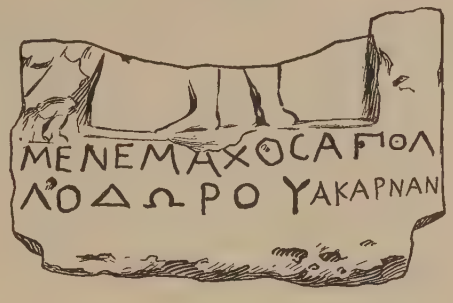
Conservazione : L'iscrizione è ben conservata se si eccettui la prima lettera *κ*, di cui manca la metà superiore.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 576, n° 425; Pfuhl, *Athen. Mitt.*, XXVI (1901), p. 287.

293 (146). **Calcare bianco a grossa grana.** — Alt. o m. 16 cent., Larg. o m. 29 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra).

È la parte inferiore di una stele che doveva essere a forma di naisco, ed avere nel rettangolo scavato una figura scolpita a mezzo rilievo, rappresentante un giovinetto.

Della figura restano soltanto i piedi e la parte delle gambe fino al polpaccio (v. Pfuhl, *Athen. Mitt.*, XXVI (1901), p. 288, n° 32). L'iscrizione, di due linee, è scolpita al di sotto del rettangolo scavato.



Μενέμαχος Ἀπολ|λοδώρου ἀκαρνάν.

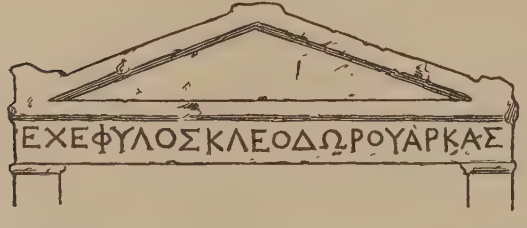
Data : L'iscrizione è incisa con poca regolarità e le lettere hanno i contorni poco decisi, ma tuttavia non è possibile discendere al di sotto del terzo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione buona; qualche piccolo buco che è nell'interno di talune lettere è riprodotto dal disegno.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 574, n° 415; Pfuhl, *Athen. Mitt.*, XXVI (1901), p. 288, n° 32.

294 (122). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 39 cent., Larg. o m. 35 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra).

Della stele ch'era a forma di naisco con frontone triangolare ed acroteri non resta che la metà superiore. L'iscrizione è scolpita su di una sola linea sotto il frontone.



Ἐχέφυλος Κλεοδώρου ἀρκάς

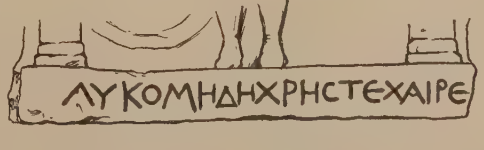
Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione eccellente; le lettere dovevano essere anche dipinte, ma del colore è sparita ogni traccia.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 178, n° 1.

295 (96). **Stele sepolcrale di calcare bianco a grana fina.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 28 cent. — Prov. : Alessandria.

La stele è a forma di naisco. Due colonne corinzie sostengono un frontone interrotto nella parte centrale da un arco semicircolare. Dentro il naisco è scolpito, ad alto rilievo, un uomo barbato, visto di faccia, avvolto in un mantello che gli scende fino alle ginocchia e che lascia nudo il petto ed il braccio destro, sollevato come a salutare. La mano sinistra, piegata sul ventre, regge un mazzo o una corona di fiori.



A sinistra, tra l'uomo e la colonna, sono graffiti uno scudo rotondo ed una lancia. Lavoro assai mediocre. L'iscrizione, d'una linea, è in basso della stele, sotto il rilievo.

Λυκομήδη χρηστὲ χαῖρε

Data : Primo secolo avanti o dopo Cristo.

Conservazione : L'iscrizione è ben conservata; le lettere serbano qualche traccia di color rosso.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 193, n° 1851; *Catalogue*, p. 315, n° 364; Pfuhl, *Athen. Mitt.*, XXVI (1901), p. 289.

296 (90). **Stele sepolcrale di calcare bianco a grana fina.** — Alt. o m. 40 cent., Larg. o m. 26 cent. — Prov. : Assai probabilmente Alessandria (dono dell'avv. E. Glymenopulo).

La stele, ch'era a forma di naisco con frontoncino triangolare, è conservata soltanto fin poco sopra il pseudo-architrave. Entro il rettangolo scavato sono scolpite tre figure : a destra un uomo barbato, in piedi, di faccia, vestito di chiton e di mantello, in atto di stringere la mano ad una donna che è a sinistra, rappresentata in piedi, di tre quarti a destra. Anche la donna è vestita di chiton e di mantello. In mezzo, nello spazio compreso tra le parti inferiori dei corpi delle due figure e la linea formata delle loro braccia destre allungate a stringersi la mano sta un fanciulletto, visto di faccia, che regge nella sinistra un'anitra di cui tien fermo il becco colla mano destra. Lavoro assai mediocre. L'iscrizione di due linee è in basso della stele, sotto il rilievo.

Νίκη Παππίων Διδυμίων | χρηστοὶ χαίρετε

Data : Secondo-primo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione buona. Tracce di color rosso entro le lettere.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 183, n° 28; Pfuhl, *Athen. Mitt.*, XXVI (1901), p. 280.

297 (126). **Stele sepolcrale di calcare bianco a grossa grana.** — Alt. o m. 52 cent., Larg. o m. 33 cent. Alt. delle lettere o m. 006 mill. a o m. 008 mill. — Prov. : Alessandria.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri; nel rettangolo

scavato doveva essere una scena dipinta, oggi affatto sparita. L'iscrizione è incisa sul pseudo-pilastro della stele, a sinistra.

ΕΡΜΙΠ Ἕρμιπ|πος
ΠΟΣ
ΝΙΣΥΡΙ νισύρι|ος
ΟΣ

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Anche la superficie dove trovasi l'iscrizione è alquanto degradata.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 101, n° 21. A. J. Reinach, *Les Gaulois en Égypte*, in *Rev. Étud. anc.*, t. XIII, p. 52. « Hermippos... Syrien » ma la mia lettura, è certa.

298 (101). Calcare bianco a grossa grana. — Alt. o m. 95 cent., Larg. o m. 47 cent. Alt. delle lettere o m. 010 mill. — Prov. : Alessandria.

È la parte inferiore di una stele sepolcrale, che doveva essere a forma di naisco con frontoncino triangolare, ma la rottura ha asportato tutta la parte superiore e la metà destra del rettangolo scavato. Quivi, a semi-alto rilievo, è rappresentata una donna vestita di chiton e di mantello, seduta a sinistra e volta di profilo a destra, sopra una sedia ricoperta di un alto cuscino. I piedi poggiano su di uno sgabello. Dietro la sedia sta una giovane domestica vestita di chiton, stretto alla cintura. La giovinetta teneva ambe le mani alzate. L'iscrizione è sull'alta base, ma delle dieci linee, poche lettere si possono leggere con sicurezza.

.....ΙΑΙ..Ν....ΕΝΕΓ.ΤΕΡΥ
..Γ.....Θ.....ΠΛΕΙΓΕΝΟΥ
.....ΔΗ..ΗC...ΟCΗΔΗΤΟΚΗΑC
.....ΛΑΒΟΥ
.....ΟΥCΑΙΛΙΘΥΙΑ
.....ΗΘΑΝΑΤΟΥ
.....ΚΑΛΥΨΕΝ
.....ΥΧΗ
.....ΕΛΟΙΠΕΝ
.....ΕΦΕΠΟΘΕΙ

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

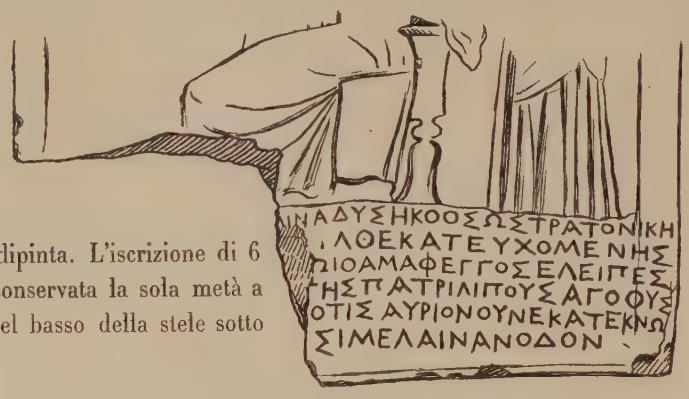
Conservazione : La superficie dove trovasi l'iscrizione è tutta corrosa e bucherellata.

Bibl. : Pfuhl, *Athen. Mitt.*, XXVI (1901), p. 270.

299 (119). Lastra di calcare giallastro. — Alt. o m. 49 cent., Larg. o m. 55 cent. — Prov. : Alessandria (?).

È una stele sepolcrale di forma assai semplice e senza alcuna decorazione architettonica. Nel campo della stele è attualmente un rilievo per togliere, rappresentante una donna seduta sopra un'alta sedia, in atto di supremo abbandono, sorretta da due giovani che le stanno ai lati. Il basso rilievo ha tutta l'aria d'essere una falsificazione

moderna. Lo Schmidt suppone che anteriormente, al posto dell'attuale rilievo, fosse una scena dipinta. L'iscrizione di 6 linee, di cui è conservata la sola metà a destra, trovasi nel basso della stele sotto il rilievo :



[(Mancano 12-15 lettere)]*δινα δυσήκοος ὦ Στρατονίκη*
]λθε κατευχομένης
]ωι θάμα φέγγος ἔλειπες
τ]ῆς πατρὶ λιποῦσα γόους
5 *]οτις αὔριον οὕνεκα τέκνω[ν*
]σι μέλαιναν ὁδόν

Data : I caratteri si direbbero del terzo secolo a. C.

Conservazione : Della parte superstite è buona, ma mancano di tutte le linee 12-15 lettere del principio.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 242. Socle J.; Schmidt C., *Das Museum der griechisch-römischen Altertümer zu Alexandrien* (*Archäologischer Anzeiger*, 1896, 2), p. 94.

299ª (18886). **Stele sepolcrale di marmo bianco, venato.** — Alt. 1 m. 14 cent., Larg. 0 m. 38 cent. — Prov. : Necropoli di Sciatbi (1911).

La stele è liscia, rastremantesi verso l'alto, sormontata da un frontoncino triangolare con acroteri. L'iscrizione di tre linee è scolpita in alto, immediatamente sotto il frontone.

ΛΑΝΕΙΤΑ	*Λάνειτα*
ΛΥΚΩΝΟΣ	*Λυκώνος*
ΗΡΑΚΛΕΙΩΤΙΣ	*Ἡρακλειώτις*

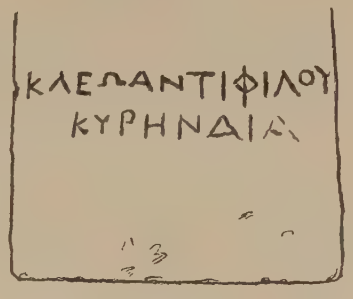
Data : Fine del quarto-Principio del terzo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione eccellente, della stele è rotto l'acroterio di sinistra.

Bibl. : Inedita.

300 (118). **Stele sepolcrale di calcare nummolitico.** — Alt. o m. 77 cent., Larg. o m. 29 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1900.

La stele è liscia, rettangolare, rastremantesi verso l'alto, sormontata da un frontoncino triangolare con acroteri. Nel campo della stele doveva essere una scena dipinta, oggi affatto sparita. L'iscrizione di due linee è scolpita nelle metà inferiore della stele.



Κλεὼ Ἀντιφίλου | κυρεναία

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione buona. Le lettere, scolpite con poca regolarità, dovevano essere riempite di colore, ma di questo è sparita ogni traccia.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 577, n° 431.

301 (80). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 90 cent., Larg. o m. 27 cent. sotto la cornice; o m. 35 cent. più in basso. [Tav. XLI, 97]. — Prov. : Alessandria, febbraio 1890 («Necropoli Orientale», Botti-«Ramleh, du côté de la ville khédiviale en construction» Nerutzos).

È una stele sepolcrale liscia, rettangolare, leggermente rastremantesi verso l'alto, sormontata da una semplice cornice orizzontale. In basso la stele finisce in un'appendice, più stretta, che doveva servire ad incastrare la stele in una fossetta. Il campo della stele è tutto esclusivamente occupato dall'iscrizione, di cui alcune lettere conservano qualche traccia di color rosso. In realtà si tratta non di una, ma di tre iscrizioni.

α) Θεοφίλη | Φιλοκράτους
β) Λέαινα | Λέοντος
γ) Καλλιστένεια | Τιμοκρίτου καὶ Θεοφίλη

Data : La fotografia mostra chiaramente il differente aspetto delle prime quattro linee e anche delle tre ultime. Tuttavia se le prime si attribuiscono volontieri al terzo secolo a. C., le ultime devono essere presso a poco dello stesso tempo, poichè le differenze vanno attribuite piuttosto che a disparità cronologica, alla minore abilità di chi ha inciso l'iscrizione γ), ed anche alla qualità dello strumento adoperato.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Nerutzos, *Inscriptions grecques et latines etc.*, in *R. A.*, 1891, p. 13 (dell'estratto); Botti, *Catalogue*, p. 179, n° 5.

302 (145). **Calcare bianco a grossa grana.** — Alt. o m. 51 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1900.

È una stele sepolcrale liscia, leggermente rastremantesi verso l'alto, sormontata da

una cornice orizzontale; assai probabilmente era dipinta, ma non resta alcuna traccia di colore. Sotto la cornice è assai superficialmente incisa, o piuttosto graffita un'iscrizione.

ΙΔΑΙΟΣΡΥΘΙΟΣΘΙΑΣ

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : La superficie inscritta è assai degradata.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 570, n° 402. ΙΔΑΛΙΟΣ; *B. S. A.*, 4, p. 102, XC leggeva *Ιλαιος Πυθιοδωτου*.

303 (129). **Calcare bianco a grossa grana.** — Alt. o m. 53 cent., Larg. o m. 25 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1900.

È una rozza stele sepolcrale liscia, terminante superiormente a due spioventi. L'iscrizione di quattro linee occupa il campo della stele.

ΕΥΚΤ Εὐκτ[ή] | μων
ΜΩΝ
ΠΟ Πο[σει]δίπ[που]
ΔΙΠ

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : La superficie inscritta è qua e là corrosa e bucherellata.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 575, n° 423.

304 (48). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 355 mill., Larg. o m. 21 cent. [Tav. XLII, 101]. — Prov. : Alessandria (?). Dono del Dr Eddé.

Stele sepolcrale liscia, leggermente rastremantesi verso l'alto, sormontata da una cornice orizzontale. L'iscrizione di due linee è scolpita nella direzione dell'altezza.

Νίκαιος | *Εὐρυφῶντος*

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 10 (n. s., t. II, fasc. 2), p. 226.

305 (113). **Calcare bianco a grossa grana.** — Alt. o m. 39 cent., Larg. o m. 26 cent. — Prov. : Kafr el-Dauar.

Rozza stele a forma di naisco, sormontata da frontoncino triangolare. Nel rettangolo scavato era probabilmente una pittura oggi affatto sparita. L'iscrizione è scolpita sul *geison* orizzontale.

ΛΕΩΝΙΔΗΣ *Λεωνίδης*

Data : Per la paleografia potrebbe senza difficoltà attribuirsi al terzo o secondo secolo a. C.

Conservazione : Qualche lettera è leggermente scheggiata.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 273, n° 80.

306 (91). **Stele sepolcrale di calcare bianco a grana fina.** — Alt. o m. 49 cent., Larg. o m. 28 cent. — Prov. : Alessandria.

La stele è a forma di naisco con frontoncino triangolare ed acroteri; la lastra di calcare continua liscia dietro il frontone fino al livello dell'acroterio centrale. Nel rettangolo scavato sono due figure femminili scolpite a mezzo rilievo, l'una di profilo a sinistra, l'altra di tre quarti a destra, in atto di stringersi la mano. L'iscrizione è in basso della stele, sotto il rilievo. I supplementi sono del Pfuhl, che li ha derivati da una stele inscritta, dalla collezione Von Bissing.

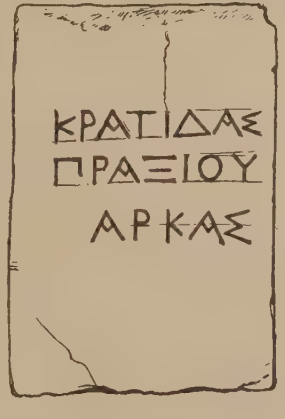
. . . . . χαῖρε]
[καὶ εὐσεβῶν] ἰχοιο
ΧΩΡΟΝ

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Conservazione : La superficie inscritta è assai degradata.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 189, n° 32, (non accenna all'iscrizione); Pfuhl, *Athen. Mitt.*, XXVI (1891), p. 279.

307 (134). **Lastra di calcare compatto.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 23 cent. — Prov. : Alessandria (Ex-Collezione Pugioli).



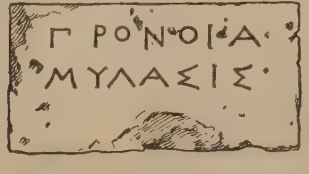
Κρατίδας | Πραξίου | ἀρχάς

Data : Lettere di età ellenistica; probabilmente terzo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 260, n° 25.

308 (135). **Lastra di calcare nummolitico.** — Alt. o m. 13 cent., Larg. o m. 26 cent. — Prov. : Alessandria.



Πρόνοια | μύλασις

Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Dell'iscrizione buona; la superficie della lastra è, qua e là, scrostata e bucherellata.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 260, n° 27.

309 (133). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 20 cent., Larg. o m. 12 cent. — Prov. : Alessandria (Acquistata nel negozio Stamati Vinga).

ΠΤΟ
ΛΕΜ
ΑΙΟΣ
▨Υ▨Α
▨▨Υ

Πτο | λεμ | αῖος | ▨▨Υ▨Α | ▨▨Υ

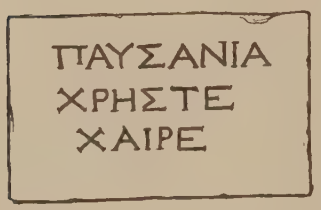
Data : Terzo secolo a. C.

Conservazione : Le due linee che seguono dopo il nome Πτολεμαῖος sono state intenzionalmente martellate.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 260, n° 28.

310 (138). **Calcare bianco compatto.** — Alt. o m. 16 cent., Larg. o m. 25 cent. — Prov. : Alessandria.

Le lettere erano rubricate, e tracce assai evidenti di color rosso si conservano nella prima e nella terza linea; nella seconda ogni traccia di colore è sparito. Forse le lettere erano dipinte con colore diverso, probabilmente azzurro.



Παυσανία | χρηστὲ | χαῖρε

Data : Terzo secolo a. C. a giudicare dalla paleografia.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 260, n° 26.

311 (254). **Marmo azzurastro.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 25 cent. [Tav. LVI, n° 135]. — Prov. : Acquistata in Alessandria, presso il Sig. Zacharia Sopassaki. (Rodi? o Cipro?)

È una stele rettangolare liscia, sormontata da un frontoncino triangolare; il campo della stele è occupato dall'iscrizione e da alcuni cerchietti e rosette o stelle, leggermente incise a punta, più in basso. Prima di scolpire le lettere, per farle di uguale altezza, il lapicida ha tracciato, orizzontalmente, quattro coppie di linee parallele, l'iscrizione essendo di quattro linee.

Δωριέυ | χρηστὲ | χαῖρε κτίστα | τοῦ τάφου

Data : Terzo-secondo secolo a. C., a giudicare dalla paleografia.

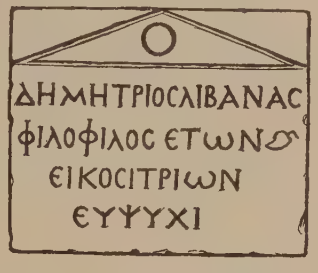
Conservazione : La stele è rotta in basso, un po' diagonalmente da destra a sinistra. L'iscrizione è ben conservata.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, 1), p. 99.

312 (265). **Marmo azzurastro.** — Alt. o m. 20 cent., Larg. o m. 16 cent. — Prov. : Alessandria (Mafrusa = Necropoli occidentale), 1904.

Δημήτριος λιβάνας | φιλόφιλος ἐτῶν | εἴκοσι τριῶν | εὐψύχι

La lastra è rettangolare. Sopra l'iscrizione è inciso il contorno di un frontoncino triangolare con un piccolo disco nel centro.

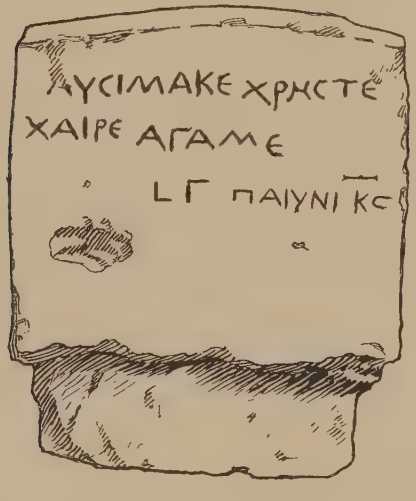


Data : Primo-secondo secolo dopo C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7 (n. s., t. I, fasc. 2), p. 67.

313 (268). **Calcare arenoso rivestito di stucco dipinto.** — Alt. o m. 23 cent., Larg. o m. 19 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli occidentale).



La parte inferiore della piccola stele è lasciata rozza, e doveva essere incastrata in una fossetta sopra il monumentino sovrastante la tomba. Nella superficie opposta a quella dove trovasi l'iscrizione, si osservano le tracce di una pseudo-porta dipinta.

Λυσίμαχε χρηστὲ | χαῖρε ἄγαμε | (ἔτους) – $\overline{\gamma}$ Πα{ι}ῦνι $\overline{κς}$

Data : Primo secolo avanti o dopo C.

Conservazione : La prima lettera è alquanto intaccata.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4 (1902), p. 93.

314 (141). **Lastra di calcare bianco, tenero, a grana fina.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 23 cent. — Prov. : (Acquistata in Alessandria).

Lettere rubricate. Al di sopra dell'iscrizione greca è, su d'una linea, la traduzione demotica.

ΠΤΟΛЄΜΑΙΟC	Πτολεμαῖος
ΗΡΑΚΛЄΙΔΟΥ	Ἡρακλείδου
ΧΑΙΡЄ	χαῖρε

Data : Primo-secondo secolo d. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 48; *Catalogue*, p. 574, n° 418.

315 (156). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 40 cent., Larg. o m. 25 cent. Alt. delle lettere o m. 015 mill. — Prov. : Alessandria[1] (?) (dono di S. E. Daninos Pacha).

Stele a forma di naisco sormontata da un frontoncino triangolare con tre acroteri. Nel rettangolo scavato è un rilievo, rappresentante con tratti sommari un giovane sdraiato su di una cline, sul fianco sinistro, col capo a destra. L'iscrizione è scolpita nel dorso della stele, su sette linee parallele, nel senso dell'altezza.

ΠΑΤΡΙΔΟΣΕΓΜΙΛΗΤΟΥΕΣΤΛΟΝ
ΓΟΝΟΝΩΔΕΤΟΣΩΣΟΥΓΗΙΕΡΑ
ΛΙΒΥΗΣΤΟΝΔΕΝΙΚΟΛΑΟΝΕΧΕΙ
ΟΣΠΑΣΙΝΘΝΕΘΟΙΣΕΕΝΦΙΛΟΣ
ΗΔΕΘΕΟΙΣΙΝΑΛΛΑΤΟΤΗΣ
ΚΟΙΝΗΣΗΛΘΕΤΥΧΗΣΜΟΡΙΜΟΝ
ΝΙΚΟΛΑΕΧΡΗΣΤΕΧΑΙΡΕ

Πατρίδος ἐγ Μιλήτου ἐσθλὸν γόνον ὥδε τὸ Σώσου
γῆ ἱερὰ Λιβύης τὸν {δε} Νικόλαον ἔχει
ὅς πάσιν θνητοῖς (ἤ)εν φίλος (ἠ) δὲ θεοῖσιν
ἀλλὰ τὸ τῆς κοινῆς ἦλθε τύχης μόριμον
Νικόλαε χρηστὲ χαῖρε[2]

Data : Secondo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Reinach, *R. E. G.*, IV (1891), p. 392; Botti, *Riv. Eg.*, IV (1892), p. 7; cfr. *Notice*, p. 94, n° 1850. Nel *Catalogue*, p. 181, n° 17, è ricordato il solo rilievo.

316 (249). **Parte inferiore d'una stele sepolcrale di calcare giallo, a grossa grana.** — Alt. o m. 39 cent., Larg. o m. 39 cent., (della base o m. 42 cent.) [Tav. XXXI, 74]. — Prov. : Probabilmente Hassaia, come per le analoghe del Museo di Cairo, cfr. Milne, *o. c.*, n[i] 9203-9206.

(Mancano x linee)

]ίνα γονεῖ ὡς Θέμις εὖεν ἐμὸν
]γενετήν Θέμενοι χρέος ὦ καλὰ Θυμῶι
μα[καρί]ῳ ὃς ἐγὼ καὶ παρὰ Φερσεφόνηι
θειόδοτον δῶρον καὶ ἄμεινον τῶι ὑπὸ παίδων
ταρχυθέντι, δόμους ἐκ Ἄϊδα κατῖναι
καὶ σύ δεῖ θαμὰ (θαγγα) χάριτας τοῖς τ' εἴσασι τοκῆι (?)
ἔωλα ἐπευξάμενος ἔρπε δι' ἀτραπιτοῦ

Data : Il Wilamowitz (*A. Pf.*, I, p. 220) attribuisce due delle analoghe iscrizioni del Museo di Cairo al tempo di Tolemeo Evergete II (n[i] 9205-9206). Il Milne, *Greek*

[1] « Notre collègue Daninos Pacha nous envoie *d'Alexandrie* les estampages, etc. » [Th. R.].

[2] Épitaphe de Nicolaos, fils de Sosos, Milesien; mauvais distiques variant un thème connu. Le rédacteur n'était très ferré ni sur l'orthographe (ΕΕΝ, ΕΔΕ) ni sur la quantité (Νικόλαον). Au premier vers l'élision Μιλήτου ἐσθλόν est d'une dureté intolérable et les mots τὸ Σώσου prouvent qu'on a pris γόνον pour un neutre » [Th. R.].

Inscript., p. 69-74 più genericamente « latter part of second century B. C. »; anche la nostra iscrizione deve appartenere allo stesso periodo di tempo.

Conservazione : La parte superstite non è in ottimo stato; la corrosione del calcare ha fatto sparire da 7 a 10 lettere nel principio delle due prime linee, e alcune altre nella terza. Del color rosso di cui le lettere erano riempite, restano pochissime tracce.

Bibl. : Arvanitakis, *Bull. Inst. égypt.*, 1903, p. 39. (Interpretazione piuttosto arbitraria).

317 (140). **Lastra di marmo bianco venato.** — Alt. o m. 12 cent., Larg. o m. 405 mill. [Tav. L, 121]. — Prov. : Alessandria (Gabbari)? (Acquistata nel negozio del Signor Sopassaki.)

Οὐκέτι δὴ μάτηρ σε Φιλόξενε δέξατο χερσίν
σὰν ἐρατὰν χρονίως ἀμφιβαλοῦσα δέρην,
οὐδὲ μετ' αἰθέων ἀν' ἀγάκλυτον ἤλυθες ἄστυ
γυμνασίου σκιερῶι γηθόσυνος δαπέδωι·
ἀλλὰ σου ὅστεα πηγὰ πατήρ θέτο τεῖδε κομίσσας
Καῦνος ἐπεὶ μαλερῶι σάρκας ἔδευσε[1] πυρί

Data : Sebbene l'iscrizione sia scolpita con poca regolarità ed accuratezza, le singole lettere presentano forme le quali inducono ad accettare, come data, il terzo secolo a. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 88, n° XLII; *Catalogue*, p. 570, n° 405; Wilamowitz, *Alexandrinische Inschriften, Sitz. Ber. d. Berl. Ak.*, t. XLIX (1902), p. 1097-98; Breccia, *Guide*, p. 81, n° 126.

318 (142). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 46 cent. [Tav. LI, 122]. — Prov. : Alessandria (Gabbari), 1900.

Πατρὶς Ἀλεξάνδρεια[2] Μακηδονὶς Αἰγύπτοιο
κοσμότροφον δάπεδον μεγάλου Πλουτῆος ἄνακτος
ἡ δὲ τέχνη χρυσοῖο καὶ ἀργύρου ἡ δὲ μετάλλων
δὶς δέκα ἓξ ζήσας ἔτεσιν καὶ μηνὶ δε πέμπτῳ
λαμπρόν ἀπ' ὀφθαλμῶν ἔλιπον φάος ἠελίοιο·

[1] La pietra ha realmente questa forma, ma deve trattarsi di un errore del lapicida. Si deve pensare, dice il Wilamowitz ad ἔδαισε forse nella forma ἔδαυσε. Anche πηγά è sicuro (cfr. Wilamowitz, *Sitz. Berichte d. Preuss. Akad. d. Wissenschaften zu Berlin*, XLIX (1902), p. 1098.

[2] Così comincia anche un epigramma scoperto nell'Attica, e passato nella collezione Elgin. cfr. Kaibel, *Epigrammata*, p. 31, n° 94. Non si hanno particolari sulle condizioni di ritrovamento, e sarebbe molto interessante conoscerli, poichè il bello per quanto verboso epitaffio, accenna ad una statua o ad un rilievo riproducente l'imagine dell'orafo Kanobo, e che doveva trovarsi sul cenotaffio, con tutta probabilità, quindi, presso il luogo dove è stata scoperta l'iscrizione.

κεῖμαι δὲ Ἰταλίδος γαίης νέκυς, ἐνδεκα μησὶν
ξείνῃ ἐν ἀλλοδαπῇ χειρσὶ ποριζόμενος.
Οὔνομα δὴ γενετῆρες ἐμοὶ θήκαν τὸ Κάνωβον,
ἐνθάδε μου φάσεως καθαρὸν τόδε σῆμα πρόκειται
Φροντίδι ἐμῇ ἀλόχου, παραμυθία συνζοίης
στοργῆς μοι τριετοὺς εὐσεβίην θεμένης.
στῆσον ἴχνος παροδεῖτα καὶ ἄφθονον ἐνθάδε δάκρυ
σπείσας ἐκ βλεφάρων κλαῖε τὸν ἐν φθιμένοις
Αὐσονίων χώρῃ κειμένον ὠκύμορον.

Data : Primo o forse meglio secondo secolo d. C.

Conservazione : Rotta in due pezzi che combaciano.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 87, n° XLI; *Catalogue*, p. 581, n° 456 (descritta).

319 (132). **Lastra di calcare.** — Alt. o m. 22 cent., Larg. o m. 30 cent. [Tav. LI, 123]. — Prov. : Sakkara (Egger). Invio della Direzione generale.

Μητρὶ δέμας γαίῃ προλιπὼν Θεο(ε)ίκελος ἀνήρ
πάτρης ἐν ζαθέοις ὄρεσιν τυκτῷ ὑπὸ τύμβῳ
οὐλόμενον γῆρας προφυγὼν μεσάτῃ ἐνὶ ἥβῃ,
αἰθερίας ἀψίδος ἔβη μακάρων μεθ' ὅμ{ε}ιλον,
πάτρην κυδήνας γέρασιν στεφάνοισί τε πολλ[οῖς
οὓς ἀναδησάμενος πρῶτος παρέδωκε τέκεσσι.
τίς δ' ὅδ' ἀνήρ; φήσει τις ὁδειτάων παριόντων·
τίς μάκαρ οὕτως ἐστὶ; τὶς ὄλβιος ὅν τε σύ κεύθεις;
τόνδε ἐγὼ σ{ε}ιγῇ τε καὶ οὐ λαλέουσα διδάξω·
Ὡριγένους ἔρνος γλυκερόν, Κάσιος μυροπώλης
Εὐψύχ(ε)ι

Data : Terzo-quarto secolo d. C. (Milne).

Conservazione : Ricomposta di quattro pezzi.

Bibl. : Egger, *Bull. de la Soc. d. Antiquaires*, 1863 (p. 146); (Mariette) Miller, *Journ. d. Sav.*, 1899, p. 483; *Catalogue du Musée de Boulac*, 1883, n° 5547; *de Ghizeh*, 1895, n° 288; Milne, *Greek Inscriptions*, p. 64, n° 9222; Botti, *Catalogue*, p. 377, n° 439 (descritta).

320 (291). **Lastra di calcare.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 51 cent. [Tav. LI, 124]. — Prov. : Alessandria.

Ο τύμβος οὐκ ἄσαμος· ἀ δέ τοι πέτρος
τὸν κατθανόντα σημανεῖ, τίς κ[αὶ τίνος]

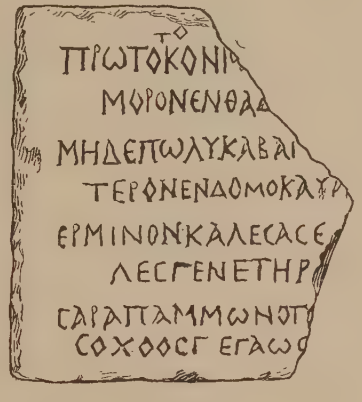
εἰς Ἀΐδαν βέβακεν· ἀλλά μοι σχ[άσας]
τὸ νεκρα(γ)ωγόν[1], ὦ φίλ', ἐν πέδωι γόνυ
κολαπτὸν ἄθρει γράμμα διπτύχοις κόραις
πατὴρ μὲν Εἰρηναῖος· ἁ δέ τοι πατρὶς
Μέ]μφις[2] τὸ δ' οὔνομα ἀγορεύετ' ἐκ β[ρ]έφους
. . . . . ῷ] φαῦλον οὐ συν[είπ]ητο
ἄλλ' οὐδὲν ἥ] τὰν μοῖραν ὡς ἐπέδραμε[3].

Data : III vel II a. Chr. n. saeculi [Kaibel].

Bibl. : Miller, *R. A.*, 1874, p. 51; Bursian, *Rhein. Museum*, 1874 (XXIX), p. 252/253; Nerutzos, Επιγραφαι etc. (in Αθηναιον II-III 1875), p. 22, n° 2; Kaibel, *Epigrammata*, p. 99, n° 258; Botti, *Catalogue*, p. 274, n° 82ª (descritta).

321 (128). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 19 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Alessandria (?).

Πρωτότοκον .[ὠκύ-
μορον ἐνθάδ[ε κεῖται
μηδέπω λυκαβάν[τα πρό-
τερον ἐν δόμοις αυ[
Ἑρμῖνον καλέσας ε[
λες γενέτηρ[
Σαραπάμμων οτ[χρυ-
σοχόος γεγαως[



Lettere rubricate.

Data : Terzo-quarto secolo d. C.

Conservazione : Rotta irregolarmente, mancante a destra.

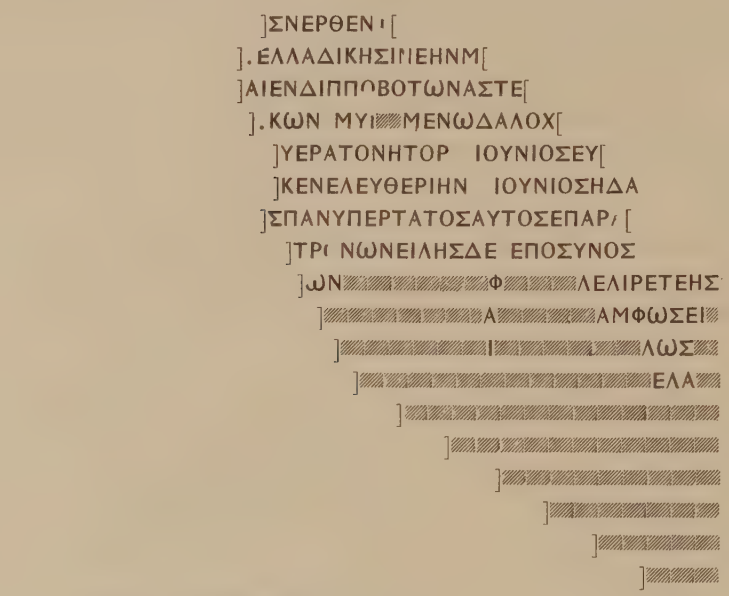
Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 261, n° 34 (ricordata).

[1] Sulla pietra sta ΝΕΚΡΑΠΩΓΟΝ come nel testo dato dal Miller; il Bursian osservò che *νεκραπωγον* non ha senso alcuno e che bisogna supporre uno sbaglio del lapicida « Der Verfasser der Grabschrift hat jedenfalls *νεκραρωγόν* geschrieben : das Knie heisst « den Todten hilfreich » weil durch Biegung desselben der Betrachter in dem Stand gesetzt wird, die zunächst über dem Erdboden auf dem untersten Theil des Grabsteines angebrachte Grabschrift zu lesen, daraus den Namen des Todten zu entnehmen und diesem dann einen frommen Spruch zuzurufen. Das ist freilich sehr gesucht und gekünstelt, aber wahrscheinlich nicht schlimmer als die Phrase *ἄθρει διπτύχοις κόραις*, womit im V. 5 der einfache Begriff « betrachte oder lies » umschrieben wird. Auch die zunächst freilich durch einen metrischen Grund veranlasste Wahl des Ausdrucks *σχάζειν τὸ γόνυ* (statt *κάμπτει* oder *κλίνειν*) giebt Zeugniss von der Vorliebe des Verfassers für ungewöhnliche Redeweisen. » Il Nerutzos legge *νεκραγωγόν* che se bene sia di uso poco frequente è accettato dal Kaibel « *Intellegere tamen non potui neque ante nec post Bursiani explicationem* » (Kaibel).

[2] Bursian nur *versuchweise*, Ρόδ]ος ma non par dubbio Μέ]μφις.

[3] « Videtur nova haec verbi *ἐπιδραμεῖν* structura; expectares *ἡ μοῖρα ὡς ἐπέδραμεν αὐτόν.* » [Kaibel].

322 (180). **Calcare giallo, a grana finissima.** — Alt. o m. 41 cent., Larg. o m. 44 cent. — Prov. : Alessandria (?).

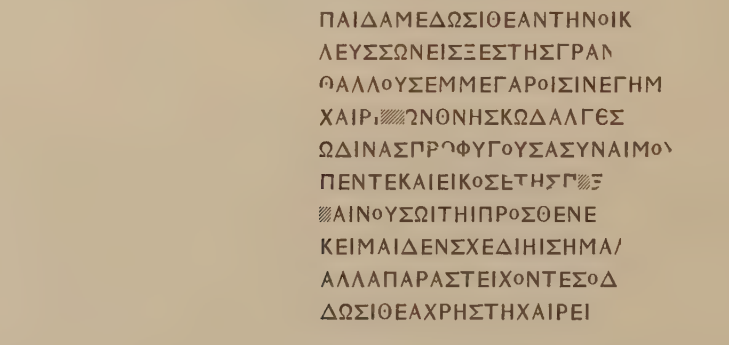


Data : Primo secolo d. C. ca.

Conservazione : Rotta e scheggiata. A partire dalla l. 8, la degradazione della superficie inscritta è tale che le lettere sono affatto sparite.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 278, n° 96 (descritta).

323 (121). **Calcare bianco.** — Alt. o m. 27 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Schedia (Kom el-Ghizeh).



παίδα με Δωσίθεαν τὴν οἴκ[αδε. . . .
λεύσσων εἰς ξέστης γραμ[μα. .
θαλλούς ἐμμεγάροισιν ἐγημ[. . .
Χαιρήμων θνήσκω δ' ἄλγεσ[ι. . .

ὠδίνας προφυγούσα συναίμου̣[s . . . .
πέντε καὶ εἴκοσ' ἔτη σ . . .[. . .
κ]αὶ νούσωι τῆι πρόσθεν ε[. .
κεῖμαι δ' ἐν Σχεδίηι σῆμ' αλ̣[λο . . .
ἀλλὰ παραστείχοντες ὁδ[ίται. .
Δωσίθεα χρηστή χαίρε̣ι[. . .

Conservazione : Ricomposta di due pezzi. Rotta e mancante a destra.

Bibl. : Botti, *Bull. de la Soc. Khéd. de Géographie*, v^e^ ser., n° 10 (1901), p. 617; Botti, *B. S. A.*, 4 (1902), p. 48 più completa; cfr. Bludau, *Juden und Judenverfolgungen*, p. 8.

324 (17490). **Stele arcuata di marmo azzurastro.** — Alt. o m. 33 cent., Larg. o m. 17 cent. — Prov. : Alessandria (Necropoli occidentale).

La lastra è inscritta su entrambe le superfici. Su di una, è un'epigrafe di quattro linee a caratteri alti o m. 04 cent., nell'altra, un'iscrizione di 11 linee, a caratteri alti o m. 02 cent.

α) ▨ΨΥΧΙ — εὐ]ψύχι
▨ΡΑΛΛΕ — . .]ραλλε
▨ΙΑΠΟ — κα]ὶ Ἀπο
▨ΝΑΡΙΑ — [λι]ναρία

β) CΩΦΡΟCΥΝΗC▨ — Σωφροσύνης[. . . . .
COMHΛIKECEN▨ — σ' ὁμήλικες ἐν[. . . . .
CAIEPXETECYN▨ — σαι ἐρχετε σύν[. . . . .
AICHPHNΩN▨▨ — AIΣHPHNΩN[. . . . .
ΩNKΛAYCA▨▨ — ων κλαύσα τ̣[. . . . .
TAXEΩCTO▨▨▨ — ταχέως το[. . . . .
HΛAXOTAN▨▨▨ — ηλαχοταν[. . . . .
EYΨYXIHPAKΛ▨ — εὐψύχι Ἡρακλ[. . .
ETΩNEIKOCI▨ — ἐτῶν εἴκοσι[. . .]
MHNΩN▨▨▨ — μηνῶν [. . .
HMEPΩ▨▨▨ — ἡμερῶν [. . .

Conservazione : La lastra è rotta lungo il fianco destro in modo che mancano due lettere nel principio di ciascuna linea dell'iscrizione α) e quattro o cinque lettere alla fine d'ogni linea dell'iscrizione β).

Bibl. : Inedita.

325 (296). **Lastra di calcare giallo a grossa grana.** — Alt. massima o m. 23 cent., Larg. o m. 32 cent. — Prov. : Alessandria.

ΧΑΙΡΕΤΕΠΑΡΟΔΙΤΕ	*χαίρετε παροδίτ(αι)*
ΕΡΩΜΕΝΤΟΥΝΟΜΑ	*Ἐρώ μεν τοὔνομα*
ΕΧΩΝΕΝΘΑΔΕΚΙ	*[ἔ]χων ἐνθάδε κ(ε)ῖ*
▨▨ΟΜΑΤΙΔΟ	*[μαι] . .οματιδο*
▨ΠΑΤΡΟCΜΕΝ	*[. . . .] πατρός μεν*
▨▨▨▨ΟΝΑC	*[. . . . .] ονας*
▨▨▨▨ΝΝΕ	*[. . . . .]ννε*
▨▨▨▨ΤΟΥ	*[. . . . .]του*
▨▨▨▨▨▨	. . . . .

Le lettere conservano qualche traccia di color rosso.

Data : Secondo-terzo secolo d. C.

Conservazione : Rotta in malo modo; anche la parte superstite ha la superficie inscritta assai consunta, cosicchè alcune lettere sono affatto sparite.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 46, XXIX; *Catalogue*, p. 246, n° 50ª (descritta).

326 (285). **Marmo bianco, frammento a superficie convessa, ad arco di cerchio.** — Alt. massima o m. 14 cent., Larg. o m. 30 cent. Lettere alte poco più d'un centimetro, incise con poca cura. — Prov. : Alessandria (?). Dalla collezione Puglioli.

COΥΗΡΙΧΡΗCΤΗΧΑΙΡΕ	*Σουῆρι*[1] *χρηστὴ χαῖρε*
ΑΥΤΗΕΓΩΚΙΜΑΙCΩΚΡΑ	*αὐτὴ ἐγώ κ(ε)ῖμαι Σωκρα-*
▨ΥCΑΛΗΤΗΖΩCΑ	*. . .]υσα .λητη ζώσα*
▨▨ΙCΚΡΑΤΕΡΟCΜΕ	*. . . . .]ις κρατερός με*
▨▨▨ΥΓΟΥΑΡΑ	*. . . . .]υγου αρα*

Data : Terzo-quarto secolo d. C.

Conservazione : La parte superstite è rotta in due pezzi riconnessi.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 274, n° 83 (descritta).

327 (3948). **Calcare giallo. Stele funebre a forma di altare rotondo.** — Alt. o m. 64 cent. Diametro (nella parte superiore) o m. 25 cent.

[1] *Σουῆρις* si trova in una delle iscrizioni di Tehnéh pubblicate da Lefebvre, *B. C. H.*, 1903, p. 357, n° 45.

[Tav. LII, 125]. — Prov. : Alessandria (Invio della Direzione generale; era prima nel Museo di Cairo, sub n° 9271).

Nel corpo dell'altare cilindrico è scavata una nicchia, e dentro questa, scolpita ad alto rilievo, l'imagine del giovane cui l'epigrafe si riferisce e che è rappresentato come un arciere; invero di dietro la spalla destra sporge un turcasso, e il giovane, nella mano destra, regge un arco. La nicchia interrompe uno dei grossi festoni che, sostenuti da bucrani, girano attorno all'altare; dal mezzo del festone sporge una testa di giovane.

Λυσίμαχος γ' τοῦ Ξένωνος | καὶ Γλαφυρὰ Δημητρίου | πάρεις Λυσιμάχῳ δ'
5 τοῦ Ξέ|νωνος, πάρει, τῷ υἱῷ, || μνήμης ἕνεκεν.

Il Nerutzos notò la differenza tra Λυσίμαχος τοῦ Ξένωνος e Γλαφυρὰ Δημητρίου; la prima espressione indicherebbe il rapporto non di figlio a padre, ma di liberto a padrone, la seconda invece, il rapporto di paternità. — *Ἀξία ἔτι σημειώσεως εἶνε ἡ πρωτοφανὴς λέξις πάρεις, πληθυντικὴ ὀνομαστικὴ ἀναφερομένη εἰς τοὺς δύο συζύγους Λυσιμάχου γ' καὶ Γλαφυρὰν καὶ πάρει ἑνικὴ δοτικὴ ἀναφερομένη Λυσιμάχῳ δ' τῷ υἱῷ· ἄγνωστος καὶ ξένη τὸ παράπαν εἶνε ἡ λέξις, οὐδαμοῦ ἀπαντωμένη τῶν ὅσων ἐγὼ οἶδα ἑλληνικῶν λεξικῶν, ἀλλὰ τὸ νόημα εἶνε σαφές, ὡς ἐξάγεται ἐκ τῆς τοῦ λόγου ἀκολουθίας, καὶ σημαίνει τὸν πάρετον ἤτοι ἄφετον δοῦλον, ὡς εἰπεῖν ἀπελεύθερον, ἐκ τοῦ παρίημι ἴσου τῷ ἀφίημι.* I vocabolari non registrano ancora la parola, neppure il *Lexicon suppletorium et dialecticum* di *Heerwerden*.

Conservazione : Buona. Soltanto qualche lettera è leggermente intaccata.

Bibl. : Nerutzos, *Ἀθηναιον*, anni 2° e 3°, 1875, p. 72 (*Ἐπιγραφαί*) etc., p. 21, dell' estratto n° 1; Botti, *Catalogue*, p. 541, n° 13; Milne, *Greek Inscript.*, p. 134, n° 9271 (ricordata).

328 (237). Lastra di arenaria. — Alt. o m. 31 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Alessandria (?).

L'iscrizione è inquadrata in una, assai semplice, cornice scavata.

5 Εἰμὶ Μαχάων | τοῦ Σαββα|ταίου, τε|λευτῶ ἐτῶν || πέντε, Φιλ|ουμένη | μήτηρ
10 ἀ(χ)θόμενος[1] μογε|ρῶς τοίνυν ὦ πάρο||δοι δακρύσατε | (ἔτους) ΛΖ Καίσαρος
Φαμ(ενὼθ) ιη̄

Data : 14 marzo (?) dell'anno 7/8 d. C., poichè l'anno 37 dell'imperatore può essere soltanto l'anno 37 di Ottaviano Augusto.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 192, n° 2531; *Catalogue*, p. 265, n° 57 (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 430, n° 6.

[1] La pietra ha *ακτομενος*.

329 (311). **Calcare giallo friabile.** — Alt. 0 m. 24 cent., Larg. 0 m. 19 cent. — Prov. : Alessandria (?).

ΑΓΑΘΟΚ	Ἀγαθοκ-
ΛΕΟΥϹΤΟΥ	λέου̣ς̣ τοῦ
ΟΝΗϹΙΜΟ▨	Ὀ̣νησίμο[υ
LM	(ἐτῶν) $\overline{\mu}$

Conservazione : Frammento irregolare di cui la superficie è tutta scrostata.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 192; *Catalogue*, p. 265, n° 54 (descritta).

330 (324). **Calcare giallo.** — Alt. 0 m. 35 cent., Larg. 0 m. 17 cent. — Prov. : Alessandria (?).

Stele sepolcrale assai rozza. L'iscrizione è al di sotto di un bassorilievo per togliere, rappresentante un uomo in piedi, di faccia, colle braccia levate, fiancheggiato da due sciacalli.

ΑΓΗϹΜΗΝ$\overset{sic}{\omega}$Φ▨▨	Ἀγῆς Μην(ο)φ[ίλου
LΗΜΕΧΙΡΙ$\overline{\text{C}}$	(ἔτους) $\overline{\eta}$ Μεχίρ $\overline{\iota\varsigma}$

Conservazione : La superficie è corrosa in parecchi punti.

Bibl. : Inedita.

331 (269). **Disco di marmo verdastro.** — Diametro 0 m. 175 mill. — Prov. : Alessandria (Trouvé en 1889 au cimetière militaire romain, Nerutzos).

Αἴολε εὐψύχι ἐτῶν $\overline{\kappa\eta}$

Data : *Lettres du deuxième siècle* (Nerutzos).

Conservazione : Manca un piccolo pezzo, lunato, in basso.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, 1891, *Inscriptions grecques et latines d'Alexandrie*, p. 9, n° 8.

332 (157ª). **Calcare bianco.** — Alt. 0 m. 16 cent., Larg. 0 m. 14 cent. [Tav. LIV, 131-131ª]. — Prov. : Alessandria (Gabbari).

Altare quadrangolare, scavato internamente. L'iscrizione è distribuita sulle quattro pareti. Lettere rubricate.

α) Ἀμμ̣[ώνιε ? | (ἐτῶν) $\overline{\lambda\varepsilon}$ ἡ(μερῶ)ν [1] $\overline{\zeta}$

[1] Se la prima lettera si legge M, bisogna supplire col Botti: μ(ηνῶ)ν, ma la sbarretta trasversale è troppo diritta per una M.

β) εὐψύχι
γ) δό[ιη] σο[ι Ὄ|σιρις
δ) [τὸ] ψυχρὸν ὕδωρ

Conservazione : Nella parte superiore è assai sbocconcellato, e le rotture intaccano le lettere del nome.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 503, n° 459. Per la formula « Che Osiris ti accordi l'acqua refrigerante » cfr. Lafaye, *Divinités d'Alex.*, p. 94; Kaufmann, *Die sepulcralen Jenseitsdenkmäler der Antike* (Mainz 1900), p. 58; Cumont, *Les Religions orientales dans le Paganisme romain*, Paris, Leroux, 1910, p. 152 e nota 90, a p. 348.

333 (3890). **Calcare nummolitico.**—Alt. 1 m. 31 cent., Larg. 0 m. 62 cent. — Prov. : Alessandria (Bulkeley).

L'iscrizione è scolpita al di sopra di un rozzo bassorilievo rappresentante un giovane in piedi, di faccia vestito di chiton e di mantello.

Ἀμμώ[νιος

Conservazione : È rotta superiormente in modo che la seconda parte del nome risulta mancante.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 536, n° 2.

334 (263). **Marmo bianco.** — Alt. 0 m. 36 cent., Larg. 0 m. 30 cent. — Prov. : Alessandria(?).

L'iscrizione è scolpita al di sotto di un bassorilievo, rappresentante una donna semisdraiata su di una cline, sul fianco sinistro, di faccia.

Ἀμμωνίου̣ς [. . . . .]
ἐτῶν̣ . . [ε]ὐψ[ύχι]

Conservazione : È rotta nella parte inferiore, in modo che manca la metà della prima linea e della seconda resta la punta superiore di alcune lettere.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 315, n° 366.

335 (3163). **Calcare compatto.** — Alt. 0 m. 29 cent., Larg. 0 m. 26 cent. — Prov. : Alessandria (?).

L'iscrizione è sopra una stele arcuata, al di sotto di un bassorilievo scavato, rappresentante un morto accompagnato da Anubis dinanzi ad Osiris.

ΑΜΡΑΜΝΑΕΙΒΙ
▨▨▨▨▨▨ΒΟΥ [1]

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 579, n° 445 (descritta).

336 (17503). **Marmo turchiniccio.** — Alt. o m. 16 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Alessandria (Nicopolis).

L'iscrizione, pubblicata dal Nerutzos nel 1887 era già allora frammentaria. Nel 1905 lo scultore Marcucci, mi donò, per il Museo, il piccolo pezzo superstite.

ΦΟCΑΙ
ΑΝΝΙΩΚΡΕ
ΜΝΗΜΗCΧ
ΠΡΟΕΝΟΗCΕ

Nel 1887 poteva leggersi così :

.....ΚΟΝ
.....ΧΑΙΑΝ
.....ΕΛ
ΦΟCΑΙΛΙΩΓΑΙΩ
ΑΝΝΙΩΚΡΕΙCΠΩ
ΜΝΗΜΗCΧΑΡΙΝ
ΠΡΟΕΝΟΗCΕΕΡΜΗC

E quindi il frammento attuale dovrà supplirsi :

5 .....κον] | .....χαιαν] | .....ἀδελ]|φός [Αἰλίῳ Γαΐῳ] || Ἀννίῳ Κρε[ίσπῳ] | μνήμης χ[άριν] | προενόησε [Ἑρμῆς]

Data : [« Lettres de l'époque des Empereurs Flaviens du 1er siècle, Nerutzos].

Bibl. : Nerutzos, *L'anc. Alex.*, p. 130, n° 4; Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3°), p. 127 (ricordata).

337 (17491). **Lastra di calcare bianco a grana grossa.** — Alt. o m. 16 cent., Larg. o m. 46 cent. — Prov. : Alessandria (Gabbari).

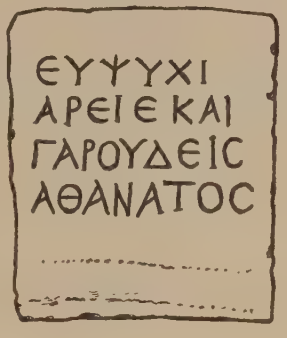
Ἀπολλώνιος | Ἀπολλωνίου | ἀλεξανδρεύς

Conservazione : Buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 103.

[1] Nella seconda linea tracce di una martellatura intenzionale.

338 (259). **Lastra di marmo bianco venato.** — Alt. o m. 375 mill., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Alessandria (?).



Εὐψύχι Ἄρειε καὶ γὰρ οὐδεὶς ἀθάνατος

Per l'origine probabile della formula di consolazione Εὐψύχει, οὐδεὶς ἀθάνατος, cfr. Cumont, *Les Religions orientales*, p. 350 et bibl. ivi., v. anche Lefebvre, *Recueil des inscript. gr.-chrét. d'Ég.*, p. XXX-XXXI, et *Bulletin de l'Inst. fr. d'arch. orient.*, t. III, *Inscript. chrét. du Musée du Caire*, n° 26, l. 7 (p. 12-13 dell'estratto).

Conservazione : Buona.

Bibl. : Inedita.

339 (270). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 16 cent., Larg. o m. 31 cent. — Prov. : Acquistata in Alessandria.

Ἀφθονίου | Ἀλεξάνδρου

Conservazione : Buona.

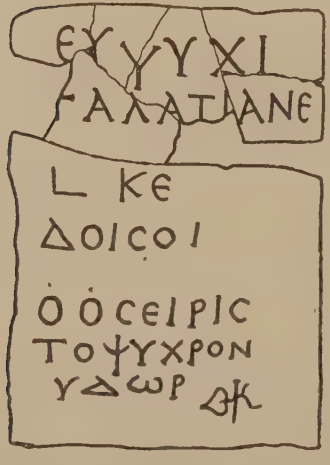
Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 102, n° 24.

340 (310). **Calcare giallastro.** — Alt. o m. 21 cent., Larg. o m. 13 cent. — Prov. : Alessandria (?).

Frammento di stele sepolcrale. Il bassorilievo rappresenta un uomo a cavallo, marciante da sinistra a destra. Al di sopra della testa del cavallo si scorgono i resti di una iscrizione :

ΓΑΙC

Conservazione : Assai cattiva. Dell'iscrizione restano tre lettere e il principio d'una quarta.



Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 261, n° 13.

341 (286). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 40 cent., Larg. o m. 28 cent. — Prov. : Alessandria (« Trouvée pendant le creusement des fondations de la Bourse de Minet-el-Bassal en novembre 1877 » Nerutzos).

Εὐψύχι | Γαλατιανέ | (ἐτῶν) κε | δοί σοι || ὁ Ὄσειρις | τὸ ψυχρὸν | ὕδωρ

Data : Secondo-terzo secolo d. C.

Conservazione : Ricomposta di parecchi pezzi.

Bibl. : Nerutzos, *Inscriptions grecques et latines d'Alexandrie*, in *R. A.*, 1887, 3me série, t. X, p. 201; Botti, *Catalogue*, p. 274, n° 84.

342 (288). **Calcare compatto.** — Alt. o m. 50 cent., Larg. o m. 32 cent. — Prov. : Tell el-Iahudieh (fouilles Naville).

L'iscrizione è scolpita dentro il rettangolo scavato di una stele sepolcrale a forma di naisco.

(ἔτους) ῑ Παῦνι ιβ̄ | Γλαυκίας | (ἐτῶν) ρ̄β̄ | φιλότεκνε | χρηστέ χαῖρε

Data : Non la crederei posteriore al primo secolo d. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 191, n° 2519 (erroneamente interpretando corregge PB in IB) = p. 55, dove è indicata Naucratis come luogo di provenienza; *Catalogue*, p. 274, n° 83ª.

343 (294). **Marmo bianco venato.** — Alt. o m. 12 cent., Larg. o m. 11 cent. — Prov. : Alessandria.

Γρᾶτος [. . . . .] | Κλαυδίας [. . . . .] | [ἀ]πελεύθ[ερος . . . .

Conservazione : Piccolo frammento irregolare. Le lettere dovevano essere rubricate, ma del colore non resta più quasi alcuna traccia.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 277, n° 90ᵇ(?).

344 (277). **Calcare bianco a grana grossa.** — Alt. o m. 28 cent., Larg. o m. 32 cent. — Prov. : Alessandria (Sciatbi).

L'iscrizione è graffita con poca cura nel campo d'una semplice e rozza stele sepolcrale arcuata.

Δη]μήτρι|ος Ἡρακλεί|δου

Conservazione : Scheggiata qua e là nei contorni.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7 (n. s., t. I, fasc. 2), p. 67.

345 (3714). **Calcare bianco a grana fina.** — Alt. o m. 45 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1900.

L'iscrizione è al di sotto di un bassorilievo rappresentante un giovane in piedi, di faccia.

Διονῦ ἄωρε | χαῖρε

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 529, n° 7.

346 (273). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 23 cent., Larg. o m. 10 cent. — Prov. : Alessandria (Collezione Pugioli). « Trouvée entre Ramleh et Mandara en 1875 » (Nerutzos).

(ἔτους) ιϛ Παῦν κβ | Διότιμε τέ|κνον ἄωρε | χρηστέ χαῖρε

Data : « L'an XVI, du roi... » *Lettres de l'époque des premiers Ptolémées* (Nerutzos). Io la crederei più tarda, e forse dell'epoca imperiale.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, 3me série, X (1887), p. 212, n° 53; Botti, *Catalogue*, p. 260, n° 30 (descritta).

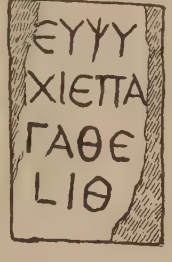
347 (322). **Calcare giallo.** — Alt. o m. 37 cent., Larg. o m. 28 cent. — Prov. : Alessandria (?).

Stele sepolcrale a forma di naisco fiancheggiato da due colonne sommariamente scolpite, sormontate da capitelli a campana rovesciata; sulle colonne poggia un frontoncino arcuato. Nel campo della stele è un bassorilievo rappresentante un uomo in piedi, di faccia, vestito di chiton e di mantello, e avente un *volumen* nella mano sinistra ripiegata sul petto. Uno sciacallo è graffito alla sua sinistra, un avoltoio alla sua destra. L'iscrizione è sotto al bassorilievo.

(*sic*) Εὐμνάιους παρθένος ἄωρος (ἐτῶν) ιε (ἔτους) ιε Παυνὶ γ

Conservazione : I contorni della stele sono intaccati qua e là, e in generale, la superficie è più o meno corrosa.

Bibl. : Inedita.



348 (262). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 21 cent., Larg. o m. 12 cent. — Prov. : Alessandria.

Εὐψύ|χι Ἑπά|γαθε | (ἐτῶν) ιθ

Data : Secondo-terzo sec. d. C.

Conservazione : La lastra è rotta ai lati, ma l'iscrizione non è intaccata.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 512, n° 543; *B. S. A.*, 4, p. 92, n° LV.

349 (297). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 22 cent., Larg. o m. 27 cent. — Prov. : Alessandria.

Εὐτυχίανε | εὐψύχι | (ἐτῶν) δ̄

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 274, n° 82.

350 (136). **Calcare.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 29 cent. — Prov. : Bubastis (Invio della Direzione generale).

Ἡρακλῆ χρη|στὲ χαῖρε | Εἰσίων φιλάδελφε | χρηστὲ χαῖρε ‖ ἀμφότεροι ἄοροι *sic* | (ἔτους) ιδ̄ Ἀθύρ ιε̄

Data : L'incisione delle lettere è assai inuguale; alcune hanno forme grandi e quadrate, altre piccole e quasi graffite. Se si potesse con sicurezza attribuirla al primo secolo d. C. la scelta per assegnare il 14° anno ad un'imperatore sarebbe limitata, ma credo che l'iscrizione vada assegnata piuttosto al secondo secolo.

Conservazione : Buona. La superficie inscritta è, qua e là, degradata, ma tutte le lettere sono ben visibili.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 44, XIX; *Catalogue*, p. 577, n° 432.

351 (299). **Lastra di calcare nummolitico.** — Alt. o m. 49 cent., Larg. o m. 25 cent. — Prov. : Alessandria.

(ἔτους) γ̄ Παχὼ[ν .] | Θεοδότα | χρηστὴ χαῖρε (ἐτῶν) ιθ̄ | (ἔτους) κᾱ Φαμεν(ὼθ) Λυσά[ν]δρα ‖ χρηστὴ | χαῖρε (ἐτῶν) ῑ̄

La cifra degli anni di età è accompagnata non dalla solita sigla, ma da una semplice sbarretta orizzontale. Si tratta di una tomba dove sono state successivamente sepolte due giovinette, l'una morta il terzo anno, l'altra il 21°, di un imperatore. Di imperatori che abbiano regnato più di 21 anno, non vi sono che Augusto, Tiberio e Antonino Pio. È difficile decidere a quale dei tre l'epigrafe vada cronologicamente assegnata.

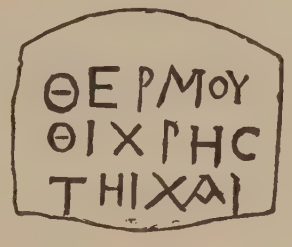
Data : Probabilmente regno di Antonino Pio.

Conservazione : Buona, qualche leggera scrostatura della superficie non intacca le lettere.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 583, n° 465 (descritta, giudicata, a torto, cristiana) = *Notice*, p. 191, n° 2518 (!?).

352 (312). **Calcare giallo, rozza stele arcuata.** — Alt. o m. 21 cent., Larg. o m. 25 cent. Alt. delle lettere o m. 02 cent. a o m. 04 cent. — Prov. : Alessandria.

Θερμού|θι χρησ|τῆι χαῖ[ρε



La formula χαῖρε col dativo è eccezionale. Da notare anche la mescolanza di lettere quadrate e tondeggianti E e C. Le lettere sono riempite di color rosso vivo.

Conservazione : Rotta e mancante nella parte inferiore.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 191, n° 2525; *Catalogue*, p. 267, n° 66 (descritta).

353 (184). **Calcare compatto.** — Alt. o m. 59 cent., Larg. o m. 26 cent. [Tav. LVI, 134]. — Prov. : Alessandria (?).

5 Θευδᾶς Πε|τηαυτος νύ|μφιος φιλομή|τηρ sic φιλόφιλος || ἄκληρος φιλά|δελφος ἄγα|μος (ἐτῶν) ιδ̄ ἔτους | δευτέρου Μεχείρ | κη̄

Come si può vedere dalla fototipia, l'iscrizione presenta anomalie nella forma delle lettere, e nel modo come sono state incise : alcune assai profonde, altre semplicemente graffite, delle O lasciate aperte superiormente e delle Φ ora tonde, ora quadrate, ora aperte.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 275, n° 86 (descritta).

354 (127). **Calcare bianco.** — Alt. o m. 33 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Alessandria.

Θευδᾶς | Π. . . . . | ⊢ε χρηστ|ὴ [χ]αῖρε | . . . . | . . . . ἔτους ιη̄ [Π]αχ(ών) θ̄ (?)

Conservazione : Pessima, tanto da potersi a stento e solo in parte decifrare.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 261, n° 35 (descritta).

355 (276). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 19 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Alessandria.

Su di una superficie :

α) Ἱέραξ | εὐψύχι | (ἐτῶν) λ̄

Sulla superficie opposta :

Ἰσιδώρα | (ἐτῶν) ιη̄ | εὐψύχι

Conservazione : Ricomposta di due pezzi.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 478, n° 15 (descritta).

356 (283). **Calcare.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Alessandria.

Ἰσιδώρ|-

Conservazione : Piccolo frammento assai mal conservato.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 265, n° 55.

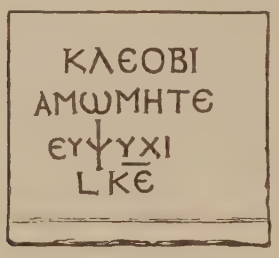
357 (17506). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 10 cent., Larg. o m. 11 cent. — Prov. : Alessandria.

]Καλο . . . . . | Διοσκ . . . . . | ανα

Conservazione : Piccolo frammento di forma irregolare.

Bibl. : Inedita.

358 (14992). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 27 cent., Larg. o m. 31 cent. — Prov. : Acquistata in Alessandria, nel negozio del Signor Sopassaki.



Κλέοβι | ἀμώμητε | εὐψύχι (ἐτῶν) | κε

Conservazione : Buonissima.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4 (1902), p. 91, L.

359 (261). **Marmo.** — Alt. o m. 36 cent., Larg. o m. 42 cent. — Prov. : Alessandria(?).

L'iscrizione è scolpita al di sotto d'una cline, sulla quale è rappresentata semisdraiata a destra, di faccia, una figura di donna.

Κοπρία (ἐτῶν) ϛ

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 315, n° 365.

360 (309). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 13 cent., Larg. o m. 21 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra), 1907.

M]αρκίανε | Δ]ιόσκορε | εὐ]ψύχι | χα[ῖ]ρ[ε]

Conservazione : Ricomposta di più pezzi.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII, p. 148, n° X.

361 (187). **Lastra di calcare.** — Alt. o m. 20 cent., Larg. o m. 32 cent. [Tav. LV, 132]. — Prov. : Alessandria.

Οὐαλερία | Πολίττα | (ἐτῶν) $\overline{\lambda\delta}$ εὐψύχει

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 190, n° 2516 (= p. 55); *Catalogue*, p. 265, n° 58.

362 (3174). **Stele arcuata di calcare giallo.** — Alt. o m. 45 cent., Larg. o m. 32 cent. — Prov. : Abydos.

Nel campo della stele sono rappresentati a rilievo : in alto, un disco solare alato, quindi l'anima sotto forma di uccello antropocefalo librantesi sopra una mummia stesa al suolo, tra due lamentatrici. Più in basso un giovane in piedi in atto d'esser presentato da Anubis, ad Osiris e ad Isis.

Οὐαλεριανὸς ἐβίωσε[ν | (ἐτῶν) $\overline{\iota\eta}$

Conservazione : La superficie inscritta è alquanto scheggiata.

Bibl. : *Bull. Inst. égypt.* (1897), p. 303, n° 31964; Botti, *B. S. A.*, 1 (1898), p. 44, n° 18; cfr. *Catalogue*, p. 578, n° 444; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 563, n° 111.

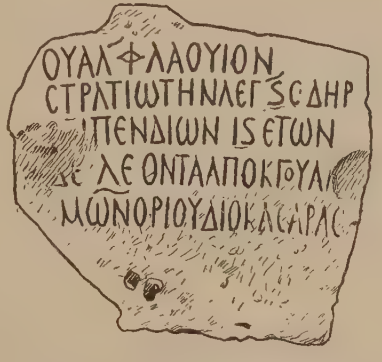
363 (293). **Marmo bianco venato.** — Alt. o m. 14 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Alessandria (Ibrahimieh).

Οὐαλέ||ριος | Κάσσιος

Conservazione : Rotta in basso, in una linea irregolare.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 276, n° 90ª (descritta).

364 (181). **Calcare giallo.** — Alt. o m. 32 cent., Larg. o m. 30 cent. — Prov. : Alessandria (Sidi Gaber).



Οὐαλ(έριον) Φλάουιον | στρατιώτην λεγ(εῶνος) ς′ Σιδηρ(ᾶς) | στιπενδιῶν $\overline{\iota\varsigma}$
ἐτῶν | δ̣ε̣ $\overline{\lambda\varepsilon}$, ὄντα ἀπ' Ὄκγου Ἀμ||μών(ιος) Ὁρίου Διοκασαρᾶς

Conservazione : I contorni della lastra sono rotti irregolarmente; la superficie inscritta è assai corrosa e bucherellata.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 103, n° 95 (copia in caratteri epigrafici, non molto esatta); *Catalogue*, p. 582, n° 463; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 567, n° 133. Il testo esatto fu dato per la prima volta da Cagnat, *I. G. R.*, t. I, fasc. 5, p. 375, n° 1089.

365 (298). **Calcare bianco a grossa grana.** — Alt. o m. 38 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Alessandria (Mafrusa?).

Rozza stele sepolcrale. L'iscrizione è dentro un rettangolo scavato a lettere superficialmente incise e rubricate.

Πτολεμαῖ[ε | φιλοπάτωρ | καὶ φιλομήτω|ρ (ἐτῶν) [.

Conservazione : Ricomposta di due pezzi, la rottura attraversa la penultima linea. La prima linea di scrittura è poco visibile per la corrosione della pietra.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 2 (*Hypogée avec peintures à l'ouest de Mafrousa*), p. 54, n° 11; *Catalogue*, p. 578, n° 443 (Hadra).

366 (264). **Lastra rettangolare di calcare giallo a grossa grana.** — Alt. o m. 30 cent., Larg. o m. 23 cent. — Prov. : Alessandria (Sciatbi).

Πτολλί[ων] χρηστ|ὲ χαῖρε | (ἔτους) ιδ̄ Παῦνι

Conservazione : La pietra è assai corrosa e bucherellata, soprattutto al principio della seconda linea.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7, p. 67, cfr. 8, p. 119.

367 (287). **Marmo azzurastro.** — Alt. o m. 18 cent., Larg. o m. 26 cent. — Prov. : Alessandria.

Εὐψύχι | Ρηγῖνε | ἐτῶν ῑς̄ | μηνῶν ζ̄ ‖ ἡμερῶν ζ̄

Conservazione : Ricomposta di due pezzi.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 274, n° 84.

368 (278). **Calcare compatto.** — Alt. o m. 53 cent., Larg. o m. 32 cent. — Prov. : Alessandria (?).

Σάλαμις | . ΑΜ . . | . . . Ε | . . .] χαῖ|ρε] (ἐτῶν) ιη̄ (ἔτους) ᾱ Χοι(άχ) [.

Conservazione : Mancante a sinistra, la superficie è assai intaccata, l'iscrizione è scolpita trascuratamente.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 275, n. 87.

369 (188). **Calcare giallo.** — Alt. o m. 27 cent., Larg. o m. 15 cent. — Prov. : Kom el-Qadi (Behera).

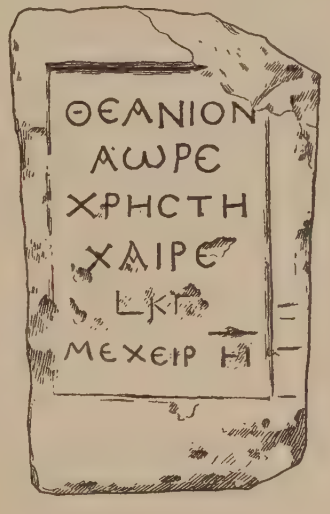
Rozza stele sepolcrale, l'iscrizione è dentro un rettangolo scavato.

Σάμβ|υ φιλ[ό]||τεκνε | χρηστ[ὲ χαῖρε (ἐτῶν) ιε̄

Conservazione : La superficie inscritta è bucherellata e corrosa.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 192, n° 2528; *B. S. A.*, 4 (1902), p. 57.

370 (137). **Lastra di calcare bianco a grana grossa.** — Alt. o m. 30 cent., Larg. o m. 19 cent. — Prov. : Alessandria.



L'iscrizione è scolpita dentro un rettangolo scavato.

Θεάνιον | ἄωρε | χρηστὴ | χαῖρε | (ἔτους) κγ̄ || Μεχεὶρ η̄

Data : L'anno 23 non può esser d'altri, credo, che d'Augusto e cioè 8/9 a. C.

Conservazione : È rotto l'angolo superiore a destra, ed è un pò corrosa quà e là.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 571, n° 407.

371 (251). **Calcare giallo.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 27 cent. [Tav. LIV, 130]. — Prov. : Basso Egitto (dono del Conte Alex. Max De Zogheb).

Stele a forma di naisco; due colonne terminate da capitelli corinzi sostengono un alto architrave sormontato da un frontone triangolare basso, senza acroteri. Nel rettangolo scavato è rappresentato a rilievo un uomo semisdraiato e di fronte, sopra una cline completata da un materasso e da due cuscini su cui egli poggia l'avanbraccio sinistro; nella destra regge una patera. Un uccello sacro ad ali spiegate, occupa lo spazio a sinistra, in alto, nel rettangolo. Una tavola e un'anfora sono riprodotte davanti alla cline, ma in modo che pare ne stiano sotto.

Σαραπίων Σαραπιόνος γυμνασιαρχήσας | τῶν ἐν τῇ Νικίου δυεῖν γυμνασίων φιλότε|κνε φιλογύναιε φιλόφιλε εὐφρόσυνε ἄλυπε | χρηστὲ χαῖρε (ἐτῶν) ō (ἔτους) δ̄ Μεσορὴ ἐπαγομένων δ̄.

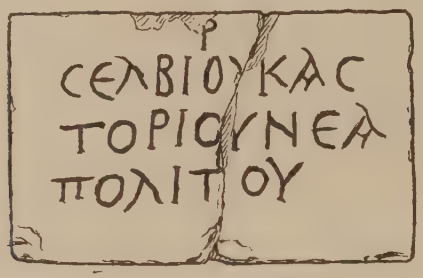
È il solo documento epigrafico che ricordi la città di Νικίου patria del celebre cronista copto Giovanni.

Data : Terzo o quarto secolo di Cristo.

Conservazione : Dell'iscrizione buona; manca qualche pezzo della stele in basso e nell'angolo superiore, a sinistra di chi guarda. Anche la testa dell'uomo è guasta.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 7 (n. s., t. I, fasc. 2), p. 67, n° 14; cfr. 8, p. 119, ricordata da Wilcken in *A. Pf.*, IV, p. 238.

372 (233). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 22 cent., Larg. o m. 35 cent. — Prov. : Acquistata in Alessandria.



L'iscrizione è di tre linee, ma in alto nel centro è una P, forse ad indicare il numero d'ordine?

P | Σελβίου[1] Κασ|τορίου νεα|πολίτου

Conservazione : Rotta in due pezzi riconnessi : la rottura ha asportato qualche piccolo frammento di lettera.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 99, n° 15.

373 (271). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 13 cent., Larg. o m. 13 cent. — Prov. : Alessandria.

Εὐψύχι | Σεραπίω|ν ἐτῶν | $\overline{κζ}$

Conservazione : Ricomposta di due pezzi.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 276, n° 88 (descritta).

374 (17494). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 54 cent., Larg. o m. 41 cent. — Prov. : Alessandria (dono del Sig. Bourgeois).

L'iscrizione è al di sotto di un rozzo busto in bassorilievo, rappresentante un uomo attempato, barbato, visto di faccia. Per scolpire questo monumentino sepolcrale è stato preso un pezzo di una cornice di un edificio; infatti nella superficie opposta a quella del rilievo si osservano i resti di sagome e di grandi volute. Le lettere conservano tracce di color rosso. La forma del nome è, credo, nuova.

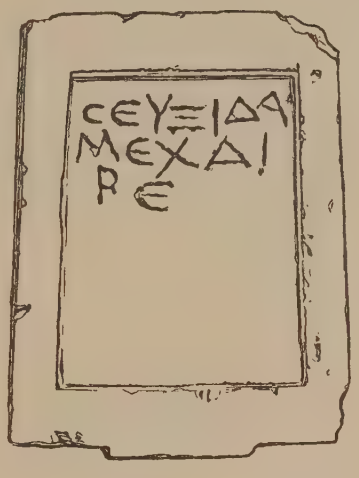
Σερηναι εὐψύχι

Conservazione : Buona.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 103, n° 26.

[1] Σελβίου = Σιλβίου = Σιλουίου.

374[a] (14992). **Calcare compatto.** — Alt. o m. 31 cent., Larg. o m. 23 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra)[1].



Stele sepolcrale, di tipo ellenistico. Sull'architrave si leggono alcune lettere di età tolemaica ΣΠ ΕΡΥΣ; nel rettangolo scavato a caratteri di età romana :

Σευξίδα|με χαῖρε

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 106, n° CV.

374[b] (19079). **Rozza lastra di calcare bianco.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 40 cent. — Prov. : Acquistata in Alessandria (Adiacenze di Sciatbi?). Dono della Signora Despina Sinadino.

CIΛOVANOC	Σιλουάνος
CTPATIOTHC	στρατιώτης
KΩMHCAΘPA	κώμης Ἀθρᾶ
OPΩNANTIO	ὀρῶν Ἀντιο-
XEΩNΛЄxx	χέων $\overline{\lambda\varepsilon}$

La lastra era ricoperta d'incrostazioni calcaree assai difficili a togliere, e che m'avevano dapprima impedito di scorgere alcune lettere della terza e della quarta linea. De Ricci aveva indovinato che nella quarta-quinta linea si doveva leggere Ἀντιο-χέων, come la pietra ha effettivamente. Dopo la ripulitura io ho potuto leggere inoltre Ἀθρᾶ nella l. 3.

Conservazione : La lastra ripulita dalle incrostazioni calcaree, è bucherellata, qua e là.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 103, n° 29; cfr. De Ricci, *R. A.* (1911), I, p. 375.

375 (183). **Calcare.** — Alt. o m. 38 cent., Larg. o m. 45 cent. [Tav. LV, 133]. — Prov. : Invio della Direzione generale.

Εὐψύχι Ταήσι | μητρώον μόρον | ἐκτανύσασα σω|φροσύνη καὶ φιλάν||δρια
ἐβίωσεν ἔτη $\overline{\kappa\varepsilon}$ | καὶ κατὰ γῆς δώκε ψυχρ|ὸν Ὄσιρις ὕδωρ

Lettere rubricate.

[1] Da un registro manoscritto, come provenienza parrebbe risultare la necropoli occidentale.

Conservazione : L'angolo inferiore a destra è rotto, ma combacia perfettamente.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 191, n° 2520 = p. 55; *Catalogue*, p. 275, n° 85ª (descritta).

376 (289). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 16 cent., Larg. o m. 19 cent. — Prov. : Alessandria (Ospedale del Governo. Dono del Dr Schiess).

ΛΚΕ
ΤΕΙΜΗΤΟC
ΤΟΙΠΑCΗΝΕ
ΠΙΧΕΡΑ

Conservazione : La rottura taglia irregolarmente la quarta linea di scrittura a partire dalla terza lettera.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1, p. 43, n° XIII; *Catalogue*, p. 498, n° 316.

377 (196). **Calcare bianco compatto.** — Alt. o m. 20 cent., Larg. o m. 23 cent. — Prov. : Alessandria.

Τιβέριον Κλ|αύδιον Ἀγαθ|ὸν εὐψ[ύ]χι

L'iscrizione è scolpita con poca cura a lettere poco uniformi, *ἀγαθόν* sulla pietra è *αγαθθν*.

Conservazione : Della parte inscritta, buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 579, n° 446.

378 (282). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Alessandria (Siuf) (dono della Compagnia d'Abukir, 1893).

Τιβέριος Κλαύ|διος Εὐπρε|πὴς ἀπελεύ|θερος Κλαυ|δίου Ποστούμ(ου) ✻ ἐτῶν $\overline{μη}$ | εὐψύχει

Sulla lastra rettangolare sono scavati i contorni di un'edicola sormontata da frontoncino triangolare con uno scudo rotondo nel timpano.

Conservazione : Buona.

Bibl. Botti, *Riv. Eg.*, VI (1894), p. 483; *B. S. A.*, 1 (1898), p. 47, n° 34; Botti-Pecnick, *Ramleh als Winteraufenthalt* (1900), p. 126; Botti, *Catalogue*, p. 278, n° 97ª (descritta); De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 568, n. 137.

379 (239). **Calcare giallo.** — Alt. 0 m. 23 cent., Larg. (tra l'una e l'altra estremità delle anse) 0 m. 27 cent. — Prov. : Alessandria (?).

Targhetta con due anse laterali, queste decorate con due cerchi a rilievo; due serie di cerchi concentrici adornano pure la superficie posteriore della lastra.

Τιβέρ{ε}ιος | Κλαύδιος | Κύλινδρος | Μνηάσου
|| εὐψύχι ἐτῶν οζ̄

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 54, n° 2514; *Catalogue*, p. 265, n° 59 (descritta).

380 (295). **Lastra di marmo venato.** — Alt. 0 m. 26 cent., Larg. 0 m. 20 cent. — Prov. : Alessandria.

[. .] Τίτος | Ἀλ]έξανδρος | ἐτῶν ε̄ | εὐψύχι

Conservazione : Ricomposta di quattro pezzi; manca tuttavia una parte, superiormente a destra.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 262, n° 38.

380ª (19075). **Rozzo frammento irregolare di calcare sabbioso.** — Prov. : Alessandria (Ibrahimieh).

ΦΑΣΙΣ Φᾶσις
ΧΡΗΣ χρησ[τέ

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 101, n° 20.

381 (292). **Marmo azzurastro.** — Alt. 0 m. 14 cent., Larg. 0 m. 15 cent. — Prov. : Alessandria (?).

Φιλόξε[νος ἐπικα]?|λούμενος . . . .] | ἐτῶν λ̄δ̄ ἀμ[ώμητε χαῖρε?]

Conservazione : Manca la metà destra della lastra.

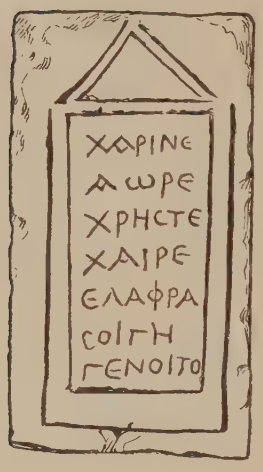
Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 265, n° 56 (descritta).

381ª (19076). **Rozzo frammento di calcare sabbioso a grossa grana.** — Prov. : Alessandria (Sciatbi).

ΦΙΛΟ Φιλο[υ]-
ΜΕΝΗ μένῃ
ΧΡΗΣΤΗ χρηστή

Data : Terzo-secondo secolo a. C.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 101, n° 19.



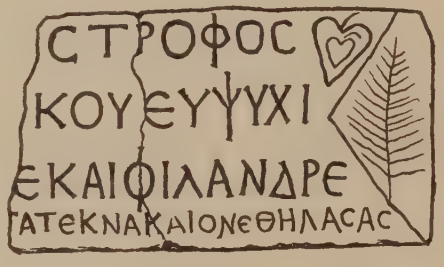
382 (360). **Calcare bianco compatto.** — Alt. o m. 29 cent., Larg. o m. 16 cent. — Prov. : Acquistata in Alessandria, nel negozio Stamati Vinga.

5 Χαρῖνε | ἄωρε | χρηστὲ | χαῖρε || ἐλαφρά | σοι γῆ | γένοιτο [1]

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 1, p. 46; *Catalogue*, p. 266, n° 64ª (descritta).

383 (284). **Marmo venato.** — Alt. o m. 16 cent., Larg. o m. 27 cent. — Prov. : Acquistata nel negozio Sopassaki.



Evidenti tracce di color rosso entro le lettere.

στροφος | . . . . .]κου εὐψύχι | . . . . .]ε καὶ φίλανδρε | . . . . .] ἄτεκνα καὶ ὀνεθηλασας (?)

Conservazione : Ricomposta di due pezzi.

Bibl. : Inedita.

384 (130). **Lastra di calcare giallo a grossa grana.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 38 cent. — Prov. : (?).

[illegible]Ι·Γ[illegible]
[illegible]ΝΑΛΑΙΗΔΕΤΩΝ
[illegible]ΛΕΣΟΑΜΕΥΕΑΠ[illegible]

[1] Cf. Terra sit super ossa levis (Tibullo).

ΑΦΕΙΣΥΠΟΝ̄ΩΝΠΡΟΤΩΝ
ΑΝΜΝΗΣΘΕΙΣΟΔΟΝ
ΜΕΣΣΑΤΗΝΔΩΡΑΤΟΣΚΑ
ΔΙΟΥΘΥΓΑΤΡΟΣΣΑΜΒΑΥ
ΕΙΗΠΕΙΔΕΠΙΤΕΚΝΟ
ΤΡΩΣΕΣΕΛΙΠΕΣ
ΑΧΩΝ

Conservazione : Pessima. La superficie inscritta è tutta corrosa.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 261, n° 36 (descritta).

385 (17501). **Lastra di calcare.** — Alt. o m. 30 cent., Larg. o m. 55 cent. — Prov. : Alessandria (Wardian = Necropoli occidentale), 1908.

Παιδίου

Ripetuto due volte, l'una graffito a piccoli caratteri, l'altra profondamente scolpito a lettere alte o m. 05 cent.

Conservazione : Ricomposta di parecchi pezzi.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, fasc. 1), p. 102, n° 25.

386 (95). **Stele a forma di naisco, di calcare bianco a grana fina.** — Alt. o m. 41 cent., Larg. o m. 26 cent. — Prov. : Alessandria.

..|.....]ας | φιλότεκνε... ἔτους η̄.....

Conservazione : L'iscrizione, assai mal ridotta, è superficialmente scolpita sotto il rilievo rappresentante due figure, una maschile nuda e una (femminile?) in piedi, viste di faccia, con accanto un'anfora sopra un'alta base.

Bibl. : Inedita.

387 (185). **Calcare.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Kafr el-Dauar (dono di E. Simond Bey).

NPI
L ΙΔΕ (πίφι)
ΚΗ

Conservazione : La superficie inscritta è tutta corrosa.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 57; *Catalogue*, p. 265, n° 52 = *Notice*, p. 192, n° 2530 (inscription funéraire grecque peu lisible).

388 (17526). **Lastra di marmo bianco venato.** — Alt. 0 m. 49 cent., Larg. 0 m. 23 cent. — Prov. : Alessandria (?).

.]αιδιον | ὑπερεφανος δηλϝ (?) | ἐτῶν κε ἡμε|ρῶν ϛ εὐψύχει

Conservazione : Rotta superiormente; qua e là incrostazioni di calce.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 276, n° 90ᵃ (descritta).

389 (62). **Calcare sabbioso.** — Alt. 0 m. 28 cent., Larg. 0 m. 38 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra).

ΚΡΗCΚΙ Κρησκί-
ΩΝΕΥΨΥΧΙ ων εὐψύχι

Conservazione : La superficie è consunta in modo che le lettere sono quasi svanite.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 574, n° 419 « Fragment (?) d'inscription grecque peu lisible ».

390 (315). **Calcare giallo.** — Alt. 0 m. 43 cent., Larg. 0 m. 21 cent. — Prov. : Alessandria (?).

Rozza stele a contorni irregolari; porta un bassorilievo scavato rappresentante un uomo semisdraiato a destra, sopra una cline, reggendo nella destra alzata un bicchiere, davanti a una tavola e ad un'anfora. Un'iscrizione dipinta in nero su due linee era sotto il bassorilievo, ma se ne scorgono pochi resti.

. . . . . ọṣ L [. .] | Π]ạχ[ὼ]ν ῑ.

Conservazione : Assai cattiva.

Bibl. : Inedita.

391 (3162). **Pietra arenaria.** — Alt. 0 m. 38 cent., Larg. 0 m. 24 cent. — Prov. : Invio della Direzione generale.

L'iscrizione è nella parte inferiore di una stele arcuata, ornata in alto dal disco solare, e, nel campo, da un bassorilievo rappresentante Anubis che accompagna una mummia dinanzi a Isis e Osiris.

▨ΤΟΝ▨ΚΑΙ|▨ΦΑΙCΤΑCΟ▨|ΔΥΟΑΔΕΛΦΟΙ|▨ḤọỊ▨▨

Conservazione : Rotta in due pezzi; la superficie inscritta è molto scheggiata e corrosa.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 577, n° 38.

392 (279). **Marmo azzurastro.** — Alt. 0 m. 12 cent., Larg. 0 m. 18 cent. — Prov. : Alessandria.

ωΗΝΩ
ιιΧΙΑCΕΝΑΝΥΜΦυ
ϹΑΝ · ΚΡΥΠΤΕΙ
ΥΡΥΟϹϹ

Conservazione : Piccolo frammento di forma irregolare.

Bibl. : Inedita.

393 (17492). **Lastra di calcare bianco a grossa grana.** — Alt. 0 m. 65 cent., Larg. 0 m. 63 cent., Alt. delle lettere 0 m. 09 cent. — Prov. : Abusir (Taposiris Magna), 1905.

Questa e le seguenti cinque iscrizioni furono scoperte ad Abusir (Taposiris Magna) entro una tomba a camera, avente molti loculi scavati nelle pareti, già da tempo violati. Erano gettate alla rinfusa in mezzo al terriccio, e non si può quindi affermare che ognuna delle lastre contenesse un'iscrizione indipendente dalle altre; pare invece probabile che il n° 17492 e il 17493 debbano essere state collegate con l'una o l'altra delle restanti iscrizioni, ma non si può precisare con quale.

Ἀρχω|νίδου | Τευη|μερίου

Conservazione : Lettere assai profondamente scavate, e in buono stato di conservazione.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII, p. 149.

394 (17493). **Lastra di calcare bianco a grossa grana.** — Alt. 0 m. 26 cent., Larg. 0 m. 66 cent., Alt. delle lettere 0 m. 065 mill. — Prov. : Abusir (Taposiris Magna), 1905.

ὁ τὸ κωμασ|τήριον [1] συντ|ε̣λ̣έ̣σ̣α̣ς̣

Conservazione : La superficie inscritta, soprattutto nella terza linea, è assai bucherellata.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII, p. 149; cfr. *B. S. A.*, 9 (n. s., t. II, fasc. 1), p. 98.

395 (17496). **Lastra di calcare bianco a grossa grana.** — Alt. 0 m. 39 cent., Larg. 0 m. 63 cent., Alt. delle lettere 0 m. 095 mill. — Prov. : Abusir (Taposiris Magna), 1905.

Σωηρί|ϐω

[1] «Bel riscontro, mi pare, al πολλοὺς τοὺς κωμάζοντας ἅπασαν ὥραν ἔτους; a Taposiris, presso Strabone, XVII, p. 799» [Lumbroso].

Conservazione : La superficie inscritta non è deteriorata.

Bibl. ; Breccia, *Annales*, VII, p. 149.

396 (17497). **Lastra di calcare bianco a grossa grana.** — Alt. 0 m. 28 cent., Larg. 0 m. 68 cent. Alt. delle lettere 0 m. 075 mill. — Prov. : Abusir (Taposiris Magna), 1905.

Ἀρχώνας

Conservazione : Buona.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII, p. 149.

397 (17498). **Lastra di calcare bianco a grossa grana.** — Alt. 0 m. 64 cent., Larg. 0 m. 55 cent., Alt. delle lettere 0 m. 075 mill. — Prov. : Abusir (Taposiris Magna), 1905.

Ἀμμ|ευήν

Conservazione : La superficie inscritta è scrostata qua e là.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII, p. 149.

398 (17500). **Lastra di calcare bianco a grana grossa.** — Alt. 0 m. 43 cent., Larg. 0 m. 68 cent., Alt. delle lettere 0 m. 065 mill. — Prov. : Abusir (Taposiris Magna), 1905.

Ἀρτέμιτος Μάμας

Conservazione : La superficie inscritta è corrosa qua e là.

Bibl. : Breccia, *Annales*, VII, p. 149.

399 (186). **Calcare giallo a grana grossa.** — Alt. 0 m. 23 cent., Larg. 0 m. 14 cent. — Prov. : Kom-el-Qadi (Behera) (dono di E. Simond Bey).

L'iscrizione è dentro un rettangolo scavato.

ЄΤΟCΗ*sic*ΚΤΟ	ἔτος (ἔ)κτο-
ΝΚЄΤΡΙΑ	ν κ(αὶ) τρια-
ΚΟCΤΟΝ	κοστὸν
ΦΑΡΜΟΘΙΗ	Φαρμο⟨ῦ⟩θι η̅
ΗΡΩΔΙΩΝ	Ἡρωδίων
ΑΩΡЄ	ἄωρε

Questo epitaffio, proveniente da un piccolo villaggio, presenta alcune particolarità ortografiche e paleografiche notevoli, tanto più se si considera che esso è datato, e

precisamente dell'anno 36, che può essere soltanto di Augusto e cioè il 6/7 di C. È anche da osservare *ἔτος ἕκτον*.

Data : 6/7 d. C.

Conservazione : La superficie inscritta è assai corrosa e, qua e là, bucherellata.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 57 = *Notice*, p. 192, n° 2529.

400 (323). **Calcare giallo.** — Alt. o m. 28 cent., Larg. o m. 25 cent. — Prov. : (?).

L'iscrizione è al di sotto di un assai mediocre bassorilievo scavato, rappresentante un uomo in piedi, di fianco a destra, in atto di sacrificare davanti a un altare. Dietro la figura dell'uomo è rappresentato uno sciacallo seduto sulle gambe posteriori.

Ζωσιμίων Δωρίωνος | ἄωρᾳ κόμψε(?) χαῖρε | ὡς .. (ἐτους) λ̅δ̅ Μεχείρ ε̄

Data : Se la lettura della cifra dell'anno è, come mi sembra, sicura, bisognerebbe attribuire quest'iscrizione all'anno 34 di Augusto, cioè al 4/5 d. C.

Conservazione : La superficie inscritta è assai corrosa in qualche punto, e la lettura di alcune lettere ne risulta dubbia.

Bibl. : Inedita.

401 (19055). **Lastra di pietra basaltica, di forma esagonale.** — Lung. di ogni lato o m. 017 mill. [Tav. B]. — Prov. : Alessandria (Gabbari, Monte degli Olivi), 1900.

Ἀχιλλᾶς καὶ Ἄπις | καταλιπο[ύ]σιν τὸν | ἑα[υ]τῶν τάφον τοῖς | ἑα[υ]τῶν νε-
κροῖς καὶ || κληρομέν⟨οι⟩ς Κόμωνα (sic) | καὶ Ἀφροδίτῃ ωι·ΦΟΙΕΙΟ· | δαπάνη
ἐξ ἀ[μ]φοτέρων | ἔσται ἀντιχρῆ ἀνήχη | κοινὸς καὶ αἱρετὸς || καὶ ἀν ἐξ
ἀλλοτρι|ό[τη]τος ἀκλ[έ]ια τὰ χρη|ματιστὸς καὶ μεδέν|α [ε]ἰσφέρ[ε]ιν ἀλλό-
τρι[ο]ν .. κ▨ν|κρονταϛ ἐξ τῶν γαμ||βρῶν ἀθανάτων

Lungo il fianco destro dell'iscrizione, dall'alto in basso: *Ἀχιλλᾶς καὶ Ἄπ[ι]ς*.
L'iscrizione è incisa barbaramente e con istrumento inadatto alla durezza della pietra.

Data : Terzo-quarto secolo d. C.

Conservazione : Rotta in due pezzi riconnessi.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, 4, p. 89, n° XLVI; *Catalogue*, 133, n° 2314 (descritta).

402[1] (14504). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 40 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΚΟΛΛΟΥΘΗΣ	Κολλούθης
ΟΝΝΩΦΡΙΣΤΟΥ	Ὄννωφρις τοῦ
ΚΑΙΤΡΥΦΩΝΟΣ	καὶ Τρύφωνος
ΛΠΓ	(ἐτῶν) $\overline{\pi\gamma}$

Conservazione : Eccellente; bella incisione. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *Inscriptions grecques de Tehnéh*, in *B. C. H.* (1903), t. XXVII, p. 346, n° 2.

402[a] (14913). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 41 cent., Larg. o m. 26 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΠΟΛ	Ἀπολ-
ΛωΝΙ	λωνί-
ΑLΚ	α L $\overline{\kappa}$
ΕΥΨΥ	εὐψύ-
ΧΙ	χι

Conservazione : Scheggiato nella parte superiore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 346, n° 3.

[1] Le iscrizioni che vanno da questo n° 402 al n° 479, provengono tutte da Tehnéh e furono pubblicate da G. Lefebvre, *Bulletin de Correspondance hellénique*, 1903, t. XXVII, p. 341 sg. Due delle iscrizioni scoperte da Jouguet e Lefebvre nella necropoli di Tehnéh (Akoris), erano datate (n[i] 64 e 55 di Lefebvre), una secondo l'anno quarto dell'imperatore Οὐεσπ(ασιανοῦ), il 23 del mese Athyr = 19 novembre 72 d. C., l'altra secondo l'anno decimo di Tiberio = 22-23 d. C. La necropoli appartiene dunque al primo secolo dell'era nostra, e quindi anche tutte le altre iscrizioni del gruppo non datate, vanno attribuite al primo secolo all'incirca. Il Lefebvre dice che tutte le stele da lui pubblicate *à une ou deux exceptions près*, si trovano nel Museo greco-romano di Alessandria. Dopo accurate ricerche io ho dovuto constatare che nel Museo non si trovano le seguenti (i numeri corrispondono a quelli della pubblicazione di Lefebvre) : 5) Stèle cintrée; belle gravure; une momie étendue sur un lit funéraire, est gravée au bas de l'inscription, o m. 195 mill. × o m. 175 mill., Θαῆσις [Ἐ]ρωτος κεραμεύς. L $\overline{\zeta}$ — 7) Stèle cintrée; lettres rouges, o m. 23 cent. × o m. 16 cent., Ἀμμώ[νιο]ς [L] $\overline{\iota\gamma}$ — 8) Stèle rectangulaire; lettres rouges; belle gravure; o m. 24 cent. × o m. 53 cent. L'inscription est gravée dans un cadre qui mesure o m. 16 cent. × o m. 25 cent., Οὐαλεριανὸς | ἔξησεν L $\overline{\delta}$ | Εὐτύχει — 19) Stèle cintrée; traces de rouge o m. 27 cent. × o m. 20 cent. Πεκωῦς | Πεκωῦς | L $\overline{\kappa\eta}$. — 45) Stèle cintrée; lettres rouges o m. 17 cent. × o m. 14 cent., Σουῆρις | Μανρήο-|υς | L $\overline{\lambda\varepsilon}$ — 46) Belle stèle, surmontée d'une moulure godronnée, et flanquée de deux colonnettes; aux bas de l'inscription deux palmes, o m. 27 cent. × o m. 32 cent. La stèle est au Musée du Caire Τοθῆς | Ἀχιλλέως | L $\overline{\nu\eta}$. — 50) Stèle rectangulaire, très fruste, brisée à gauche. Une momie est gravée au-dessous de l'inscription, o m. 17 cent. × o m. 17 cent. L $\overline{\gamma}$ | Τιγήρου | Πετυέου[ς?]. — 64) Stèle à fronton; lettres rouges; une momie gravée et peinte en rouge, au-dessous

403 (14923). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 31 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΤΕΙΒΙΣΠΕ	*Τεῖβις Πε-*
ΤΕΣΟΥΧΣ	*τεσοῦχ[ο]ς*
LO	L ō

Conservazione : Rotto l'angolo inferiore a destra. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 347, n° 4.

404 (14576). **Calcare giallo. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 285 mill., Larg. o m. 205 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠΕΚΩ	*Πεκω-*
ΟΥΣΜ·	*οῦς Μ-*
ΕΣΟΗ	*εσοή-*
ΡΕΙΟΣ	*ρ{ε}ιος*
LOΓ	L $\overline{oγ}$

Conservazione : Buona. Scarse tracce di color rosso entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 348, n° 6.

405 (14949). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΜΜΩΝΙΟΣ	*Ἀμμώνιος*
ΑΜΜΩΝΙΟΥ	*Ἀμμωνίου*
ΚΕΦΛΩΑΝ	*Κεφλωάν*
LL	L $\overline{λ}$ (?)

de l'inscription o m. 29 cent. × o m. 22 cent. La stèle est au Musée du Caire L $\overline{δ}$ *Οὐεσπ(ασιανοῦ)* | *Ἀθὺρ* $\overline{κγ}$ | *Ἑρμίας Π-|οώτου.* L $\overline{ζ}$ — 68) Quatre fragments incomplets et très frustes, lettres rouges. *Χε[...] Ὀν-|νωφρις* L $\overline{κγ}$ | *[Ὀ]ννωφρις* | *ἀ]δελφός* | L $\overline{ιγ}$ — 76) Inscription sur brique cuite, brisée en trois morceaux o m. 17 cent. × o m. 20 cent., *Θοτεὺς Κατβά-|λιος*, n° 77 (v. sotto Etichette di mummie) — 81) Stèle rectang. o m. 165 mill. × o m. 145 mill. Pochi resti di lettere. — 90) Stèle incomplète o m. 07 cent. × o m. 185 mill. *Ἰμνώσηφος* | *[Θεο]φίλου* — 95. Stèle rectangulaire, brisée à dr. o m. 13 cent. × o m. 075 mill. *Εὐδαίμω[ν]* | *ἐτ[ῶν]* δέ-|*κα ἑπτ[ὰ]* | *Μεχε[ίρ]* | $\overline{ζ}$. D'altra parte, deposte in magazzino col gruppo indicato delle iscrizioni di Tehnéh, e apparentemente provenienti dalla stessa località, ho trovato le seguenti : n° d'invent. 14565) *Διονυσί|ου* | L $\overline{β}$ — 14577) *Ἀντωνείνο[ς* | L $\overline{ιε}$ — 14584) *Ἀπολλωνίας* | *τάφος* — 14912) *Τέρμουθις* | *Πετεσούχο[υ* | L $\overline{λγ}$ — 14917) *Κάσ|τωρ* $\overline{κθ}$ | *« ρίων* — 14947) semplicemente dipinta *Νικό|λαε* | *Ἰσι* | . . . (forse = Botti, *B. S. A.*, 4, p. 104, n° XCVII.?).

Conservazione : Buona. Incisione delle lettere poco regolari; quasi affatto sparita ogni traccia di colore entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 348, n° 9.

406 (15003). **Calcare nummolitico. Stele a forma di naisco, con frontone triangolare.** — Alt. o m. 17 cent., Larg. o m. 25 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

CЄNNЄTЄ	*Σενπετε-*
MIXΩNTHC	*μ[ιχ]ώντης*
▨▨▨▨▨▨	.....

Conservazione : Rotta e mancante la metà inferiore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 349, n° 10.

407 (14998). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 21 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

XЄNAMY	*Χενάμυ-*
ΣAPΠ^H	*s Ἁρπ[ά]η*
Σ' LΞH	*σι. L ξη*

Data : Primo secolo di C.

Conservazione : La superficie inscritta è alquanto deteriorata. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 349, n° 11.

408 (14573). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

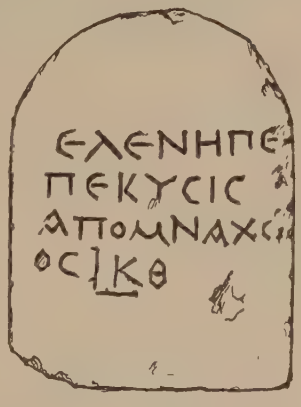
TIΘH	*Τιθη-*
TIΩN	*τίων*
L $\overline{\Xi\Delta}$ ЄY	L $\overline{\xi\delta}$ *εὐ-*
ΨYXЄI	*ψύχει*
AΛЄΞANΔPЄYC	*ἀλεξανδρεύς*

Data : Primo secolo di C.

Conservazione : Rotto l'angolo inferiore a sinistra. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 349, n° 12.

409 (14899). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 23 cent.. Larg. o m. 18 cent. (f. s.).— Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.



Ἑλένη Πέ-
{πε}κυσις
ἀπὸ Μνάχο-
ος L κθ

Conservazione : Buona. Sparita ogni traccia di colore entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 349, n° 13.

409ª (14510). **Calcare bianco a grossa grana. Stele arcuata** (al di sotto dell'iscrizione è dipinta una mummia sdraiata). — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 205 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

TACENT	Τασέντ
APOYΩΘIC	Ἀρούωθις
LKΘ (mummia)	L κθ

Conservazione : Buona. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 250, n° 14.

410 (14994). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (al di sotto dell'iscrizione è scolpita e dipinta in rosso una mummia in posizione orizzontale sopra una cline). — Alt. o m. 21 cent., Larg. o m. 15 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΠΟΛΛΩ	Ἀπολλω-
NIC̄EPMI	νὶς Ἑρμί-
ACLIA	ας· L ια

Conservazione : Della superficie inscritta, buona; la lastra è scheggiata superiormente. Tracce di colorazione.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 350, n° 15.

410[a] (14505). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 27 cent., Larg. o m. 205 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΤΕΡΜΟΥ	Τέρμου-
ΘΙΣΤΕΡΜ	θις Τέρμ-
ΟΥΘΙΣ	ουθις
ΣΕΛΝΧΥΛ	Σέλνχυλ-
ΛΙΣ	λις
L Π	L $\overline{\pi}$

Τέρμουθις, variante de Θέρμουθις, nom d'une déesse des récoltes. Σέλνχυλλις, nom inconnu [L.]

Conservazione : Buona. Tracce di rosso.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 350, n° 16.

411 (14603). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 23 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΘΕΡΜΟΥΘΙΣ	Θέρμουθις
ΟΝΗΟΥCLΙΘ	Ὀνήους· L $\overline{\iota\theta}$

Conservazione : Buona. Sparita ogni traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903). p. 351, n° 17.

412 (14601). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Π▨ΤΕ	Π[ε]τε-
ΧΩΝ	χῶν.
L $\overline{\iota\varsigma}$	L $\overline{\iota\varsigma}$
ЄΥΨΥΧЄΙ	εὐψύχει

Conservazione : La superficie inscritta è scheggiata superiormente, nella prima linea di lettere. Queste conservano la colorazione in rosso.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 351, n° 18.

413 (14567). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (una piccola mummia stesa su di un letto è scolpita alla fine dell'ultima linea). — Alt. o m. 32 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΝΙΓΕΡ	Νίγερ
ΜΑΧΟΙΡΟ	μαχαιρο-
ΦΟΡΟC	φόρος
ΕΥΨΥ	Εὐψύ-
ΧΙ L ξ	χι L ξ

Conservazione : Buona. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 351, n° 20.

414 (14607). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (una mummia è scolpita sotto l'iscrizione). — Alt. o m. 27 cent., Larg. o m. 21 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΚΟΛΛ	Κολλ-
ΑΥΘΙΣ	αὖθις
ΜΕΣΟ	Μεσό-
ΗΡΙΣL Π (mummia)	ηρις L π

Conservazione : Buona. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 351, n° 21.

415 (14563). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 32 cent., Larg. o m. 255 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠΕΤΕΕΥ	Πετέευ-
CΙΛΙCLΑΗ	s Ἴλις L λη

Conservazione : Buona. Tracce di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 352, n° 22.

416 (14592). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (le lettere sono scolpite tra due linee parallele che continuano fino all'estremità inferiore della stele). — Alt. o m. 29 cent., Larg. o m. 15 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΜΜΩΝΙΟΣ	*Ἀμμώνιος*
ΠΕΤΕΣΟΥ	*Πετεσού-*
ΧΟΥΗΡΑ	*χου Ἡρα-*
ΚΛΕΩΝΟΣ	*κλέωνος*
LΚΓ	L $\overline{κγ}$

Conservazione : La superficie inscritta è leggermente scrostata qua e là. Tracce di rosso.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 352, n° 23.

417 (14611). **Calcare bianco friabile. Stele arcuata** (le lettere sono scolpite tra due linee verticali parallele). — Alt. o m. 18 cent., Larg. o m. 17 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

▒▒ΕΞΑΣ	*Ἀλ]εξᾶς*
▒▒▒▒ΒΙΩ	*Ἀνου]βίω-*
▒▒ΣLΜ	*νο]ς* · L $\overline{μ}$

Conservazione : La superficie inscritta è tutta sfaldata.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 352, n° 24.

418 (14575). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 18 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΡΠΑΕCΙ	*Ἁρπά(η)σι*
ΧΟΜOCL	*Χόμος* L
ΚЄ	$\overline{κε}$

Conservazione : Rotto l'angolo inferiore a sinistra. Scarse tracce di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 352, n° 25.

419 (14582). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (le lettere sono scolpite tra due linee parallele verticali). — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m.

20 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΜΜΩΝΙΣ	*Ἀμμῶνις*
ΠΑΙΧΙΚΘΙΣ	*Παίχιχθις*
L Ξ	L $\overline{ξ}$

Conservazione : Buona. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 352, n° 26.

420 (14574). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (le lettere sono scolpite tra due linee parallele verticali). — Alt. o m. 20 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠΑΘΩΤΗ	*Παθώτη-*
CAPMAIOC	*s Ἀρμαῖος*
LΞΘ	L $\overline{ξθ}$

Conservazione : Buona. Scarse tracce di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 353, n° 27.

421 (14555). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (lettere scolpite tra linee parallele; sotto l'iscrizione è scolpita a rilievo una mummia). — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Κέλυλις (Θ)ο-	
τίυγχις	
L $\overline{γ}$	

Conservazione : Buona. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 353, n° 28.

422 (19046). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 19 cent., Larg. o m. 12 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΕΛΕΝΗ	*Ἑλένη*
ΜΕΝΧΗC	*Μενχῆς*
LΜΔ	L $\overline{μδ}$

Conservazione : Buona. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 353, n° 29.

423 (14561). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 16 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΟΝΝΟΦ	*Ὄννοφ-*
ΡΙΣΑΡΟΥ	*ρις Ἀρου-*
ΕΝΟΦΡ	*ένοφρ-*
ΙΣLΕ	*ις.* L $\bar{\varepsilon}$

Conservazione : Gli orli della lastra sono alquanto sbocconcellati. Tracce di rosso nelle lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 353, n° 30.

424 (14568). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 19 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠΕΤΕΣ	*Πετεσ-*
ΟΥΧΟΣ	*οὖχος*
ƏΟΤΣΥ	*[Θ]ότσυ*
ΘΜΙΣ	*θμις*
LMB	L $\overline{\mu\beta}$

Conservazione : La superficie inscritta è alquanto bucherellata. Tracce di rosso nelle lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 354, n° 31.

425 (14579). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 20 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΦΡΟΔΟΥΣ	*Ἀφροδοῦς*
ΠΑΠΠΙΩΝΟ	*Παππίωνο-*
LΛΙ Σ	L $\overline{\lambda\zeta}$ [*s*

Conservazione : Buona. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 354, n° 32.

426 (14920). **Calcare nummolitico. Stele leggermente arcuata.** — Alt. o m. 31 cent., Larg. o m. 29 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΤΕΡΕΥΕΙC	Τερέυεις
ΠΕΤΕCΟΥ	Πετεσοῦ-
ΧΟC LIΔ	χος L $\overline{\imath\delta}$

Al di sotto dell'ultima linea Lefebvre distingueva le lettere seguenti dipinte con pennello ▨OPOTOC

Conservazione : Rotta tutto intorno. La superficie inscritta è discretamente conservata. Lettere rubricate. L'ultima linea dipinta è sparita.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 354, n° 33.

427 (14564). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 32 cent., Larg. o m. 22 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠΕΤΕ	Πετέ-
ΧΝΟΥΒΙ▨	χνουβις
ΑΡΠΑΗCIC	Ἁρπάησις
LΠ	L $\overline{\pi}$

Conservazione : Leggermente scrostato il margine superiore, a destra. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 355, n° 34.

428 (14564[a]). **Calcare nummolitico** (l'iscrizione è sul verso della pietra n° 14564). — Alt. o m. 32 cent., Larg. o m. 22 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠΕ▨ΕΣΟ	Πε[τ]εσο[ῦ]-
ΧΟΣΑ▨C▨	χος Ἁ.σ..
ΤΟΥ	του
LΛ	L $\overline{\lambda}$

Data : Primo secolo d. C. ca.

Conservazione : Lettere molto rovinate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 355, n° 35.

429 (19047). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΡΧΩΝ	*Ἄρχων*
ΠΤΟΛΕ	*Πτολε-*
▒▒▒▒Υ	*[μαίου?]*

Conservazione : Rotta inferiormente. Tracce di rosso nelle lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 355, n° 36.

430 (14606). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 195 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΜΜΩΝΙΟΣ	*Ἀμμώνιος*
ΚΑΣΤΩΡ	*Κάστωρ*
LE	L *ε̄*

Conservazione : Buona. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 355, n° 37.

431 (14605). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (lettere rubricate). — Alt. o m. 30 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΘΙЄΝΟΥ	*Θιενού-*
CЄIPIC	*σειρις*
ЄΤΩΝ	*ἐτῶν*
ΚΓ	*$\overline{κγ}$*

Conservazione : Buona. Tracce di colore entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 355, n° 38.

432 (14560). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 275 mill., Larg. o m. 165 mill.—Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΚΟΛΛΑΥ	*Κολλαῦ-*
ΤΙΣΜΕ	*τις Με-*
ΣΟΗΡΙ	*σοήρι-*
ΟΣLΚΒ	*ος* L *$\overline{κβ}$*

Conservazione : Buona. Tracce di rosso nelle lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 356, n° 39.

433 (14572). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 23 cent., Larg. o m. 19 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠΕΤΕ+ΩΙC	Πετεψῶις
LMΔ	L $\overline{\mu\delta}$

Conservazione : Superficie bucherellata. Tracce di rosso nelle lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 356, n° 40.

434 (14580). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 22 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠΕΤΕ	Πετέ-
ΝΟΥΠ	*νουπ-*
ΙΣΠΕΜ	*ις* Πεμ-
ΣΑΕΙΣ	*σάεις*
LΞΓ	L $\overline{\xi\gamma}$

Conservazione : Buona. Tracce di rosso nelle lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 356, n° 41.

435 (14559). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 185 mill., Larg. o m. 165 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΘΕΡΜΟΥ	Θερμού-
ΘΑΣΗ	*θας* Ἡ-
ΡΩΔΟΥ	*ρώδου*
LKB	L $\overline{\kappa\beta}$

Conservazione : Buona. Tracce di rosso nelle lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 356, n° 42.

436 (14581). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΕΡΜΕΑΥ	Ἑρμεαυ-
ΟΥΣΕΡΜ	οὺς Ἑρμ-
ΕΑΥΟΥΣ	εαυούς
ΛΑΙ	L λ̄ζ̄

Conservazione : Alquanto rotti gli angoli. Tracce di color rosso entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 357, n° 43.

437 (14595). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (le lettere sono scolpite tra due linee parallele). — Alt. o m. 28 cent., Larg. o m. 22 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠΕΤΕΣΟΥ	Πετεσοῦ-
ΧΟΣΠΕΤΕ	χος Πετε-
ΜΙΧΩΝΤ	μιχώντ-
ΤΗΣ	{τ}ης
ΛΑΑ	L λ̄ᾱ

Conservazione : Buona. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 357, n° 44.

438 (15004). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 29 cent., Larg. o m. 21 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΜΜΩΝΙΟΣ	Ἀμμώνιος
Μ[Α]ΡΑΩΣΙΣ	Μ[α]ράωσις
LNB	L νβ̄

Data : Primo secolo di C. ca.

Conservazione : Buona. Tracce di rosso entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 358, n° 47.

439 (14609). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 19 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

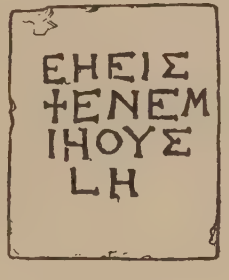
ΣΕΝΠΕΤΟ	*Σενπετό-*
ΣΕΙΡΙΣΠΕ	*σειρις* Πε
ΤΕΣΟΥΧΟΥ	*τεσούχου*
LKE	L $\overline{κε}$

Conservazione : Buona. Tracce di color rosso entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 358, n° 48.

440 (14591). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 215 mill., Larg. o m. 175 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Ἔη(σ)ις
Ψενεμ-
ιηοῦς
L $\overline{η}$



Conservazione : Buona. Tracce di color rosso entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 358, n° 49.

441 (15012). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (lettere rubricate). — Alt. o m. 27 cent., Larg. o m. 21 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

CЄΑΡΠΑΗCIC	*Σεαρπάησις*
ΑΡЄΝΤΩΤΟΥ	*Ἀρεντώτου*
LKΓ	L $\overline{κγ}$

Conservazione : Buona. Tracce di rosso entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 359, n° 51.

442 (15006). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (una mummia è scolpita al di sotto dell'iscrizione). — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 19 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠЄΤЄCΟΥ	*Πετεσοῦ-*
ΧΟCΚΑCΤ	*χος Κάστ-*
ΟΡΟCΤΑΑΙ	*ορος Τααι-*
ΜΟΥLΙЄ	*μοῦ* L $(\overline{ξ})\overline{ε}$

Conservazione : Buona. Le lettere sono scolpite con molta cura. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 359, n° 52.

443 (14925). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΤΕΡΕΗΣΙ	Τερέησι
+ΕΝΑΜΟ	Ψενάμο-
ΥΝΙΣ	υνις
LOE	L $\overline{οε}$

Conservazione : Buona. Tracce di colore entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 359, n° 53.

444 (19053). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (tracce di color rosso entro le lettere). — Alt. o m. 27 cent., Larg. o m. 25 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

▒ΛΕΞΑΝ▒	[Ἀ]λέξαν[δ]-
ΡΟCΤΥΡΑΝΝΟΥ	ρος Τυράννου
▒▒ΒΟCΜΗ	. . .θος μη-
Τ▒▒ΧϵΝΜΕ	τ[ρὸς] Χ[ε]νμε-
ΕΟΗ▒ΙΕLΝΔ	σό[ηρ]ις. L $\overline{νδ}$

Conservazione : La superficie inscritta è molto deteriorata, specialmente nella metà a sinistra.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 359, n° 54.

445 (19049). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

LITIΒϵΡΙ	L $\bar{ι}$ Τιϐερί(ου)
ΒϵΡΟΥϹ	Βεροῦς
ϵΤΩΝ	ἐτῶν
Z	$\bar{ζ}$

Conservazione : Buona. Incisione delle lettere poco regolare. Tracce di rosso entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 360, n° 55.

446 (14593). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 275 mill., Larg. o m. 195 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠĘTEMOYN	Πετεμοῦν
ΠETOΣIPIΣ	Πετόσιρις
LM	L $\overline{\mu}$

Conservazione : Scheggiato l'angolo superiore a destra. Nessuna tracia di colore entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 360, n° 56.

447 (14957). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 185 mill., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

TЄCЄNOYΦIC	Τεσένουφις
ΠЄTЄCOYXOY	Πετεσούχου
LΞS	L $\overline{\xi\varsigma}$

Conservazione : Rotta lungo il fianco sinistro. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 360, n° 57.

448 (14929). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 185 mill., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

▒▒E	Πετε-
MOYN	μοῦν-
ↄΣME	[ο]ς Με-
LOHP	[σ]οῆρ
LIE	L $\overline{\iota\varepsilon}$

Conservazione : La superficie inscritta è tutta scrostata.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 360, n° 58.

449 (14589). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (una mummia è scolpita al di sotto dell'iscrizione).— Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 20 cent.—Prov.: Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Πέχβο-
υρις Ἀλ-
εξάνδ-
ρου L ε̄

Conservazione : Buona. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 361, n° 59.

450 (14613). **Calcare bianco a grana fina** (stele di forma irregolare, appena disgrossata). — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 155 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

▨ΑΗCΙ	Θ]*άησι*
ΠΕΜΟΝ	Πέ*μον*
LΝΔ	L *νδ̄*

Conservazione : Della parte inscritta buona. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 361, n° 60.

451 (19048). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 19 cent., Larg. o m. 155 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠΕΤΗ▨	Πετη-
ΡΡΙΥΠΑ	*πριυ*(?) Πά-
ΗCΙLΔ	*ησι* L *δ̄*

Conservazione : La stele è tutta molto rovinata. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 361, n° 61.

452 (15005). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 235 mill., Larg. o m. 225 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΧΕΝΠΕΤΕ	Χενπετε-
ΜΙΧΩΝΤΓΥΝ	*μιχώντ*(*ης*) *γυν*(*ή*)

ΝΕΧΘΑΜΓΝΔ	μ(.Νεχθα..) γν(α)-
ΦΕωLΞΓ	φέω(ς).L ξ̄γ̄
ΕΛΕΝΗΘΥΓΘ	Ἑλένη θυγ(ά)θ(ηρ) (*sic*)
LΛΕ	L λ̄ε̄

Conservazione : Buona. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 361, n° 62.

453 (14596). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. 0 m. 26 cent., Larg. 0 m. 18 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΚΑCΤωΡ	Κάστωρ
ΘΟΤΝΑΧΘΗ	Θοτνάχθη
LΙΗΤΥΒΙΙΓ	L ῑη̄.Τυβὶ ῑγ̄
ΘΟΤΝΑΧΘΗC	Θοτνάχθης
ΚΑCΤωΡ	Κάστωρ
ΓΕΚΡΑΦΙΤΑ	.....
ΓΡΑΜΜΑΤΕ▨	γραμματε[ύς ?]
LΝΓ	L ν̄γ̄

Conservazione : Buona. Lettere scolpite con poca regolarità. Tracce di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 362, n° 63.

454 (14600). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. 0 m. 255 mill., Larg. 0 m. 245 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΧΕΝΠΕΤΕCΟΥ	Χενπετεσοῦ-
ΧΟCΚΑCΤΟ	χος Κάστο-
ΡΟCΜΗΤΡΟC	ρος μητρὸς
ΧΕΜΠΕCΟΥ	Χεμπεσού-
ΧΟΥLΛΕ	χου L λ̄ε̄

Conservazione : Buona. Sparita ogni traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 362, n° 65.

455 (15009). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. 0 m. 18 cent., Larg. 0 m. 13 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠΑΘWΤΗC	Παθώτης
ΘΟCΥΤΟ	Θοσῦτο
LΓ	L γ̄

Conservazione : Ridotta informe. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 362, n° 66.

456 (14921). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 165 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΤΙΟΙΤΙ	Τιοῖτι(?)
ΨΑΝΟCΙΡΙ	Ψανοσῖρι
L ⟨H	L [κ]η

Conservazione : Buona. Lettere poco regolarmente incise. Scarse tracce di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 363, n° 67.

457 (14926). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (una mummia è scolpita nella parte inferiore della stele). — Alt. o m. 23 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΥΝΧΙΣ	Αὔνχις
ΠΕΜΣΑ=	Πέμσα-
ΤΟΣLΚΕ	τος L κε

Conservazione : Buona. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 363, n° 69.

458 (19050). **Calcare nummolitico. Stele arcuata.** — Alt. o m. 265 mill., Larg. o m. 195 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΑΜΜΝΙΟΣ	Ἀμμ[ώ]νιος
ΘΩΤΙΟΙΧΙΣ	Θωτιοῖχις
LN	L ν

Conservazione : Buona. Incisione delle lettere assai regolare, tra linee parallele.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 363, n° 70.

459 (15001). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 165 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΝΕΦΕΡΟΕ	Νεφερόε-
ΙΣΠΑΟΝ	ις Πάον-
ΟΣLΝ	os L $\bar{\nu}$

Conservazione : Delle parte inscritta, buona. Al di sotto è una scheggiatura profonda. Tracce di colore entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 364, n° 71.

460 (14583). **Marmo. Stele rotta a sinistra** (a sinistra una figura femminile di tipo egizio, forse Isis). — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 165 mill., — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

(figura)

ΠΤΟΛΙ	Πτολί-
ωΝΟC	ωνος
ΑΡΘω	Ἀρθώ-
ΤΟΥ	του
LΛΓ	L $\overline{\lambda\gamma}$

Conservazione : Rotta a sinistra e inferiormente. La figura e le lettere sono rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 364, n° 72.

461 (15002). **Calcare nummolitico. Stele trapezoidale arcuata nella parte superiore.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

CЄΜΝ	Σέμν-
ΥCΛЄΒΙ	υς Λεβί-
ΤΟΥ	του
LΠΥ	L π?

Conservazione : Buona. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 364, n° 73.

462 (14919). **Calcare bianco a grossa grana.** (Iscrizione dipinta in rosso sopra una pietra che deve aver servito da tavola d'offerte). — Alt. o m. 30 cent., Larg. o m. 27 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠЄ¯ЄC^	Πε[τ]εσ[ο]-
ıXOC┌AI	[ῦ]χος . . . .
EχΩ	. . . . .
LΛA	L $\overline{\lambda\alpha}$

Conservazione : Assai cattiva.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 364, n° 74.

463 (14934). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 23 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

TEPEY	Τερεῦ-
⊏ΘOPT	s Θορτ-
AI⊏YIh	αισυί[η]?
L	L

Conservazione : Buona. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 365, n° 75.

464 (15007). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 23 cent., Larg. o m. 195 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

ΠET▒Σ!Φ!	Πετ[έ]σιφι[s]?
ΠIΣΩI▒	Πίσω[νος]
▒I ⊔▒	[L η]

Conservazione : Rotta a sinistra, in basso. Tracce di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 365, n° 78.

465 (19054). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 14 cent., Larg. o m. 13 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

▒▒TЄI
▒▒ωIC
▒▒LΓ

Conservazione : Rotta a sinistra e in cattivo stato. Tracce di colore entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 366, n° 79-80.

466 (14997). **Calcare giallo friabile. Stele arcuata.** — Alt. o m. 21 cent., Larg. o m. 21 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

CYPOO
H Є W
LA

« Cette énigmatique inscription est très nettement gravée. » [L.]

Conservazione : Sfaldata tutto intorno. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 366, n° 82.

467 (14614). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 30 cent., Larg. o m. 19 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nel cimitero cristiano, ma non è cristiana e sembra appartenere, come le altre, all'età romana.

ΗΛЄΩ	Ἠλέω
ЄΛЄΝΗ	Ἐλένη
ΠΑΧΩΝ	Παχὼν
Η″	$\overline{η}$

« Ἠλέω, nom inconnu. » [L.]

Conservazione : Rotta lungo il fianco sinistro. Cattiva incisione. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 366, n° 83.

468 (14937). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 38 cent., Larg. o m. 43 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana, e sembra appartenere, come le altre, all'età romana.

ΑΚΑΚΗ	Ἀκάκη
ΜЄCΟΡΗ	Μεσορή
Κ≤	$\overline{κ}$

« Ἀκάκη, fém. correspondant au masculin Ἄκακος nom Lycaonien, Pausanias XIII, 3-2. » [L.]

Conservazione : Buona. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 366, n° 84.

469 (14556). **Calcare nummolitico.** — Alt. 0 m. 19 cent., Larg. 0 m. 205 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana, e sembra appartenere, come le altre, all'età romana.

ΑΥΝΛΙϹ	Αὖν[χις]
ΑΜΜΩ	Ἀμμώ-
ΝΙΟϹ	νιος
ΛΛΗ	L $\overline{\lambda\eta}$

Conservazione : Rotta superiormente e lungo il fianco destro. Tracce di colore entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 366, n° 85.

470 (14587). **Calcare nummolitico. Stele arcuata** (tracce di rosso entro le lettere). — Alt. 0 m. 245 mill., Larg. 0 m. 18 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana, e sembra appartenere, come le altre, all'età romana.

ΝΕΚΘΝΙΟΣ	Νέκθνιος
ΠΕΛΩΙΣ	Πέλωις
ΛΛΗ	L $\overline{\lambda\eta}$

« Ces deux noms sont inconnus. Dans Νέκθνιος, on retrouve la racine égyptienne *necht;* cf. n°s 62 et 63. » [L.]

Conservazione : Restaurata, da più pezzi.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 367, n° 86.

471 (14586). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. 0 m. 27 cent., Larg. 0 m. 18 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana e sembra appartenere, come le altre, all'età romana.

ЄΑЄΝΗ	Ἑ[λ]ένη
ΦΛΛΑΒΗ	Φλ{λ}άϐη- (*sic*)
ΟϹΛΝ	ος L [$\overline{\nu}$]

Conservazione : Scheggiata nei margini. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 367, n° 87.

472 (15015). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 29 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana e sembra che appartenga all'età romana, come le altre, e sia di esse contemporanea.

ΠϵΤΗ
ΖΗΓΥ
ΜΑΤΗ
ωΤΗ

« Peut-être faut-il voir dans le premier nom une variante de Πετῆς *Amh. Pap. II* 95. 3.17. » [L.]

Conservazione : Buona. Tracce di colore entro le lettere.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 367, n° 88.

473 (14554). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 26 cent., Larg. o m. 21 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana, e sembra contemporanea delle romane precedenti.

ΨϵΝ Ψε[ν]
ϵΓϵΥ εγεῦ
LΛS L λ̄ς̄

« *Ψενεγεῦ*, nom inconnu. » [L.]

Conservazione : Scheggiata lungo il fianco destro. Scarse tracce di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 367, n° 89.

474 (14916). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 22 cent., Larg. o m. 37 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana e sembra essere contemporanea delle precedenti.

ΝϵΒΡΑCΙ+ϵ Νέβρασι Ψε-
ΝΤΝϵ▨ΦΙC *ντνε*[. . .]*φις*.
ΔωΡΟΟ▨▨ Δωρο(θ). . . .

Nel rovescio :

ΛΑΛΗΥΟΥ

« Noms inconnus. Après ΔωΡΟΟ quelques lettres illisibles. » [L.]

Conservazione : Pessima. La superficie inscritta è tutta consunta.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 368, n° 91.

475 (19051). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare, rotta a destra.** — Alt. o m. 165 mill., Larg. o m. 185 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana, e sembra essere contemporanea delle altre precedenti.

ΗΚΑΛΗ	Ἡκάλη
ΘΑΥΜΑ	*θαυμα*
ϹΙΑΙΚΕ	*σιᾶ* (?). L $\overline{\chi\varepsilon}$
ΗΚΑΛΗ	
ΘΛ	

«Ἡκάλη, nom inconnu cf. n° 93. Θαυμασίας, nom masc. est connu. Faut-il voir dans Θαυμασιᾶ un génitif insolite de ce nom?» [L.]

Conservazione : Cattiva. Manca l'angolo superiore a destra. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 368, n° 92.

476 (19052). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 22 cent., Larg. o m. 30 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana e sembra essere contemporanea delle precedenti.

ΗΚΑΛΗϹΙ	Ἡκάλη L $\bar{\iota}$ (?)

Conservazione : Cattiva, lettere graffite più che incise.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 368, n° 93.

477 (14956). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 22 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana e sembra essere contemporanea delle precedenti.

ΣΕΝΠΕ	*Σενπε-*
ΤΕΜΙΧΟ	*τεμιχό-*
ΝΤΗΣ	*ντης*
ΑΜΜΩ	Ἀμμω-
ΝΙΟΥ	*νίου*
ΙΚΓ	L $\overline{\kappa\gamma}$

Conservazione : Buona, le lettere sono scolpite con molta regolarità. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 368, n° 94.

478 (14910). **Calcare bianco. Stele rettangolare.** — Alt. 0 m. 35 cent., Larg. 0 m. 23 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana e sembra essere contemporanea delle precedenti.

ΑΛΛΟ	Ἀλλο-
ΥΕΤΩ	ῦ ἐτῶ-
ΝΧΕ	ν [κ̣] ε̄

« Ἀλλοῦ doit être le génitif de Ἀλλᾶς », *B. G. U.*, 668 [L.]

Conservazione : Rotta lungo il fianco sinistro. Nessuna traccia di colore.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 369, n° 96.

479 (14933). **Calcare nummolitico. Stele rettangolare.** — Alt. 0 m. 125 mill., Larg. 0 m. 355 mill. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

Trovata nella necropoli cristiana, ma non è cristiana e sembra contemporanea delle precedenti.

ΠΟΥΡΤΟΥΙΥΙ̲ᴗ
ΘΩΟᴗΩ̅ᴗ

« N'est-ce pas un cryptogramme? La cinquième lettre de la ligne 2 est peut-être un ᴗ surmonté d'un Τ. » [L.]

Conservazione : Buona. Lettere rubricate.

Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.* (1903), p. 369, n° 97.

IIª) SEPOLCRALI LATINE.

480 (3899). **Marmo azzurastro. Tronco di colonna.** — Alt. 1 m. 08 cent. [Tav. LII, 126]. — Prov. : Alessandria (Ramleh). Trasportata dapprima nel Museo di Bulacco (Cairo) e quindi in quello di Ghizeh, fu restituita ad Alessandria nel 1899. Invio della Direzione generale.

D(iis) M(anibus) | Aurel(ius) Alexandrus (*sic*) quandam | signifer leg(ionis) secundae traianae for(tis) ger(manicae) | cohor(tis) secundae, hastati pr(ior) natione Mace||don,

stipendiorum XIII annos, vixit | an(nos) XXXI Aurel(ius) Heliodorus libertus | et heres monimentum fecit dignis|simo patrono suo.

La colonna è stata tagliata in modo che la parte inferiore più sporgente, e la cui superficie anteriore è inscritta, serve come di base alla statua in alto rilievo di Aurelio Alessandro, il quale è rappresentato in piedi di faccia, il capo leggermente piegato verso la sua destra. Egli regge nella mano destra una patera da libazione, al di sopra di un piccolo altare; nella sinistra un volumen. L'imagine di Aurelio Alessandro è fiancheggiata da due insegne militari : due aste decorate di sette scudi rotondi sovrapposti e sormontati da una mano aperta.

Data : Secondo secolo d. C.

Conservazione : Eccellente.

Bibl. : *Bull. Inst. égypt.* (1871), n° 11, p. 139; Renier, *Compt. Rend. Acad. Inscrip.* (1872), p. 210; *Mémoires de l'Institut* 29 (1877), p. 65 con incisione in legno; Mariette, *Mon. divers recueillis en Égypte*, etc. (1872), Tav. 55; Nerutzos, Ἐπιγραφαὶ etc. in Ἀθηναῖον (1874), p. 426 = 16 dell'estratto; *E. E.*, II, n° 327; *C. I. L.*, III, 6592; Botti, *Catalogue*, p. 540, n° 8 (cfr. *C. I. L.*, 14138[3]).

481 (252). Lastra di marmo bianco a grossa grana. — Alt. o m. 58 cent., Larg. o m. 35 cent. [Tav. LIII, 127]. — Prov. : Alessandria (Ramleh). Deposta dapprima nella sede dell'Istituto Egiziano, e quindi trasportata nel Museo di Bulacco (Cairo), fu rinviata in Alessandria, dalla Direzione generale, nel 1895.

Aurelius Sabius mi(les) leg(ionis) secundae, vixi(t) annos | XXXV milit(avit) ann(um) un(um) nat[i](one) Su|rus Sara|(pammon) posuit, B(ene) m(erenti).

L'iscrizione è scolpita con assai poca perizia; manca ogni segno d'interpunzione e la divisione delle lettere è arbitraria. Nella penultima ed ultima linea la pietra ha NATPOSV|RVSSAPA. e il Nerutzos spiegava (Natro = nati(o)ne) Σύρος ἐκ Τύρου, ma a torto, perchè come ha osservato il Mommsen, in una epigrafe di questo genere Tyrus non poteva essere designato col suo antico nome. Il Nerutzos interpretava inesattamente anche tutta la 2ª linea. — L'iscrizione è al di sotto di un mediocrissimo bassorilievo rappresentante un uomo barbato, vestito militarmente, di faccia, in atto di poggiare la mano sinistra sullo scudo posato ritto a terra, e di sorreggere colla destra due lance.

Data : Secondo-terzo secolo d. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Nerutzos, Ἀθηναῖον (1873), p. 429 = n° 13, p. 19 dell'estratto; *Bull. Inst. égypt.*, 1874-1875, p. 37; *E. E.*, II, n° 330-1022; V, n° 1324; *C. I. L.*, III, 6596; Botti, *Catalogue*, p. 278, n° 93 (descritta).

482 (274). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 31 cent., Larg. o m. 40 cent. — Prov. : Alessandria (Sidi-Gaber).

D(iis) M(anibus) Aur(elio) Cointo (*sic* = Quinto) quadam (*sic* = quondam) | militi leg(ionis) II traia[n]ae, chortis (*sic* = cohortis) VIIII [manca l'indicazione della centuria] pr(incipis) poster(ioris) | heres marito dulcissimo benemer(enti).

Data : Secondo-terzo secolo d. C.

Conservazione : Buonissima.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 277, n° 92; *C. I. L.*, III, 12054.

483 (281). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 23 cent., Larg. o m. 50 cent. — Prov. : Alessandria (ad Campum Caesaris).

QIVL·PRIMVS·IMACLECIITRAIAN
GERFORANTONINIANAESTIPXXI
NAT·AFER·DOMOTHEVESTETRANS
LAT·EXLEG·III·AVG·P·V·VIXITAN
NIS·XXXXV–AVRELIADIOS
CORVS MARITOAMANTIS
SIMOFECIT

Q(uintus) Iul(ius) Primus imag(inifer) leg(ionis) II traian(ae) | ger(manicae) for(tis) antoninianae, stip(endiorum) XXI[I]? | nat(us) Afer, domo Theveste, trans|lat(um) [1] ex leg(ione) III aug(usta) p(ia) v(ictrici) vixit an||nis XXXXV, Aurelia Dios|corus, marito amantissimo fecit.

Data : Secondo secolo d. C. (durante la dinastia degli Antonini).

Conservazione : Nonostante che la superficie inscritta sia alquanto deteriorata, specialmente nella metà destra, tutte le lettere si leggono bene.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, ser. 3ª, vol. 18 (1891), p. 339; Botti, *Catalogue*, p. 277, n° 92ª (descritta); *C. I. L.*, III, 12057; cfr. 14130.

484 (250). **Lastra di basalto nero.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 26 cent. [Tav. LIV, 129]. — Prov. : Alessandria (?).

Q(uintus) Lucretius Q(uinti) f(ilius) Pap(iria tribu) | Signifer | Annor(um) XXXVII h(ic) s(itus est).

Κούιντος | Λουκρήτιος | Κουίντου υἱοῦ (*sic* per υἱὸς) | σημαφόρος | ἐτ(ῶ)ν [2] $\overline{\lambda\xi}$ | ἐνθάδε κ⟨ε⟩ῖται.

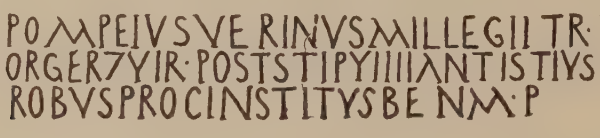
[1] *C. I. L.*, III, 12057 THEVESTI TRAVIATIX› LEG traduntur; l'originale ha il testo esatto su riportato.
[2] Sulla pietra ЄTON.

Iscrizione bilingue scolpita con una certa pretesa di eleganza e con uno strano abuso di punti per indicare una separazione di parole anche quando non sarebbe necessario.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 207, n° 68 (descritta); *C. I. L.*, III, 12058, p. 2047; De Ricci, *A. Pf.*, II, p. 570, n° 146.

485 (253). **Lastra di marmo bianco.**— Alt. o m. 56 cent., Larg. o m. 43 cent. —Prov. : Alessandria (Nicopoli = Sidi-Gaber). Donata all'Istituto Egiziano dal Signor Duparquet, trasferita poi al Museo di Bulacco (Cairo) e da ultimo inviata dalla Direzione generale al Museo di Alessandria.



Pompeius Verinus mil(es) leg(ionis) II tr(aianae) f|or(tis) ger(manicae) (centuria) Vir(ï) Post(umi) stip(endiorum) VIIII, Antistius P|robus proc(urator) institu[tu]s, ben(e) m(erenti) p(osuit).

L'iscrizione è al di sotto di un bassorilievo rappresentante un soldato in piedi di faccia (manca la testa) *sagatus* et *cinctus* che regge due aste nella mano destra, e appoggia la sinistra a uno scudo.

Lettere rubricate.

Conservazione : Dell'iscrizione buona, del bassorilievo manca la parte superiore a partire dalla base del collo del soldato.

Bibl. : *Bull. Inst. égypt.*, 29 déc. (1871), n° 11, p. 139; Renier, *Comptes Rend. Acad. Inscript.*, 1872, p. 213; Nerutzos, Επιγραφαι, in Αθηναιον II, (1875), n° 7 (p. 15 dell'estratto); Miller, *R. A.*, n. s. 30 (1875), p. 112; *E. E.*, II, n° 337; *C. I. L.*, III, 6609; Botti, *Catalogue*, p. 278, n° 94 (descritta).

486 (17505). **Cippo sepolcrale di calcare compatto.** — Alt. o m. 70 cent., Larg. o m. 35 cent. [Tav. LIII, 128]. — Prov. : Alessandria (dono del Signor Seeger che l'aveva trovata nel suo giardino a Bulkeley, Ramleh).

D(iis) M(anibus) | M(arcus) Terentius | Rufus mil(es) leg(ionis) | II traianae fortis ||
vix(it) an(nis) LX m(ilitavit) an(nis) XXIII | Cola Terentia Prepusa | liberta eius.

Data : Posteriore al 109 d. C.

Conservazione : La superficie inscritta è qua e là leggermente intaccata, ma tutte le lettere si leggono bene.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 126, n° 15.

487 (19057). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 16 cent. — Prov. : Alessandria. Dono del Signor Marcucci.

D(iis) M(anibus) | L(ucius) Turennius Va[lens] | mil(es) class(is) praetor(iae) (centuria)
5 Annii Pudentis | vixit annis XXV[. .|| milita]vit an[(nis. . .]

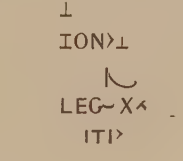
Conservazione : Rotti irregolarmente i margini destro e inferiore.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 127.

488 (19058). **Marmo bianco venato.**— Alt. o m. 14 cent., Larg. o m. 10 cent. — Prov. : Alessandria. Dono del Signor Marcucci.

5 centur?]ia | . .] Valeri(i) Rufi | mil]itavit annis | . . . .] Saturn||[inus?. . . av. . .|. . .

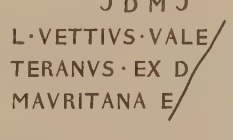
Sulla superficie opposta :



Conservazione : Piccolo frammento rotto assai irregolarmente.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 3), p. 127.

489 (303). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 12 cent., Larg. o m. 17 cent. — Prov. : Alessandria.



D(iis) M(anibus) | L(ucius) Vettius Vale[ns?. . ve] | teranus ex de[c. ala. i thr.] | mauritana e[. . .

Conservazione : Le ultime lettere delle due prime linee sono molto rovinate.

Bibl. : *C. I. L.*, III, 14139; Botti, *Catalogue*, p. 276, n° 89.

490 (182). **Marmo bianco.**—Alt. o m. 48 cent., Larg. massima o m. 36 cent. — Prov. : Alessandria.

Al di sopra dell'iscrizione doveva trovarsi in origine un bassorilievo rappresentante un soldato in piedi, con accanto un altare.

VAL· IVLIA n
f PRA ef.
DVLCISSI

l. 2 subpra[efecto]? deve riferirsi all'amministrazione dell'Egitto.

Conservazione : Integro il solo margine a sinistra.

Bibl. : *C. I. L.*, III, 14138; Botti, *Catalogue*, p. 276, n° 88ª.

491 (285). **Marmo azzurastro.** — Alt. o m. 455 mill., Larg. o m. 25 cent. — Prov. : Alessandria (Sidi Gaber). Dono del Signor Pugioli.

M. M
MVCIANVS
EC IITRAIANE
for TIS GERMANICE
RI·POST·ST·S·QVI
vix IT ANNOS·XXI·MESES
dies VIII·AMI·EX·TES
tament FECERVNT·CRO
TAVR·CAFRO·ET
CONIVX·MARITO
benem ERENTIS·EIVS

Conservazione : La superficie inscritta è tutta martellata; è rotto e mancante per qualche centimetro tutto il fianco a sinistra.

Bibl. : *C. I. L.*, III, 12058ª; cfr. 14132; Botti, *Catalogue*, p. 277, n° 91.

492 (258). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Alessandria.

α) Su di un lato :

GINCOI
VIX·AN XXIIIIC·I
MILSE·TRA·FORS (centuria)

Lettere rubricate : nella l. 3 dovrà interpretarsi : mil(e)s [leg. II] tra(ianae) for(tis) g(ermanicae). Alla fine della l. 2 il C. I. L. legge ET ma si tratta di una C dopo la quale è un segno d'interpunzione, e di un resto di lettera che certo non è di una T ma forse di una R.

Bibl. : *C. I. L.*, 14141; Botti, *Catalogue*, p. 278, n° 97.

β) Sulla superficie opposta :

D(iis) M(anibus) Caecilia[e] Rogatinai (*sic*) | tumulum, vixit an(nos) duo, me(n)ses sept(em).

Lettere rubricate.

Conservazione : Rotta in due pezzi riconnessi, sbocconcellata nei margini, tracce di un tentativo di segarla.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 278, n° 97.

493 (198). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Alessandria (Sidi-Gaber).

)(NATI
mil]LITAVITANNX
he]RESBENEMERENTI

Conservazione : Frammento di forma irregolare.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 581, n° 457.

494 (301). **Calcare compatto.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 10 cent. — Prov. : Alessandria.

α) Su di un lato :

IS
LEG
FABV

β) Sul lato opposto :

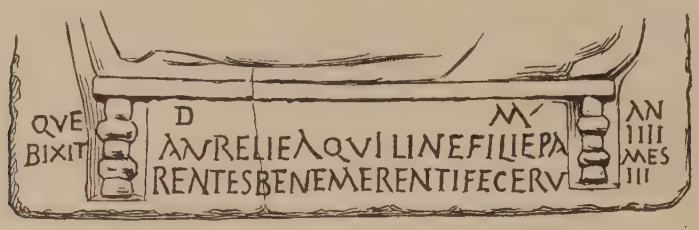
C·A
M

Bibl. : *C. I. L.*, III, 12061; Botti, *Catalogue*, p. 276, n° 90.

495 (257). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 52 cent., Larg. o m. 60 cent. — Prov. : Mandara (= Taposiris Parva, sulla linea Alessandria-Abukir), 1882. Inviata dapprima al Museo di Bulacco fu di poi trasferita nel Museo d'Alessandria.

L'iscrizione è al di sotto di un bassorilievo rappresentante una fanciulla semisdraiata sopra una cline, sul fianco destro, di faccia. L'iscrizione è scolpita nello spazio compreso tra le gambe del letto, ma l'indicazione dell'età della fanciulla è sulla fascia di cornice che contorna il bassorilievo.

D(iis) M(anibus) Aureli(a)e Aquilin(a)e fili(a)e | qu(a)e bixit (*sic*) an(nos) IIII me(n)-s(es) III | parentes bene merenti feceru(nt).



Conservazione : La lastra è rotta in tre pezzi riconnessi; manca tuttavia un quarto circa della stele (l'angolo superiore a sinistra), ma la rottura non interessa l'iscrizione.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, 3me série (1887), p. 213; *E. E.*, V, n° 1325; *C. I. L.*, III, 6615, cfr. 13572; Botti, *Catalogue*, p. 278, n° 95 (descritta).

496 (304). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 22 cent., Larg. o m. 19 cent. — Prov. : Alessandria (Campo di Cesare).

D··M
BRVTTIAMROGATINAM
FILIAMCARISSIMAMNAT
AFRAMQVAEVIXITANN·XI
BRVTTIVSPRIMVS·MIL·
LEG·II·TR·PATERPOSVIT

D(iis) M(anibus) | Bruttiam Rogatinam | filiam carissimam nat(am) | Afram, quae vixit ann(os) undecim || Bruttius Primus mil(es) | leg(ionis) II tr(aianae), pater posuit.

Lettere rubricate.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Nerutzos, *R. A.*, 3me série, vol. 18 (1891), p. 339; *C. I. L.*, III, 12056; Botti, *Catalogue*, p. 276, n° 89c.

497 (275). **Lastra di marmo bianco.** — Alt. o m. 20 cent., Larg. o m. 24 cent. — Prov. : Alessandria.

AVRELIAATHENOIↃ
AQVILINVSFILIVSAE
ESVAVRELTVRVSCC
·RISSIMIS

Aurelia Athenois [....] | Aquilinus filius ae[ius? vixit ...][es (quinque) Aurel(ius) Turus co[niugi et filio ca]rissimis.

Conservazione : Al di sopra dell'iscrizione doveva esistere un bassorilievo per togliere, ma non si scorge che la parte inferiore d'un letto funebre.

Bibl. : *C. I. L.*, III, 14143; Botti, *Catalogue*, p. 277, n° 90[c].

498 (280). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 19 cent., Larg. o m. 40 cent. — Prov. : Alessandria.

FLAVIA·DOMITIA
IVSTI·FLIA DAMASCO

Flavia Domitia | Justi f(i)lia Damasco.

Lettere rubricate.

Conservazione : Ricomposta di tre pezzi.

Bibl. : *C. I. L.*, III, 12062; Botti, *Catalogue*, p. 277, n° 90[d].

499 (305). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 11 cent., Larg. o m. 32 cent. — Prov. : Alessandria.

FELIX·ALFENI·S
H·S·ESI
VIXIT·MENSES·XX

Felix Alfeni c(enturionis) | h(ic) s(itus) est | vixit menses viginti.

Lettere rubricate.

Conservazione : Buona.

Bibl. : *C. I. L.*, 14134; Botti, *Catalogue*, p. 276, n° 89[b].

500 (11423). **Colonna di granito rosa.** — Alt. 1 m. 37 cent., Diam. o m. 50 cent. — Prov. : Alessandria (rue Ibrahim 1er). Dono del Signor Hassabo bey (1905).

D· M · S
[illegible]VICTOR
speculat?]OR LEG·
[illegible]A·VIXIT[illegible]
[illegible] XIV[illegible]
[illegible]VSD[illegible]
[illegible]IV[illegible]
[illegible]A[illegible]
[illegible]D[illegible]

Conservazione : La superficie inscritta è tutta corrosa.

Bibl. : Inedita.

501 (19059). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 115 mill., Larg. o m. 09 cent. — Prov. : Alessandria (Kom el-Sciugafa).

iV
leg. III·CYR·
ATVST

Data : Probabilmente anteriore al 119 d. C. poichè questa legione fino a questa data ebbe stanza in Egitto e subito dopo a Bostra in Palestina (cf. Wilcken, *Hermes*, XXXVII, p. 87 sg.).

Conservazione : Piccolo frammento rotto tutto intorno.

Bibl. : Inedita.

502 (19060). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 14 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Alessandria (Sidi Gaber).

PIVS·V
leg IIICYR[illegible]IV
vix IT·ANNLM ilitavit
CVTC

Data : Cfr. n° 51.

Conservazione : Piccolo frammento rotto irregolarmente tutto intorno.

Bibl. : Botti, *B. S. A.*, I, 45, n° XXII; *C. I. L.*, III, 14138[5].

503 (19061). **Calcare nummolitico.** — Alt. o m. 40 cent., Larg. o m. 65 cent., Prof. o m. 20 cent. — Prov. : Garbaniat (Mariut, 45 km. a ovest di Alessandria). Dono dell'ing. Mattioli.

CIVLIVSCFCOR
ELAN[illegible]AEFEQ
HEIC[illegible]

C(aius) Iulius C(aï) f(ilius) Cor(nelia tribu | Elan..(?) [pr]aef(ectus) eq(uitum)? heic [situs est].

Conservazione : La prima linea è benissimo conservata, le altre due, scolpite con assai minor cura e quasi graffite, sono in parte sparite.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, 1), p. 104.

504[1] (19062). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 21 cent., Larg. o m. 15 cent. — Prov. : Kom el-Sciugafa.

ONGVS . . . L]ongus .
NAVTI]nauti
VIT·A·XXVII milita]vit a(nnos) XXVII

Conservazione : Piccolo frammento di forma irregolare. La superficie inscritta è corrosa. Tracce d'incrostazione calcarea.

Biel. : Inedita.

ETICHETTE DI MUMMIE.

505 (4574). **Tavoletta di legno.** — Alt. o m. 07 cent., Larg. o m. 23 cent. [Tav. LVII, 136]. — Prov.[2]

Ταετρῖφις γυ|νὴ Πανίσκου υἱὸς | Ταπελάλιος

Caratteri scavati con istrumento a punta e colorate di nero.

Ταετρῖφις cfr. Spiegelberg, *Aegyptische und Griechische Eigennamen aus Mumienetiketten der römischen Zeit*, p. 51, n° 355 e; Πανίσκος ibidem, p. 22, n° 161; Ταπελάλιος manca allo Spiegelberg.

Conservazione : Scheggiato l'angolo inferiore a destra.

Biel. : Botti, *Catalogue*, p. 497, n° 267.

506 (4578). **Targhetta di legno con due anse laterali. Ogni ansa è traversata da un foro circolare per passarvi la cordicella di sospensione.** — Alt. o m. 09 cent., Larg. o m. 17 cent. [Tav. LVII, 136].

Σαραπιασ|τῆς Ταχαρ|ταρία Διοσκο|ροῦτος | Ἰσπανῶ

[1] Risulterebbero mancanti i seguenti due frammenti, editi nel C. I. L., n° 14140

A · M · YL
· II TRA
M Q F

C. I. L., n° 14145

AI
T FIDELI
NONO
SVBI
AN

[2] Pressochè tutte le etichette di mummie qui pubblicate sono entrate nel Museo d'Alessandria, al momento della sua fondazione (1892) e furono pubblicate (per la prima volta?) dal Botti nella *Notice*. È dunque da ritenere per certo che furono inviate dalla Direzione generale. Di una sola (n° 514) il Botti indica la provenienza e cioè *Hassain* presso Edfu. Sembra che questo nostro gruppo debba far parte di quel migliaio circa che il Museo di Bulacco possedeva nel 1889. «L'an dernier le Caire a été inondé de ces tablettes; le Musée de Boulac en possède à peu près un millier, des musées d'Europe en ont acheté certaines quantités, et pour ma part, je viens d'adresser au Musée du Louvre une caisse qui en contient 520». Forse le nostre provengono anch'esse dai dintorni di Achmim o di Sohag (v. Spiegelberg, *Eigennamen*, p. v).

Lettere scavate con istrumento a punta; non si scorgono tracce d'inchiostro.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 496, n° 266.

507 (4582). **Tavoletta rettangolare di legno; presso i lati minori è traversata da due fori circolari.** — [Tav. LVII, 136].

Τερηοῦς

Lettere scavate e ripassate con inchiostro.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 190, n° 2865; *Catalogue*, p. 496, n° 265.

508 (4589). **Targhetta di legno munita di due anse rotonde, ciascuna traversata da un foro.** — Alt. o m. 045 mill., Larg. o m. 195 mill. [Tav. LVII, 136].

Σαροιτ | τέκτων

Lettere scavate, non si scorgono tracce d'inchiostro.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 187, n° 2858; *Catalogue*, p. 494, n° 258.

509 (4594). **Targhetta di legno munita di due anse laterali, ciascuna traversata da un foro circolare.** — Alt. o m. 047 mill., Larg. o m. 16 cent. [Tav. LVII, 137].

Θέρμου|θις

Lettere incise a punta di coltello.

Θέρμου|θις, nome femminile. Cfr. Spiegelberg, *o. c.* p. 12, n° 84.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 186, n° 2852; *Catalogue*, p. 493 n° 252.

510 (4593). **Tavoletta di legno senza anse laterali; i due fori per la cordicella di sospensione sono presso i margini dei lati minori.** — Alt. o m. 08 cent., Larg. o m. 14 cent. [Tav. LVII, 137].

Κυρίλλα

Lettere incise a punta di coltello, assai alte e grosse.

Conservazione : È leggermente intaccato il fianco destro, presso il foro di sospensione.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 186, n° 2853; *Catalogue*, p. 493, n° 253.

511 (4581). **Targhetta di legno, munita di anse laterali. I fori per la cordicella di sospensione sono tre, uno nel centro di ciascuna ansa, uno nel mezzo presso il margine superiore della tavoletta.** — Alt. o m. 085 mill., Larg. o m. 15 cent. [Tav. LVII, 137].

Ταυο|θυβας

Lettere angolose tagliate con molta difficoltà a varie riprese.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 188, n° 2861; *Catalogue*, p. 494, n° 261.

512 (4580). **Targhetta di legno munita di anse laterali, e tuttora provvista della cordicella di sospensione.** — Alt. o m. 09 cent., Larg. o m. 22 cent. [Tav. LVIII, 138].

Θάησις γυνὴ | Ἀνουβίωνος | γυμνασιάρχου Ἀράβου

Lettere incise con abbastanza facilità e regolarità Θαῆσις = la (devota) d'Isis », Spiegelberg, p. 11, n° 73.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 188, n° 2862; *Catalogue*, p. 495, n° 262.

513 (4573). **Tavoletta di legno rettangolare ma con gli angoli smussati e munita di una sola ansa su uno dei lati minori; dei tre piccoli fori di sospensione uno si trova nel centro dell'ansa, due presso i margini dei lati maggiori.** — Alt. o m. 16 cent., Larg. o m. 095 mill. [Tav. LVIII, 138].

Ἰσχυρίων ὁ καὶ Ἀσκλα|νούκις Βησαρί{ι}ονος | (ἐτῶν) $\overline{μς}$ | ἐτελεύτησεν | $\overline{ιη}$ ἔτει Ἀντων(είνου) $\overline{ιη}$ | Θὼθ κατ' ἀρχ(αιοῦς) ἕκτη ἀμεσυσις $\overline{ιγ}$

Ἰσχυρίων, Spiegelberg, p. 16, n° 103; κατ' ἀρχ(αιοῦς) per questa formula v. Wilcken, *Ostraka*, I, 791 sg. e bibl. ivi.

Data : 155/6 d. C.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 189, n° 2864; *Catalogue*, p. 495, n° 264.

514 (4588). **Frammento di sarcofago di legno.** — Alt. o m. 16 cent., Larg. o m. 37 cent. [Tav. LVIII, 139]. — Prov. : Hassaïn (presso Edfu).

Τουόρθις Παχοῦμις Ἀπολλωνίου | γυνὴ Πετεσ$^{\theta}$ πρεσϐ(υτέρου) Οὐαϐίλλου

Lettere dipinte a caratteri neri.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 187, n° 2859; *Catalogue*, p. 494, n° 259.

515 (4592). **Tavoletta di legno con un solo foro per la cordicella di sospensione presso il margine di uno dei lati minori.** — Alt. o m. 065 mill., Larg. o m. 14 cent. [Tav. LIX, 140]. — Prov. : (Dono del Dr Sandwich).

Ἀπολλώνιος Ἀπολλω|νίου ἰατροῦ μητρὸς Μα|τρώνας, ἐϐίωσεν | ἐνιαυτὸν ἕνα, μῆνας | ἑπτὰ ἡμέρας $\overline{\iota\theta}$

Lettere dipinte con inchiostro nero.

Conservazione : L'inchiostro è sbiadito qua e là, il legno è bucherellato dai tarli.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 547, n° 87; Plaumann, *Ptolemais*, 105, Anm., 6.

516 (4585). **Tavoletta di legno, rettangolare, munita di un piccolo foro presso il margine d'uno dei lati minori.** — Alt. o m. 065 mill., Larg. o m. 16 cent. [Tav. LIX, 141]. — Prov. : (Dono del Signor Sandwich).

Βῆσις υἱὸς Ἀπολλῶς πεπϐελ|(?) Ταρίπις ἡ μή(τη)ρ αὐτοῦ (ἐτῶν) $\overline{\iota\theta}$

Lettere dipinte con inchiostro nero.

Βῆσις. Spiegelberg, p. 9, n° 41, Ἀπολλῶς cf. Spiegelberg, p. 2, n° 14, Pape-Benseler «ein Jude aus Alexandrien N. T. act. apost., 18,24 & Suid.»

Conservazione : Qualche lettera è leggermente sbiadita.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 547, n° 88.

517 (4587). **Tavoletta rettangolare, di legno, munita di un piccolo foro presso il margine d'uno dei lati minori.** — Alt. o m. 06 cent., Larg. o m. 13 cent. [Tav. LIX, 141].

Θήρης Ἄσκατος

Lettere dipinte con inchiostro nero.

Conservazione : Assai sbiadite le due prime lettere.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 187, n° 2856; *Catalogue*, p. 493, n° 256.

518 (4575). **Tavoletta rettangolare di legno.** — Alt. o m. o6 cent., Larg. o m. o8 cent. [Tav. LIX, 140].

Ποῆκις | Πετετρῖφις

Πετετρῖφις, Spiegelberg, p. 30, n° 204.

Lettere dipinte con inchiostro nero.

Conservazione : Il colore delle lettere è molto sbiadito.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 497, n° 271.

519 (4579). **Tavoletta rettangolare di legno.** — Alt. o m. o75 mill., Larg. o m. 14 cent.

Ταῆσε θυγά|τηρ Πετρῖφιος | δ″ Φαμενῶθ L η̄

Dipinta a color nero.

Conservazione : Il colore delle lettere è assai sbiadito.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 493, n° 257.

520 (4576). **Tavoletta rettangolare di legno.** — Alt. o m. o5 cent., Larg. o m. 13 cent.

Βησαρίω(ν) Ἀνουβίω(νος) | γυμνα(σιάρχου)

Caratteri scavati a punta di coltello.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 189, n° 2863; *Catalogue*, p. 495, n° 263.

521 (4586). **Tavoletta rettangolare di legno.** — Alt. o m. o35 mill., Larg. o m. 10 cent.

Σενπετεμῖνος [1] Πατκολπε

Caratteri dipinti a color nero.

Conservazione : Buona.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 188, n° 2860; *Catalogue*, p. 494, n° 260.

522 (4590). **Tavoletta rettangolare di legno.** — Alt. o m. o45 mill., Larg. o m. 115 mill.

Ἀπολλώς | ἐτῶν λ̄

[1] Cfr. Spiegelberg, p. 40, n° 283ª.

Caratteri dipinti in nero.

Conservazione : Il colore delle lettere è assai sbiadito.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 187, n° 2855; *Catalogue*, p. 493, n° 255 (on y lit Apollodotos).

523 (4595). **Tavoletta rettangolare di legno.** — Alt. o m. 45 cent., Larg. o m. 115 mill.

Ψεπάθη υἱὸς Εὐπόρου

Caratteri dipinti a inchiostro nero. L'iscrizione è ripetuta sulla superficie opposta.

Conservazione : Il colore delle lettere è assai sbiadito.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 186, n° 2851; *Catalogue*, p. 492, n° 251 (su di un cartellino è scritto il n° 502, ma ignoro a quale registro o catalogo si riferisca).

524 (4591). **Tavoletta rettangolare di legno.** — Alt. o m. 042 mill., Larg. o m. 13 cent.

Ταῖς Διοσκόρου | εϐοννε(?)

Caratteri dipinti con inchiostro nero.

Conservazione : Il colore è assai sbiadito.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 493, n° 254.

525 (19063). **Tavoletta rettangolare con anse laterali.** — Alt. o m. 036 mill., Larg. o m. 07 cent. — Prov. : Tehnéh (1903). Scavi Jouguet-Lefebvre. Invio della Direzione generale.

È certamente la tavoletta pubblicata da Lefebvre sub n° 77 in *B. C. H.*, 1903, p. 365. « Tablette de bois, brisée à dr. » Nella tavoletta ricoperta allora d'incrostazione di terriccio Lefebvre leggeva:

ΔΙΟΝΥC[illegible] Διονύσ[ιος?]
ΔΙΟΔΩ[illegible] Διοδώ[ρου]

Avendo fatto ripulire con cura il piccolo pezzo di legno, che risulta mancante superiormente oltre che a destra, ho potuto riscontrare le tracce d'una terza linea (indecifrabile) di scrittura, e leggere il resto così :

[illegible] .....
ΔΙΟΝΥCΑ Διονυσά[δος?
ΑΠΟΑΧΩ ἀπὸ Ἀχώ[ρεως

Abbiamo dunque nella terza linea il nome antico di Tehnéh nella forma Ἄχωρις tramandataci da Sozomene (Tolemeo, Geogr. IV, 5.29 ha Ἄχωρις) e che si riscontra in un'altra iscrizione di Tehnéh, scoperta da Lefebvre e Barry negli scavi del 1903-1904. Cfr. *Annales*, 1905, p. 149, n° 2.

Conservazione : Rotta superiormente e a destra; della prima linea non si scorge che la punta inferiore delle lettere, di cui non si può determinare alcuna con sicurezza.

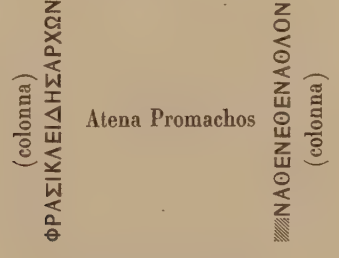
Bibl. : Lefebvre, *o. c. B. C. H.*, 1903, p. 365, n° 77.

ANFORE PANATENAICHE.

526 (18239). **Terra cotta dipinta.** — Alt. o m. 52 cent. — Prov. : Bengazi(?). Acquistata in Alessandria (1909).

Sulla pancia dell'anfora sono due riquadri, a fondo rosso, sui quali sono dipinte alcune figure in nero. Su di un riquadro è rappresentata Atena, in attitudine guerriera, di profilo a sinistra, vestita di chiton, sul quale è adattata l'egida; il capo ha coperto di un elmo crestato e imbrandisce nella mano destra, sollevata in alto, la lancia; col braccio sinistro sostiene uno scudo rotondo. A diritta e a sinistra della dea si drizzano due alte colonne, isolate, sulle quali poggiano due figure : su quella a diritta un genio alato, sorreggente, nel palmo della mano destra, una piccola *Nike;* su quella di sinistra una figura femminile, vestita di chiton (Athena?) e sorreggente del pari una *Nike*. L'imagine di Atena Promachos occupa non solo tutta l'altezza del riquadro, ma lo sorpassa anche, essendo la testa dipinta sul collo del vaso. Nel riquadro opposto è rappresentata la scena seguente : A destra, un uomo in piedi, avvolto nel mantello, di profilo a sinistra; egli tiene il capo eretto e guarda dinanzi a sè, ha il braccio sinistro piegato dietro il fianco dal medesimo lato, il braccio destro sollevato e ripiegato sul petto. Tutto l'atteggiamento è di persona in atto di parlare; e in atto di parlare egli è effettivamente a un giovane da cui è separato (nel disegno) da una colonna. Il giovane regge, in ambe le mani, rami di foglie (d'olivo?) ed è in atteggiamento dimesso, di ascolto. Dietro di lui è una figura assai rovinata, ma nella quale si può riconoscere una *Nike* che sopraggiunge a volo per deporre una corona sul capo del giovane vincitore. Nell'uomo in atto di parlare dobbiamo riconoscere l'agonoteta presidente dei giuochi, che saluta, elogiando, il trionfatore.

Nel riquadro, dove scorgesi l'imagine di Atena, si osservano anche due iscrizioni, l'una parallela alla colonna di sinistra, l'altra a quella di destra, in modo da formare una linea di scrittura posta verticalmente.



Φρασικλείδης ἄρχων
[τῶν] Ἀθηνῆθην ἄθλων

Catal. du Musée d'Alex., n° 1.

L'O per Ω si conservò nelle epigrafi di questi vasi, per rispetto alla tradizione, anche dopo che nell'Attica s'era diffusa la scrittura ionica, che distingueva le vocali lunghe dalle brevi.

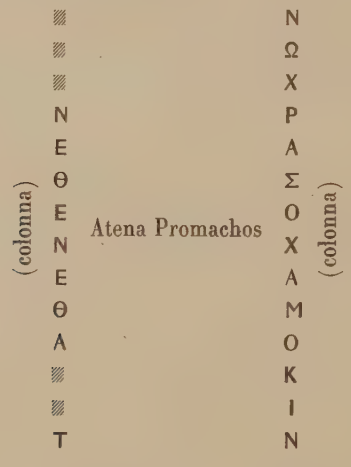
Data : 371/70 a. C.

Conservazione : Restaurata di più pezzi; mancante d'alcune parti della pancia e del collo.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, 1), p. 88; cf. *Rapport sur la marche du Service du Musée* (1909), p. 18 sg. (v. qui *Introduzione*).

527 (18238). **Terra cotta dipinta.** — Alt. o m. 60 cent. — Prov. : Bengazi(?) (Acquistata in Alessandria nel 1909).

L'anfora ha forma più snella e slanciata della precedente. In uno dei riquadri è rappresentata Atena Promachos, dalla figura più allungata e più giganteggiante che nell'anfora precedente. Su entrambe le colonne laterali sta una piccola statua di Atena, sorreggente, nel palmo della mano, una minuscola Nike. Nel riquadro opposto sono rappresentati tre forti giovani, nudi, in corsa da dritta a sinistra. Anche in quest'anfora due iscrizioni corrono parallelamente alle due colonne, ma le lettere non sono affiancate, bensì sovrapposte.



α) τ[ῶν] Ἀθηνῆθην [ἄθλων
β) Νικόμαχος ἄρχων

Data : 341/40 a. C.

Conservazione : Restaurata di più pezzi. Manca la parte inferiore della pancia e il piede.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s., t. III, 1), p. 90, sg.; cf. *Rapport sur la marche du Service du Musée* (1909), p. 18, sg. (v. qui *Introduzione*).

528 (19064). **Frammento di anfora panatenaica.** — Prov. : Alessandria. (Pendici meridionali di Kom el-Dicke, dai lavori di sterro per la nuova stazione ferroviaria) 1911.

Sul frammento, restaurato di tre pezzi, si scorgono i resti di un riquadro sul quale era dipinto in nero un cavallo, in corsa da dritta a sinistra. Dinanzi alle zampe del cavallo, verticalmente, sull'ampia fascia nera che limitava il riquadro, si scorgono *dipinte in bianco sovrapposto* le lettere seguenti :

|▒HNAΘΛΩN τῶν ἀθηνῆθ]ην ἄθλων.

Da notare che in *αθλων* è distinta la lunga dalla breve e abbiamo l'Ω invece del più arcaico O; così in *αθηνηθην*, H invece di E. Inoltre l'iscrizione non è dipinta in nero, ma in bianco sovrapposto. Abbiammo un indice cronologico importante. Il vaso è probabilmente posteriore alla fine del quarto secolo a. C.

Data : Principio del terzo secolo a. C. (?).

Conservazione : Il frammento è restaurato di tre pezzi; del cavallo non si scorgono che le zampe anteriori e parte del ventre.

Bibl. : Inedita.

FRAGMENTA MINORA.

529 (44ᵇ). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 09 cent., Larg. o m. 22 cent. — Prov. : Alessandria.

IEP▒▒ΣΩN	ιερ[εύ]ς ὤν ?
X!▒▒▒NBAΓΩ▒Σ	χ. . . . ν Βαγόας
EY▒▒▒OYΛA▒	Εὐ[μόλπ]ου ? Λα. . -
ΔE▒▒▒IΣIEPEYΣ	δε. . ις ἱερεύς

Data : Età tolemaica.

Conservazione : La superficie inscritta è assai deteriorata.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 537, n° 433 (inventariata).

529ᵃ (44ᵃ). **Marmo bianco venato.** — Alt. o m. 14 cent., Larg. o m. 11 cent. — Prov. : Alessandria.

ΑΝΠΑΡΑΜΟΙΡΑ
ΓΑΓΕΔΑΙΜΩΝ
ΛΣΙΕΡΟΝΠ▒ΡΦΥ
ΜΟΝΩΡΑΙΟΥΣΤΕ
ΑΜ▒▒ΕΝΟΟΣΔΕ
ΗΡΑΛΓΟΙΣΤΥΓΕ
ΙΙΣ ΡΑΙ

Conservazione : La superficie inscritta è degradata e scrostata in più punti.

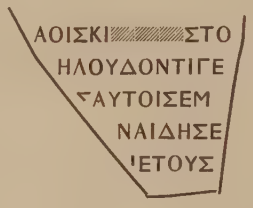
Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 577, n° 404 (inventariata).

530 (307). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 14 cent., Larg. o m. 08 cent. — Prov. : Alessandria.

Conservazione : Della parte superstite, buona.

Bibl. : Inedita.

531 (308). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 09 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Alessandria.

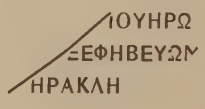


Data : Età tolemaica.

Conservazione : Rotta in malo modo. Anche la superficie inscritta è assai degradata.

Bibl. : Inedita.

532 (19078). **Granito scuro.** — Alt. o m. 14 cent., Larg. o m. 15 cent. Base di statuetta(?). — Prov. : Alessandria (Kom el-Dicke).



Conservazione : La rottura, assai irregolare, è soltanto lungo il fianco sinistro.

Bibl. : Inedita.

533 (167). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 17 cent., Larg. o m. 21 cent. — Prov. : Alessandria.

Bibl. : Inedita.

534 (17513). **Marmo azzurastro.** — Alt. o m. 13 cent., Larg. o m. 27 cent. — Prov. : Alessandria.

στολ | ΟΥΑΛΕΞΑΝΔΡΕΙΝΟΥ

Conservazione : Doveva far parte di una colonna; il pezzo superstite è rotto irregolarmente tutto intorno.

Bibl. : Inedita.

535 (236). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Alessandria.

ΛΦΟΥCΑΡΑΔ
CΕΒΑCΤΩΝΚΑΙΑΓΟ
ΤΟΥCΓΟΝΕΙCΠΡΟ
ΑΡΧΙΕΡΕΩCΤΩΝ
CΡΟΥCΤΟΥC

Conservazione : Rotta tutto intorno meno che lungo il fianco sinistro.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 577, n° 436 (descritta).

536 (131). **Calcare sabbioso.** — Alt. o m. 42 cent., Larg. o m. 29 cent. Alt. delle lettere o m. 05 cent. — Prov. : Alessandria (Hadra).

ΛΙ
ΣΜΕΝ
ΕΔΗ
ΜΟΥ

Data : Lettere di età tolemaica.

Conservazione : Pessima. Il blocco di calcare friabile è tutto bucherellato.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 261, n° 33. (Fragment de la stèle funéraire de *Menedème*).

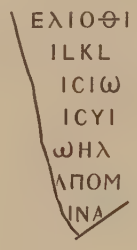
537 (64). **Marmo azzurastro.** — Alt. o m. 12 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Alessandria.

ΜΕΓΙC
ΝΟΝ
ΕΠ

Conservazione : Della parte superstite buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 579, n° 449 (inventariata).

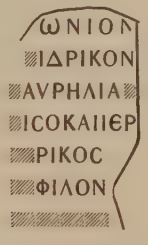
538 (358). **Marmo bianco.**—Alt. o m. 62 cent., Larg. o m. 28 cent.—Prov. : Alessandria.



Conservazione : Rotta a sinistra ed in basso. La superficie inscritta è tutta deteriorata.

Bibl. : Inedita.

539 (19069). **Blocco di calcare nummolitico.** — Alt. o m. 75 cent., Larg. o m. 50 cent. Prof. o m. 60 cent. — Prov. : Alessandria (Capo Lochias).



Conservazione : Rotta irregolarmente tutto intorno.

Bibl. : Inedita.

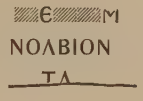
540 (18577). **Marmo azzurastro.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 12 cent. — Prov. : Maamura (dai terreni del principe Omar Tussun, a sud del forte Teufick). Dono di S. A. il Principe Tussun.

HI
αὐτοκ]ΡΑΤΟΡ[ος
πρ]ЄCΒΥΤ[εροι ? . .
ΟΛΥ

Conservazione : Piccolo frammento rotto irregolarmente.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, fasc. 1°), p. 114.

541 (18584). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 12 cent., Larg. o m. 23 cent. — Prov. : Maamura (dai terreni del Principe Tussun, a sud del forte Teufick). Dono di S. A. il principe Tussun.



Conservazione : Rotta tutto intorno irregolarmente.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s., t. I, 3), p. 114.

542 (6487). **Piccolo e rozzo altare di calcare bianco.** — Alt. o m. 11 cent., Larg. o m. 07 cent. — Prov. : Alessandria (Moharrem-Bey).

ΠΡΟC
ΒΕΙ
ΕΝΑ
ΡΕΤΩ

Conservazione : Buona.

Bibl. : Inedita.

543 (19067). **Granito nero.** — Alt. o m. 05 cent., Larg. o m. 08 cent. — Prov. : Alessandria.

ΔΗΜΗΤΡΙ Δημήτρι[....
ΩΙΜΕ Θε]ῶι με[γάλωι ?

Conservazione : Rotta irregolarmente tutto intorno.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 95, n° 1773.

544 (17531). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 11 cent., Larg. o m. 18 cent. — Prov. : Alessandria.

Conservazione : Piccolo frammento di colonna votiva.

Bibl. : Inedita.

545 (17532). **Marmo bardiglio.** — Alt. o m. 17 cent., Larg. o m. 09 cent. — Prov. : Alessandria.

TIBЄ[illegible]
TI

Conservazione : Rotta su tre lati, integra superiormente.

Bibl. : Inedita.

546 (19529). **Frammento irregolare d'una base di colonna, in marmo bianco.** — Alt. o m. 30 cent., Larg. o m. 19 cent. — Prov. : Alessandria (dai lavori per il collettore, presso il sobborgo Mazarita, 1907).

ΕΥΧΑ[illegible]

Conservazione : Rotta in malo modo.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s. t. I, fasc. 3), p. 125.

547 (17530). **Frammento di una base cubica di marmo.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 19 cent. — Prov. : Alessandria (dai lavori per il collettore presso il sobborgo Mazarita, 1907).

ΤΗΘЄΩ
ΗΚΑ
ΑΝΑ

Conservazione : Misero frammento rotto assai irregolarmente tutto intorno.

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 8 (n. s. t. I, fasc. 3), p. 125.

548 (159). **Calcare giallo.**—Alt. o m. 08 cent., Larg. o m. 24 cent.—Prov. : Alessandria.

ΚΟΛΛΟΥΘΗΝΙΚ
ΑΝΩΠ[illegible]ΟΝΤΩ[illegible]Ν

Conservazione : Rotta inferiormente.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 266, n° 62 (descritta).

549 (61). **Calcare giallo.**—Alt. o m. 18 cent., Larg. o m. 30 cent.—Prov. : Alessandria (Sciatbi, 1892).

η]ΓΕΜΟΝΑ

Data : Lettere di età tolemaica.

Conservazione : Rotta tutto intorno.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 275, n° 85.

550 (60). **Calcare compatto.** — Alt. o m. 11 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov. : Alessandria.

Data : Lettere di età tolemaica.

Conservazione : Rotta a sinistra e in basso.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 579, n° 448 (inventariata).

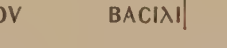
551 (202). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 08 cent., Larg. o m. 10 cent. — Prov. : Alessandria.

Data : Lettere di età tolemaica.

Conservazione : Del frammento superstite, buona.

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 262, n° 40 (inventariata).

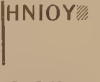
552 (5875). **Marmo bianco, frammento di capitello ionico.** — Alt. o m. 14 cent., Larg. o m. 30 cent. — Prov. : Alessandria.



Conservazione : Gli angoli della parte superstite del capitello sono rotti e mancanti.

Bibl. : Inedita.

553 (17523). **Lastra di calcare nummolitico.** — Alt. o m. 35 cent., Larg. o m. 45 cent. — Prov. : Alessandria (?).

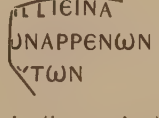


Lettere profondamente scavate : probabilmente dovevano essere riempite o di bronzo o di altra materia.

Conservazione : Della parte superstite, buona.

Bibl. : Inedita.

554 (203). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 11 cent., Larg. o m. 10 cent. — Prov. : Alessandria.



Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 262, n° 40 (inventariata).

555 (194). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 15 cent., Larg. o m. 14 cent. — Prov.: Alessandria (Ospedale indigeno).

⊣P

Bibl.: Botti, *Rapport sur la marche du Service*, 1892-1898.

556 (212). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 25 cent. — Prov.: Alessandria.

Frammento di una H alta o m. 30 cent. e rubricata.

Bibl.: Botti, *Catalogue*, p. 94, n° 1769.

557 (166). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 17 cent., Larg. o m. 28 cent. — Prov.: Alessandria.

ΟΝΟΙΚΕΙΟ\

Bibl.: Botti, *Catalogue*, p. 262, n° 42 (descritta).

558 (290). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 20 cent., Larg. o m. 25 cent. — Prov.: Alessandria.

/ΟΝΙΟΥΚΑΙΠ/

Bibl.: Inedita.

559 (6743). **Calce e gesso.** — Alt. o m. 10 cent., Larg. o m. 11 cent. — Prov.: Alessandria (Moharrem-Bey).

Lettere dipinte in color nero su fondo rosa chiaro.

▨▨ΤΟ▨
▨ΓΡΑΥ▨
▨ΛΑΙ▨
▨▨▨

Bibl.: Inedita.

560 (19068). **Calcare sabbioso.** — Alt. o m. 25 cent., Larg. o m. 35 cent. — Prov.: Alessandria (Necropoli di Sciatbi).

▨▨ΦΙΛΙC
▨▨ΟΥ

Bibl.: Breccia, *B. S. A.*, 7, p. 66.

561 (16351). **Marmo bianco.** — Alt. 0 m. 028 mill., Larg. 0 m. 036 mill. — Prov. : Alessandria (Hadra).

ЄΡΩ
ΤΟϹ

Bibl. : Inedita.

562 (19070). **Calcare giallo.** — Alt. 0 m. 18 cent., Larg. 0 m. 72 cent., Prof. 0 m. 36 cent. — Prov. : Invio della Direzione generale.

Resto di una cornice a sagome orizzontali.

L ΙΣ ΦΑΩΦΙ ΚΑ̅

Conservazione : Raggiustata da due pezzi combacianti.

Bibl. : Inedita.

563 (176). **Marmo bianco.** — Alt. 0 m. 28 cent., Larg. 0 m. 29 cent. — Prov. : Alessandria.

ΙЄΝΗϹ
ΡΩΝ
Τ

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 263, n° 45 (descritta).

564 (19071). **Marmo bianco.** — Alt. 0 m. 10 cent., Larg. 0 m. 07 cent. — Prov. : Alessandria (Mazarita).

·ΟΥ
Σεπτιμι ΟϹϹЄΟΥΗΡΟϛ?
ϹΤΟϹΔΗΜϹ
ΛΠЄΡΠΤΟ
ϹΤЄΦΑΝЄ
ΙΠΠΛ

Conservazione : Rotta irregolarmente tutto intorno.

Bibl. : Inedita.

565 (19072). **Marmo azzurastro.** — Alt. 0 m. 09 cent., Larg. 0 m. 10 cent. — Prov. : Alessandria.

ϽϹϹVDЬ
Ι· ΙΔΙΟΥΛΟΓ[ου

Conservazione : Rotta irregolarmente tutto intorno.

Bibl. : Inedita.

566 (19073). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 10 cent., Larg. o m. 15 cent. — Prov. : Alessandria.

[illegible]DCCTPATIω

[illegible]

Bibl. : Inedita.

567 (302). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 07 cent., Larg. o m. 11 cent. — Prov. : Alessandria.

SID

Bibl. : Botti, *Catalogue*, p. 276, n° 90°.

568 (19074). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 08 cent., Larg. o m. 20 cent. — Prov. : Alessandria.

[illegible]ICLIVI/C/

milita]VIT·ANNOS·XX

Bibl. : Inedita.

FALSE O DUBBIE.

α) (49). Grès. — Alt. o m. 24 cent., Larg. o m. 17 cent. — Prov. : Ignota.

Stele arcuata, rotta in basso : Nel campo, due personaggi affrontati, un uomo ed una donna. Lavoro duro e mediocre, tanto da far sospettare l'opera d'un falsario. In alto un disco solare alato, e sotto l'iscrizione :

μη]ΤΗΡΝΕΩΤΕΡΟΥ

Botti si domanda : «Serait-ce une représentation grotesque de la dernière Cléopâtre? Dans ce cas, le jeune roi affronté serait Ptolémée XIV Césarion».

Conservazione : Rotta in basso, irregolarmente. Tracce di colorazione.

Bibl. : Botti, *Notice*, p. 134, n° 3061; *Catalogue*, p. 259, n° 23.

β) (260). **Marmo bianco.** — Alt. o m. 32 cent., Larg. o m. 33 cent. — Prov. : Acquistata in Alessandria nel negozio Sopassaki.

L'iscrizione è al disotto di un rozzo bassorilievo riproducente un uomo vestito, semisdraiato su di una cline, a destra, di faccia. Egli regge nella mano sinistra un vaso da bere.

ΣΩΣΑΝΑΡΩΝΤΟΝΕΑΥΤΟΝ
ΥΙΟΝΟΠΑΟΝΥΜΕΛΑΝΟΙΩ
ΕΥΧΕΝ

Pubblicando questa strana iscrizione nel *B. S. A.*, 12, p. 103, n° 27, io avevo dovuto accompagnarla di punti interrogativi e di *sic*. Seymour De Ricci ha riconosciuto che

avevamo a che fare con una falsificazione e ne ha trovata l'origine. « Le Musée du Louvre possède depuis 1881 une colonnette en marbre blanc, achetée à la vente Bammeville et trouvée à Paleo-Paphos : on y lit l'inscription[1] :

ΑΡΙΣΤΑΓΟΡΑΣ
ΣΩΣΑΝΔΡΟΝ
ΤΟΝΕΑΥΤΟΥΥΙΟΝ
ΟΠΑΟΝΙΜΕΛΑΝΘΙΩ
ΕΥΧΗΝ

« Or, dans le catalogue de la vente Bammeville (p. 23, n° 93), cette inscription a été transcrite de la façon suivante :

ΑΡΙΣΤΑΓΟΡΑΣ ΣΩΣΑΝΑΡΟΝ ΤΟΝ
ΕΑΥΤΟΝ ΥΙΟΝ ΟΠΑΟΝΥ ΜΕΛΑΝΟΙΩ ΕΥΧΕΝ

« L'inscription publiée par M. Breccia n'est donc autre chose que la transcription sur pierre d'un extrait du catalogue de la vente de Bammeville. » [S. De Ricci.]

Bibl. : Breccia, *B. S. A.*, 12 (n. s. t. III, 1), p. 103, n° 27; De Ricci, *R. A.*, 4me série, t. XVII, mars-avril 1911, p. 375-376.

[1] Colonna-Ceccaldi, *Monum. ant. de Chypre*, p. 194; S. Reinach, *Rev. des ét. gr.*, t. 11 (1889), p. 225, et *Cultes, mythes et religions*, t. II, p. 285 suiv.

NOTA.

Troppo tardi per potermene servire a luogo opportuno, m'è giunto il volume di Pierre Jouguet, *La Vie municipale dans l'Égypte romaine*, Paris, Fontemoing, 1911, al quale rimando dunque in modo generale per tutte le iscrizioni aventi attinenza coll'argomento.

INDICI.

I. RE E IMPERATORI.

Tolemeo I Soter.

βασιλεὺς Πτολεμαῖος Σωτήρ, n° 1.

Πτολεμαῖος Σωτήρ, n^{i} 2; 3.

(Θεοὶ) Σωτῆρες, n° 4.

Tolemeo II Filadelfo.

βασιλεὺς Πτολεμαῖος, n^{i} 2; 3; 4; 5; 6.

Θεοὶ ἀδελφοί, n^{i} 10; 16.

Arsinoe 1^{a} (?).

βασίλισσα Ἀρσινόη, n° 5.

Arsinoe II Filadelfo.

Ἀρσινόη Φιλάδελφος, n^{i} 4; 6; 7; 8; 9.

Θεοὶ ἀδελφοί, n^{i} 10; 16.

Tolemeo III Evergete I.

βασιλεὺς Πτολεμαῖος, n^{i} 10; 11; 13 (?); 14; 15; 16; v. anche n° 12.

Θεοὶ Εὐεργέται, n^{i} 17; 18; 19; 21; 25, l. 6.

Berenice I.

βασίλισσα Βερενίκη ἡ ἀδελφὴ καὶ γυνή, n^{i} 10; 11.

βασίλισσα Βερενίκη, n^{i} 13; 14; 15; 20; 21; 22; 25, l. 7; v. anche n° 12.

Θεοὶ Εὐεργέται (v. sopra).

Tolemeo IV Filopator.

βασιλεὺς Πτολεμαῖος, n^{i} 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 30^{a}; 31; 32.

Arsinoe III Filopator.

βασίλισσα Ἀρσινόη, n^{i} 23; 24; 25; 31; 32.

Tolemeo V Epifane.

βασιλεὺς Πτολεμαῖος Θεὸς Ἐπιφάνης καὶ Εὐχάριστος, n^{i} 31; 32.

βασιλεὺς Πτολεμαῖος Θεὸς Ἐπιφάνης, n° 33.

Cleopatra I.

βασίλισσα Κλεοπάτρα ἡ ἀδελφὴ καὶ γυνή, n° 32.

Tolemeo VI Filometor.

Principe ereditario, n° 32.

βασιλεὺς Πτολεμαῖος Θεὸς Φιλομήτωρ, n^{i} 34; 35; 36; 37.

Cleopatra II^{a}.

βασίλισσα Κλεοπάτρα, n^{i} 36, l. 2; 37, l. 1.

Tolemeo VIII Evergete II.

Πτολεμαῖος ὁ ἀδελφός, n° 37, l. 2.

βασιλεὺς Πτολεμαῖος, n^{i} 37^{a}; 38; v. anche n° 39.

Cleopatra II.

βασίλισσα Κλεοπάτρα ἡ ἀδελφή, n° 38, l. 2-3.

Cleopatra III.

βασίλισσα Κλεοπάτρα, n^{i} 37^{a}; 40; v. anche n° 39.

βασίλισσα Κλεοπάτρα ἡ γυνή, n° 38, l. 4.

Tolemeo X Soter II.

βασιλεὺς Πτολεμαῖος, n° 39.

Tolemeo XI Alessandro I.

βασιλεὺς Πτολεμαῖος ὁ καὶ Ἀλέξανδρος, n° 40; καὶ Θεὸς Φιλομήτωρ, n° 40^{a}.

Berenice III.

βασίλισσα Βερενίκη ἡ ἀδελφὴ Θεὰ Φιλάδελφος, n° 40^{a}.

Tolemeo XIII Néo-Dionysos.

βασιλεὺς Πτολεμαῖος μεγάλος Θεὸς νέος Διόνυσος, n° 40^{b}.

Tolemeo XVI, n° 41 (?).

Cleopatra VII, n° 41 (?); v. anche n° 42.

* Marco Antonio.

Ἀντώνιος μέγας ἀμίμητος, n° 42.

Augusto.

Καῖσαρ, n^{i} 45; 46; 47; 48^{a}; 49; 50.

Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Θεοῦ υἱὸς Σεβαστός, n[i] 46; 49.

Tiberio.

Τιβέριος Καῖσαρ Σεβαστός, n° 51.

Τιβέριος Καῖσαρ, n° 52.

Ti(berius) Caesar, n° 52[a].

Caligola.

Γαῖος Καῖσαρ Αὐτοκράτωρ Σεβαστός, n° 53.

Claudio.

Τιβέριος Κλαύδιος Καῖσαρ, n° 54.

Τιβέριος Κλαύδιος Καῖσαρ Σεβαστὸς Γερμανικός, n° 56.

Nerone.

Νέρων Κλαύδιος Καῖσαρ Σεβαστὸς Γερμανικὸς Αὐτοκράτωρ, n[i] 55; 56; 57.

Tito.

Αὐτοκράτωρ Τίτος Καῖσαρ Οὐεσπασιανὸς Σεβαστός, n° 58.

Domiziano.

Imp(erator) Caesar Domitianus Augustus, n° 59.

Imp(erator) Domitianus = Καῖσαρ Δομιτιανός, n° 60.

Καῖσαρ Δομιτιανὸς Σεβαστὸς Γερμανικός, n° 61.

Imp. Caesar Domitianus Augustus Germanicus, n° 61[a].

Traiano.

Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Νέρουας Τραιανὸς Σεβαστὸς Γερμανικὸς Δακικός, n[i] 62; 63 (Νέρουα υἱός).

Adriano.

Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Τραιανὸς Ἀδριανὸς Σεβαστός, n[i] 65; 66; 68.

Ἀδριανὸς Καῖσαρ, n° 67.

Antonino Pio.

Imp. Caesar Titus Aelius Hadrianus Antoninus Augustus Pius, n° 69.

Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Τίτος Αἴλιος Ἀδριανὸς Ἀντωνῖνος Σεβαστὸς Εὐσεβής, n[i] 70; 71.

Marco Aurelio.

Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Μᾶρκος Αὐρήλιος Ἀντωνῖνος Σεβαστὸς Ἀρμενιακὸς Μηδικὸς Παρθικὸς Μέγιστος, n° 72.

Imp. Caesar M. Aurelius Antoninus Augustus, n[i] 73; 75; 76.

Dominus Noster Antoninus, n° 74.

Commodo.

Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Μ. Αὐρήλιος Κόμμοδος, n° 77.

Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Μ. Αὐρήλιος Κόμμοδος Ἀντωνῖνος Σεβαστὸς Εὐσεβής, n° 78.

Λούκιος Αἴλιος Αὐρήλιος Κόμμοδος Εὐσεβὴς Εὐτυχὴς Σεβαστός, n° 79; v. anche n° 80.

Settimio Severo e Caracalla.

Αὐτοκράτορες Σεουῆρος καὶ Ἀντωνεῖνος, n° 81.

Caracalla.

Κοσμοκράτωρ Μ. Αὐρήλιος Σεουῆρος, Ἀντωνῖνος Παρθικὸς Μέγιστος Βρεττανικὸς Μέγιστος Εὐτυχὴς Εὐσεβὴς Σεβαστὸς ὁ Φιλοσάραπις, n° 83, cf. 85 e *Correzioni* ed *Aggiunte*, p. 273.

Imp. Caesar M. Aurelius Severus Antoninus etc., n° 84.

Giulia Donna.

Ἰουλία Δόμνα Σεβαστὴ μήτηρ Σεβαστοῦ καὶ ἀνικήτων στρατοπέδων, n[i] 82; 83; cf. *Correzioni* ed *Aggiunte*, p. 273.

Massimino.

Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Γάϊος Ἰούλιος Οὖῆρος Μαξιμεῖνος Εὐσεβὴς Εὐτυχὴς Σεβαστός, n° 86.

Filippo e Filippo il giovane.

κύριοι Φιλίπποι Σεβαστοί, 87.

Diocleziano.

Dominus Orbis terrarum, Decus Pietatis Augustae, Pater Augostorum, Aurelius Valerius Diocletianus, n° 88.

Galerio Massimiano e Flavio Severo.

Domini Nostri Victores Maximianus et

Severus Imperatores, et Maximinus et Constantinus Nobilissimi Caesares, n° 90.

Costantino.

Fortissimus ac Piissimus Imperator Flavius Valerius Costantinus Pius Invictus Augustus, n° 91.

Valentiniano I.

Aeternus Imperator Flavius Valentinianus perpetuus Augustus, n° 92.

II. PREFETTI D'EGITTO.

Γάϊος Ἰούλιος Ἄκυλα = C. Julius Aquila, n° 49, l. 5.

Λούκιος Ἰούλιος Οὐηστῖνος, n^{i} 55, l. 5; 56, l. 4.

Γάϊος Σεπτίμιος Οὐέγετος, n° 60, l. 4-5.

Μέττιος Ῥοῦφος, n° 61, l. 1.

M. Junius Rufus, n° 61^{a}. A, faccia esterna l. 8.

Οὐίβιος Μάξιμος, n° 62, l. 4.

C. Minucius Italus, n° 64, l. 1.

Munatus Felix, n° 69, l. 3.

Σεμπρώνιος Λιβελάριος = Sempronius Liberalis, n° 70, l. 3.

C. Calvinius Statianus, n° 73, l. 4.

Οὐετούριος Μακρῖνος, n° 78, l. 15.

III. NOMI GRECI DI PERSONA.

Ἀβασμάσιανος, n° 143, col. I.

Ἀγαθῖνος, n° 44^{a}, col. III, l. 50.

Ἀγαθοκλῆς, n° 44^{a}, col. I, l. 15; 71, col. II, l. 8; 79 (*ἐπιμελητὴς τοῦ τόπου*); n° 329.

Ἀγάθων, n° 143, col. III.

Ἀγήμων, n° 107, l. 8.

Ἀγῆς, n° 330, l. 1.

Ἀγησιάναξ, n° 107, l. 8.

Ἀγλαόμαχος, n° 44^{a}, col. I, l. 49.

Ἀγνόθεος, n° 44^{a}, col. III, l. 2.

Ἀγωνίς, n° 187.

Ἀετός, n^{i} 44^{a}, col. I, l. 31; 143, col. I, col. II.

Ἀθηνᾶς, n° 44^{a}, col. II, l. 44.

Ἀθηναῖος, n° 44^{a}, col. III, l. 56; 205.

Ἀθηνίων, n° 143, col. III.

Ἀθηνοδώρα, n° 247.

Ἀθηνόδωρος, n° 44^{a}, col. I, l. 28.

Αἴας, n° 44^{a}, col. I, l. 1, col. II, l. 44.

II. Αἴλιος Γλαυκίας, n° 154^{a}, l. 1.

Αἴλιος Δημήτριος, n° 146.

Αἴλιος Δορυφόρος, n° 128, l. 3.

Αἴολος, n° 331.

Αἰσχρίων, n° 44^{a}, col. I, l. 32, col. II, l. 11, 16.

Ἀκάκη, n° 468.

Ἀκέσων, n° 44^{a}, col. II, l. 2.

Ἀλέξανδρος, n^{i} 40^{b}, l. 7; 44^{a}, col. I, l. 69; 72, l. 17, 31; 131, l. 2; 143, col. I, col. II, col. III, col. IV; 206, l. 2; 244; 339; 444; 449.

Ἀλεξᾶς, n° 417.

Ἀλεξίτιμος, n° 44^{a}, col. II, l. 62.

Ἄλιος, n° 143, col. I.

Ἀλλᾶς (?), n° 478.

Ἄλυπος, n° 41.

Ἀμεννεύς, n° 23, l. 4.

Ἀμμεύην, n° 397.

Ἀμμονάριν = Ἀμμονάριον (?), n° 117, l. 3.

Ἀμμώνιος, n^{i} 40^{b}, l. 5; 44, col. II, l. 29, col. III, l. 47; 72, l. 22, 23; 143, col. II; 171, l. 4; 184, l. 1; 263; 281; 332; 333;

364; 405; 416; 430; 438; 458; 469; 477.
Ἀμμωνίους (?), n° 334.
Ἀμμωνίς, n° 419.
Ἀμράμνα, n° 335.
Ἀμύντας, n° 44ª, col. III, l. 36.
Ἀμφιωνεύς, n° 57, l. 2.
Ἀνδρήμων, n° 44ª, l. 25.
Ἀνδρομαχίων, n° 151, l. 4, 8.
Ἀνδρόνικος, n° 44ª, l. 17, 23; 143, col. I, col. II, col. III.
Ἀνδροσθένης, n° 204; 285.
Ἄνδρων, n° 44ª, col. II, l. 22.
Ἀνουβίων, n° 417; 512; 520.
Ἀντίμαχος, n° 44, col. II, l. 35, 51.
Ἀντίνοος, n° 166, l. 1, 14; 171, l. 1.
Ἀντίοχος, n° 143, col. IV.
Ἀντίπατρος, n° 10; 44ª, l. 50, 52; 143, col. I, col. II, col. III.
Λούκιος Ἀντίστιος Ἀσιατικός, n° 61, l. 7, 8.
Ἀντίφιλος, n° 44ª, col. II, l. 56; 300.
Ἀντίφων, n° 143, col. III.
Ἀντονεῖνος, n° 513.
Ἀπίων, n° 143, col. II.
Ἄπις, n° 401.
Ἀπο(λ)λιναρία, n° 324 α, l. 4.
Ἀπολλόδοτος, n° 44, l. 22.
Ἀπολλόδωρος, n° 26; 44ª, col. III, l. 17; 143, col. I, col. II, col. III, col. IV; 164, l. 2; 293.
Ἀπολλοφάνης, n° 44ª, col. III, l. 12; 184, l. 2.
Ἀπόλλων, n° 72, l. 4.
Ἀπολλώς, n° 516; 522.
Ἀπολλωνίδης, n° 208.
Ἀπολλωνία, n° 402ª.
Ἀπολλώνιος, n° 14; 32, l. 16; 44ª, l. 3, 10, 30, 66, col. II, l. 1, 12, 21, 27, 34, 37, 40, 43, 58, col. III, l. 5, 35, 37; 48ª, l. 3; 54, l. 8, 9; 72, l. 5 e passim; 109, l. 2; 143, col. I, col. II, col. III, col. IV.
Ἀπολλωνίς, n° 410.
Ἄραβος, n° 512.
Ἀργαῖος, n° 44ª, col. II, l. 21.
Ἀργεῖος, n° 232.
Ἄρειος, n° 72, l. 21; 77, l. 8; 338.
Ἀρεντώτης, n° 441.
Ἀρθώτης, n° 460.
Ἀρισταγόρας, n° 202.
Ἀριστάνωρ, n° 193.
Ἀρίσταρχος, n° 44ª, l. 39.
Ἀρίστιππος, n° 143, col. II.
Ἀριστίων, n° 2.
Ἀριστόδημος, n° 228.
Ἀριστοκλῆς, n° 189, l. 3.
Ἀριστόμαχος, n° 44ª, l. 42, col. II, l. 10, col. III, l. 8, 17, 34, 40.
Ἀριστομένης, n° 143, col. II, col. III.
Ἀρίστομνος, n° 25, l. 9; 143, col. II.
Ἀριστόνικος, n° 143, col. III.
Ἀριστότιμος, n° 107, l. 6.
Ἀριστοφάνης, n° 44ª, col. III, l. 5; 105 (Ἀριστοφάνου,) 143, col. I, col. III.
Ἀριστόφιλος, n° 201.
Ἀρίστων, n° 44ª, col. III, l. 46; 233.
Ἀρκεσίλας, n° 275.
Ἁρμαῖς, n° 420.
Ἀρουένοφρις, n° 423.
Ἀρούωθις, n° 409ª.
Ἁρπάησις, n° 407, 418, 427.
Ἁρποκρατίων, n° 115, l. 2.
Ἀρτεμίδωρος, n° 14; 44ª, l. 50, col. II, l. 47, col. III, l. 28; 78, l. 17; 143, col. I, col. II, col. III, col. IV; 165, l. 8; 268.
Ἀρτεμισία, n° 289; 290.
Ἀρτέμιτος, n° 398.
Ἀρυώτης, n° 40ª, l. 10.
Ἀρχαγάθα, n° 257.
Ἀρχέλαος, n° 143, col. IV.
Ἀρχέπολις, n° 24, l. 4.
Ἀρχέστρατος, 210, l. 1; 248.
Ἀρχίας, n° 44ª, col. III, l. 15.
Ἀρχίβιος, n° 133, l. 2.
Ἀρχίδαμος, n° 143, col. I, col. II.
Ἀρχίλοχος, n° 44ª, col. II, l. 30.
Ἄρχων, n° 429?
Ἀρχώνας, n° 396.

Ἀρχωνίδης, n° 393.
Ἄρωλλος, n° 165, l. 5.
Ἄσαδος, n° 143, col. I, col. III.
Ἀσία, n° 234.
Ἄσκατος, n° 517.
Ἀσκλάνουκις, n° 513.
Ἀσκληπιάδης, n^i 44^a, col. I, l. 62, col. II, l. 26, 58, col. III, l. 54; 72, l. 30; 144, l. 1; 143, col. III.
Ἀσκληπιάς, n° 258.
Ἀσκληπιόδωρος, n° 44^a, col. II, l. 23.
Ἀστράγαλος, n° 143, col. I, col. II.
Ἀτθαναφάς, n° 44^a, l. 18.
Ἄτταλος, n° 192, l. 2.
Αὔδηλος, n° 143, col. I.
Αὖλος, n° 152, l. 1.
Αὖνχις, n^i 457; 469.
Αὐρελία, n° 130, l. 7.
Αὐρελία Ἰσιδώρα, n° 151, l. 9.
Αὐρήλιος, n^i 83, l. 10; 172, l. 2.
Αὐρήλιος Ἀσκληπιάδης, n° 72, l. 15.
Αὐρήλιος Διόσκορος ὁ καὶ Ἑλλάδιος, n° 130, l. 2.
Μάρκος Αὐρήλιος Εὐδαίμων ὁ καὶ Ἀφροδίσιος, n° 147, l. 6.
Μάρκος Αὐρήλιος Θεόφιλος ὁ καὶ Ἀφροδίσιος, n° 147, l. 4.
Αὐρήλιος Εὐστόργιος, n° 129, l. 2, 3.
Αὐρήλιος Ἰάσων, n° 78, l. 16.
Μάρκος Αὐρήλιος Ἱέραξ Εὐδαίμων, n° 147, l. 7.
Μάρκος Αὐρήλιος Μικκάλων, n° 147, l. 1.
Αὐρήλιος Πολύκλεος, n° 72, l. 14.
Αὔφηλος, n° 143, col. I.
Ἀφθόνιος, n° 339.
Ἀφροδίσιος, n^i 42, l. 2; 44^a, col. III, l. 53.
Ἀφροδίτης, n° 401.
Ἀφροδοῦς, n° 425.
Ἀχιλλάμμων, n° 72, l. 15.
Ἀχιλλᾶς, n° 401.
Ἀχιλλεύς, n° 44^a, col. III, l. 52.
Ἄχωρις (?), n° 525.
Ἀψάλαμος, n° 143, col. I.
Βάββηλος, n° 143, col. III.
Βαγόας, n^i 136, l. 1; 529.
Βάλακρος, n° 44^a, l. 25.
Βαστακίλας, n° 37, l. 2.
Βάττος, n° 197, l. 1.
Βαχχίας, n° 254.
Βῆσα, n° 259.
Βησαρίων, n^i 513; 520.
Βῆσις, n° 516.
Βίλος, n° 44^a, l. 20.
Βίων, n° 143, col. IV.
Βοίσκος, n° 5.
Βόρακος, n° 143, col. IV.
Βρασίδας, n° 47, l. 5.
Γαία Οὐαλερία, n° 70, l. 6.
Γάιος, n^i 79, l. 1; 143, col. II, col. IV.
Γάιος Ἄννιος Κρείσπος, n° 336.
Γάιος Οὐαλέριος Κόττος, n° 70, l. 4.
Γαλατιανός, n° 340, l. 2.
Γενναῖος, n° 44^a, col. II, l. 50.
Γερμανός, n° 166, l. 11.
Γλαυκίας, n^i 143, col. I, col. II; 211; 242, l. 2.
Γλαφύρα, n° 327, l. 2.
Γναῖος, n° 66.
Γρᾶτος, n° 343.
Δαμοκράτης, n^i 44^a, l. 64; 156, l. 2.
Δαμόνικος, n° 109^a.
Δεῖος, n° 166, l. 8.
Δεξίλαος, n° 40^a, l. 10.
Δημέας, n° 212.
Δημητρία, n° 288.
Δημητριάς, n° 166, l. 7.
Δημήτριος, n^i 44^a, l. 1, 9, 11, 19, 52, col. II, l. 18, 29, col. III, l. 14, 29; 79, l. 2; 143, col. I, col. II, col. III, col. IV; 166, l. 12; 171, l. 2; 207, l. 4; 236; 312; 327, l. 2; 344; 543 (?).
Δημώ, n^i 196, l. 2; 227.
Διάδος, n° 44^a, col. II, l. 63.
Διδυμίων, n° 296.
Δίδυμος, n^i 44^a, col. II, l. 38, col. III, l. 29; 75, l. 2; 76, l. 8; 82, l. 5; 100, l. 4; 166, l. 12.
Δίδυμος (ῥήτωρ), n° 62, l. 6.

Δικαίαρχος, n° 44ª, col. I, l. 65.
Διογένης, n^i 44ª, col. I, l. 46; 54, l. 7, 8; 143, col. III, col. IV; 220.
Διόγνητος, n° 44ª, col. I, l. 39, col. II, l. 25.
Διόδοτος, n° 1; 143, col. II, col. III.
Διόδωρος, n^i 44ª, col. III, l. 44; 143, col. III; 525.
Διονῦ, n° 345.
Διονυσᾶς (?), n° 525.
Διονύσιος, n^i 4; 40ᵇ, l. 8; 44ª, col. I, l. 14, 27, 29, 44, 45, 47, 56, 66, col. II, l. 3, 17, 56, 58, col. III, l. 6, 49, 52; 67, l. 5, (γραμματεὺς); 120, l. 3, 5; 143, col. I, col. II; 167, l. 11; 169, l. 3; 228; 243; 525 (?).
Διονυσόδωρος, n° 44ª, col. I, l. 33.
Διοσκόραινα ἡ καὶ Βησοδώρα, n° 130, l. 5, 6.
Διόσκορος, n^i 76, l. 9, 10; 130, l. 7; 524.
Διόσκορος Πετησώτη, n° 103, l. 7, 8.
Διοσκοροῦτος, n° 506.
Διοσκουρίδης, n^i 44ª, col. I, l. 16, col. II, l. 5, 7, 42; 143, col. III.
Διοτέλης, n° 164, l. 1.
Διότιμος, n° 346.
Διόφαντος, n° 44ª, col. II, l. 65.
Δίφιλος, n° 143, col. II.
Δράκων, n° 44ª, col. III, l. 20.
Δρύτων, n° 44ª, col. I, l. 35, col. III, l. 19.
Δύματος, n° 267ª.
Δωριεύς, n^i 164, l. 6; 311.
Δωρίων, n^i 118, l. 2; 400.
Δωρόθεος ο Δωροθέα? n° 474.
Δωσίθεα, n° 323.
Εἐμνάιους (*sic*), n° 347.
Ἔησις, n° 440.
Εἰρηναῖος, n^i 123, l. 1; 143, col. II; 320, l. 6.
Εἰρήνη, n° 118, l. 2.
Εἰσίας Λέαινα, n° 118, l. 1, 2.
Εἰσίδωρος, n° 44ª, col. II, l. 28.
Εἴσις, n° 79, l. 2.
Εἰσίων, n° 350, l. 3.
Ἕκτωρ, n° 102, l. 1, 2.
Ἑλένη, n^i 409; 422; 452; 467; 471.
Ἕλλαν, n° 44ª, l. 71.
Ἐλμάλαχος, n° 143, col. I.
Ἐμμενίδης, n° 44ª, col. III, l. 13.
Ἐπαγαθός, n° 348.
Ἐπαγώ, n° 277.
Ἐπαίνετος, n° 44ª, col. III, l. 11.
Ἐπικράτης, n° 44ª, col. III, l. 38.
Ἐπίμαχος, n° 44ª, col. III, l. 1.
Ἐργευ, n° 124, l. 1.
Ἐρέννιος, n° 72, l. 9.
Ἑρμαγόρας, n° 213.
Ἑρμαῖος, n° 46, l. 6.
Ἑρμεανούς, n° 436.
Ἑρμεῖνος, n^i 166, l. 13; 171, l. 3.
Ἑρμῆς, n° 336.
Ἑρμίας, n^i 44ª, col. III, l. 31; 166, l. 13; 257; 410.
Ἑρμῖνος, n° 321, l. 5.
Ἕρμιππος, n^i 44ª, col. II, l. 14, 51; 297.
Ἑρμογένης, n° 44ª, col. II, l. 54; col. III, l. 42, 50.
Ἑρμοκράτης, n° 44ª, l. 13.
Ἑρμόφιλος, n° 44ª, col. III, l. 43, 45.
Ἑρώ, n° 325, l. 2.
Εὐαλκίδας, n° 107, l. 4.
Εὐδαίμων, n^i 65, l. 2 sg.; 166, l. 9, 14.
Εὔδοξος, n° 44ª, l. 48.
Εὐέλθων, n° 107, l. 5.
Εὐέρυλος, n° 276.
Εὔκλεια, n° 120, l. 4.
Εὐκλείδης, n° 143, col. IV.
Εὐκλῆς, n° 143, col. II.
Εὐκτήμων, n° 303.
Εὐμένης, n° 127, l. 1.
Εὔμολπος, n^i 136, l. 2; 529.
Εὐξίθεος, n° 44ª, col. III, l. 6.
Εὐπόλεμος, n° 44ª, col. III, l. 42.
Εὔπορος, n° 523.
Εὐρυφῶν, n° 304.
Εὐτυχιανός, n° 349.
Εὐφραγόρης, n° 107, l. 4.
Εὐφράνωρ, n° 44ª, col. III, l. 30.

Ἐχέφυλος, n[i] 38, l. 5; 294.
Ζαβδαῖος, n° 143, col. I, col. II.
Ζάβδατος, n° 143, col. I.
Ζάδδηλος, n° 143, col. I.
Ζηνόδωρος, n° 143, col. I, col. II, col. III.
Ζήνων, n° 143, col. I, col. II, col. III, col. IV.
Ζήρων, n° 127, l. 1.
Ζωίλος, n[i] 44[a], col. III, l. 26; 143, col. II.
Ζωπυρίων, n° 273.
Ζώπυρος, n° 44[a], col. II, l. 35.
Ζωσιμίων, n° 400.
Ζώσιμος, n° 72, l. 32.
Ἡγημονίς, n° 151, l. 10.
Ἡγήσιος, n° 44[a], col. III, l. 20.
Ἠκάλη, n[i] 475; 476.
Ἠλέω, n° 467.
Ἡλιόδωρος, n[i] 44[a], l. 12; 251.
Ἡραίσκος, n° 72, l. 25.
Ἡρακλείδης, n[i] 44[a], l. 54, col. II, l. 28; 45, l. 3; 47, l. 5; 75, l. 1; 138[a], l. 2; 143, col. I, col. III; 241; 313; 344.
Ἡράκλειτος, n[i] 44[a], l. 6, col. II, l. 47; 227.
Ἡρακλεόδωρος, n° 44[a], col. III, l. 43.
Ἡρακλέων, n[i] 44[a], col. II, l. 45; 416.
Ἡρακλῆς, n° 350, l. 1.
Ἡράκων, n° 44[a], col. II, l. 4.
Ἡρώδης, n[i] 117, l. 3; 435.
Ἡρωδίων, n° 399.
Ἡρωίδης, n[i] 44[a], col. II, l. 57; 118, l. 1.
Ἡφαιστίων, n[i] 40[b], l. 7; 143, col. II.
Θάησις, n[i] 450; 512.
Θαλῆς, n° 190, l. 3.
Θαυμασίας (?), n° 475.
Θεάνιον, n° 370.
Θεανώ, n° 121, l. 2.
Θεαρευα (?), 256.
Θεοδόσιος, n[i] 44[a], col. I, l. 67; 216.
Θεοδότα, n° 351.
Θεόδωρος, n[i] 44[a], col. I, l. 6; 143, col. III.
Θεόμβροτος, n° 44[a], col. II, l. 32.
Θεότιμος, n° 168, l. 3.
Θεοφίλη, n° 301, l. 1, 6.
Θερμούθας, n° 435.
Θέρμουθις, n[i] 352, l. 4, 11; 509.
Θέστωρ, n° 7.
Θευδᾶς, n[i] 353, l. 1; 354.
Θεύκοσμος, n° 246.
Θευκράτης, n° 269.
Θέων, n[i] 44[a], col. I, l. 19, col. II, l. 27, col. III, l. 31; 55; 62, l. 6; 76, l. 9.
Θήρης, n° 517.
Θιενούσειρις, n° 431.
Θόας, n° 44[a], col. III, l. 11.
Θορταισυίη, n° 463.
Θοσῦτο, n° 455.
Θοτίνγχος, n° 421.
Θοτνάχθης, n° 453.
Θότσυθμις, n° 424.
Θρασικλείδης, n° 526.
Θρασυμήδης, n° 239.
Θώραξ, n° 143, col. III, col. IV.
Θωτίοιχις, n° 458.
Ἰάσων, n[i] 44[a], col. II, l. 9; 65, col. III, l. 27.
Ἰέγυθος, n° 143, col. I, col. II.
Ἴεραξ, n[i] 72, l. 7; 87, l. 5; 133, l. 1; 151, l. 10; 355 α).
Ἱεροκλῆς, n° 107, l. 6.
Ἱερώνυμος, n[i] 143, col. III; 171, l. 6.
Ἰκαδίων, n° 37.
Ἴλις, n° 415.
Ἰλλύριος, n° 268[a].
Ἰουλία, n° 271.
Γάιος Ἰούλιος Ἐπιμελής, n° 270.
Τιβέριος Ἰούλιος Ἀλέξανδρος, n° 71, l. 2.
Ἵππαλος, n[i] 44[a], col. III, l. 8, 33; 143, col. II.
Ἱππόνικος, n° 238.
Ἱπποσθένης, n° 285.
Ἰσιδώρα, n[i] 240; 289; 335 β).
Ἰσίδωρος, n[i] 72, l. 21, 30, 31; 76, l. 4; 166, l. 14.
Ἴσιος, n[i] 8; 9.
Ἶσις, n° 34.
Ἰσπανῶ, n° 506.
Ἴστεος, n° 143, col. I.
Ἰσχυρίων, n° 513.

Ἰωάννα Εὐφροσύνη, n° 253.
Ἰώμωτος (?), n° 165, l. 6.
Καλλιεβώλα, n° 277.
Καλλικράτης, n^i 5; 44^a, col. III, l. 39.
Καλλισθένεια, n° 305, l. 1.
Καλλιόπη, n° 271.
Καλλίστρατος, n^i 33; 44^a, col. III, l. 41.
Κάλλων, n° 44^a, col. II, l. 49.
Κάνωβον (?) ο Κάνωβος, n° 318, l. 8.
Κάσιος, n° 319, l. 10.
Κασσιόδωρος, n° 44^a, col. I, l. 61.
Κάστωρ, n^i 430; 442; 453; 454.
Κέλυλις, n° 421.
Κεφάλων, n° 44^a, col. III, l. 45.
Κεφλωάν, n° 405.
Κίττος, n° 230.
Κλαυδία Ἀθηναρίον, n° 58, l. 2.
Κλαυδία Πώλλη, n° 58, l. 3.
Κλαυδία Φιλορομαία, n° 154, l. 5.
Τιβέριος Κλαύδιος Ἀγαθός, n° 377.
Τιβέριος Κλαύδιος Ἀπίων, n° 154, l. 1.
Τιβέριος Κλαύδιος Ἔρως, n° 153, l. 1.
Τιβέριος Κλαύδιος Εὐπρεπής, n° 378, l. 1.
Τιβέριος Κλαύδιος Κύλινδρος, n° 379.
Κλαύδιος Χρύσερμος, n° 62, l. 5, 6.
Κλαύδιος Πόστουμος, n° 378, l. 2.
Κλαύδιος Φίρμος, n° 93, l. 4.
Κλειώ, n° 177.
Κλέοβις, n° 358, l. 1.
Κλεόβουλος, n° 143, col. II.
Κλεόδωρος, n° 294.
Κλεόμαχος, n° 44^a, col. III, l. 3, 32.
Κλεόξενος, n° 44^a, col. III, l. 15.
Κλεοσθένης, n° 44^a, col. III, l. 14.
Κλεώ, n^i 260; 266; 300.
Κλέων, n^i 10; 44^a, col. II, l. 25, col. III, l. 48; 292.
Κλεώνυμος, n° 44^a, col. III, l. 12.
Κόθων, n° 44^a, col. II, l. 41, 42.
Κοίλειος, n° 119, l. 1.
Κολλαῦθις, n° 414.
Κολλαῦτις, n° 432.
Κολλούς, n° 53, l. 4.
Κολλύθης, n° 402.
Κομανός, n° 44^a, col. I, l. 4, 21.
Κόμων, n^i 83, l. 10; 400.
Κοσάδαρος, n° 143, col. I, col. II.
Κόσβανος, n° 143, col. I.
Κόσγηρος, n° 143, col. III.
Κοσμαλαχος, n° 143, col. I, col. II, col. III.
Κοσμάτανος, n° 143, col. III.
Κοσμία, n° 280.
Κόσμος, n° 24, l. 9.
Κοσνάτατος, n° 143, col. I.
Κόσραμος, n° 143, col. I, col. II.
Κούιντος, n° 484.
Κρατεύας, n° 215.
Κρατίδας, n° 307.
Κρησκίων, n° 389.
Κρίτων, n° 44^a, col. I, l. 40.
Κύδιππος, n° 44^a, col. II, l. 7.
Κυρίλλα, n° 510.
Κύριλλος, n° 76 in fine.
Λάλας, n° 165, l. 4.
Λάνειτα, n° 299^a.
Λέαινα, n° 301, l. 3.
Λέβιτος ο Λεβίτης ? n° 461.
Λεύκιος Τοννήιος Ἀντέρως, n° 50, l. 1.
Λέων, n^i 44^a, col. II, l. 14; 301, l. 4.
Λεωνίδης, n^i 44^a, l. 54, col. II, l. 53; 72, l. 5 e passim; 305.
Λιβύστρατος, n° 44^a, col. III, l. 54.
Λικίννιος Ἱέραξ, n° 151, l. 1.
Λόβιος, n° 44^a, col. II, l. 36.
Λουκρήτιος, n° 484.
Λυκαρίων, n° 57, l. 2.
Λυκῖνος, n° 242.
Λυκομήδης, n° 295.
Λύκος, n° 44^a, col. II, l. 22.
Λυκών, n^i 242; 299^a.
Λυσάνδρα, n° 351, l. 4.
Λυσίας, n° 143, col. IV.
Λυσίμαχος, n^i 37, l. 2; 143, col. I, col. II, col. III; 145, l. 2; 313; 327, l. 1.
Λυσίξενος, n° 283.
Λύσιππος, n° 209.

Λυσίστρατος, n° 198.
Μάγιος, n° 277.
Μαίανδρος, n° 44ª, col. III, l. 4.
Μάμας, n° 398.
Μαράωσις, n° 438.
Μαργαρίς, n° 270.
Μαρεῶτος, n^i 67, l. 5; 72, l. 15.
Μαρκιανός Διόσκορος, n° 360.
Μάρκιος Μοισιανός, n° 67, l. 2.
Μαρσίας, n° 143, col. IV.
Μάσυλλος, n° 143, col. II.
Ματρώνα, n° 515.
Μαχάτας, n° 32.
Μαχάων, n° 328, l. 1.
Μεγαλοκλῆς, n° 44ª, col. III, l. 1.
Μεγαλοκράτης, n° 44ª, col. III.
Μέλας, n° 143, col. II.
Μέλων, n° 44ª, col. III, l. 3.
Μένανδρος, n° 44ª, col. II, l. 59, col. III, l. 44.
Μενεκλῆς, n° 183, l. 3.
Μενέμαχος, n° 293.
Μεννέας, n° 279, l. 1.
Μενόδωρος, n° 44ª, col. I, l. 5.
Μενοίτιος, n° 44ª, col. II, l. 1.
Μενχῆς, n° 422.
Μεσοῆρ, n° 448.
Μεσόηρις, n^i 404; 414; 432.
Μέστος, n° 44ª, col. III, l. 2.
Μηδισάρσα, n° 250.
Μηδισέρσα, n° 219.
Μηνόφιλος, n^i 44ª, col. I, l. 53; 330, l. 1.
Μηουία Τερτία, n° 153, l. 1, 2.
Μητρόδωρος, n° 44ª, col. III, l. 10.
Μίκκος, n° 44ª, col. III, l. 22.
Μικύλιος, n° 107, l. 5.
Μίρτος, n° 156, l. 1.
Μνασέας, n° 44ª, col. I, l. 70.
(?) Μνήασος, n° 379, l. 4.
Μυρθήνω, n° 129, l. 1.
Μυρτώ, n° 221.
Μύσστας, n° 281.
Νέβρασι, n° 474.
Νείλων, n° 106, l. 4.
Νέκθνιος, n° 470.
Νεμεσιανός, n° 77, l. 8.
Νεμεσίων, n° 164, l. 4.
Νεοπτόλεμος, n° 44ª, col. II, l. 20.
Νεπίσοις, n° 123, l. 1.
Νέσραιος, n° 143, col. I.
Νεφερόεις, n° 459.
Νεχθαμ..., n° 452.
Νέων, n° 44ª, col. III, l. 10.
Νίγερ, n° 413.
Νίκαιος, n^i 279, l. 2; 304.
Νίκανδρος, n° 70, l. 7.
Νικάνωρ, n° 44ª, col. II, l. 12.
Νικαφένεια, n° 282.
Νίκη, n° 296.
Νικίας, n^i 143, col. I, col. II, col. III; 189, l. 1.
Νικόλαος, n^i 143, col. I, col. II, col. III; 315, l. 2.
Νικόμαχος, n° 143, col. III.
Νικόστρατος, n° 143, col. III.
Νικώ, n^i 243; 291.
Νόμιμος, n° 111, l. 2.
Νούιος, n° 44ª, col. II, l. 39.
Νουμήνιος, n° 43, l. 4.
Ξάνθιππος, n° 44ª, col. II, l. 9.
Ξεναράτος, n° 284.
Ξέναρχις, n° 265.
Ξενόδαμος, n° 44ª, col. II, l. 16.
Ξενότιμος, n° 44ª, col. II, l. 8.
Ξενοφῶν, n° 249.
Ξένων, n° 327, l. 1.
Ὄνης, n° 411.
Ὀνήσιμος, n° 329, l. 3.
Ὄννοφρις, n° 423.
Ὄννωφρις, n° 402.
Ὅριος, n° 364, l. 6.
Οὐαξιλλος, n° 514.
Οὐαλερία Πολίττα, n° 361.
Οὐαλεριανός, n° 362.
Οὐαλέριος Κάσσιος, n° 363.
Οὐαλέριος Φλαούιος, n° 364.
Οὔδορις, n° 195, l. 1.

Παᾶπις, n° 23, l. 6.
Πάησις, n° 451.
Παθβοῦς, n° 23, l. 7.
Παθώτης, n^i 420; 455.
Παιδίας, n° 385.
Παιχῖχθις, n° 419.
Πάκειλις Ζώσιμος, n° 128, l. 2.
Πάνα, n° 264.
Πανίσκος, n° 505.
Πανκράτης Πανεσνεῦτος, n° 52, l. 1.
Παντέλης, n° 44, l. 45.
Πάπος, n° 124 β, l. 2.
Παππίων, n^i 296; 425.
Παρμενίων, n° 44^a, col. III, l. 34.
Πασῖνος, n° 44^a, col. III, l. 18.
Πασίτης, n° 5.
Πασίων, n° 132, l. 1.
Πάτκολπε (?), n° 521.
Παυσανίας, n° 310.
Πάχουμις, n° 514.
Παχών, n° 467.
Παχώς, n° 23, l. 5.
Παψώθθης, n° 23, l. 6.
Πάων, n° 459.
Πάως, n° 37^a, l. 6.
Πειθόλαος, n° 143, col. I, col. II.
Πεισίστρατος, n° 44^a, col. III, l. 7.
Πέκυσις, n° 409.
Πεκωοῦς, n° 404.
Πέλωις, n° 470.
Πέμον, n° 450.
Πεμσάεις, n° 434.
Πέμσατος, n° 457.
Περιγένης, n° 44^a, col. II, l. 62.
Πεσιέχων, n° 23, l. 8.
Πέταλος, n° 44^a, col. II, l. 15, 32.
Πετεεῦς, n° 415.
Πετεμιχώντης, n° 437.
Πετεμοῦν, n° 446.
Πετέμουνος, n° 448.
Πετένουπις, n° 434.
Πετεσθ... (?), n° 514.
Πετέσιφις, n° 464.
Πετέτριφις, n° 518.
Πετεσοῦχος, n^i 403; 416; 424; 426; 428; 437; 439; 442; 447; 462.
Πετέχων, n° 412.
Πετέψωις, n° 433.
Πετήαυτος (?), n° 353.
Πέτης, n^i 124 β, l. 1; 472 (?).
Πετόσιρις, n^i 23, l. 8; 446.
Πέτριφις, n° 519.
Πίσων, n° 464.
Πόηκις, n° 518.
Πολέμων, n° 44^a, col. II, l. 45.
Πολυκλέης, n° 72, l. 14, e passim.
Πολύοκτος, n° 238.
Πομπέιος Πρόκλος, n° 62, l. 4, 5.
Ποσείδιππος, n° 303.
Ποσσικράτης, n° 44^a, col. I, l. 63.
Ποτάμων, n^i 4; 67, l. 4.
Πόχβουρις, n° 449.
Πραξίας, n^i 44^a, col. II, l. 11; 307.
Πραῦχος, n° 274.
Πρεπέλαος, n° 44^a, col. III, l. 4.
Πρόνοια, n° 308.
Προτέας, n° 44^a, col. III, l. 38.
Πρώταρχος, n° 118, l. 3.
Πρωτογένης, n° 44^a, col. II, l. 37, col. III, l. 30, 32.
Πρῶτος Πετρώνιος Κηκροπήον, n° 112, l. 1, 3.
Πτολεμαῖος, n^i 44^a, col. I, l. 12, 17, 27, 32, 69, col. II, l. 6, 17, 33, 38, 55, col. III, l. 7, 23, 24, 28, 36, 46, 55; 131, l. 2; 135, l. 1; 137, l. 1; 143, col. II, col. III, col. IV; 145, l. 2; 174, l. 1; 272; 309; 365; 429 (?).
Πτολίων, n° 460.
Πτολλίων, n° 366.
Πυθέας, n° 44^a, col. II, l. 20.
Πύθειος, n° 107, l. 2.
Πυθίων, n° 44^a, col. II, l. 18.
Πυθογείτων, n° 106, l. 3.
Πύθων, n^i 2; 119, l. 2.
Πύρριος, n° 44^a, col. II, l. 23.
Πύρρος, n° 44^a, col. II, l. 30, col. III; 48^a, l. 3.

Ῥάγετος, n° 143, col. I.
Ῥηγῖνος, n° 367.
Ῥόδη, n° 249.
Σαββαταῖος, n° 328, l. 2.
Σάκιλος, n° 214.
Σακόλαος, n° 44ª, col. III, l. 48.
Σαλαμίς, n° 368.
Σάμβος, n° 369.
Σαραιτ (?), n° 508.
Σαραπάμμων, n° 166, l. 2; 321, l. 7.
Σαραπιαστῆς, n° 506.
Σαραπίων, n° 44ª, col. II, l. 58; 72, l. 18 e passim; 82, l. 5; 96ª, l. 2; 120, l. 2; 127, l. 2; 128; 143, col. II; 166, l. 15; 371.
Σάτυρος, n° 44ª, col. II, l. 40; 262; 280.
Σεαρπάησις, n° 441.
Σέλβιος Καστόριος, n° 372, l. 1, 2.
Σέλευκος, n° 72, l. 7.
Σελνχυλλις, n° 410ª.
Σέμνυς, n° 461.
Σενπετεμῖνος, n° 521.
Σενπετεμιχόντης, n° 477.
Σενπετεμιχώντης, n° 406; 452.
Σενπετόσειρις, n° 439.
Σεραπίας, n° 207, l. 1.
Σέραπις, n° 206, l. 1.
Σεραπίων, n° 373.
Σερῆνος, n° 66; 72, l. 18.
Σερηναῖος (?), n° 374.
Σευξίδαμος, n° 374ª.
Σθενέλαος, n° 44ª, l. 18, 23.
Σιλουανός, n° 374ᵇ.
Σιμοτέρα, n° 251.
Σίμων, n° 12.
Σίσοις, n° 122, l. 1.
Σκόπας, n° 143, col. III.
Σογένης (sic), n° 229.
Σούηρις, n° 326, l. 1.
Σουλπίκιος Σερῆνος, n° 66.
Στάσις, n° 252.
Στρατονίκη, n° 299.
Στράτων, n° 44ª, col. I, l. 62, col. II, l. 26, 45; 143, col. I, col. II.
Σύμμαχος, n° 44ª, col. II, l. 31.
Σωγένης, n° 44ª, col. III, l. 13.
Σωηρίθω, n° 395.
Σωκλῆς, n° 287.
Σωκράτης, n° 44ª, l. 31; 75, l. 2.
Σώκριτος, n° 246.
Σώπατρος, n° 44ª, l. 61.
Σώσανδρος, n° 143, col. I.
Σωσίβιος, n° 109, l. 2.
Σώσιππος, n° 374.
Σῶσος, n° 44ª, col. II, l. 1; 315, l. 1.
Σώστρατος, n° 44ª, col. I, l. 13.
Σωτάδης, n° 44ª, col. II, l. 1.
Σωτήρ, n° 143, col. II, l. 11.
Σωτηρίς, n° 151, l. 8, 10.
Σωτήριχος, n° 37ª, l. 2; 111, l. 3.
Σωφροσύνη, n° 324ᵇ, l. 1.
Τααιμᾶς, n° 442.
Τάησε (?), n° 519.
Τάησις, n° 375.
Ταυοβυβας (?), n° 511.
Ταπελάλιος, n° 505.
Τάριπις, n° 516.
Ταρκόμως (?), n° 165, l. 2.
Ταρκόνδας, n° 165, l. 3.
Τασέντ, n° 409ª.
Τατετρῖφις, n° 505.
Ταυροσθένης, n° 285.
Ταχαρταρία, n° 506.
Τεαρόως, n° 31, l. 4.
Τεῖβις, n° 403.
Τελευτής, n° 230.
Τερέησις, n° 443.
Τερεῦς, n° 463.
Τερέυεις, n° 426.
Τερηοῦς, n° 507.
Τέρμουθις, n° 410ª.
Τέρψις (sulla bocca d'una fontana), n° 176.
Τεσένουφις, n° 447.
Τηλέμαχος, n° 194, l. 1.
Τήρης, n° 44ª, col. I, l. 10, col. II, l. 24.
Τιβέριος (?), n° 545.
Τιβέριος Βερούς, n° 445.

Τιθητίων, n° 408.
Τιμαγένης, n° 44ª, col. III, l. 53.
Τιμαγόρας, n° 232; 261.
Τιμοκλῆς, n° 44ª, col. I, l. 37, 47; 229.
Τιμοκράτης, n° 44ª, col. I, l. 64, col. II, l. 15; 229;
Τιμόξενος, n° 266.
Τίμων, n° 44ª, col. II, l. 6.
Τιοῖτι (?), n° 456.
Τιτιανός, n° 72, l. 19.
Τίτος Ἀλέξανδρος, n° 380, l. 1.
Τληπόλεμος, n° 143, col. III.
Τούορθις, n° 514.
Τρύφαινα, n° 40ᵇ, l. 1.
Τρύφων, n° 44ª, col. III, l. 24; 402.
Τύραννος, n° 444.
Τυχαμένης, n° 245.
ΤΦούντιος ΤΦοῦτος, n° 98, l. 2, 3.
Φαίδιμος, n° 107, l. 3.
Φαινέματος, n° 44ª, col. I, l. 65.
Φανοκράτης, n° 44ª, col. III, l. 33.
Φασαίαλος, n° 143, col. I.
Φᾶσις, n° 380ª.
Φιλάμμων, n° 44ª, col. II, l. 3, 33.
Φιλέρως, n° 45, l. 1.
Φιλῖνος, n° 275.
Φίλιππος, n° 143, col. I, col. II.
Φίλισκος, n° 44ª, col. II, l. 4.
Φίλιστος, n° 44ª, col. I, l. 67.
Φιλόδημος, n° 44ª, col. III, l. 39.
Φιλοκράτης, n° 44ª, col. I, l. 14; 301, l. 2.
Φιλόξενος, n° 44ª, col. II, l. 55; 143, col. III; 171, l. 5; 317, l. 1.
Φιλουμένη, n° 328, l. 5; 381ª.
Φίλων, n° 44ª, col. II, l. 31, 45; 143, col. I, col. II; 188, l. 1; 189, l. 2; 190, l. 1; 191, l. 1.
Φιλώτας, n° 233.
Φλάβηος, n° 471.
Φλαουία Ἀπολιναρία, n° 153, l. 6.
Φλαούιος Ἱέραξ, n° 146, l. 4.
Φωκίων, n° 107, l. 3.
Χαιρέας, n° 166, l. 11.
Χαιρήμων, n° 75, l. 1; 323, l. 4.
Χαλάφανος, n° 143, col. III.
Χαλάφατος, n° 143, col. IV.
Χάρης, n° 166, l. 5.
Χαρῖνος, n° 382, l. 1.
Χαρμάντιος, n° 284.
Χαρπώ, n° 220.
Χενάμυς, n° 407.
Χεμπεσοῦχος, n° 454.
Χενμεσόηρις, n° 444.
Χενπετεσοῦχος, n° 454.
Χόμος, n° 418.
Ψανόσιρις, n° 456.
Ψενάμουνις, n° 443.
Ψενεγεῦ, n° 473.
Ψενεμιηοῦς, n° 440.
Ψεντνε....φις, n° 474.
Ψεπάθη (?), n° 523.
Ψύλλας, n° 255.
Ὡρείων, n° 76, l. 11, 17.
Ὡριγένης, n° 319, l. 10.
Ὡρίων, n° 46, l. 5; 166, l. 10 (*φιλοσάραπις*).
Ὧρος, n° 31, l. 4; 34.

IV. ARCONTI ATENIESI.

Νικόμαχος, n° 527.
Φρασικλείδης, n° 526.

V. NOMI GRECI DI PERSONA

SECONDO LA DESIGNAZIONE ETNICA O POLITICA[1]

(DEL PERIODO TOLEMAICO).

ATTICA.

Ἀρχέστρατος Ξενοφῶντος, n° 210; 248 (Atene).

MEGARIDE.

Θεαρευα (?), n° 256 (Megara).

BEOZIA.

Ἀριστάνωρ, n° 193 (Hysiae).

ARCADIA.

Ἐχέφυλος Κλεοδώρου, n° 294.

Κρατίδας Πραξίου, n° 307.

Θεύκοσμος Σωκρίτου, n° 246 (di Erea).

ACAIA.

Διόδοτος, n° 1.

Λυσίξενος, n° 283.

ACARNANIA.

Ἄτταλος, μελλάκιον, n° 192.

Μενέμαχος Ἀπολλοδώρου, n° 293.

TESSAGLIA.

Ἀριστοφάνης Ἀριστοφάνους, 105.

Πολύοκτος Ἱππονίκου, n° 238.

Λυκῖνος Λυκῶνος, n° 242.

Νικὼ Διονυσίου, n° 243.

Φιλῖνος Ἀρκεσίλα, n° 275.

Λάνειτα Λυκῶνος, n° 299ª (di Eraclea).

MACEDONIA.

Ἀπολλώνιος, n° 32.

Μαχάτας, n° 32.

]ξένος, n° 237.

Ἀπολλ[, n° 278.

TRACIA.

Λυσίμαχος, n° 37, l. 2.

Μηδισάρσα, n° 250.

BITINIA.

Σωτήριχος, n° 231.

GALAZIA.

]νιας Ἰλλυρίου, n° 268ª.

Οὔδορις, n° 195.

PROPONTIDE.

Θαλῆς πρεσβευτής, n° 190 (Cizico).

MISIA.

Νικαφένεια (di Assos).

Φιλώτας Ἀρίστων, n° 282 (di Assos).

Ῥόδη, n° 249.

IONIA.

ὁ δεῖνα σμ]υρναῖος (Smirne).

Ἀνδροσθένης, n° 285 (Mileto).

Δημήτριος, n° 236 (Mileto).

Ζωπυρίων (Mileto).

Ἱπποσθένης, n° 285 (Mileto).

Νικόλαος, n° 315, l. 2 (Mileto).

Ταυροσθένης, n° 285 (Mileto).

]ων μιλήσιος, n° 286 (Mileto).

CARIA.

Ἀρτεμίδωρος, n° 14 (Bargilia).

Πρόνοια, n° 308 (Mylasa).

PISIDIA.

Ἀρτεμισία, n° 289.

Ἰσιδώρα, n° 289.

[1] Naturalmente il numero d'individui, dei quali sarebbe possibile rintracciare o indovinare se non la città d'origine, l'appartenenza etnica, è molto più ragguardevole che non appaia da questa lista (cf. PERDRIZET, *Macédoniens dans une inscription d'Égypte*, in *Revue des Études anciennes*, X, 4 octobre-novembre 1908, p. 336-338; LUMBROSO, *Recherches*, p. 372, che va aggiunto anche alla *Bibl.* dell'iscrizione n° 143; MEJER, *Heerwesen, passim*), ma io qui debbo tener conto soltanto di quelle persone la cui regione o città d'origine è espressamente dichiarata nelle iscrizioni.

Fenicia.
Σιμοτέρα Ἡλιοδώρου, n° 251.
Cilicia (v. n° 165).
Cipro.
Κλέων Ἀντιπάτρου, n° 292 (Salamina).
Nisiros.
Ἕρμιππος, n° 297.
Samo.
Πυτογείτων Νείλωνος, n° 106, l. 3, 4.
Καλλικράτης Βοΐσκου, n° 5; 12.
Thera.
Ἀπολλώνιος Σωσιβίου, n° 109, l. 2, 3.
Creta.
Βάλακρος Διονυσίου, n° 44ª, col. I, l. 56.
Μενεκλῆς, n° 188.
Τηλήμαχος, n° 193.
Τελευτής, n° 230.
Τυχαμένης, n° 245.
Στᾶσις, n° 252.
Εὐέρυλος, n° 276.
Ἀριστοκράτης, n° 44ª, col. I, l. 55.
Σωτήριχος Ἰκαδίωνος, n° 37ª, l. 4 (Gortina).
Βάττος, n° 197 (Polirrene).
Ἐχέφυλος, n° 38, l. 5, 6 (Polirrene).
Ἀσία (Istro).
Cirenaica.
Ἀνδρόνικος, n° 44ª, col. I, l. 57.
Ἀπολλοφάνης Ἰάσονος, n° 44ª, col. I, l. 58.
Ἰσοδώρα, n° 240.
Κλέω Ἀντιφίλου, n° 300.
Κλέω Τιμοξένου πτολεμαίσσα ἀπὸ Βάρκης, n° 266.
Ξενάρατος Χαρμαντίου ἀφ' Ἑσπερίδων, n° 284.
Egitto.
Ἀρχαγάθα Ἑρμίου, n° 257 (Ptolemais).
Ἰουδάοι, n° 10; *Correzioni ed Aggiunte*, p. 272.

VI. GEOGRAFIA-TOPOGRAFIA.

Ἄθρα (κώμη), n° 374ᵇ, l. 3.
Aegyptus, nⁱ 59; 61ª.
Αἴγυπτος, nⁱ 78, l. 15; 318, l. 1.
Ἀκωρείτης, n° 130, l. 3.
Ἀλεξάνδρεια, nⁱ 65, l. 6; 130, l. 5; (Μακηδονίς) l. 318.
Alexandrea ad Aegyptum, n° 61ª.
Ἀλεξανδρέων (λαμπροτάτη πόλις), nⁱ 130, l. 11; 151, l. 4.
Ἀντινοέων (πόλις), n° 75, l. 5.
Ἀντιοχέων (ὄροι), n° 374ᵇ, l. 4, 5.
Apollinis Hydrei, n° 179, col. II β.
Ἀπολλωνοπολείτης, n° 72, l. 13.
Ἀραβαρχία, n° 61, l. 4.
Ἀρσινόης (località della Panfilia ?), n° 191, l. 3.
Ἀυσονίων χώρα, n° 318, l. 14.
Ἄχωρις, n° 525.
Βερενίκης (ὄροι), n° 61, l. 8.
Berenicis, n° 179, col. II β.
Βουβαστείτης, n° 72, l. 29.
Βουσειρίτης, n° 72, l. 22.
Caesareum Magnum, n° 61ª, A, faccia esterna.
Capitolium, n° 59.
Chius, n° 59.
Clusma, n° 90, l. 5.
Compasi, n° 179, col. II β.
Γαλατία, n° 65, l. 9.
Damascus, n° 498, l. 2.
Διοκασάρεια, n° 364, l. 5.
Διονυσιάς, n° 138ª, l. 3.
Διοπολείτης, n° 98, l. 5.
Ἑπτακώμια, n° 48, l. 1.
Ἑρμοπολίτης, n° 82, l. 9.
Ἐρυθρὰ θάλασσα, n° 109, l. 6.
Erus, n° 90, l. 5.
Flumen Sebaston, n° 49.
Ἡρακλειοπολίτης, n° 72, l. 17.
Θηβαΐς, nⁱ 37ª, l. 4; 44ª, col. I, l. 51.

Ianua Opis, n° 59.
Ἰσιεῖον, n° 48, l. 2 (Eptacomia).
Ἰταλίς, n° 318, l. 6.
Κάνωβος, n° 97, l. 4.
Κανωπιάς, n° 138ª, l. 5.
Καῦνος, n° 317, l. 6.
Κλεοπάτρειον, n° 48ª, l. 2 (Rosetta).
Κοπτός, n^i 37ª, l. 10; 61, l. 3.
Λιβύη, n° 315, l. 2.
Λυκαονία, n° 65, l. 10.
Λυκία, n° 65, l. 9.
Μέμφις, n° 320, l. 7.
Μίλητος, n° 315.
Myos Hormos, n° 179, col. II β.
Νεῖλος, n° 61, l. 10.
Νεμεσῆον, n° 152, l. 3 (Alessandria).
Νικίου, n° 371.
Ξοιτῶν (πόλις), n° 78, l. 10.
Ὄκγος, n° 364, l. 4.
Oppidum = πόλις = Ἀλεξάνδρεια, n° 49, l. 4.
Παμφυλία, n^i 65, l. 9; 191, l. 4.
Πανδύτης, n° 117, l. 1.
Παφλαγονία, n° 65, l. 10.
Παχνεμουνίς, n° 76, l. 6.
Πέτραι, n° 60, l. 5.
Πισιδία, n° 65, l. 9.
Πόλις, n° 174, l. 2.
Πόλις = Ἀλεξάνδρεια, n^i 72, l. 3; 77, l. 3; 82, l. 4; 83, l. 7; 144, l. 5; 153, l. 5; 155.
Πόλις = Ἀλεξάνδρεια ο Παχνεμονίς, n° 76, l. 3.
Πόλις = Ναύκρατις, n° 40ᵇ, l. 6.
Πόλις = Πτολεμαΐς, n° 145, l. 5.
Πόλις = Σχεδία (?), n° 186, l. 7.
Πόντος, n° 65, l. 10.
Πτολεμαΐς, n° 54, l. 2.
Πτολεμαΐς Εὐεργέτις, n° 40ª, l. 5.
Ῥώμη, n° 150, l. 1; Roma, n° 59.
Σαΐς, n° 112, l. 4.
Σαραπεῖον (di Παχνεμουνίς), n° 76, l. 6.
Σεβεννύτης, n° 72, l. 31.
Σεθρώτης, n° 72, l. 13, 28.
Σχεδία, n^i 49, l. 3; 323, l. 8.
Συρία, n° 65, l. 12.
Theveste, n° 483.
Tria Soldum = γ' στερέα n° 60, l. 5.
Φιλαγριανὸς (ποταμός), n° 60, l. 7.
Φιλωτερίς, n° 138ª, l. 4.

VII. DESIGNAZIONI ETNICHE O POLITICHE

(ETÀ ROMANA).

Afer, n° 483.
Afra, n° 496.
Ἀλεξανδρεύς, n^i 227; 318, l. 8; 337; 408.
Ancyranus, n° 179, l. 9, 10, 16, 33, col. II, l. 3, 11, 16, 20, 26, 32.
Berytensis, n° 179, col. II, l. 38.
Castabaleus, n° 179, col. II, l. 35.
Castareleus, n° 179, l. 39.
Cyreneus, n° 179, col. II, l. 29.
Etennensis, n° 179, col. II, l. 13.
Gangrenus, n° 179, l. 18.
Isidensis, n° 179, col. II, l. 7.
Λιβάνας, n° 312.
Lugdunensis, n° 179, l. 25, 35.
Macedon, n° 480.
Nicaeus, n° 179, l. 31.
Papharensis, n° 179, col. II, l. 37.
Paraetoniensis, n° 179, l. 37.
Pompeiopolitanus, n° 179, l. 12.
Sebastopolitanus, n° 179, l. 6.
Sidetes, n° 179, l. 29.
Surus, n° 481.
Tavionensis, n° 179, l. 5, 20, 22, col. II, l. 22.
Thebaei, n° 179 β, col. II, l. 1.
Vercellensis, n° 179, col. II, l. 24.

VIII. TRIBÙ E DEMI.

Αἰακιδεύς, n° 131, l. 2.
Ἀλθαιεύς, n° 77, l. 9.
Aniensis, n° 179, col. II, l. 24, 37.
Cornelia, n° 503.
Fabia, n° 179, col. II, l. 38.
Galeria, n° 179, l. 25, 35.
Ἡράκλειος, n° 16.
Κουιρίνα, n° 66, l. 5.
Λεοννατεύς, n° 24, l. 5.
Μασυλεύς (?), n° 39, l. 7.
Papiria, n[i] 179, l. 31; 484, l. 1.
Pupinia, n° 179, l. 37.
Pollia, n[i] 61[a], faccia esterna; 61[a], faccia interna; 179, l. 6, 8, 9, 10, 12, 16, 18, 24, 29, 33, 39, col. II, l. 3, 5, 7, 9, 11, 13, 16, 18, 20, 22, 26, 29, 31, 32, 35.
Σαραπίδειος, n° 120, l. 3.
Sergia, n° 179, l. 5, 20, 22.
Σοσικόσμιος, n° 77, l. 9.
Σωστρατεύς, n° 145, l. 3.
Velina, n° 64, l. 1.

IX. DIVINITÀ.

Ἀθηνᾶ, n° 110.
Ἄμμων, n[i] 39, l. 8; 70, l. 4; 126, l. 1.
Ἄνουβις, n[i] 5; 23; 118, l. 3; 119, l. 1; 132, l. 2.
Ἀπόλλων, n[i] 39, l. 9 (?); 76, l. 5; 143, l. 3; 168, l. 1 (?).
Ἀρβάκτης, n° 48, l. 3.
Ἀρενχῆμις, n° 100, l. 3.
Ἄρμα, n° 121, l. 2.
Ἀρποκράτης, n° 57, l. 1.
Ἄρτεμις, n° 111, l. 2.
Ἀσκληπιός, n° 109[a], l. 3.
Ἀφροδίτης, n[i] 58, l. 1; 144, l. 3.
Βούβαστις, n[i] 46, l. 3; 121, l. 1.
Διόνυσος, n° 113.
Ἑρμάνουβις, n° 120, l. 1.
Ἑρμῆς, n[i] 39, l. 9; 115, l. 2.
Ἑστία, n[i] 25, l. 9; 114.
Εὐπλοία, n° 50, l. 2.
Ζεύς, n[i] 10, 32, l. 6; 37, l. 3; 110, l. 1; 115, l. 1; 143, l. 3.
Ἡρακλῆς, n° 39, l. 9.
Θεὰ καλή, n° 117, l. 1.
Θεοὶ εὐσεβεῖς, n° 25, l. 4.
Θεοὶ πάνθεοι (?), n° 25, l. 4.
Θεοὶ πάντες, n[i] 2; 37[a], l. 11.
Θεοὶ πατρῷοι, n° 126, l. 2.
Θεοὶ σαμοτράκες, n° 109, l. 1.
Θεοὶ σύνναοι, n° 32, l. 6.
Θεοὶ σωτῆρες, n° 108, l. 1.
Θεὸς ὕπιστος, n° 116, l. 1.
Ἱέραξ, n° 48, l. 3.
Ἶσις, n[i] 5; 7; 14; 15; 24, l. 4; 36, l. 5; 48, l. 4; 62, l. 2; 71, l. 1; 100, l. 3; 102, l. 1, 2; 103, l. 2; 104, l. 1; 104[a], l. 1; 105, l. 2.
Κάρανις, n° 122, l. 1, 2.
Νεῖλος, n° 14.
Ὄσιρις, n[i] 332; 340, l. 4; 375, l. 7.
Πάν Εὔοδος, n[i] 37[a], l. 11; 39, l. 8.
Πάσχιτις, n° 46, l. 4.
Πλουτώ, n° 318, l. 2.
Πολιεύς, n° 78, l. 11.
Σάραπις, n[i] 14; 15; 24, l. 3; 51, l. 5; 68; 87, l. 1, 2; 97, l. 2, 3; 98, l. 1; 99; 100; 101; 105, l. 2.
Σεμβόπ (?), n° 36, l. 5.
Σοκνοπαῖος, n[i] 123, l. 2; 126, l. 1.

Σοχοπιχῶνσις, n° 40ª, l. 6.
Συρία (Θεά), n° 32, l. 6.
Τρειτογενής, n° 112, l. 5.
Φερσεφόνη, n° 316, l. 3.
Ὧρος, n° 36, l. 5.

X. PAROLE GRECHE NOTEVOLI.

ἀγνεύω, n° 163, l. 2.
ἀγορανόμος, n^i 72, l. 13, 16; 76, passim; 151, l. 3.
ἀγωνοθέτης, n° 147, l. 2.
Ἀΐδας, n^i 316, l. 5; 320, l. 3.
ἀνδριάς, n^i 51, l. 4; 71, l. 5.
ἀρχιθυρωρός, n° 140.
ἀρχιερεύς, n^i 48ª, l. 4; 72, passim; 76, l. 5; 82, l. 6; 96ª, l. 2, 5; 170, l. 3.
ἀρχιπρεσβευτής, n° 148, l. 2.
ἀρχιπροφήτης, n° 175, l. 2.
ἀρχισωματοφύλακος, n^i 37ª, l. 5; 38, l. 7.
ἀρχυπερήτης, n° 44ª, col. I, l. 60.
ἄρχων, n° 86, l. 8.
αὐλὴ (οἱ περὶ αὐλήν), n° 31, l. 5.
βάθρα, n° 87, l. 3.
βουλευτής, n^i 75, l. 5; 130, l. 11; 151, l. 3.
βουλή, n^i 145, l. 1, 3; 164, l. 4; 107, l. 7.
βωμός, n^i 10; 25, l. 3, 9; 48, l. 3; 106, l. 3.
γερουσία, 162, l. 5.
γεωργοὶ (Καίσαρος), n° 52, l. 3.
γραμματεύς, n^i 40, l. 8; 47; 72, l. 15, e passim; 82, l. 8; 107, l. 7.
γυμνασίαρχος, n^i 26; 72, l. 13, 16; 76, l. 4, e passim; 78, l. 10; 147, l. 2; 148, l. 2, 3; 153, l. 3; 371.
δῆμος, n^i 145, l. 1; 164, l. 5.
διοίκησις, n° 47, l. 4.
διοικητής, n° 144, l. 2.
ἑκατόνταρχος, n° 44ª, col. I, l. 10, col. III, l. 23.
ἐκλογιστής, n° 149, l. 2.
ἑκτρωσμός, n° 163, l. 5, 10.
ἐξηγητής, n^i 75, l. 6; 76, l. 4, e passim; 130, l. 9; 154, l. 3; 162, l. 8.
ἔπαρχος, n° 61, l. 7, 8.
ἐπήκοος, n° 41.
ἐπίλεκτος, n° 31, l. 5.
ἐπιστάτης, n° 138ª, l. 2.
ἐπιστράτηγος, n° 62, l. 5.
ἐπιταγή, n° 61, l. 1.
ἐπίτροπος, n° 150, l. 1.
ἐπὶ τῶν στεμμάτων, n° 153, l. 4.
ἐργάτης, n° 119, l. 3.
εὐεργεσία, n° 31, l. 6.
εὐθηνία, n° 71, l. 5.
εὐθηνιάρχης, n° 130, l. 9.
Ζωΐδιον, n° 185, l. 9, e passim.
ἡγεμών (τῶν ἔξω τάξεων), n° 109, l. 4.
ἡγεμών, n^i 31, l. 5; 33; 44ª, col. I, l. 35, 38, 43; 62, l. 4; 188, l. 4.
θύρωμα, n° 37, l. 3.
ἱερεύς, n^i 5; 10; 23, l. 4; 32, l. 7; 54, l. 7; 136, l. 3; 164, l. 1.
ἱερόν, n^i 5; 48, l. 2; 70, l. 6; 163, l. 1.
κῆρυξ, n° 44ª, col. I, l. 5, col. II, l. 64, col. III, l. 19.
κολλήγιον, n° 108, l. 1.
κοσμητής, n° 130, l. 9.
κυβερνήτης, n° 61, l. 9.
λαάρχης, n° 31, l. 4.
λειτουργός, n° 44ª, col. I, l. 70.
λιβανοτικός, n° 37ª, l. 5.
λιθεία, n° 37ª, l. 7.
μάχιμοι, n° 31, l. 6.
μεγαλομερεία, n° 144, l. 3.
μηνδήσιον, n° 178.
ναός, n° 62, l. 3.
ναυαρχέω, n° 5.
ναυπηγός, n° 61, l. 14.

νεωκόρος, n° 76, l. 5.
ξενικόν, n° 37ª, l. 5.
ξόανον, n° 62, l. 3.
οἰκεῖος, n° 31, l. 7.
οἰκουμένη, n° 76, l. 2.
ὀλυρόκοπος, n° 23, l. 4.
ὄρος, n° 37ª, l. 5.
οὐραγός, n° 44ª, col. II, l. 60, col. III, l. 16.
παράλημπτος, n° 62, l. 5.
παράσιτος, n° 42, l. 3.
πεντηκόνταρχος, n° 44ª, col. I, l. 26, col. II, l. 14, 19, 52, col. III, l. 9, 25, 51.
πλῆθος, n° 40ᵇ, l. 6.
πλοῖον, n° 50, l. 3.
ποιητής, n° 154, l. 2.
πρεσβευτής, n° 190, l. 4.
πρόξιμος (τῶν λιβελλῶν), n° 115, l. 1.
πρόπυλον, n° 37, l. 3.
προσευχή, nⁱ 11; 41.
προστάτης, nⁱ 40ª, l. 11; 40ᵇ, l. 6; 45, l. 1; 47, l. 4; 51, l. 2; 53, l. 5; 123, l. 2; 135, l. 1.
πρύτανις, nⁱ 107; 145; 164, l. 5.
ῥήτωρ, n° 146, l. 2.
σημειοφόρος, n° 44ª, col. I, l. 6, 24, col. III, l. 21.
σιτομέτρης, n° 40ª, l. 6.
στρατηγός, nⁱ 37ª, l. 7; 44ᵇ, l. 9; 62, l. 5; 72, l. 13, 16; 174, l. 2.
στρατόπεδον, nⁱ 82, l. 3; 83, l. 6.
συγγενής, nⁱ 35; 37ª, l. 6; 144, l. 1.
συναγωγή, n° 37ª, l. 7.
συνγεύχοι, n° 131, l. 1.
σύνοδος, nⁱ 45, l. 5; 52, l. 2; 53, l. 6; 131, l. 1; 132, l. 4; 144, l. 3; 147, l. 3, 9.
σύνταξις, n° 44ª, col. I, l. 47.
σύσσιτος, n° 146, l. 5.
τάξις (αἱ ἔξω), nⁱ 44ª, col. I, l. 40, 41; 109, l. 4.
τέκτονες, n° 54, l. 4.
τέμενος, nⁱ 10; 25, l. 3, 8.
τροφός, n° 40ᵇ.
φιλόσοφος, n° 146, l. 5.
φιλοστοργία, n° 135, l. 2.
φιλοτειμία, n° 151, l. 6.
φορτίον, n° 37ª, l. 11.
φρούραρχος, n° 44ª, col. I, l. 36.
χειριστής, n° 137, l. 2.
χειροτέχνης, n° 61, l. 15.
ὕδωρ (ψυχρόν), nⁱ 332; 341, l. 7; 375, l. 6.
ὑπομνηματογράφος, nⁱ 130, l. 10; 148, l. 1.

INDICI DELLE ISCRIZIONI LATINE.

XI. CONSOLI

IMPERATORI (v. I.), PREFETTI D'EGITTO (v. II.)

GEOGRAFIA E TOPOGRAFIA (v. VI.)

Cn. Arulenus, n° 61ª, A, faccia interna, l. 7.
Ti. Catius, n° 61ª, A, faccia interna, l. 7.
Flaccus, n° 73, l. 6.
T. Flavius, n° 61ª, A, faccia interna, l. 7.
P. Galerius Trachalus, n° 61ª, A, faccia interna, l. 7.
Gallus, n° 73, l. 6.
L. Nonius Torquatus Asprenas, n° 61ª, A, faccia esterna, l. 1 e A, faccia interna, l. 9.

Q. Peducaeus Priscinus[1], n° 61ª, A, faccia interna, l. 6.
Sex. Pompeius Collega[2], n° 61ª, A, faccia interna, l. 6.
T. Sextius Magius Lateranus, n° 61ª, A, faccia esterna, l. 1, 2 e A, faccia interna, l. 9.
Terentius Strabo Erucius Homullus, n° 59.
Tettius Iulianus, n° 59.

XII. NOMI DI PERSONA.

Alfenus, n° 499.
Annius Pudens, n° 487, l. 3.
Antistius Probus, n° 485, l. 2, 3.
M. Antonius Celer, n° 61ª, A, faccia esterna, sez. piccola, l. 4.
M. Antonius Germanus, 61ª, A, faccia esterna, sez. piccola, l. 8.
M. Antonius Longus Pull⟨us⟩, 61ª, A, faccia esterna, sez. piccola, l. 6.
C. Antonius, alexandrinus, n° 179 α), col. II, l. 31.
T. Antonius, tavionensis, n° 179 α), l. 20.
P. Audasius Paullus, n° 61ª, A, faccia esterna, sez. piccola, l. 5.
C. Aufidius, castareleus, n° 179 α), l. 39.
C. Aufidius, ancyranus, n° 179 α), col. II, l. 26.
Augustalis, n° 59.
Aurelia Aquilina, n° 495, l. 2.
Aurelia Athenois, n° 497, l. 1.
Aurelia Dioscorus, n° 483, l. 5.
Aurelius Aeternalis, n° 74, l. 3.
Aurelius Alexandrus, macedon, n° 480, l. 1.
[Aurelius] Aquilinus, n° 497, l. 2.
Aurelius Heliodorus, n° 480, l. 6.
Aurelius Quintus, n° 482, l. 1.
Aurelius Sabius, syrus, n° 481, l. 1.
Aurelius Serapion, n° 88, l. 5.
Bruttia Rogatina, n° 496, l. 2.
Bruttius Primus, n° 496, l. 5.
Caecilia Rogatina, n° 492, l. 1.
Caerellius Le..., n° 69, l. 4.
M. Cassius, isindensis, n° 179 α), col. II, l. 7.
Celer, n° 59.
C. Cornelius, ancyranus, n° 179 α), col. I, l. 11.
C. Didius, ancyranus, n° 179 α), col. I, l. 16.
L. Domitius Asper, n° 179 β), col. II, l. 5.
C. Epidius Bassus, n° 61ª, A, faccia esterna, sez. piccola, l. 1.
Eutrapelus, n° 59.
Felix, n° 499, l. 1.
Flavia Domitia, n° 498, l. 1.
P. Flavius, papharensis, n° 179 α), col. II, l. 37.
C. Granius, ancyranus, n° 179 α), col. I, l. 33.
C. Helvius, cangrenus, n° 179 α), col. I, l. 18.
Sex. Hermetidius Campanus, n° 61ª, A, faccia interna, l. 6.
C. Iulius Elan(?), n° 503, l. 1, 2.
C. Iulius Saturninus, n° 59.
C. Iulius, alexandrinus, n° 179 α), col. I, l. 24.
M. Iulius, alexandrinus, n° 189 α), col. II, l. 18.
L. Iulius, lugdunensis, n° 179 α), col. I, l. 26.
C. Iulius Montanus, n° 179 β), col. II, l. 4.
Q. Iulius Primus, n° 483, l. 1.
Iustus, n° 498, l. 2.
L. Laberius Labeo, n° 52ª, l. 1.
L. Laberius Maximus, n° 59.

[1] Vaglieri in *Diz. Ep.* .... *Priscinus.* La nostra iscrizione dà l'intero nome di questo console.
[2] Vaglieri in *Diz. Ep.* [Cn?] *Pompeius Collega.* Ora possiamo stabilire che il prenome di questo console era quello indicato dalla nostra iscrizione.

L. Licinius, sebastopolitanus, n° 179 α), col. I, l. 7.
M. Lollius, ancyranus, n° 179 α), col. II, l. 20.
T. Longaeus Rufus, n° 161, l. 1.
C. Longinus, alexandrinus, n° 179 α), col. II, l. 5.
C. Longinus, castabaleus, n° 179 α), col. II, l. 35.
L. Longinus, ancyranus, n° 179 α), col. II, l. 3.
L. Longinus, tavionensis, n° 179 α), col. I, l. 5.
M. Longinus, etennensis, n° 179 α), col. II, l. 13.
Q. Lucretius, n° 484.
Sex. Lusius, tavionensis, n° 179 α), col. II, l. 22.
C. Marcius, alexandrinus, n° 179 α), col. I, l. 3.
Modestus, n° 59.
. . . .] Mucianus, n° 491, l. 2.
Cn. Otacilius, ancyranus, n° 179 α), col. II, l. 11.
Pacilius Tychianus, n° 160, l. 4.
P. Papirius, ancyranus, n° 179 α), col. II, l. 33.
A. Pedanius Maes(ianus), n° 64, l. 9.
L. Petronius Crispus, n° 61ª, A, faccia esterna, sez. piccola, l. 2.
M. Petronius, alexandrinus, n° 179 α), col. II, l. 9.
M. Plotius Fuscus, n° 61ª, A, faccia esterna, sez. piccola, l. 3.
Sex. Pompeius Merula, n° 179 β), col. II, l. 2.
Pompeius Verinus, n° 485, l. 1.
Priscus, n° 59.
C. Romanius, berytensis, n° 179 α), col. II, l. 39.
Rufus, n° 59.
Sarapammon, n° 481, l. 2.
. . . Saturnius, n° 488, l. 4.
Sementivus, n° 59.
C. Sentius, tavionensis, n° 179 α), col. II, l. 22.
C. Sossius, pompeiopolitanus, n° 179 α), col. I, l. 13.
C. Spedius, cyrenaeus, n° 179 α), col. II, l. 29.
(Sulpicius) Serenus, n° 66, l. 3.
Cola Terentia Prepusa, n° 486, l. 6.
C. Terentius Maximus, n° 179 α), col. II, l. 3.
M. Terentius Rufus, n° 486, l. 2, 3.
C. Trebius, paraetoniensis, n° 179 α), col. I, l. 37.
L. Turennius Valens, n° 487, l. 2.
Valeria Artemis, n° 61ª, A, faccia interna, l. 14, 15.
Valeria Heraclun, n° 61ª, A, faccia interna, l. 14.
Val(erius) Iulia(nus), n° 490 l. 1.
Valerius Maximus, n° 72, l. 6.
Valerius Rufus, n° 488, l. 2.
L. Valerius Eusebius, n° 92, l. 7.
L. Valerius Clemens, n° 61ª, A, faccia esterna, sez. piccola, l. 7.
L. Valerius Valens; n° 61ª, A, faccia interna, l. 14.
M. Valerius Quadratus, n° 61ª, A, faccia esterna, l. 4, faccia interna, l. 10.
C. Valerius, ancyranus, n° 179 α), col. II, l. 16.
C. Valerius, lugdunensis, n° 179 α), col. I, l. 35.
C. Valerius, nicaeus, n° 179 α), col. I, l. 31.
M. Valerius, sidetes, n° 179 α), col. I, l. 29.
L. Vettius Valens, n° 489, l. 2.
C. Vibius, vergellensis, n° 179 α), col. II, l. 24.
Virius Postumus, n° 485, l. 2.
T. Voconius, n° 161, l. 4.

XIII. PAROLE NOTEVOLI.

Agriophagi, n° 66, l. 5.
ala n[i] 182, l. 4; 179 β), col. I, l. 1.
» (Augusta), n° 59.
ala (Apriana), n° 59.
» (Commagenorum), n° 59.
» I. singularis, n° 64, l. 4.

centuria Annï Pudentis, n° 487, l. 3.
» Aquilae, n° 179 α), col. I, l. 12.
» Caecilii, n° 179 α), col. I, l. 10.
» Canilï, n° 179 α), col. II, l. 15.
» Casti, n° 179 α), col. II, l. 6.
» Catti, n° 179 α), col. I, l. 4.
» Clementis, n° 179 α), col. II, l. 23.
» Cliterniana, n° 179 α), col. II, l. 21.
» M. Cornelï, n° 179 α), col. II, l. 17.
» Cotï, n° 179 α), col. I, l. 34.
» Curiatï, n° 179 α), col. I, l. 36.
» Curtï, n° 179 α), col. I, l. 30.
» Etri, n° 179 α), col. II, l. 2.
» Firmi, n° 179 α), col. II, l. 28.
» Flacci; n° 179 α), col. II, l. 32.
» Galbae, n° 179 α), col. I, l. 38.
» Gausidï, n° 179 α), col. I, l. 17.
» Gavisidiana, n° 179 α), col. II, l. 25.
» Hordionï, n° 179 α), col. II, l. 38.
» Iustiana, n° 179 α), col. I, l. 19.
» Licinii Veri, n° 179 α), col. I, l. 21.
» Longi, n° 179 α), col. I, l. 2.
» Longi, n° 179 α), col. II, l. 30.
» Lucretiana, n° 179 α), col. I, l. 25.
» Materni, n° 179 α), col. I, l. 19.
» Memmii, n° 179 α), col. I, l. 8.
» Minii, n° 179 α), col. I, l. 32.
» Numerii, n° 179 α), col. I, l. 23.
» Oeniana, n° 179 α), col. II, l. 12.
» Paccï, n° 179 α), col. II, l. 36.
» Publï, n° 179 α), col. II, l. 10.
» Publilï, n° 179 α), col. I, l. 15.
» Servatï, n° 179 α), col. I, l. 8.
» Trebonii, n° 179 α), col. I, l. 28.
» Varii, n° 179 α), col. II, l. 34.
» Vedii, n° 179 α), col. I, l. 6.
» Vettii Rufi, n° 179 α), col. II, l. 4.
» Virii Postumi, n° 485, l. 2.
centurio, n^i 59; 64, l. 9; 72, l. 6; 160, l. 4; 179, passim; 499, l. 1.
classis praetoria, n° 487, l. 3.
cohors, n^i 179 passim; 482, l. 2.
cohors, I. Flavia Cilicum, n° 59.
» » Hispanorum, n° 59.
» » Itureorum, n° 59.
» » Pannoniorum, n° 59.
cohortes I. II. Thebaeorum, n° 59.
cohors I. Thebaeorum, n° 179 β), col. II, l. 1.
» I. Breucorum, n° 64, l. 2.
» V. Gallica equitata, n° 64, l. 2.
» II. Varcianorum equitata, n° 64, l. 3.
σπείρη α' Φλαουία, n° 71, l. 3, 4.
comes ordinis primi ac per Orientem, n° 92, l. 7.
duplarius, n° 179 β), col. I, l. 2.
genium (sacratissimi Imperatoris), n° 61^a, A, faccia interna, l. 13.
genium (centuriae), n° 74, l. 3.
imaginifer, n° 483, l. 1.
legatus Augusti pro praetore, n° 61^a, A, faccia interna, l. 5.
legio II. n° 481, l. 1.
legio II. Traiana fortis, n^i 73, l. 6; 161, l. 5; 482, l. 2; (severiana) 160, l. 5; germanica 480, l. 1, 2; 485, l. 1, 2; 491, l. 3 (v. 492); — (antoniniana) 483, l. 2.
legio III. Augusta pia victrix, n° 483, l. 4.
legio III. Cyrenaica, n^i 501; 502; *λεγέων γ' κυρεναικήν*, 70, l. 5.
legio III. Gallica, n° 64, l. 10.
legio X. Fretensis, n° 61^a, A, faccia esterna, l. 5, faccia interna, l. 4.
philalexandreus, n° 52^a, l. 4.
praefectus castrorum, n° 69, l. 4.
» equitum, n° 503, l. 2.
» fabrum, n° 182, l. 2.
» legionis, n° 161, l. 4.
» praetorio, n^i 160, l. 2; 161, l. 2.
» statorum, n° 52^a, l. 3.
sesquiplicarius, n° 179 β), col. I, l. 2.
signifer, n^i 480, l. 3; 484, l. 2.
(subpraefectus), n° 490, l. 2.
viator consulum praetorumque, n° 52^a, l. 2.

CORREZIONI ED AGGIUNTE.

Nonostante l'attenzione posta nella revisione delle bozze, qualche errore di stampa non ha mancato d'insinuarsi sui fogli definitivi. Mi sembra e spero che non siano molti; ad ogni modo lasciando al lettore la cura di correggere da sè i più evidenti, provvedo qui ad eliminarne alcuni, e a fare alcune aggiunte.

Pagina XVII. Al mio elenco delle urne cinerarie datate va aggiunta la seguente, a me nota per un articolo ancora inedito di R. Pagenstecher, il quale sarà pubblicato nel prossimo fascicolo del *B. S. A.* : L θ′ Ξεδιου | Φυκιων | αιτωλος | ΑΠΟΔΟΛΥCΑΔΙ | *ανεθηκεν.* — Le urne cinerarie esistenti nel Museo di Cairo sono state or ora pubblicate da C. C. Edgar, nel volume *Greek Vases*, del *Catalogue général*. Non essendo più in tempo a servirmene per l'Introduzione, noterò qui, che per il n° 3 del mio elenco (v. p. XVII) l'Edgar ha una lettura diversa da quella del Watzinger e da me riprodotta. L'Edgar legge : L δ′ *ξανδικου ιη αλεξικρατου ροδιου κρατιδου αποδος κτησωνι.* Sembra che nel Museo di Cairo non esista l'urna n° 23 del mio elenco, e ch'io ho derivato da una nota manoscritta di Botti.

XVIII-XIX. L'anfora panatenaica col nome dell'arconte *Asteius*, è stata ora pubblicata di nuovo, con una più minuta descrizione e con due figure, dal Robinson, nel recentissimo *A. J. A.* (1911), XV, p. 504-506. Il Robinson dice che quest'anfora è di sei anni più antica di qualunque altra portante nome d'arconte. Egli evidentemente ignora la nostra anfora col nome dell'arconte *Frasicleides* (371-70) da me pubblicata per la prima volta nel *B. S. A.*, 12, p. 88 ed ora qui sotto il n° 526.

2, n° 2. Alla bibliografia aggiungere Wilhelm A., *Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde*, p. 324.

3, n° 5. Alla bibliografia aggiungere il recentissimo Tarn W., *Navarch and Nesiarch*, in *J. H. S.*, XXXI, parte 2ª, 1911, p. 254, nota 20. Il Tarn considera come certezza la mia ipotesi che l'iscrizione vada riferita ad Arsinoe Iª.

12, linea 21, Ἀριστέμνους, *leggi* : Ἀριστόμνους.

20, bibliografia del n° 37ª, Strack, *Dynastie*, p. 257, n° 209, *leggi* : n° 109.

22, n° 40ª. La correzione Σοκοπιχών[σ]ει è indicata ora da Jouguet in *Pap.* de *Théadelphie*, p. 32.

24, n° 43, Νουμένιος, *leggi* : Νουμήνιος.

28, linea 32, Θεόμβοτος, *leggi* : Θεόμβροτος.

28, colonna III, linea 5, Ἀπόλλωνος, *leggi* : Ἀπολλώνιος.

28, colonna III, linea 12, Κλεονύμου, *leggi* : Κλεωνύμου.

35, n° 32. Alla bibliografia aggiungere *Dimitsa*, *o. c.*, p. 762, n° 8.

37, sopra al n° 58, nel mezzo della linea, va collocato Tito, l'iscrizione appartenendo all'anno terzo di quest'imperatore.

41, n° 61ª. La bibliografia di questa interessantissima iscrizione s'è di molto accresciuta. Recentemente il signor Joseph Offord, mi scriveva da Londra : «I enclose an important little brochure upon the Veterans diploma originally published in the *Bulletin of the Société Archéo-*

logique d'Alexandrie. I published it last April in the «Quarterly Statement of the Palestine Exploration Fund» before I was able to see M. Mispoulets publications of it in the *Revue de Droit* et *Académie des Inscriptions*». Da questa comunicazione risulterebbe intanto che oltre lo studio pubblicato nei *Compte Rendus de l'Académie des Inscriptions*, il Mispoulet ne ha pubblicato un altro nella *Revue de Droit*. A me non è stato possibile averne sin qui conoscenza, come ignoro l'articolo edito nello *statement* di aprile dall'Offord e dal Gibbons. La nota acclusa dall'Offord, nella sua lettera e che corregge, secondo egli pensa, alcune vedute del Mispoulet è dovuta al signor Clifford Gibbons. Essa porta per titolo : «Further Note of on inscriptions relating to roman campaigns in Palestine». Nonostante qualche indeterminatezza, il Gibbons pur usando molti interrogativi e pur oscillando fra varie possibilità, nel definire il carattere del nostro documento, s'incontra, in fondo, colla mia teoria. Alludendo all'idea del Lefebvre e del Mispoulet, che per il *Caesareum Magnum* debba intendersi il *Forum Caesaris* di Roma, e che la redazione della tavoletta non possa avere avuto luogo in Alessandria, egli osserva : «May I be permitted a suggestion? Surely the Roman Government, if the original was at Rome, would forward an authentic copy to the Alexandrian authorities. The latter would most certainly file one for their own use, or affix it to a public building, in addition to that given to Quadratus himself. Therefore, either two certificates must have been sent from Rome, or an additional copy was taken at Alexandria, though possibly on parchment or papyrus only. Some such transaction doubtless took place in the first instance. But M. Mispoulet contends, and I think rightly, that the wooden tablet discovered on the site of Philadelphia is not an actual facsimile issued from headquarters, because we know all dimissions from the Roman army, when accompanied by any further reward, were issued on bronze plaques. In fact every specimen discovered up to the present is so constituted. Mere certificates of discharge were, however written on other material. Of course, it is possible that Quadratus himself made the panel in question, from motives of prudence, having placed the original in safe keeping. My own theory is as follows : *It was customary to draw up legal documents on wooden panels. We have here a diploma of such fabric which, according to precedent, should be of bronze. Is it beyond the bounds of credence that at some later date, after the death of Quadratus, his successors obtained this replica of his diploma from the local authorities as a certificate of citizenship? Or that it was used in some lawsuit over the question of taxation (from which, the reader will remember, the Imperial edict exempted them)? This suggestion satisfactorily explains the fabric of the panel. On these grounds it seems certain to me that, whatever may have been the case with the original, the copy found in the Fayoum could not have come from Rome itself*».

Non ho bisogno di dimostrare fino a qual punto le idee del Gibbons s'accordino colle mie, nè di segnalare le osservazioni particolari che non potrei accettare. Basterà che rimandi al mio commento all'iscrizione. Mentre la ipotesi ch'io avevo dapprima suggerito al Lefebvre intorno alla possibilità che il *Caesareum Magnum*, dove era esposto l'originale da cui è stata copiata la parte essenziale della tavoletta, fosse da identificare col famoso Sebasteion d'Alessandria, ha trovato un reciso oppositore nel Mispoulet, essa è stata accolta dal De Ricci come ho avuto opportunità di ricordare (v. p. 45) e dal Wilcken. (*A. Pf.*, V, 3, p. 434, e, nel recentissimo *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*, erster Band, zweite Hälfte, p. 546-550, dove pubblica e commenta la tavoletta sotto il titolo : n° 463, *Edikt Domitians betreffs Immunitäten der Veteranen*). Non è qui il caso ch'io riprenda in esame tutto il documento secondo il nuovo punto di vista manifestato dal Wilcken. Una cosa debbo subito dichiarare e cioè che convengo pienamente nel considerare come parti di due atti separati e distinti, il brano dell'editto di Diocleziano riportato nella colonna II, e il testo della colonna III. Con ciò cade l'ostacolo, da noi tutti precedenti editori con troppa facilità superato, di correggere i titoli di Diocleziano, enunciati nella colonna II, per metterli d'accordo colla data indicata nel testo della colonna III. Ma la mia teoria non viene, credo, ad esserne scossa, poichè si

può ritenere che anche il diploma militare posseduto da Quadratus, in base al quale egli si fa rilasciare il certificato di cittadinanza per i suoi figli, fosse costituito di due elementi : cioè dell'Editto di Domiziano relativo alle immunità dei veterani in generale, e delle concessioni, che in base a quel decreto, erano state specificamente accordate ai *dimissi honesta missione* di una singola legione (nel nostro caso la X Fretense). Nè il fatto, che finora, tranne i diplomi della legio I e II Adiutrix, non si conoscono diplomi militari per soldati legionari, costituisce un'insormontabile difficoltà, anzi esso può spiegare anche la forma insolita secondo cui la legge che concedeva l'*honestā missio* ai legionari della legione X Fretense era stata redatta. Che il testo della colonna III fosse un diploma militare (in copia) il Wilcken aveva ammesso nell'*Archiv* l. c., ma ora più non crede. «Ich weiss keine andere Deutung als die vorzuschlagen, dass in Col. III, 1-10 eine Bescheinigung einer am 1. Juli 94 vor dem Präfekten vollzogenen Epikrisis (im Sinne von B. G. U. 113 usw.) vorliegt».

Però non crede «dass diese Soldaten ihre Bronzediplome (die ja auch auf die Namen der Frau und Kinder ausgestellt wurden) bei der Epikrisis vorgelegt hätten, wie in den oben S. 399 besprochenen Fällen. Aber abgesehen von den wenigen Diplomen der Legio I und II Adiutrix, die aus Seesoldaten gebildet waren, gibt es bisher bekanntlich keine Militärdiplome von Legionssoldaten (S. 399). So glaube ich mit Betonung des Singulars *in aere* vielmehr annehmen zu sollen, dass hier auf die in Rom publizierte Originalausfertigung der Konstitution hingewiesen wird. Diese Deutung erklärt uns mit einem Schlage, weshalb in der dritten Urkunde, Col. III, 11-16, unser Veteran eidlich versichern musste, dass seine Kinder (*in aere incisos*) das Bürgerrecht erhalten hätten. Hätte er dem Präfekten ein Diplom vorgelegt, so wäre dieser Eid zum mindesten überflüssig. Dies spricht sehr zugunsten dieser Interpretation».

Queste osservazioni pur preoccupandomi assai, non mi persuadono interamente. Non mi riesce chiaro a che cosa dovrebbe essere riferito *in aere incisi*. Non al decreto di Domiziano perchè questo secondo il Wilcken, era esposto, almeno in copia, in Alessandria, nel Sebasteion, ed è evidente che se i nomi erano ivi *incisi*, il giuramento cui è obbligato il nostro Quadratus diventa altrettanto superfluo, quanto nel caso che egli avesse presentato il suo diploma. Si riferisce alla costituzione originale pubblicata a Roma? Ma è possibile che di questa non fosse stata mandata copia al prefetto d'Egitto, e, s'intende, coi nomi delle persone che acquistavano il diritto a quelle tali immunità? Ma se il prefetto possedeva la lista di tali aventi diritto, il giuramento di Quadratus non torna ad esser superfluo? Invece, a mio vedere, non è affatto superfluo colla presentazione del diploma, perchè questo avrebbe potuto eventualmente trovarsi in mano non del legittimo proprietario e perchè il nuovo documento su tavolette di legno non è redatto nell'interesse di Quadratus, ma dei suoi figli. Questi potevano andare a vivere in una località diversa da quella abitata dal padre, e bisognava che fossero forniti di un documento che offrisse tutte le garanzie di autenticità per le autorità locali. Ora un atto che si fosse espresso secondo questa formula : « In base a un diploma militare presentatomi, io prefetto d'Egitto, per es. :, dichiaro che i figli di Quadratus, sono cittadini romani ed hanno diritto alle tali immunità» non avrebbe offerto alcuna seria garanzia ed il sistema avrebbe dato luogo ad abusi. Invece ogni presunzione di abuso veniva a mancare quando il nuovo certificato, basato sul diploma militare, doveva essere autenticato con giuramento e colla testimonianza di sette persone. Potrò aver torto, ma fino a più documentata dimostrazione del contrario, continuo a ritenere che il nostro documento sia un semplice «certificato di cittadinanza pei figli di un ex-soldato, munito di diploma militare», certificato ottenuto in base a questo diploma.

Pagina 52, n° 71. Alla bibliografia aggiungere *Dimitsa*, *o. c.*, p. 764, n° 11.

53, n° 72, linea 29, Βουβαστείου, *leggi* : Βουβαστείτου.

57, 64 e 78, I. H. S., deve intendersi J. H. S.

Pagina 64, n° 95, *inventutis*, leggi : *iuventutis*.

65, n° 97. Κανόβῳ, *leggi :* Κανώβῳ.

84, colonna III, linea 14, Καλαφάνου, *leggi :* Χαλαφάνου e, verso la fine della stessa colonna, tra Σκόπας Διοδώρου e Ἀλέξανδρος Κο[σ]γήρου, vanno inseriti i nomi seguenti, non so come sfuggiti : Ἀλέξανδρος Θεοδώρου, Ἀλέξανδρος Δημητρίου, Θώραξ Ζηνοδώρου, Ἡρακλείδης Ἀπολλωνίου.

86, n° 147, linea 2, Θυμελκῆς, *leggi :* Θυμελικῆς.

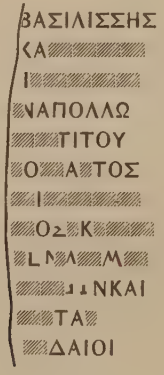
86. L'iscrizione n° 147 è ricordata anche da Preisigke, *Städtisches Beamtenwessen*, p. 61 e 100, n° 74. Sulla fede del Catalogo Botti (1900) il Preisigke, *o. c.*, p. 5, afferma : «Der ptolemäische *στρατηγός πόλεως* (i. e. Alexandreias) stand wohl über der *βουλή*, gleichwie später der römische *στρατηγός* in der Metropolen». Naturalmente tutto ciò è molto ipotetico, data l'incertezza sulla cronologia e sulla provenienza del documento.

95, n° 164. Quest'iscrizione è stata pubblicata anche dal Wilhelm, nei *Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde*, p. 323, che io, dopo molte ricerche, ho potuto procurarmi solo all'ultimo momento. Il dubbio da me espresso sulla origine alessandrina del documento, trova ampia conferma nelle deduzioni del W. Questi indica Rodi, come luogo di provenienza, e per la cronologia, giustamente pone a raffronto la paleografia dell'epigrafe in parola con quella della dedica a Tolemeo II, edita qui a p. 2, n° 2.

96, n° 165. Anche questa è stata edita dal Wilhelm, *o. c.*, p. 224. Analizzando le forme dei nomi propri, il W. dimostra trattarsi d'una lista d'individui originari dell'Asia Minore. Alla l. 1 egli ha Οβρ che mi sembra dubbio; alla l. 3 *legge :* Ταρκόνδας Ῥώζιος Πα, io vedrei piuttosto Μα; alla l. 4 forse giustamente Κϐώλλας; l. 5 Ὀαρώλλου; l. 6. Ῥημιωρμῶτος, ma credo più esatta la mia lettura; l. 7 Κοζαπιγράμι[ος.

157, n° 301, Καλλιστένεια, *leggi :* Καλλισθένεια.

Alle iscrizioni riferibili alla famiglia dei Tolemei, senza che si possa precisarne l'attribuzione, va aggiunto il frammento seguente (granito rosso, alt. o m. 21 cent., larg. o m. 14 cent.), proveniente da Kom el-Sciugafa e non ancora inventariato. Non è senza importanza, perchè dedicanti vi figurano *οἱ Ἰου]δαῖοι*.



Alle votive bisogna aggiungere la seguente, pervenutaci di recente dal Mariut, e non ancora inventariata. Da un cumulo di rovine esistenti presso la stazione di *Auarieh*, a una mezz'ora di cammino da questa stazione, verso ovest. —

Calcare nummolitico. Base votiva (la superficie superiore ha dei fori destinati a fermare e sostenere un qualche oggetto, probabilmente di metallo). Alt. o m. 73 cent., Larg. o m. 23 cent.

ΘΕΑΜΕΓΙCΤΗ	*Θεᾷ μεγίστῃ*
ΕΝΠΕΝΙΩ▨[1]	*ἐν Πενιω..*
ΙCΙΔΩΡΟCΜΕ	*Ἰσίδωρος με-*
ΤΑΤΩΝΤΕΚΝΩ	*τὰ τῶν τεκνῶ-*
ΝΚΑΙΤΗCCΥΝ	*ν καὶ τῆς συν-*
ΒΙΟΥΕΥΞΑΜΕ	*βίου εὐξάμε-*
ΝΟCΑΝΕΘΗ	*νος ἀνέθη-*
ΚΕΝΕΠΑΓΑΘ	*κεν ἐπ' ἀγαθ[ῷ*

L'iscrizione che non si direbbe anteriore al secondo secolo di C. non è senza importanza, data la rarità dei documenti epigrafici finora noti come provenienti dalla *Regio mareotica*, e dato che questo indica, purtroppo in una forma non ancora completa o certissima, il nome antico della località da cui proviene.

Dagli scavi di Coptos, eseguiti da A. J. Reinach, ci sono pervenute, ma non sono state ancora inventariate, le due iscrizioni che egli ha pubblicato nel suo *Rapport* (Paris, Leroux, 1910) a p. 32. α) Tre pezzi d'un tronco di colonna in marmo azzurastro, avvicinati ad un quarto pezzo scoperto da Petrie, permettono di riconoscere « qu'il s'agit d'une dédicace au *Protecteur de la ville, Zeus, Soleil très grand Sarapis, l'ami de César :* Τὸν Πολ[ιέα Διὰ Ἥλ]ιον Μέγαν | Σαράπ[ιν τὸν Φιλ]οκαίσαρα. L'auteur, M(*ἄρκος*) Αἴλιος Αὐ[*ρήλιος*.... Δι]*ονύσιος* paraît avoir rendu des services à la ville comme bouleute, puis comme hypogymnasiarque. Enfin, la dédicace est datée par un Οὐαλέριος..., préfet d'Égypte, qui, étant donnée la paléographie de l'inscription, semble avoir été Valerius Datus (216-217) ».

β) Calcare giallo. — Largh. 1 m. 42 cent., Alt. o m. 21 cent. Lettere rubricate. Rotta a sinistra ed in basso (Dedica in onore di Caracalla). *ὑπέρ]νίκης τοῦ κυρίου ἡμῶν* Αὐτοκράτορος Καίσαρος M[*άρκου* Αὐρηλίου Σεουήρου | Ἀντωνίνου] Εὐτυχοῦς Εὐσεβοῦς Σεβαστοῦ [[καὶ Ἰουλίας Δόμνης]] Σεβαστῆς *μη|τρὸς ἀνει]κήτων στρατοπέδων*. Cf. *R. A.*, juillet-août 1911, t. XVIII, p. 227-228, n[i] 85-86.

Correzioni ai numeri dell'inventario :

Pagina 17, n° 33 (18), *leggi :* 33 (39).

19, il n° d'ordine 37 vi è ripetuto due volte, e così il n° d'inventario (46). La seconda volta deve leggersi 37[a] (41).

65, n° 96[a] (236) = 535 (236) : il rinvio al *Catalogue* di Botti è quello indicato sotto questo ultimo numero.

70, n° 110 (25), *leggi :* 110 (23).

74, n° 120 (21), *leggi :* 120 (65).

80, n° 137 (19018), *leggi :* 137 (19018[a]).

90, n° 156 (17493), *leggi :* 156 (17499).

93, n° 162 (205), *leggi :* 162 (208).

106; nella numerazione è sfuggito il n° 186; quindi 186 = (o).

143, n° 272[a] (126), *leggi :* 272[a] (116).

158, n° 304 (48), *leggi :* 304 (17489).

178, n° 358 (14992), *leggi :* 358 (14922).

[1] Qui sono almeno due lettere che non riesco a identificare.

TAVOLA DELLE MATERIE.

Pagine

Prefazione I

Introduzione:

α) Sui cosidetti *Vasi sacrificali delle regine d'Egitto* III
β) Vasi sepolcrali datati IX
γ) Le anfore panatenaiche datate XVIII
Segni convenzionali XXI
Lista delle principali abbreviazioni XXI
Tavola delle provenienze XXII
Tavola di riscontro tra il Catalogo generale e l'Inventario XXIV
Lista delle iscrizioni latine XXXI

I. Iscrizioni votive, onorarie e di carattere pubblico:

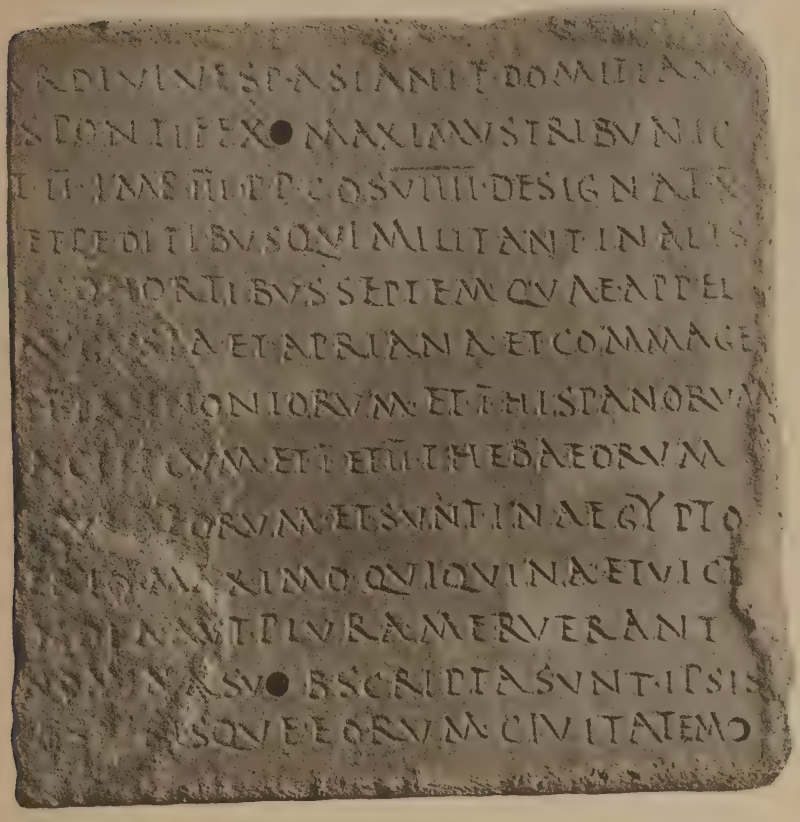
α) Riferibili alla dinastia dei Tolemei 1
α′) Riferibili alla dinastia dei Tolemei (ma senza che si possa precisare l'attribuzione). 24
β) Riferibili a Imperatori romani 30
β′) Riferibili a Imperatori romani (ma senza che si possa precisare l'attribuzione) 63
γ) Votive onorarie non precisamente databili 65
γ′) Atti pubblici e Varie 93
γ″) Firme di artisti 104
γ‴) Zodiacale 105

II. Iscrizioni sepolcrali:

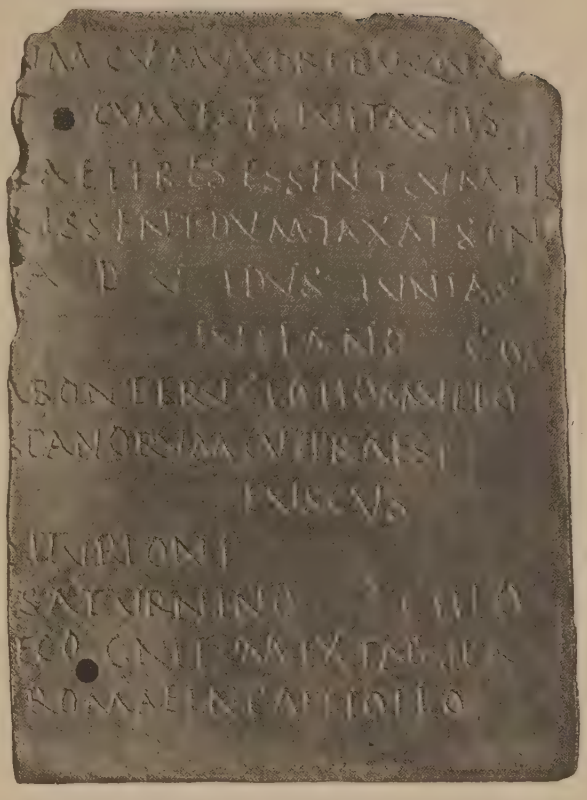
a) Urne cinerarie con iscrizioni dipinte o graffite 106
b) Stele sepolcrali con iscrizioni dipinte o scolpite 126
II[a]. Iscrizioni sepolcrali latine 217
Etichette di mummie 227
Anfore panatenaiche 233
Fragmenta minora 235
False o dubbie 244

Indici 247
Correzioni ed aggiunte 269

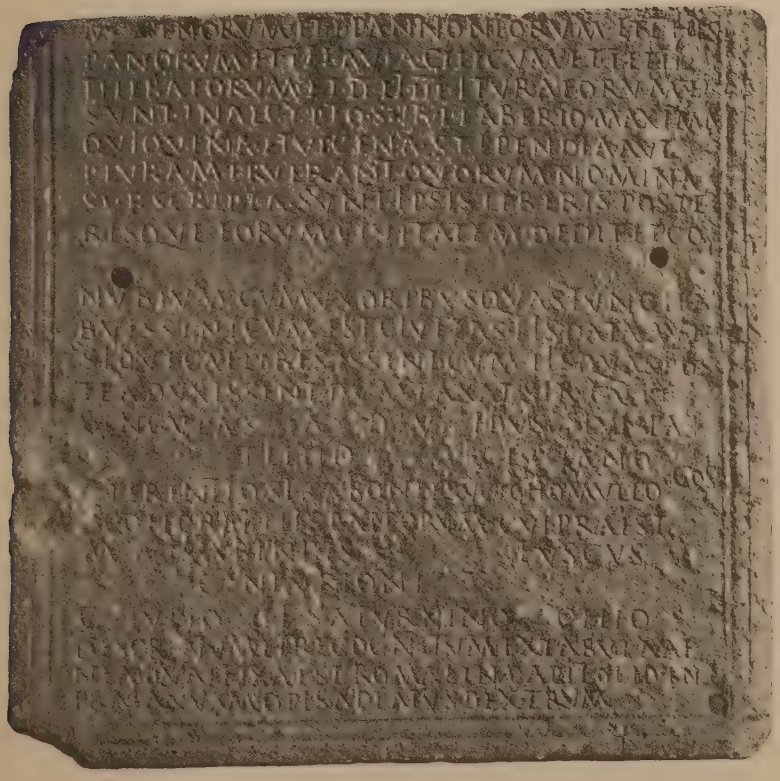
DIPLOMA MILITARE (59)



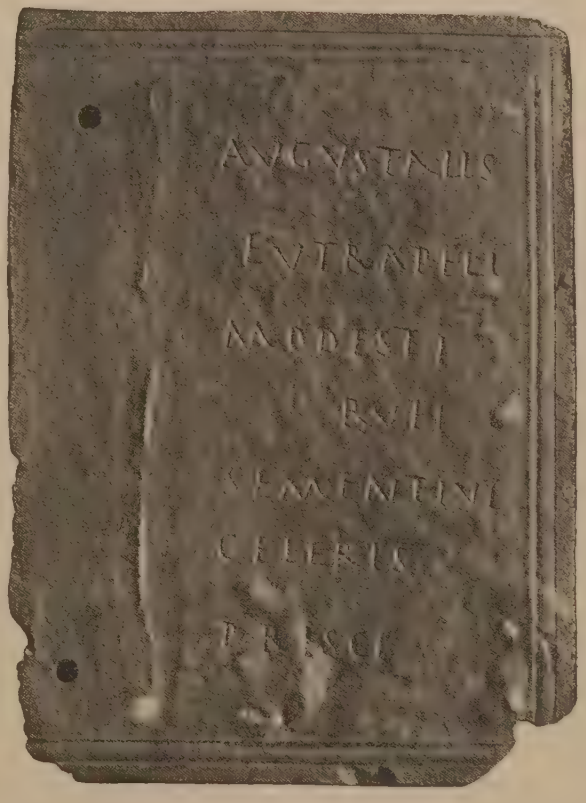
α) Faccia interna (faccia 2 del dipticon).



β) Faccia interna (faccia 3 del dipticon).

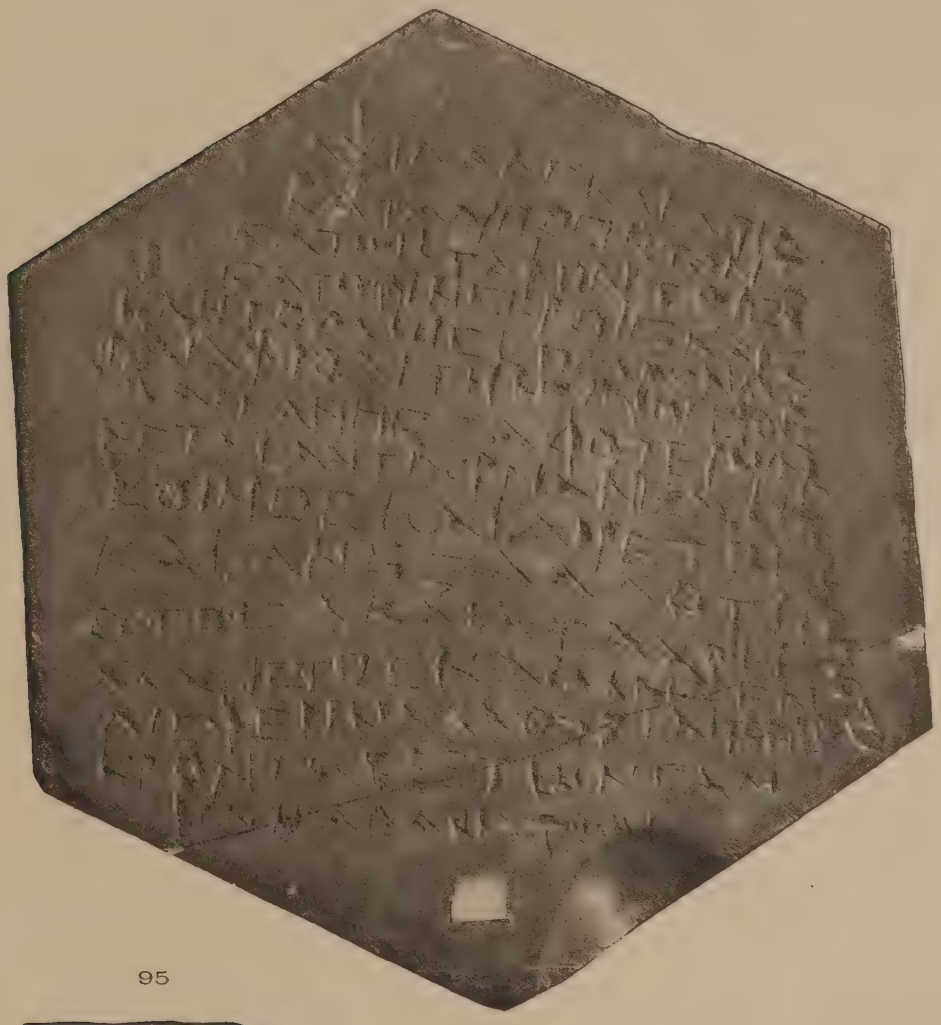


α) Faccia esterna (faccia 1 del dipticon).



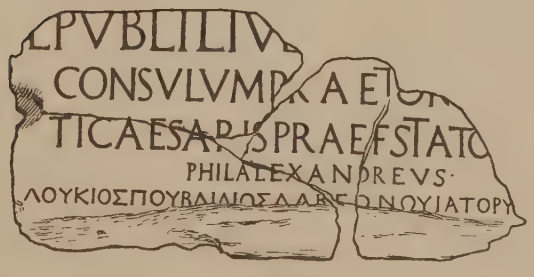
β) Faccia esterna (faccia 4 del dipticon).

401

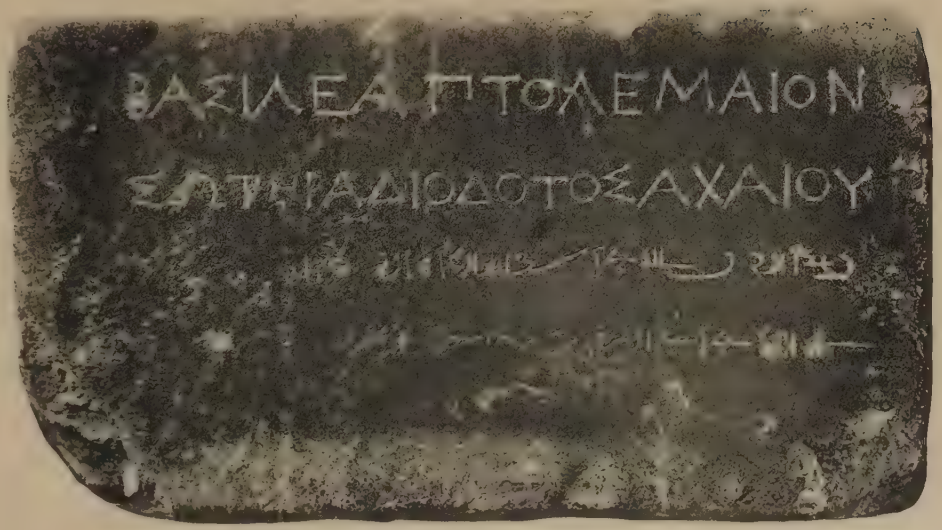


95

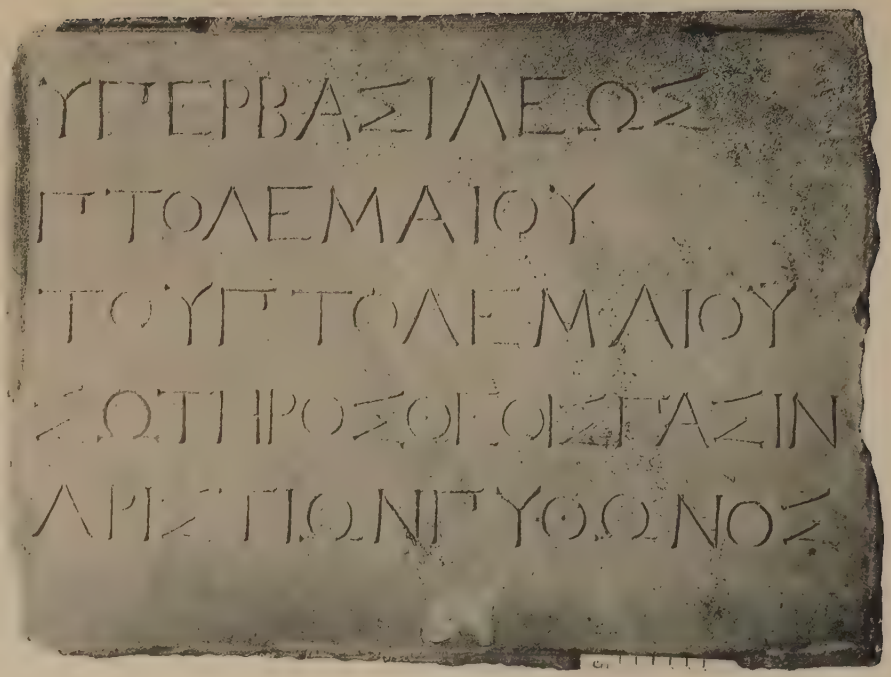
52ª



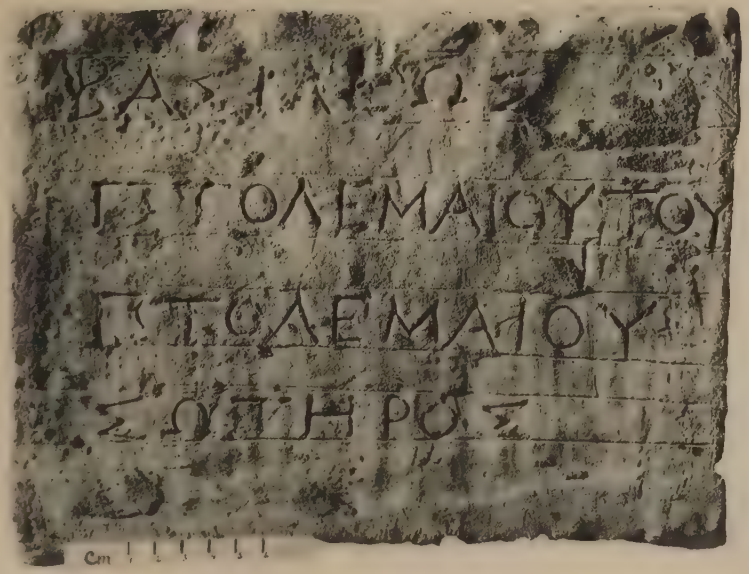
181



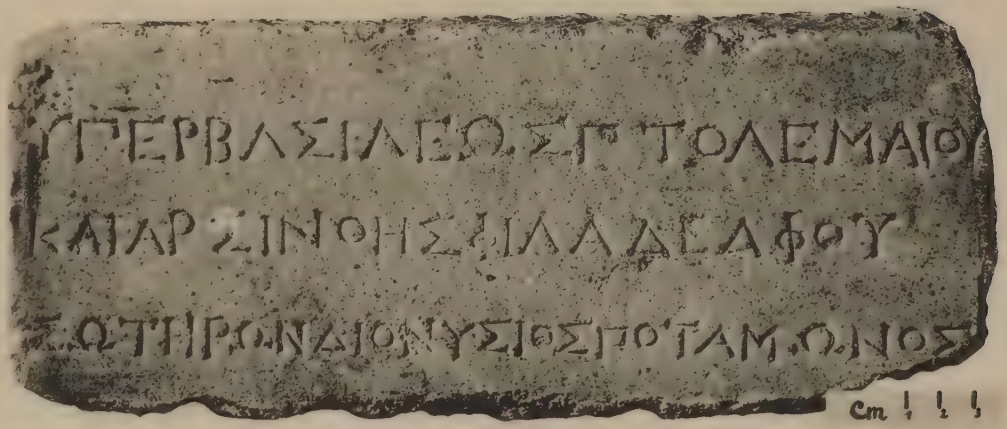
1



2

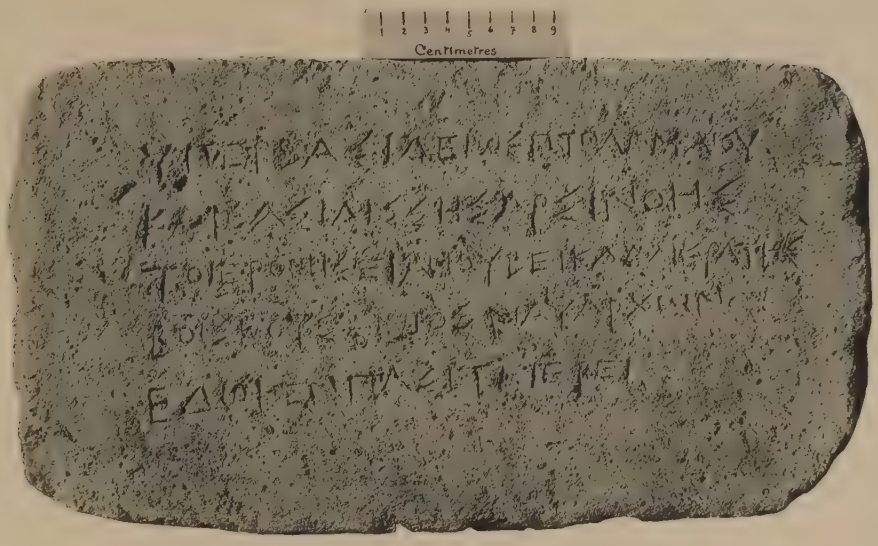


3

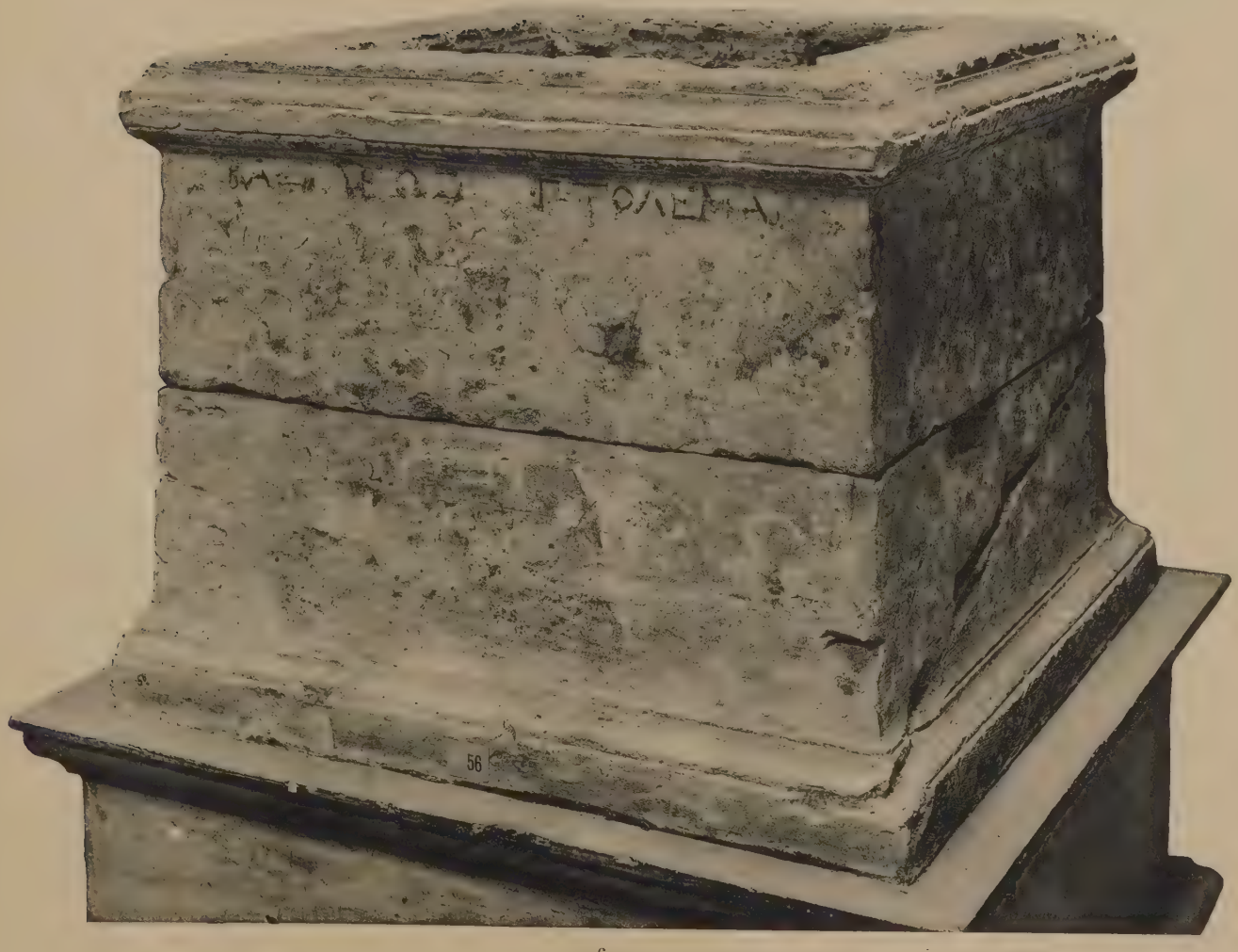


4

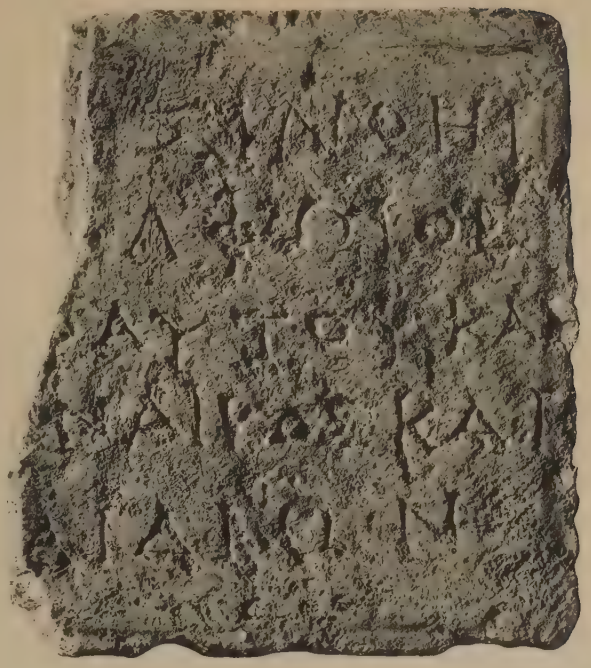
Phototypie Berthaud, Paris



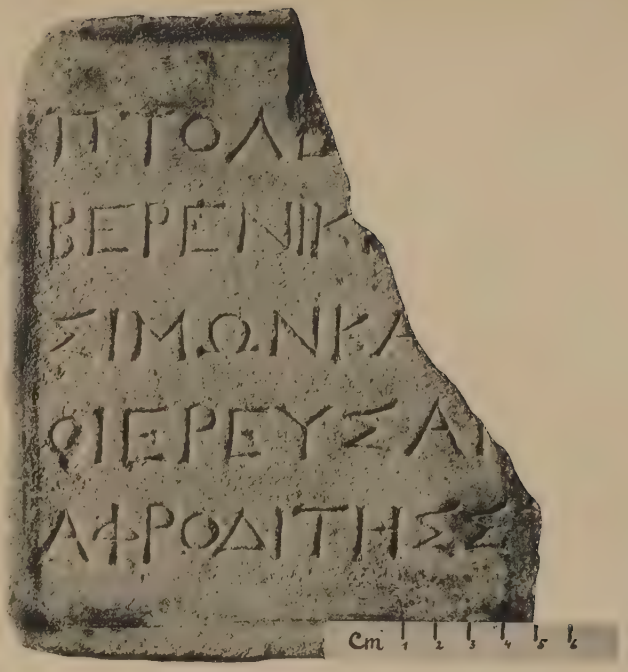
5



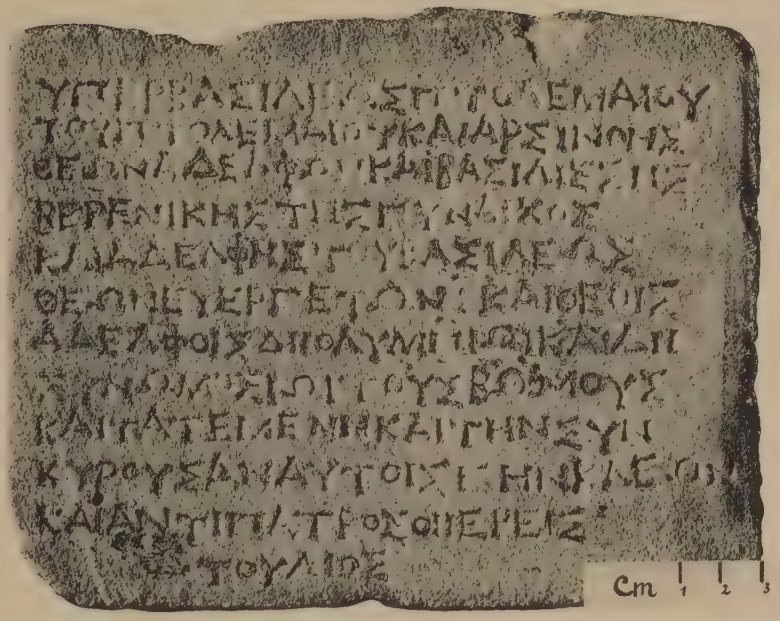
6



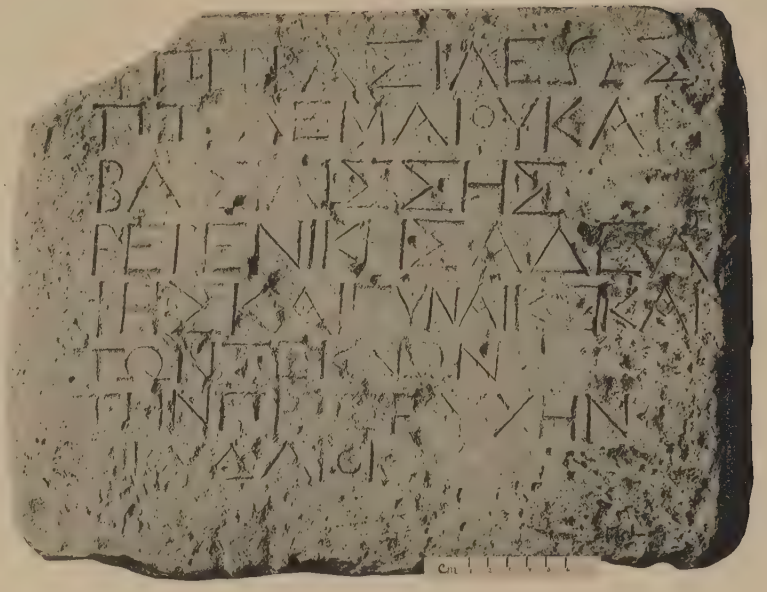
7



10



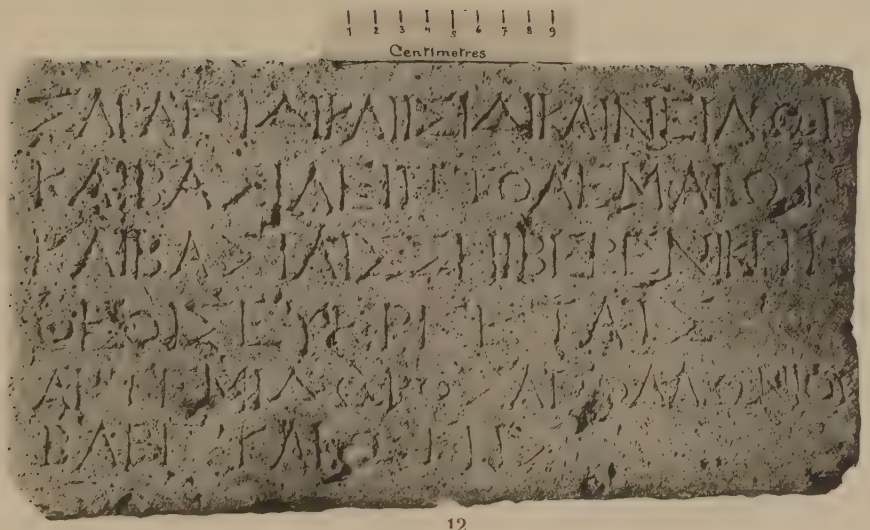
8



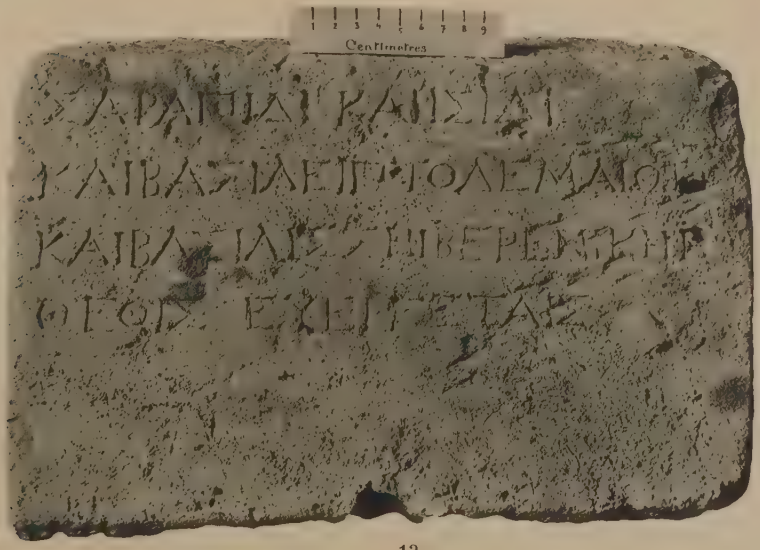
9

Phototypie Berthaud, Paris

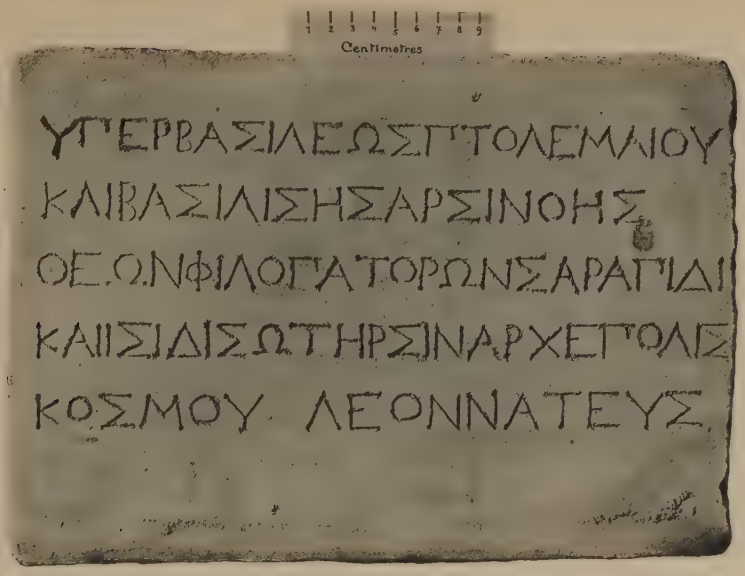
11



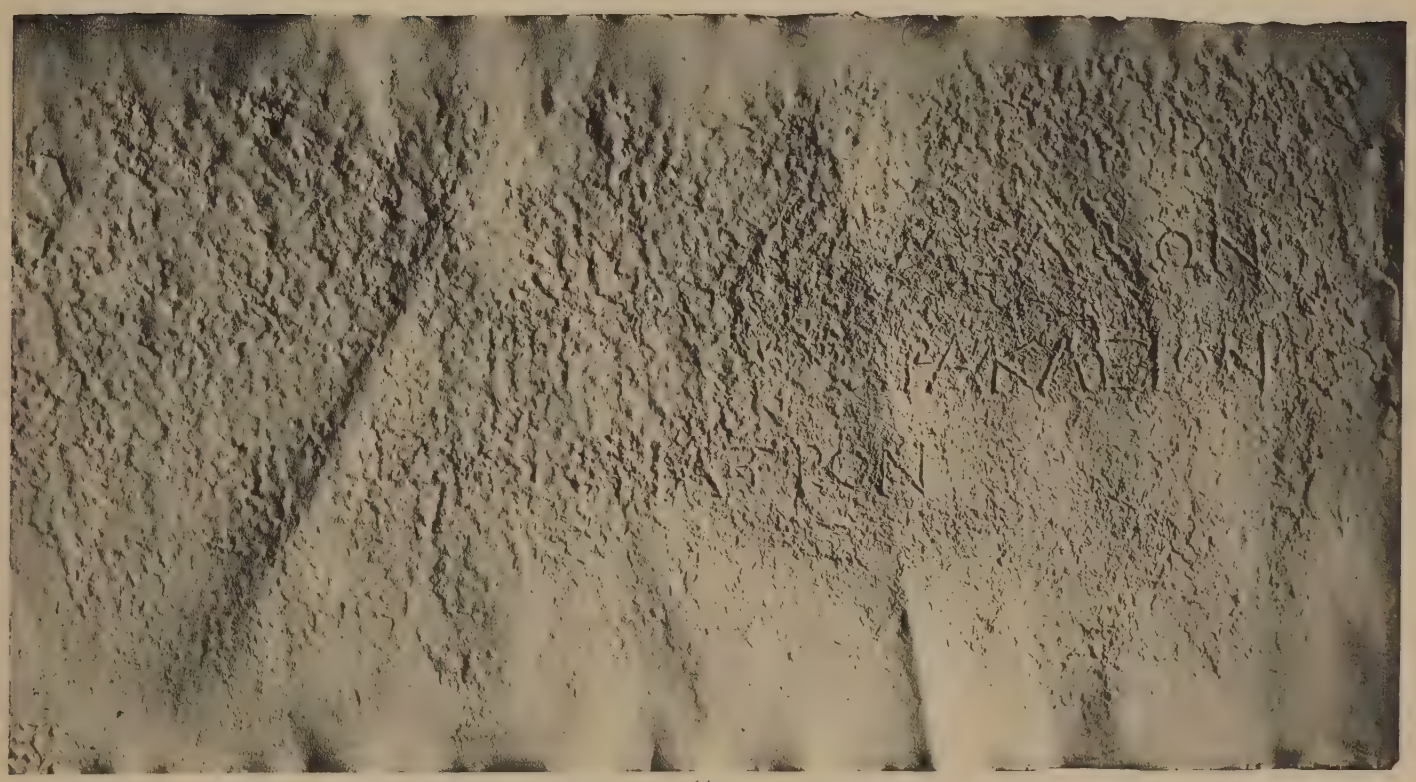
12



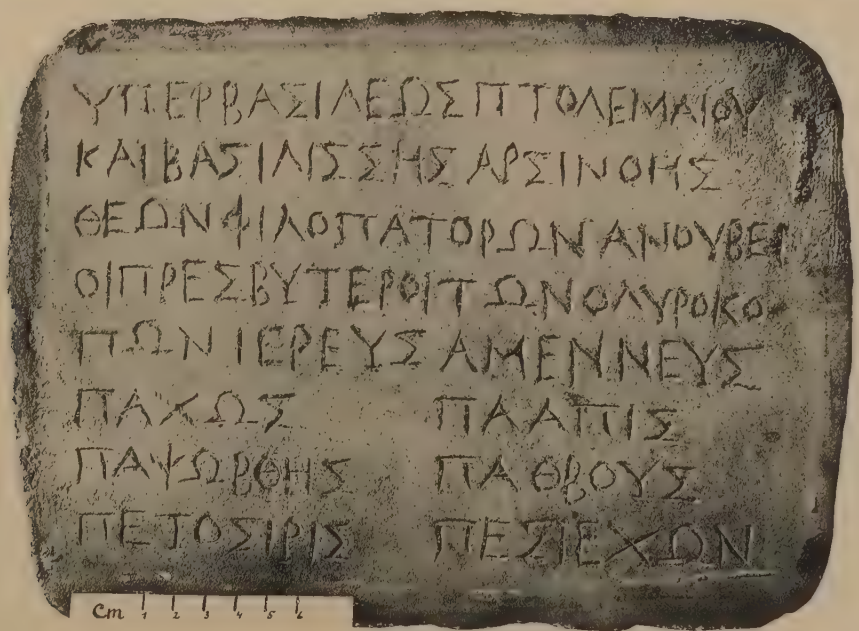
13


Centimetres
ΥΠΕΡΒΑΣΙΛΕΩΣΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ
ΚΑΙΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣΑΡΣΙΝΟΗΣ
ΘΕΩΝΦΙΛΟΠΑΤΟΡΩΝΣΑΡΑΠΙΔΙ
ΚΑΙΠΣΙΔΙΣΩΤΗΡΣΙΝΑΡΧΕΤΟΛΣ
ΚΟΣΜΟΥ ΛΕΟΝΝΑΤΕΥΣ

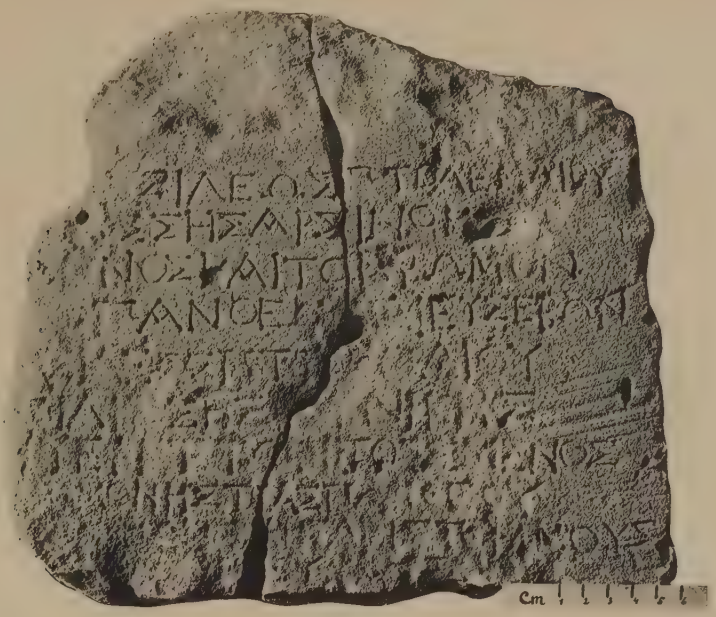
15



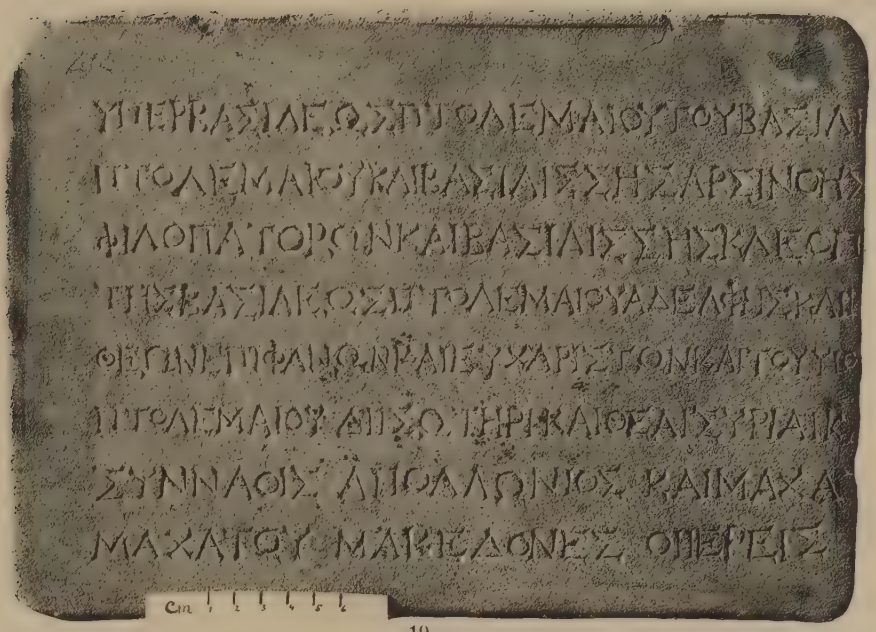
14


ΥΠΕΡΒΑΣΙΛΕΩΣΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ
ΚΑΙΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣΑΡΣΙΝΟΗΣ
ΘΕΩΝΦΙΛΟΠΑΤΟΡΩΝΑΝΟΥΒΕ
ΟΙΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΙΤΩΝΟΛΥΡΟΚΟ-
ΠΩΝΙΕΡΕΥΣΑΜΕΝΝΕΥΣ
ΠΑΧΩΣ ΠΑΛΠΙΣ
ΠΑΨΩΘΗΣ ΠΑΘΟΥΣ
ΠΕΤΟΣΙΡΙΣ ΠΕΣΙΕΧΩΝ
Cm

16

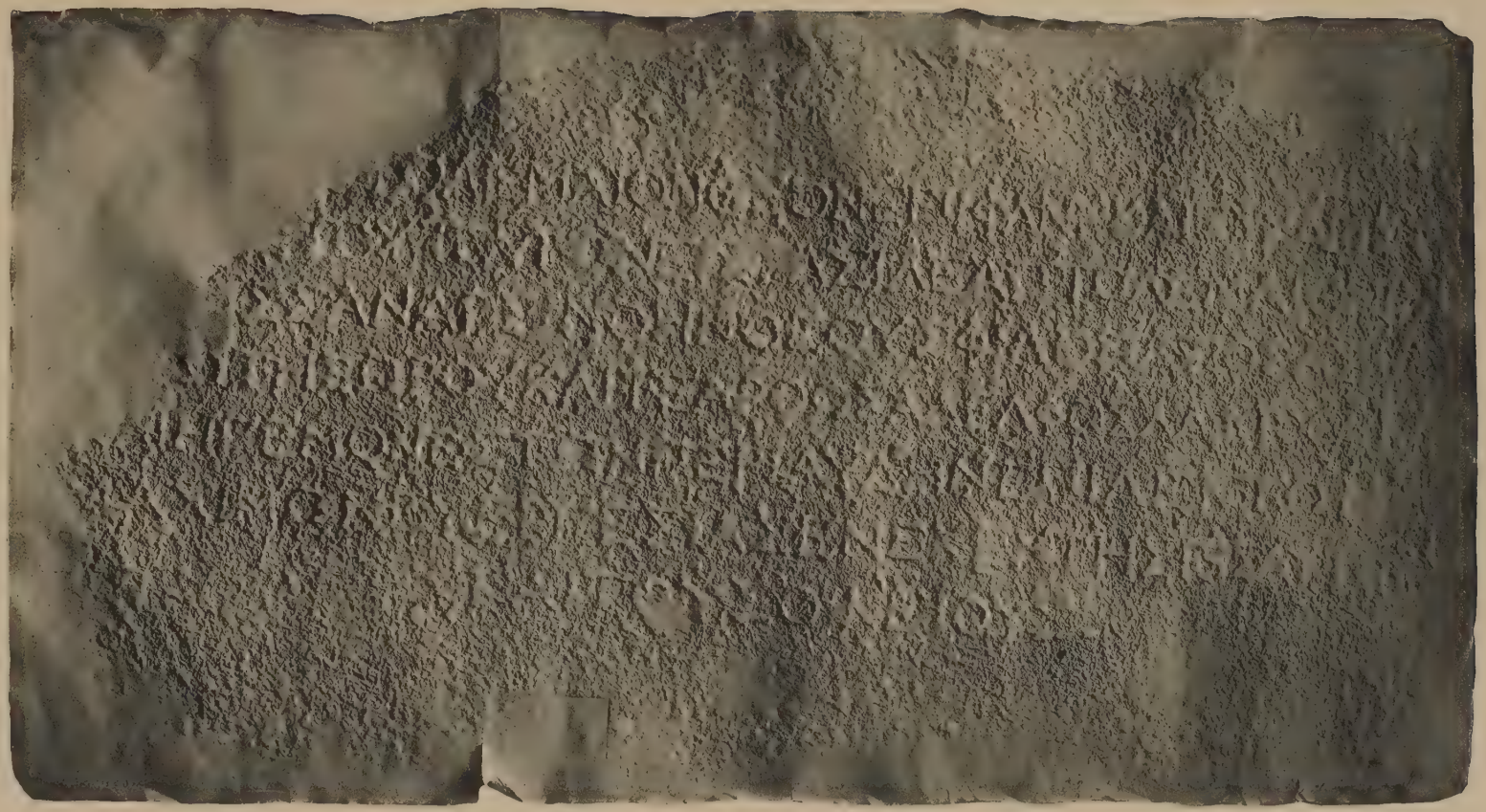


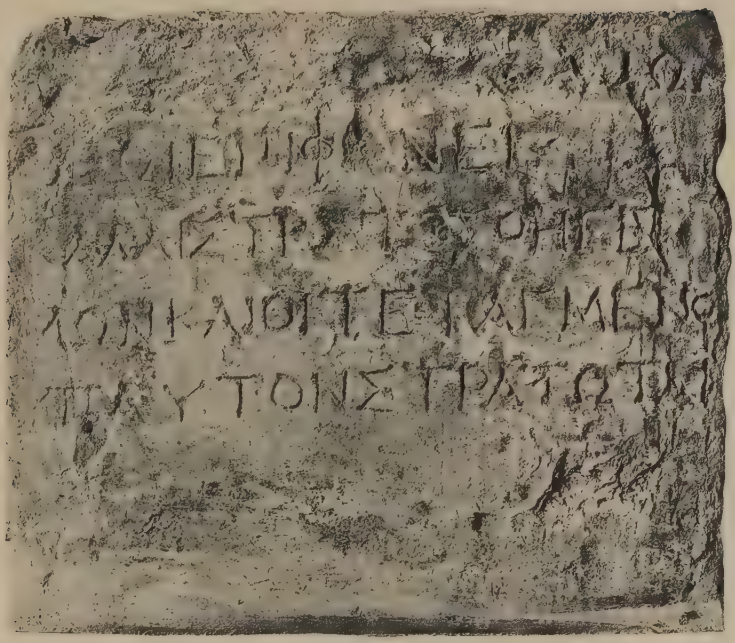
17



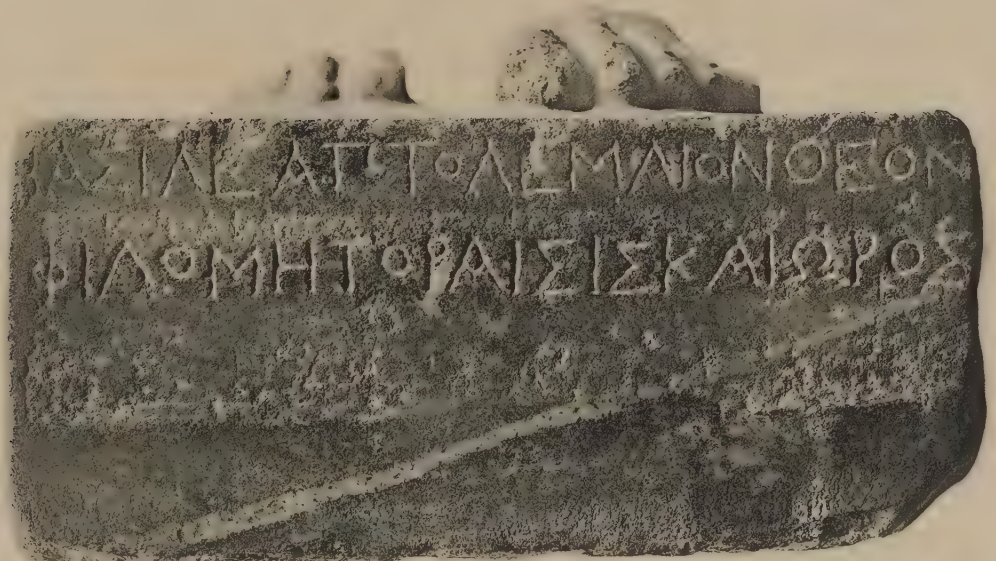
19

18

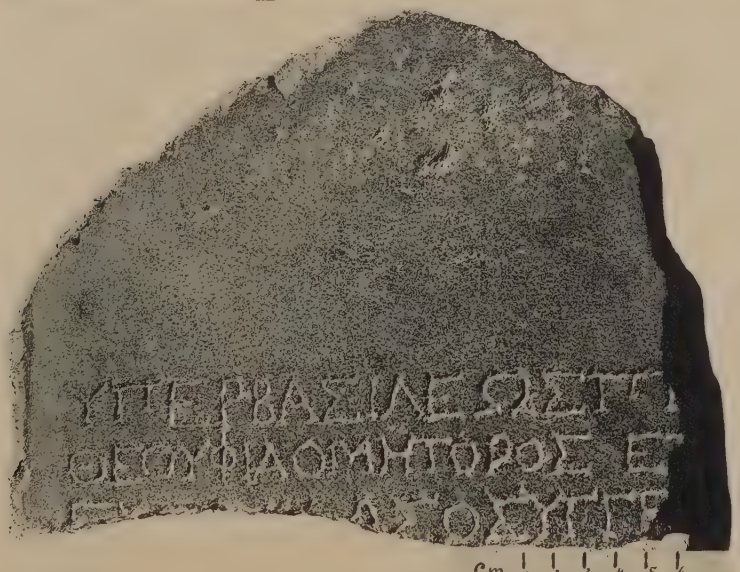




21

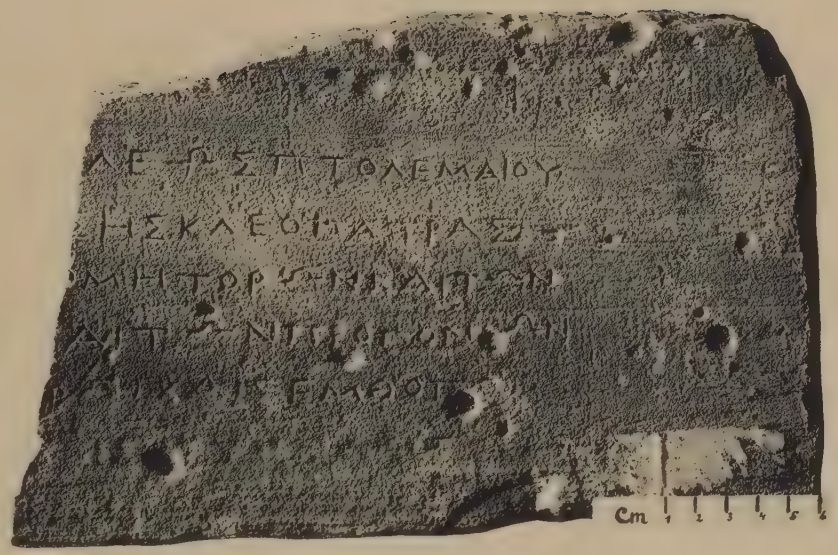


22

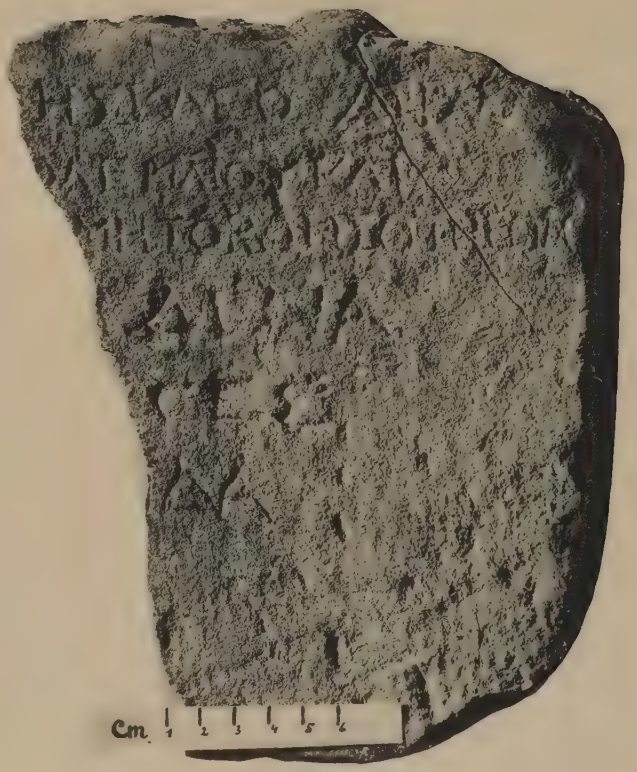


23

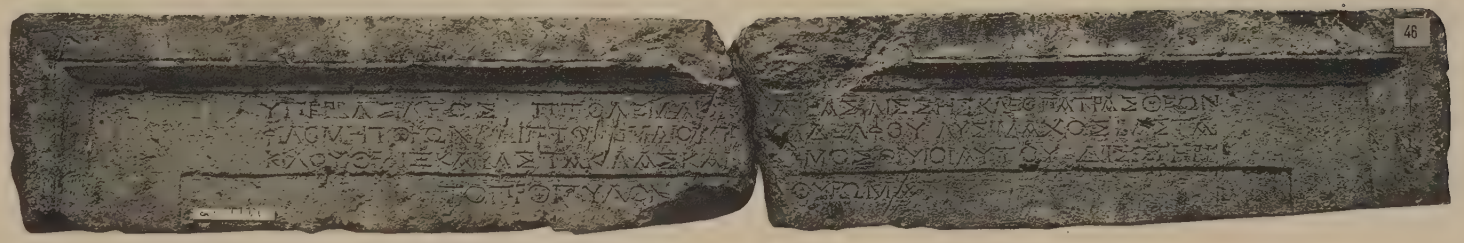
Phototypie Berthaud, Paris



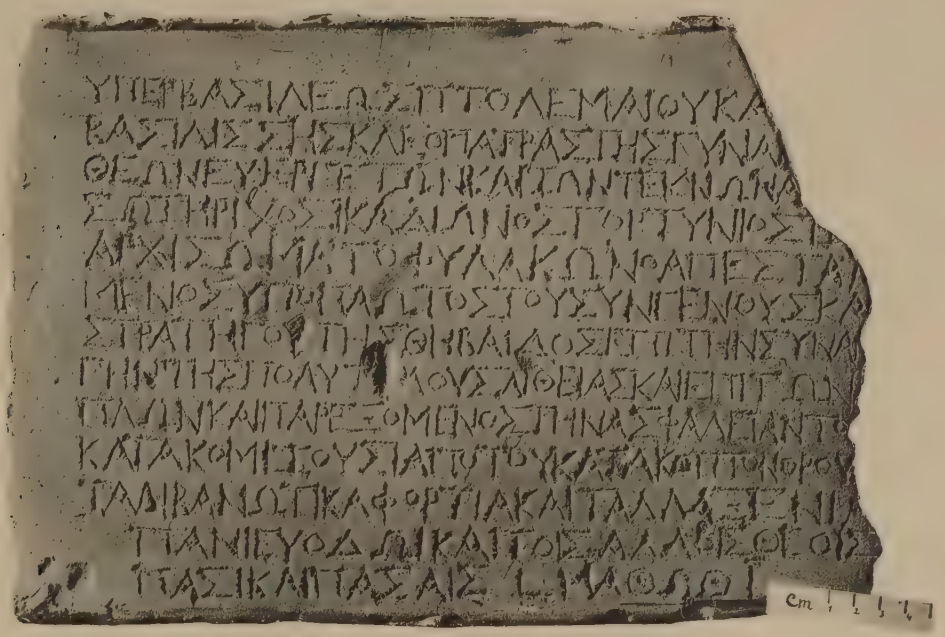
24



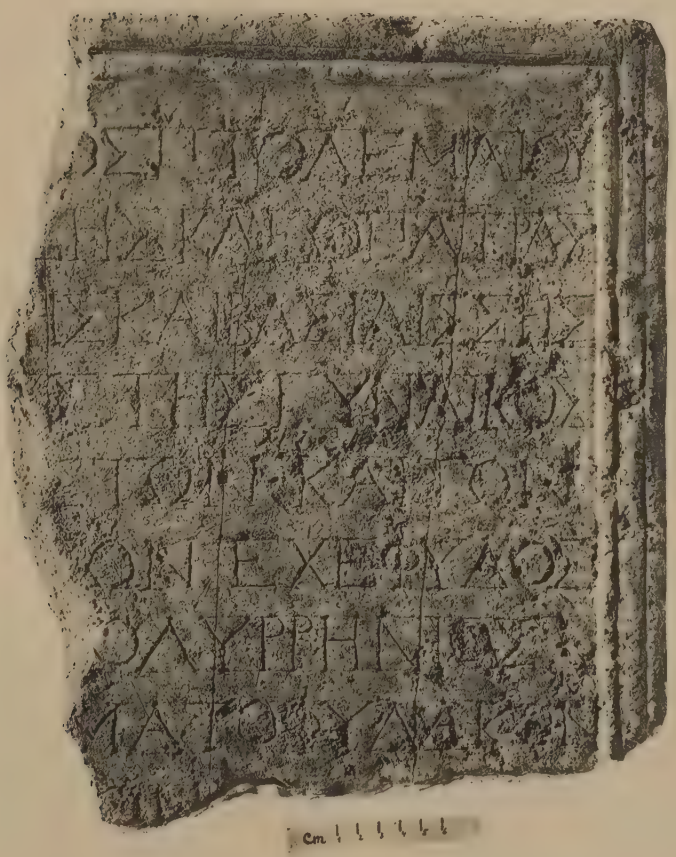
25



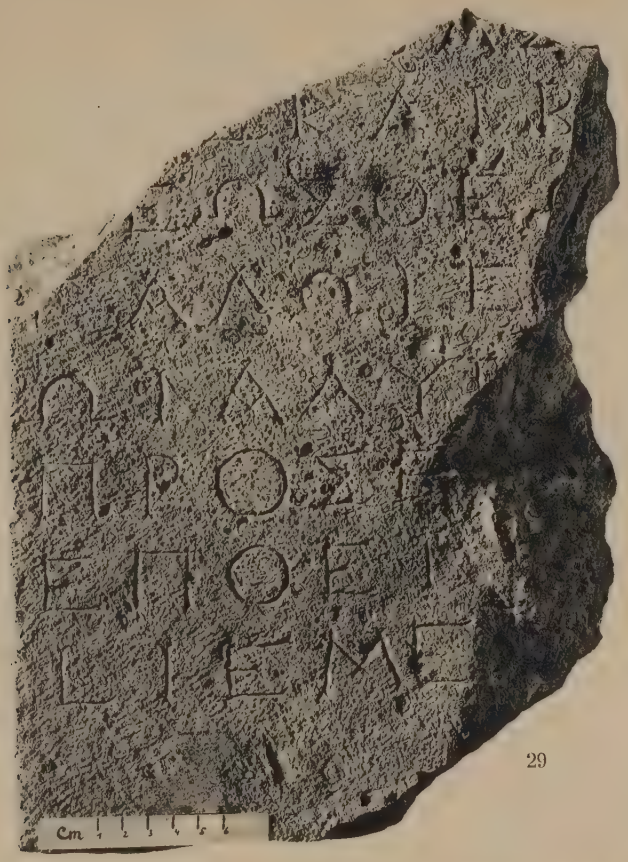
26



27

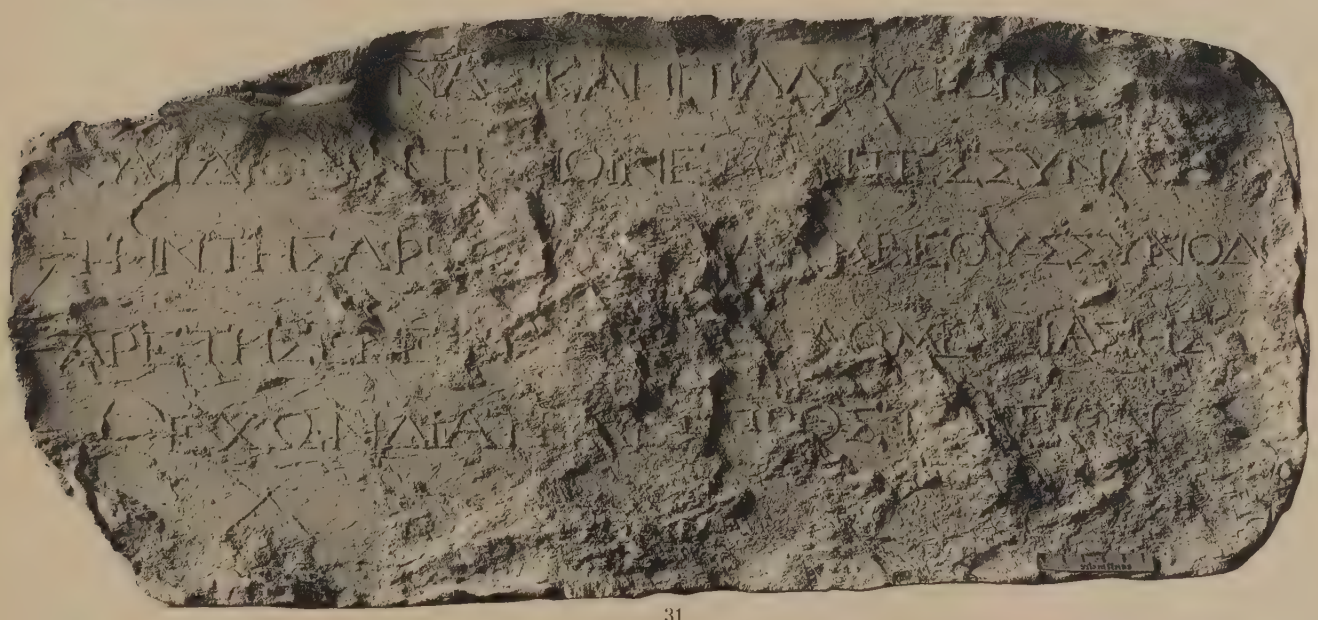


28

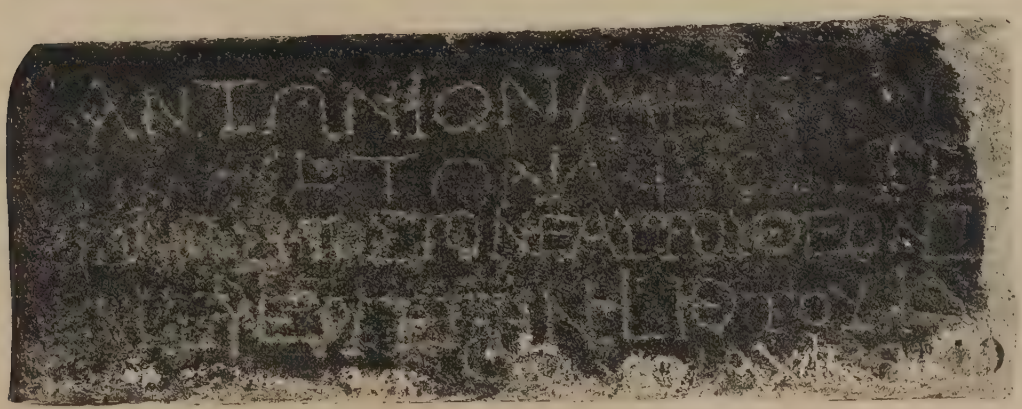


29

32



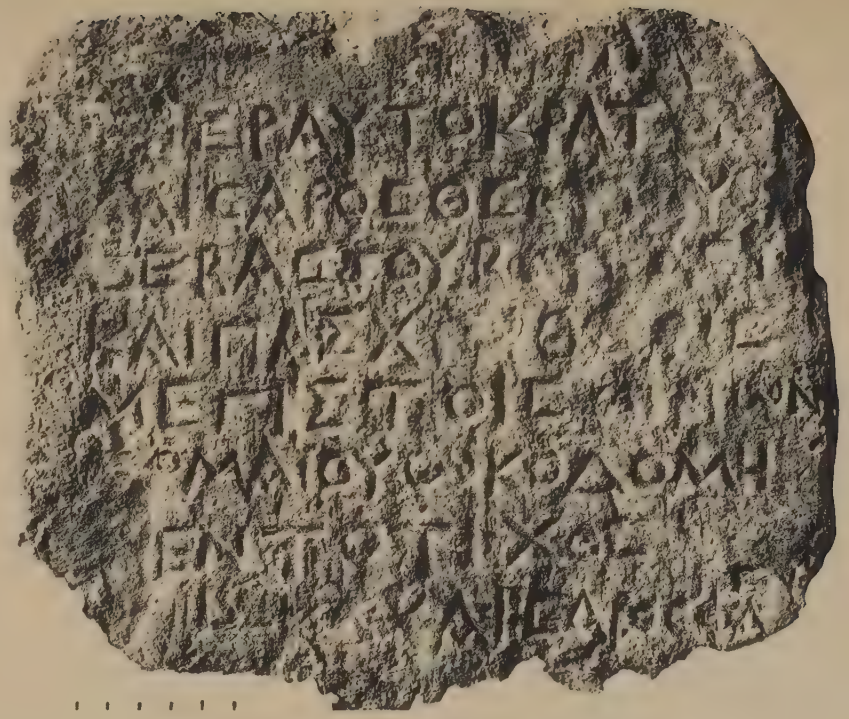
31



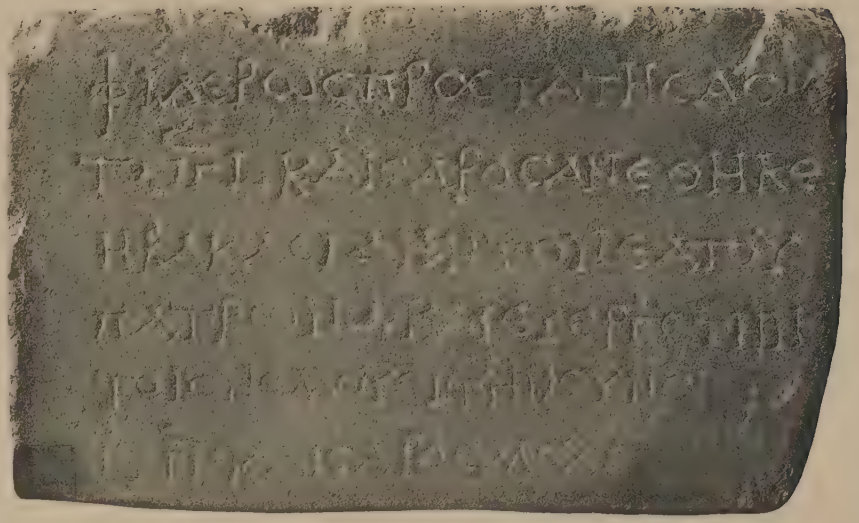
30

Phototypie Berthaud, Paris

34

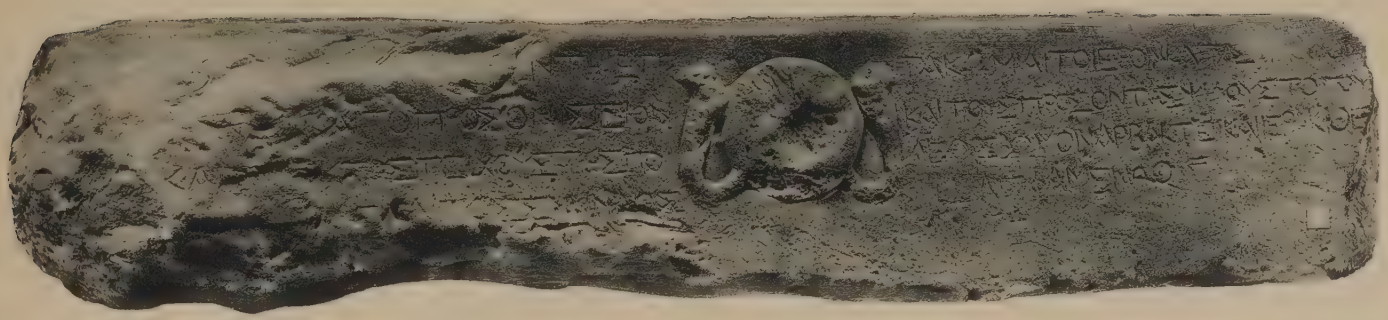


33

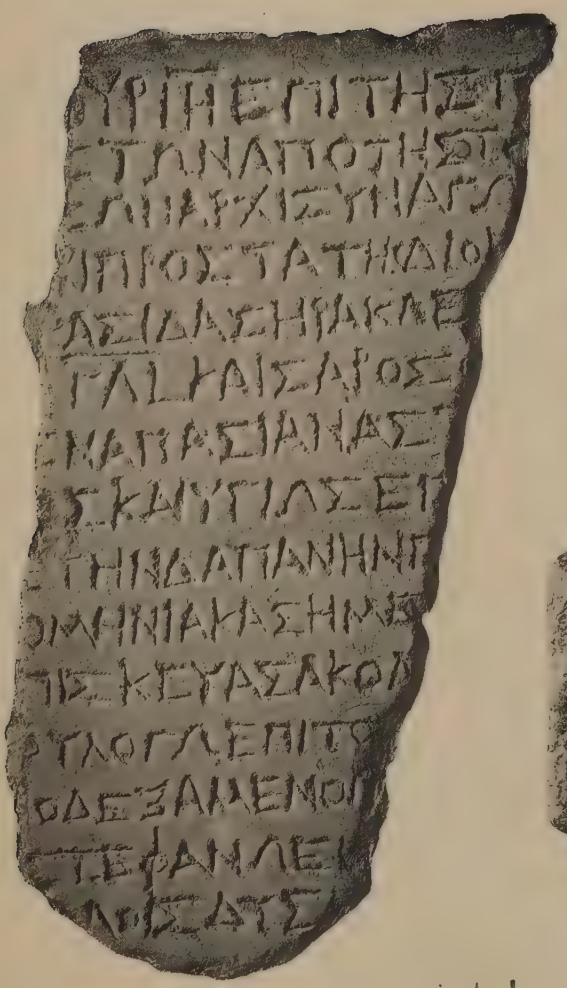


35

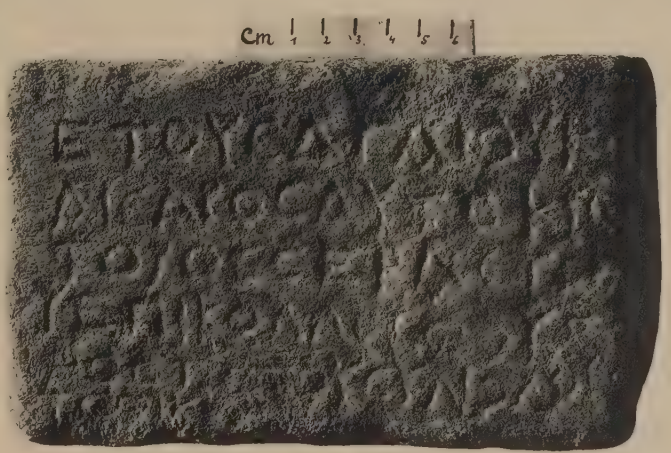
Phototypie Berthaud, Pairs



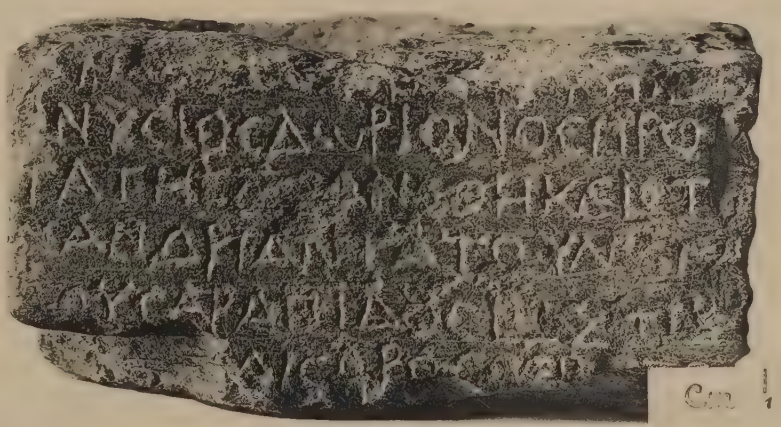
37



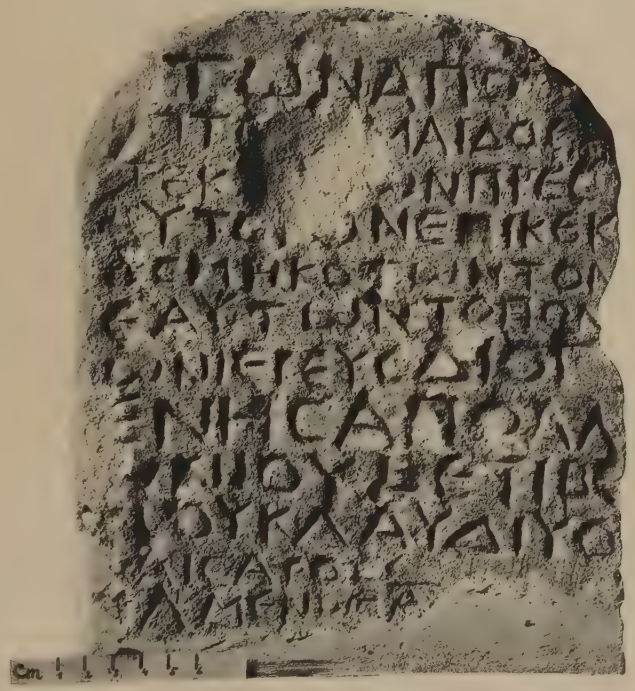
36



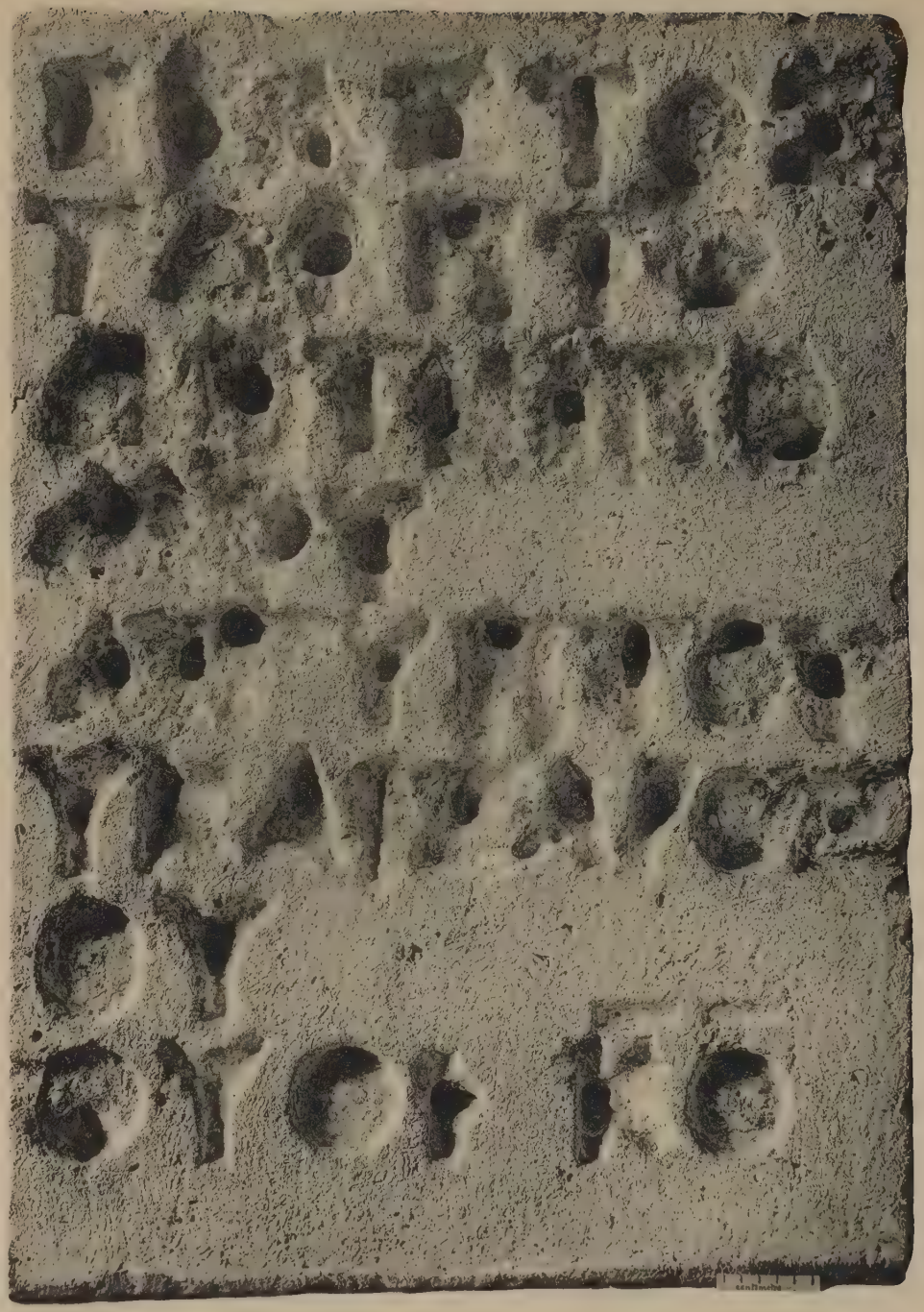
39



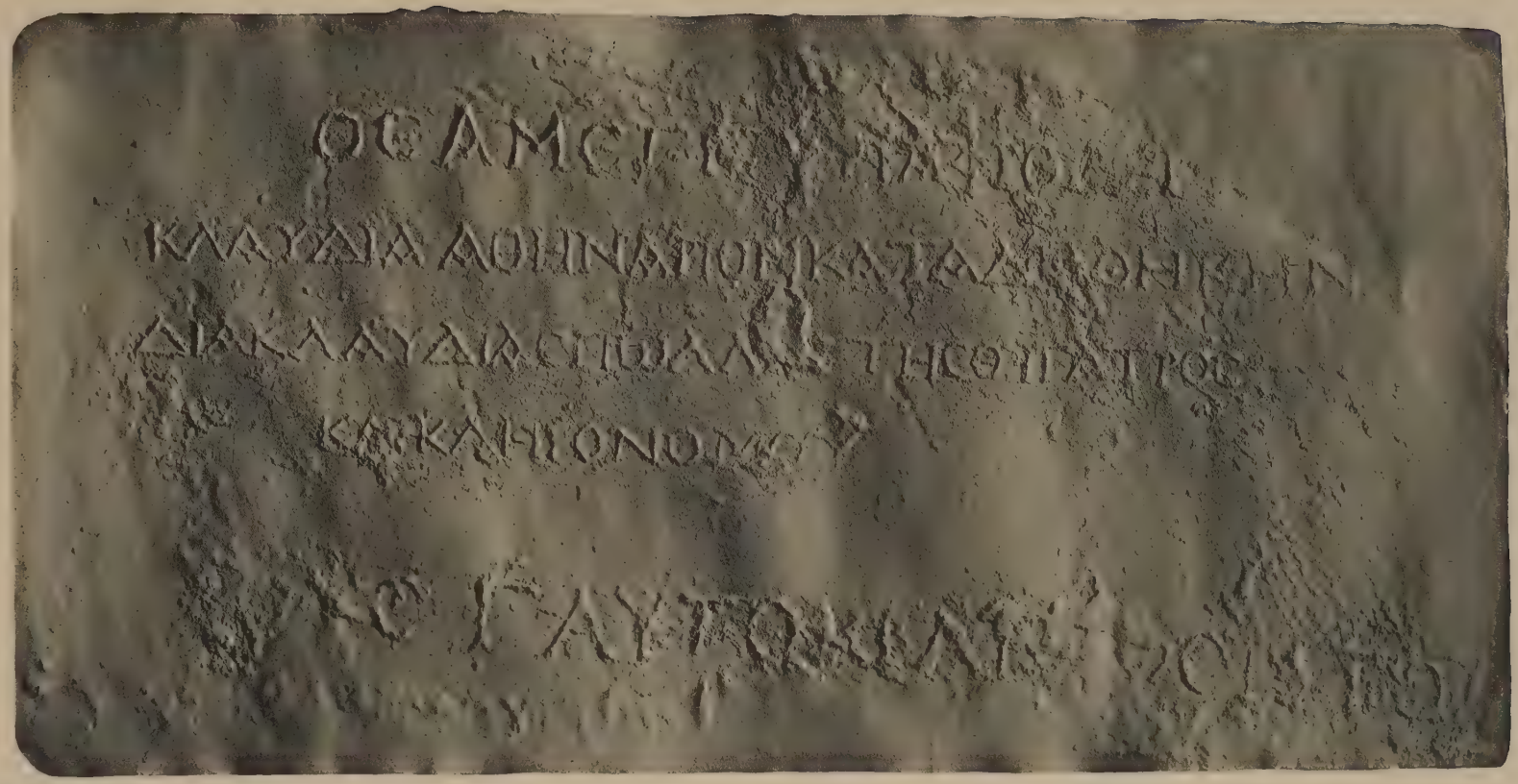
38



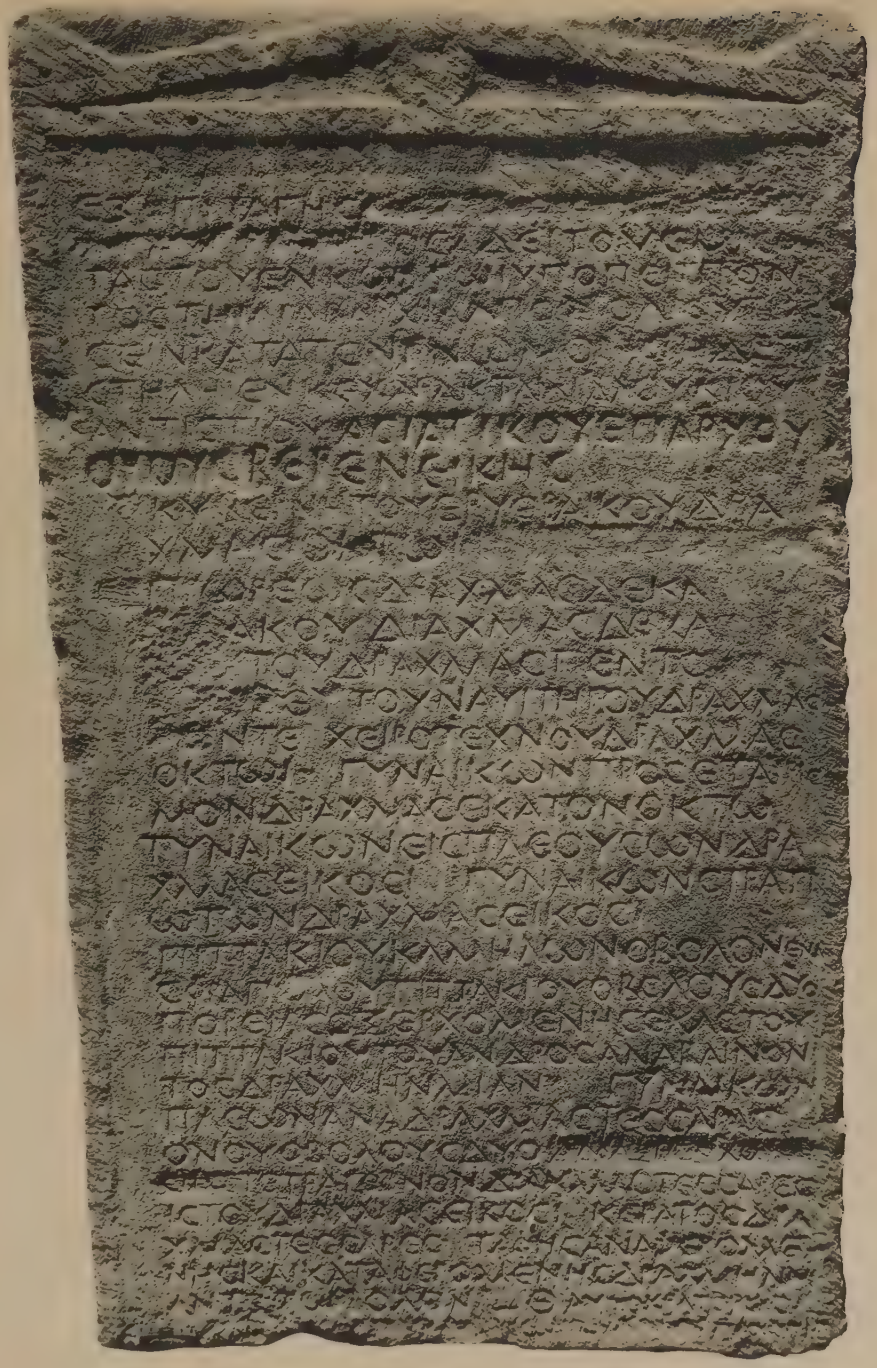
40



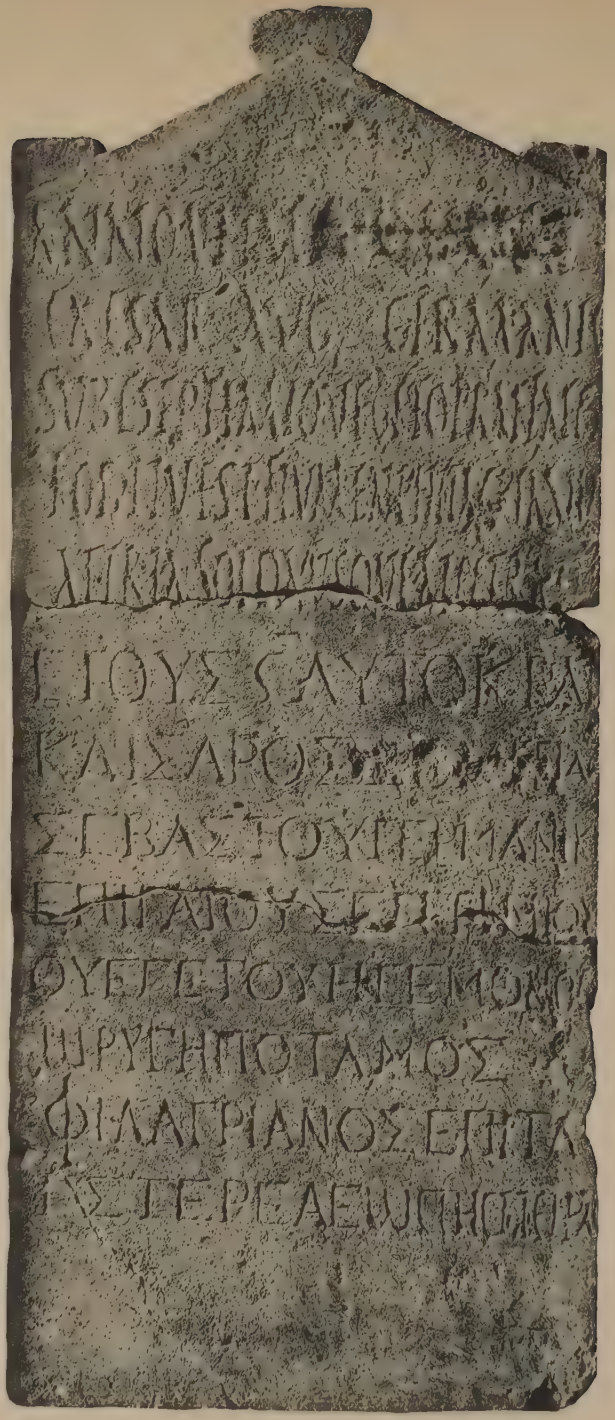
41



42

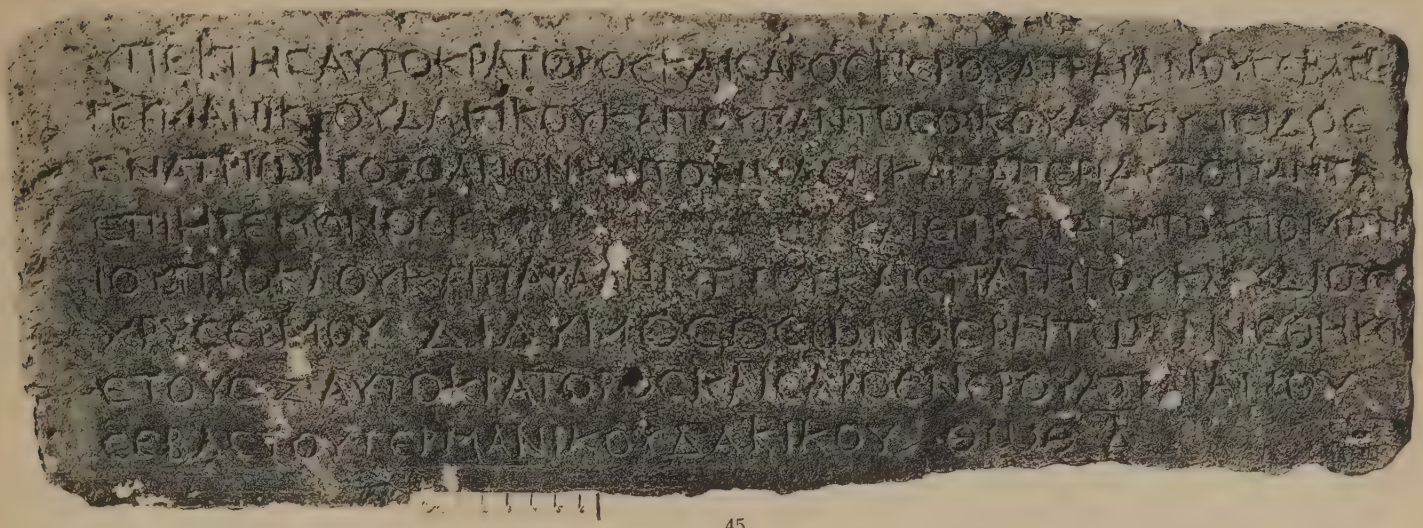


43

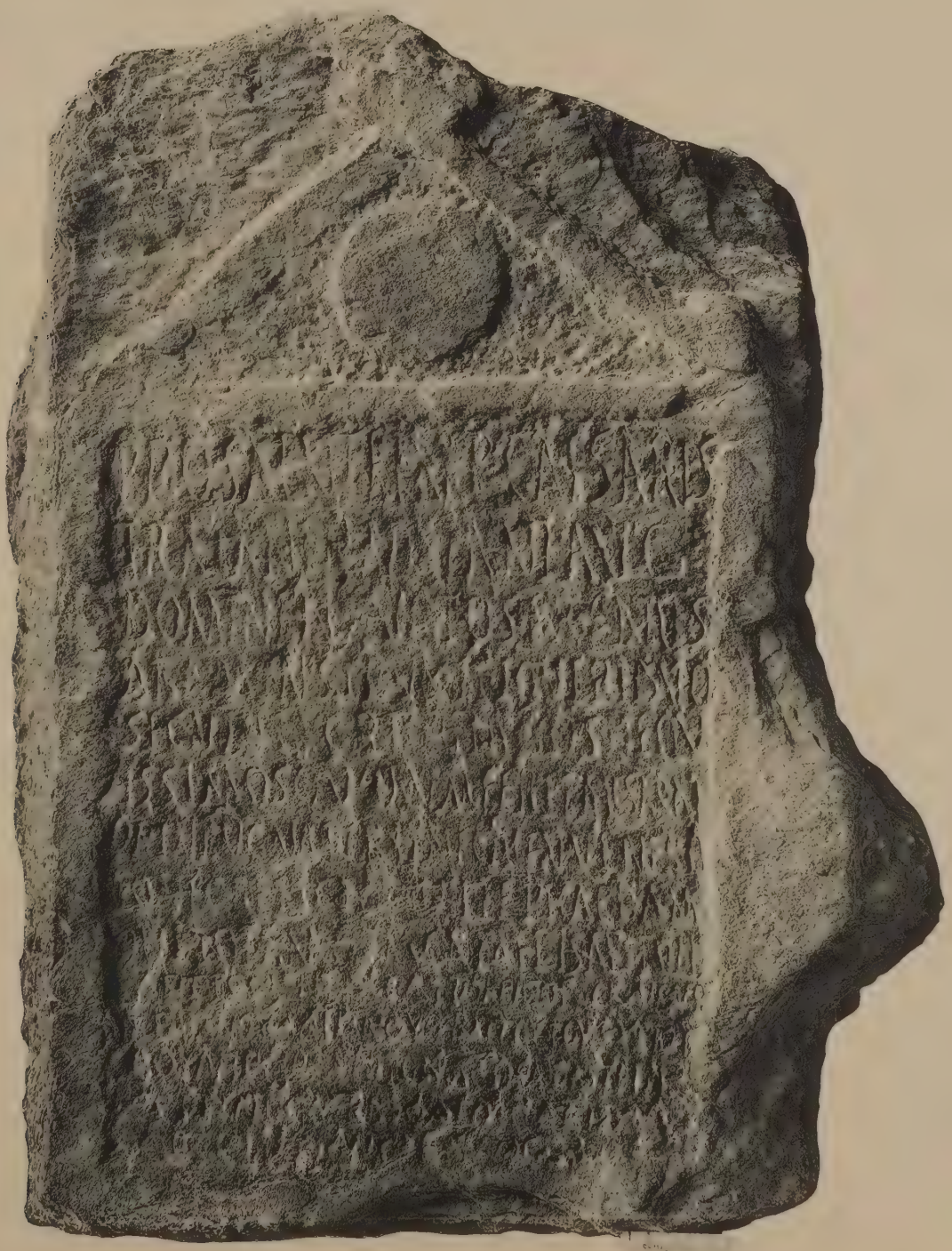


44

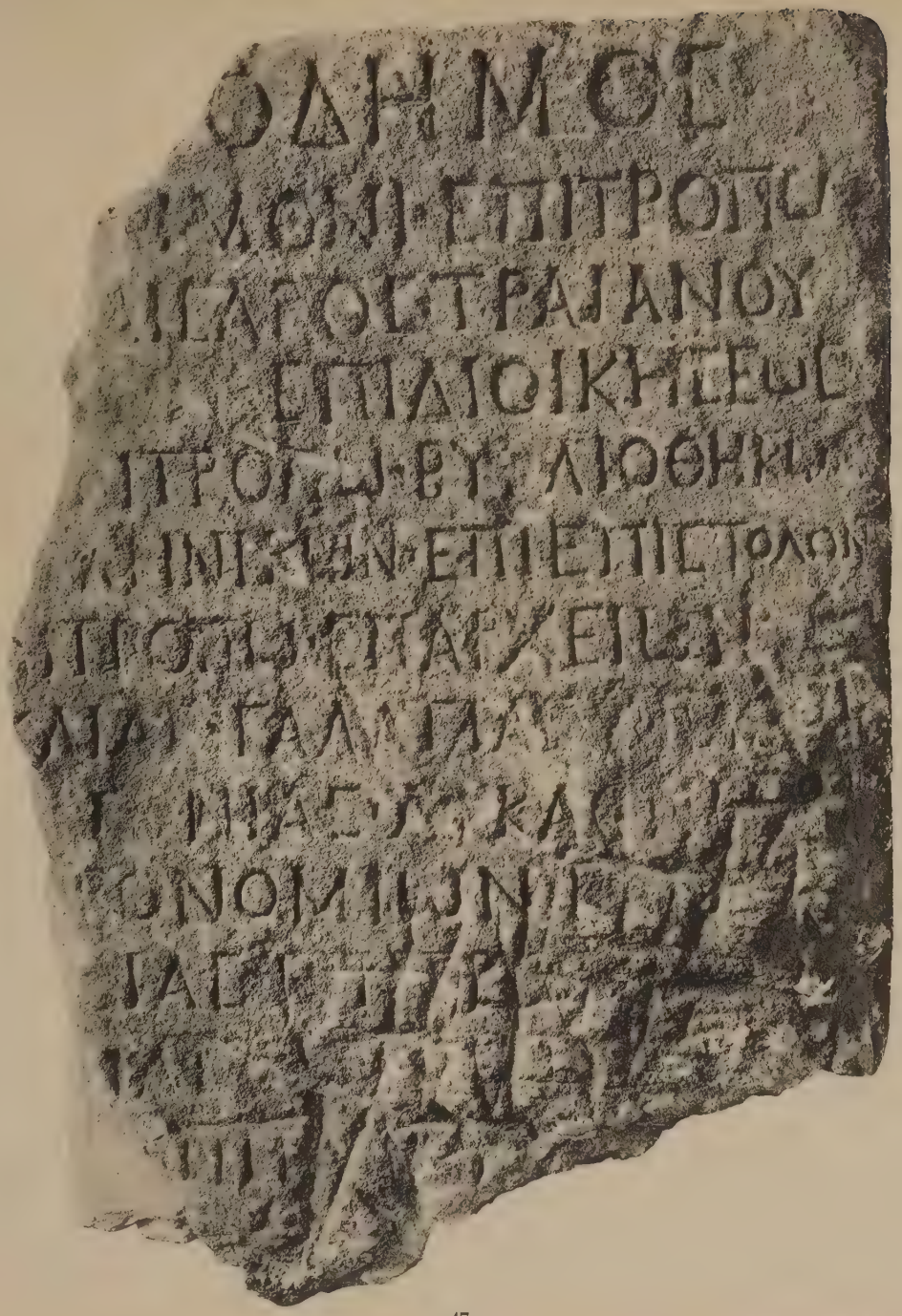
Phototypie Berthaud, Paris



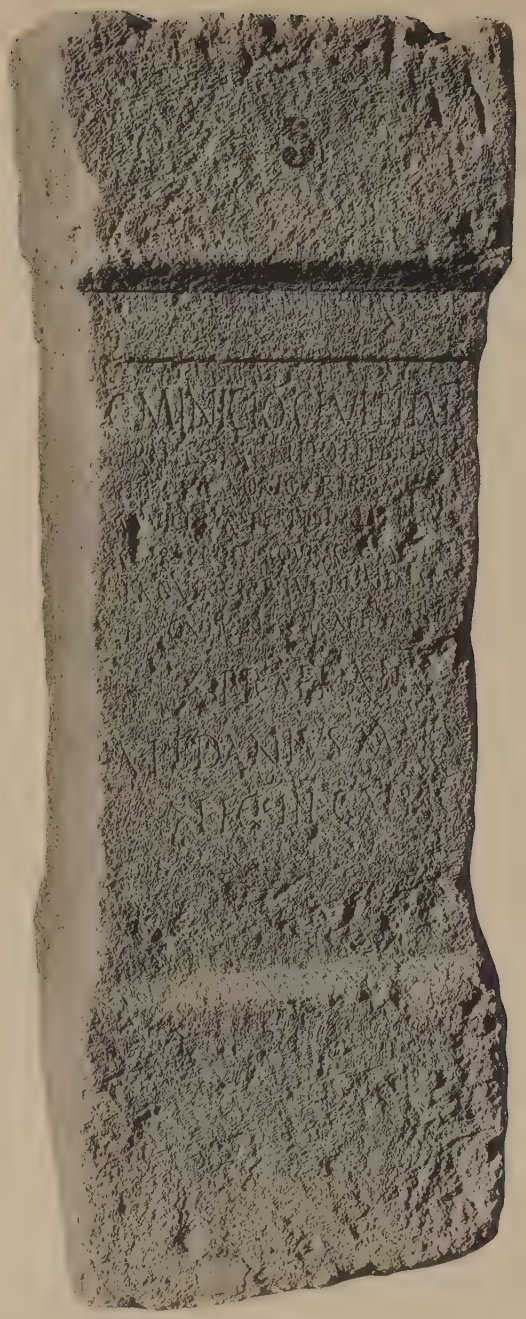
45



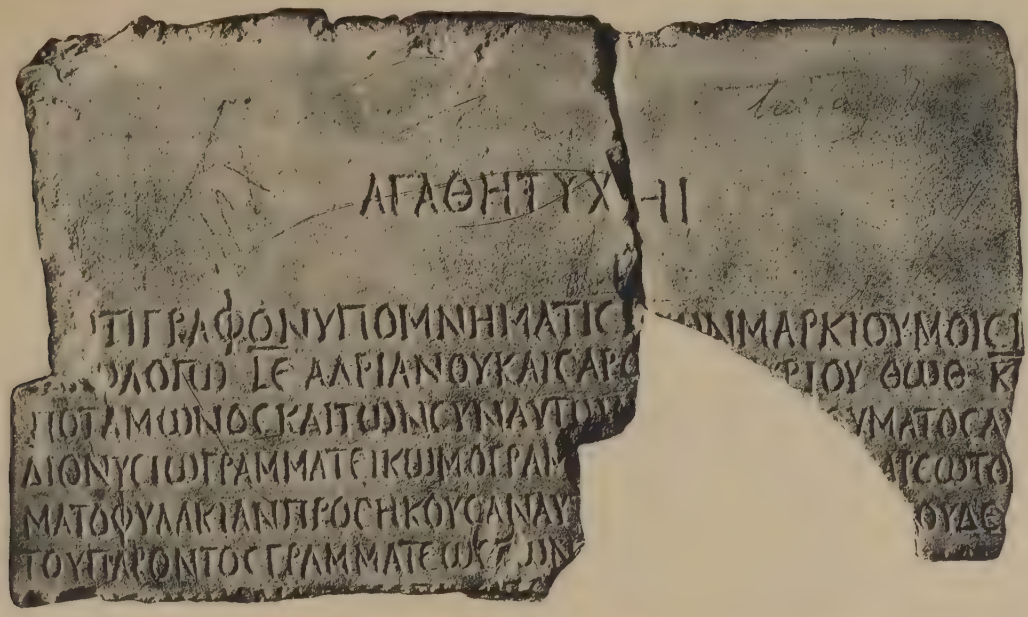
46



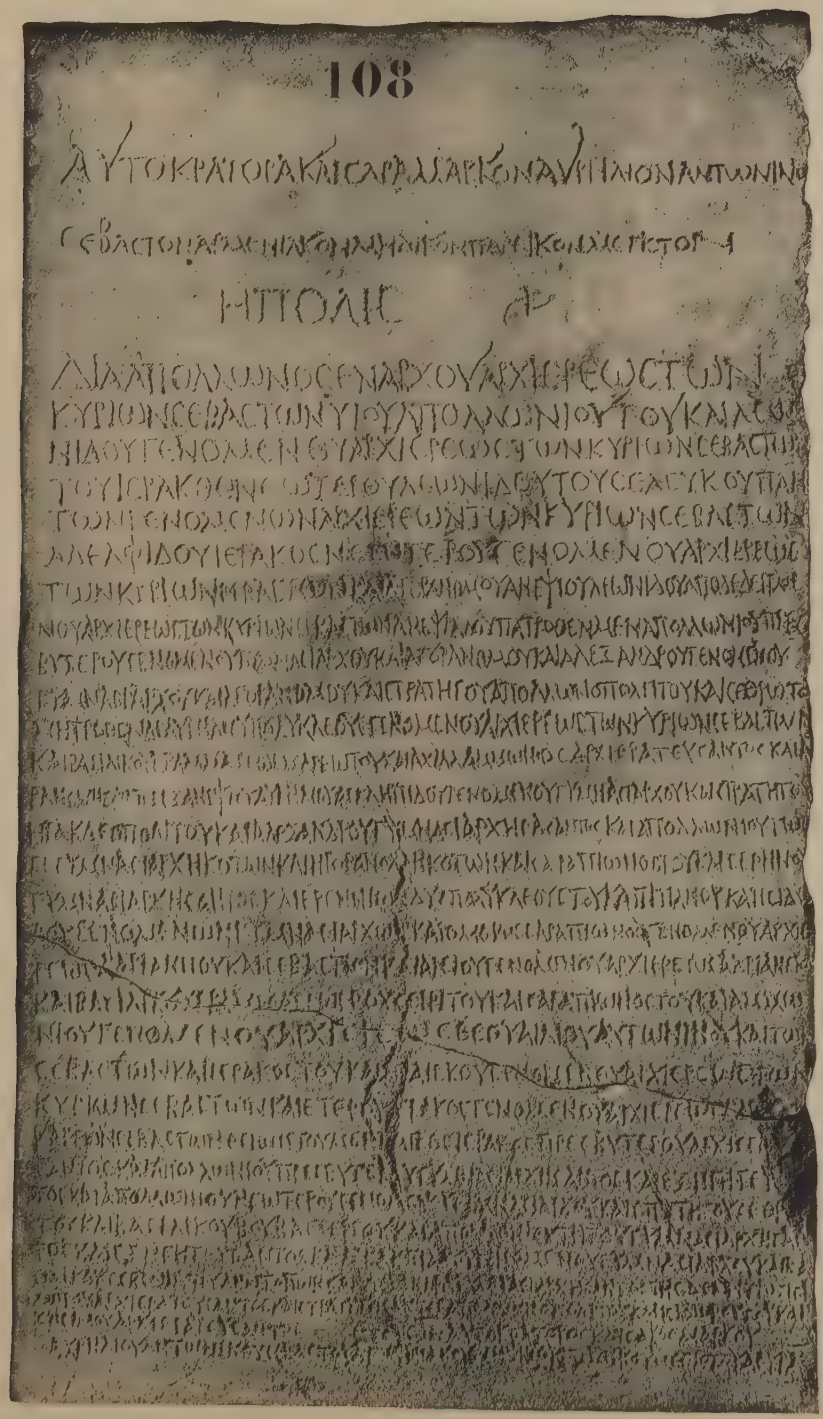
47



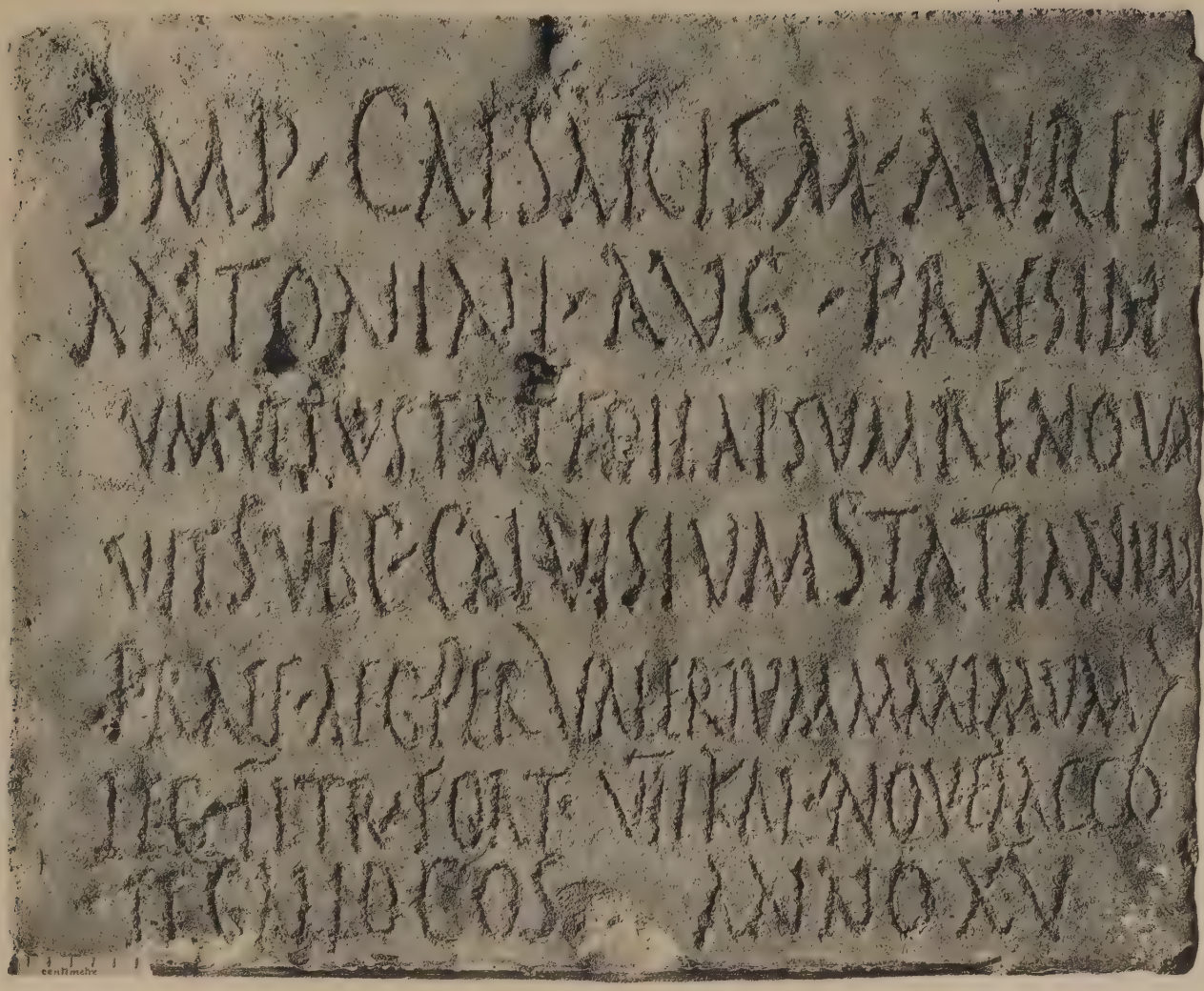
48



49

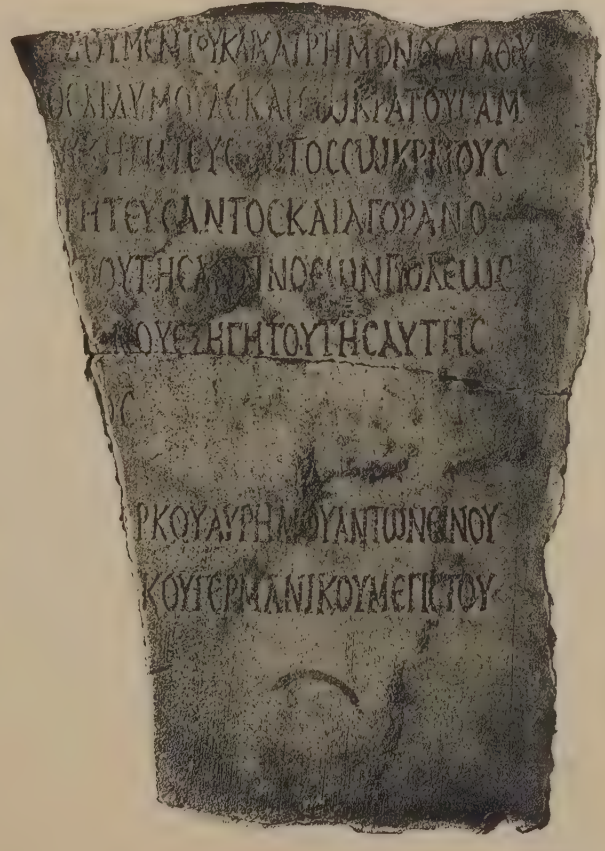


50



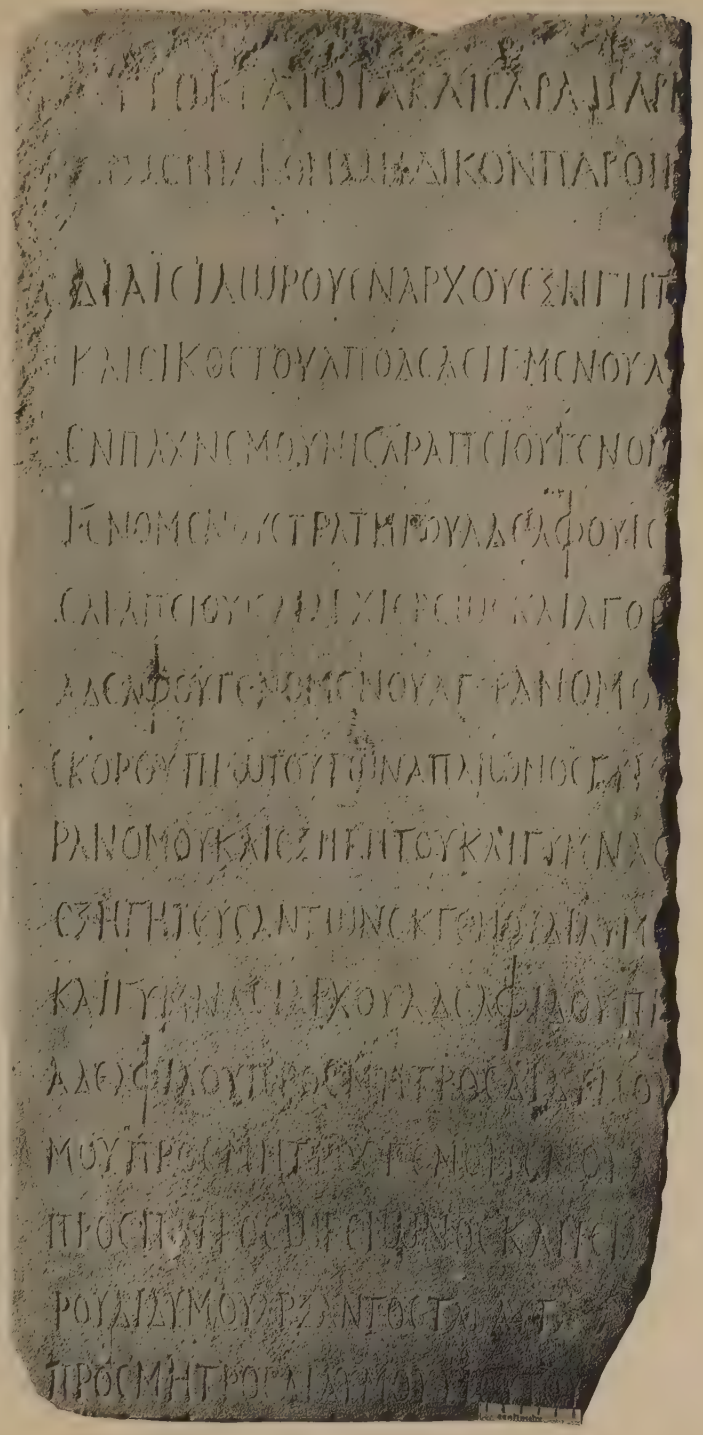
51

52

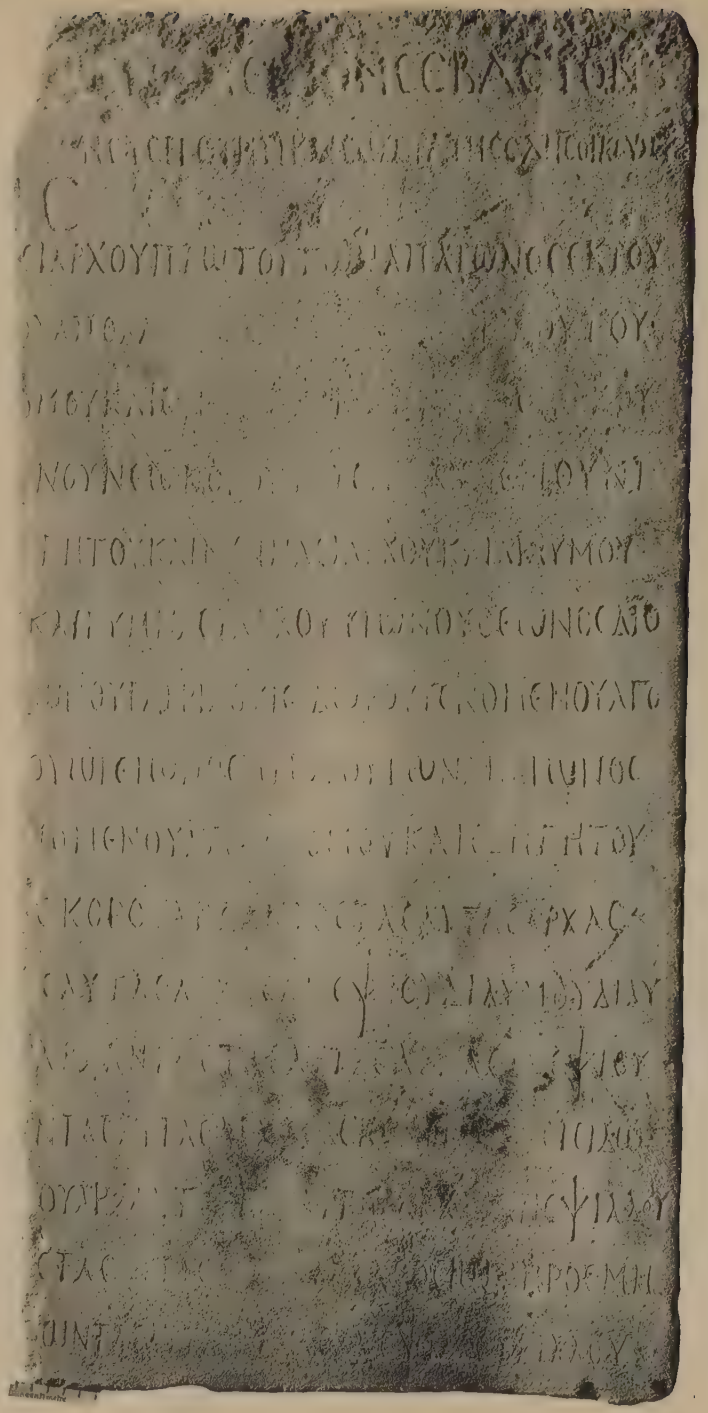


53

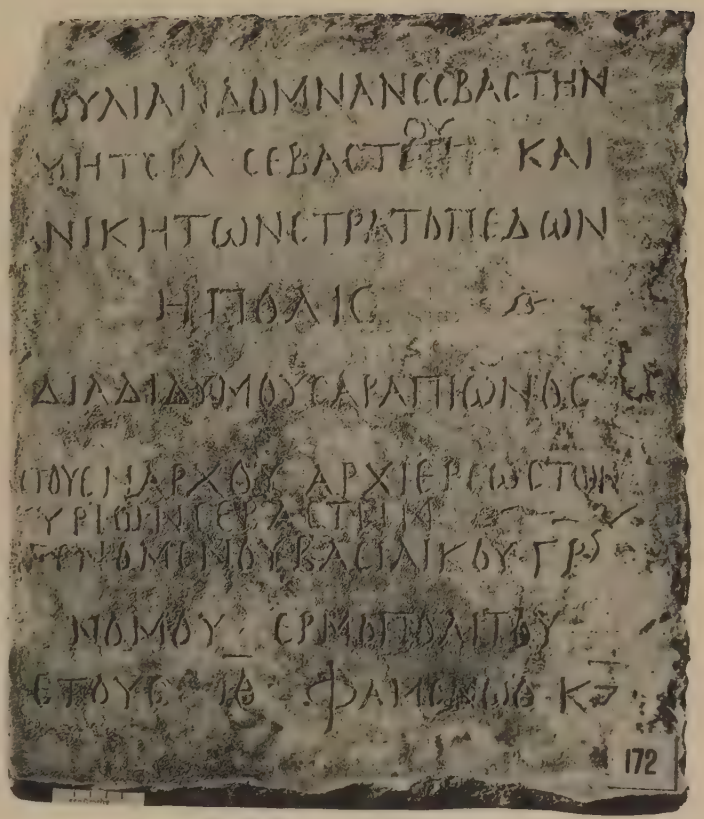
Phototypie Berthaud, Paris



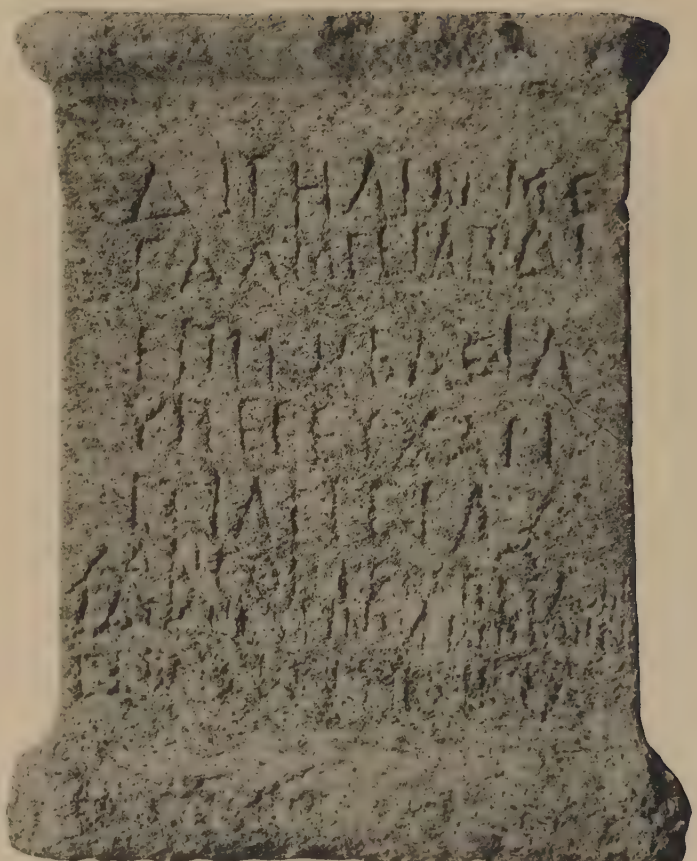
54



54 *a*

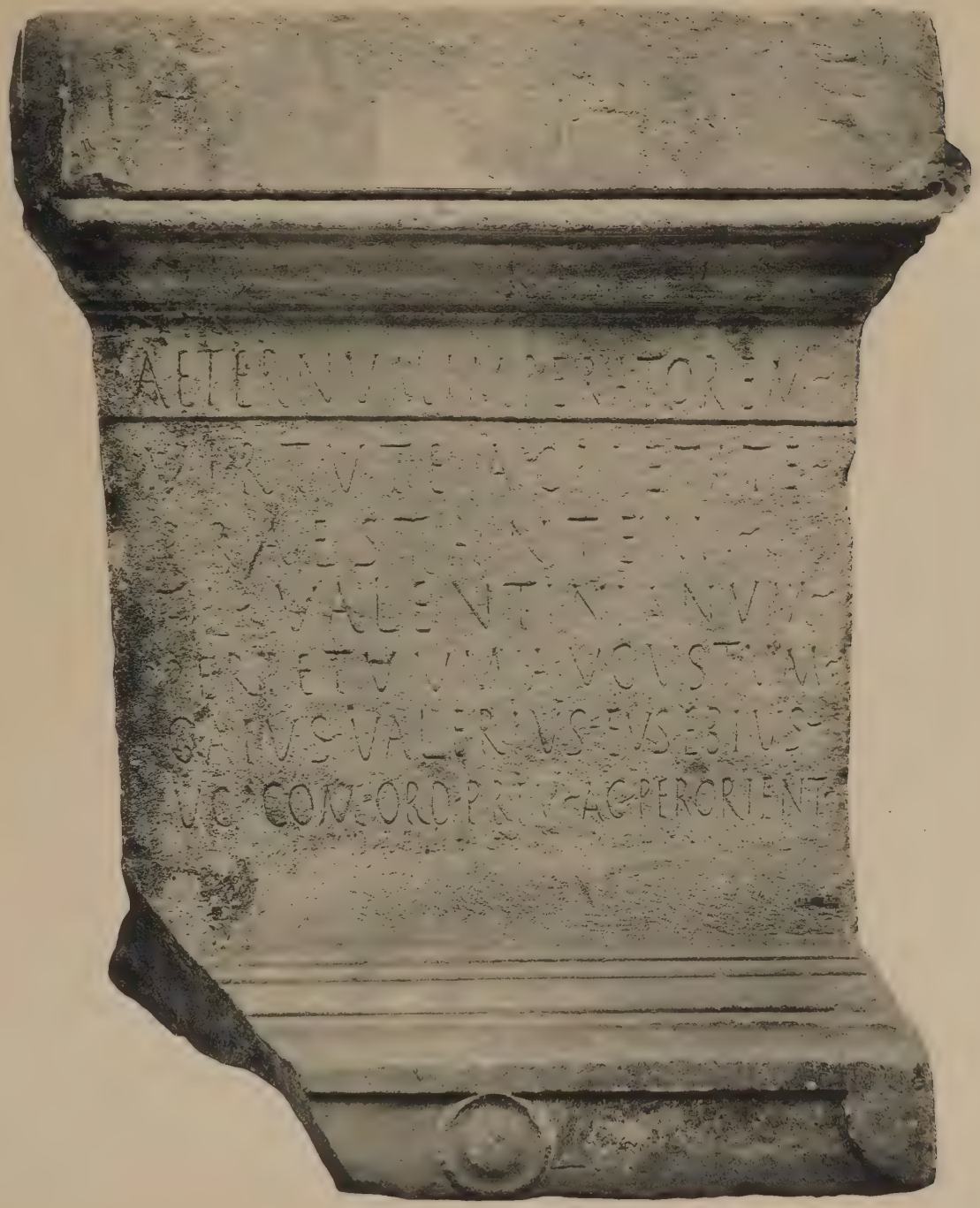


55

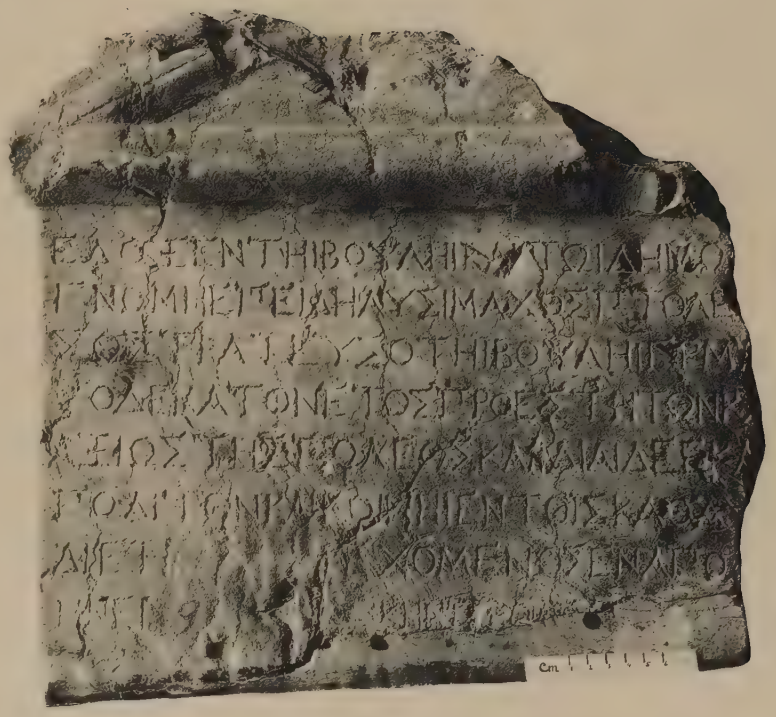


56

Phototypie Berthaud, Paris

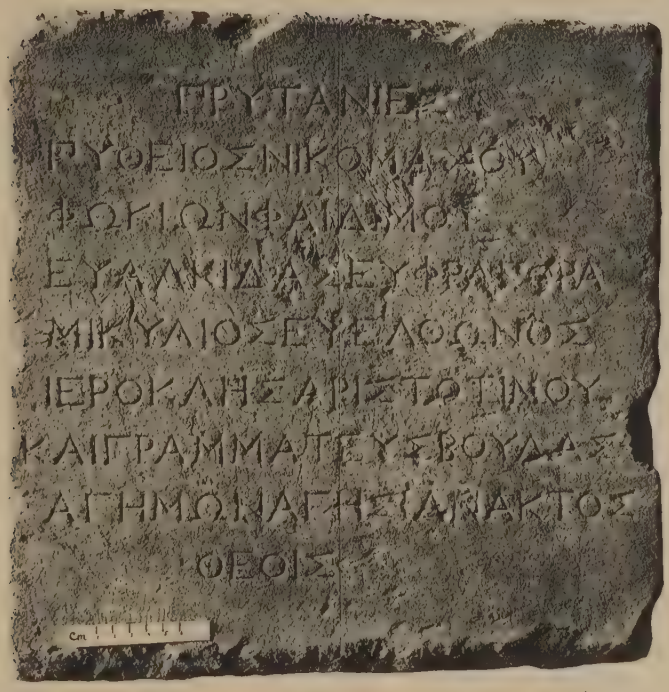


57

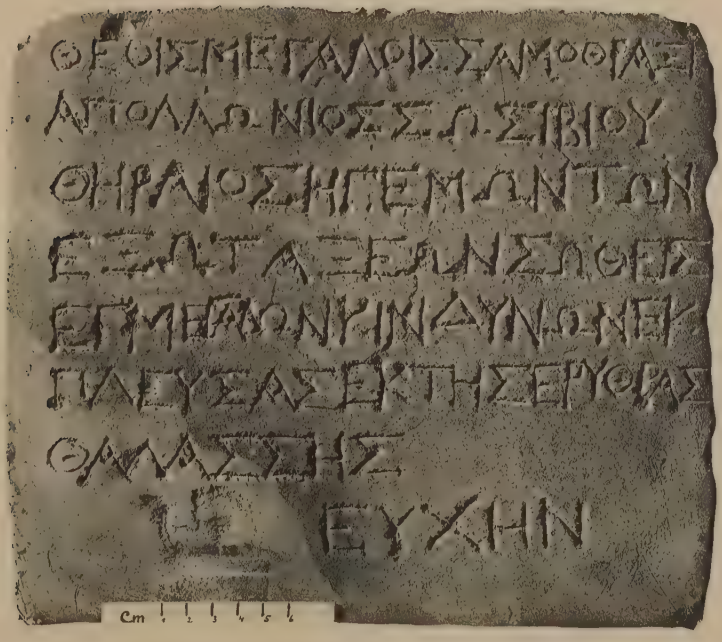


58

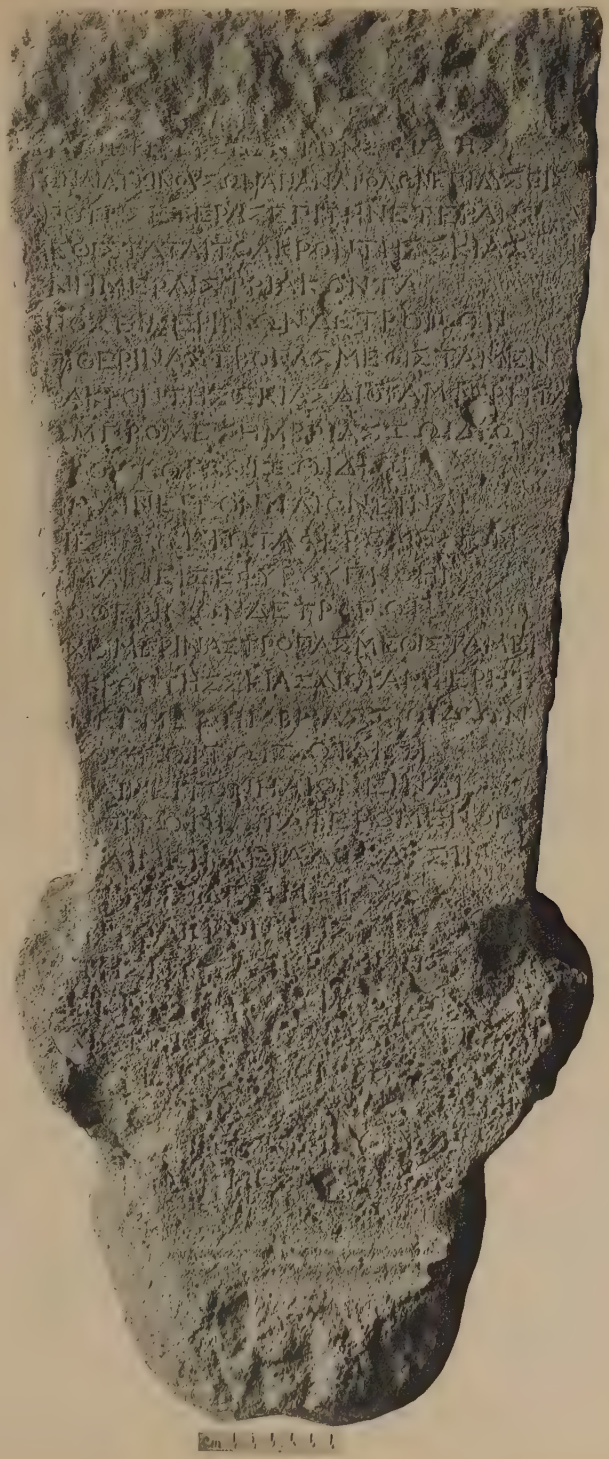
Phototypie Berthaud, Paris



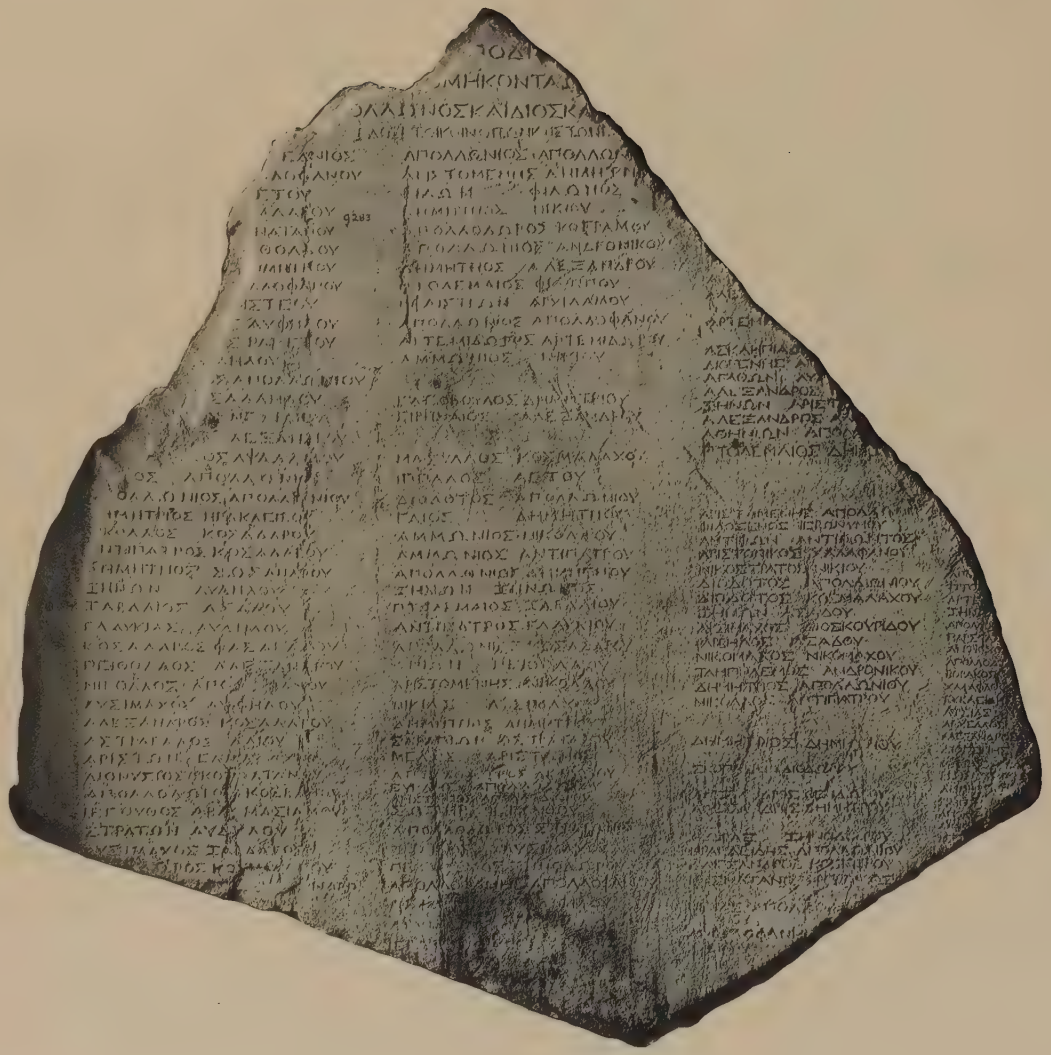
59



60

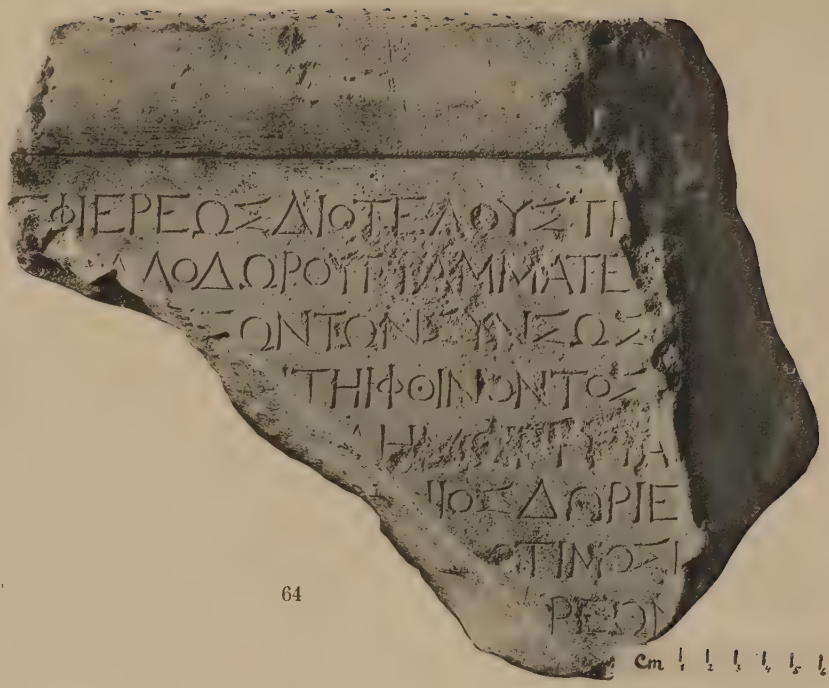


61

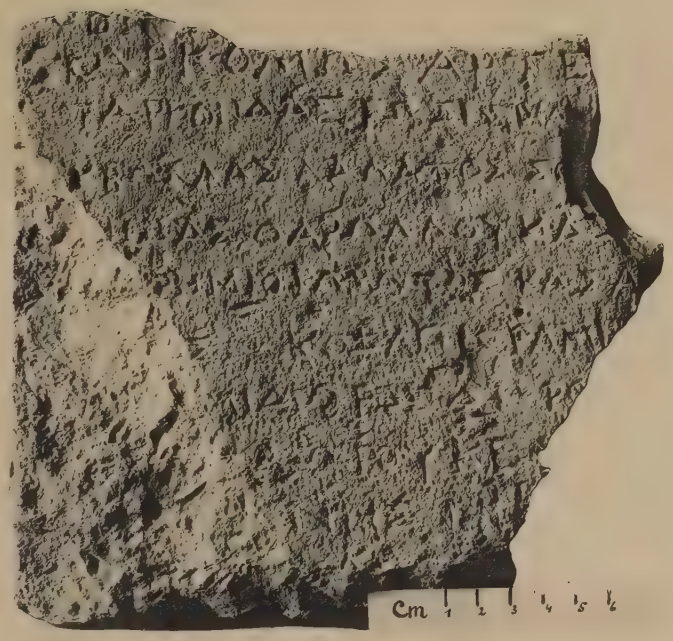


62

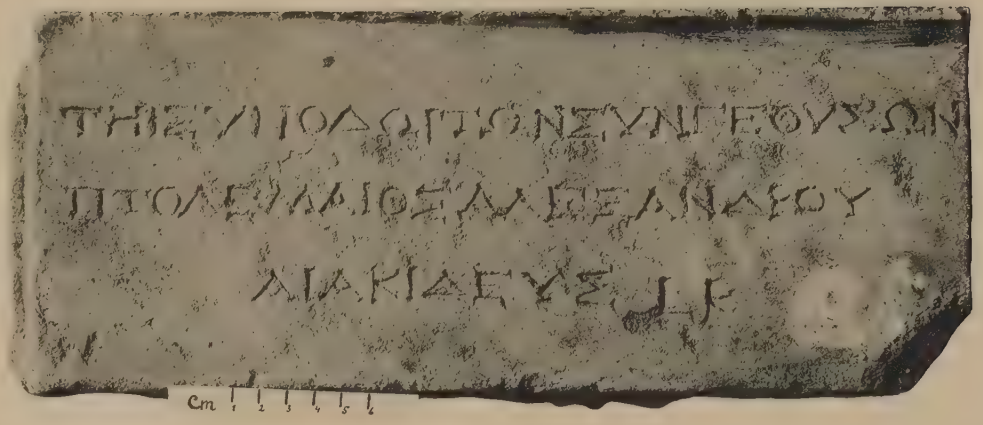
63



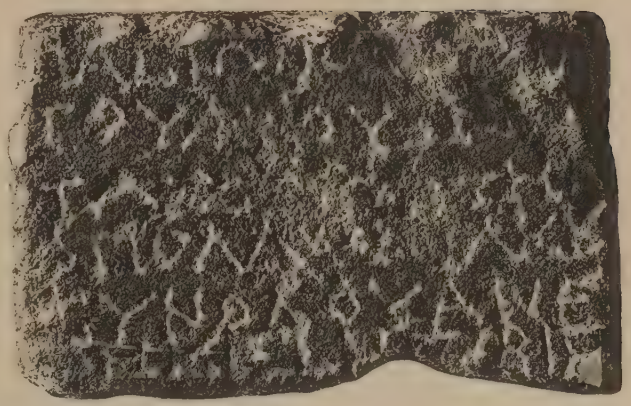
64



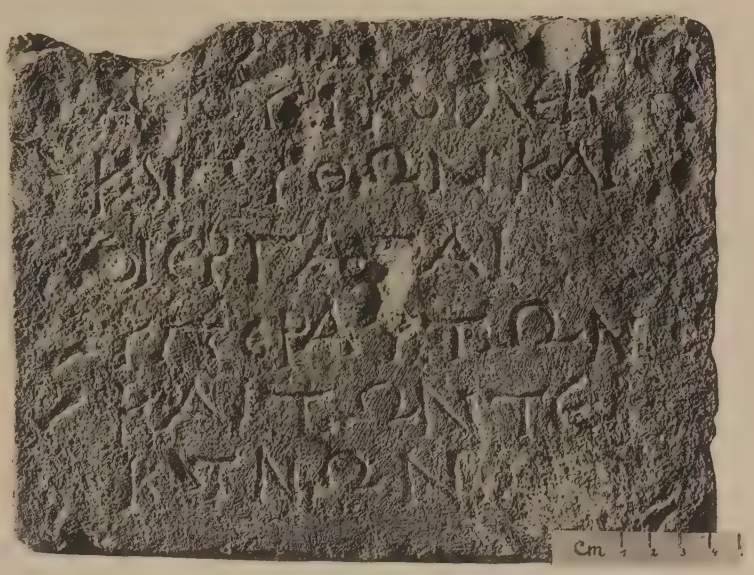
65



66



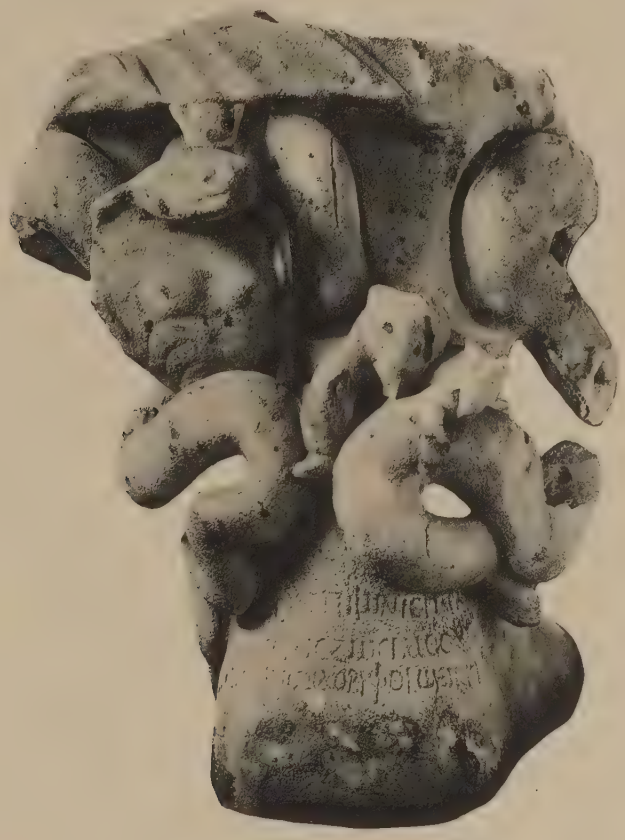
68



67

69

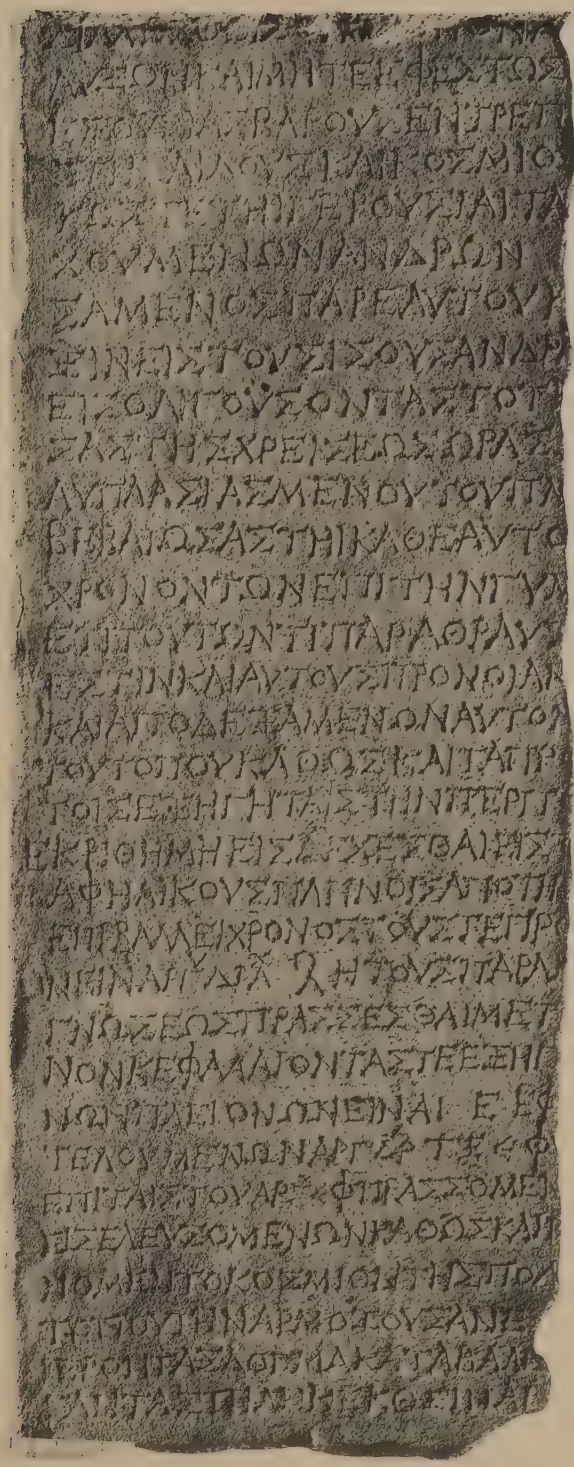
Phototypie Berthaud, Paris

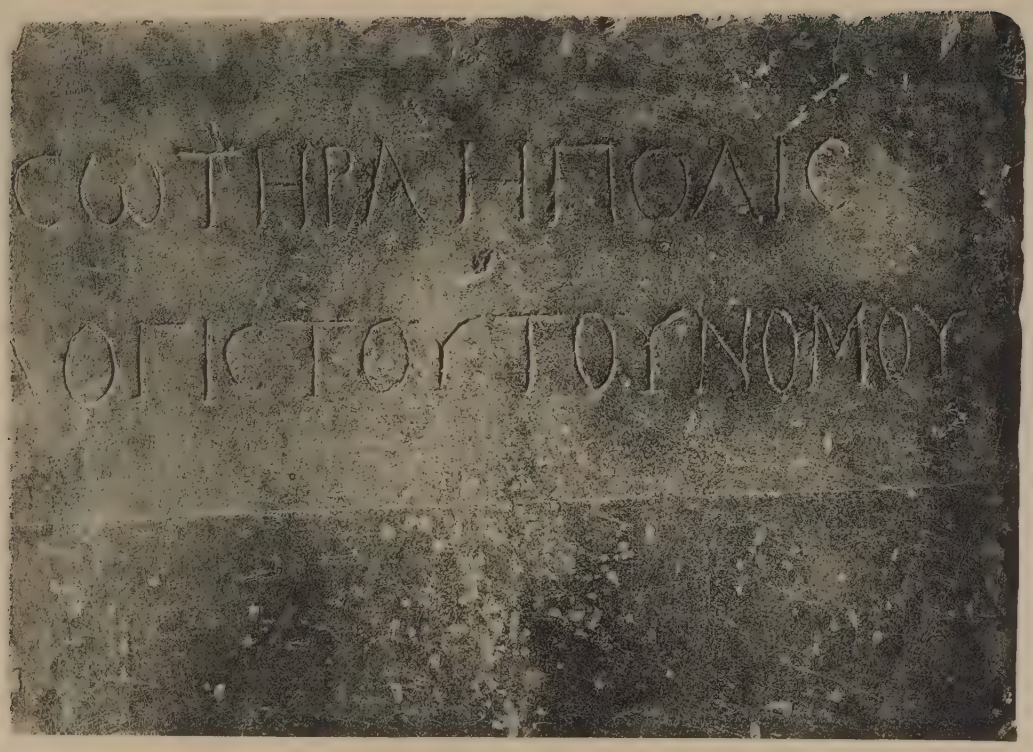


70

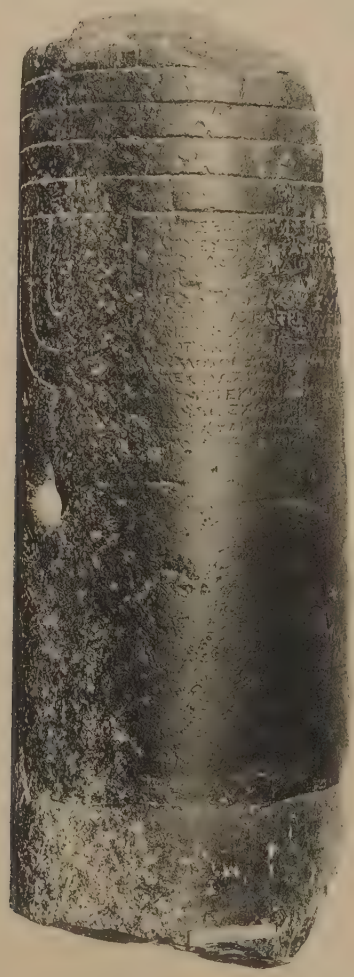
70 *a*

Phototypie Berthaud, Paris

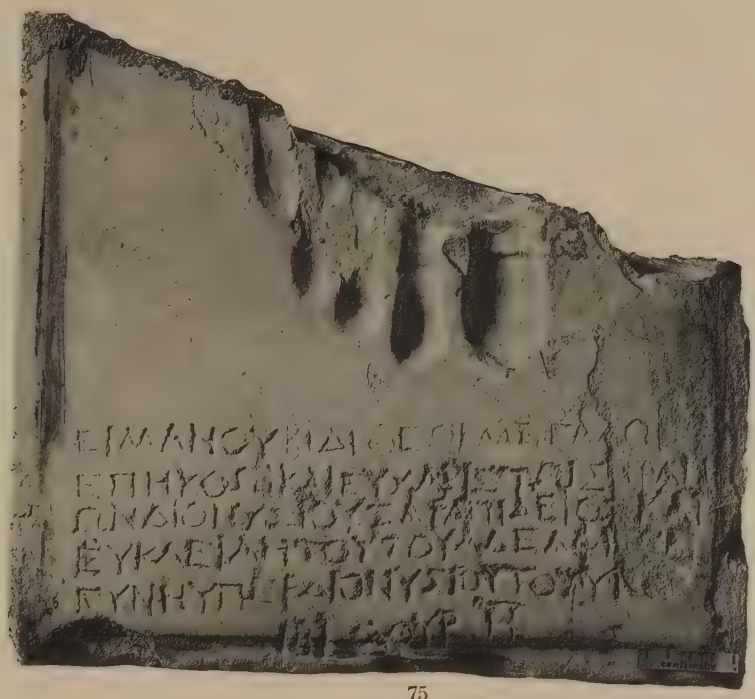




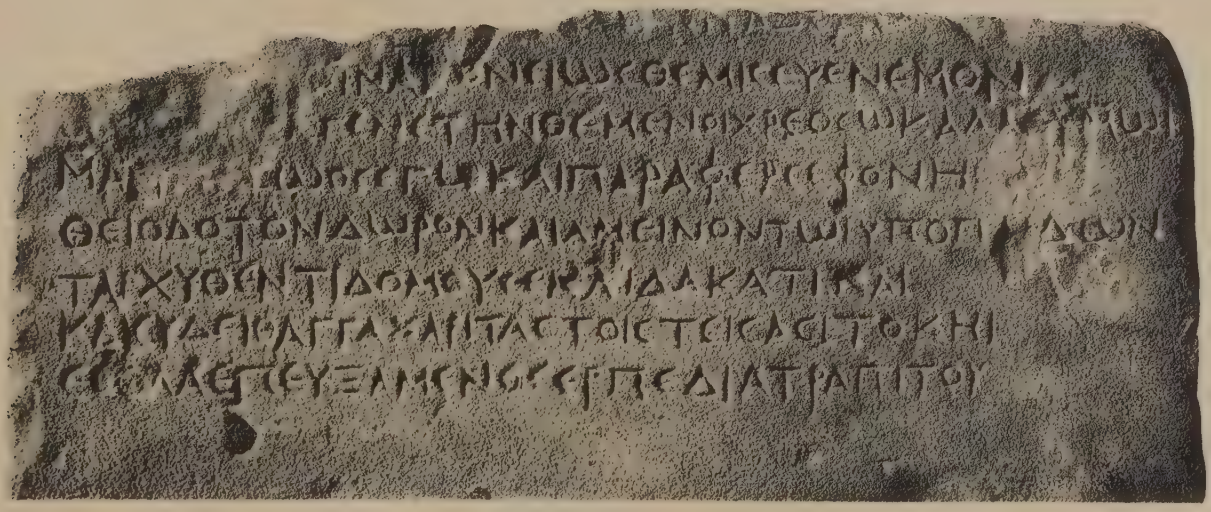
72



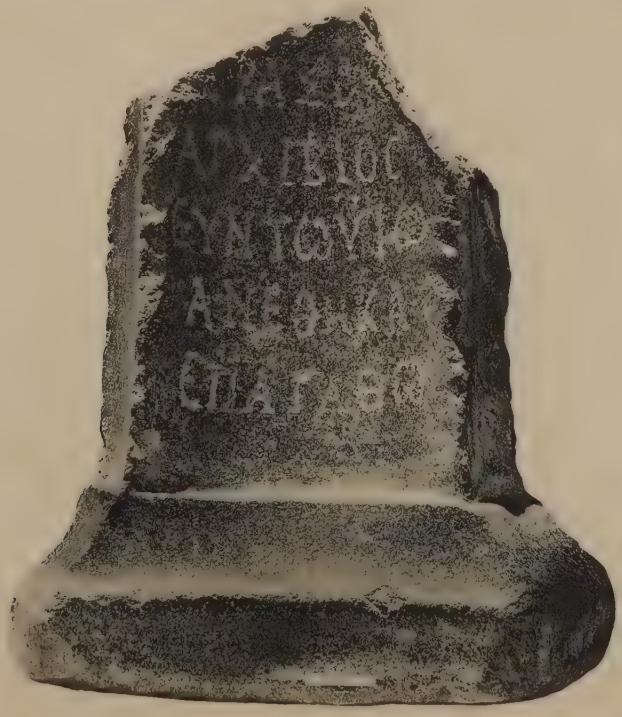
73



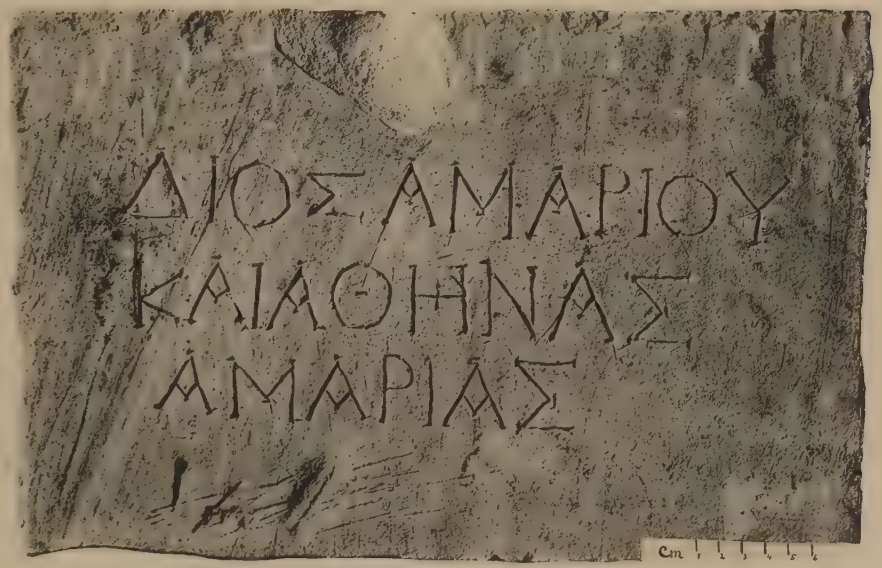
75



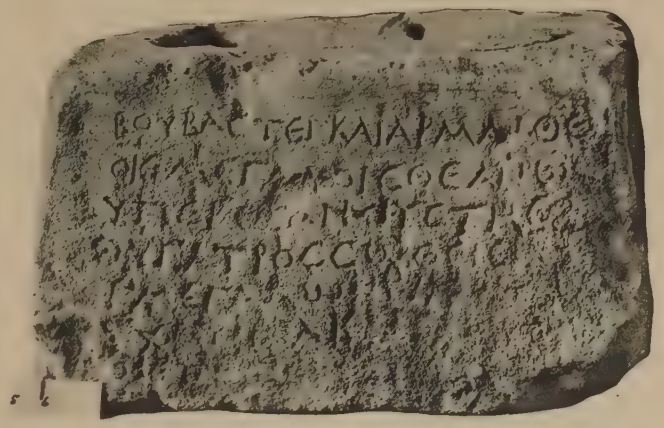
74



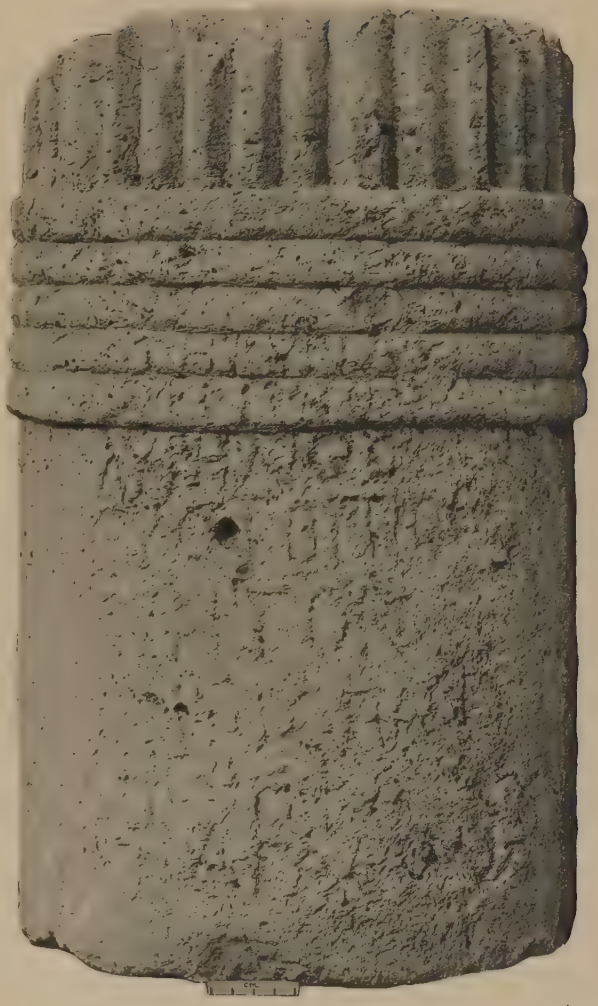
76



77

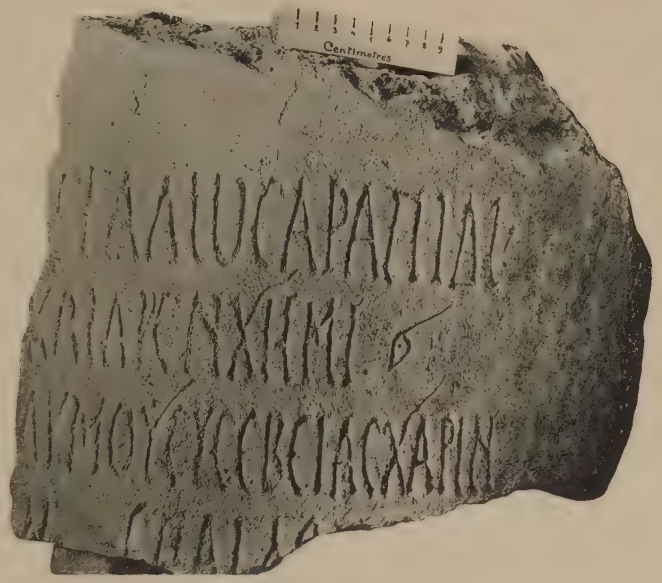


78



79

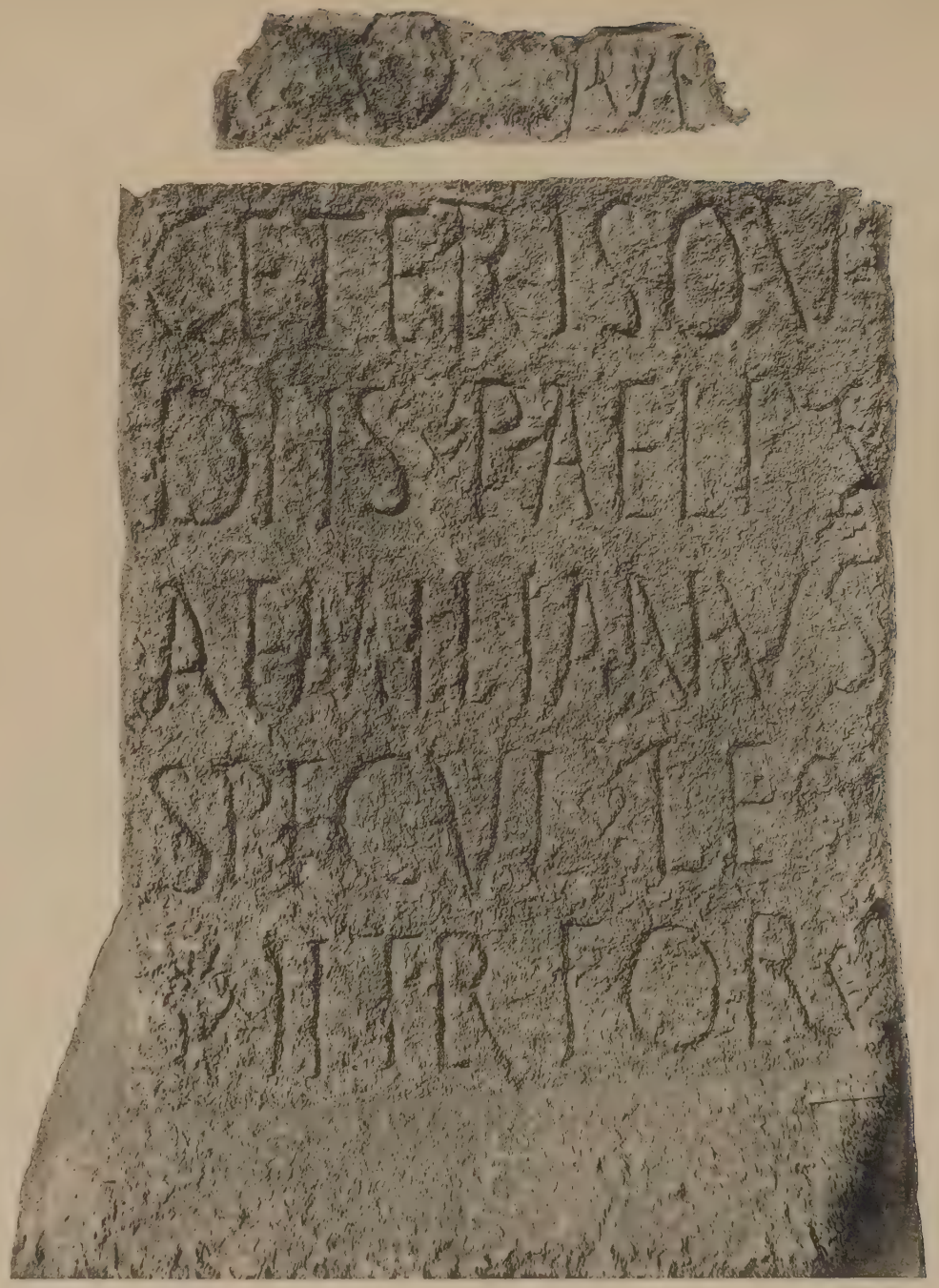
81



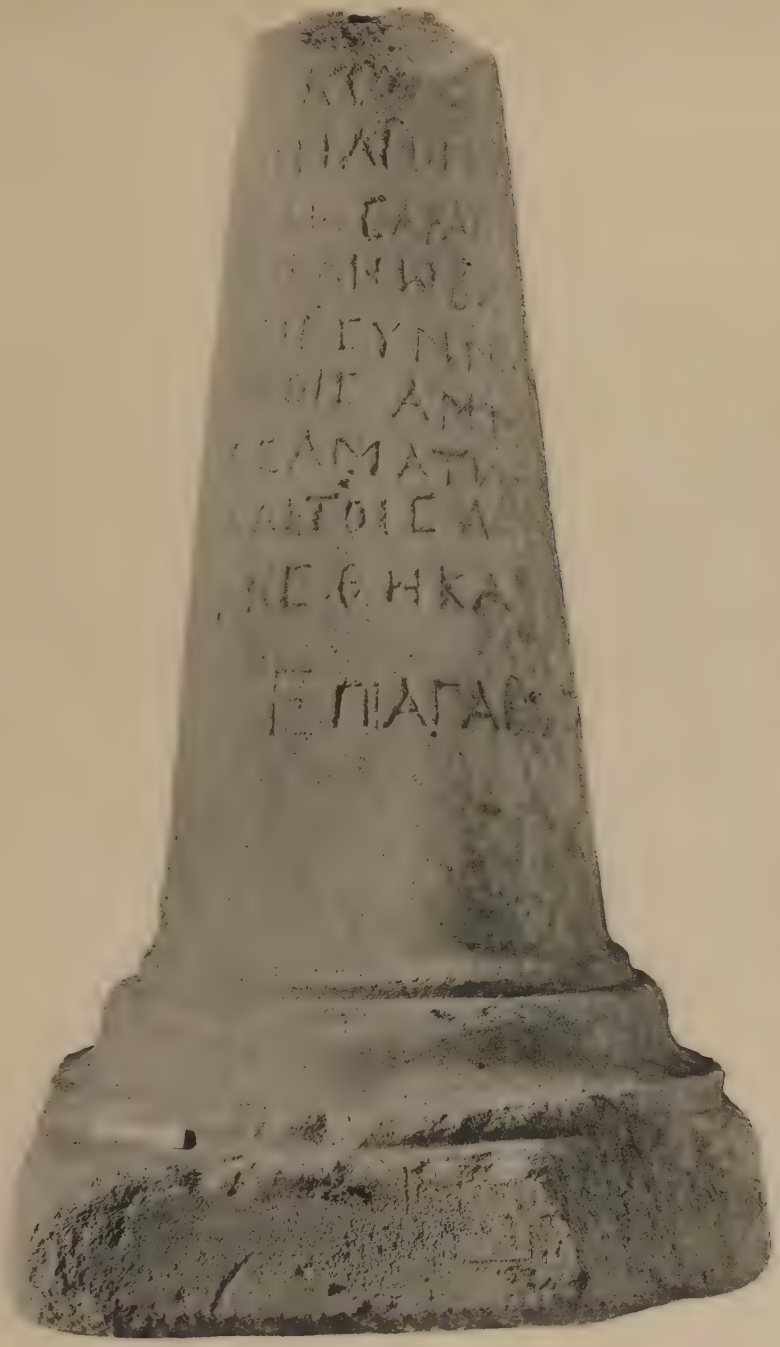
80

82

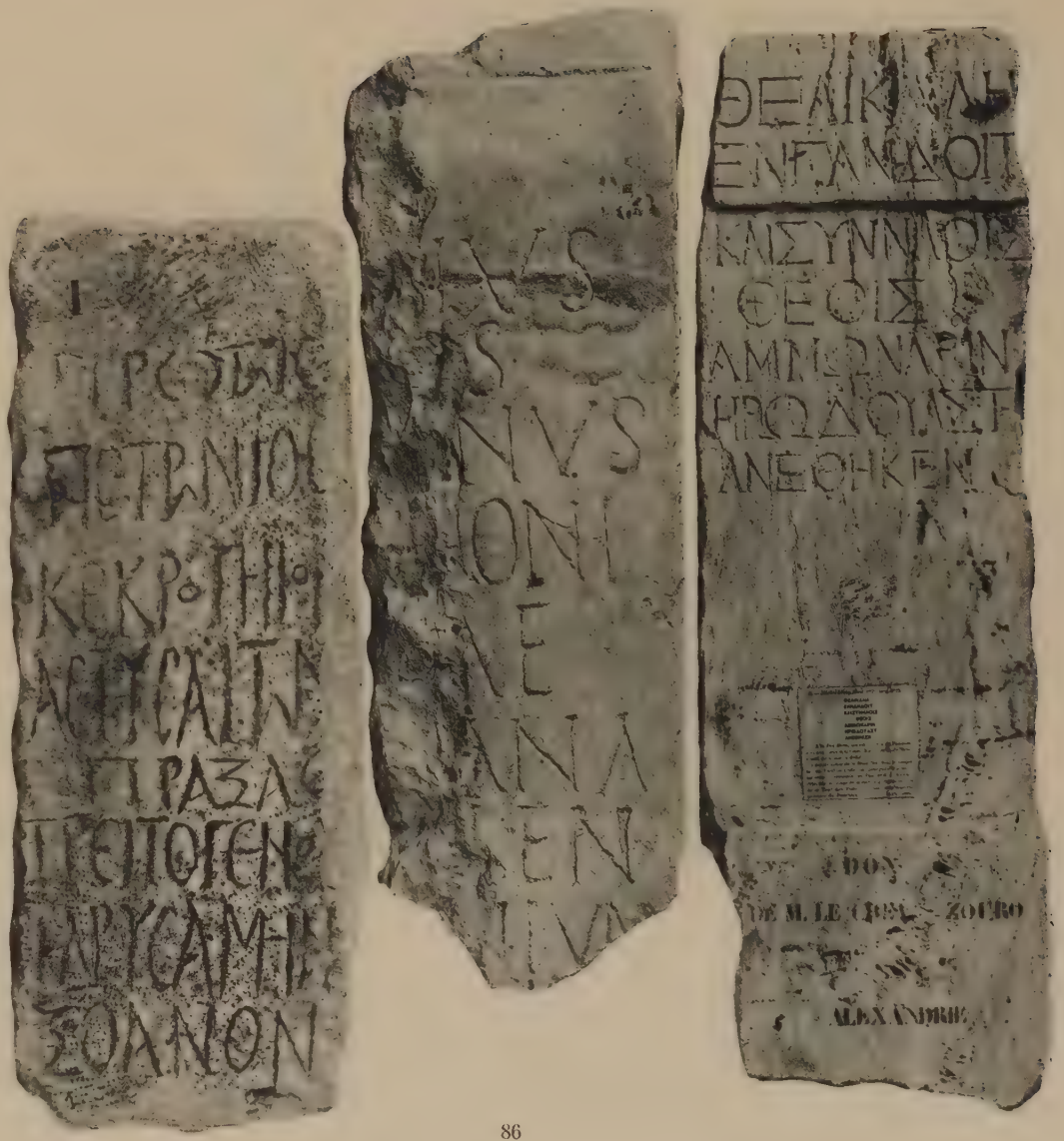
83



84

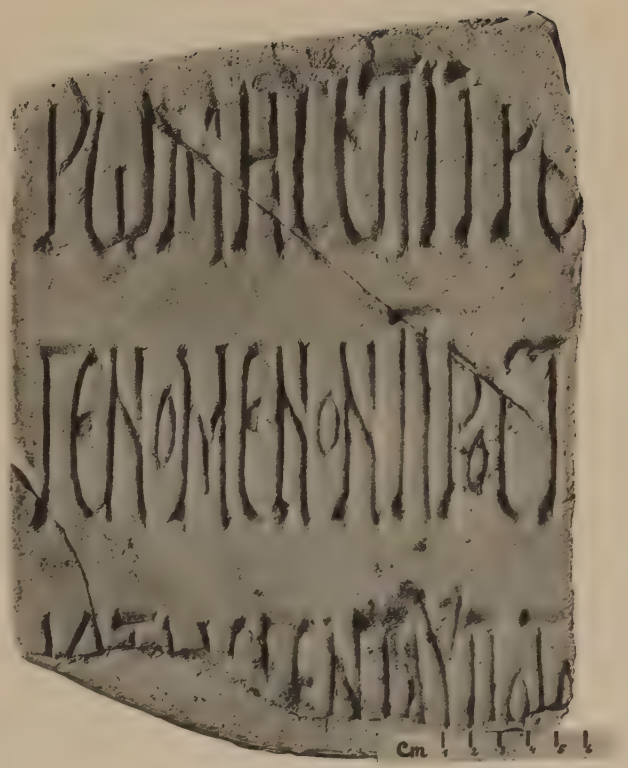


85

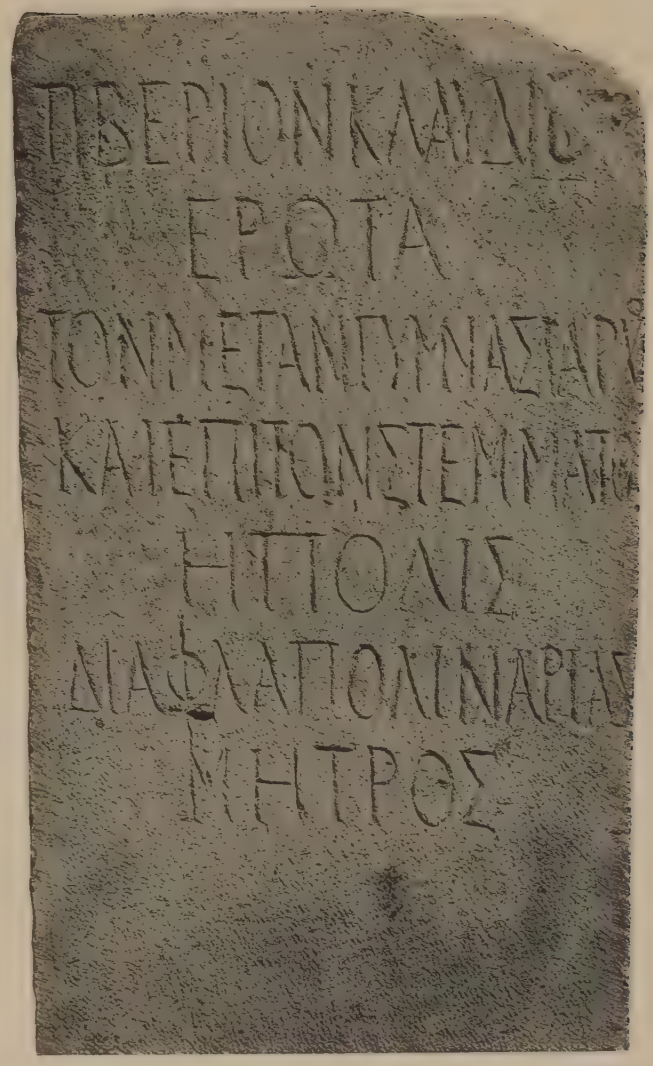


86

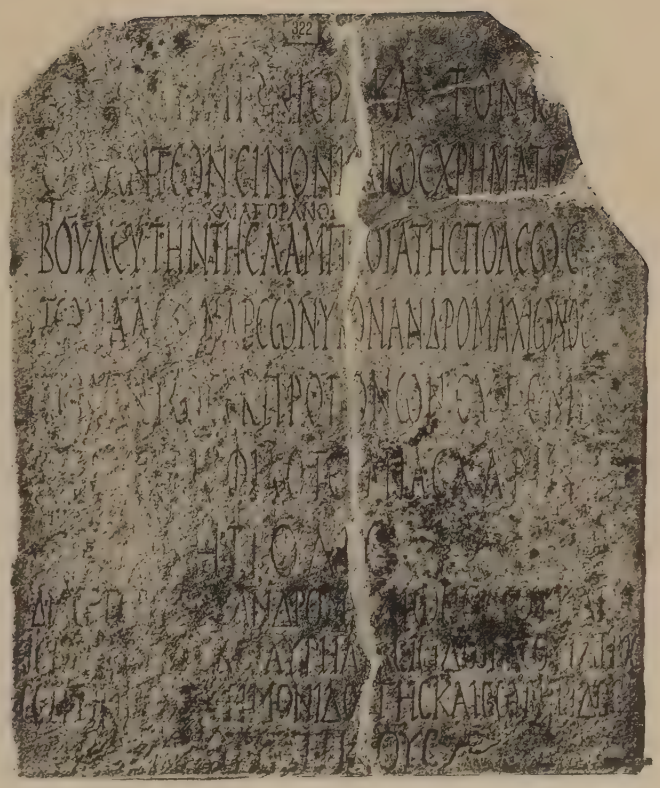
Phototypie Berthaud, Paris



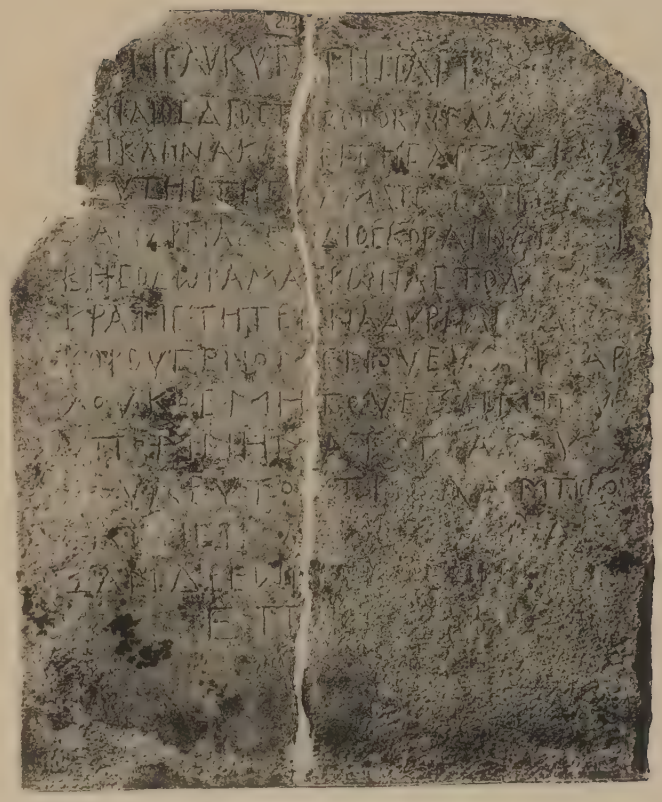
87


ΠΒΕΡΙΩΝΚΑΛΛΙΣ
ΕΡΩΤΑ
ΤΟΝΜΕΤΑΓΥΜΝΑΣΙΑΡΧ
ΚΑΙΕΠΙΤΟΝΣΤΕΜΜΑΤΟ
ΗΠΟΛΙΣ
ΔΙΑΦΛΑΠΟΛΛΙΝΑΡΙΑΝ
ΜΗΤΡΟΣ

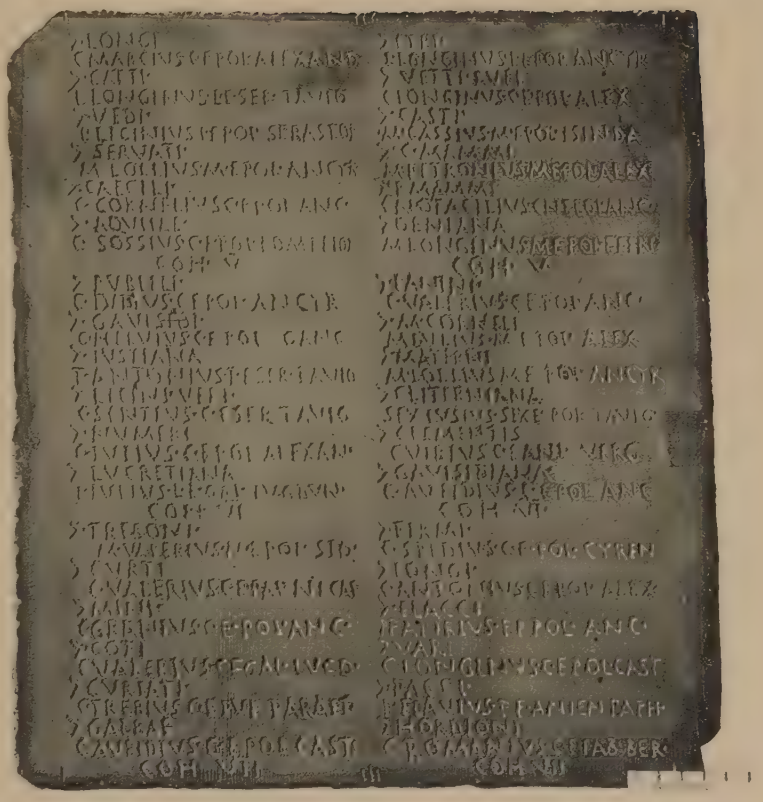
88



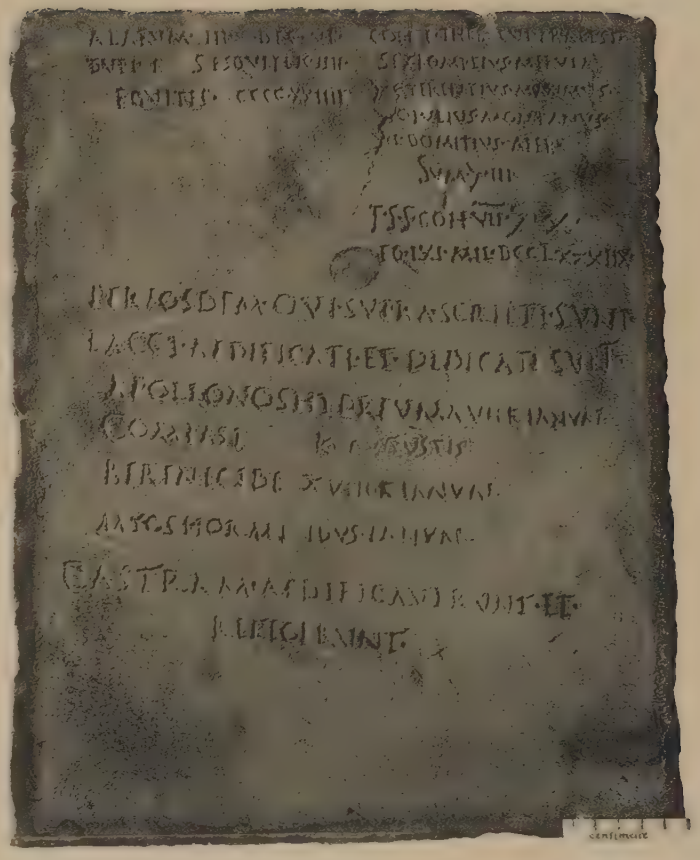
89



90



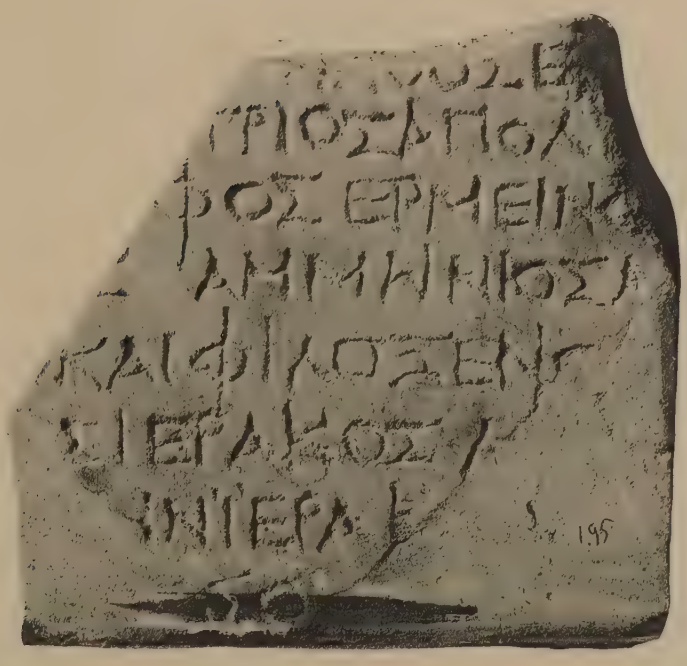
91



92

Phototypie Berthaud, Paris

93

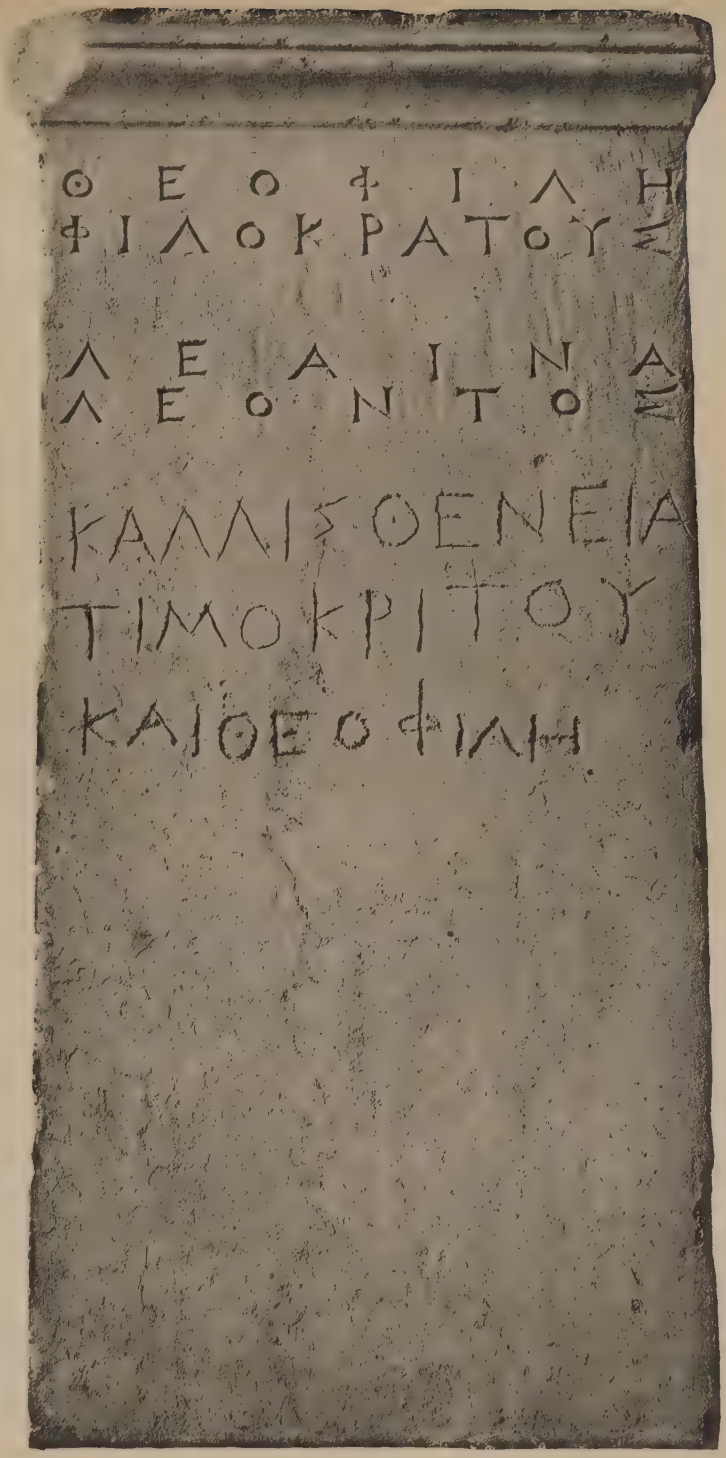


94

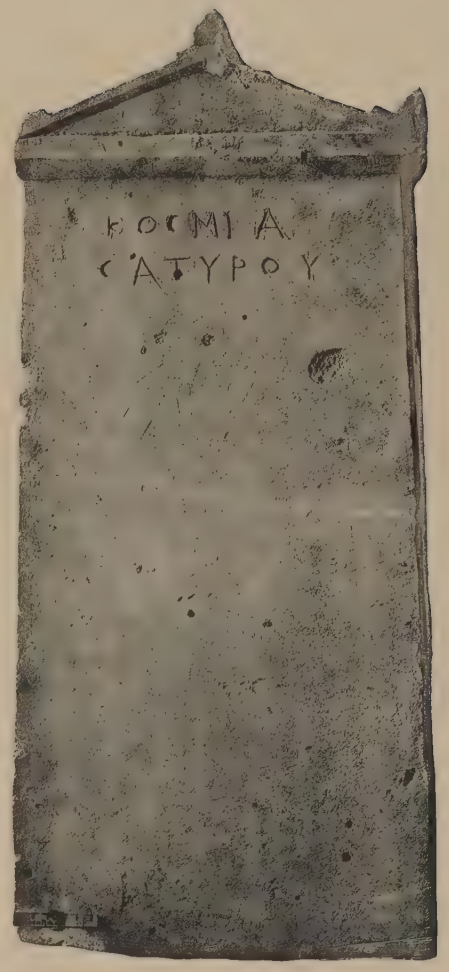
95

96

98

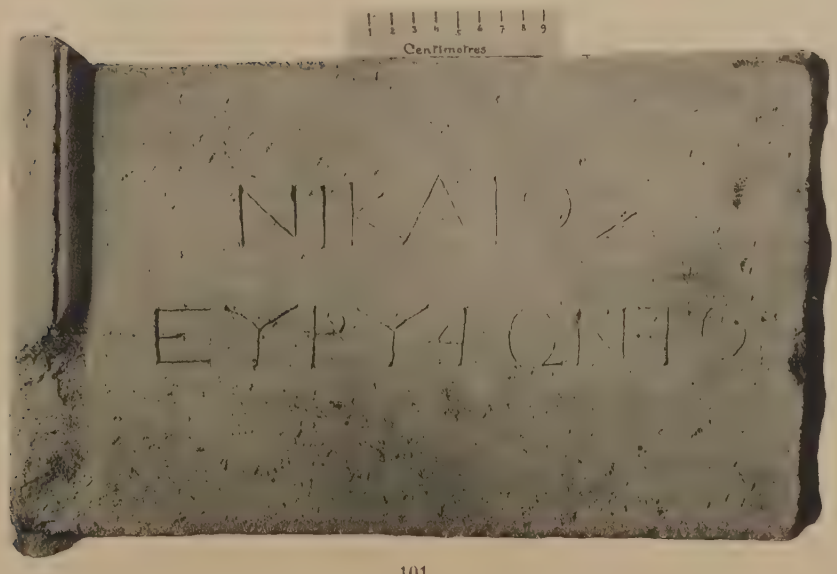

ΘΕΟΦΙΛΗ
ΦΙΛΟΚΡΑΤΟΥΣ
ΛΕΑΙΝΑ
ΛΕΟΝΤΟΣ
ΚΑΛΛΙΣΘΕΝΕΙΑ
ΤΙΜΟΚΡΙΤΟΥ
ΚΑΙΘΕΟΦΙΛΗ

97

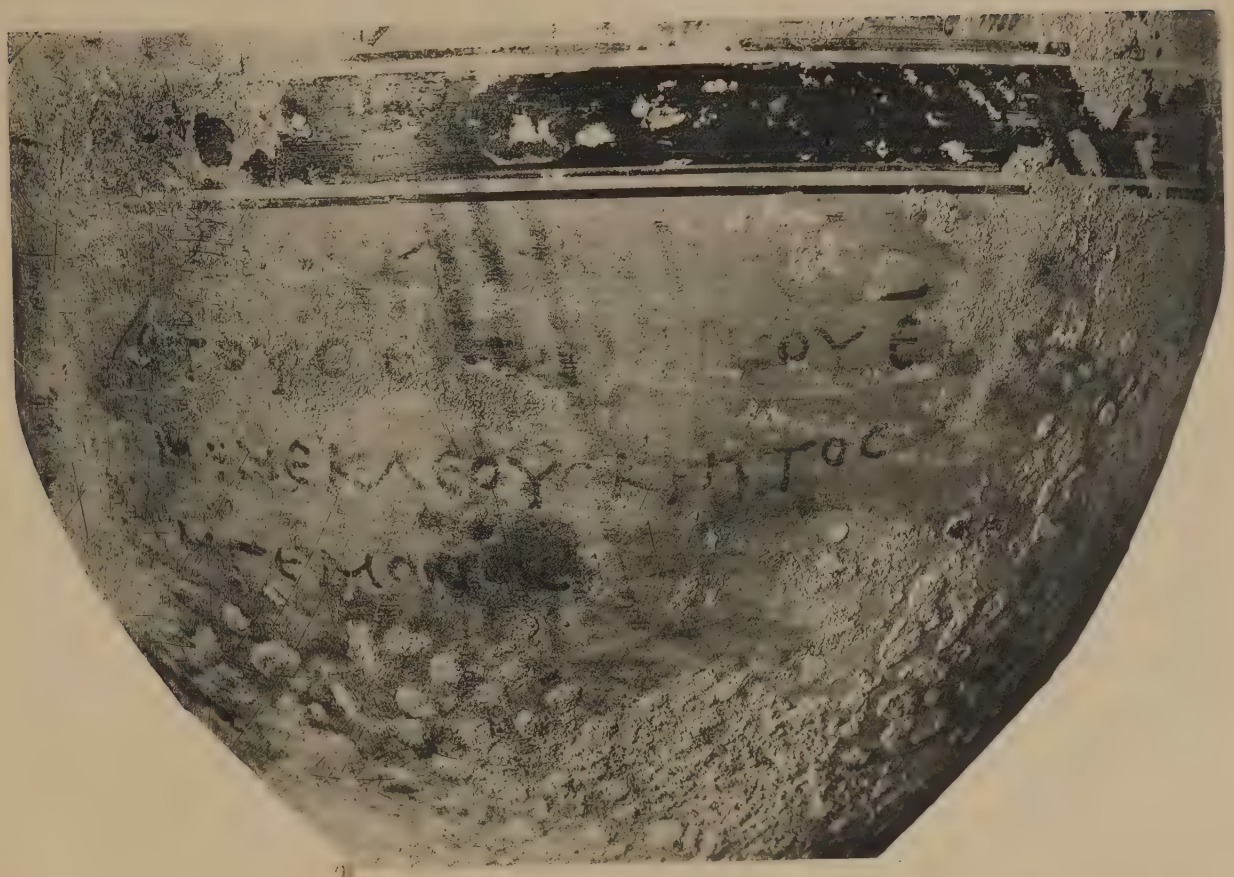

ΚΟΣΜΙΑ
ΣΑΤΥΡΟΥ

99

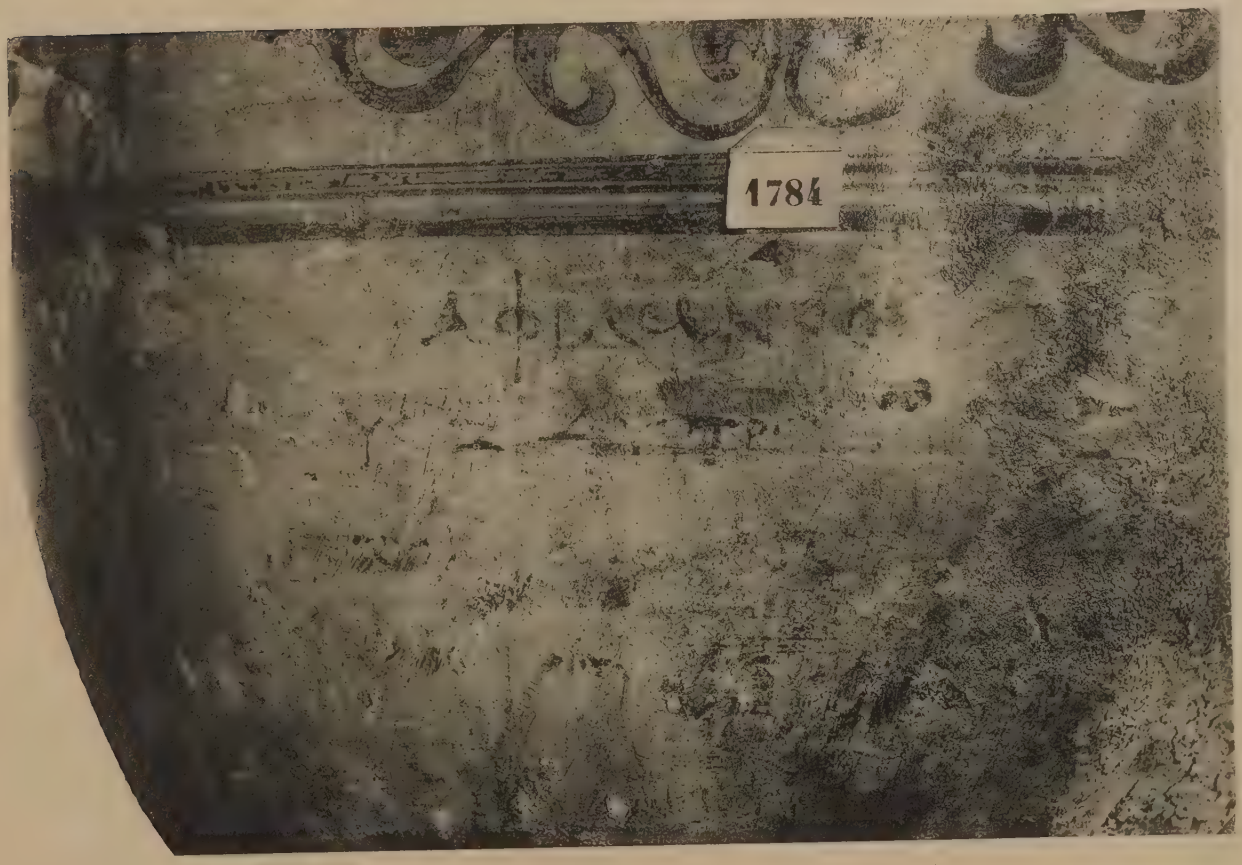
100



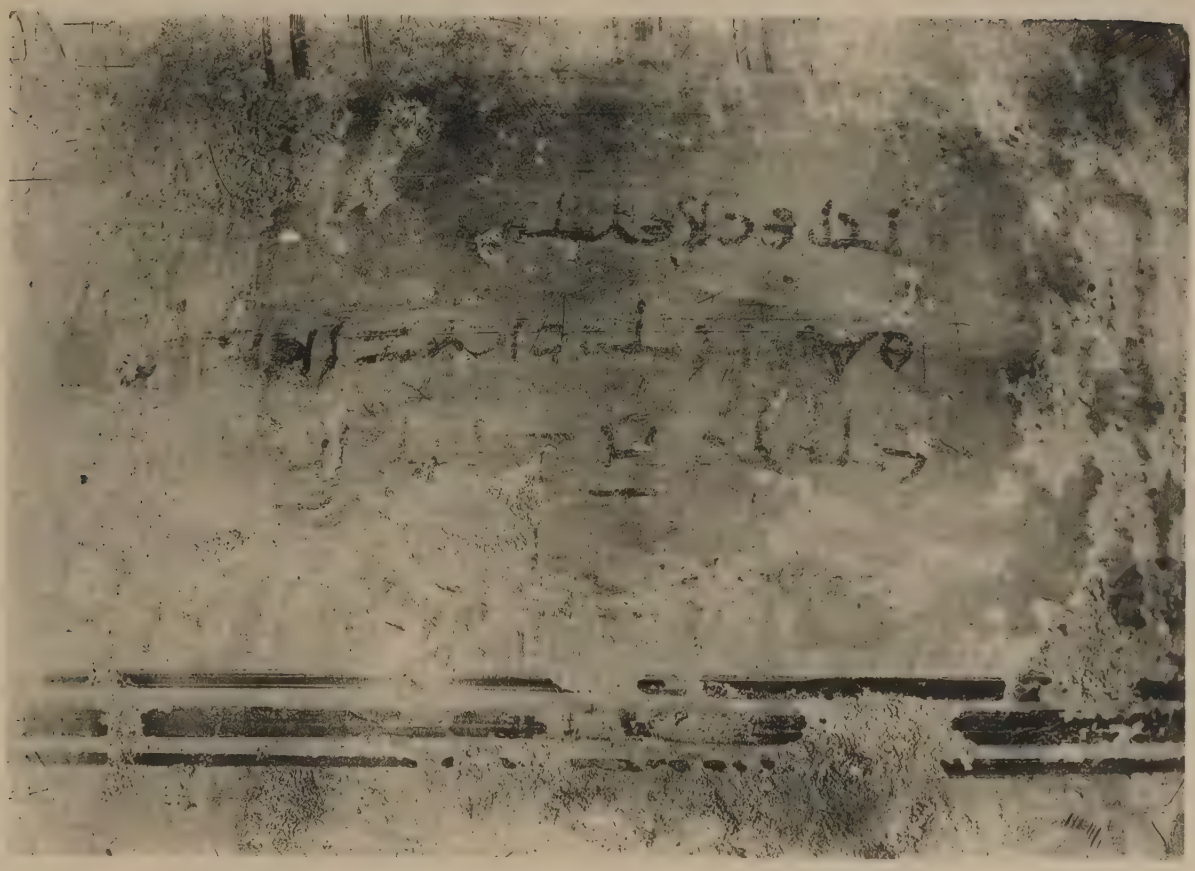
101



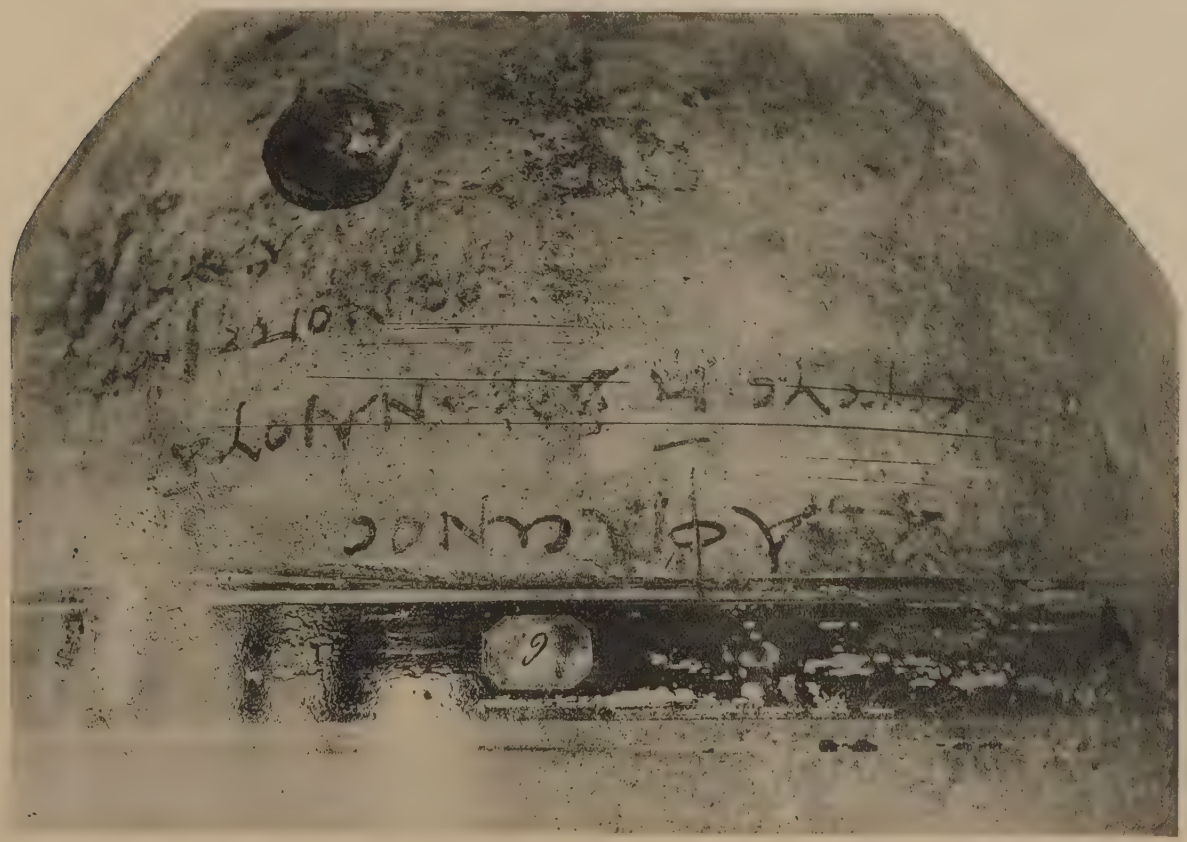
102



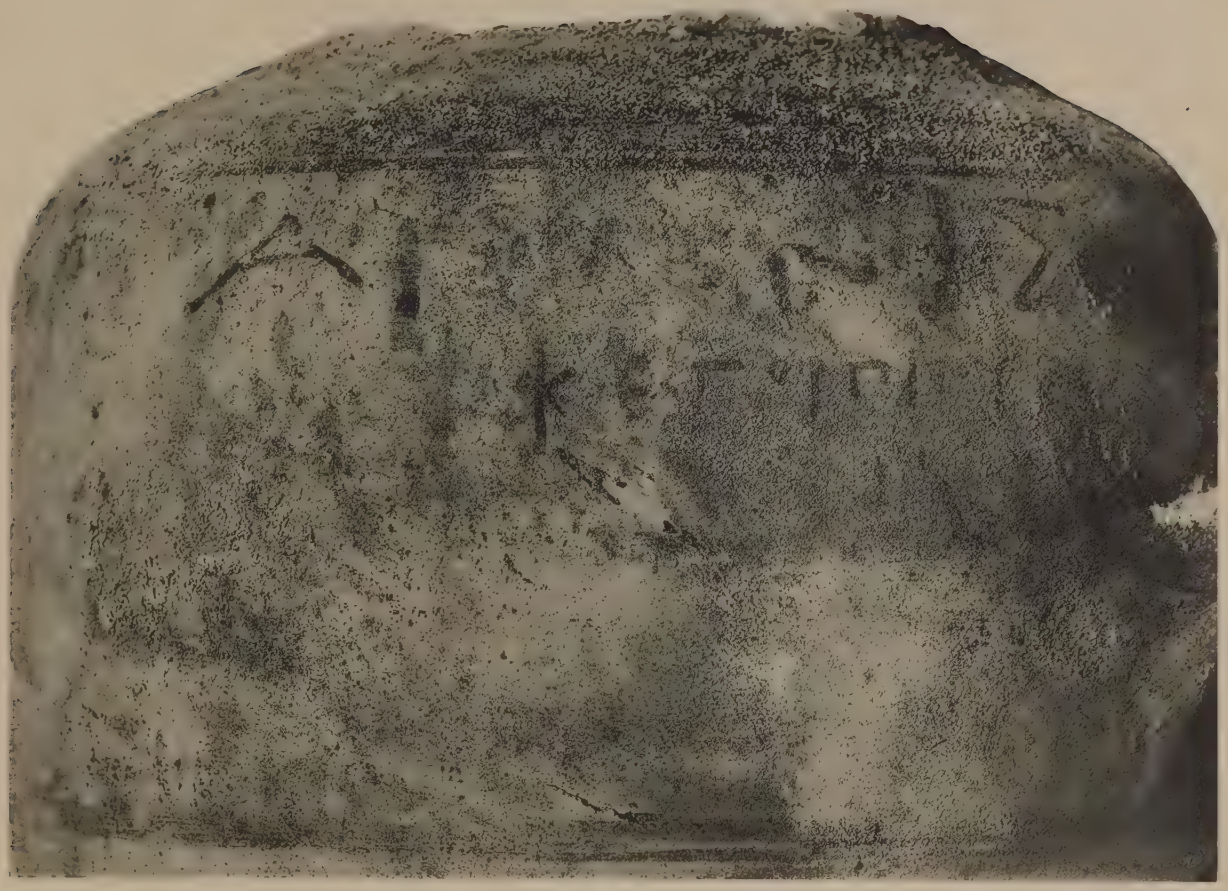
103



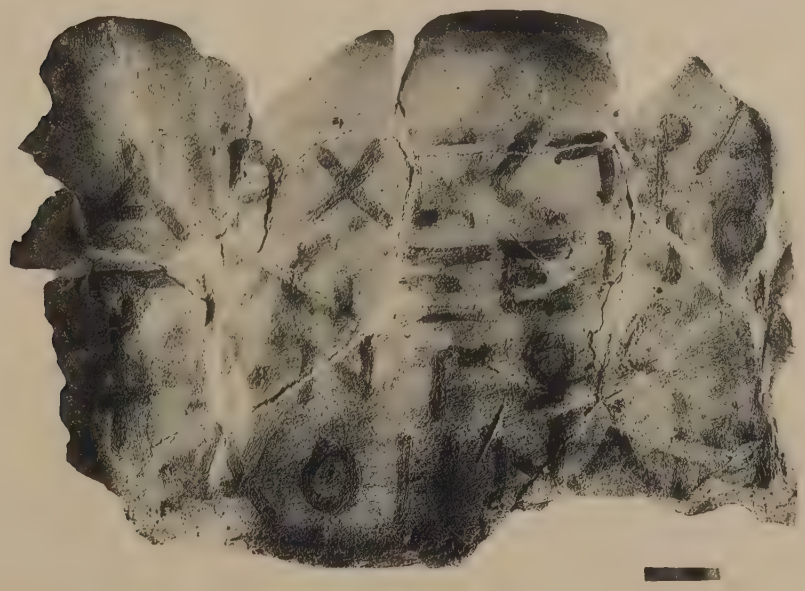
104



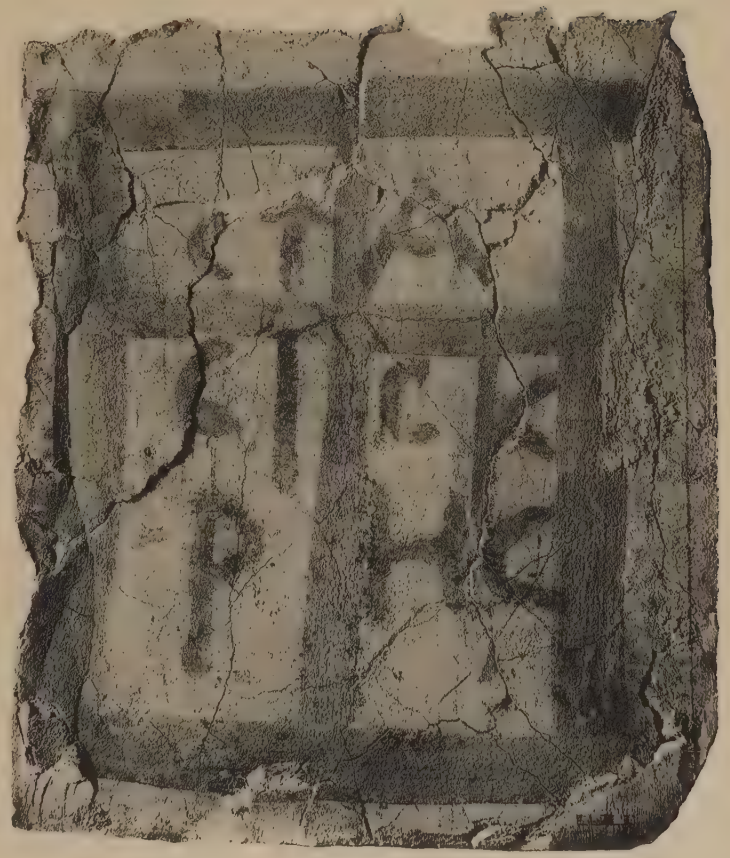
105



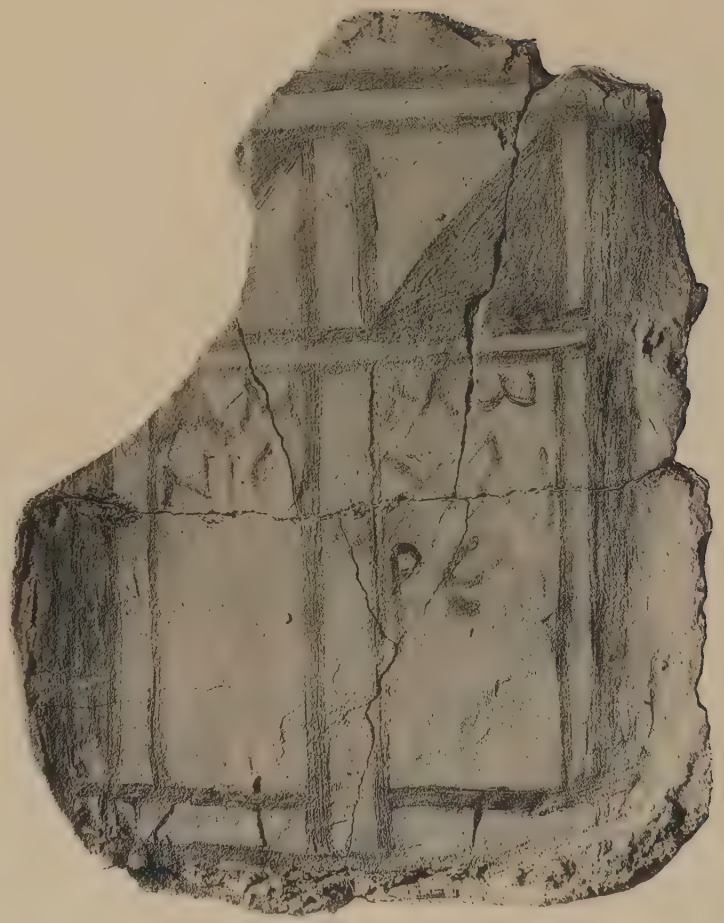
106



107



108

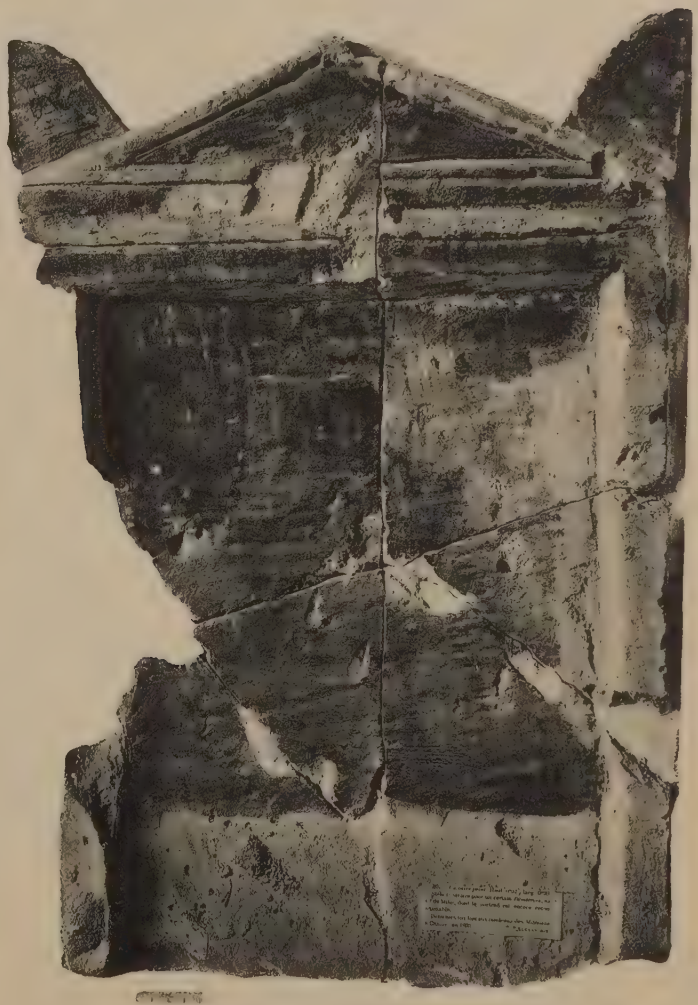


109

Phototypie Berthaud, Paris

110

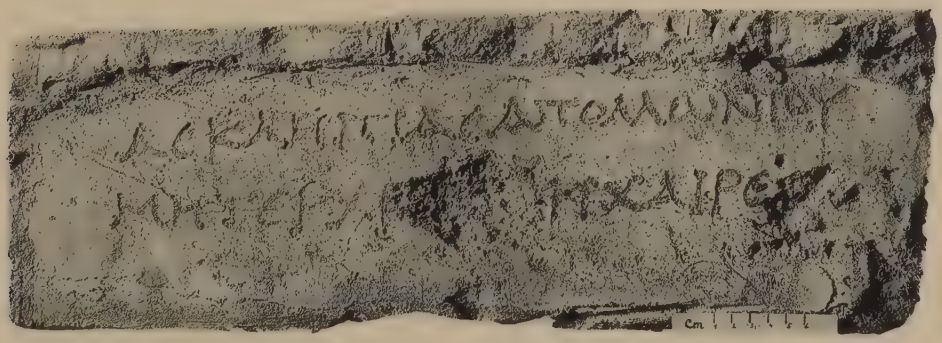
111



112

114

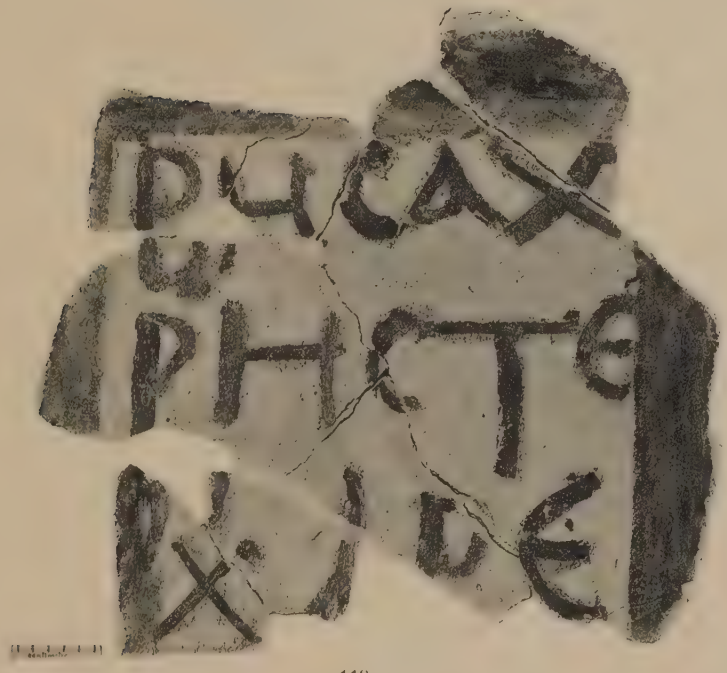
113



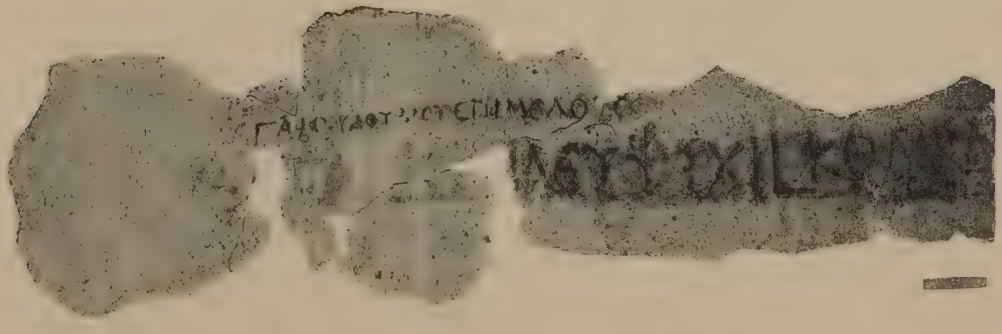
115

Phototypie Berthaud, Paris

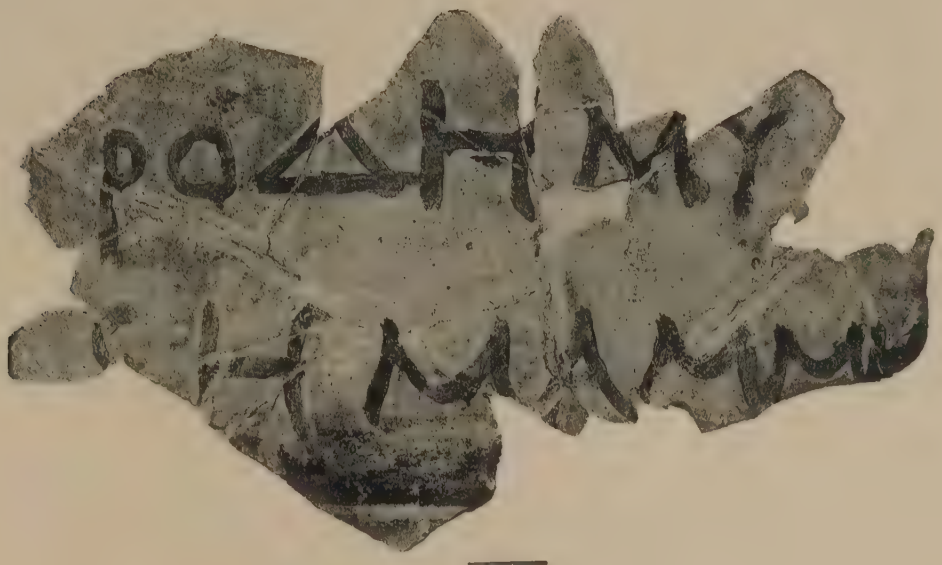
116



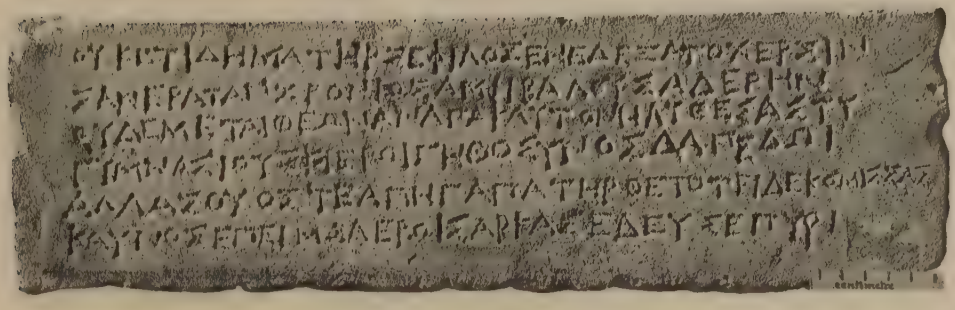
118



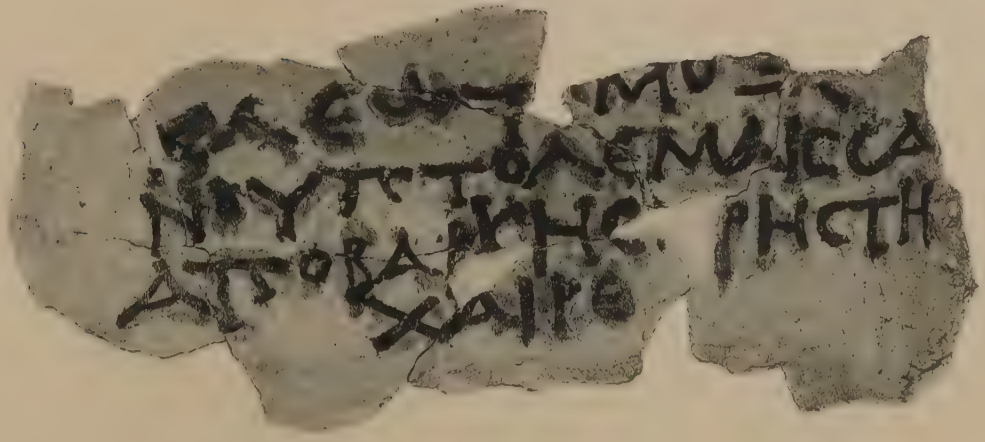
117



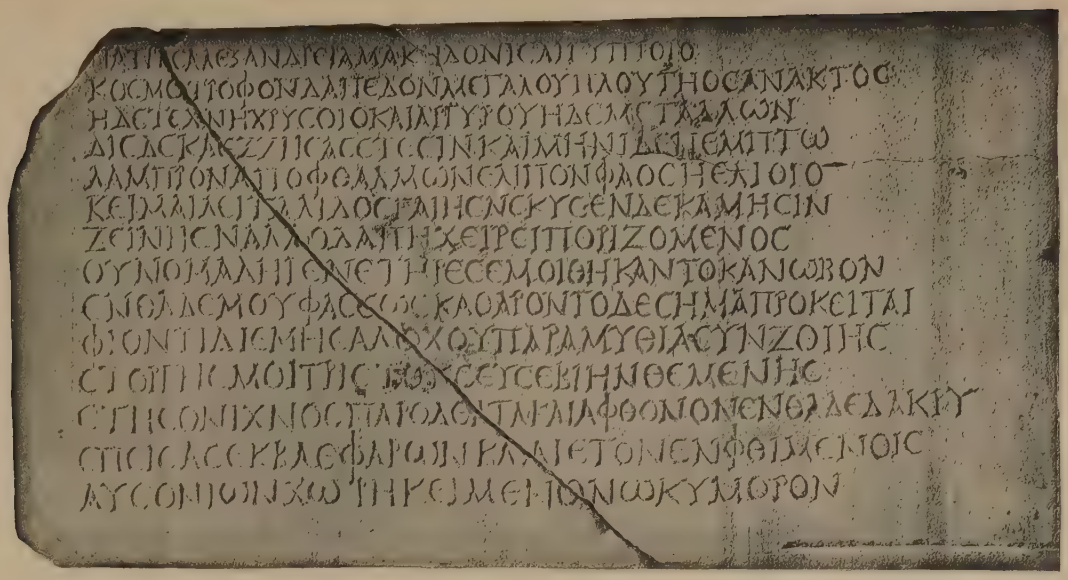
119



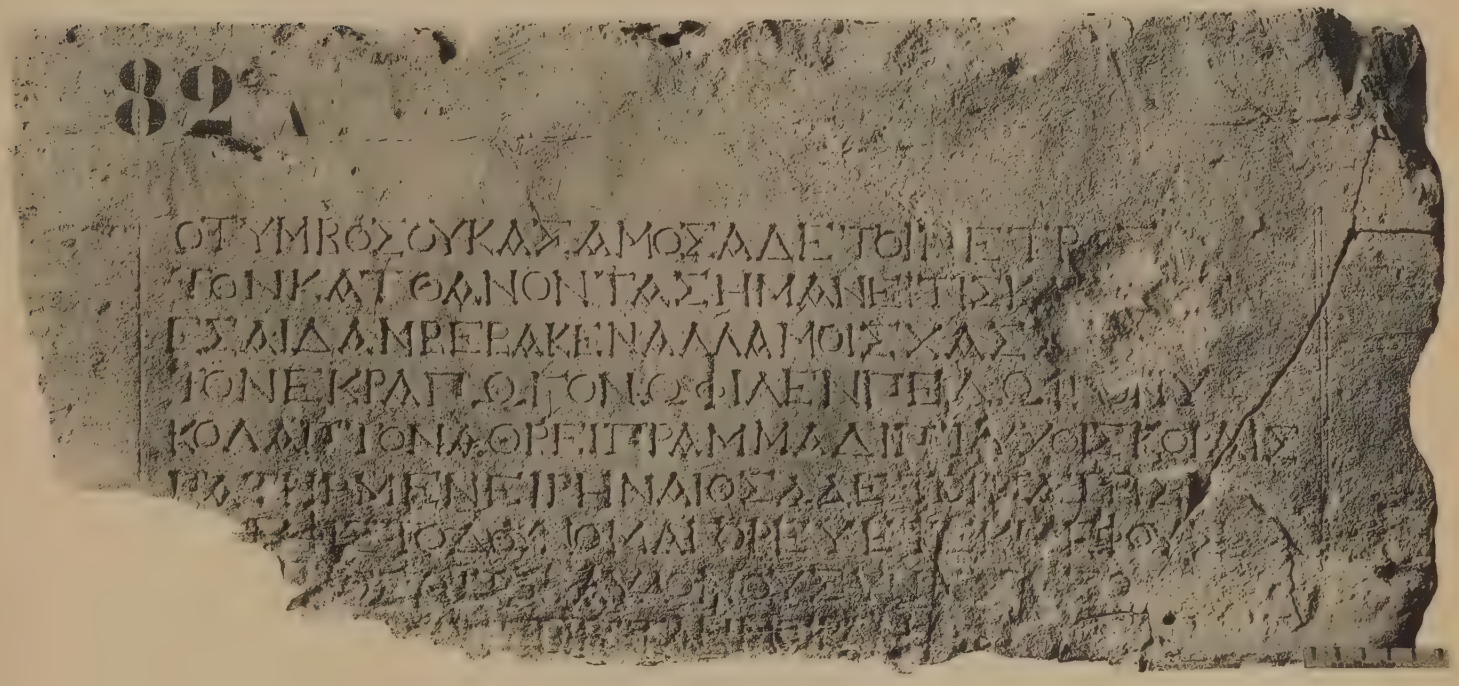
121



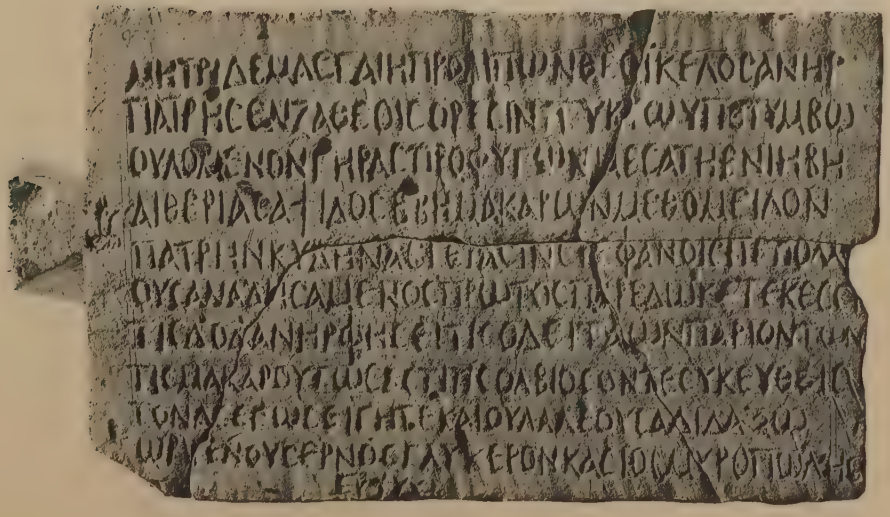
120



122

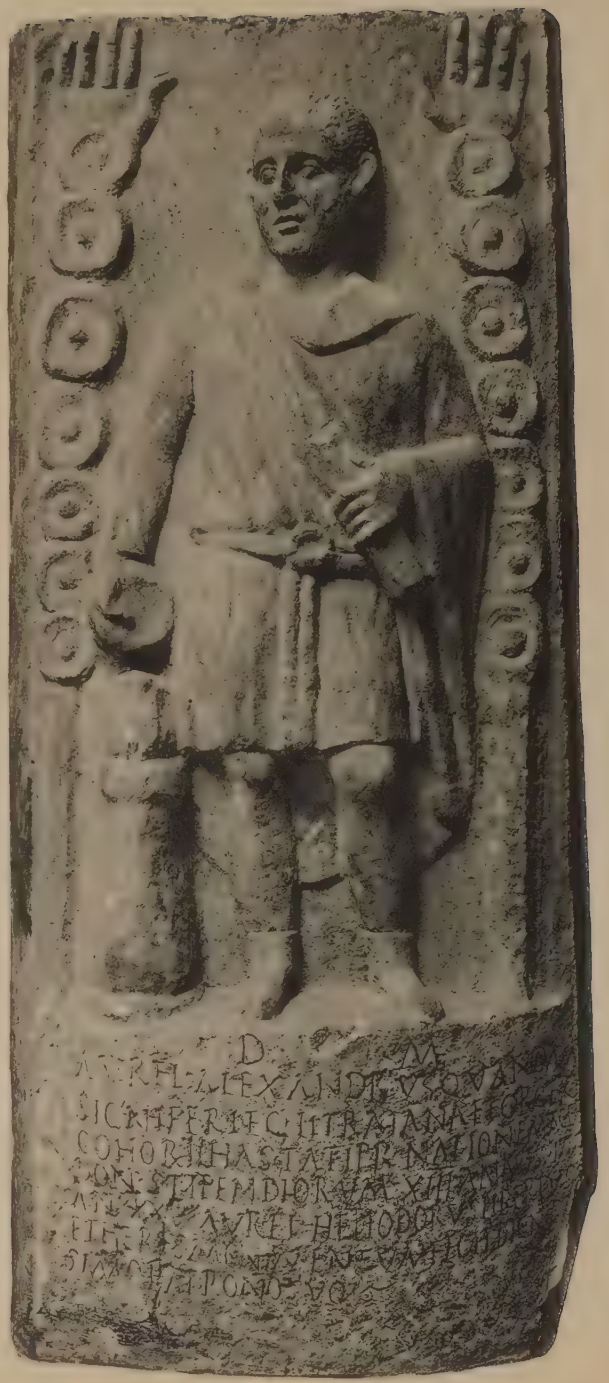


124



123

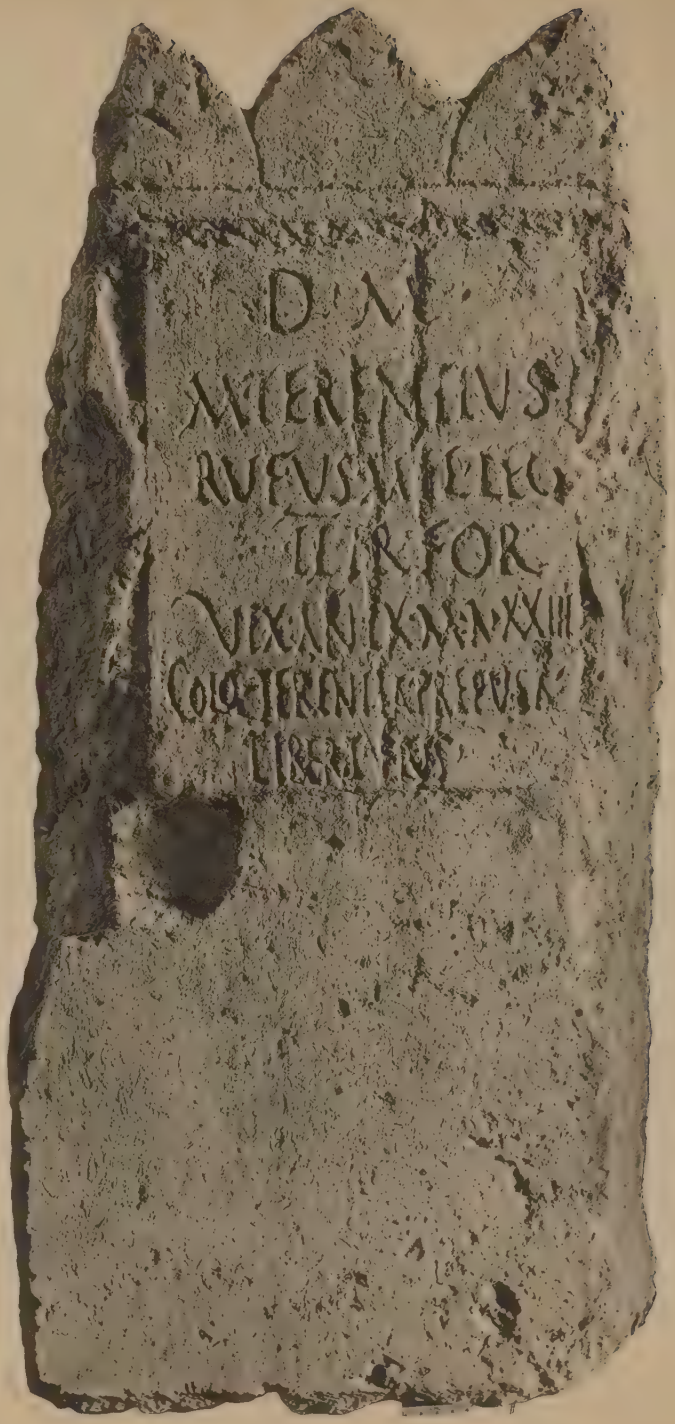
125



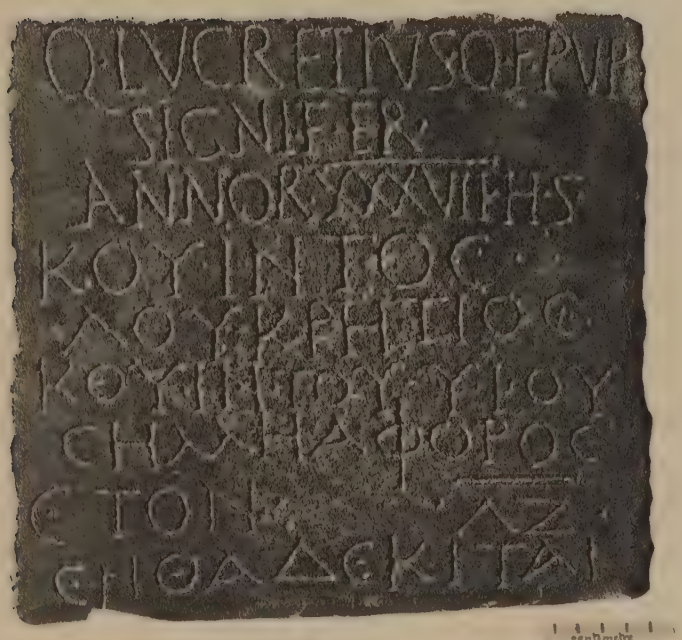
126

Photothèque Berthaud, Paris

127



128



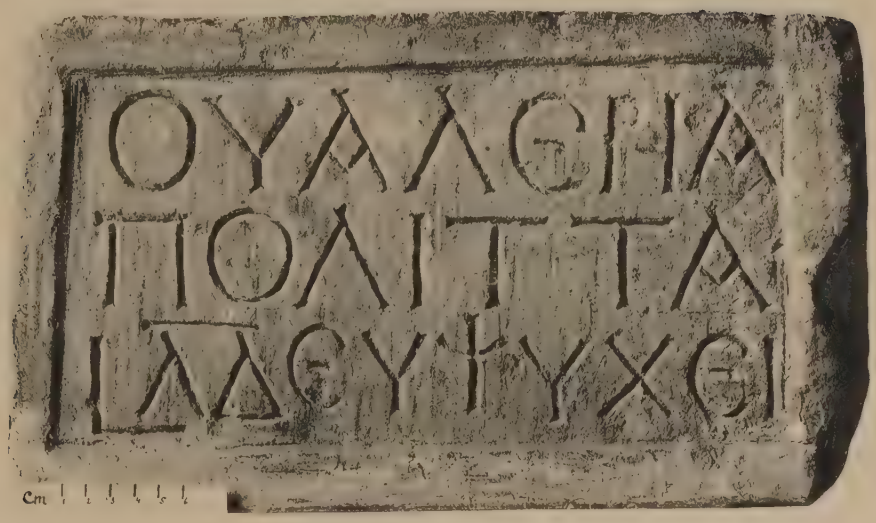
129

130

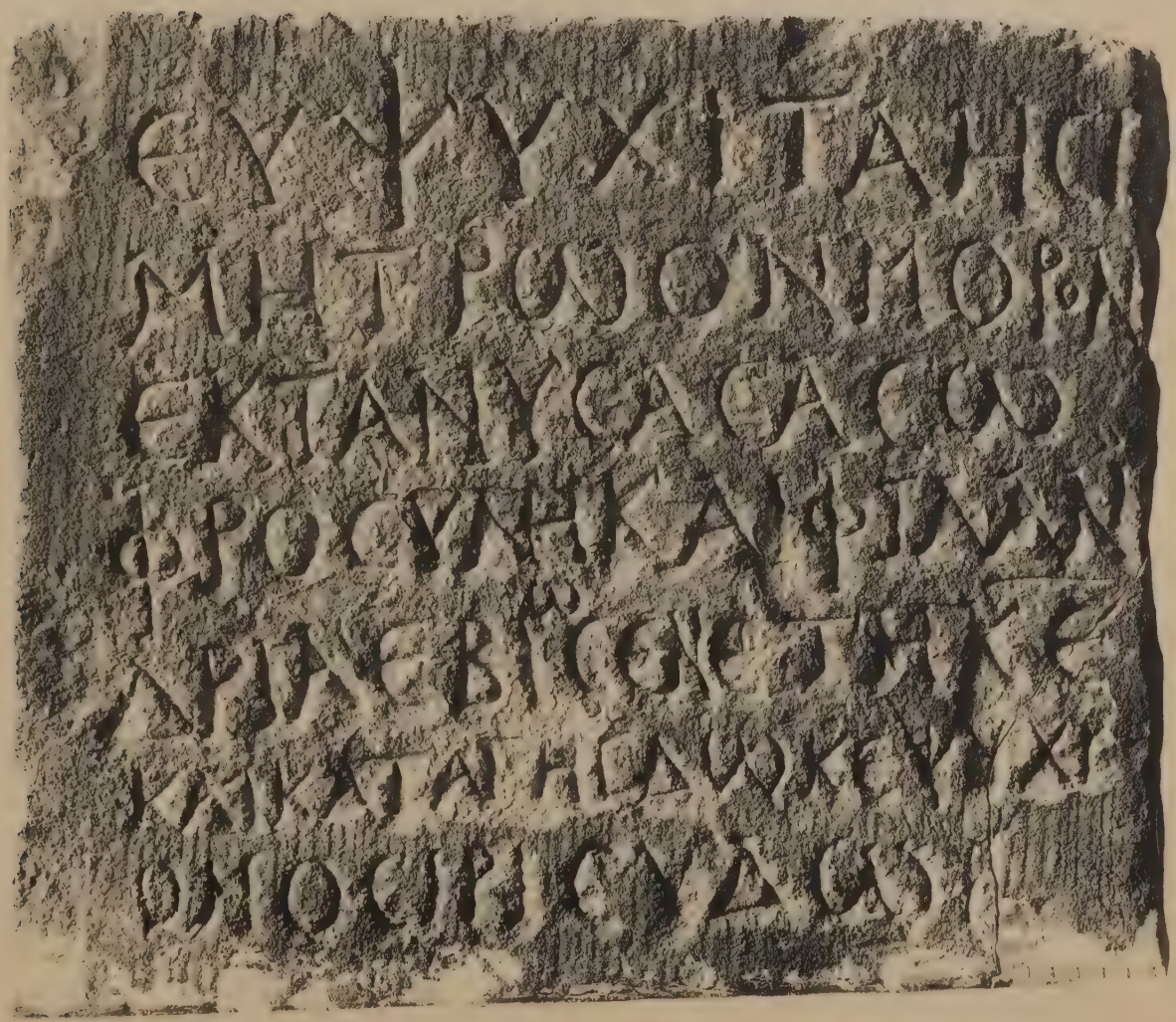
131

131 *a*

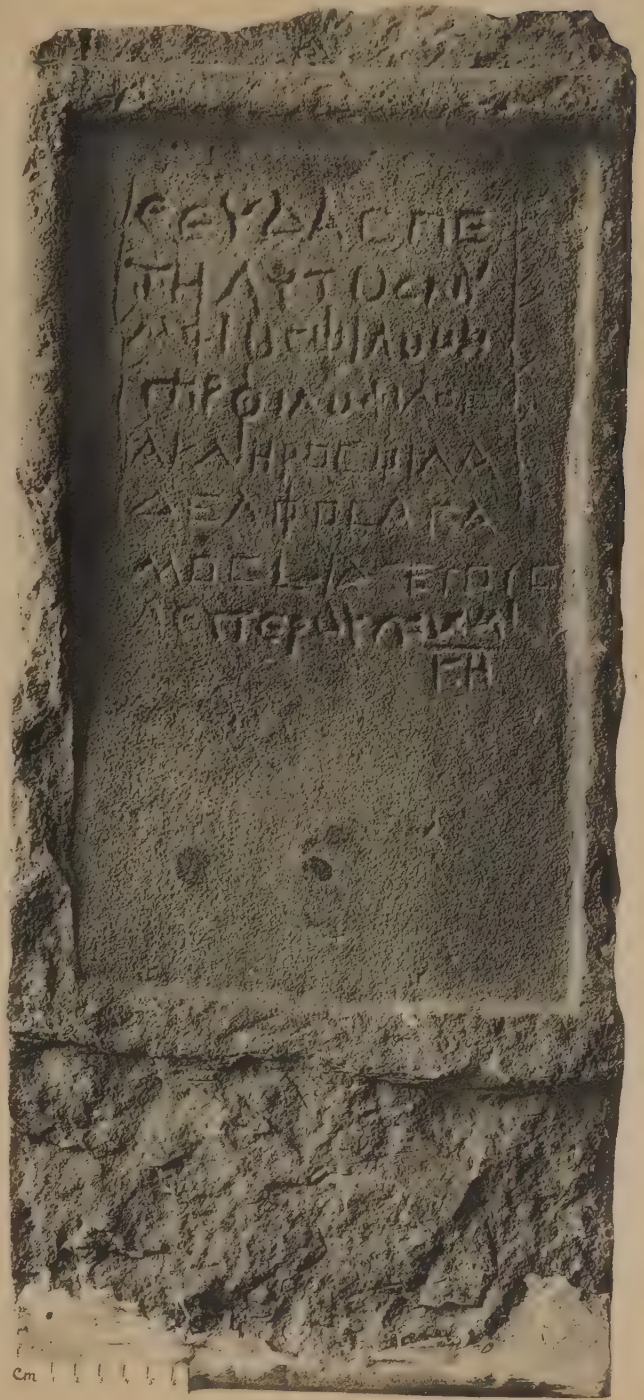
Phototypie Berthaud, Paris



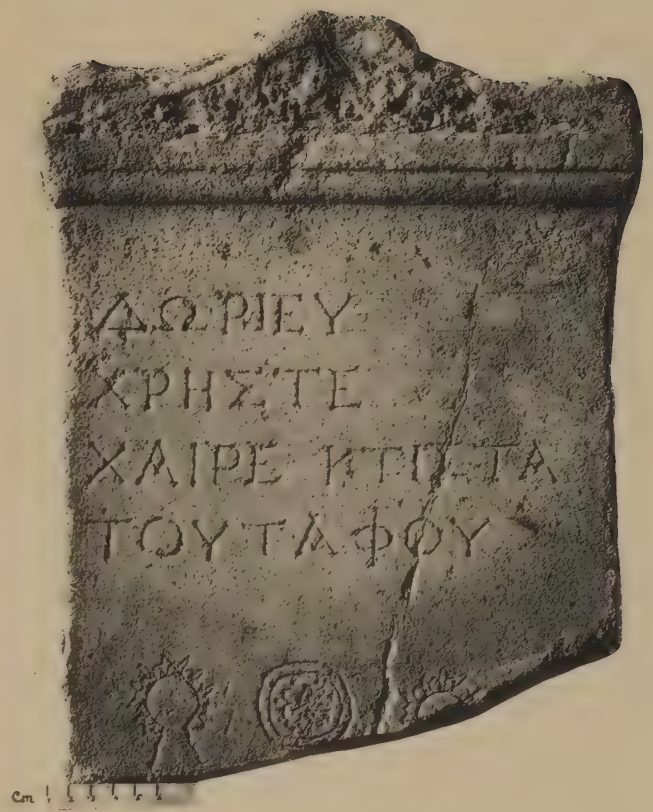
132



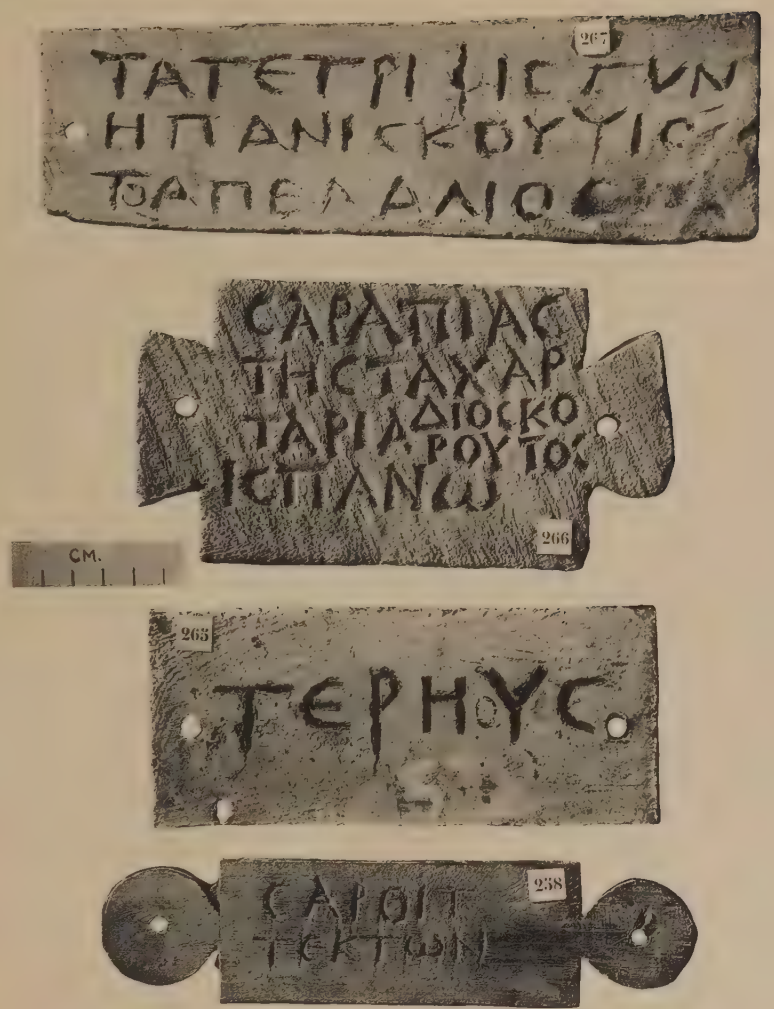
133



134



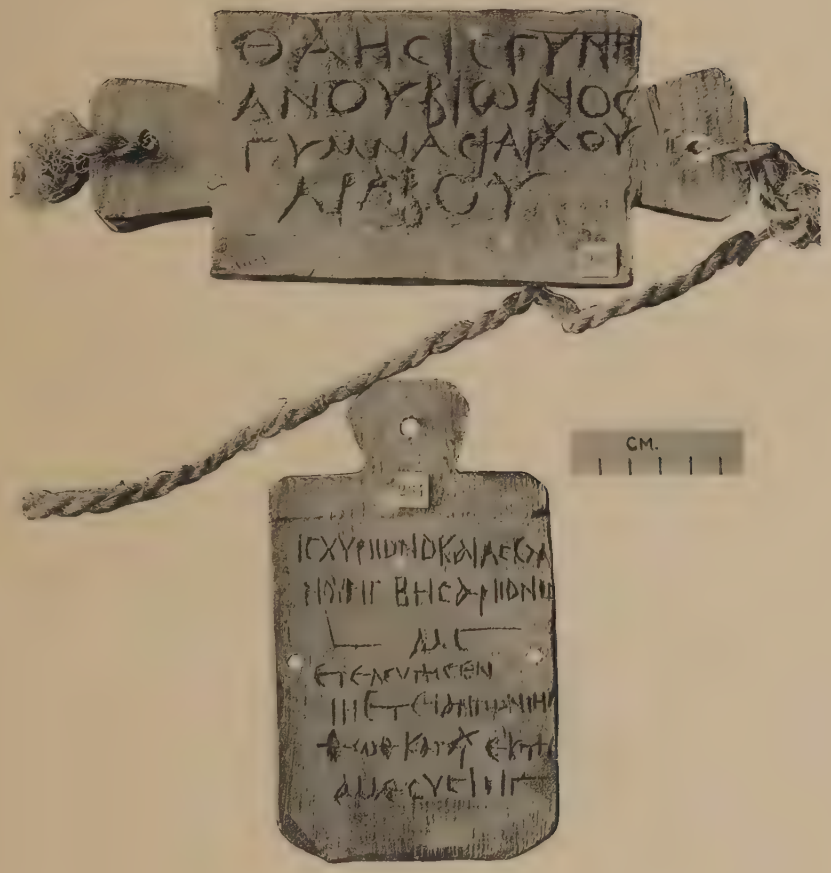
135



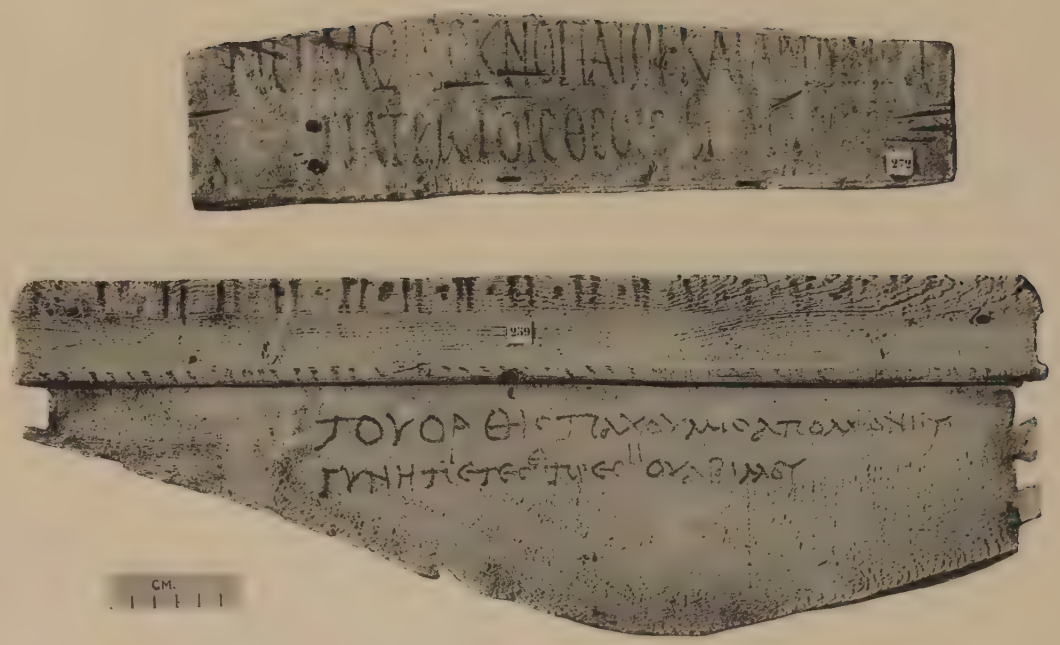
136

137

Phototypie Berthaud, Pairs

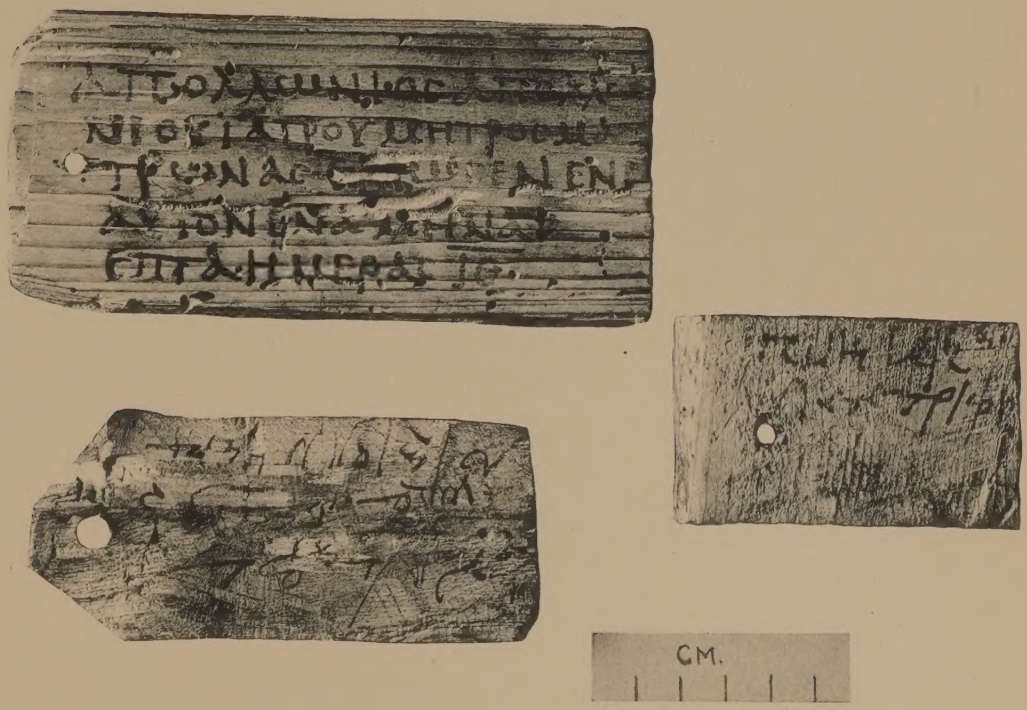


138

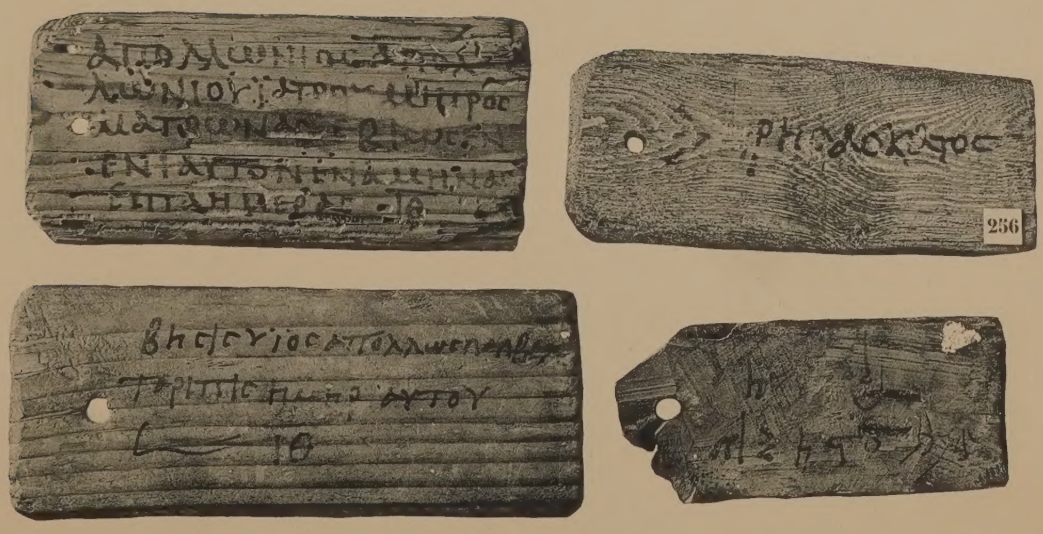


139

Phototypie Berthaud, Paris



140



141